



Università degli Studi di Firenze

*Facoltà di Lettere e Filosofia*

Corso di Laurea Magistrale

Scienze Archivistiche e Biblioteconomiche

Tesi in Archivistica

L'ARCHIVIO DI NELLO TRAQUANDI

(1926 – 1968)

INVENTARIO

Relatore:

Prof. Laura Giambastiani

Correlatori:

Prof. Antonio Romiti

Prof. Igor Melani

Candidata:

Eleonora Giaquinto

matricola n. 4688068

A. A. 2009/2010



## Sommario

PREMESSA.....	7
<b>1. L'ITALIA DAL PRIMO DOPOGUERRA AGLI ANNI DEL CENTRO-SINISTRA.....</b>	<b>17</b>
1.1 IL PRIMO DOPOGUERRA.....	19
1.2 IL FASCISMO AL GOVERNO.....	25
1.3 IL DECLINO DEL REGIME.....	40
1.4 L'ITALIA DOPO L'8 SETTEMBRE.....	48
1.5 I PROBLEMI DELL'ITALIA LIBERATA.....	57
1.6 L'ASSEMBLEA COSTITUENTE.....	64
1.7 LA CRISI DEL PSI E LE ELEZIONI DEL 1948.....	68
1.8 IL MIRACOLO ECONOMICO.....	74
1.9 IL CENTRO-SINISTRA.....	76
<b>2. NELLO TRAQUANDI: UN EROE TUTTO PROSA.....</b>	<b>83</b>
2.1 UN RICORDO DI NELLO.....	85
2.2 GLI INIZI: LA CULTURA RENDE LIBERI.....	88
2.3 GIUSTIZIA E LIBERTA'.....	101
2.4 LA SCUOLA DEL CARCERE.....	110
2.5 DALL'ARMISTIZIO ALLA LIBERAZIONE.....	121
2.5.1 Il CLN.....	121
2.5.2 Il Partito d'Azione nel CLN.....	122
2.5.3 La Toscana e Firenze in prima linea.....	127
2.5.4 Le formazioni GL nella Resistenza.....	134
2.6 IL CLN E LA RIFONDAZIONE DELLO STATO DEMOCRATICO.....	137
2.7 LA GIUNTA DI LIBERAZIONE.....	140
2.8 I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE.....	141

2.9 IL RUOLO DEL PARTITO D'AZIONE NEL SECONDO DOPOGUERRA A FIRENZE .....	148
2.10 I PARTITI DI FRONTE ALLA QUESTIONE DELL'EPURAZIONE.....	151
2.11 IL CIRCOLO DI CULTURA POLITICA "FRATELLI ROSSELLI". UNA RIFONDAZIONE .....	158
2.12 DAL PARTITO D'AZIONE A UNITA' POPOLARE .....	164
2.13 UNITA' POPOLARE: UNA "PICCOLA CASA PULITA" .....	175
2.14 UNA NUOVA STAGIONE PER IL CIRCOLO DI CULTURA.....	178
2.15 IL CIRCOLO DI CULTURA NEGLI ANNI SESSANTA.....	181
<b>3. L'ARCHIVIO DI NELLO TRAQUANDI .....</b>	<b>189</b>
3.1 LA STORIA DELL'ARCHIVIO .....	191
3.2 L'ARCHIVIO DOPO IL RIORDINAMENTO.....	197
<b>4. INVENTARIO.....</b>	<b>203</b>
4. SERIE I - DOCUMENTI PERSONALI.....	205
4. SERIE II - CIRCOLO DI CULTURA DI FIRENZE.....	231
4. SERIE III - PROPAGANDA CLANDESTINA A STAMPA .....	235
4. SERIE IV - GIUSTIZIA E LIBERTA' .....	239
4. SERIE V - ASSESSORATO ALL'ANNOVA .....	253
4. SERIE VI - SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE (SEPRAL) .....	255
4. SERIE VII - CIRCOLO DI CULTURA POLITICA "FRATELLI ROSSELLI".....	257
4. SERIE VIII - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO - SEZIONE DI FIRENZE .....	345
4. SERIE IX - PARTITO D'AZIONE-FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE....	349
4. SERIE X - PARTITO D'AZIONE DI BAGNI DI CASCIANA .....	381
4. SERIE XI - "L'ITALIA LIBERA-Organo del Partito d'Azione" .....	385

4. SERIE XII - “NON MOLLARE! – Organo toscano del Partito d’Azione” .....	393
4. SERIE XIII - UNIONE DEI SOCIALISTI.....	403
4. SERIE XIV - ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA.....	407
4. SERIE XV - ASSOCIAZIONE LIBERI PARTIGIANI ITALIA CENTRALE (ALPIC) ...	411
4. SERIE XVI - UNITA’ POPOLARE.....	415
<b>TAVOLA DI RAFFRONTO DELLE SEGNATURE .....</b>	<b>421</b>
<b>APPENDICI.....</b>	<b>423</b>
<b>INDICE DEI NOMI.....</b>	<b>431</b>
<b>FONTI ARCHIVISTICHE .....</b>	<b>451</b>
<b>BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE .....</b>	<b>453</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>461</b>
<b>TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI .....</b>	<b>463</b>



## Premessa

Il passato è per definizione un dato che nulla più modificherà. Ma la conoscenza del passato è cosa in evoluzione, che senza posa si trasforma e si perfeziona<sup>1</sup>.

Questa osservazione di Marc Bloch è assai attuale e certamente è da tenere sempre presente nello studio degli avvenimenti più vicini a noi: quelli del primo e secondo dopoguerra e, in generale, quelli di tutta la storia dell'Italia repubblicana fino ai giorni nostri. L'indicazione dell'illustre storico francese può essere opportunamente integrata, a mio avviso, con alcune indicazioni di Claudio Pavone, volte a mettere in guardia lo studioso di storia contemporanea da specifici rischi e pregiudizi:

Lo storico contemporaneista si trova in verità in un delicato punto di congiunzione fra il passato imm modificabile, il presente rispetto al quale si può essere smentiti da chi ha a sua volta visto e partecipato, e il futuro ipotizzabile come estrapolazione di quanto è avvenuto e sta avvenendo.<sup>2</sup>

Fa notare ancora Pavone che la possibilità di una storia contemporanea *culturalmente degna* è stata a più riprese messa in dubbio:

Marc Bloch sostenne che ogni generazione ha diritto di scrivere per prima la storia degli eventi di cui è stata partecipe, di darne cioè una prima sistemazione, che diventerà poi una fonte privilegiata per i futuri storici. Tradizionalmente si riteneva invece che almeno una generazione dovesse passare prima che gli eventi entrassero nella storia.<sup>3</sup>

Anche all'indomani della Liberazione su alcuni quotidiani si era aperta una vivace discussione proprio sull'opportunità che i protagonisti delle esperienze appena concluse del fascismo, della guerra e della Resistenza ne promuovessero la conoscenza presso le nuove generazioni. Non sono mancate comunque indicazioni a favore di uno studio *a caldo* degli avvenimenti:

In realtà la storia nasce a ridosso degli avvenimenti. Non solo nella forma preliminare della cronaca come resoconto tendenzialmente acritico. Ma anche in tutte le tappe immediatamente successive, dettate dalla necessità di fornire una prima ricostruzione ordinata e una cronologia, di analizzare le cause e individuare gli attori principali, di stabilire una gerarchia di rilevanze. Del resto, senza questo continuo farsi e accumularsi a caldo di ricordi, resoconti, analisi non sarebbe possibile rag-

---

<sup>1</sup> MARC BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, c1998, p. 47.

<sup>2</sup> CLAUDIO PAVONE, *Prima lezione di storia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2007, pp. 11-12.

<sup>3</sup> Ivi, p. 9.

giungere l'invocata legittima distanza, in realtà risultato finale di una serie concatenata di operazioni critiche. Ma la distanza temporale non è affatto garanzia di un "raffreddamento delle passioni"... Il problema non si risolve con la distanza temporale dagli avvenimenti, ma con il rispetto delle regole di valutazione critica dei fatti, con il confronto tra le informazioni e l'accertamento della loro provenienza, utilizzando tutte le fonti che si rendono via via disponibili senza affidarsi mai, dove possibile, a una sola... consapevoli che tutte le ricostruzioni...entrano comunque nel bagaglio dello storico per essere sottoposte a continue e reiterate verifiche. Tutte le questioni relative alla legittimità della storia contemporanea derivano dai rapporti strettissimi che intercorrono con il suo campo prevalente di ricostruzione e di analisi: la politica.<sup>4</sup>

Così si esprime Vittorio Vidotto, il quale affronta anche il nodo dell'*uso pubblico della storia*, cioè l'estensione del discorso storico fuori dall'ambito scientifico, la sua manipolazione a fini propagandistici e la sua trasformazione in strumento esplicito di lotta politica:

Introdurre una disciplina o una moratoria dell'uso pubblico della storia, che non siano quelle indotte dal confronto delle idee e delle interpretazioni, non appare né possibile né utile. Tanto più che quanti deprecano l'uso improprio della storia a fini politici sono quasi sempre essi stessi largamente partecipi del gioco. Compito degli storici dovrebbe essere semmai quello di intervenire a correggere o a svelare le forzature e le falsificazioni insite nelle intenzioni politiche e pedagogiche... Rimane quindi difficile distinguere un uso pubblico buono da uno cattivo, quando è in atto un'esplicita contrapposizione politica e storiografica... Una distinzione è tuttavia d'obbligo: tra l'uso pubblico della storia in un sistema politico liberale e democratico, dove possono essere azionate le procedure di verifica critica ed ascoltate una pluralità di voci, e quanto avviene invece nei regimi autoritari e totalitari dove verifiche e critiche non sono ammesse...<sup>5</sup>

Italo Calvino, in una sua prefazione all'opera *Il sentiero dei nidi di ragno*, ripresentata nel 1964, a diversi anni di distanza dalla sua prima uscita nel 1947, ha cercato di analizzare il clima in cui il libro era stato composto e le motivazioni che lo avevano spinto a farlo. Il romanzo, ambientato fra i partigiani, vuole mettere su carta un'esperienza appena vissuta dall'autore, quella della Resistenza, e riesce a farlo con notevole immediatezza, grazie anche all'espedito di porre al centro della vicenda un bambino, che assiste a molti avvenimenti senza essere capace di comprenderne le ragioni più complesse.

Più che come un'opera mia, lo leggo come un libro nato anonimamente dal clima generale di un'epoca, da una tensione morale, da un gusto letterario che era quello in cui la nostra generazione si riconosceva, dopo la fine della seconda guerra mondiale.... la carica esplosiva di libertà che animava il giovane scrittore non era tanto nella sua volontà di documentare o informare, quanto in quella di esprimere... Non che fossi così culturalmente sprovveduto da non sapere che l'influenza della storia

---

<sup>4</sup> VITTORIO VIDOTTO, *Guida allo studio della storia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 13-15.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 16-17.



sulla letteratura è indiretta, lenta e spesso contraddittoria... ma credo che ogni volta che si è stati testimoni o attori d'un'epoca storica ci si sente presi da una responsabilità speciale...

Volevo combattere contemporaneamente su due fronti, lanciare una sfida ai detrattori della Resistenza e nello stesso tempo ai sacerdoti d'una Resistenza agiografica ed edulcorata. Il pericolo che alla nuova letteratura fosse assegnata una funzione celebrativa e didascalica, era nell'aria...<sup>6</sup>

E aggiunge ancora che lo scrivere, dopotutto non è solo un fatto letterario, ma anche *altro*:

Questo *altro*, nelle mie preoccupazioni d'allora, era una definizione di cosa era stata la guerra partigiana... Ci pareva allora, a pochi mesi dalla Liberazione, che tutti parlassero della Resistenza in modo sbagliato, che una retorica che s'andava creando ne nascondesse la vera essenza, il suo carattere primario.<sup>7</sup>

Vidotto aggiunge che la storia contemporanea nasce come storia politica in ogni paese che abbia una tradizione storiografica. Essa si forma all'interno della dimensione politica e sulla spinta di una sollecitazione politica.

Nel secondo dopoguerra la rinascita dei partiti e del libero confronto politico hanno favorito l'esplosione di una forma particolare di ricerca storica, quella che potremmo chiamare la storiografia delle appartenenze. Storici militanti (spesso prima militanti e poi storici) si sono dedicati a ricostruire le origini e le vicende dei partiti di appartenenza rispondendo alla necessità di radicare nella storia i fondamenti della propria più forte identità politica... Salvo rare eccezioni, fino a tutti gli anni Sessanta e anche oltre, la coincidenza tra l'oggetto di studio e il partito o anche la particolare ideologia di appartenenza individuava un percorso obbligato di militanza storiografica... Il sentirsi investiti di un mandato ideologico e culturale in funzione di un progetto politico ideale da realizzare ha comportato in Italia l'affiorare –soprattutto nella storiografia di sinistra, la più coinvolta in questa dinamica – delle tematiche legate alle occasioni mancate e alle realizzazioni incompiute. Di converso, riconoscersi in una fase politica positiva, ma tutta consegnata al passato, come è il caso del giudizio sull'Italia liberale e sulla costruzione del nuovo Stato da parte della storiografia liberale, ha implicato invece una riflessione dettata, in ultima analisi, dai temi della perdita dei valori nazionali e di un potenziale regresso... Nessuno, credo, degli studiosi formati nel dopoguerra ha saputo, potuto o voluto sottrarsi interamente a questo clima culturale e ai suoi automatismi... A queste peculiarità del clima culturale italiano ne va aggiunta un'altra: la diffusa sistematica intolleranza nei confronti di ogni revisione interpretativa, trattata come un attacco politico, deprecabile come un tradimento. Così la propensione revisionistica, invece di essere una delle qualità più alte del lavoro dello storico, votato a ricostruire e a reinterpretare il passato secondo nuovi schemi e nuovi documenti, è stata e in parte continua ad essere trasformata in un'imputazione da portare in giudizio di fronte ai custodi delle vulgate storiografiche... Negli anni Sessanta e Settanta era davvero inconsueto che gli storici italiani dell'età contemporanea potessero liberarsi dalle scelte originarie di schieramento e di militanza, elementi fondanti del loro bagaglio genetico e identitario. Si era storici comunisti, socialisti, cattolici, liberali o moderati: l'identità e l'appartenenza politica equivalevano a precise connotazioni culturali. Una tradizione che non si è spenta completamente ancora oggi.<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> ITALO CALVINO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi, 1971, prefazione dell'autore, p. XIII.

<sup>7</sup> Ivi, p. XV.

<sup>8</sup> VITTORIO VIDOTTO, *Guida allo studio della storia contemporanea*, cit., pp. 18-22.

Una vittima illustre della sopra descritta intolleranza a revisioni interpretative, intorno alla metà degli anni Settanta, fu lo studioso del fascismo Renzo De Felice. Ma è proprio in questo stesso periodo che si inserisce nel dibattito storiografico anche la trattazione di temi di più ampio respiro quali

... la riflessione sulla società di massa... Il funzionamento delle ideologie politiche nella mobilitazione collettiva, il ruolo dei miti e dei simboli, i meccanismi di aggregazione e le forme della militanza sono diventati il campo d'indagine degli storici... Lo spostamento degli interessi su questi temi ha cambiato profondamente la riflessione degli storici e prodotto un benefico raffreddamento delle contrapposizioni ideologiche tra le storiografie di partito. Infatti, oltre ai contenuti delle ideologie e dei progetti politici, si è cominciato a prestare attenzione al modo di operare, ai linguaggi e alle forme, alle tradizioni in grado di spiegare le ragioni profonde della mobilitazione delle masse e il loro coinvolgimento.<sup>9</sup>

Ma il cambiamento non consiste solo in questo.

La sociologia e la scienza politica hanno fatto breccia nella storia contemporanea e gli storici hanno trasferito nel loro bagaglio, adattandoli ai loro fini, gli strumenti che queste discipline impiegano nel loro campo di studi. Ne è derivata un'attenzione per la classificazione degli stadi di sviluppo politico e sociale e per l'impiego di criteri di comparazione tra diversi modelli politici e sociali... Sollecitati da un ampio dibattito pubblico, gli storici si sono impegnati a ricostruire le motivazioni culturali e politiche delle diverse scelte di campo compiute negli anni della guerra civile, uno dei nodi più controversi della definizione dell'identità nazionale italiana del secondo dopoguerra, un tema, questo, che ha avuto ampia risonanza nell'opinione pubblica, ben al di là dell'ambito specialistico... La tastiera dello storico dell'età contemporanea è in realtà ricca di molte altre opzioni... In primo luogo il contemporaneista ha frequentato e frequenta il campo della storia economica: un'area di studio volta a ricostruire le principali attività produttive, l'origine della ricchezza e della povertà, le cause dello sviluppo, della stagnazione o del declino. Storia dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, della banca e dell'impresa. Insomma un settore ampio e articolato dotato di una sua autonomia disciplinare riconosciuta – anche e soprattutto a livello accademico – e di una lunga tradizione.<sup>10</sup>

Un altro campo che si affianca agli studi economici è quello ancora più ampio degli studi sociali:

La storia sociale si propone come ricostruzione globale di una società e come momento più avanzato della ricerca rispetto alla storia tradizionalmente legata alle vicende politiche... Questo impianto individua alcuni settori di ricerca tipici dello storico sociale: dallo studio delle classi e dei gruppi sociali, a quello dei comportamenti demografici, allo sviluppo urbano, alla mentalità, all'analisi delle grandi fasi di trasformazione e modernizzazione, al ruolo dei movimenti collettivi e/o di protesta... L'incontestabile legame tra trasformazioni dell'economia e della società e studi di storia economica e sociale conferma, ancora una volta, come le motivazioni dello storico, e dello storico contemporaneista in particolare, siano sollecitate da un suo coinvolgimento nel presente oltre e al di là di eventuali forme di militanza in movimenti e partiti... La rivoluzione culturale e politica del Sessantotto in Italia e nell'Occidente industrializzato dà alimento a tematiche come la storia degli atteggiamenti culturali e delle mentalità. Una maggiore attenzione si concentra sui mass-media e sulla loro

---

<sup>9</sup> Ivi, pp. 22-23.

<sup>10</sup> Ivi, pp. 24-25.

capacità di influenzare comportamenti personali e collettivi. L'emergere di un nuovo femminismo nelle società avanzate innesca il campo di studi della storia delle donne e della correlata storia di genere.<sup>11</sup>

A queste brevi note relative al dibattito storiografico non si può non aggiungere qualche rapida osservazione sulle fonti per la storia contemporanea, a proposito delle quali Claudio Pavone si è chiesto se il loro uso ed il metodo di esposizione dei risultati della ricerca presentino una qualche specificità e prima ancora se le fonti per la storia contemporanea abbiano in sé qualcosa di specifico.

Che la storia contemporanea disponga, almeno in prima istanza, di una quantità e varietà di fonti sconosciute alla storia di altre epoche è evidente, con quattro corollari. Il primo è che fonti sovrabbondanti non significano necessariamente ricchezza di informazioni e assenza di alcune anche gravi; il secondo rinvia ad uno sviluppo storico che, almeno fino a non molti anni or sono, crea e seleziona con maggiore consapevolezza di altre epoche le fonti che ritiene atte a trasmettere ai posteri l'immagine preferita del proprio tempo; il terzo conduce a ricordare che, quando vuole collocarsi in processi di più lungo periodo, la storia contemporanea deve necessariamente fare ricorso anche a fonti delle epoche che la precedono; il quarto corollario, infine, consiste in un paradosso: l'abbondanza delle fonti rallegra il ricercatore e lo obbliga alla lentezza, ma può nello stesso tempo sgomentarlo e spingerlo verso pericolose scorciatoie.

La diversificazione della qualità, connessa all'accrescersi della quantità, rende ulteriormente complesso il discorso.<sup>12</sup>

Ancora nota Pavone come si verifichi nella storia contemporanea un affievolirsi della distinzione fra fonti primarie e fonti secondarie. Questo avviene per esempio nei riguardi dei giornali, che offrono agli storici, insieme alla cronaca dei fatti, anche numerosi spunti interpretativi degli stessi. Inoltre

... l'egemonia delle fonti scritte è stata intaccata in età contemporanea lungo due strade, che hanno finito in molti punti con il convergere: l'una relativa alle tecniche della comunicazione, l'altra alle novità della metodologia storiografica. Il telefono è stato il primo a rompere il monopolio della scrittura e solo le intercettazioni, legali o illegali, conservate negli archivi polizieschi e giudiziari, hanno provveduto a concedere allo scritto una parziale rivincita. La censura e i sequestri della stampa, istituzioni create per impedire la diffusione di idee e di notizie, sono diventate in molti casi, per benefica astuzia della provvidenza storiografica, strumenti privilegiati per garantirne la sussistenza. Lo sanno bene gli studiosi dell'antifascismo e degli altri movimenti di opposizione ai regimi liberticidi. Dal canto loro i giornali... si sono visti affiancati e superati dai nuovi mezzi mediatici, soprattutto dalla radio e dalla televisione. Questo sorpasso crea per gli studiosi due ordini di problemi. Il primo sta nel fatto che la conservazione di nastri, registrazioni, filmati ecc., non si è ancora imposta con sicurezza pari a quella che impedisce la distruzione integrale delle collezioni... del "Corriere della sera"; e c'è in più l'aggravante che, se dei giornali esistono collezioni integrali in una molteplicità di luoghi, così non è per la registrazione delle trasmissioni radiofoniche e televisive...

---

<sup>11</sup> Ivi, pp. 28-29.

<sup>12</sup> CLAUDIO PAVONE, *Prima lezione di storia contemporanea*, cit., pp. 88-89.

L'allargamento del campo mediatico... si ripercuote sul rapporto fra storia e opinione pubblica. Questa è stata sempre per la storiografia contemporaneistica uno specifico oggetto di studio, un tassello di grande rilievo per la costruzione di ampi quadri interpretativi, e anche una cassa di risonanza di quanto la storiografia va elaborando. Si tratta di un circuito che può essere sia virtuoso che vizioso.<sup>13</sup>

Per quanto riguarda le novità metodologiche, quella principale individuata da Pavone è il riconoscimento che *tutto è fonte*. Tale principio ha ampliato indefinitamente il campo dell'indagine storiografica, ma proprio a causa della grande varietà e quantità di fonti, esso risulta più difficilmente applicabile nel settore della storia contemporanea.

Se la produzione di una quantità crescente di fonti rende più che mai indispensabile... includere la selezione nel progetto conservativo, lo storico contemporaneista è a sua volta tenuto, nella ricognizione delle fonti che possono essergli utili, a fare ricorso ad una strategia altamente selettiva.<sup>14</sup>

Non si può fare ameno di sottolineare, infine, l'apporto delle fonti orali. il loro intreccio con altre fonti

... come del resto sempre avviene con l'incontro e il confronto tra fonti molteplici ... si è rivelato molto produttivo.<sup>15</sup>

Tuttavia tali fonti, al pari di quelle audio visive e fotografiche, devono essere accuratamente vagliate respingendo la *tentazione del realismo*, cioè di considerarle *documenti di facile e realistica lettura*.

... ma una critica ormai agguerrita ha messo in evidenza le decontestualizzazioni cui spesso le fotografie sono soggette, le manipolazioni che, deliberatamente o per sbadataggine ne vengono fatte, il ricorso ad un criterio di verosimiglianza ravvicinata in quanto falsifica il tempo, ma non il luogo...<sup>16</sup>

Un ultimo aspetto già sopra accennato è la tentazione di credere che tanta varietà di fonti per la storia contemporanea sia priva di lacune, mentre esse sono molte e talvolta eloquenti. Inoltre, esiste il non trascurabile problema che, laddove le fonti si sono conservate, la libera consultabilità dei documenti rimane limitata soprattutto dalla tutela del segreto di stato e dalla tutela della *privacy* dei cittadini.

---

<sup>13</sup> Ivi, pp. 38-39.

<sup>14</sup> Ivi, pp. 103-104.

<sup>15</sup> Ivi, pp. 105.

<sup>16</sup> Ivi, p. 108.

Si danno qui infine, alcune avvertenze relative ai criteri secondo i quali è stata redatta la parte introduttiva.

Mi preme sottolineare che nel corso del testo ho fatto volutamente un largo uso di citazioni. Esse hanno lo scopo di presentare gli argomenti trattati con una modalità più vivace. Il discorso a più voci, diverse fra di loro per toni e stile, ha lo scopo di rendere meno monotona la trattazione trasformandola, per quanto è possibile, in un dialogo fra fonti, siano esse di tipo primario o secondario. Pertanto la lettura delle citazioni non deve essere omessa, ma anzi costituisce il punto centrale intorno al quale si sviluppano le considerazioni che precedono e che seguono.<sup>17</sup>

Per quanto riguarda i contenuti, ho proceduto in primo luogo a delineare velocemente un quadro storico generale che ho voluto abbracciare l'arco di tempo nel quale visse e operò Nello Traquandi, il produttore delle carte di cui si è curata l'inventariazione. Ho cercato di soffermarmi in modo particolare su quello che può essere maggiormente utile alla comprensione dei fatti che qui più ci interessano, quelli di cui Traquandi fu attivo protagonista.

A questa prima introduzione ne fa seguito una seconda, nella quale ho cercato di delineare la figura del produttore dell'archivio del quale, a tutt'oggi, non è stata pubblicata alcuna biografia. Era necessario dunque, partendo in primo luogo dalle carte che lui stesso ha conservato, ricostruire le vicende che lo coinvolsero, conoscere le relazioni personali che ne influenzarono il pensiero e i fatti che ne plasmarono il carattere e la volontà. Questa parte della trattazione doveva, per forza di cose, offrire prioritariamente date e fatti, i quali devono essere chiaramente esposti e disposti, al fine di garantire la corretta comprensione della documentazione. Tuttavia date e fatti, succede spesso, non bastano a spiegare tutto. Certamente non bastano a spiegare chi era Nello Traquandi. Per questo si è scelto di delineare un profilo biografico che riportasse anche aneddoti apparentemente insignificanti, stralci di lettere degli amici,

---

<sup>17</sup> Si segue qui un metodo efficacemente utilizzato in VITTORIO VIDOTTO, *Guida allo studio della storia contemporanea*, cit., e illustrato ai lettori nell'introduzione, a p. VIII.

cronache della quotidianità del carcere e del confino, gli elogi funebri di chi lo aveva conosciuto intimamente e ne aveva apprezzato la costanza e la tenacia.

Il punto di partenza era la necessità di studiare il profilo del soggetto produttore. Essa si è a poco a poco trasformata nel desiderio di conoscere a fondo un personaggio tanto singolare quale fu il Traquandi. Alla fine però, ascoltata l'ultima testimonianza e messo a posto anche l'ultimo tassello del mosaico, è quasi come averlo incontrato.







# 1. L'ITALIA DAL PRIMO DOPOGUERRA AGLI ANNI DEL CENTRO-SINISTRA



## 1.1 IL PRIMO DOPOGUERRA

Con la consapevolezza che non può essere questo il contesto adatto ad accogliere una estesa ed approfondita analisi degli avvenimenti storici e dei mutamenti economici e sociali che si sono susseguiti dal primo dopoguerra ad oggi e che, anzi, risulta impossibile anche fornire in queste pagine una sintesi estremamente ridotta dei fatti essenziali, è evidente tuttavia la necessità di una nota storica introduttiva relativa al periodo in cui le carte dell'archivio di Nello Traquandi furono prodotte.

Essa, però, potrà essere soltanto un rapido riesame degli avvenimenti principali. Di questi, poi, si tratterà qui in modo più o meno diffuso non in ragione della loro effettiva importanza ai fini degli sviluppi storici successivi, ma con l'unico scopo di offrire alcuni necessari punti d'appoggio ai quali agganciare gli argomenti che sono oggetto centrale di questa trattazione: la vicenda personale vissuta da Nello Traquandi e l'azione politica e sociale da lui svolta nel periodo che va dal primo dopoguerra alla fine degli anni Sessanta, quando la morte lo colse all'improvviso, ancora attivo e politicamente impegnato, all'età di settanta anni.

A partire dal 1919 ci fu nella vita italiana, secondo Federico Chabod,<sup>18</sup> un rivolgimento profondo.

Per quanto riguarda la situazione territoriale, alla fine della guerra l'Italia annetteva finalmente, con la scomparsa dell'impero degli Asburgo, i territori di Trento e Trieste. Si profilava però una nuova contesa territoriale fra nazionalisti italiani e nazionalisti jugoslavi sulla Dalmazia e Fiume. La nuova "questione adriatica" e l'incapacità delle forze di governo di gestirla in modo efficace portano ad una sorta di "crisi nella vittoria".

---

<sup>18</sup> Per una rapida ricapitolazione delle vicende storiche intercorse fra il primo dopoguerra e la fine della Seconda guerra mondiale si sono tenute presenti le seguenti trattazioni: FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Torino, Einaudi, 2002; GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005; TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea. II. Il Novecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.

Tirate le somme, molti italiani ebbero l'impressione che tutti gli sforzi compiuti durante la guerra fossero misconosciuti. Cominciò a circolare un'espressione molto significativa: "la vittoria mutilata" La ritroviamo sulla bocca degli studenti e degli ufficiali appena tornati dal fronte.

Il sentimento nazionale s'exaspera sempre di più. Era la prima delusione delle speranze fondate sulla fine della guerra. Si era sperato, come sempre accade, che quella sarebbe stata l'ultima guerra e che, una volta terminata, sarebbero tornate la pace, la calma e la vita serena. Si vedranno le conseguenze di questo stato d'animo quando parleremo delle masse, dei contadini, degli operai e della composizione sociale dell'Italia in quell'epoca.<sup>19</sup>

Quale effetto della forte propaganda nazionalista, per la prima volta si insinua nell'esercito italiano lo spirito di sedizione, la disobbedienza dichiarata al potere statale. D'Annunzio marcia su Fiume e la occupa, seguito o almeno incoraggiato da molti alti ufficiali.

Ciò significa che il problema adriatico, le questioni di politica estera, rappresentano un elemento capace di turbare profondamente lo stesso ordine interno della vita statale; significa che nel seno stesso dello stato c'è qualcosa che non funziona più, come un ingranaggio che si sia spezzato.<sup>20</sup>

Le discussioni sulle frontiere, tuttavia, erano solo uno dei motivi del risentimento provato dai combattenti. A questo si aggiungeva la delusione di vedersi indicati come responsabili dei gravissimi danni economici causati dalla guerra e da una politica finanziaria poco accorta del governo. A subire le conseguenze della crisi, intensificatasi durante il conflitto, furono in primo luogo la piccola e media borghesia che, a fronte di entrate immutate, vedevano continuamente accresciuto il carico fiscale. All'opposto industria e commercio si avvantaggiarono delle condizioni create dalla guerra, ma la loro crescita produsse anche la crescita di masse operaie, le quali furono protagoniste fra il 1919 e il 1920 di una inedita ondata di scioperi.

Per gli operai, e soprattutto per l'*élite* operaia dei grandi centri industriali, la parola d'ordine è la Russia... sempre più si parla di Lenin, dei consigli operai e dell'abolizione del capitalismo... L'idea della rivoluzione, vittoriosa in quel paese, esalta gli spiriti... Nell'attesa, riescono a strappare notevoli concessioni: giornata di otto ore, aumenti salariali... grazie agli scioperi, per mezzo degli sforzi e della poderosa pressione esercitata dalla Confederazione generale del lavoro.<sup>21</sup>

Intense furono anche, nello stesso periodo le lotte dei lavoratori agricoli. Le loro rivendicazioni erano portate avanti da due rappresentanze sindacali concorrenti:

---

<sup>19</sup> Cfr. FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 24.

<sup>20</sup> Ivi, p. 25.

<sup>21</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., pp. 311 e sgg.

le *leghe rosse* socialiste che pretendevano la “socializzazione della terra”, e le *leghe bianche* cattoliche che miravano ad ottenere forme di compartecipazione fra proprietari e lavoratori agricoli e uno sviluppo della piccola proprietà contadina. Si è notato che nel panorama complessivo delle agitazioni sociali di questo periodo colpisce la mancanza di un collegamento reciproco. Ogni “piccola rivoluzione”, non solo non seppe coordinarsi alle altre, ma spesso arrivò allo scontro esasperando divisioni già tradizionalmente presenti in Italia fra borghesia e proletariato, laici e cattolici, operai e contadini, nord e sud, città e campagna, patria e socialismo.

Le prime elezioni politiche del dopoguerra (novembre 1919) furono per la prima volta tenute col metodo della *rappresentanza proporzionale*. Esso prevedeva il confronto tra liste di partito, invece che fra singoli candidati. Inoltre il nuovo sistema assicurava alle liste un numero di seggi proporzionale ai voti ottenuti e favoriva i gruppi organizzati su base nazionale. Ciò danneggiò i liberal-democratici, che si erano presentati in gruppi divisi, e consentì l’affermazione dei socialisti e di una nuova formazione politica di matrice cattolica, il Partito popolare. Il risultato fu una frammentazione del sistema politico, che riproduceva in modo speculare le tendenze dell’elettorato, rendeva difficile la formazione di maggioranze omogenee. Il Partito socialista rifiutava di collaborare coi gruppi liberal-democratici ed essi dovettero ricercare la coalizione coi Popolari. Fu dunque questa coalizione, guidata da Giolitti, ad affrontare le occupazioni delle fabbriche da parte degli operai aderenti alla Federazione italiana operai metallurgici (Fiom). Il capo del governo riuscì ad impedire che la vertenza sindacale si trasformasse in un attacco allo Stato, ponendosi come mediatore fra gli occupanti e gli industriali e, comunque, difficilmente il movimento avrebbe potuto uscire dalle fabbriche e collegarsi per esempio alle lotte sociali in atto nelle campagne.

Le richieste dei sindacati furono sostanzialmente accolte, ma sul piano politico molte aspettative (come il controllo sindacale delle fabbriche) rimasero deluse e aumentarono le polemiche interne al Partito Socialista. Qui prevaleva nettamente la

corrente di sinistra, detta *massimalista*, che riteneva la rivoluzione inevitabile per affermare la dittatura del proletariato. A questa si affiancava la corrente *riformista* che, seppur minoritaria, controllava il gruppo parlamentare e la Confederazione generale del lavoro. Quest'ultima era incline ad una politica di collaborazione con le classi dirigenti. Una terza corrente era costituita da gruppi di estrema sinistra, che propugnavano una più stretta adesione ai modelli russi e che nel gennaio del 1921 uscirono dal Partito Socialista per andare a costituire il Partito comunista d'Italia. Ulteriore scissione si ebbe nel 1922 con l'espulsione del gruppo riformista guidato da Turati.

Questi diversi orientamenti interni sono all'origine di una politica contraddittoria del Partito socialista, che da una parte incita alla rivoluzione, ma non la fa, mentre dall'altra si mostra propenso ad appoggiare alcune riforme liberali, ma poi non è disposto a condividere le responsabilità di governo. A questa mancanza di determinazione fece seguito una diminuzione della presa del Partito socialista sulle masse popolari, mentre dall'altra parte l'atteggiamento rivoluzionario e antinazionalista finì per alienargli il favore di gran parte dell'opinione pubblica.

Anche il Partito popolare, che aveva riportato alla politica i cattolici dopo un lungo periodo di astensionismo decretato dalla Chiesa, soffriva di divisioni e contraddizioni interne e questo lo rendeva un alleato difficile per i liberali. Al suo interno erano confluiti gruppi moderati *compenetrati* con la vecchia classe dirigente accanto a personaggi che viceversa si trovavano schierati su posizioni politiche socialmente molto avanzate (come alcuni capi delle *leghe bianche*).

In una situazione politica di stallo, alla fine del 1920, in cui i liberali faticavano a trovare il consenso parlamentare per una efficace azione di governo, cominciò ad acquisire un ruolo sempre meno marginale il movimento dei *Fasci di combattimento* fondato a Milano nel 1919 da Benito Mussolini<sup>22</sup>. Esso si dichiarava repub-

---

<sup>2222</sup> Per quanto riguarda il dibattito sulle origini del fascismo in Italia, da Benedetto Croce a Roberto Vivarelli, si veda TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea*, cit., pp. 45-46. In

blicano e si schierava a sinistra, ma nello stesso tempo si connotava per un forte sentimento nazionalista associato ad una accesa avversione per i socialisti. Il suo stile politico metteva comunque in secondo piano l'elaborazione ideologica, privilegiando l'azione diretta e violenta. I *Fasci*, approfittando dell'indebolimento del movimento socialista, ne attaccarono le strutture organizzative distruggendo il loro sistema di leghe che controllava in modo autoritario tutto il mercato del lavoro agricolo nella Valle Padana. La mancanza di reazioni adeguate rese più forte l'offensiva delle squadre, mentre il favore dei proprietari terrieri procurò loro appoggio e finanziamenti. La forza pubblica e la magistratura stessa si astennero dall'opporci alle azioni dei *Fasci* ed il governo ne seguiva lo sviluppo, pensando di potersene servire per mitigare le pretese sia dei socialisti che dei popolari.

In occasione delle elezioni convocate nel maggio del 1921, all'interno dei *blocchi nazionali* (liste di coalizione dei gruppi di conservatori, liberali e democratici) furono accolti anche candidati fascisti dei quali trentacinque entrarono in parlamento. Immediatamente dopo il nuovo governo promosse un *patto di pacificazione* tra le *squadre d'azione* fasciste e gli *arditi del popolo* socialisti, che mettesse fine alla vera e propria guerra civile in atto fra le due formazioni dal novembre del 1920 in alcune città e nelle zone rurali ad esse circostanti e che si era intensificata nel corso della campagna elettorale. Tale patto, accettato da Mussolini per inserirsi a pieno titolo fra i partiti di governo, fu invece sabotato dallo squadrismo agrario e infine ricusato dallo stesso Mussolini, allo scopo di ricompattare la base e trasformare il movimento, alla fine del 1921, in Partito nazionale fascista.

I fascisti più intransigenti temevano che l'inquadramento in vero e proprio partito avrebbe potuto limitare la libertà di azione, ma avvenne invece il contrario. La mancanza di personalità energiche a capo del governo permise alle squadre fasciste di operare su aree sempre più vaste e con operazioni sempre più clamorose.

---

particolare gli autori individuano due poli opposti, attorno ai quali si è discusso: l'ipotesi lanciata da Croce, che vide nel Fascismo una sorta di parentesi o malattia nello stato liberale, e quella riconducibile a Piero Gobetti, che vede nel fascismo una sorta di cartina tornasole delle tare insite nello stato italiano dal Risorgimento in poi.

L'ala riformista del Partito Socialista, prevalente nel gruppo parlamentare e nella dirigenza sindacale, decise allora di dichiarare la propria disponibilità ad appoggiare la coalizione democratica in Parlamento e proclamare uno sciopero in difesa delle libertà costituzionali, ma questa decisione tardiva servì solo ad aumentare gli attacchi degli squadristi. Ai riformisti non restò che la secessione. Durante il congresso tenuto a Roma ai primi d'ottobre del 1922 Turati abbandonava il PSI per fondare il Partito socialista unitario.

Nel frattempo Mussolini, mentre si adoperava per preparare l'ingresso del proprio partito in un nuovo governo, mobilitava anche le forze fasciste per tenersi pronto a prendere il potere con un colpo di stato (marcia su Roma, 28 ottobre). Quando il capo del governo Facta si dimise, Mussolini ottenne di presiedere il nuovo governo che fu formato (30 ottobre 1922), oltre ai cinque fascisti, da liberali, democratici e popolari.



## 1.2 IL FASCISMO AL GOVERNO

Chabod, esaminando le forme attraverso le quali il regime fascista si organizzò per restare al potere, distingue due periodi: il primo compreso fra il novembre del 1922 e il gennaio 1925; il secondo dal 3 gennaio 1925 in poi. Nel primo periodo, secondo lo storico, non si verificarono cambiamenti sostanziali. I primi passi furono l'istituzione del *Gran consiglio del fascismo*, raccordo fra Partito nazionale fascista e governo, e della *Milizia volontaria per la sicurezza nazionale*, corpo armato del partito. Al governo, però, il Fascismo continua ad accettare formalmente la cooperazione di alcuni uomini di altri partiti. Poi, con la legge elettorale del 18 novembre 1923, si modificarono le regole per l'assegnazione dei seggi. La lista con maggioranza relativa ottiene due terzi dei seggi alla Camera. Tale risultato è ora alla portata del Partito nazionale fascista che, alle elezioni del 1924 ottiene oltre il sessanta per cento dei voti, assicurandosi il controllo della Camera.

Nella seconda metà del 1924 si apre un periodo di crisi. Il deputato Matteotti, segretario del Partito socialista unitario, denuncia pubblicamente, in un discorso alla Camera, soprusi perpetrati immediatamente prima delle elezioni appena avvenute allo scopo di condizionare il risultato. Il 10 giugno viene rapito e assassinato a pugnalate. Al ritrovamento del corpo, due mesi dopo, fece seguito un'ondata di indignazione popolare nonché una ripresa dell'opposizione guidata da Treves, Turati e Amendola. Il 27 giugno i deputati dell'opposizione decisero di non partecipare più ai lavori parlamentari, decretando la cosiddetta *secessione dell'Aventino*, allo scopo di frenare l'illegalità del fascismo opponendogli una sorta di rivolta morale. Tale scelta però non fu sufficiente a determinare un intervento della monarchia e, mentre il re attende senza agire e l'opposizione combatte dalle pagine dei giornali, il fascismo lentamente recupera posizioni fino a giungere, in un clima di recrudescenti violenze e intimidazioni, alla svolta del 3 gennaio 1925.

In tale data Mussolini, parlando alla Camera, mette fine a quello che Chabod definisce *il periodo transitorio del fascismo*<sup>23</sup>, dichiarando di assumersi “la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto”. Il periodo di crisi, anziché il crollo del Fascismo che le opposizioni auspicavano, produce il suo scioglimento definitivo da ogni vincolo di legalità, il suo allontanamento da ogni parvenza di collaborazione con le altre forze politiche, il suo dichiararsi apertamente dittatura.

Dice Chabod che

... la svolta del 3 gennaio 1925 non lasciava più spazio per gli equivoci e i compromessi: la scelta era tra fascismo e antifascismo, tra dittatura e libertà. Molti politici e uomini di cultura, che avevano fin allora mantenuto nei confronti del fascismo un atteggiamento di benevola neutralità sentirono la necessità di prendere posizione. A un “Manifesto degli intellettuali del fascismo” diffuso nell’aprile del 1925 per iniziativa di Giovanni Gentile (divenuto ormai il filosofo ufficiale del fascismo), gli antifascisti risposero con un “contromanifesto” redatto da Benedetto Croce, che rivendicava i diritti di libertà ereditati dalla tradizione risorgimentale.

Ma intanto il fascismo portava a compimento l’occupazione dello Stato e chiudeva ogni residuo spazio di libertà politica e sindacale. Molti esponenti antifascisti furono costretti a prendere la via dell’esilio<sup>24</sup>. Giovanni Amendola morì in Francia nell’estate del ’26 in seguito ai postumi di un’aggressione squadrista. Sempre in Francia era morto pochi mesi prima il giovane liberale di sinistra Piero Gobetti che era stato, con la sua rivista “La Rivoluzione Liberale”, uno degli animatori del dibattito politico fra il ’22 e il ’24. Gli organi di stampa dei partiti antifascisti furono messi nell’impossibilità di funzionare. I grandi quotidiani di informazione, che avevano assunto una linea antifascista dopo il delitto Matteotti, furono “fascistizzati” mediante pressioni sui proprietari. Nell’ottobre del ’25, il sindacalismo libero ricevette un colpo mortale dal *patto di Palazzo Vidoni*, con cui la Confindustria si impegnavo a riconoscere la rappresentanza dei lavoratori ai soli sindacati fascisti.<sup>25</sup>

E’ questo il momento in cui prende il via una incisiva attività legislativa (le c.d. *leggi fascistissime*) volta a trasformare i connotati dello Stato liberale risorgimentale. Nel dicembre del 1925 fu varata una legge costituzionale molto importante che rafforzava i poteri del Capo del Governo rispetto agli altri ministri e al Parlamento stesso. Tale legge, subordinando all’approvazione del Capo del Governo anche le questioni poste all’ordine del giorno in Parlamento, cancellava di fatto la possibilità

---

<sup>23</sup> Cfr. FEDERICO CHABOD, *L’Italia contemporanea*, cit., pp. 77-78.

<sup>24</sup> RENATO CAMURRI, *L’Europa e l’esilio. La migrazione degli intellettuali verso le Americhe fra le due guerre*, in “Memoria e ricerca”, anno XVI, Nuova serie, n. 31, maggio-agosto 2009, Franco Angeli, pp. 44-62.

<sup>25</sup>

di un qualsiasi dibattito politico. Nell'aprile del '26 una legge sindacale proibì lo sciopero e affidò ai soli sindacati fascisti il diritto di stipulare contratti collettivi per i lavoratori. Nel novembre del 1926 furono sciolti tutti i partiti antifascisti e tacitate le pubblicazioni contrarie al regime. Infine, fu reintrodotta la pena di morte per i colpevoli di reati "contro la sicurezza dello Stato", approfittando del clima che si era creato a seguito di una serie di attentati alla vita di Mussolini. A giudicare questi reati si istituì un Tribunale Speciale per la difesa dello Stato<sup>26</sup> nel quale, al posto dei giudici ordinari, sedevano ufficiali delle forze armate e della Milizia<sup>27</sup>. Doveva trattarsi di una misura a carattere straordinario di durata quinquennale, ma di proroga in proroga restò attivo fino al luglio del 1943. I denunciati al Tribunale Speciale non potevano ottenere la libertà provvisoria, né vi erano limiti alla detenzione preventiva. Le sue istruttorie potevano durare all'infinito e tutto si svolgeva nel massimo segreto per non dare modo agli antifascisti di farsi pubblicità. Contro le sue sentenze, pronunciate dopo poche ore di processo, non erano ammessi né l'appello né il ricorso.

In aggiunta alla creazione del Tribunale Speciale fu istituito, con le nuove leggi di pubblica sicurezza varate nel 1926, il confino di polizia<sup>28</sup>, misura a carattere amministrativo, anch'essa rimasta operante fino al 1943, poiché era stata inserita nell'ordinaria legislazione di polizia quale strumento "normale" per il controllo

---

<sup>26</sup> Legge 25 novembre 1926, n. 2008 intitolata *Provvedimenti per la difesa dello stato*, pubblicata nella G. U. n. 281 del 6 dicembre 1926, integrata da ulteriori decreti del 12 dicembre 1926, 1 marzo e 27 settembre 1928. Si veda *Il tribunale Speciale fascista*, a cura di GIUSEPPE GALZERANO, Casalverino Scalo (SA), Galzerano Editore, 1992: si tratta della ristampa di un opuscolo di GL (*Il tribunale Speciale. I processi di Roma*, opuscolo a stampa, s. l., Ed. Giustizia e Libertà. [1932], il cui testo era opera di G. Salvemini. Nell'avvertimento che costituiva la premessa al testo, si dichiaravano le intenzioni che spingevano l'autore a scrivere: "...ricordare a molti anziani quello che hanno dimenticato... insegnare a molti giovani quello che non sanno... Il Tribunale Speciale è la più turpe delle male opere del regime perché nasconde sotto il manto di un'odiosa apparenza di legalità, sequestri di persone e assassinii. Quello che una volta era eseguito clandestinamente dalla banda di Dumini [i.e. l'assassino di Matteotti], si fa oggi, all'aperto e senza ritegno dalla banda Cristini [i.e. il presidente del Tribunale], col beneplacito di sua maestà. Il Tribunale Speciale è la 'ceka' ufficiale real-fascista...è il più bel campione di barbarie che il fascismo ci potesse dare: lo abbiamo subito sei anni, a vergogna nostra e dell'umanità. Continueremo in eterno, come animali destinati alla frusta e al macello, a stare a capo chino, a non sentire che è in noi, in noi soli, la forza di spazzar via tutto questo?"

<sup>27</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 325.

<sup>28</sup> R. D. n. 1848 del 6 novembre 1926, pubblicato sulla G. U. recante la stessa data.

dell'opposizione reale o potenziale.<sup>29</sup> Circa 17.000 oppositori politici furono deportati nelle isole di Favignana, Lampedusa, Ustica, Pantelleria, Lipari, Ponza, Tremiti e Ventotene.

Il confino costituisce un elemento chiave dell'intero sistema coercitivo fascista ... Oltre che per gli ammoniti, esso è previsto per quanti abbiano “commesso o manifestato il deliberato proposito di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordinamenti sociali, economici o nazionali, costituiti nello stato, o a menomare la sicurezza o a contrastare od ostacolare l'azione dei poteri dello Stato”. L'invio al confino incombe continuamente anche su quanti sono ben lontani da volersi dedicare attivamente all'antifascismo: una semplice barzelletta “non gradita” può determinare la deportazione per un periodo variabile da uno a cinque anni. Spesso al confino vengono inviati – una volta conclusosi con sentenza assolutoria il processo a loro carico (cosa peraltro non frequente) – anche gli imputati prosciolti dal Tribunale Speciale: in sostanza, essi finiscono con l'essere “condannati” in base a delle imputazioni per le quali neppure il Tribunale Speciale ha ritenuto di dovere procedere. La legge sul confino è particolarmente liberticida; essa mette sullo stesso piano di chi ha commesso atti diretti a sovvertire gli ordinamenti dello stato colui il quale, invece, tali atti abbia semplicemente “manifestato il proposito” di commettere. Nell'applicazione pratica, inoltre, la legge viene spesso volte ulteriormente appesantita dalle autorità: numerosi confinati politici, infatti, scontati i cinque anni ai quali sono stati inizialmente condannati, se li vedono automaticamente riassegnare, senza avere neppure potuto godere, nell'intervallo, di qualche giorno di libertà. A livello centrale viene istituito un Ufficio confino presso la divisione affari generali e riservati del ministero dell'Interno.<sup>30</sup>

Una nuova legge elettorale, emanata nel 1928, prevede un ulteriore passo verso il controllo totale delle istituzioni: la creazione di una lista unica i cui candidati sono selezionati dal Gran Consiglio del fascismo. Resta agli elettori solo la possibilità di accettare o respingere in blocco la lista così predisposta.

Si è notato che

... caratteristica essenziale del regime, era la sovrapposizione di due strutture e di due gerarchie parallele: quella dello Stato, che aveva conservato l'impalcatura esterna del vecchio Stato monarchico, e quella del partito con le sue numerose ramificazioni. Il punto di congiunzione fra le due strutture era rappresentato dal *Gran Consiglio del fascismo*, organo di partito investito anche di importantissime funzioni costituzionali. Al di sopra di tutti si esercitava incontrastato il potere di Mussolini, che riuniva in sé la qualifica di *capo del governo* e quella di *duce del Fascismo*. Contrariamente a quanto sarebbe accaduto in altri regimi totalitari, nel fascismo italiano l'apparato dello Stato ebbe fin dall'inizio, per esplicita scelta di Mussolini, una netta preponderanza sulla macchina del partito. Per trasmettere la sua volontà dal centro alla periferia, Mussolini si servì del tradizionale strumento dei prefetti assai più che degli organi locali del Pnf. A controllare l'ordine pubblico e a reprimere il dis-

---

<sup>29</sup> *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, Torino, Einaudi, 2000, pp. 418-422 alle voci *confino*, *colonie di confino* con la relativa bibliografia.

<sup>30</sup>

senso provvedeva la Polizia di Stato, mentre la Milizia era confinata a una funzione poco più che decorativa di corpo “ausiliario”...<sup>31</sup>

Proprio a causa di tali scelte il Partito nazionale fascista si trasforma lentamente in un partito di massa. L'adesione ad esso viene a configurarsi come una pura formalità burocratica, necessaria ad esempio, per poter aspirare ad un impiego nella pubblica amministrazione. I cittadini di ogni età, ma soprattutto i giovani, sono incoraggiati poi ad aderire ad organizzazioni collaterali al Partito nazionale fascista, create allo scopo di incoraggiare ed indirizzare le attività svolte dai cittadini nel tempo libero.

In questo ambito il Partito nazionale fascista trovava un terreno già occupato dalla Chiesa che, per mezzo delle parrocchie, offriva centri di aggregazione culturale e sociale. Non si poteva dunque prescindere dal cercare un'intesa con la Santa Sede, per estendere e consolidare il consenso, intesa che fu raggiunta con la stipula dei *Patti Lateranensi* (11 febbraio 1929). Essi posero fine alle rivendicazioni territoriali della Chiesa su Roma e garantirono in cambio il pagamento di una indennità a titolo di risarcimento, ma soprattutto posero le basi per un nuovo rapporto fra la Chiesa ed il Regno d'Italia, dove alla prima era garantita una posizione privilegiata mentre il secondo vedeva fortemente messa in discussione la propria laicità.

Restava per il regime fascista, quale limite al raggiungimento di un potere assoluto, la presenza del re che manteneva il diritto di nominare e revocare il capo del governo. Tale diritto, che un partito forte e coeso faceva restare solo sulla carta, era comunque un punto debole che avrebbe potuto comprometterlo gravemente nel momento in cui la compattezza fosse venuta meno.

La storiografia ha, a più riprese, analizzato gli effetti che la politica del regime fascista ebbe sullo sviluppo economico e sociale del paese, andando a leggere i dati statistici che ci permettono di proiettare lo sguardo al di là della documentazione usata per la propaganda ufficiale. Tali dati fanno capire che lo sviluppo del paese

---

<sup>31</sup> Ivi, pp. 376-377.

proseguì, seppure lentamente, secondo linee di tendenza comuni a quelle degli altri paesi europei. Si assistette ad un notevole aumento demografico, fortemente incentivato dal regime, al quale si affiancava tuttavia un progressivo incremento della popolazione urbana, provocato dall'abbandono dell'attività agricola, e questo avveniva nonostante l'incessante propaganda statale in favore di un ritorno alla sana e tradizionale *vita campestre*. Parallelamente aumentava il numero degli occupati nell'industria, nel commercio e nella pubblica amministrazione.

#### Su versante economico

... tutti i movimenti fascisti si presentarono, fin dai loro esordi come portatori di soluzioni nuove e originali per i problemi dell'economia e del lavoro (la famosa "terza via" fra capitalismo e socialismo). Il fascismo italiano credette di individuare la sua "terza via" nella formula del *corporativismo*. L'idea corporativa affondava le sue radici addirittura nel Medioevo, nell'esperienza delle corporazioni di arti e mestieri, che aveva ispirato già nell' '800 il pensiero sociale cattolico; ma si nutriva anche di suggestioni provenienti dal nazionalismo e dallo stesso sindacalismo rivoluzionario. In sostanza il corporativismo avrebbe dovuto significare gestione diretta dell'economia da parte delle categorie produttive, organizzate appunto in *corporazioni* distinte per settori di attività e comprendenti sia gli imprenditori sia i lavoratori dipendenti. Questo sistema non trovò mai vera attuazione. Per molti anni le corporazioni restarono un puro progetto. Quando infine vennero istituite, nel 1934, tutto si risolse nella creazione di una nuova burocrazia sovrapposta a quelle già esistenti (statali, parastatali, partitiche, sindacali). Il fascismo riuscì ugualmente a realizzare interventi importanti nell'economia, a creare enti e istituzioni di nuova concezione, che in gran parte sopravvissero alla sua caduta. Ma non inventò un nuovo sistema economico. E non mantenne nemmeno, nel corso del ventennio, una linea di politica economica coerente e riconoscibile.<sup>32</sup>

Si passò, infatti, da una linea liberista e di rilancio della produzione, caratteristica del primo periodo (1922-1925), ad una linea protezionista e basata su un progressivo aumento dell'intervento statale nell'economia. Si collocano in questo periodo la *battaglia del grano*, volta a raggiungere l'autosufficienza dell'Italia nel settore cerealicolo, e la *battaglia per la rivalutazione della lira*, finalizzata a dare un'immagine di stabilità monetaria. Entrambi gli obiettivi furono raggiunti, ma tali risultati ebbero come contropartita il primo un danno al settore dell'allevamento e delle colture specializzate, il secondo un rallentamento dell'attività delle piccole e medie aziende e di quelle industrie che esportavano all'estero, frenate dalla limitazione del credito e dalla ridotta competitività causata dalla rivalutazione della lira. Quando,

---

<sup>32</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 384-385. Da qui sono state riprese anche le considerazioni di politica economica che seguono.

all'inizio degli anni Trenta, cominciano a farsi sentire gli effetti della grande crisi economica mondiale, il regime reagì in primo luogo attuando un forte rilancio nel settore dei lavori pubblici (sviluppo delle comunicazioni e bonifiche di vasti territori) volto a tamponare la disoccupazione il calo di produttività. In secondo luogo lo stato dovette intervenire a supporto dell'intero sistema bancario sull'orlo del collasso e lo fece creando due grandi istituti pubblici (Iri e Imi), per mezzo dei quali si trovò nella condizione di *Stato-imprenditore*, dato che controllava indirettamente una notevole quota dell'apparato industriale e bancario. Nello stesso tempo l'iniziativa privata, anziché trovarsi privata della sua autonomia, ebbe piuttosto un incentivo dal fatto di "accollare alla collettività i costi della crisi industriale e bancaria". Si creava intanto, all'interno dei nuovi enti parastatali e della Banca d'Italia, una "burocrazia parallela" che avrà un ruolo preminente nell'Italia del dopoguerra.<sup>33</sup>

A vanificare i discreti risultati ottenuti dal governo nel contrastare la crisi contribuì però la componente nazionalistica, fin dalle origini insita nel fascismo. Fu questa ricerca di un prestigio riconosciuto a livello internazionale la motivazione preminente che spinse Mussolini a cercare nella conquista territoriale un'occasione di mobilitazione popolare e una fonte di ricchezza per uno stato povero di risorse quale era l'Italia. Con queste intenzioni fu avviata, ai primi d'ottobre del 1935, l'impresa etiopica, che si concluse, il 9 maggio 1936, con la proclamazione dell'Impero, riconosciuto quasi subito anche da Francia e Gran Bretagna.

A questi avvenimenti fece seguito un riavvicinamento alla Germania, con la quale l'Italia firmò il patto di amicizia denominato *Asse Roma-Berlino*. Ma ad un formale patto di alleanza militare si giunse solo nel maggio del 1939 col cosiddetto *Patto d'acciaio*. Nella prospettiva di doversi adeguatamente organizzare per affronta-

---

<sup>33</sup> Ivi, p. 388.

re nuove conquiste e confronti militari, il regime operò una ulteriore svolta totalitaria,<sup>34</sup> realizzando nuove e importanti modifiche istituzionali.

---

<sup>34</sup>Cfr. GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 350. Qui si trova un approfondimento della voce 'totalitarismo': tale termine fu inventato dagli antifascisti italiani già nella prima metà degli anni '20. In seguito i fascisti e lo stesso Mussolini se ne appropriarono per usarlo in una connotazione positiva: era loro propria l'aspirazione totalitaria, cioè la creazione di una identificazione totale fra Stato e società. Ancora cfr. TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea*, cit., pp. 108-109. Qui si approfondisce la storia di tale termine, dal momento in cui appare nell'opera di Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, edita all'inizio degli anni Cinquanta. La Arendt analizza le dittature appena sperimentate dalla civiltà europea connettendole al processo di modernizzazione che nel corso del Novecento aveva trasformato le società europee in società di massa. "Industrializzazione e urbanizzazione, insieme a crescita demografica ed aumento della disoccupazione, avevano rotto gli antichi vincoli comunitari e le relazioni 'faccia a faccia' dei paesi e dei villaggi; gli individui si erano atomizzati, le loro esigenze civili e professionali si erano separate fino alla reciproca ignoranza e indifferenza. Questa massa amorfa rappresentava nello stesso tempo la condizione di affermazione e la base di consenso di nuovi regimi autoritari, capaci di dominare folla divise e solitarie attraverso l'autorità carismatica di un capo. Lo strumento per restituire loro unità e identità era costituito dal mito imperialistico della nazione, forte e potente nel consenso internazionale: un mito alimentato dal capo secondo i moduli tradizionali della cultura militarista, senza bisogno della mediazione rappresentativa della democrazia parlamentare, sostituita dalla compenetrazione tra partito unico e stato. I cittadini e lo stato formavano anzi una comunità di tipo esoterico, della quale gli altri, i 'diversi', erano invariabilmente nemici. Il nazismo tedesco e lo stalinismo sovietico erano per la Arendt le forme storiche integralmente sviluppate del totalitarismo, accomunate da un controllo totale della vita pubblica e privata degli individui e dalla conseguente distruzione della spontaneità e della libertà personali."

A pochi anni di distanza gli studiosi Carl Friedrich e Zbigniew Brzezinski, in *Totalitarian Dictatorship and Autocracy*, definivano in modo sistematico i tratti costitutivi di un modello di stato totalitario. "I tratti comuni al fascismo italiano, al nazismo tedesco e allo stalinismo sovietico vi venivano identificati nella presenza di un dittatore, di un partito unico di massa, di una polizia politica, di un'ideologia assoluta, di una concentrazione dei poteri economici nelle mani dello stato. L'accento posto sui metodi di governo lasciava tuttavia in ombra i contenuti concreti dell'azione politica svolta dai regimi totalitari: quali fossero gli interessi sociali garantiti e le basi di consenso conquistate, quali i rapporti con la burocrazia dello stato, con l'apparato militare, con l'*establishment* economico e finanziario. La categoria interpretativa del totalitarismo lasciava ad esempio in secondo piano la specificità della politica razziale nel regime nazista, assente nel caso sovietico". Negli anni della guerra fredda il 'totalitarismo' come categoria interpretativa fu utilizzato a fini politici in ambito soprattutto statunitense, al fine di equiparare fascismo e comunismo; proprio per questo la cultura di orientamento marxista si rifiutò di prenderla in considerazione. Oggi "questa categoria ha finito per incontrare fra gli studiosi un largo favore, anche se per lo più in accezioni differenti da quella originaria. Lo sviluppo di importanti ricerche a carattere analitico ha infatti consentito di approfondire meglio le specificità dei differenti regimi totalitari, suggerendo crescenti cautele nell'uso di modelli troppo generici e onnicomprensivi. La comparazione internazionale di casi diversi ha cioè continuato ad essere considerata come uno strumento conoscitivo insostituibile, ma è stata utilizzata non tanto e non soltanto per sottolineare le analogie, quanto soprattutto per far emergere le differenze fra i casi nazionali." Per quanto riguarda il fascismo, esso fu assunto come modello dal nascente nazismo ed entrambi influenzarono i movimenti e regimi autoritari del resto d'Europa (Austria, Spagna, Portogallo). Ci si è chiesti dunque se il fascismo si possa configurare come un fenomeno di carattere internazionale, pur tenendo conto delle importanti differenziazioni a livello nazionale. Anche su questo aspetto gli storici rimangono divisi fra coloro che temono una generalizzazione (che porti a dimenticare differenze



Il controllo del regime si esercitò sul sistema scolastico e sull'intera organizzazione della cultura, che nel 1937 fu sottoposta alle direttive di un apposito Ministero della cultura popolare (Miniculpop)... Una serie di ricerche ha enucleato le idee-forza di un'ideologia assoluta che attraverso le scuole, la carta stampata, la radio, funzionò da nuova "religione civile" degli italiani. Al centro di questa ideologia stava il mito della patria come entità monolitica, refrattaria al dissenso e al pluralismo, ispirata a modelli militari di efficientismo, gerarchia, obbedienza..

A questa stessa ideologia deve essere ricondotta la politica antiebraica del regime, sviluppata a partire dal 1936 e culminata nelle leggi "per la difesa della razza" del 1938, che esclusero gli ebrei dalla scuola e dagli impieghi pubblici e vietarono i matrimoni "misti". L'antisemitismo non era un elemento costitutivo del fascismo italiano e la politica antiebraica del regime corrispose in parte alla volontà di Mussolini di "allinearsi" all'alleato tedesco, in parte alla "diversità" degli ebrei rispetto al modello totalitario dell'Italia fascista. La persecuzione ebraica riguardò oltre 50.000 persone.<sup>35</sup>

La totalitarizzazione dello stato procedette inoltre attraverso l'accorpamento di tutte le associazioni giovanili nella *Gioventù italiana del Littorio*. Furono ampliate le funzioni del Partito nazionale fascista ed infine, nel 1939, fu sostituita la Camera dei deputati con una nuova *Camera dei fasci e delle corporazioni*, alla quale potevano candidarsi solo coloro che ricoprivano incarichi negli organi di regime.

In effetti la stretta totalitaria non ebbe il successo sperato, se si eccettua il settore giovanile.

I ragazzi cresciuti nelle organizzazioni di regime, gli studenti inquadrati nei Gruppi universitari fascisti, i giovani più impegnati intellettualmente... si abituarono a "pensare fascista", a considerare il regime come una realtà immutabile, come un quadro di riferimento obbligato nelle sue linee di fondo. Anche coloro che - magari prendendo troppo sul serio certe proclamazioni rivoluzionarie del duce - svilupparono attività di fronda più o meno aperta, lo fecero per lo più in nome del "vero" fascismo delle origini o di un nuovo fascismo ancora tutto da inventare.<sup>36</sup>

Anche l'appoggio dei giovani cominciò però a venir meno con l'inizio della guerra. Quelli di loro che andarono al fronte, poterono misurare di persona con quanta approssimazione e mancanza di armi ed equipaggiamenti ci si era avviati a

---

essenziali la politica di sterminio razziale che fu propria solo del nazismo) e coloro che sottolineano l'importanza di alcuni tratti comuni quali" il rifiuto radicale e violento della democrazia parlamentare, l'opposizione frontale al movimento operaio e al bolscevismo, la costruzione di uno stato tendenzialmente totalitario, a partito unico, con un dittatore carismatico, un'organizzazione gerarchica dello stato e della società, il tentativo di organizzare le masse con strumenti di partecipazione e mobilitazione, un carattere intrinsecamente imperialista, che fece dei movimenti e dei regimi fascisti altrettanti aggressivi sostenitori dell'alterazione degli equilibri internazionali."

<sup>35</sup> TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea*, cit., pp. 99.

<sup>36</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 397.

combattere una guerra che richiedeva ben altra preparazione e non poteva non concludersi con una rovinosa sconfitta.

Una ulteriore annotazione interessante, relativa alla partecipazione degli italiani alla Seconda guerra mondiale, ci viene da Chabod. Egli rileva che

...a darci la misura del distacco della borghesia italiana dal fascismo, è un fatto tipico: nella guerra 1940-43 l'Italia non ha conosciuto un fenomeno caratteristico della sua storia, cioè i "volontari di guerra" (vi sono state, beninteso, eccezioni individuali, ma esse non hanno mai assunto proporzioni di una certa vastità, non hanno mai avuto in qualche modo, il carattere di un movimento collettivo). Il volontariato è un fenomeno tipico della storia italiana, e ad esso si deve la differenza sostanziale che esiste tra la formazione dell'unità italiana e quella dell'unità tedesca... Nel 1860 sono i volontari guidati da Garibaldi che, sbarcando in Sicilia, determinano la caduta del regno delle Due Sicilie e consentono così a Cavour di riunire il Sud e il Nord, e di giungere alla proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia.

La tradizione del volontariato, risalente alle origini stesse della storia d'Italia, s'era pienamente conservata nel corso della prima guerra mondiale. Dalle file della borghesia erano usciti in gran numero i volontari di guerra, quei volontari che dal maggio 1915 avevano marciato contro il nemico, pagando largamente col loro sangue.

Ora non più. Il fenomeno del volontariato non si ripete. I soldati e gli ufficiali compiono il loro dovere, combattono con onore, anche se male equipaggiati e male armati: scrivono molte pagine eroiche nella storia del paese. Ma dov'è l'entusiasmo nazionale del maggio 1915, del dicembre 1917, del giugno 1918? Dov'è quell'esplosione di passione nazionale che, dopo Caporetto, nel novembre-dicembre 1917, permise di resistere contro il nemico, in condizioni di estrema difficoltà, sul Piave e sul grappa? E' in questa atmosfera che si svolge la guerra, e che si pongono i problemi del prossimo futuro dell'Italia.<sup>37</sup>

E' necessario qui affrontare un ulteriore tema, sul quale si è a lungo dibattuto: la natura, le dimensioni e i limiti del consenso<sup>38</sup> di cui il regime godette. Si è visto come il fascismo si muovesse su due fronti: da una parte esercitando una forte

---

<sup>37</sup> Cfr. FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., pp. 103-104.

<sup>38</sup> Cfr. GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 380: "Nel linguaggio politico moderno, il termine 'consenso' indica l'accordo fra i membri di una comunità su alcuni valori e principi fondamentali o su alcuni obiettivi specifici che la comunità stessa si pone attraverso l'azione dei suoi gruppi dirigenti. Nei sistemi democratici e pluralistici, un certo grado di consenso sui principi e sulle istituzioni, è considerato indispensabile alla vita dello stato; ma sulle scelte dei governanti il dissenso è ammesso e in qualche misura istituzionalizzato attraverso meccanismi che permettono il ricambio della classe dirigente. Invece nei sistemi autoritari – e soprattutto in quelli totalitari – il dissenso è represso o nascosto, mentre il consenso è dato per scontato, sulla base di un'arbitraria attribuzione al capo, o al partito dominante, della capacità di rappresentare il popolo e di interpretarne i bisogni. Questo non significa che anche i regimi autoritari non possano godere di autentico consenso popolare. Il problema, per gli storici, è di verificare e misurare questo consenso, in assenza di indicatori attendibili (poiché tali non sono i risultati delle consultazioni elettorali 'plebiscitarie' e le manifestazioni di massa organizzate dai regimi stessi)." Nella stessa opera si trova anche una nutrita bibliografia su alcuni aspetti del consenso, alla p. 399.

repressione del dissenso e, in generale, di ogni forma di libertà di espressione; dall'altra organizzando e mobilitando le masse, coinvolgendole nella vita pubblica allo scopo di suscitare adesione e consenso alle scelte del regime. Si è notato<sup>39</sup> che tale atteggiamento creava un paradosso del consenso. Infatti, allo scopo di ottenere un controllo totalitario della società italiana, il fascismo doveva riuscire a legittimarsi e questo poteva avvenire soltanto suscitando una attiva partecipazione delle masse alla propria politica. Per ottenere questo risultato non si poteva, tuttavia, come sarebbe stato logico e necessario, accentuare la politicizzazione delle masse perché si correva il rischio di “accrescerne il protagonismo e la consapevolezza, mettendo in crisi le rigide gerarchie di potere e obbedienza al fascismo.”

Palmiro Togliatti aveva definito il fascismo un “regime reazionario di massa”, evidenziando una ampia base di consenso. Tuttavia

...il problema del consenso degli italiani al fascismo fu ... rimosso dopo la seconda guerra mondiale: la nuova repubblica democratica si fondava sull'antifascismo e in quel contesto si sottolinearono essenzialmente i tratti repressivi del regime.<sup>40</sup>

In seguito lo storico Renzo De Felice ripropose la questione intorno agli anni Settanta, sostenendo che, per la maggioranza della popolazione questo consenso era stato ampio e stabile, soprattutto nel periodo che precedette la guerra e la politica di avvicinamento alla Germania.

La sua tesi è stata a più riprese contestata, giudicando viziate le fonti sulle quali aveva sviluppato la sua ricerca. Secondo gli storici che si opponevano alla tesi di De Felice il consenso tributato dalla maggioranza della popolazione sarebbe stato limitato ad alcuni momenti particolari, quali la conquista dell'Etiopia e la conferenza di Monaco. Per quanto riguardava invece l'intero periodo era più corretto parlare di un consenso *passivo*, un'accettazione rassegnata. Oggi prevale l'opinione che riconosce al fascismo una certa base di consenso, soprattutto fra i ceti medi. Resta difficile

---

<sup>39</sup> E' la storica americana Victoria De Grazia citata in TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea*, cit., p. 99.

<sup>40</sup> Cfr. *ivi*, pp. 96-97.

distinguere nettamente fra consenso attivo e consenso passivo, nonché misurarne esattamente l'entità. Secondo Chabod

... la coercizione da sola non basta a spiegare il fenomeno fascista, Certamente la violenza è all'origine del successo del fascismo e del suo definitivo affermarsi... però... sin dal principio c'erano stati dei consensi...Il regime ora è stabilito e solidamente consolidato, e tutte le previsioni azzardate sul suo conto, ancora nel 1925, si rivelano erronee. Esso acquista in tal modo la capacità di persuasione, se così posso esprimermi, che promana dalle istituzioni permanenti. Ci si abitua, e la forza dell'abitudine è grande; essa porta ad accettare quel che non si può distruggere.

Inoltre, all'estero, conviene ricordarlo, si levano voci, talvolta assai importanti e autorevoli, in lode del fascismo. Certo non dagli ambienti di sinistra, soprattutto francesi, ma da parte dei conservatori europei. Vi sarebbe materia per un grosso volume a voler raccogliere tutte le dichiarazioni fatte a favore del fascismo, in particolare nel mondo anglosassone; in Italia, ora regna l'ordine, i treni arrivano in orario e sono cessati i fastidiosi scioperi... Con l'andar del tempo queste lodi finiscono per impressionare molti italiani; coloro che tengono al 'prestigio' della patria, sono rafforzati nei loro convincimenti fascisti o, almeno, sono spinti a non discutere più sul fatto compiuto.<sup>41</sup>

Ma anche tra coloro che continuavano a nutrire sentimenti antifascisti, non tutti scelsero la strada dell'aperta opposizione politica. Molti vissero appartati, sfruttando piccoli spazi di autonomia culturali lasciati sussistere dal regime.

Fu questa la strada scelta da quasi tutti gli ex popolari, dalla maggioranza dei liberali non fascistizzati e anche da molti socialisti. Se i cattolici potevano contare su qualche forma di tacito e prudente appoggio da parte di una Chiesa, alleata sì del fascismo, ma non al punto da interrompere ogni contatto coi vecchi militanti del Ppi, i liberali trovarono un importante punto di riferimento in Benedetto Croce. Protetto dalla sua notorietà internazionale, ma anche da una precisa scelta del regime (preoccupato dei danni che sarebbero derivati alla sua immagine da un intervento repressivo), l'anziano filosofo poté proseguire senza eccessivi fastidi la sua attività culturale e pubblicistica. Grazie ai suoi libri e alla sua rivista "La Critica", che continuò a stamparsi per tutto il ventennio, molti intellettuali ebbero la possibilità di conoscere e mantenere in vita la tradizione dell'idealismo liberale (contrapposta a quella idealistico-totalitaria impersonata da Gentile); anche se questa attività in tanto fu possibile in quanto rinunciava ad ogni aperto sconfinamento nel campo della politica.<sup>42</sup>

A tutti quelli che, specialmente dopo il 1925-26, intendevano non limitarsi ad una opposizione silenziosa e attendista, ma erano intenzionati ad esercitare un'opposizione attiva contro il fascismo, si offrivano due alternative: l'azione clandestina in patria oppure l'esilio all'estero, in entrambi i casi esponendosi al rischio di essere arrestati, confinati o, nel caso degli individui ritenuti più pericolosi per la sicurezza dello Stato, condannati alla pena di morte.

---

<sup>41</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 82.

<sup>42</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 392.

Se si esamina il quadro delle forze antifasciste durante il periodo del regime, si vede tuttavia che ogni partito, a seconda della propria ideologia, ma anche sotto l'influenza della propria struttura organizzativa, imposta in modo assai diverso la lotta contro il fascismo. Dallo studio di queste differenze emerge uno schieramento che presenta caratteristiche molto diversificate da partito a partito, da gruppo a gruppo, ma anche da uomo a uomo all'interno dello stesso schieramento. Si tratta di differenze che, se nel momento più violento della lotta al regime, furono faticosamente superate, riemersero tuttavia al momento della ricostruzione dello stato democratico in tutta la loro importanza.

Se si pone l'attenzione alla lotta clandestina in Italia, certamente essa richiedeva una organizzazione capillare ed una struttura di tipo "quasi militare"<sup>43</sup>: tali caratteristiche erano presenti soprattutto nel Partito comunista. Questo partito era stato oggetto per primo di una sistematica repressione da parte delle autorità statali e si era quindi già preparato da tempo ad affrontare la clandestinità mantenendo forme di collegamento efficaci fra i propri sostenitori.

Durante tutto il ventennio, il Pci riuscì a tenere in piedi e alimentare dall'interno e dall'estero una propria rete clandestina, a diffondere opuscoli, giornali e volantini di propaganda, a infiltrare suoi uomini nei sindacati e nelle organizzazioni giovanili fasciste. Tutto questo nonostante i modesti risultati immediati e gli altissimi rischi a cui andavano soggetti i militanti: più di tre quarti dei 4500 condannati dal Tribunale Speciale e degli oltre 10.000 confinati fra il '26 e il '43 furono infatti comunisti.<sup>44</sup>

Dei liberali si è già detto come, pur avendo un'organizzazione assai più debole di quella di altri partiti ed essendo un gruppo più ristretto, dispongano però di alcune figure morali di alto rilievo, come Benedetto Croce, che costituiscono un punto d'appoggio e un centro di collegamento in Italia.

Fra loro troviamo ... ex ministri, come Soleri, ministro della guerra nel 1922, prima dell'avvento del fascismo; Einaudi, il famoso economista; Casati, ecc. Sono uomini cui è concesso d'avvicinare il re: fatto essenziale, dacché il primo problema che si pone è: che fare? come uscire dalla tragica situazione in cui ci si trova? La soluzione deve venire dal re, solo la monarchia può agire e fare

---

<sup>43</sup> Cfr. l'analisi del quadro politico della lotta contro il fascismo in FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., pp. 104-110. Si veda anche, sullo stesso tema, GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., pp. 392-394.

<sup>44</sup> Cfr. GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., pp. 392-393.

appello all'esercito. Senza l'appoggio dell'esercito, non c'è via d'uscita possibile. Ed ecco infatti gli appelli alla monarchia, i colloqui che gli uomini più eminenti del partito liberale richiedono al re.<sup>45</sup>

Per quanto riguarda i cattolici, essi erano rappresentati politicamente dal Partito popolare, il quale aveva fatto la sua comparsa solo da poco tempo (1919). Essi, pur essendo privi di un'organizzazione clandestina, possiedono quella dell'Azione Cattolica, una solida base capillarmente diffusa e rinvigorita dal papa Pio IX. Tale organizzazione, al centro del dissidio sorto nel 1931 fra Mussolini e Santa Sede, riguardo alla competenza nell'educazione e istruzione della gioventù, pur essendosi adattata a non affidare cariche direttive ad antifascisti dichiarati, tuttavia continuava ad allargare e rinsaldare le proprie basi esercitando un forte influsso morale e politico e ponendo le premesse per l'affermazione elettorale di un nuovo partito politico cattolico, all'indomani della liberazione: la Democrazia cristiana.

Anche socialisti riformisti e massimalisti, repubblicani e liberal-democratici tennero piccoli gruppi che esercitavano attività e propaganda antifascista clandestina. Il loro ruolo di protagonisti però, essi lo svolsero principalmente all'estero

soprattutto in Francia, già sede di una numerosa comunità italiana, dove molti esponenti antifascisti (fra cui i vecchi capi del socialismo italiano come Turati e Treves e i *leaders* della generazione più giovane come Nenni e Saragat) si erano rifugiati fra il '25 e il '27 e dove i due partiti socialisti, quello repubblicano e la Confederazione del lavoro ricostruiscono i loro organi dirigenti. Nel 1927 questi gruppi si federarono in un'organizzazione unitaria, la *Concentrazione antifascista*, che si ricollegava all'esperienza dell'Aventino, ereditandone, con il contenuto ideale, anche i limiti pratici e le divisioni interne. Nonostante questi limiti, i partiti della Concentrazione svolsero un'attività importante a livello di testimonianza e di propaganda, mantennero i contatti con l'emigrazione di lavoro in Francia, fecero sentire la voce dell'Italia antifascista nelle organizzazioni internazionali, stamparono i loro giornali, proseguirono in esilio le elaborazioni ideologiche e i dibattiti politici iniziati in patria sulle ragioni della loro sconfitta e sui possibili fattori di una riscossa democratica. Di particolare interesse fu il dibattito autocritico che vide impegnati i socialisti e che portò, nel 1930, in un congresso tenuto a Parigi, alla riunificazione dei due tronconi in cui il Psi si era diviso nel 1922.<sup>46</sup>

Il Partito socialista fu capace di mantenere, attraverso il ventennio, una continuità di tradizione che l'avrebbe portato ad affrontare con successo le prime elezioni libere all'indomani della Liberazione.

---

<sup>45</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., pp. 105-106.

<sup>46</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 393.

In opposizione alla tattica della Concentrazione antifascista, volta ad attendere il momento opportuno, tessendo i fili di una rivincita delle forze di opposizione al regime, era nato, nell'estate del 1929 il movimento Giustizia e Libertà. Esso si proponeva, secondo le linee indicate da uno dei fondatori, Carlo Rosselli, di coniugare gli ideali di libertà politica e giustizia sociale, ricomponendo la frattura fra liberalismo e marxismo. A ciò si affiancava l'assiduità nell'attività clandestina di propaganda e sabotaggio, inizialmente monopolio dei gruppi comunisti. Dell'azione di questo gruppo e dei suoi appartenenti si avrà modo di parlare più diffusamente nel corso della trattazione, poiché è questa la formazione politica in cui si riconobbe e militò Nello Traquandi.

Il movimento antifascista nel suo complesso ottenne scarsi successi immediati, ma ebbe un ruolo di grande importanza a livello politico e morale.

Testimoniò con la sua sola presenza l'esistenza di un'Italia che non si piegava al fascismo e ad essa diede voce e rappresentanza politica; rese possibile il sorgere, dopo il '43, di un movimento di *resistenza armata* al nazifascismo (movimento che invece mancò del tutto in Germania); anticipò con le sue riflessioni teoriche e i suoi dibattiti molti tratti della futura Italia democratica: un'Italia che gli antifascisti non sempre seppero immaginare quale poi sarebbe stata in realtà, ma che certo contribuirono più di ogni altro a rifondare.<sup>47</sup>

---

<sup>47</sup> Ivi, p.394.

### 1.3 IL DECLINO DEL REGIME

Ha giustamente notato Chabod che “la crisi che porterà al crollo del regime fascista non poteva provenire ‘direttamente’ dall’azione delle forze politiche” di cui sopra si è parlato. Infatti nel 1926 i partiti politici erano stati soppressi ad eccezione di quello fascista. Essi potevano dunque sopravvivere e agire solo clandestinamente; in questa condizione era molto difficile organizzare un moto rivoluzionario.

Soprattutto... si deve tener presente che il fascismo è anche una forza militare organizzata: come provocarne la caduta se non si dispone di un’altra forza militare, cioè l’esercito, il quale non può muoversi che per ordine del re? Si è in guerra, e un mutamento della situazione può venire unicamente dall’alto. Tutto quello che si può fare, in modo aperto e diretto, sono gli scioperi delle masse operaie, a carattere nettamente politico: come quello che, organizzato dai comunisti, scoppia il 5 marzo 1943 a Torino e si diffonde in tutta l’Italia settentrionale. Inoltre, è possibile scuotere l’opinione pubblica per mezzo della stampa clandestina, che si va moltiplicando rapidamente.<sup>48</sup>

Se gli attacchi al regime dall’esterno continuano senza interruzione, anche sul fronte interno, dopo il momento di massimo successo e popolarità seguito alla vittoriosa campagna d’Etiopia e alla proclamazione dell’impero, cominciano a venire meno il consenso e l’appoggio di larghe fasce della società italiana. A causare questa progressiva perdita di sostegno da parte della popolazione sono più fattori concomitanti.

In primo luogo la politica dell’autarchia, rilanciata nel ’35, pur avendo contribuito ad un parziale progresso dell’industria, non fu coronata mai da un vero e proprio successo. A determinare il fallimento della politica economica italiana contribuiva, come si è già visto, anche il progressivo aumento della spesa militare. Col crescere della produzione cresceva anche il livello dei prezzi e ciò era causa di un generale peggioramento del livello di vita.

In secondo luogo c’era l’impopolarità dell’amicizia con la Germania e poi ancora le diffuse aspirazioni di pace erano in forte contrasto coi programmi del Duce, che vedevano l’Italia protagonista di sempre nuove e gloriose conquiste militari. Inoltre, del tutto inattesa per la maggior parte della popolazione, era stata introdotta

---

<sup>48</sup> FEDERICO CHABOD, *L’Italia contemporanea*, cit., pp. 111-112.



una serie di leggi discriminatorie contro gli ebrei, che andarono a colpire una comunità ebraica poco numerosa e ben integrata nella società. Esse suscitavano sconcerto e perplessità fra i più e posero il regime in contrasto con la Chiesa.

L'Italia non aveva praticamente mai conosciuto persecuzioni razziali e lo stesso Mussolini si era dichiarato poco tempo prima pubblicamente contrario ad ogni idea di superiorità razziale. Di fronte a questo voltafaccia, condizionato dal progressivo stringersi dei rapporti con Hitler, la Santa Sede e i vescovi prendono posizione contro la persecuzione. La dottrina cattolica, infatti, benché possa tollerare la segregazione, non può accettare una distinzione fra razze inferiori e razze superiori.

Erano sopraggiunti anche, nella seconda metà degli anni Trenta, gli avvenimenti della Spagna e l'opinione pubblica si sente lontana dalle scelte del regime, si chiede dove tutti questi interventi possano portare e se l'Italia sia veramente pronta per tali avventure belliche. Da Parigi Carlo Rosselli continua a lanciare l'allarme:

Attenzione! si sta preparando il conflitto europeo. Siamo arrivati al momento in cui i due mondi in lotta, il mondo della libertà e il mondo dell'autorità, stanno per trovarsi faccia a faccia, con le armi in pugno".<sup>49</sup>

All'interno dello stesso Partito nazionale fascista sussistono due correnti opposte, relativamente alla collaborazione con la Germania. Alcuni continuano ad approvarla incondizionatamente, ma non sono pochi quelli che temono di vedere l'Italia trascinata alla rovina dall'alleato tedesco che persegue solo i propri interessi.

Nel marzo del 1938, con l'occupazione dell'Austria da parte di Hitler, avviene anche una svolta nella politica estera di Mussolini, che fino a quel momento aveva cercato di garantire l'indipendenza austriaca. Irritato dalle sanzioni subite da Francia e Inghilterra all'indomani della conquista dell'Etiopia, decise di non intervenire.

Si giungeva in questa situazione di diffuso risentimento popolare contro la politica filo-germanica, all'annuncio ufficiale (a Milano) e alla firma (a Berlino) del

---

<sup>49</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 95.

cosiddetto *Patto d'Acciaio* nel maggio del 1939. Il patto stabiliva che, se una delle due parti si fosse trovata impegnata in un conflitto per una causa qualsiasi (anche dunque nella veste di aggressore), l'altra sarebbe stata obbligata a scendere in campo al suo fianco. L'impegno era molto pesante per un paese debole militarmente e con poche risorse disponibili, ma all'atto della firma ci si accontentò della garanzia verbale che non ci sarebbe stata nessuna guerra per almeno due o tre anni. In realtà quindi il patto si basò su una menzogna, poiché la Germania si stava già preparando, in quegli stessi giorni, ad invadere la Polonia. Proprio in vista di una possibile imminente aggressione, Francia e Inghilterra avevano stipulato appena un mese prima un'alleanza con lo stato polacco. Di fronte alla costituzione di questi due schieramenti rimaneva incerto l'atteggiamento dell'Urss che, alla fine, preferì cercare un accordo col regime tedesco che gli permise di allontanare momentaneamente la minaccia di un'invasione tedesca, di ottenere il controllo su nuovi territori e contemporaneamente di non impegnarsi coi governi occidentali. Ad agosto dunque, a sorpresa, l'Urss firmò col governo tedesco un patto di non aggressione.

Al momento dello scoppio del conflitto, iniziato all'indomani dell'attacco alla Polonia da parte della Germania, l'Italia proclamò la sua "non belligeranza", giustificandola con l'impreparazione ad affrontare una guerra di lunga durata. Intanto l'occupazione della Polonia fu assai rapida e assai terribile il regime di occupazione instaurato congiuntamente da Germania e Urss, che si spartirono il territorio polacco. Immediatamente dopo, le mire della Germania si rivolsero agli altri stati confinanti, approfittando prima dell'inerzia e poi di alcuni gravi errori strategici di Francia e Inghilterra. Nel giugno del 1940 gli inglesi erano stati costretti alla ritirata, mentre i tedeschi entravano a Parigi e la Francia firmava un armistizio in base al quale il regime di Vichy, per il quale il maresciallo Pétain si preparava a promulgare una nuova costituzione, conservava la sovranità sulla parte centro-meridionale del paese, mentre i territori restanti passavano sotto l'occupazione diretta tedesca.

Il 10 giugno del 1940 anche l'Italia, che aveva fatto da spettatrice alle conquiste tedesche, si decise a entrare in guerra a fianco dell'alleato, poiché si profilava una vittoria da ottenersi con poco sforzo. In realtà le prime azioni italiane misero subito in evidenza l'inadeguatezza delle forze militari disponibili e su tutti i fronti da essi aperti fu necessario l'intervento dell'esercito tedesco per risolvere la situazione a proprio favore.

La Germania subiva intanto la prima battuta d'arresto nella sua guerra-lampo: nell'estate del '40 furono effettuate continue incursioni aeree sul territorio britannico. Esse provocarono gravi distruzioni e molte perdite umane, ma furono efficacemente contrastate costringendo il nemico a interrompere l'attacco.

Una nuova fase della guerra si aprì all'inizio del 1941, con l'improvviso attacco di Hitler all'Unione Sovietica. Anche un corpo di spedizione italiano partecipò all'offensiva, che ebbe all'inizio successo. Tuttavia la penetrazione nel territorio sovietico si protrasse troppo a lungo e l'esercito aggressore fu sorpreso dall'inverno mentre ancora non aveva raggiunto Mosca. Qui dovette subire la controffensiva russa, che seppe trasformare il conflitto in una guerra di usura, nella quale chi disponeva del maggior numero di uomini e materiali era destinato a prevalere rispetto ad un rivale come meno mezzi, anche se dotato di tecnologie superiori.

Gli Stati Uniti si erano mantenuti su una linea di non intervento, ma indirettamente sostenevano la Gran Bretagna, la cui difesa era considerata "vitale per gli interessi americani". I due stati produssero un documento unitario, la *Carta atlantica*, in cui si condannavano i regimi fascisti e si fissavano alcuni principi che avrebbero dovuto improntare le relazioni fra gli stati a guerra finita. A rendere inevitabile l'ingresso degli Stati Uniti nella guerra fu l'attacco a sorpresa subito da parte del Giappone, al quale seguì ufficiale dichiarazione di guerra dei suoi due alleati occidentali, Italia e Germania, nel dicembre del 1941.

Era il momento in cui le potenze del Tripartito (Germania, Italia e Giappone) avevano raggiunto la loro massima espansione territoriale. Nei territori occupati si costituì un sistema di sfruttamento, terrore e sterminio pianificato che ebbe, come effetto immediato quello di far affluire in Germania materie prime e forza lavoro, ma a lungo termine suscitò moti di ribellione e resistenza organizzata. In alcuni paesi le forze della resistenza al nazismo non riuscirono a stabilire una linea che accomunasse le componenti moderate del fronte antifascista a quelle di matrice comunista. Accanto al fenomeno della resistenza, si verificò in tutti paesi anche quello, opposto, del collaborazionismo.

Fra il 1942 e il 1943 si ebbero i primi segni di un'inversione di tendenza nell'andamento della guerra. L'invasione della Russia aveva termine col la battaglia di Stalingrado (Novembre 1942) in cui un'intera armata di Hitler, che resisteva ad oltranza, fu costretta alla resa. Nel maggio del 1943 le truppe italiane e tedesche furono definitivamente cacciate anche dal nord Africa. Ma già nel gennaio del 1943, nella conferenza di Casablanca, gli alleati avevano stabilito i capisaldi sui quali sarebbe continuata la loro azione: apertura di un nuovo fronte in Italia e continuazione della guerra fino alla resa incondizionata degli avversari.

Il 10 luglio gli Alleati sbarcarono in Sicilia e la occuparono rapidamente. Questo ennesimo insuccesso fu il colpo di grazia per il regime già indebolito dalle sconfitte militari e dal malcontento della popolazione, provata da privazioni alimentari e bombardamenti. Fu a questo punto che l'unica fonte di potere formalmente indipendente dal fascismo, la Corona, nel tentativo di garantirsi la sopravvivenza dopo il conflitto, intervenne. Si trattò di una vera e propria congiura monarchica, tessuta in accordo con le componenti moderate del regime e alcuni esponenti politici del periodo prefascista.

Così descrive Chabod la situazione italiana nel periodo immediatamente precedente allo sbarco alleato:

La pressione dell'opinione pubblica non può certamente mancare di esercitare il suo influsso sul Re. Per quanto egli conservi sempre il silenzio negli incontri con coloro che si recano da lui per parlargli e rappresentargli la tragica gravità della situazione e l'impossibilità di andare avanti; per quanto, col suo carattere estremamente chiuso, lasci sempre gli interlocutori nel dubbio e talvolta nello sconforto, tuttavia il re non può non rendersi conto che, almeno questa volta, dopo ventun anni, egli deve intervenire. Persino dei monarchici fedeli e sicuri gli fanno capire, gli dicono apertamente per mezzo di lettere e di appelli che se non interviene ne andrà di mezzo la stessa monarchia.

Così l'opinione del paese può agire. Ma c'è di più: fin dalla primavera 1943 gli antifascisti premono direttamente sugli ambienti di corte e sullo stesso re. Chi tiene i contatti è soprattutto Bonomi, l'ex presidente del Consiglio ed ora capo dell'opposizione, il futuro presidente del Comitato centrale di liberazione nazionale e Presidente del Consiglio dopo la liberazione di Roma. Il 25 luglio è stato preceduto da un lungo lavoro sotterraneo, col quale i capi antifascisti cercano di spingere il re all'azione.

A questo punto ormai non si tratta più soltanto del diffuso influsso dell'opinione pubblica, ma di una pressione precisa, con un programma chiaro e definito da parte degli antifascisti.

Tuttavia la decisione dovrà pur sempre provenire dal re: è quanto desiderano, del resto, i liberali e i cattolici (i quali contano anche sull'appoggio e l'opera del Vaticano) e in genere tutti coloro che – fin d'ora – sono ostili a soluzioni rivoluzionarie. Anche i comunisti, d'altra parte, sono disposti ad appoggiare un colpo di stato effettuato dalla monarchia.<sup>50</sup>

Il Gran Consiglio del fascismo approvò a forte maggioranza un ordine del giorno con cui invitava Vittorio Emanuele III a riassumere le funzioni di comandante supremo delle forze armate. Immediatamente il re aderì all'invito convocando, la sera del 25 luglio 1943, Benito Mussolini e chiedendo le sue dimissioni.

Il Duce fu arrestato mentre a capo del governo subentrava l'ex comandante delle forze armate, maresciallo Pietro Badoglio. Molti esultarono sperando in un'immediata conclusione del conflitto, ma il governo italiano rimase ufficialmente sulle posizioni precedenti, anche perché la presenza tedesca sul territorio si era intensificata e rafforzata. Intanto però avevano luogo trattative segrete che si sarebbero concluse con la firma di un armistizio, nel quale però l'Italia, secondo gli accordi a suo tempo presi dagli alleati a Casablanca, non poté strappare alcuna concessione e garanzia per il futuro.

Il re, all'indomani del colpo di stato, era intenzionato a procedere per gradi mettendo su un governo di tecnici e alti funzionari, mentre i partiti reclamano da

---

<sup>50</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 112-113.

subito la creazione di un governo di unità nazionale e la rottura immediata con la Germania e il 13 agosto 1943, riuniti in un comitato nazionale, approvano un ordine del giorno col quale dissociano le proprie responsabilità da quelle del governo.

A questo proposito si è notato che

... anche fra i partiti, che pure sono uniti nelle questioni essenziali, cominciano a manifestarsi differenti tendenze; alcuni, già ora, sostengono la necessità di un programma più decisamente rivoluzionario e dichiaratamente ostile nei riguardi della monarchia che deve essere abbattuta; altri invece sono disposti ad appoggiarla e persino a favorirla concedendole una possibilità di salvezza per i meriti che si è acquistata di fronte al popolo italiano con il colpo di stato del 25 luglio; infine, non bisogna dimenticare i comunisti i quali, pur riservandosi il futuro e piena libertà d'azione a guerra finita, sono disposti a rinviare ogni discussione sulla questione istituzionale al termine delle ostilità, e a collaborare per l'istante con la monarchia, a patto che essa accetti l'alleanza col popolo, cioè la linea di condotta proposta dai partiti. Va osservato che i comunisti sono molto meno intransigenti degli altri partiti di sinistra (soprattutto il Partito d'Azione): si dimostrano più moderati nelle questioni di principio e sono più inclini a lavorare sulla situazione concreta, quale si presenta.<sup>51</sup>

Mentre ancora si discuteva delle questioni militari e delle azioni più opportune che gli alleati avrebbero potuto realizzare, l'armistizio fu reso noto la sera dell'8 settembre del 1943 con un messaggio radiofonico e provocò uno sbandamento generale delle truppe. Soltanto la flotta riuscì a raggiungere Malta affiancandosi alle forze alleate. Il Re ed il maresciallo Badoglio col governo abbandonarono Roma e si rifugiarono a Brindisi, sotto la protezione degli Alleati. L'Italia si trovava dunque, all'indomani dell'armistizio annunciato l'8 settembre 1943, divisa in due entità statali distinte e schierate su fronti opposti. L'esercito tedesco, approfittando della mancanza di una resistenza organizzata, circondò immediatamente Roma. Qui le forze regolari resistettero per qualche tempo, affiancate da resistenti civili, prima di soccombere ai tedeschi, i quali procedettero all'occupazione sistematica del centro-nord e si prepararono ad attestarsi su una linea difensiva che tagliava l'Italia da Gaeta alla foce del Sangro. La linea *Gustav*, come fu chiamata, aveva il suo punto nodale nella zona di Cassino. Qui la Germania riuscì a bloccare l'esercito alleato per diversi mesi, impedendone la penetrazione verso nord. Roma sarà liberata solo il 4 giugno, Firenze l'11 agosto del 1944. Ma poi gli Alleati subiranno un nuovo arresto di fronte

---

<sup>51</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 115.

alla linea *gotica*, lungo la quale i tedeschi impediscono l'accesso in Val Padana. Solo nell'aprile del 1945, dopo quasi due anni dallo sbarco in Sicilia, l'Italia è interamente liberata.

## 1.4 L'ITALIA DOPO L'8 SETTEMBRE

Si delinea a questo punto, sul territorio italiano, una situazione particolare, lucidamente messa in evidenza da Chabod già nell'immediato dopoguerra<sup>52</sup>, ma della quale poco o niente si era tenuto conto in Italia, dove è prevalsa a lungo l'idea diffusa di una resistenza dal carattere uniforme. Secondo Chabod

... vi saranno dunque tre Italie, se così posso dire: una Italia del sud, subito occupata dagli alleati, un'Italia centrale sotto il dominio tedesco fino all'estate 1944, e un'Italia del nord che, sino a tutto l'aprile 1945, sarà teatro della lotta contro i tedeschi e contro i fascisti della repubblica di Salò.

Questo fatto è d'importanza politica essenziale. Ciò che importa però non è solo il trascinarsi così a lungo delle operazioni belliche, il quale pure ha un peso notevole e porta con sé gravi conseguenze: lungo le due linee dove si combatte per mesi interi, le enormi distruzioni (in particolare quella della famosa abbazia di Montecassino) comportano infatti prolungate sofferenze umane. Il fatto essenziale è che in queste tre parti dell'Italia si svolgono tre differenti esperienze politiche...

La divisione in tre zone, in tre parti, è indispensabile per comprendere l'evoluzione politica dell'Italia contemporanea.<sup>53</sup>

Dello stesso avviso risultano essere, a distanza di molti anni, i curatori del *Dizionario della Resistenza* che, nelle pagine introduttive, illustrando i criteri su cui è improntato il loro lavoro editoriale, hanno notato che

... l'accentuazione *geografica* [nell'impostazione dell'opera] accanto a quella *storica* ci sembra rappresenti uno spiccato elemento di novità per un'opera complessiva come questa, e non solo perché rompe l'idea cristallizzata e diffusa di una Resistenza dal carattere unitario (che da tempo gli studi e le ricerche degli storici avevano abbandonato), ma perché dà spazio ad una notevole mole di lavori regionali e locali che in questi ultimi anni hanno contribuito a restituire complessità ad un fenomeno ancora lontano dall'essere compreso e analizzato appieno in ogni suo risvolto. Prende corpo così, per il lettore, anche grazie alla *geografia* del movimento resistenziale, una *quest* che a tratti solleva ancora echi polemici: quale sia cioè il rapporto tra un'esperienza così sconvolgente come fu la lotta di liberazione, anche per la pluralità delle sue anime, e l'Italia repubblicana, con il suo attuale assetto istituzionale. E se è pur vero che gli italiani combattenti nelle file dei partigiani, nei diversi periodi di mobilitazione e fino alla liberazione, furono una minoranza (ufficialmente riconosciuti con approssimazione intorno ai 220.000), così come lo furono i fascisti militanti, tra i due estremi si collocò una maggioranza non certo omogenea (il cui atteggiamento andava dalla resistenza passiva al collaborazionismo passivo, e attraverso le varie forme di attendismo, di doppio gioco, di compromessi, di attenzione a salvaguardare in primo luogo la propria sopravvivenza e di collaborazionismo burocratico)

---

<sup>52</sup> Si deve tener presente che il testo riprodotto in FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., è la traduzione italiana di una serie di dodici lezioni tenute da Federico Chabod all'Institut d'Etudes Politiques dell'Università di Parigi nel gennaio 1950 e rimaste praticamente sconosciute in Italia fino alla loro pubblicazione da parte di Einaudi nel 1961.

<sup>53</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 119..



del cui comportamento rendono conto non solo i diversi lemmi, ma anche le voci regionali e locali che costituiscono l'ossatura portante del *Dizionario*.<sup>54</sup>

A molti è apparso dunque evidente che l'analisi di ciò che avvenne allora sia della massima importanza per capire il dopo. Secondo Leo Valiani

... l'acume dell'indagine di Chabod si appunta nell'analisi delle differenti condizioni militari, politiche, sociali, e soprattutto psicologiche, delle tre Italie che si sono venute distinguendo: il sud, ove si produsse la prima insurrezione, quella di Napoli, ma che s'è trovato subito sotto l'amministrazione anglo-americana; Roma, caso particolare per la presenza del Pontefice, e alcune altre province centrali, che hanno vissuto e sofferto l'occupazione tedesca, e l'hanno combattuta con spirito di sacrificio, ma nell'attesa di un rapido arrivo degli anglo-americani; e il nord, comprendente le Romagne (e per certi aspetti la stessa Toscana), che hanno avuto il tempo, la possibilità e la volontà di opporre una guerra partigiana vera e propria alla dominazione tedesca e alla cosiddetta repubblica fascista di Salò. Il Nord costituì la forza principale della lotta di liberazione, ma dopo la sua vittoria hanno prevalso – fuori della questione istituzionale – le sistemazioni politiche più moderate, enucleatesi a Roma, non senza il peso degli orientamenti meno avanzati, più scettici o più tradizionali, emersi nel Sud.<sup>55</sup>

Una ulteriore, interessante notazione è quella proposta da Claudio Pavone<sup>56</sup> secondo il quale fra il 1943 e il 1945 vennero combattute contemporaneamente tre guerre che si intrecciarono nella memoria stessa dei combattenti: una guerra nazionale di liberazione dallo straniero, una guerra di classe che mirava a una trasformazione dei rapporti sociali e una guerra civile tra italiani. Nella resistenza italiana un notevole peso lo ebbe la componente sociale, testimoniata dagli scioperi del 1943-44, anche se le rivendicazioni di classe si combinarono con quelle patriottiche col risultato di difendere gli stabilimenti dalle distruzioni tedesche. Decisiva fu comunque la componente politica. I partiti assunsero la guida della resistenza attraverso formazioni partigiane differenziate appunto per appartenenza politica, ma che riuscirono a seguire una logica antifascista unitaria. Si ebbero così le brigate *Garibaldi* (comuniste), *Matteotti* (socialiste), *Giustizia e Libertà* (azioniste), *verdi* (cattolici, monarchici e apartitici).

---

<sup>54</sup> *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, cit., introduzione, pp. XV-XVI.

<sup>55</sup> LEO VALIANI, *Prefazione* alla edizione del 1961, in FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., pp. XXIX-XXX.

<sup>56</sup> CLAUDIO PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, citato in TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea*, cit., p. 207.

a) Il regno del sud

Nel sud esercitava la sovranità il sopravvissuto governo monarchico, controllato dagli alleati. Inizialmente la sua sede fu a Brindisi; poi, con l'ampliarsi delle zone liberate, esso si installò a Salerno e, nel febbraio del 1944, ebbe in restituzione dagli Alleati, almeno formalmente, l'amministrazione dell'Italia meridionale a sud di Foggia e Napoli, eccettuate Pantelleria e Lampedusa. Intanto, dal 16 novembre 1943, si era costituito il secondo ministero Badoglio, che prendeva il posto del precedente governo militare.

Anche qui si costituiscono dei Comitati di Liberazione Nazionale, ma si formano quando ormai non ci sono più lotte da condurre, eccettuata quella fra partiti.

La lotta fra i partiti si svolge in modo, direi, pressoché normale e in condizioni relativamente favorevoli. I partiti si limitano a discutere quale debba essere la forma di governo. Naturalmente, anche qui vi è la tendenza per così dire rivoluzionaria, e quella non rivoluzionaria; esistono il Partito comunista, il Partito socialista, il partito d'Azione, i liberali e i democristiani. Il loro atteggiamento non è certo molto diverso da quello dei compagni del nord. Ma è lotta di partiti, non guerra di resistenza. Di fatto cosa chiedono questi partiti? Essi non intendono collaborare col governo regio, cioè col governo Badoglio, finché il re non abdichi. Chiedono di più: reclamano ad un certo momento non solo l'abdicazione del re, ma altresì la rinuncia del principe ereditario, Umberto di Savoia, e la trasmissione della carica di Capo dello stato al giovanissimo principe di Napoli, Vittorio Emanuele, figlio di Umberto, sotto un consiglio di reggenza. Tale soluzione è caldeggiata da uomini affatto alieni da spirito rivoluzionario, come Croce, i quali intendono così salvare la monarchia; ma è una soluzione di cui le sinistre non vogliono in alcun modo sentir parlare.<sup>57</sup>

Il governo di tecnici costituito da Badoglio per volontà del re, continua ora a rimanere tale per volontà dei partiti democratici che rifiutano di collaborarvi. Nel frattempo intervengono i riconoscimenti dall'esterno. L'URSS, a sorpresa, riconosce formalmente il governo Badoglio nel marzo del 1944, subito seguita dagli anglo-americani.

A questo punto si verificò un fatto inaspettato, tale da rovesciare la situazione. Il Partito comunista, nella persona del leader Palmiro Togliatti, seguendo la linea indicata dall'URSS nei confronti del governo regio, propose di collaborare con la

---

<sup>57</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., pp.120-121.

monarchia, rimandando la questione monarchica al momento in cui il conflitto sarebbe cessato. La *svolta di Salerno*, così fu chiamata, rispondeva ad un'esigenza del partito di legittimarsi agli occhi degli Alleati e degli moderati italiani. Il Partito comunista, pur se criticato da socialisti e azionisti, fece da capofila per tutti gli altri componenti del Comitato di liberazione nazionale, i quali andarono a costituire, nell'aprile del 1944, il governo "dei sei partiti" (PCI, PSIUP, P. d'Azione, DC, PLI e Democrazia del Lavoro), sempre presieduto da Badoglio. I partiti accettavano una sorta di tregua istituzionale. Da parte sua il re, dopo la liberazione di Roma, si impegnava a trasmettere i suoi poteri al figlio Umberto in qualità di Luogotenente generale del Regno, in attesa della consultazione popolare da tenersi al momento in cui la pace fosse stata ristabilita. Infine, dopo la liberazione di Roma, nel giugno del 1944, si formò un nuovo governo di unità nazionale, presieduto da Ivanoe Bonomi e che era emanazione diretta del CLN.

b) l'Italia centrale : da Roma a Firenze

Si tratta della zona compresa fra la linea *Gustav* e la linea *gotica* di cui si è detto sopra. Qui la situazione si presenta diversificata da città a città. Si è visto come, al sud, il CLN non aveva avuto la necessità di organizzare un'opposizione militare e a Roma era stato costretto a condividere l'attività di resistenza con l'organizzazione militare dipendente dal governo Badoglio e collegata all'esercito regolare. Questo aveva permesso al governo di mantenere il controllo di tutte le operazioni e dei rapporti con gli alleati. Il CLN aveva trovato fin qui, nella sua azione, un forte limite, impossibile da scavalcare, imposto da un governo sostenuto dagli Alleati e, limitatamente alla capitale, anche dall'azione della Santa Sede.

Le cose vanno diversamente in Toscana e in Umbria. Qui, dal punto di vista politico, Chabod osserva come i partiti siano in grado di sviluppare nettamente la loro azione.

La lotta contro i Tedeschi e i fascisti di Salò non basta. Bisogna condurre la lotta fino in fondo e, contemporaneamente, occorre gettare le basi del futuro politico dell'Italia, il quale non può essere che democratico, non può scaturire che da un rinnovamento profondo delle istituzioni.

Nell'agosto del 1944 si svolgono a Firenze accaniti combattimenti; i partigiani attaccano le truppe tedesche. A Firenze si verifica dunque l'“insurrezione” popolare che abbiamo già vista a Napoli e che era mancata a Roma. La liberazione non è dovuta soltanto alle truppe alleate. Risulta così dimostrata l'efficacia dell'azione italiana; ed essa sarà testimoniata anche dalla nomina di un'amministrazione i cui poteri emanano dal Comitato di liberazione nazionale. Se si riesce ad organizzare l'amministrazione e se si riesce a dare alla città una amministrazione nominata dal Comitato di Liberazione, prima dell'arrivo del governo militare alleato, il comitato acquisterà la qualità di rappresentante della democrazia italiana. La base legale del potere emanerà da esso.

Il fatto tipico che impronta tutta la storia italiana di questi anni, è la profonda differenza esistente non solo fra l'Italia centrale e quella del sud, ma altresì tra la situazione di Firenze e quella di Roma. A Firenze il CLN può esercitare sulla situazione un influsso che a Roma gli è stato precluso. La situazione di Firenze è il preannuncio degli avvenimenti dell'Alta Italia.<sup>58</sup>

Si veda a proposito del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (CTLN) anche quanto dice Nicola Labanca:<sup>59</sup>

Mentre le popolazioni sopportavano con l'avvicinarsi del fronte il peso più doloroso della guerra, mentre la resistenza era all'attacco (per quanto messa in grande difficoltà dal procedere più lento del previsto dell'avanzata delle forze angloamericane....), mentre le forze nazifasciste erano in ritirata, andava precisandosi lo scenario politico della ormai prossima liberazione di Firenze. In essa un ruolo determinante assunse il CtlN.

Il fatto che Roma non fosse stata liberata dalle forze della Resistenza confermava infatti il CtlN nell'obiettivo di porsi, rispetto agli alleati, come autonomo potere italiano: un obiettivo rinforzato da quanto accadde via via in terra toscana (con Siena e Livorno liberate dagli alleati: il caso di Arezzo, in buona parte sfollata era considerato a sé stante, e quello di varie località minori di provincia, in cui pure il movimento di liberazione aveva fatto trovare agli alleati alcune cariche politiche e amministrative già occupate da uomini designati dai CLN locali, non poteva avere un valore politico paragonabile a quello del capoluogo regionale). All'approssimarsi del fronte il ricostituito comando militare unico del CtlN chiese alle forze partigiane dislocate non lontano dalla città di contribuire alla liberazione del capoluogo... Nel frattempo il CtlN si presentava agli alleati come autonomo potere italiano, esonerando gli ultimi responsabili repubblicani e compiendo le prime designazioni.<sup>60</sup>

### C) Il nord

Al nord, già dal settembre del 1943, dopo la liberazione di Mussolini dalla prigionia, era risorto un nuovo stato fascista, la Repubblica Sociale Italiana (RSI) con capitale a Salò. Se ne poneva alla guida un nuovo Partito nazionale fascista repubblicano, epurato da monarchici, badogliani e moderati (fra cui anche il genero di Mussolini, Galeazzo Ciano). Il nuovo regime cercò subito di reclutare un nuovo esercito, da schierare a fianco di quello tedesco, e di proporre anche un programma

---

<sup>58</sup> Ivi, pp. 125-126.

<sup>59</sup> NICOLA LABANCA, *Toscana* in *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. I – Storia e geografia della Liberazione, Parte Seconda, Torino, Einaudi, 2000, pp. 455-464.

<sup>60</sup>

politico che si rifaceva al primo fascismo rivoluzionario, ma la sua credibilità restava minata in origine dalla stretta dipendenza cui lo assoggettarono i tedeschi, che si comportavano come occupanti requisendo risorse economiche e umane.

Qui l'opposizione alla occupazione si manifesta con diverse modalità. La massa popolare si esprime con gli scioperi operai nelle città di Torino e Milano. Sono scioperi di lunga durata e carattere marcatamente politico.

Secondo Chabod una analisi della Resistenza nella pienezza del suo sviluppo è però possibile solo osservando la situazione che si verifica appunto nel nord della penisola italiana. Qui, per oltre un anno e mezzo, permane l'occupazione tedesca sostenuta dalla repubblica di Salò. Qui sono perdurate più a lungo le organizzazioni armate e qui la resistenza creò anche delle repubbliche partigiane, amministrare secondo modelli di autogoverno popolare. Qui si manifestarono, a causa delle difficoltà e della lunga durata della lotta, aperti conflitti anche interni al movimento partigiano; qui fu particolarmente difficile mobilitare e coinvolgere nella resistenza popolazioni duramente provate dai bombardamenti, propense a non esporsi e ad attendere l'intervento risolutivo degli alleati.

La resistenza armata, di cui si è detto sopra, organizzata in divisioni e brigate coordinate da un comando centrale unico, viene affiancata da altre formazioni. Nelle città operano i Gap (Gruppi di azione patriottica), costituiti già nel novembre del 1943, per iniziativa comunista, con lo scopo di realizzare attività di sabotaggio e attentati politici. Durante l'estate del 1944 nascono anche, sempre per iniziativa comunista, le SAP (Squadre di azione patriottica), che provvedono nelle campagne emiliane alla difesa della popolazione dai soprusi e le coercizioni degli occupanti.

Analizzando la composizione sociale dei gruppi che parteciparono alla resistenza, gli storici hanno dovuto registrare che vi sono comprese tutte le classi sociali. Nota però Chabod che, mentre per la borghesia si tratta della naturale prosecuzione di quel volontariato tradizionale che l'aveva vista protagonista nelle guerre di indi-

pendenza e nella Grande guerra, per quanto riguarda invece le masse si tratta di un fenomeno del tutto nuovo. Operai, artigiani, contadini sono ormai in gran numero partecipi in modo attivo e deciso della vita politica e lo resteranno anche dopo la fine del conflitto.

Per quanto riguarda l'aspetto politico della Resistenza, questa connotazione non fu presente in tutte le formazioni. Alcune mantennero un carattere esclusivamente militare, altre vollero definirsi autonome, mantenendosi indipendenti dai partiti. Molte però hanno sia un carattere militare che una appartenenza politica. Fra queste le brigate Garibaldi, comuniste, schierarono il maggior numero di formazioni, in special modo in Liguria ed Emilia. Le brigate Giustizia e Libertà, del Partito d'Azione, furono invece preponderanti in Piemonte.

Politicamente, la resistenza fu un fatto collettivo e coinvolse tutti i partiti, i quali riuscirono a mettere da parte le divergenze, almeno nel momento in cui si richiedeva il maggior sforzo comune per la liberazione. Tuttavia le differenze fra i partiti, naturalmente, erano assai marcate e ciò provocava accese discussioni all'interno del Comitato di Liberazione. La tendenza rivoluzionaria dei partiti di sinistra, decisi a rivoluzionare la struttura del vecchio stato liberale, si scontra con la visione conservatrice di liberali e democristiani decisi, all'indomani della fine del conflitto, a ritornare al vecchio tipo di stato, opportunamente riformato. Per questi ultimi le formazioni armate sono la continuazione dell'esercito regolare. Per gli altri invece la spinta a combattere viene da una forte esigenza di rinnovamento politico e sociale, bene espresso da una circolare del marzo 1944, inviata dal commissario politico del Partito d'Azione di Cuneo ai suoi sottoposti, in cui si elencano alcune direttive che devono improntare l'azione dei partigiani:

1) ficcare bene in testa ai partigiani che essi sono soldati di un esercito *nuovo e rivoluzionario*, l'Esercito di Liberazione Nazionale, il quale non s'identifica, e nemmeno succede, come erede e continuatore, al vecchio esercito regio così miseramente fallito; 2) spiegare che cos'è il Comitato di liberazione nazionale: unico organo che, dopo la fuga del re, dei suoi cortigiani e ministri, ha alzato la bandiera della resistenza attiva contro i nazisti e i fascisti, ed ha promosso, ispirato, sostenuto, continuato questa lotta. Si tratta in sostanza del *vero ed autentico governo nazionale nell'Italia invasa*, e solo da questo governo e non dal governo Badoglio, le formazioni partigiane possono ricevere ordini e di-

rettive; 3) illustrare la fisionomia, i compiti e gli obiettivi dell'Esercito di Liberazione Nazionale. In particolare spiegare chiaramente che i soldati di questo esercito non sono tanto, o almeno non sono solamente i campioni di un generico patriottismo, che mirano semplicemente a "cacciare lo straniero dal sacro suolo della patria", quanto piuttosto il braccio armato e l'avanguardia risoluta di un moto di rinnovamento, di un processo rivoluzionario, che investe tutta la struttura politica e sociale del paese. e dovrà dare all'Italia, avvilita e infamata dalla tirannia fascista avallata e sostenuta da ben note complicità, un volto nuovo di nazione libera, democratica, civile.<sup>61</sup>

Questa era la situazione fino all'estate del 1944. Il numero dei partigiani si era fortemente accresciuto, anche grazie al reclutamento di molti renitenti alla chiamata dell'esercito di Salò. Ma era necessario rifornirli di armi e verso la fine dell'anno gli alleati si dimostrano preoccupati del crescente fenomeno partigiano e del suo colore politico. Si teme un movimento politico rivoluzionario, ma in ogni caso è poco desiderato anche un apporto massiccio degli italiani alle operazioni militari. Esse intanto subiscono un notevole rallentamento poiché gli Alleati sono impegnati su un nuovo fronte. Nel giugno del 1944 era avvenuto infatti lo sbarco in Normandia, cui seguì la rapida liberazione della Francia, completata alla fine di settembre. In conseguenza di ciò il fronte italiano era passato in secondo piano.

Nel novembre del 1944 un proclama del generale inglese Alexander invitava i partigiani a sospendere le operazioni su vasta scala. In dicembre, tuttavia, si definiscono per il CLNAI i presupposti che gli permettono di agire col pieno appoggio degli alleati e del governo.

E' del 7 dicembre l'accordo con gli alleati, i quali richiedono e ottengono che venga istituito un comando superiore partigiano, il Corpo dei volontari della libertà (CVL), capeggiato da un generale dell'esercito regolare italiano. Al suo fianco, come vicecomandanti, ci sono l'azionista Parri e il comunista Longo. Gli alleati richiedono l'impegno dei partigiani nella salvaguardia degli impianti industriali e nel mantenimento dell'ordine al momento del ritiro del nemico. Pretendono inoltre l'impegno a riconoscere il governo militare alleato e a trasmettergli tutti i poteri al momento della liberazione. Essi, a quel punto, passeranno alle dipendenze del comandante alleato

---

<sup>61</sup> Citato in FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., pp.132.

ed eseguiranno tutti gli ordini, compreso quello di deporre le armi e sciogliere le bande.

Il 26 dicembre è invece la data dell'accordo col governo Bonomi, il quale

riconosce il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia (CLNAI) quale organo dei partiti antifascisti sul territorio occupato dal nemico. Il Governo italiano delega il CLNAI a rappresentarlo nella lotta che i patrioti hanno impiegato contro i fascisti e i tedeschi nell'Italia non ancora liberata. Il CLNAI accetta di agire a tal fine come Delegato del Governo italiano il quale è riconosciuto dai governi alleati come successore del governo che firmò le condizioni di armistizio, ed è la sola autorità legittima in quella parte d'Italia che è già stata o sarà in seguito restituita al Governo italiano dal Governo militare alleato.<sup>62</sup>

Questi due accordi sono indubbiamente un successo della resistenza, ma sono anche frutto di un compromesso che sacrificava la componente rivoluzionaria per acquistare una fisionomia "legale". Le aspirazioni ad un totale rivolgimento politico e sociale vanno progressivamente perdendo forza, schiacciate all'esterno del CLNAI dall'azione degli alleati e del governo e scacciate all'interno del CLNAI stesso dall'azione dei partiti moderati (liberale e democristiano).

---

<sup>62</sup> Citato *ivi*, a p. 136



## 1.5 I PROBLEMI DELL'ITALIA LIBERATA

All'arrivo degli alleati, nelle città già liberate l'amministrazione passa nelle mani dei Comitati di Liberazione Nazionale, in cui sono rappresentati, al nord, cinque partiti (PCI, PSIUP, P. d'Azione, PLI e DC). Nessuno fra di essi può considerarsi prevalente, dato che non esiste un dato elettorale che ne dimostri la rappresentatività. Essi dunque si ripartiscono equamente le cariche. In parallelo gli alleati installano nelle città la loro Amministrazione Militare (AMG) che controlla la vita pubblica.

E' anche il momento in cui nord e sud dell'Italia devono riunirsi, all'indomani di una separazione che ha condotto a vivere esperienze molto diverse.

Le diverse tendenze dei partiti, che si erano scontrate all'interno del CLNAI per poi trovare una temporanea tregua nella necessità di cooperare, riemergono in tempo di pace. Gli alleati favoriscono gli elementi moderati. Allo stesso modo agisce la Chiesa. Opinioni e atteggiamenti divergono fra nord e sud. Ma Chabod individua un ulteriore elemento che va ad interporsi fra le aspirazioni rivoluzionarie e la loro realizzazione concreta:

C'è la forza enorme costituita, nello stato moderno, dalla burocrazia, dalla struttura amministrativa dello stato. E' una forza meno appariscente dei partiti, ma che possiede una continuità. e può quindi esercitare col tempo un influsso forse superiore a quello dei partiti. Lo "stato" moderno è, per molta parte, l'organizzazione tecnica della vita pubblica, cioè, come dicevo, la burocrazia. Ora, la burocrazia è naturalmente conservatrice: la sua forza risiede nella "continuità" delle funzioni, non certo nel sovvertimento. Al suo interno possono operare, e operano di fatto, singoli individui, socialisti, comunisti, o membri del partito d'azione; ma l'insieme funziona come un organismo che tende alla continuità e alla conservazione. La forza tecnica della burocrazia si trasforma così in una forza politica di gran peso, anche se poco appariscente.

In un'analisi del fascismo... Salvemini ha insistito sul fatto che, anche per il fascismo, l'appoggio dell'alta burocrazia è stato un elemento di primaria importanza. Da parte mia ho già osservato come uno dei motivi che, in parte, spiegano il "consenso" incontrato dal fascismo, va ricercato nella sua "durata", nella sua capacità, cioè, di acquistare quella forza di persuasione che deriva dalle cose che hanno un'apparenza di stabilità; ciò è tanto più vero per la burocrazia. Lo Stato continua a funzionare, "deve" essere fatto funzionare: è in giuoco la coscienza del "dovere professionale". Agli occhi del funzionario, lo Stato appare come un'entità a sé stante, al di sopra della lotta politica;

un'entità materiata di leggi, di regolamenti, di continuità di funzioni amministrative, che va salvaguardata a ogni costo.<sup>63</sup>

Dunque questa potente forza conservatrice della burocrazia, che da Roma in giù si è già riaffermata al momento della liberazione, richiede che anche il nord si adegui ad un rientro dall'eccezionalità alla normalità.

Nel giugno del 1945 Ivanoe Bonomi si dimise e i partiti affrontarono la scelta del successore, carica che si contendevano socialisti e democristiani. Tutti i partiti si accordarono infine sull'azionista Parri, il quale rappresentava un partito numericamente meno consistente, ma aveva un proprio prestigio personale come capo militare della Resistenza.

Formato un ministero con la partecipazione di tutti i partiti del CLN, Parri cercò di promuovere un processo di normalizzazione nel paese ancora sconvolto dagli strascichi della guerra e mise all'ordine del giorno lo spinoso problema dell'*epurazione* (che avrebbe dovuto applicarsi non solo ai funzionari statali, ma anche agli esponenti del potere economico più compromessi con il fascismo). Annunciò inoltre una serie di provvedimenti volti a colpire con forti tasse le grandi imprese e a favorire la ripresa delle piccole e medie aziende. Ma in questo modo Parri suscitò l'opposizione delle forze moderate, in particolare del PLI, che nel novembre del '45 ritirò la fiducia al governo, determinandone la caduta.<sup>64</sup>

Al momento di definire una base comune su cui rifondare il nuovo stato nazionale l'unità antifascista si incrina e il governo Parri fallisce in tutti i suoi obiettivi e mette in evidenza l'impossibilità per i partiti di accordarsi ormai anche su questioni marginali. Da una parte si pongono quelle forze che cercano la continuità sostanziale nel passaggio dal vecchio al nuovo ordine; dall'altra ci sono tutti coloro che aspirano a riforme radicali e profonde. In particolar modo il PSI e il Partito d'Azione conside-

---

<sup>63</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 141.

<sup>64</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 495. Si veda anche PAVONE, *La continuità dello Stato. Istituzioni e uomini*, cit., p. 180, dove si riporta una dichiarazione del segretario del PLI Leone Cattani che riassume le posizioni del partito nei confronti dei CLN: "Il voler diffondere in tutta la struttura della società i Comitati di Liberazione, quando ormai la liberazione è avvenuta contrasta con la loro natura provvisoria, contrasta con la democrazia che si fonda sui suffragi liberi, diretti e segreti di tutti i cittadini singolarmente considerati; minaccia insomma di porre le basi di un secondo stato accanto e forse contro lo Stato democratico unitario che faticosamente si va ricostruendo. Tale indirizzo si risolve in realtà in una grave violazione del reale spirito e della esistenza stessa dei CLN quali furono voluti da tutti i partiti dopo il 25 luglio 1943 e durante la lotta di liberazione".

rano centrali le strutture dei CLN e sono propensi ad estenderne le funzioni, procedendo ad una riforma decisiva della struttura statale.

Così Francesco Barbagallo descrive gli schieramenti in campo in questa congiuntura storica:

Il progetto azionista, di forte impronta morale e culturale, punta a una rivoluzione democratica italiana dentro un progetto di federazione europea. E' la prospettiva di costruire una nuova comunità nazionale, fondata sul principio di responsabilità individuale e collettiva lontana dalla tradizione italiana del particolarismo familistico e trasformistico, risalente nei secoli.

Questa radicale esigenza di chiarire i fondamenti morali e politici dell'identità nazionale si scontrava proprio con l'interpretazione della storia italiana e la connessa prospettiva politica indicate dalla tradizione culturale liberale, in cui si erano formati gli intellettuali fautori di una rivoluzione democratica. La rimozione del fascismo, quale incomprensibile parentesi, ed il ripristino delle forme politiche e istituzionali dell'Italia liberale fondavano la proposta di Benedetto Croce e degli altri esponenti della tradizione politica prevalente fino al primo dopoguerra. Le forze liberali e moderate si riconoscevano nell'organizzazione dello stato monarchico, rinnovato dal suffragio universale, che ora veniva esteso alle donne.

Il Partito comunista, guidato da Palmiro Togliatti, già dirigente dell'Internazionale comunista a Mosca, intende invece legittimarsi come forza di governo dentro le strutture di uno stato rinnovate in senso democratico per il ruolo centrale assegnato ai partiti di massa. La strategia di unità nazionale e la prospettiva della costruzione di una "democrazia progressiva", capisaldi del "partito nuovo" togliattiano, si fondano sull'alleanza antifascista tra le grandi potenze, che regge però poco alla fine della guerra antinazista, presto diventata guerra fredda fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

La Democrazia cristiana, abilmente fondata e diretta da Alcide De Gasperi, già segretario e deputato trentino del Partito popolare, rifugiato in Vaticano durante il fascismo, assume una posizione centrale, per favorire un largo passaggio degli italiani dall'adesione al fascismo ad una rinnovata forma di democrazia, intrecciando la partecipazione delle energie più avanzate del mondo cattolico con l'adesione di ceti più orientati verso equilibri moderati e conservatori.<sup>65</sup>

Nel novembre del 1945, dunque, dissidi sulla data in cui tenere le prime elezioni politiche provocarono la caduta di Ferruccio Parri e la sua sostituzione con Alcide De Gasperi. Al nuovo governo tornarono a partecipare tutti i partiti del CLN, ma si ebbe tuttavia una svolta in senso moderato, con l'accantonamento immediato di tutti i progetti maggiormente innovativi. Quasi tutti i prefetti nominati dal CLN furono sostituiti da funzionari di carriera, le riforme economiche furono momentaneamente messe da parte e anche il processo di epurazione subì un forte rallentamento.

---

<sup>65</sup> FRANCESCO BARBAGALLO, *L'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, c2009, pp. 14-15.

A proposito dei problemi relativi al processo di epurazione occorre qui aprire una parentesi relativa alle linee lungo le quali esso era stato condotto.

Per bene rendersi conto del clima di aspettativa che si poteva percepire nei primi momenti successivi alla liberazione in ordine alla defascistizzazione e alla fondazione di un nuovo stato democratico completamente rinnovato, si riporta qui una dichiarazione di Ivanoe Bonomi, rilasciata alla stampa il 15 agosto 1944, subito dopo la restituzione di Roma all'amministrazione italiana.

“Credo che il maggior effetto del passaggio [dall'amministrazione alleata a quella del Governo italiano] si verificherà nel campo delle cosiddette sanzioni contro il fascismo. Fino ad oggi ad epurare le amministrazioni e a punire i fascisti concorrevano le Autorità governative e il Comando Militare con i suoi molti organi e i suoi numerosi interventi. Le Autorità alleate procedevano con criteri ferrei e dovevano servirsi di informatori non sempre adatti all'ufficio. Anche i metodi erano diversi: spicci, rapidi, improvvisi da parte di chi operava con poteri militari sopra un territorio occupato; più ponderati, più lenti, più cauti da parte di chi si era data una legge e si era obbligato a rispettarla. Da ciò una situazione di incertezza e di perplessità morale che ormai deve scomparire. Una legge, severa ma equa darà a tutti le garanzie necessarie per stabilire le colpe e le responsabilità di coloro che saranno proposti per l'allontanamento... Certo l'opera è vasta e la sua portata politica eccezionale. Si tratta di creare gli strumenti di azione di una nuova classe dirigente che prenderà il posto di quella che per venti anni ha avuto il Paese nelle sue mani e sciaguratamente l'ha portata al disastro... Occorre che il governo abbia in breve tempo organi esecutivi sicuri. Soltanto quando avrà nelle sue mani gli strumenti per agire potrà dare maggiore impulso alla ricostruzione del Paese, opera formidabile che viene affrontata con povertà di mezzi con limitata libertà e fra le rovine che crescono con ritmo pauroso man mano che la guerra si avvicina all'altra metà della Penisola che attende ancora la sua liberazione”.<sup>66</sup>

Queste erano le intenzioni dichiarate da parte del governo, appoggiate e sollecitate da giornali e riviste di sinistra, che cercavano di individuare le linee per un'azione efficace e risolutiva. Ad esempio Pietro Nenni scriveva nel giugno del 1944:

Che varrebbe mutare gli uomini se il sistema rimanesse lo stesso? L'epurazione noi l'abbiamo invocata implacabile e giusta nell'esercito, nella polizia, nella magistratura, negli alti ranghi dell'amministrazione statale, dove è urgente far passare una corrente di aria nuova e pura ed eliminare gli uomini che, per aver servito con zelo la dittatura fascista, non possono servire la democrazia che rinasce.

Ma vi è un settore in cui l'epurazione ci appare ancora più urgente, ed è quello produttivo. Secondo la legge del moderno capitalismo, anzi del super-capitalismo di cui il fascismo è stato la e-

---

<sup>66</sup> “Corriere di Roma” del 15 agosto 1944, p. 3 citato in LAMBERTO MERCURI, *L'epurazione in Italia. 1943-1948*, Cuneo, L'arciere, 1988 alle pp. 63-64 e 104n.

spressione politica, questo settore è controllato da pochi gruppi, ognuno dei quali è dominato da pochi uomini, più potenti dei ministri, dei generali, dei direttori di Pubblica sicurezza...

Questi uomini detengono nello stato un potere reale infinitamente superiore al potere molte volte fittizio non soltanto della dittatura alla Mussolini, ma della stessa democrazia parlamentare, più debole della dittatura nella sua struttura, ma anche per il libero gioco dei partiti e della stampa, si difende più agevolmente dalla super-dittatura del super-capitalismo.... Il fascismo dei consigli d'amministrazione ha fatto al paese più male del fascismo piazzaiuolo... Sono i consigli di amministrazione che hanno voluto il fascismo e l'hanno alimentato. Sono i consigli d'amministrazione che l'hanno sostenuto per un ventennio...

Se non si fa questo, se non si colpisce in alto, se non si strappa dalle mani di venti o cinquanta persone la potenza che deriva loro dal monopolio della ricchezza e dei mezzi di produzione, l'epurazione sarà in definitiva una burla e la democrazia una lustra.<sup>67</sup>

Nell'aprile del 1943 il giornale clandestino "La Ricostruzione" aveva preso in considerazione il problema dell'epurazione, proponendone come linea guida una triplice distinzione fra i colpevoli di reati comuni, che "saranno regolarmente condannati", "i colpevoli di reati politici e i loro svariati manutengoli" che "saranno banditi dalla vita pubblica" e infine "i milioni di nostri fratelli... costretti ad accettare il marchio di servi col distintivo del partito, per non essere scacciati dai loro posti e impieghi, e ridotti alla miseria con le loro famiglie" che non avrebbero avuto nulla da temere.<sup>68</sup>

Scrive Claudio Pavone:

Il dibattito sui fondamenti, sull'ampiezza e sui risultati dell'epurazione si colloca nel punto di congiunzione fra un passato da rinnegare e punire, ma anche da comprendere, e un futuro da tutelare contro ogni nuovo rischio di tipo fascista. La condanna dei comportamenti fascisti, anche delle scelte a favore della RSI, doveva prendere atto della necessità di convivere con certi non eliminabili risultati di quei comportamenti e di quelle scelte. Tutto sarebbe dipeso dalla chiarezza delle idee e dalla forza morale e politica che si sarebbe stati in grado di portare in campo. Togliatti si spinse a dire che non si dovevano chiudere le porte del Partito comunista nemmeno a coloro che, per necessità, avevano prestato giuramento alla RSI: e il partito era un'associazione volontaria, non necessaria come lo stato... Dal riconoscimento delle colpe e delle debolezze del popolo si dipartivano almeno due strade. La prima finiva col rovesciarsi in una generale sanatoria. La seconda tentava un giudizio più arti-

---

<sup>67</sup> PIETRO NENNI, *Colpire in alto... e cominciare dalla oligarchia industriale* in "Avanti!", Roma, 21 giugno 1944, p. 1, riportato per intero in appendice da LUCIO D'ANGELO, *I socialisti e la defascistizzazione mancata*, Milano, Franco Angeli, c1997, pp. 111-113.

<sup>68</sup> Articolo *Senza discriminazioni* contenuto in "La Ricostruzione. Organo del fronte unico della Libertà", citato in CLAUDIO PAVONE, *La continuità dello Stato. Istituzioni e uomini*, cit., p. 228-229.

colato. Entrambe contenevano elementi di realismo, nel senso che mettevano in dubbio l'immagine consolatoria di un popolo civile e istintivamente ostile alla tirannia.<sup>69</sup>

In materia di epurazione la legislazione<sup>70</sup> emanata dal governo italiano, che sarà esaminata nel dettaglio nel del prossimo capitolo, fu tecnicamente mal congegnata e poi male interpretata da una magistratura che non era stata preventivamente epurata. In tali condizioni le leggi finirono con il non essere applicate con la celerità e il rigore necessari. Molto discusso fu il punto della retroattività delle sanzioni. Era possibile appigliarsi a questo principio, in quanto c'era stata continuità con l'ordinamento giuridico precedente, invece di una netta cesura.

Nell'ambito, poi della pubblica amministrazione, la defascistizzazione fu intesa in pratica come un ritorno della burocrazia alla sua funzione di braccio statale apolitico e questo permise di aggirare il rinnovamento e con esso il pericolo di mettere in discussione l'intero apparato.

La controparte attiva dell'epurazione avrebbe dovuto essere, secondo Pavone, l'immissione dei partigiani nell'esercito e nella polizia, intenzione in pratica poco realizzata.

Nel giugno del 1946 Palmiro Togliatti, in qualità di ministro della giustizia, varò una larga amnistia che in pratica poneva fine al processo di epurazione, che fin dall'inizio si era rivelato assai difficile da condurre con equità a causa dell'ampiezza di adesioni di cui il fascismo aveva goduto.

La delusione che serpeggiava nel paese produsse manifestazioni di protesta che comunisti e socialisti evitarono di appoggiare per mantenere intatta la solidarietà di governo in attesa di un auspicato vasto successo elettorale.

Nel marzo-aprile del 1946 si tennero le prime elezioni amministrative dopo oltre venti anni. Esse riguardarono i centri più piccoli, mentre nelle grandi città la

---

<sup>69</sup> CLAUDIO PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, p. 562.

<sup>70</sup> Si veda, oltre alla breve disamina al capitolo successivo, il *mero elenco* dei decreti in CLAUDIO PAVONE, *La continuità dello Stato. Istituzioni e uomini*, cit., p. 243-244.

consultazione amministrativa avrebbe avuto luogo solo a novembre. Col fascismo si erano sostituiti, ai consigli municipali e ai sindaci eletti, i podestà nominati dall'alto. Dopo la liberazione, mancando la possibilità di valutare il consenso di ciascun partito, le cariche erano state condivise su un piano di uguaglianza. Ora, finalmente, ogni partito avrebbe potuto misurare la propria forza e diffusione. E i risultati delinearono una diversa distribuzione geografica dei consensi per i tre partiti di massa: PCI, PSI e DC. Mentre nel nord-ovest esisteva una prevalenza delle sinistre, nel nord-est era la DC a prevalere. Al centro la superiorità delle sinistre era spiccatissima, mentre al sud DC e sinistre prevalevano alternativamente a seconda delle zone. In alcune zone meridionali, inoltre conquistavano un buon successo elettorale anche altre liste estranee o dichiaratamente ostili ai grandi partiti. A livello nazionale, su 5596 comuni, in 1955 la DC ottiene la maggioranza, mentre 2256 vanno alle sinistre (comunisti e/o socialisti). Il Partito d'Azione si dimostra privo di base elettorale, ottenendo la maggioranza solo in 7 comuni.

## 1.6 L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Le elezioni politiche del 2 giugno 1946 confermano in generale lo stesso stato di cose. La DC ottiene il 35,2% dei voti; al PSI va il 20,7% e al PCI il 19%. In questo modo i tre grandi partiti ottengono rispettivamente 207, 115 e 104 deputati alla Costituente, in tutto 426 sui 556 del totale dei rappresentanti. I liberali si fermano a 41 deputati, il Partito d'Azione ad appena 7 (più due del Partito d'Azione sardo). De Gasperi può così mantenere il suo posto.

Nella stessa giornata delle elezioni politiche si era tenuto anche il referendum per la questione istituzionale, nel quale i votanti si pronunciarono in maggioranza per la Repubblica.

Non essendo nessun partito risultato abbastanza forte da costituire da solo un governo era necessario crearne uno di coalizione, alla quale parteciparono DC, PSI, PCI, repubblicani e un liberale.

L'Assemblea costituente rappresentava una svolta storica per il popolo italiano in quanto esso per la prima volta partecipava in forma indiretta, eleggendo i propri rappresentanti, alla formazione della carta costituzionale invece di riceverne una dall'alto, come era avvenuto per lo Statuto Albertino.

L'attività della Costituente, confortata dal proseguimento di un governo di coalizione, doveva porre le basi del nuovo stato repubblicano, mediando le richieste di interlocutori molto diversi, quei partiti di cui si sono già illustrati sopra le priorità e gli interessi.

Pavone fa notare come il Partito d'Azione fu quello che cercò, con maggiore forza, di coniugare la condanna storica e morale, lo spirito elitario, la fiducia nel popolo.

Il Partito d'Azione partecipava alla Costituente con pochi deputati, ma essi ebbero grande peso nella discussione dell'assemblea.



Aver riconosciuto per tempo il peso e l'originalità del fascismo era un vanto del pensiero politico giellista-azionista, alimentato dall'orgoglio di un gruppo che si sentiva classe dirigente in formazione, contrapposta a quella così gravemente fallita.<sup>71</sup>

In effetti la “rivoluzione democratica” del Partito d'Azione prevedeva un nuovo assetto dello Stato e delle istituzioni, profondamente rinnovato rispetto a quello pre-fascista, anche in rapporto ad una sistemazione federale dell'Europa in cui l'Italia si sarebbe dovuta inserire. Tuttavia poi, all'interno del partito sussisteva due linee opposte: quella consiliare-libertaria e quella dell'ala destra razionalizzatrice che auspicava un esecutivo controllato dagli organi rappresentativi ma che avesse “autorità e stabilità tali da consentire continuità, efficacia e speditezza di azione, per evitare ogni ritorno ai sistemi di crisi permanente, risultati fatali ai regimi parlamentari”. Infatti, nel proprio programma per le elezioni della Costituente, il Partito d'Azione proponeva l'instaurazione di una repubblica presidenziale.<sup>72</sup>

I lavori della Costituente iniziarono il 24 giugno 1946 e si conclusero il 22 dicembre del 1947 con l'approvazione a larghissima maggioranza del testo costituzionale, che entrò in vigore dal 1 gennaio 1948.

In realtà il risultato del lavoro dei costituenti è stato concordemente giudicato da molti storici come “non molto originale”<sup>73</sup>. Le innovazioni di maggior rilievo furono il riconoscimento del ruolo dei partiti, la corte costituzionale, le regioni, la forma repubblicana dello Stato e il ripristino e la miglior definizione delle libertà personali.

Per il resto si registrò una sostanziale continuità, favorita anche dalla sussistenza di leggi fasciste in chiaro contrasto con la Costituzione come le leggi di pubblica sicurezza e il codice penale. Inoltre, a favorire tale continuità intervenne anche una sentenza della Corte di Cassazione, emanata a sezioni riunite il 7 febbraio 1948,

---

<sup>71</sup> CLAUDIO PAVONE, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, p. 568.

<sup>72</sup>Cfr. CLAUDIO PAVONE, *La continuità dello Stato. Istituzioni e uomini in Italia 1945-1948. Le origini della Repubblica*, Torino, Giappichelli, 1974, pp. 162-163.

<sup>73</sup> Ibidem, pp. 217-218.

la quale introdusse la distinzione, all'interno delle norme contenute nella Costituzione, fra norme di carattere precettizio (comandi giuridici) e norme meramente programmatiche. Accadde così che nuovi istituti o codificazioni previste e considerate necessarie, rimanessero poi largamente inattuati. Anche per quanto riguarda la pubblica amministrazione, la richiesta diffusa di decentramento e di una maggiore onestà e capacità dei dipendenti risultò difficile da attuare, dovendosi conciliare nella pratica l'esigenza di una maggiore snellezza con quella di una limitazione della discrezionalità.

Il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, istituti fortemente conservatori, furono mantenuti e rafforzati.

In generale si è riconosciuto ai costituenti un grande sforzo di sintesi per produrre conclusioni condivise. Ma ci interessa qui sottolineare, a fianco dei risultati positivi effettivamente raggiunti, quale divario si percepisse, da parte di alcuni gruppi politici, fra le aspettative alimentate alla caduta del fascismo e lo scarso numero di riforme effettivamente realizzate o in fase di prossima attuazione. Questo ci permette, infatti, di comprendere meglio con quali animo alcuni protagonisti della resistenza e della liberazione come Nello Traquandi, produttore dell'archivio inventariato col presente intervento, vivessero le vicende politiche che seguirono la crisi dell'unità antifascista ed il suo definitivo tramonto.

A dieci anni dall'approvazione della carta costituzionale Piero Calamandrei, uno dei più importanti giuristi italiani della prima metà del secolo ed esponente di primo piano del Partito d'Azione, parlava del lungo travaglio politico da cui era uscito un documento ibrido, risultato del compromesso fra forze conservatrici e quelle riformatrici, spesso presenti entrambe anche in uno stesso partito.

Dall'urto di queste due tendenze venne fuori il compromesso: tutti parvero concordi (o almeno la gran maggioranza, formata dall'incontro dei grandi partiti) nella condanna di quel tipo di plutocrazia capitalistica dalla quale era nato il fascismo, e nel riconoscere la necessità di un profondo rinnovamento delle strutture economiche della società italiana. Ma questa apparente accondiscendenza da parte delle destre a inserire tale riconoscimento, meramente astratto e programmatico, nella Costituzione, fu condizionata a che le sinistre rinunciassero ad ogni tentativo anche parziale di attua-

zione immediata di questa trasformazione sociale vagheggiata (e quasi si direbbe sognata) per l'avvenire e accettassero di procedere a questa trasformazione mediante graduali riforme proiettate nel futuro, da concretarsi in leggi ordinarie attraverso i metodi legalitari della democrazia parlamentare... I grandi partiti che si trovarono d'accordo nelle formule verbali della costituzione, non poterono fare a meno, nel prospettarsi gli svolgimenti futuri del programma di riforme incluso in essa, di prevedere che le sorti di quel programma sarebbero derivate, in realtà, più che dalla forza meramente esortativa di quelle formule, dalle effettive forze politiche che sarebbero riuscite a prevalere nel futuro parlamento, e quindi ad agire per affrettare o per rallentare (o magari per impedire) l'attuazione legislativa di quel programma: e forse la destra e la sinistra, nell'acconciarsi a quel compromesso aperto sull'avvenire, furono mosse da opposte speranze di riuscire a breve scadenza a conquistare in parlamento la maggioranza elettorale... L'effettiva attuazione di tutti i caratteri più tipici e innovativi della repubblica rimaneva affidata alla lealtà costituzionale del futuro parlamento... La nuova costituzione si appoggiava in gran parte su antiche mura in rovina: dietro le nuove facciate c'erano ancora le vecchie stanze, nelle quali erano rimasti ad abitare, o sarebbero tornati dopo breve assenza, i soliti padroni.<sup>74</sup>

Già alla fine del gennaio del 1947 i partiti di sinistra cominciano a perdere alcuni importanti ministeri, a causa anche dell'indebolirsi del PSI provato dalle ripetute scissioni. Infine, nel maggio del 1947, le divergenze sono ormai troppo sostanziali e De Gasperi vara un nuovo governo esclusivamente democristiano, appoggiato esternamente da repubblicani e liberali. Le sinistre sono escluse.

Ad inasprire la situazione di opposizione fra i maggiori partiti erano stati principalmente i rapporti internazionali. Secondo Chabod

... è soprattutto la situazione internazionale che provoca la crisi dei governi di concentrazione. I governi di "compromesso" sono stati possibili in una certa situazione internazionale, in un momento di calma relativa; diventano impossibili fra democristiani e comunisti (e i socialisti di Nenni non consentiranno a separarsi da questi ultimi), col mutare della situazione internazionale, allorché alla calma succede la guerra fredda. In questo senso, l'evoluzione politica italiana presenta numerosi punti di contatto con quella di altri paesi dell'Occidente europeo; non è più un'evoluzione tipicamente italiana. Verso la metà del dicembre del 1947, De Gasperi modifica nuovamente il suo ministero, il quale sarà formato questa volta dai democristiani in collaborazione coi liberali, i repubblicani e i saragattiani, cioè i membri del PSLI. Saragat e Pacciardi, repubblicano, divengono vicepresidenti del Consiglio. E' un ministero che anticipa le grandi elezioni generali del 18 aprile 1948: un ministero democristiano con la collaborazione dei liberali e del centro-sinistra.<sup>75</sup>

---

<sup>74</sup> *Dieci anni dopo. 1945-1955. Saggi sulla vita democratica italiana*, Roma-Bari, Laterza, 1955, pp. 212-222-

<sup>75</sup> FEDERICO CHABOD, *L'Italia contemporanea*, cit., p. 161.

## 1.7 LA CRISI DEL PSI E LE ELEZIONI DEL 1948

All'indomani delle elezioni del 1946 cominciano a manifestarsi con maggiore forza anche contrasti interni ai partiti e non si tratta soltanto dei partiti minori. Il Partito d'Azione scompare dalla scena politica nel 1947. I militanti del PSI sono divisi fra due tendenze opposte: quella che vuole il fronte comune col PCI, guidata da Nenni, e quella che cerca una propria linea indipendente, guidata da Saragat. Questa ultimo, nel gennaio del 1947, fonda un nuovo partito, il Partito socialista dei Lavoratori italiani (PSLI). Ma non è l'unica scissione. Nel gennaio del 1948 anche Ivan Matteo Lombardo esce dal PSI per fondare l'Unione dei socialisti (febbraio 1948). Nel maggio dello stesso anno è Romita ad abbandonare il PSI per creare un nuovo raggruppamento di autonomisti. Nel dicembre del 1949 si costituisce il Partito Socialista Unificato (PSU). Lo schieramento di sinistra si trova così a dividere i suoi voti fra tre partiti.

Nel 1948, definita la carta costituzionale, la collaborazione fra i partiti venne meno mentre si faceva sempre più acceso lo scontro in vista delle elezioni politiche del 18 aprile. Alla fine del '47 il PSI aveva deciso di presentare liste comuni col PCI sotto l'insegna del Fronte Popolare: era questo uno dei due poli dello scontro politico. L'altro era costituito dalla DC cui si erano aggregati i partiti laici minori PSLI e PRI. Ma alle spalle dei due schieramenti stava lo scenario internazionale del quale non era possibile ignorare gli avvenimenti, dato che i due poli aderivano dichiaratamente l'uno alla politica dell'Unione Sovietica, l'altro a quella degli Stati Uniti. E, mentre la DC poteva presentarsi come garante di una futura stabilità e certezza di rapida ricostruzione grazie al forte appoggio americano, il Fronte Popolare pativa le conseguenze del timore diffuso di un'avanzata sovietica in Occidente, ingenerato dai fatti di Cecoslovacchia del febbraio. Nello stesso tempo De Gasperi incassava i frutti di un'accorta politica volta a divenire per gli Stati Uniti un interlocutore rispettato e ascoltato. Gli aiuti per la ricostruzione ottenuti alla vigilia delle elezioni dagli alleati, nonché il riconoscimento della sovranità italiana sul territorio libero di

Trieste e l'appoggio incondizionato della chiesa Cattolica permisero alla DC non solo di consolidare la propria affermazione di due anni prima, ma di superarla ampiamente concentrando su di sé anche i voti dei moderati di partiti minori e ottenendo un successo elettorale che superava le aspettative degli stessi dirigenti.

Mentre si rimanda, per un'analisi puntuale dei risultati elettorali regione per regione, ai manuali di storia, ci si limiterà qui a sottolineare alcune considerazioni e valutazioni offerte da Chabod. Le sinistre non riescono, in generale, a conservare le posizioni complessive del 1946, pur senza subire in effetti perdite molto gravi, e ciò è dovuto sia alla crisi del PSI sia all'esaurirsi della spinta verso l'estrema sinistra che subisce una battuta d'arresto al nord, anche se nel sud e nelle isole si assiste ad un discreto progresso del Fronte Popolare.

Ma la vera e propria perdita delle sinistre, secondo Chabod, non consiste nella dispersione di una parte dei voti del Fronte Popolare andati in gran parte alla lista di Unità Socialista (PSLI e Unione dei socialisti), nata allo scopo di costituirsi come "terza forza" alternativa ai due schieramenti democristiano e comunista. Il fatto, non previsto, che determina la sconfitta delle sinistre, è il formidabile balzo in avanti della DC, che assorbe una considerevole quantità di voti dai partiti minori. La reazione anticomunista della maggioranza della popolazione torna a vantaggio della DC, nella quale gli elettori di centro e di destra vedono un baluardo più forte e rassicurante dei piccoli partiti. Un altro elemento a favore della DC è una affluenza alle urne altissima, incentivata dalla propaganda di capillari comitati civici promossi dalla Chiesa attraverso l'Azione Cattolica. La DC è un partito composito dal punto di vista sociale, comprendendo tutti i ceti e i rappresentanti degli interessi più diversi. Il fattore di coesione è il motivo religioso, un aggregatore assai potente, specialmente dove il sentimento cattolico ha una tradizione molto forte.

Il socialismo moderato e riformista ha la sua base nel nord, mentre al centro e al sud riscuote scarso successo.

Riassumendo il risultato finale delle elezioni del 1948 si osserva che la DC ottiene il 48,5% dei voti; il Fronte Popolare si ferma al 31%; il 7% andava alla lista di Unità Socialista.

La DC avrebbe potuto formare il governo da sola, ma De Gasperi preferisce una formula che comprenda anche i rappresentanti del PLI, Partito repubblicano e PSLI.

La delusione dei militanti di sinistra fu grande perché nel successo elettorale si erano concentrate tutte le speranze di poter attuare subito le riforme tanto attese. Ad acuire il malessere contribuì poi, nel luglio, un attentato al segretario comunista Togliatti. Occupazioni e barricate non tardarono a ripresentarsi, ma ebbero breve durata perché non godettero dell'appoggio della dirigenza del partito. Queste agitazioni si esaurirono dunque rapidamente, ma ebbero comunque la conseguenza di innasprire la gestione dell'ordine pubblico.

La fine della collaborazione fra partiti a livello di governo si ripercuoteva, a breve distanza, sulla rottura della convivenza fra le maggiori forze politiche all'interno del sindacato. La componente cattolica si staccò dalla componente socialcomunista del sindacato unitario assumendo il nome di Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) nel luglio del 1948. Alla fine dell'anno, poi, anche i sindacalisti repubblicani e socialdemocratici abbandonarono il sindacato unitario fondando l'Unione italiana del lavoro (UIL).

Anche l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI), che si era costituita come ente morale il 5 aprile del 1945, la quale comprendeva tutti i partigiani italiani ed era retta in origine da un consiglio di rappresentanti di tutte le formazioni (Garibaldi, Giustizia e Libertà, Matteotti, autonome, Mazzini, cattoliche), durante il primo congresso nazionale di Roma del 1947, aveva cominciato a manifestare nel suo interno divergenze in ordine a questioni di politica interna ed estera. Queste divennero insanabili, tanto da portare alla fuoriuscita di due gruppi, che si costituirono

a loro volta in associazioni: nel 1948 fu la volta dei cattolici e degli autonomi, che costituirono la Federazione italiana volontari della libertà (FIVL); infine, nel 1949 uscivano le componenti azioniste legate a Giustizia e Libertà, che andarono a fondare la Federazione italiana delle associazioni partigiane (FIAP). Quest'ultima venne costituita ufficialmente il 9 gennaio 1949 ed ebbe per aderenti circa dodicimila partigiani che non condividevano l'atteggiamento filo-sovietico dell'ANPI.

Francesco Barbagallo individua nel 1948 l'anno in cui

... si fissavano quei grandi contrasti che avrebbero segnato a lungo il carattere e il cammino della democrazia italiana. Anzitutto la spaccatura radicale, con lo schieramento dalla parte degli Stati Uniti o dell'Unione Sovietica, delle forze che avevano fondato la democrazia repubblicana. Quindi l'accentuazione del classismo e dell'internazionalismo filosovietico in entrambi i partiti di sinistra, PCI e PSI (quest'ultimo fino al 1956), rispetto alla capacità di estendere l'influenza verso gli strati sociali intermedi in costante crescita e di congiungere strettamente socialismo e democrazia.

Si rendeva impraticabile in tale modo la prospettiva di un'alternativa di governo rispetto al vasto schieramento messo in campo dalla DC, che univa forze politiche e ideali, interessi economici e sociali notevolmente articolati, che intrecciavano posizioni moderate e conservatrici con tendenze aggiornate e progressive. Nel mondo bipolare, la frontiera italiana sperimenterà una riduzione strutturale delle possibilità della politica e del governo. La spaccatura della nuova classe politica italiana, la divisione sulle scelte strategiche tra Stati Uniti e Unione Sovietica, determinerà un peculiare sistema politico, dove risulterà impossibile l'alternativa e resterà bloccato il normale funzionamento del meccanismo democratico.<sup>76</sup>

Scelto il partito che avrebbe guidato la prima legislatura repubblicana, si era scelto con esso anche quale indirizzo avrebbero dovuto prendere la politica economica e quella internazionale.

Per quanto concerne la ricostruzione economica, già i governi dell'immediato dopoguerra avevano evitato un intervento diretto dello stato a controllo dell'economia, poiché esso era considerato uno strumento consono ai regimi autoritari. Per recuperare il potere d'acquisto si inasprì il prelievo fiscale, si svalutò la lira al fine di favorire l'esportazione e si procedette ad una restrizione del credito. Questo ebbe come riflesso un aumento della disoccupazione. Intanto affluivano i fondi del Piano Marshall, che vennero utilizzati per finanziare importazioni di derrate e di materie prime.

---

<sup>76</sup> FRANCESCO BARBAGALLO, *L'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, c2009, p. 31.

Per quanto riguarda la politica estera, sistemati i confini e pagate le sanzioni previste dal trattato di Parigi (febbraio 1947), l'Italia dovette scegliere fra i due blocchi che si fronteggiavano in Europa. L'uscita delle sinistre dal governo e l'accettazione del piano Marshall erano stati una prima implicita adesione al blocco statunitense. Dopo le elezioni del 1948 anche l'elettorato aveva aderito a questa scelta di campo, ma sempre in maniera virtuale. Al momento di tradurre questa adesione in una vera e propria alleanza militare, però, opposizioni vennero non solo dalle sinistre, ma anche da parte del mondo cattolico e dei partiti laici. Infine prevalse la scelta del governo, nel marzo del 1949, di aderire al Patto Atlantico per garantire all'Italia una più stretta integrazione con l'Occidente, scelta che era destinata a rimanere un punto fermo nella politica estera italiana.

Dal 1948 al 1953 la DC governò con una moderata dose di riformismo, cercando di conservare il consenso popolare, soprattutto presso le masse contadine. In questa ottica furono varate la riforma agraria e la istituzione della Cassa del Mezzogiorno, il finanziamento per le case popolari e l'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi. Tali riforme, se non smorzavano l'opposizione delle sinistre, d'altro canto venivano avversate anche da destra, minacciando la stabilità della coalizione centrista. Per garantirsi un risultato elettorale più certo la DC, nell'imminenza delle nuove elezioni, studiò una modifica del sistema elettorale in senso maggioritario. Assegnando il 65% dei seggi della Camera al partito (o all'apparentamento di partiti) che avesse ottenuto la metà più uno dei voti si contava di assicurare una superiorità inattaccabile alla maggioranza uscita dalle elezioni. Ma il tentativo fallì per il mancato raggiungimento dell'obiettivo del 50% e nella legislatura che seguì la legge (detta *legge truffa* dagli oppositori) fu accantonata. De Gasperi era uscito sconfitto dalle elezioni e nella nuova legislatura, ancora guidata dalla DC emersero però nuovi dirigenti, favorevoli ad un intervento statale nell'economia e più sensibili ai problemi sociali. Parallelamente, il PSI dal 1956 (invasione sovietica dell'Ungheria) si era andato allontanando dal PCI e nelle elezioni del 1956 ebbe un netto progresso, mentre la DC recuperava posizioni rispetto alla caduta del 1953.



Durante la legislatura 1953-1958, considerata come un periodo di transizione, si ebbero alcune novità istituzionali quali l'insediamento della Corte Costituzionale e la nascita del Ministero delle Partecipazioni Statali, che testimoniava l'interesse per un nuovo modo di gestire l'economia. L'intervento diretto del governo in campo economico e l'emergere di una forte industria di Stato avrebbero portato ad uno svecchiamento della politica italiana, ma nel contempo erano destinati a creare le premesse per un "intreccio fra potere partitico ed economia pubblica che sarebbe stato poi all'origine di gravi degenerazioni"<sup>77</sup>.

---

<sup>77</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 ad oggi*, cit., p. 508.

## 1.8 IL MIRACOLO ECONOMICO

Nel periodo della terza legislatura repubblicana (1958-1963) si è giudicato da parte degli storici che sia stato raggiunto il culmine del processo di crescita economica iniziato a partire del 1950. Al realizzarsi di questo *miracolo economico* avevano contribuito una congiuntura internazionale favorevole, l'adesione alla CEE, il contenimento del prelievo fiscale, ma anche il grande divario che si era creato fra l'aumento della produttività ed il basso livello dei salari, che consentiva alti profitti e tassi di investimento molto elevati. Infatti la diffusa disoccupazione provvedeva larga disponibilità di manodopera a basso costo. L'occupazione agricola si riduceva a vantaggio di quella industriale.

Alla fine degli anni Cinquanta, grazie alla diminuzione della disoccupazione, aumentò la capacità contrattuale dei lavoratori i quali, ottenendo salari più alti, contribuirono alla crescita dei consumi. L'aumento dei salari determinò, però, anche una diminuzione dei margini di profitto ed un rallentamento del boom economico intorno alla metà degli anni Sessanta. Dal 1966 la crescita riprese, seppure ad un ritmo più lento.

Anche in campo sociale, in coincidenza con la vertiginosa crescita economica, si ebbero importanti trasformazioni. Si assistette, per esempio, ad un vero e proprio esodo (due milioni di persone) dal sud verso le zone del nord più industrializzate. Lo stesso fenomeno si verificava dalla campagna verso le città, creando come conseguenza una vertiginosa espansione disordinata della periferia.

L'urbanizzazione favoriva peraltro, a lungo termine, un processo di integrazione fra nord e sud del paese e un aumento della scolarizzazione.

La televisione e l'automobile furono gli strumenti e i simboli principali di questo cambiamento... Se la televisione fu il maggiore strumento di unificazione linguistica e culturale dell'Italia del miracolo, l'automobile fu l'espressione principale di una supposta parificazione economica e sociale, il simbolo di una nuova indipendenza e di una nuova libertà di movimento... L'espansione dell'industria automobilistica nazionale fu anche incoraggiata dallo Stato, sia attraverso una politica

fiscale che favoriva i modelli di piccola cilindrata, sia attraverso la costruzione di una grande rete autostradale che, progettata nel '55, sarebbe stata completata a metà degli anni Settanta.<sup>78</sup>

---

<sup>78</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 ad oggi*, cit., pp. 570-571.

## 1.9 IL CENTRO-SINISTRA

Il fallimento della riforma elettorale del 1953, con cui si era tentato di rendere la maggioranza di governo più forte, aveva fatto comprendere come il centrismo fosse destinato ad esser messo sempre più in difficoltà dalle forze di destra e sinistra che cercavano di conquistare un proprio spazio. Del resto la società aveva conosciuto grandi cambiamenti, che non potevano non portare ad una richiesta di rappresentanza diversificata e molto mutata rispetto a quella dell'immediato dopoguerra.

Inoltre, dopo i fatti del 1956, i due partiti socialisti di Nenni e Saragat si errano riavvicinati e rivendicavano la sostituzione del centrismo con una nuova alleanza politica che comprendesse anche la sinistra moderata.<sup>79</sup>

La svolta che, ripetiamo, era ormai percepita come necessaria per realizzare la stagione di riforme tanto attesa e sempre rimandata, fu favorita da una serie di avvenimenti drammatici.

Nella primavera del 1960 il democristiano Fernando Ambrosi, venendo meno l'accordo coi tradizionali alleati socialdemocratici e repubblicani, propensi ad una apertura ai socialisti, decise di formare un governo monocolore appoggiato dai voti del Movimento Sociale. Alcuni ministri dell'ala sinistra della DC si dimisero per protesta. Alla fine di giugno il governo autorizzò inoltre lo stesso Movimento Sociale a tenere il proprio congresso nazionale a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, nonostante il parere contrario di tutte le forze democratiche della città.

La decisione, che fu interpretata come un prezzo pagato da Tambroni per l'appoggio parlamentare dei neofascisti e che suonava come una sfida alle tradizioni operaie e antifasciste della città, suscitò un'autentica rivolta popolare: per tre giorni (30 giugno-2 luglio 1960) operai e militanti antifascisti si scontrarono duramente con la polizia che cercava di garantire lo svolgimento del congresso missino. Alla fine il governo cedette e il congresso fu rinviato. Ma altre manifestazioni antigovernative dilagate in molte città, furono repressi aspramente, in qualche caso con le armi, provocando una decina di morti (cinque nella sola Reggio Emilia). In un clima di sollevazione dell'opinione pubblica di

---

<sup>79</sup> TOMMASO DETTI, GIOVANNI GOZZINI, *Storia contemporanea. II. Il Novecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, p. 303.

sinistra, Tambroni fu sconfessato dalla stessa DC e costretto a dimettersi. Con lui cadde ogni ipotesi di governo appoggiato dall'estrema destra.<sup>80</sup>

Il governo Tambroni fu costretto dalla forte opposizione sociale e politica, a cedere il posto ad un nuovo monocolore democristiano che si trovò ad operare in un clima di forte tensione. Il capo del governo, Amintore Fanfani, diede vita ad una esperienza politica cautamente innovativa. Infatti, mentre ci si garantiva il tradizionale appoggio del PSDI e del PRI, si otteneva anche l'astensione di socialisti e monarchici in parlamento. Il nuovo governo, definito dal segretario della DC Aldo Moro, il "governo delle convergenze parallele", era approvato anche, a livello internazionale, dal Vaticano e dagli Stati Uniti, che lo vedevano come l'unica prospettiva capace di sbloccare la situazione di stasi che si era creata nel quadro politico italiano.

Nel gennaio del 1962, durante un congresso della DC tenutosi a Napoli, Aldo Moro presentò un'ampia relazione, maturata in convegni di studi svoltisi l'anno precedente, nella quale si presentava una nuova proposta politica culturalmente fondata. Lo Stato doveva essere chiamato a "indirizzare lo sviluppo in modo da superare i gravi squilibri esistenti tra le aree territoriali, i settori dell'economia e i diversi strati sociali".<sup>81</sup>

Preoccupato di tenere insieme un partito dalle molte anime contraddittorie, Moro, nel documento congressuale, confermava l'interesse della DC "ad un serio ed effettivo allargamento dell'area democratica", ma c'era ancora da attendere perché potessero configurarsi un'alleanza organica ed una comune azione politica della DC e del PSI".

L'apertura ai socialisti era accompagnata da una precisa delimitazione della maggioranza di governo, che escludeva la destra monarchica e missina e soprattutto i comunisti. Su questa linea Moro aggregava quasi tutta la DC, tranne le ridotte correnti di Mario Scelba e di Giulio Andreotti. Anche l'amministrazione Kennedy, rassicurata dalla ferma esclusione del PCI, superava ora le riserve avanzate ripetutamente dal dipartimento di Stato e dall'ambasciata americana a Roma e non ostacolava più l'apertura del governo italiano ai socialisti.<sup>82</sup>

All'inizio del 1962, dunque, a seguito della svolta, nasceva un nuovo governo Fanfani, composto da DC, PSDI e PRI, che però presentò un programma concordato con il PSI, il quale si impegnava a dare appoggio a singoli progetti legi-

---

<sup>80</sup> GIOVANNI SABBATUCCI, VITTORIO VIDOTTO, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 ad oggi*, cit., p. 572.

<sup>81</sup> FRANCESCO BARBAGALLO, *L'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, c2009, p. 70.

<sup>82</sup> Ivi, p. 70-71.

slativi. Così Riccardo Lombardi, intervenendo come rappresentante del PSI al congresso nazionale del PCI tenuto a Roma nel dicembre del 1962, presenta le ragioni del nuovo esperimento politico:

Compagni delegati, il saluto e l'augurio al vostro congresso della direzione e del comitato centrale del PSI viene da me portato in un momento in cui i rapporti fra i nostri partiti registrano la fase di massima tensione dalla Liberazione a oggi; momento a mio giudizio non transitorio, ma destinato a prolungarsi nel corso di svolgimento e attuazione di un disegno politico che, non certo per capriccio, ci trova profondamente divisi... Esso è conseguenza diretta di risposte differenti e opposte che socialisti da una parte e comunisti dall'altra si sono sforzati di dare (gli uni e gli altri suppongo in piena buona fede) ai problemi difficili di strategia e di tattica che le mutate condizioni nel cui quadro si svolge la lotta politica, nazionale e internazionale, hanno posto al movimento operaio. Il rapido evolvere di tali condizioni ha costretto voi come noi a sottoporre a un'attenta e qualche volta angosciosa rielaborazione – ove non volessimo usare il sospetto termine di revisione – dottrina, metodi, strategia e tattica, dal momento stesso in cui abbiamo constatato, dopo un lungo periodo di pigra timidezza, che si era verificata una frattura fra la pratica dei nostri partiti e la teoria cui essa continuava a richiamarsi.

La risposta che per parte nostra abbiamo dato a quei problemi ispira e giustifica a nostro giudizio, la linea politica che il PSI ha adottato e che trova oggi la sua più rilevante manifestazione nella sua adesione critica alla politica cosiddetta di centro-sinistra. Le sue possibilità e i suoi limiti non sono stati affidati al caso o alla volontà altrui, ma sono stati definiti in impegni programmatici di cui è stato impossibile anche a voi, compagni comunisti, contestare la validità, anche se la loro attuazione, premessa e antecedente di ogni ipotesi di sviluppo democratico in Italia, incontra le difficoltà che erano state puntualmente previste. A fondamento di questa politica sono due principi che abbiamo affinato attraverso una faticosa e difficile presa di coscienza e assunzione di responsabilità: il primo è che la sola via aperta al socialismo nelle condizioni dei paesi ove il capitalismo ha realizzato un elevato sviluppo delle forze produttive è la trasformazione democratica della società all'interno dello Stato, obiettivo quest'ultimo reso realizzabile dalle profonde modificazioni intervenute nello Stato, per cui, pur conservando esso il carattere di organizzazione della classe dominante, di quest'ultima non è più espressione diretta e immediata; sicché non si tratta di distruggere lo Stato della borghesia per edificare sulle sue rovine la società socialista, ma indurre dall'interno, avvalendosi degli strumenti della democrazia formale, quelle riforme di struttura che alterino a favore dei lavoratori, i rapporti di forza fra le classi. Il secondo principio è che si debba promuovere, con azioni politiche conseguenti, tali riforme democratiche delle strutture, considerandole finalità primarie della lotta operaia, senza subordinarne la promozione e la realizzazione alla condizione che esse comportino una rottura del sistema occidentale, svincolando così l'iniziativa socialista da ogni subordinazione strumentale alla politica dei blocchi.<sup>83</sup>

Proprio questa fase, in cui ancora non si era realizzato un vero e proprio governo di centro-sinistra, in quanto il PSI non era ancora parte effettiva del governo, che si conseguirono i risultati concreti più importanti frutto della nuova stagione politica.

---

<sup>83</sup> Riccardo Lombardi, *Congresso del PCI. Atti e risoluzioni*, citato in ANTONIO GAMBINO, *Storia e problemi del mondo di oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1982, pp. 231-232.

Nel novembre del 1962 fu portata a compimento la nazionalizzazione dell'energia elettrica con la creazione dell'Ente Nazionale per l'energia Elettrica (ENEL). Inoltre, nel dicembre dello stesso anno fu approvata la legge di riforma che istituiva la scuola media unica, abolendo gli istituti di avviamento professionale. L'attuazione delle regioni invece, che la DC temeva come strumento di rafforzamento delle sinistre a livello di potere locale, fu rinviata.

La politica di programmazione economica, che avrebbe dovuto costituire la base della nuova alleanza politica, tardava a tradursi in pratica, a causa della insufficiente rappresentanza delle forze politiche e sindacali del paese all'interno dei partiti di governo. Inoltre, tali partiti erano anche fra sé divisi sulla quantità e la portata delle riforme.

Alle elezioni dell'aprile 1963 si vide che gli elettori non premiavano l'avvio della nuova coalizione di centro-sinistra. La DC perse voti e il PSI ottenne un aumento minimo. Le opposizioni, invece, comunisti a sinistra e liberali a destra, ottennero ampi consensi. L'effetto fu quello di inasprire i contrasti all'interno dei due grandi partiti coinvolti nel riavvicinamento, DC e PSI, e di rallentare la formazione del vero e proprio governo di centro-sinistra "organico" (cioè con la partecipazione di ministri socialisti), che nacque soltanto nel dicembre del 1963, presieduto da Aldo Moro e fondato su basi più moderate rispetto al precedente.

Col manifestarsi dei primi segni di crisi economica e l'acuirsi dei contrasti interni ai partiti il processo riformatore rimase bloccato. Nel frattempo il nuovo governo sentiva il peso dell'ostilità delle forze della destra economica e delle alte gerarchie militari. Inoltre la politica innovatrice trovava un freno all'interno della DC che, per non compromettere la sua unità, cercava di risolvere i contrasti interni con il compromesso e la mediazione, anche a costo di svuotare progressivamente il programma di governo.

Mentre la DC, moderando le istanze di rinnovamento, rimaneva unita, il PSI nel gennaio del 1964 subiva una nuova scissione della minoranza di sinistra, che andava a formare il Partito socialista di unità proletaria (PSIUP), mentre al suo interno si diversificavano due correnti. Riccardo Lombardi sosteneva una politica di riforme di “struttura”, mentre Pietro Nenni cercava la modificazione in primo luogo degli equilibri politici e l’unificazione col PSDI, fusione questa che si sarebbe realizzata nell’ottobre del 1966 per poi essere revocata nuovamente dopo appena tre anni.

A distanza di poco più di dieci anni dall’inizio dell’esperienza di governo di centro-sinistra Giorgio Ruffolo, esaminandone le aspirazioni di trasformazione economica e limiti dell’applicazione pratica, descrive le condizioni in cui si generò:

Gli anni del “miracolo economico” sembrano sanzionare il successo della politica di protezionismo liberale... Finché quelle condizioni durarono... l’industria italiana progredì brillantemente: la sottoccupazione agricola costituiva il serbatoio della manodopera a buon mercato; la sottoccupazione terziaria forniva al tempo stesso un sostegno alla domanda di prodotti e servizi di consumismo opulento e il consenso politico dei nuovi ceti medi urbanizzati al sistema di potere. Quest’ultimo si rinsaldò negli anni del miracolo, attraverso un’alleanza sociale tra industria capitalistica, burocrazia e piccola borghesia consumistica; un’alleanza che trovava nel partito cattolico il suo elemento mediatore e il suo cemento ideologico. Le contraddizioni cui questo tipo di sviluppo dava luogo divennero tuttavia evidenti già verso la fine degli anni Cinquanta. Le caratteristiche dualistiche e squilibrate dello sviluppo acuivano le tensioni sociali e politiche, in un contesto internazionale nel quale una politica repressiva non era più praticabile. Il problema del Mezzogiorno, della sottoccupazione, dell’arretratezza e del disordine delle strutture civili e dei servizi pubblici emergevano drammaticamente, in contrasto con la rapidità dei progressi compiuti nel settore “neo capitalistico”.

Tra la fine degli anni Cinquanta e l’inizio del Sessanta emerge una risposta progressista a questi problemi. Essa si può sintetizzare nella formula: impresa pubblica più centro-sinistra.<sup>84</sup>

Per Ruffolo il centro-sinistra non poté contrapporre il peso di un ampio consenso popolare alla reazione degli interessi del blocco di potere colpiti e questo fu un suo limite. Tra l’inizio e la fine del 1954 industria, burocrazia e ceti medi mossero una vera e propria offensiva dalla quale il centro-sinistra, se non fu travolto, tuttavia finì per perdere gran parte della sua carica innovatrice.

Questa formula di governo sarebbe durata per oltre un decennio, esaurendosi progressivamente. Proprio mentre si spengeva la spinta riformatrice del gover-

---

<sup>84</sup> GIORGIO RUFFOLO, *Riforme e controriforme*, Roma-Bari, Laterza, 1975, pp. XII-XVIII.



no, però, si accendevano e si radicalizzavano nelle scuole e nelle fabbriche lo scontro sociale e la conflittualità politica e sindacale.



## 2. NELLO TRAQUANDI: UN EROE TUTTO PROSA



## 2.1 UN RICORDO DI NELLO

Un “eroe tutto prosa”: solo un amico di vecchia data come il grande storico Giorgio Spini- recuperando le parole che Carlo Rosselli aveva usato per Giacomo Matteotti<sup>85</sup> - poteva trovare una definizione tanto convincente e completa per descrivere con poche parole l'essenza della vita di Nello Traquandi, segretario presso le Ferrovie dello Stato, grande protagonista della lotta antifascista e della Resistenza a Firenze. Sfogliando le carte che ha prodotto e conservato, le quali sono state oggetto del presente intervento di inventariazione, subito emerge l'importante rete di relazioni che lo ha circondato durante tutta la sua esistenza, oltre ad una serie di testimonianze che ce lo mostrano sempre presente in tanti avvenimenti fondamentali e contingenze difficili della storia di Firenze. Così che si finisce per stupirsi scoprendo quanto poco ancora si sia scritto e parlato di un personaggio tanto centrale per la storia dell'antifascismo e della Resistenza.

Lo studio delle carte dell'archivio Traquandi richiede necessariamente di fare una breve, ma esauriente esposizione delle vicende che caratterizzarono la vita del produttore, ricercando fra le carte i suoi spostamenti, le relazioni che intrattenne, gli incarichi che gli furono affidati. Tuttavia credo che sia giusto, prima delle notizie biografiche, offrire un quadro che delinea l'uomo nella sua interezza, quello che ne disegnò l'amico Giorgio Spini ricordandolo affettuosamente subito dopo la sua morte, avvenuta a Firenze il 28 febbraio 1968.

Vorrei ricordare (dato che molto si è parlato della vita eroica), perciò, in modo particolare, qualcosa di cui si è parlato un po' troppo poco in questi giorni: la lezione di inflessibile coerenza politica, che egli ci ha lasciato; la lucidità con cui seppe orientarsi, non soltanto negli anni ruggenti della lotta, ma altresì negli anni grigi, nebbiosi, che tennero dietro alla fine della Resistenza. Nello non si atteggiò mai ad “uomo politico”; non scelse mai per sé il posto in prima fila nel teatro della vita pubblica; scelse quello dell'organizzatore, cioè un ruolo altrettanto indispensabile, quanto poco vistoso. Eppure, come vide giusto nella politica italiana di questi ultimi venti anni; e come seppe mantenere una linea precisa, assai meglio di tanti che vanno per la maggiore come uomini politici! Si era votato da giovane a “Giustizia e Libertà”, cioè al socialismo liberale alla maniera di Gaetano Salvemini e di

---

<sup>85</sup> CARLO ROSSELLI, *Eroe tutto prosa*, in PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, *Almanacco Socialista 1934*, Parigi, S.F.I.E., 1933 (?), ripubblicato in “Non Mollare”, Firenze, 8 giugno 1947, p. 4 e poi in CARLO ROSSELLI, *Scritti politici e autobiografici*, con prefazione di GAETANO SALVEMINI, a cura di ZEFFIRO CIUFFOLETTI e VINCENZO CACIULLI, Manduria-Bari-Roma, P. Lacaia, 1992, pp. 43-46.

Carlo Rosselli. All'indomani della Liberazione, nel Partito d'Azione stesso, ci fu grande sbandamento fra chi voleva andare a destra per non dirsi socialista e chi voleva andare a sinistra per non distanziarsi dal comunismo, che allora voleva dire soprattutto Stalin. Il modesto Nello Traquandi, per quanto potesse dolergli staccarsi da cari e provati compagni di lotta, non si lasciò smuovere né a destra, né a sinistra. Fu con quella parte del partito d'Azione che subito si dichiarò socialista; al tempo stesso egli non si lasciò incantare da nessun sofisma, che comunque volesse passar sopra al principio della libertà, sia pure in nome della causa proletaria. Tanto meno perdettero la bussola negli anni duri che seguirono la fine del Partito d'Azione; gli anni della "guerra fredda", in cui tanti finirono per perderla, chi accecato da un rabido anti-comunismo e chi attratto dal richiamo di una politica di "Fronte popolare". Restò tetragono sulle posizioni salveminiiane e rosselliane, magari con un pugno di compagni soltanto, magari in precarie formazioni politiche minoritarie, da "Azione Socialista Giustizia e Libertà" sino ad "Unità Popolare". Furono anni sfibranti di un lavoro oscuro, apparentemente destinato a restare incompreso e infecondo di risultati. Ma a Nello non interessavano tanto i risultati, in senso pragmatico: interessava salvare l'anima e non ammainare la bandiera. E se una posizione politica, che continuasse ad affermare l'indissolubilità del socialismo dalla libertà continuò comunque a esistere in Italia, molto lo si dovette proprio a lui, Nello. Giacché era Nello, con la sua quasi incredibile pazienza e tenacia, con il suo buon senso popolano e la sua inesauribile capacità organizzativa, ad offrire ogni volta ai compagni di lotta politica la possibilità materiale di riannodare le file scompigliate dopo ogni rovescio: era su di lui che si poteva contare in ogni momento per trovare una sede, mettere insieme un minimo di apparato, riannodare i contatti. Era Nello, sempre brontolone e sempre con la battuta scherzosa pronta, a rimetterci su di morale, quando ci sembrava di non poterne davvero più di quella porca vitaccia. Senza farci mai la predica, ci faceva vergognare con la sua sola presenza di ogni tentazione di desistere, che ci potesse assalire; ci faceva capire silenziosamente tutto il valore morale delle piccole aride cose, di cui pure ha bisogno la democrazia per funzionare. In tutta onestà, **non credo che ce l'avremmo fatta senza di lui**. E del resto, quanti con un nome più illustre del suo e con un vanto di acume politico, quale egli non pretese mai di accampare, finirono con lo sbandarsi, di qua o di là, o più semplicemente per tornarsene a casa?

Ma altri potevano smobilizzare: non il nostro Nello. Neanche quando finì il tempo dei gruppi minoritari di protesta, con quel tanto di romanticamente eccitante che c'è comunque nel sentirsi in pochi e buoni, e venne il tempo del grosso partito di massa, con la confluenza di "Unità Popolare" nel Partito Socialista Italiano. La tentazione stavolta poteva essere diversa, cioè quella di cullarsi in quel tanto di routine che c'è inevitabilmente in un parto di massa; di adagiarsi comunque in una vita più comoda, almeno dal punto di vista morale. e chi, onestamente, avrebbe potuto rimproverare a quest'uomo, ormai avanzato negli anni, se avesse accettato in qualche modo una decorosa posizione di pensionato politico, dopo tante travagliate vicende? Ma Nello non era fatto per andare in pensione; gli fu naturale, come se si trattasse della cosa più ovvia del mondo, prendere anche dentro il partito di massa la posizione più scomoda, cioè quella di una minoranza critica, intransigente sul binomio "Giustizia e Libertà". E come rifiutò di lasciarsi trascinare, in nome della libertà, in una polemica con gli aspetti autoritari del comunismo tanto da mettere la sordina all'istanza della giustizia, così rifiutò di lasciarsi trascinare a qualunque cosa che potesse, anche per lontana ombra, apparire come una connivenza con sistemi autoritari, sia pure nel nome della giustizia.

Di essere un uomo dai nervi d'acciaio lo aveva dimostrato per tanti anni, davanti al pericolo fisico, nella galera, nella cospirazione. Continuava a dimostrarlo, in tutta umiltà e semplicità, anche alle soglie della vecchiaia. Sembrava tagliato nel macigno, come le bigie pietre di cui son fatte le vecchie mura di Firenze medioevale. Da quelle sue idee, nette squadrate, senza compromessi, nessuno fu buono a smuoverlo.

E' crollato, da un momento all'altro, come una vecchia quercia colpita da un fulmine. Ma il suo viso era sereno, lì nella bara avvolta nella bandiera rossa con la spada fiammeggiante di "Giustizia e Libertà", come sereno era sempre stato, anche nei momenti più duri della prova. E tutti sapevano che quella sua serenità derivava dal sentirsi in pace con la propria coscienza, per non avere mai deflet-

tuto dai suoi ideali, mai averli traditi, sia pure minimamente, per un momento di stanchezza od un eccesso di impazienza. Come Salvemini, appunto, vicino a cui dormirà da ora in poi, lassù a Trespiano<sup>86</sup>, accanto ai Rosselli e ad Ernesto Rossi.

Sentirsi in pace con la propria coscienza: una cosa così semplice, in apparenza, e così difficile in pratica. Ma in questo consiste la lezione profonda della vita di Nello Traquandi: e per noi che gli siamo vissuti accanto durante tanti anni sarà una lezione che non ci sarà possibile più dimenticare. Sarà una forza che ci ritroveremo dentro, ogni volta che ci assalirà la tentazione di una smobilitazione o di uno sbandamento.<sup>87</sup>

Una avvertenza si impone relativamente alle pagine che seguono. Non hanno il carattere di una biografia. Si noterà che, nello scrivere la storia di Nello Traquandi, poche sono le informazioni di carattere strettamente personale che ho potuto riportare. Infatti l'archivio che si conserva contiene una piccola parte di documentazione della *persona* Nello Traquandi, mentre consta di diverse buste contenenti documenti relativi alla sua attività politica e sociale. Di volta in volta Nello Traquandi è l'attivista di Giustizia e Libertà, il confinato fra i confinati di Ventotene, l'Assessore all'annona del Comune di Firenze, il candidato del Partito d'Azione e di Unità Socialista, il segretario del Circolo di cultura "Fratelli Rosselli", l'amico di Ernesto Rossi, di Gaetano Salvemini, di Piero Calamandrei, della famiglia Rosselli. La sua storia, come talvolta succede, è fatta di altre storie, tutte vissute da lui senza ripensamenti e con la massima dedizione. Per questo l'ho raccontata così, attraverso la sua partecipazione agli avvenimenti più importanti.

In questo resoconto non si dirà, se non sporadicamente: "Traquandi in determinati anni ha fatto o ha detto questo, Traquandi è vissuto in questo luogo ed ha avuto per amici queste persone", ma si dirà piuttosto "In determinati anni era nato questo gruppo, operava questa istituzione, si raccoglievano fondi per questa causa, si commemoravano queste persone... e Nello Traquandi era lì".

---

<sup>86</sup> Vedi <[http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/firenze/sacrario\\_di\\_justizia\\_e\\_liberta/](http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/firenze/sacrario_di_justizia_e_liberta/)> in cui si vede il sacrario di Giustizia e Libertà presso il cimitero di Trespiano.

<sup>87</sup> Cfr. GIORGIO SPINI, *Ricordo di Traquandi. La scuola del 'non mollare'* in "L'Astrolabio", Roma, anno VI, n. 10, domenica 10 marzo 1968.

## 2.2 GLI INIZI: LA CULTURA RENDE LIBERI

Sicuramente la presenza di personaggi come Nello Traquandi a Firenze non può certo sorprendere, se si considera la situazione della città e del suo circondario all'epoca in cui avvenivano i primi episodi di squadristo fascista<sup>88</sup>. Infatti, lo storico Carlo Francovich,<sup>89</sup> anche lui attivissimo nella Resistenza, descrivendo la situazione di quegli anni, rileva che a Firenze

...l'opposizione al fascismo, sebbene soccombente per la disparità delle forze in campo, era sempre stata accanita, proporzionata nella sua tenacia alla violenza degli oppressori.<sup>90</sup>

Sopra tutti, questo impegno era stato assunto da Partito comunista, già forte di un'organizzazione adatta alla lotta clandestina. I suoi nuclei, assai disciplinati, si occupavano di diffondere la stampa clandestina, proveniente da Parigi, e raccogliere fondi per il *soccorso rosso* da prestarsi agli arrestati e alle loro famiglie. Ma, secondo Francovich

...l'opposizione più clamorosa al fascismo ebbe carattere non tanto socialista, quanto piuttosto democratico, repubblicano ed ispirato agli ideali della libertà.

Difatti gli episodi salienti di quegli anni furono la distruzione del "Nuovo Giornale" e del "Circolo di Cultura" (fondato da Gaetano Salvemini e da Carlo Rosselli) nel dicembre del 1924. Furono i colpi organizzati dell'*Italia Libera*, l'associazione clandestina di combattenti antifascisti, nata a Firenze subito dopo il delitto Matteotti. Furono la pubblicazione del "Non Mollare" – sempre ad opera del gruppo salveminiano – che culminò nel processo del luglio 1925. Furono le stragi d'ottobre del medesimo anno, con l'assassinio di Console, Pilati e Becciolini. Furono l'individuazione del nucleo fiorentino di *Giustizia e Libertà*, che portò alla condanna di Ernesto Rossi, che si trovava a Bergamo, e di Nello Traquandi nel 1930. Sembrava che quest'ultimo processo dovesse chiudere l'attività organizzata dell'antifascismo repubblicano, ispirantesi ad una più moderna interpretazione del socialismo, quale appunto andavano professando Salvemini e Rosselli. Ma pochi anni dopo, nel 1936, proprio a Firenze, nella villa dell'Arcoiaio, furono gettate le basi del movimento *liberalsocialista*, il

---

<sup>88</sup> GIORGIO SPINI, ANTONIO CASALI, *Firenze*, Bari, Laterza, 1986, pp. 113-122.

<sup>89</sup> Per le informazioni contenute in questo capitolo si vedano in particolare: CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1961. Cfr. anche NICOLA LABANCA, *Toscana e Firenze in Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. I – Storia e geografia della Liberazione, Parte Seconda, Torino, Einaudi, 2000, pp. 455-464 e pp. 465-469.

<sup>90</sup> CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, cit., p. 3.



quale, portando alla ribalta politica una nuova generazione, si ricollegò – idealmente prima, materialmente poi – al movimento che Carlo Rosselli aveva fondato nell’esilio.<sup>91</sup>

Nello Traquandi<sup>92</sup> era nato a Firenze l’11 ottobre 1898 da Francesco ed Elide Biondi. Egli stesso dichiara di essere stato iscritto fin dal 1912 alla società irredentistica Trento e Trieste<sup>93</sup>. Fu interventista e nella Guerra Mondiale militò in fanteria e fu ferito il 21 agosto 1917 e poi congedato il 30 giugno 1920. Alla fine di quello stesso anno si iscrisse alla sezione fiorentina del Partito Repubblicano, a cui appartenne fino al 1924. Nella tessera rilasciata nell’ottobre del 1926 dall’Amministrazione delle Poste del Regno per lo svolgimento di operazioni postali risulta già impiegato delle Ferrovie, alto 1.66, occhi e capelli castani.

Ernesto Rossi, Piero Calamandrei e Gaetano Salvemini avevano combattuto la Grande Guerra con ideali mazziniani, come pure il Traquandi, che aveva anche falsato i dati anagrafici pur di andare a combattere. Nel periodo subito successivo al conflitto<sup>94</sup>, però, essi non potevano identificarsi nell’ideologia conservatrice, che voleva far suoi i valori nati dai sacrifici della guerra solo per rafforzare i privilegi di agrari e industriali, ma neppure aderire alle istanze radicali delle masse, che spesso si rivelavano inconcludenti. Si sa che nelle trincee era nata anche una forte solidarietà fra combattenti di ceto e provenienza geografica diversa, accomunati dal pericolo. Essi tornarono alle loro case con la speranza che si fosse all’inizio di una stagione di rinnovamento politico e sociale e con mille progetti per realizzarla. Il fascismo però si frappose con violenza a questa spinta riformatrice oppure la inglobò e la rese in-

---

<sup>91</sup> Ivi, p. 5.

<sup>92</sup> Un quadro sintetico della vita di Nello Traquandi si trova in NICOLA LABANCA, voce biografica *Traquandi Nello* in *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. I – Storia e geografia della Liberazione, Parte Terza, Torino, Einaudi, 2000, p. 656.

<sup>93</sup> Curriculum e scheda personale rilasciata dal Governo Militare Alleato, firmata dal Traquandi e sottoscritta da Enzo Enriques Agnoletti, in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 1, fasc. 2, cc. 21-22.

<sup>94</sup> Un quadro completo delle iniziative intraprese a Firenze negli anni Venti si ricava dalle pagine di alcuni protagonisti dell’epoca, che costituiscono introduzione all’opera di riproduzione fotografica del periodico “Non Mollare”: *“Non mollare” (1925). Riproduzione fotografica. Con saggi di Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi e Piero Calamandrei*. A cura di MIMMO FRANZINELLI, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

nocua. Appunto con la prospettiva di chiarire idee e progetti per uscire da una situazione indefinita<sup>95</sup>, in cui comunque prevaleva l'impulso morale di opposizione al fascismo più ancora che la spinta politica, nacque a Firenze il Circolo di cultura. Esso riuniva professionisti e studenti che, a partire dal dicembre del 1920 si ritrovano presso lo studio dell'avv. Alfredo Niccoli in via degli Alfani. Secondo l'uso anglosassone uno dei soci svolgeva una relazione su un determinato argomento, alla quale seguiva la discussione, che si poteva protrarre anche fino a tarda notte. Nel primo gruppo, oltre a Niccoli, c'erano gli studenti Rosselli, Gaetano Salvemini, Ernesto Rossi, Piero Jahier. Tale iniziativa fu definita una *forma di cooperativa intellettuale*. Eugenio Garin riporta in un suo articolo le parole della carta costitutiva del Circolo di cultura:

...Viene da molti lamentata la mancanza nella nostra città di un centro di studi che, pur non tralasciando volutamente alcuno dei rami dell'attività intellettuale, sia orientato in special modo a quelli sociologici nel più largo senso della parola. E' d'altronde universalmente ammessa l'incultura economica e sociale della cosiddetta classe colta italiana che troppo spesso sulla base di interessate e frammentarie informazioni giornalistiche ritiene di potersi fare un concetto dei complessi fenomeni contemporanei. Allo scopo di eliminare progressivamente questa originaria lacuna aggravata dalla crisi attuale che minaccia di fare della cultura un articolo di lusso, si sta costituendo un circolo di cultura apolitico, aperto a tutte le libere correnti del pensiero moderno. Esso dovrebbe, anzi deve allontanarsi dalle ibride forme dei circoli ricreativi, per rappresentare invece una modesta, ma seria istituzione a carattere cooperativo che permetta anche alle borse meno fornite di seguire e studiare il movimento delle idee contemporanee nei suoi molteplici aspetti (economico, finanziario, storico, filosofico, politico, artistico), attraverso le sue fonti immediate: giornali, riviste, libri, italiani e stranieri.<sup>96</sup>

Per farsi un'idea dell'attività del Circolo può essere anche utile indicare qui alcuni argomenti che furono all'epoca oggetto di discussione: la questione meridionale, la riforma universitaria, la questione romana, l'ordinamento militare, il bilancio dello stato, il problema del latifondo, le colonie italiane, il socialismo, il

---

<sup>95</sup> Vedi PIERO CALAMANDREI, *Il manganello, la cultura e la giustizia*, in "Non mollare" (1925), cit., pp. 29-70; VALDO SPINI, *Per una storia del socialismo liberale a Firenze*, che costituisce il numero 1 di "Progetto", anno IX, Nuova Serie, Gen.-Feb. 1991. Si vedano anche *Nel nome dei Rosselli 1920-1990*, in "Quaderni del Circolo Rosselli", a. XI (1991), n. 1 e, prima ancora, *1925-1985. Un Circolo di Cultura nel nome dei Rosselli*, in "Quaderni del Circolo Rosselli", a. 1985, n. 3, MEA.

<sup>96</sup>Cfr. EUGENIO GARIN, *Un secolo di cultura a Firenze. Da Pasquale Villari a Piero Calamandrei* in "Il Ponte", anno XV, n. 11, nov. 1959, pp. 1408-1426.

liberalismo, il fascismo, la dottrina anarchica, il federalismo, il sindacalismo rivoluzionario e quello riformista, la rivoluzione russa.

Successivamente, nel febbraio del 1923, il Circolo di Cultura si costituì regolarmente come associazione, con sede in Borgo SS. Apostoli n. 27, all'angolo con piazza S. Trinita. Questa sede più ampia era di proprietà di Vincent Howells, un americano che era stato volontario sul fronte italiano. Tale miglioramento fu conseguito soprattutto per spinta e con l'aiuto finanziario di Carlo Rosselli. Diverse erano le inclinazioni politiche di questi giovani, ma comune era l'orientamento democratico e quindi antifascista. I soci si riunivano al primo piano e potevano usufruire anche di una piccola biblioteca di scienze politiche, fornita di riviste, anche straniere, principalmente fornite dai fratelli Rosselli. In questo periodo Nello Traquandi, con Rossi, Vannucci e i Rosselli era uno degli animatori del Circolo di cultura<sup>97</sup>.

Gli iscritti erano una cinquantina e continuarono a riunirsi fino alla fine del 1924. Nell'ultimo anno di vita del Circolo si discutevano, come in una libera palestra di orientamento critico, argomenti di grande attualità in campo politico e sociale: l'idea liberale, la Germania del dopoguerra, il Partito popolare italiano, sindacalismo e rappresentanza politica, la questione doganale, la posizione degli intellettuali nel dopoguerra, la riforma della scuola media, il materialismo storico, il problema dell'emigrazione il partito laburista, il problema sessuale in Proudhon, le possibilità dell'agricoltura italiana<sup>98</sup>.

---

<sup>97</sup> NICOLA TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall'interventismo a "Giustizia e Libertà"*, Bari, Laterza, 1968, p. 313.

<sup>98</sup> Si veda VIERI DOLARA, *Il circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli". Sessanta anni di attività* in "Quaderni del Circolo Rosselli", n. 3, anno 2004 (anno XXIV, fascicolo 86), p. 14 e 14n, il quale rileva che nessuna istituzione culturale fiorentina combinava allo stesso modo tutte le caratteristiche offerte dal Circolo di cultura dei Rosselli: "la... attività [del Circolo] si caratterizza per una propensione per le problematiche che hanno a che vedere con il vivere associato, da un punto di vista politico, economico, sociale, giuridico... e in nota, a riprova di ciò, descrive il panorama delle istituzioni culturali fiorentine di allora: fra le istituzioni di cultura presenti in Firenze all'epoca della prima fondazione del Circolo si potrebbero ricordare la "Società Leonardo da Vinci", fondata nel 1902, la cui attività riguardava prevalentemente temi di rilevanza non direttamente politica e da cui in un primo momento erano escluse le donne, o il "Lyceum", un club femminile fondato nel 1908".

Nel novembre del 1924 si inaugurò un terzo ciclo di discussioni, ma quella indetta per il 3 gennaio 1925 sul tema “Rapporti arabo-ebraici in Palestina” non ebbe luogo perché il 31 dicembre la sede fu invasa e devastata dai fascisti e il Circolo sciolto “per motivi d’ordine pubblico” da un decreto 5 gennaio 1925 del prefetto di Firenze<sup>99</sup>. I mobili furono tutti gettati dalle finestre in piazza S. Trinita e qui bruciati ai piedi della colonna della Giustizia<sup>100</sup>. La rivista “Battaglie fasciste” pubblicò minacce contro i componenti del direttivo del Circolo e fu querelata. L’autore dell’articolo in prima istanza fu condannato, ma fu assolto poi in appello.<sup>101</sup>

La distruzione del Circolo di cultura comunque non raggiunse lo scopo, che era quello di disperdere gli antifascisti democratici. Infatti, i suoi componenti, non molto tempo prima si erano già organizzati in una nuova associazione clandestina, denominata *Italia Libera*, ancora in parte sconosciuta alle forze dell’ordine. In un rapporto inviato dal prefetto di Firenze al Ministero degli interni il 27 novembre 1924<sup>102</sup> e contenente l’elenco dei massimi esponenti dell’associazione, mancano sia Nello Traquandi che i fratelli Rosselli, il che fa supporre che non fossero ancora stati individuati dalla polizia.

Ricorda Ernesto Rossi che *Italia Libera* nacque dopo pochi giorni dal delitto Matteotti per opera di Raffaele Cristofani, Achille De Liguori, Luigi Piani, Nello

---

<sup>99</sup> PIERO CALAMANDREI, *Il manganello, la cultura e la giustizia*, in “*Non mollare*” (1925), cit., p. 37. Qui si riporta anche trascrizione del decreto di chiusura del Circolo e, nella tav. XI, il n. 6 di “Non mollare” fra febbraio e marzo del 1925. Vedi anche tav. XLVI (Delibera del Prefetto) e tav. XLVII (frontespizio di opuscolo clandestino sulle vicende del Circolo di cultura). Ancora si confronti I.S.R.T., fondo *Archivi di Giustizia e Libertà*, App. I, n. 1.5: è un opuscolo intitolato *Delitto e castigo ovvero la patria è salva*, s. d., pp.11, riguardante la chiusura del Circolo. La fotografia del decreto del Prefetto è conservata anche in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 2, fasc. 1, c. 1.

<sup>100</sup> VIERI DOLARA, *Il circolo di cultura politica “Fratelli Rosselli...”*, cit., p. 20n ricorda che l’11 gennaio 1975 ebbe luogo una rievocazione della distruzione del Circolo di Cultura da parte degli squadristi. Poi, in occasione del sessantesimo anniversario, nel quale fu fatto un ulteriore ricordo nel salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, Zeffiro Ciuffoletti curò la pubblicazione degli interventi che si erano tenuti dieci anni prima in “Quaderni del Circolo Rosselli”, n. 3, anno 1985. Invece, il testo della rievocazione del 1975 fu pubblicato in “Quaderni del Circolo Rosselli”, n. 1, 1991, pp. 27-60.

<sup>101</sup> Vedi VALDO SPINI, *Per una storia del socialismo liberale a Firenze*, cit., pp. 1-14. Si veda anche GIORGIO SPINI, ANTONIO CASALI, *Firenze*, cit., pp. 126-127.

<sup>102</sup> Riportato da NICOLA TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall’interventismo a “Giustizia e Libertà”*, cit, p. 21, nota n. 23: si trova in ACS, Min. Int. Dir. Gen. PS, Aff. gen. ris. (1925), b. 84, *Italia Libera*.

Traquandi, che fece sempre parte del comitato esecutivo. La prima riunione si tenne nello studio dell'avv. Enrico Bocci.

Il fine concordato è quello di

...condurre una metodica propaganda contro le leggi vigenti e quelle che prevedevamo sarebbero state presto emanate in difesa del regime... I membri sono combattenti perché essi possono, in questo momento della vita pubblica italiana, più efficacemente di tutti gli altri cittadini, lottare contro l'equivoco del "combattentismo" e demolire la mistificazione con la quale il governo pretende di rappresentare l'Italia di Vittorio Veneto...<sup>103</sup>

L'associazione era sorta in aperta polemica con l'opposizione aventiniana ufficiale e con la tattica fatta di mozioni e ordini del giorno e si era qualificata, sul terreno politico, alla sinistra del Partito socialista unitario.<sup>104</sup>

Ricorda Enzo Enriques Agnoletti che

...il 10 giugno 1924, con il delitto Matteotti, si apre la maggiore crisi del regime, quella crisi il cui sbocco non poteva essere che la caduta del fascismo, o la sua definitiva trasformazione in Stato totalitario. Ma è proprio mentre le opposizioni sembrano riprendere fiato e si sentono quasi sicure di poter abbattere il fascismo con mezzi legali, fidando nella monarchia, o nel Senato, in Giolitti, proprio allora l'*Italia Libera* di Firenze sente la necessità di costituirsi in associazione clandestina. Mentre i dirigenti dei partiti di opposizione – così come argutamente ricorda Ernesto Rossi – invitavano non ad agire, ma a tenere accesa sotto il moggio la fiaccola dell'ideale...<sup>105</sup>

Ogni candidato a partecipare veniva controllato assumendo informazioni sul suo conto e

...incomparabile raccoglitore di queste informazioni era Nello Traquandi, conosciuto da tutta la città più della betonica, col nomignolo di "Satiro".<sup>106</sup>

Ancora su Traquandi dice Enriques Agnoletti:

---

<sup>103</sup> ERNESTO ROSSI, *L' "Italia Libera"*, in *'Non mollare' (1925)*, cit., pp. 4-5.

<sup>104</sup> NICOLA TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall'interventismo a "Giustizia e Libertà"*, cit, p. 194.

<sup>105</sup> Conversazione di Enzo Enriques Agnoletti, tenuta presso il Circolo Rosselli il 2 aprile 1960, la cui trascrizione dattiloscritta si trova in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 12, fasc. 2 ed è stata pubblicata in "Quaderni del Circolo Rosselli", nuova serie, n. 3/2004 (anno XXIV, fascicolo 86). Si vedano in particolare le pp. 170-171.

<sup>106</sup> ERNESTO ROSSI, *L' "Italia Libera"*, in *'Non mollare' (1925)*, cit., pp. 6-7.

Nello Traquandi lo troviamo e lo troveremo con monotonia esasperante dappertutto. Sembra quasi il solido pernio attorno a cui per più di vent'anni ha ruotato l'antifascismo fiorentino...<sup>107</sup>

All'inizio vi furono coinvolte circa cinquanta persone. Alla base del movimento c'era la convinzione che il fascismo fosse il risultato di una scarsa maturità spirituale del paese. Il capo fu a Firenze Dino Vannucci, libero docente di anatomia e istologia patologica. Si raggiunse, nel momento di maggior partecipazione, il numero di duecento persone. Molte di esse appartenevano ai lavoratori delle Poste e delle Ferrovie. Lo schedario era tenuto su giocate di quaderne del lotto. Questo schema sarà poi conservato da Nello Traquandi anche per "Giustizia e Libertà".

I combattenti dell'*Italia Libera* aderivano ad una serie di principi, che si ritrovano dichiarati per iscritto sul retro del modulo di iscrizione:

I combattenti... non pretendono a nessun privilegio politico e sociale (impieghi, cariche pubbliche, onorificenze, ecc.) per il solo titolo di essere stati combattenti: essi anzi lottano contro questo spirito combattentistico, che fu ed è una delle principali cause di confusione, ed uno dei più comuni motivi di speculazione per i peggiori arrivisti della nostra vita pubblica... (Essi) vogliono l'eguaglianza di tutti i cittadini nei diritti e nei doveri... che sia sciolta la milizia nazionale... che le elezioni politiche avvengano senza sofisticazioni... che venga ristabilita la libertà di stampa... che i reati siano imparzialmente ricercati... e puniti... che si ritorni al rispetto della libertà di riunione e di associazione. L'*Italia Libera* non è un partito politico permanente, né assumerà mai carattere di comitato elettorale. Essa è la riunione temporanea di tutti i combattenti antifascisti allo scopo di raggiungere il programma innanzi indicato. Ottenuto questo scopo l'"*Italia Libera*" si scioglierà e ciascuno dei suoi iscritti, se vorrà ancora svolgere un'azione politica, dovrà farlo aderendo a quel partito che meglio corrisponde ai suoi sentimenti e ai suoi interessi.

I combattenti dell'"*Italia Libera*" si rendono conto che il fascismo è un fenomeno doloroso specialmente perché è il risultato della scarsa maturità spirituale del paese... troppi italiani hanno creduto di potersi assicurare il quieto vivere abdicando alla propria libertà e alla propria dignità.<sup>108</sup>

Il gruppo riuscì a realizzare molte affissioni di manifestini, fra cui quello col ritratto di Matteotti, senza farsi mai sorprendere. Dice Rossi che

...la funzione dell'*Italia Libera* in Firenze fu quella di rompere l'isolamento in cui si trovava ogni antifascista di fronte alla bestialità trionfante, dare agli antifascisti qualcosa da fare come antifascisti e quindi metterli a contatto fra loro e rincuorarli; distinguere i *bagoloni* che si contentavano di"

---

<sup>107</sup> Conversazione di Enzo Enriques Agnoletti, cit., p. 171.

<sup>108</sup> ERNESTO ROSSI, L'"*Italia Libera*", in '*Non mollare*' (1925), cit., pp. 4-5.

tenere accesa sotto il moggio la fiaccola dell'ideale" da coloro che anche nelle piccole prove dimostravano di essere veramente disposti a fare dei sacrifici per riconquistare le perdute libertà.<sup>109</sup>

In un'intervista rilasciata da Nello Traquandi molti anni più tardi, dove gli si chiedeva di testimoniare non tanto gli aspetti politici della lotta antifascista a cui aveva partecipato, quanto piuttosto la qualità della carica etica, egli dice:

Noi, ecco, all'infuori dei comunisti, ci s'accordava con tutti, anche con gli anarchici (coi comunisti c'erano soprattutto divergenze sul modo di concepire l'organizzazione). Noi si stava molto attenti alla moralità dell'individuo, a come viveva in privato, perché si pensava che se uno è una persona per bene in casa, difficilmente può diventare un farabutto, no? Quanto alla composizione politica, se dovessi giudicare così, ad occhio, l'ala più importante era quella repubblicana. Gli aderenti all'Unione democratica di Amendola erano molto pochi. I socialisti, poi, meno ancora: appena l'odore. C'erano poi gli anarchici...Di essi ricordo soprattutto Mario Longhi. (I liberali), quelli poi, erano quasi nessuno.

(In Italia Libera) un programma politico preciso non era presente in noi. La nostra era un'intesa: bisogna buttare giù il fascismo, e poi ognuno torna a casa sua e fa la politica che più corrisponde al suo modo di sentire. La nostra era la politica dell'azione... l'Italia Libera era così: soltanto opera di disturbo, opera di proselitismo. Uno diceva: sono antifascista; ed era tutto lì. Intendiamoci: non è che non si dibattero problemi politici, si parlava di tante cose. Ma era, come ho detto, una lotta di disturbo: la stampa, scritte sui muri, spedizioni, manifestazioni di opposizione.... Solo con GL si pensò a cose più grosse.

Come si vedeva il fascismo?... Ma si vedeva in questo senso semplice: che levava la libertà al popolo – ammesso che ne avesse mai avuta – di potersi esprimere, di poter fare la sua lotta sociale e politica. Ma poi, da cosa fosse scaturito, il fascismo: scaturì perché gli agrari, i grandi industriali si approfittarono di quell'ora di smarrimento che ebbe il popolo italiano, con quelle continue agitazioni, con quel continuo minacciar la rivoluzione, che poi in fondo nessuno aveva voglia di farla, e poi lo si vide all'atto pratico. Quelli che non approvavano queste esagerazioni, sono stati poi quelli che hanno continuato la lotta, mentre chi prima gridava alla rivoluzione, poi se la squagliò. Ci sarebbe da fare tutto un discorso sugli errori commessi dai capi del movimento operaio, sulla paura che ispirarono anche al popolino, sulle differenze che introdussero o esasperarono tra categoria e categoria dei lavoratori. Io la vedo così. (La personalità prevalente del gruppo) anche se c'era, non si notava. Eravamo tutti generali e tutti soldati: anche se talvolta, nel lavoro pratico, ci si ritrovava in pochi... abbiamo avuto la possibilità di fare molto: proprio per questa fortuna qui, di avere con noi i ferrovieri, i macchinisti, i capitreno. Si aveva tutto in mano. E poi, dopo, si ebbe anche la dogana.<sup>110</sup>

La libertà di stampa verrà del tutto abolita il 31 dicembre 1925<sup>111</sup>, ma Firenze si era già avviata la pubblicazione di un foglio clandestino. Fino dal gennaio del

---

<sup>109</sup> Ivi, cit., pp. 23-25.

<sup>110</sup> NELLO TRAQUANDI, *L'antifascismo a Firenze*, intervista, in "L'Astrolabio" (V), 5 marzo 1967, pp. 30-32.

<sup>111</sup> Legge 31 dicembre 1925, n. 2307 intitolata *Disposizioni sulla stampa periodica*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1926.

1925, pochi giorni dopo le misure costrittive della libertà decretate dal fascismo, Carlo Rosselli scrive a Gaetano Salvemini:

Abbiamo da assolvere una grande funzione dando esempi di carattere e di forza morale alla generazione che viene dopo di noi.<sup>112</sup>

Mentre scriveva queste righe era già intento a far uscire illegalmente, a Firenze, con Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Nello Traquandi, Piero Calamandrei ed Enrico Bocci, il primo giornale clandestino dell'opposizione non comunista, il "Non Mollare!"<sup>113</sup>, mentre nello stesso periodo si dava vita anche ad alcune clamorose manifestazioni antifasciste a Firenze.

Ernesto Rossi ci racconta come avvenne la scelta del titolo per il nuovo foglio clandestino:

...Fu Nello Rosselli finalmente a suggerire: "Chiamiamolo *Non mollare*". E tutti fummo subito d'accordo. Era proprio quello che volevamo dire: un rimprovero, un incitamento, un comando a tutti i cacastecchi, che con mille ragioni dimostravano che ormai non c'era più nulla da fare; a tutte le anime pavide che accettavano il fascismo come un fatto compiuto, adattandosi alla servitù per timore di peggio.<sup>114</sup>

Il "Non mollare!", secondo Tranfaglia, nacque dalla convinzione comune a Salvemini, ai Rosselli e a Rossi che

---

<sup>112</sup> LEO VALIANI, *Carlo e Nello Rosselli: il pensiero e l'azione in Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei Fratelli Rosselli a quaranta anni dal loro sacrificio*, Atti del Convegno Internazionale organizzato a Firenze il 10-12 giugno 1977 dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, Giunta Regionale Toscana, Comune di Firenze, Provincia di Firenze, introduzione di CARLO FRANCOVICH, Firenze, La Nuova Italia, 1978, pp. 3-22. La lettera di Rosselli è citata a p. 11.

<sup>113</sup> *Archivi di "Giustizia e libertà" (1915-1945)* a cura di Costanzo Casucci, Roma, MINISTERO DELL'INTERNO – DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, 1969. A p. 240 dell'inventario, in appendice III, fra le fotografie del fondo, la n. 23 rappresenta la redazione del "Non Mollare" (Nello Traquandi, Tommaso Ramorino, Carlo Rosselli, Ernesto Rossi, Luigi Emery, Nello Rosselli) ed è datata 1925 ottobre. Per il rapporto stretto fra *Italia Libera* e il "Non Mollare" si veda anche NELLO TRAQUANDI, *Sul "Non Mollare" e Giustizia e Libertà*, in *Storia dell'antifascismo italiano. Testimonianze*, a cura di Luigi Arbizzani e Alberto Caltabiano, Firenze, Editori riuniti, 1964, pp. 65-69. Si veda inoltre la voce "Non Mollare" dal *Dizionario letterario Bompiani delle opere di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1947, appendice n. 7, pp. 22-23, della quale si conserva fotocopia anche in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 18, fasc. 1, c. 28.

<sup>114</sup> ERNESTO ROSSI, *Il "Non mollare"* in "Il Ponte", anno I, n. 6, sett. 1945, pp. 529-535; vi si trova pubblicata anche la foto dei redattori del foglio, fra i quali figura Nello Traquandi.



... con il 3 gennaio era ormai avvenuta la “seconda ondata” preannunciata dal fascismo travolgendo l’Aventino e l’opposizione antifascista: svanita ormai la speranza nell’azione legale, non restava che la cospirazione, la lotta clandestina.

Il “Non mollare” è per la libertà contro la legalità. Certo da quel bollettino di notizie non ci si poteva aspettare l’elaborazione di una linea politica nuova: a ciò s’opponavano sia le condizioni particolari in cui l’iniziativa era nata sia la scarsa omogeneità politica dei redattori concordi sulla necessità di un’azione decisa contro la dittatura, ma divisi sulle prospettive politiche e ideologiche entro cui condurre la lotta. Come si è già notato, anche tra i due Rosselli esistevano differenze non trascurabili di impostazione e Carlo appariva più critico di Nello verso Amendola e la tattica Aventiniana... Malgrado questi limiti, sfogliando il giornalino è possibile individuare alcuni punti essenziali comuni a tutto il gruppo, che si ritroveranno anche negli anni successivi fino a “Giustizia e Libertà”. Secondo la testimonianza di Nello Traquandi, che fece parte della redazione e fu uno dei più attivi distributori del bollettino, “Salvemini era quello che prevalentemente scriveva il “Non mollare”, gli altri erano tutti collaboratori per i pezzettini”. Analizzando il giornale occorre tener conto di questa precisazione, anche per capire certe contraddizioni, differenze di giudizio che si trovano tra l’uno e l’altro articolo.<sup>115</sup>

Ancora si legge a proposito del “Non Mollare!” nel dizionario letterario Bompiani che

... ogni numero fu il risultato e insieme l’inizio di una catena di atti coraggiosi e pur intelligentemente calcolati. In nessuna tipografia fu possibile stampare più di due numeri, alcuni vennero stampati a Milano e altrove. La tiratura media oscillava fra le due e le tremila copie, ma con il n. 5 del febbraio si toccarono le 12.000. La distribuzione venne assicurata principalmente dalla rete organizzativa dell’“Italia Libera”, un’associazione clandestina fondata l’anno prima da alcuni ex-combattenti antifascisti e il cui vero capo fu, a Firenze, Dino Vannucci. Per la sua infaticabilità nella raccolta delle informazioni utili all’“Italia Libera” e alla redazione di *Non mollare*, e nella distribuzione del periodico, primeggiò Nello Traquandi, un ferroviere, come parecchi altri del gruppo, che ebbe ancora per anni una parte fondamentale nella diffusione del materiale propagandistico clandestino. “Bollettino di informazioni durante il regime fascista” – tale fu il suo sottotitolo – *Non Mollare* pubblicò articoli e trafiletti polemici... notizie e documenti., alcuni clamorosi come, nel n. 5, il memoriale di Filippo Filippelli, steso il 14 giugno 1924, a quattro giorni di distanza dall’assassinio di Matteotti, ma rimasto fin allora inedito... L’ultimo numero del *Non Mollare* porta la data del 5 ottobre, ma venne stampato qualche giorno dopo. Bisognava cessare le pubblicazioni perché, giunti a quel punto, “si provocava all’assassinio di innocenti gente alla quale era assicurata l’impunità”.<sup>116</sup>

---

<sup>115</sup> NICOLA TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall’interventismo a “Giustizia e Libertà”*, cit, pp. 194-195. Su Carlo Rosselli si veda ancora NICOLA TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dal processo di Savona alla fondazione di G. L. (1927-1929)*, in “Il Movimento di liberazione in Italia”, gennaio-marzo 1972, pp. 3-37; ALDO GAROSCI, *Vita di Carlo Rosselli*, Firenze, Vallecchi, 1973.

<sup>116</sup> *Dizionario letterario Bompiani delle opere di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1947, appendice n. 7, pp. 22-23.

Sulla casa dei Rosselli a Firenze, dove oggi ha sede il Kunsthistorisches Institut, è apposta una lapide dettata da Piero Calamandrei che ricorda come lì nacque il “Non Mollare!”.<sup>117</sup>

Lo scopo era quello di dare esempio di disobbedienza ed incitare altri alla disobbedienza al regime. Nella prima pagina, in ogni numero sotto il titolo si legge: “bollettino di informazioni durante il ‘regime fascista’. Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare”. In apertura del primo numero una breve dichiarazione spiega la decisione di pubblicare e le intenzioni degli editori:

Pubblicheremo questo bollettino ogni settimana. Riporteremo articoli e notizie che non possono essere pubblicate nei giornali d’opposizione. Non ci è concessa libertà di parola, ce la prendiamo. Nel titolo è il nostro programma. Bisogna resistere contro coloro che ogni giorno cercano di intimidirci con nuove minacce, che ci tolgono il lavoro del qual viviamo e diamo da vivere alle nostre famiglie, che prima di aggredirci ci fanno prendere le armi dagli agenti della Questura per assicurarsi che non potremo difenderci, che comprano i testimoni ed i giudici per farci condannare, che ci impediscono di riunirci, bruciano le sedi delle nostre associazioni, sequestrano i nostri giornali.

Bisogna resistere malgrado le armi della milizia, malgrado l’impunità assicurata ai delinquenti, malgrado tutti i decreti che possono venire firmati dal Re. Se vorremo vinceremo. La vittoria significherà per noi ritorno alle leggi dei nostri padri, ritorno a quelle libertà che ci consentano una vita civile. La nostra volontà non può dunque non esser ben decisa: oggi è in gioco non solo l’unità del nostro paese, ma il nostro stesso onore di popolo.<sup>118</sup>

Ernesto Rossi e Nello Traquandi avevano l’incarico di cercare tipografi disposti a stampare il foglio. Si stampavano di regola 2-3000 copie, alcune anche a Milano e in Veneto. Le spese erano coperte da contributi di volontari e, in mancanza, dal patrimonio di Carlo Rosselli.

Gaetano Salvemini ricorda che

... l’ufficio distribuzione” venne affidato a Traquandi. Conosceva un’infinità di persone nel ceto medio e nei ceti popolari, e subito trovava l’uomo adatto ad ogni compito. Sapeva tutto quello

---

<sup>117</sup> La lapide si trova in via Giusti, n. 44. Vi si legge in apertura: “Da questa casa ove nel 1925 il primo foglio clandestino antifascista dette alla resistenza la parola d’ordine ‘non mollare’, fedeli a questa consegna col pensiero e coll’azione, Carlo e Nello Rosselli, soffrendo confini, carceri, esilii in Italia, in Francia, in Spagna mossero consapevoli per diverse vie...”. E’ riprodotta anche in VALDO SPINI, *Per una storia del socialismo liberale a Firenze*, cit., p. 14. Cfr. anche PIERO CALAMANDREI, *Uomini e città della Resistenza. Discorsi scritti ad epigrafi*, Bari-Roma, Laterza, 1955, p. 73.

<sup>118</sup> Cfr. “Giustizia e Libertà”, n. 1, Roma, novembre 1929, p. 1.

che succedeva ovunque, e con le sue informazioni orientava “la redazione” sugli argomenti da trattare e sui modi di trattarli. Per la distribuzione non doveva fare altro che mettere a profitto la rete di “Italia Libera”: si può dire che “Non mollare” fu emanazione di questo gruppo.<sup>119</sup>

Anche Piero Calamandrei<sup>120</sup> ricorda i tempi del “Non Mollare!” e i soprannomi dei suoi compagni d’impresa: Gaetano Salvemini, lo *zio*, Nello Traquandi, detto *satiro* ed Ernesto Rossi, *burattino*.

La figura di Salvemini è al centro del movimento e Piero Gobetti, per molti aspetti distante da Salvemini, lo definisce nel ’22 un maestro di realismo politico, fondatore della “più feconda scuola politica che l’Italia abbia avuto in questo scorcio di secolo”.<sup>121</sup> Egli appare il motore instancabile dell’aggregazione di forze intellettuali e morali decise a battersi contro il fascismo. Rievocando quei tempi dice Traquandi:

Si andava a sciorinare tutte le nostre idee da lui (Salvemini), no? Era il consigliere, il vaglio, e certe volte facevamo anche delle discussioni molto animate, perché insomma non è che si andasse a prendere la lezione: o anche, si andava a prendere la lezione, ma con il nostro cervello però. Mai rinunciare al cervello. Salvemini era quello che prevalentemente scriveva il Non Mollare, gli altri erano tutti collaboratori per i pezzettini.

Passando al Non Mollare: è stato squisitamente un’iniziativa fiorentina. Nelle altre città si andava per stamparlo, eventualmente come si è fatto alcune volte, a Milano per esempio.<sup>122</sup>

Ancora Traquandi dice che del “Non Mollare!” uscirono ventiquattro numeri. Una volta ci fu una perquisizione della tipografia in cui si stampava, ma si riuscì a nascondere il materiale in qualche modo. La distribuzione avveniva attraverso il gruppo *Italia libera*, dai capizona ai capigruppo e poi ai singoli. In ogni pacchetto c’era scritto l’arco di tempo in cui si doveva distribuire, per ragioni di sicurezza. Il

---

<sup>119</sup> GAETANO SALVEMINI, *Il “Non Mollare”*, in *“Non mollare” (1925)*, cit., p. 73.

<sup>120</sup> PIERO CALAMANDREI, *Saluto a Ernesto*, in “Il Ponte”, anno XI, n. 2, feb. 1955, pp. 141-142 in cui si ricorda “dei tempi del “Non Mollare”, quando Salvemini si chiamava ‘lo zio’, e Traquandi ‘satiro’, e tu (Ernesto), nel gergo clandestino, eri chiamato ‘burattino?’”.

<sup>121</sup> TRISTANO CODIGNOLA, *GL e il Partito d’Azione*, in *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d’Italia...*, cit., pp. 423-436.

<sup>122</sup> NELLO TRAQUANDI, *L’antifascismo a Firenze*, intervista in “L’Astrolabio”, cit., pp. 30-32.

gruppo che pubblicava il “Non Mollare!” svolse un’opera coraggiosa e ad altissimo rischio, che la polizia del regime combatté ferocemente nel quinquennio 1925-30. Nelle rappresaglie del 3 ottobre 1925 finirono uccisi Giovanni Becciolini, Gustavo Console e Gaetano Pilati, tutti distributori del “Non mollare!”. Il 5 ottobre uscì un numero del giornale dedicato a questi fatti sanguinosi<sup>123</sup>.

Francovich<sup>124</sup> fornisce un chiaro quadro del clima di repressione successivo al 1926 a Firenze. Dopo l’eliminazione degli avversari più ostili al regime, andati al confino o costretti all’esilio, si era creato un clima di desistenza, data a continua sorveglianza e gli episodi di delazione. Gli oppositori del regime, senza più fare propaganda, conservavano però le loro idee facendole trapelare solo per via indiretta. I giovani, per tutelarne la sicurezza, erano dai genitori tenuti estranei alla politica, anche se di famiglie antifasciste.

---

<sup>123</sup> NELLO TRAQUANDI, *Sul “Non Mollare” e Giustizia e Libertà*, in *Storia dell’antifascismo italiano...*, cit., pp. 65-69.

<sup>124</sup> CARLO FRANCOVICH, *Scritti sulla Resistenza (1954-1980)*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2007, pp. 182-212, prima in “Il Ponte”, a. XXXVI n. 6, giugno 1980, pp. 580-605.

## 2.3 GIUSTIZIA E LIBERTÀ

I capi storici scelsero l'esilio parigino e lì Carlo Rosselli pubblicò nel 1930 l'opera *Socialisme liberal*,<sup>125</sup> scritta durante il confino sull'isola Lipari, dalla quale era evaso con l'aiuto di Alberto Tarchiani, amico di Salvemini. Questa opera sarà alla base del nuovo movimento Giustizia e Libertà e dei periodici ad esso collegati: il giornale omonimo e i "Quaderni di Giustizia e Libertà"<sup>126</sup>. Probabilmente l'ambito in cui si verificò il primo incontro fra liberalismo e socialismo fu proprio quello di Giustizia e Libertà. E' la tesi di Guido Calogero:

Il primo movimento che pose apertamente il problema di una simile sintesi di liberalismo e socialismo fu quello che... prese il nome di Giustizia e Libertà. Esso fu fondato da un gruppo di antifascisti italiani emigrati in Francia, dopo l'espatrio di Filippo Turati nel 1927... Nacque così nel 1929, a Parigi, in casa di Alberto Tarchiani e per opera sia di questi antifascisti emigrati in Francia sia di altri rimasti in Italia, come Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Francesco Fancello, Nello Traquandi e vari altri, il movimento "Giustizia e Libertà", poi designato anche, dalle sue iniziali, colla formula "Gielle".

Per l'attività e per l'orientamento ideologico di G. L. sono fondamentali i "Quaderni di Giustizia e Libertà", che venivano stampati a Parigi, con collaborazione anche di antifascisti tuttora residenti in Italia, dove i fascicoli venivano introdotti clandestinamente. Per l'orientamento programmatico di G. L. si può vedere lo "schema di programma"<sup>127</sup>; in esso, oltre alla pregiudiziale repubblicana, è affermata una serie di rivendicazioni sia di carattere liberale sia di carattere socialista, nel quadro di un'"economia a due settori", pubblico e privato, non molto dissimile da quella che poi sarebbe stata propugnata dal Partito d'Azione.

---

<sup>125</sup> CARLO ROSSELLI, *Socialisme liberal*, traduzione di Stefan Priacel, Parigi, Librairie Valois, 1930. Poi ristampato in italiano CARLO ROSSELLI, *Socialismo liberale*, Roma, Edizioni U, 1945.

<sup>126</sup> "Quaderni di Giustizia e Libertà", ristampa fototipica autorizzata, Torino, Bottega d'Erasmus, 1959.

<sup>127</sup> "Quaderni di Giustizia e Libertà", n. 1, gennaio 1932. Alle pp. 4-8 lo *Schema di programma*, in cui si chiarisce la scelta repubblicana e si delineano i punti essenziali per una riforma agraria, industriale e bancaria, carceraria; per una politica sindacale e cooperativa, delle abitazioni, della giustizia, dei rapporti con l'estero e con le colonie. Si prevede altresì una completa separazione fra Stato e Chiesa, la gratuità della scuola in tutti i suoi gradi, ampia autonomia nelle materie non strettamente connesse alla vita nazionale. Alle pp. 9-20, nei *Chiarimenti al programma*, si precisa che "la crisi italiana non consiste in una semplice crisi di forme politiche... è crisi di istituzioni e di ordinamenti sociali e investe tutta quanta la vita italiana. Di questa crisi il fascismo è certo il fenomeno più appariscente; ma esso, più che causa è effetto... La lotta contro il fascismo non può dunque esaurirsi nella lotta contro la dittatura e i suoi organi essenziali; essa è al tempo stesso lotta contro l'ordinamento politico-sociale che l'ha originata, cioè lotta contro la monarchia e l'alto clero; lotta contro il Medioevo agrario che ancora impera in troppe regioni italiane; lotta contro la plutocrazia finanziaria e le industrie parassitarie per dare al popolo italiano la padronanza reale dei suoi destini, per fare del popolo italiano una grande e moderna democrazia del lavoro, capace di esprimere, in atmosfera di libertà, una nuova classe politica".

Sul piano ideologico il testo fondamentale di G.L. è *Socialisme libéral* di Carlo Rosselli, che del movimento era la personalità dominante. Qui Rosselli si definisce “un socialista uscito dal pelago marxista alle rive del liberalismo”... Rosselli muove dal socialismo marxistico e lo corregge in nome di istanze liberali: per ciò stesso il suo libro, utilissimo per i socialisti bisognosi di nutrirsi di liberalismo, non può dirsi altrettanto efficace per i liberali che debbano nutrirsi di socialismo. In realtà, il fatto che non solo i socialisti debbano imparare ad essere liberali, ma anche i liberali debbano imparare ad essere socialisti... è ben chiaro a Rosselli: ma sulla seconda esigenza egli insiste meno, e un liberale ingenuo potrebbe credere che il libro richieda uno sforzo di correzione mentale soltanto ai marxisti e non anche a lui medesimo....Nel Movimento liberalsocialista che nacque e si sviluppò in Italia dopo la morte di Rosselli, la direzione della critica era in un certo senso invertita. ... I liberalsocialisti, inversamente, muovevano per lo più dal liberalismo crociano per far vedere come esso non potesse restare agnostico sul piano sociale, e come insomma all'eguaglianza delle libertà politiche dovesse accompagnarsi l'eguaglianza delle disponibilità economiche, “giustizia “ e “libertà” non essendo che specificazioni concomitanti e cooperanti dell'unico ideale etico del riconoscimento del pari diritto di ogni persona altrui di fronte alla propria.<sup>128</sup>

Alberto Tarchiani<sup>129</sup> ricorda come alle origini “spirituali” di G. L. ci siano il processo di Savona,<sup>130</sup> in cui si era sostenuto con forza da parte degli imputati il diritto di emigrare per continuare a combattere all'estero la battaglia antifascista divenuta impossibile in Italia, e la fuga di Rosselli e Lussu.

Una bella testimonianza sulle origini di G. L. si ricava dalle parole di Ferruccio Parri, pronunciate nel corso di una conversazione tenuta presso il Circolo Rosselli nel 1960. Dice Parri agli intervenuti:

...Lasciatemi ricordare ancora una volta che la nascita della formula di “Giustizia e Libertà” è di un momento nel carcere di Savona, in cui Carlo Rosselli ed io eravamo dentro provvisoriamente per l'affare Turati. Nel periodo in cui ci misero insieme, Rosselli, fervente, sentiva come se il suo spirito potesse bruciare il mondo e voleva trovare una parola nuova. Marxismo non lo soddisfaceva più; il P.S.I. non aveva fatto una grande prova allora, nell'altro dopoguerra. In questa posizione critica, cercava la formula nuova, cercava qualcosa che potesse rappresentare per l'Italia nuova quello che era stato la parola di Marx nel 1848. La bandiera.

E allora, scava e cerca, cosa ci può essere di vero, di serio, di perenne, di permanente, che valga di più, che superi questa legge storica, questa fatalità storica del marxismo, che non abbia neppure la necessità di proporre quegli obiettivi, di conseguenza, di dialettica scolastica? Ed alla fine di questa ricerca amichevole, credo che abbiamo scoperto... l'ombrello. Che cosa abbiamo scoperto? Abbiamo scoperto la libertà. Non è una grande scoperta. Abbiamo scoperto la giustizia. Ma forse quello che abbiamo scoperto è la precedenza della giustizia sulla libertà. Giustizia in senso pieno, è la giustizia – adesso si dice la non discriminazione – la giustizia, dicevo, della perfetta uguaglianza, la

---

<sup>128</sup> GUIDO CALOGERO, *Da G. L. al Partito d'Azione. Socialismo e liberalismo nell'ideologia antifascista*, in “L'astrolabio”, Roma, 30 aprile 1965, anno III, n. 8 (49), pp. 36-38.

<sup>129</sup> ALBERTO TARCHIANI, *Giustizia e Libertà a Parigi*, introduzione a *Quaderni di Giustizia e Libertà*, ristampa, cit., pp. 1-18.

<sup>130</sup> Il processo di Savona (1927) fu l'ultimo processo per reati di natura politica affidato ad un tribunale ordinario. A Parri, Rosselli ed altre nove persone fu imputata la complicità nell'espatrio clandestino di Turati.

giustizia della democrazia, la giustizia del controllo, la giustizia che parte dal primo elementare riconoscimento, che non è socialista, che voi potete considerare umanitario, ma che è semplicemente il riconoscimento del diritto sacrosanto al pane e al lavoro per tutti i cittadini, per tutte le famiglie.

Se non si parte da questa giustizia, la libertà è un inganno.<sup>131</sup>

Senza dubbio il movimento scaturì dalla crisi profonda che travagliò i vecchi partiti dopo il delitto Matteotti per prendere però forma più precisa dopo la fuga all'estero dall'isola di Lipari, dove era stato confinato, del suo iniziatore Carlo Rosselli<sup>132</sup> insieme con Emilio Lussu avvenuta nell'agosto del 1929.

Lo stesso Lussu, in una conversazione tenuta all'inizio degli anni Sessanta a Firenze, precisa in realtà che la fuga da Lipari non fu l'origine di GL

... ma è un capolavoro nel genere delle evasioni, che colpì l'opinione pubblica in un momento stagnante e costituì quindi il lancio pubblicitario del movimento.

Le provenienze politiche erano pertanto diverse, ma principalmente tre: socialista, repubblicana, liberal-democratica. Ciò spiega la facilità con cui ci si accordò nel 1929; ma spiega anche le divergenze e i contrasti che sorgeranno in seguito. E poiché io sono stato considerato – e non a torto – fra i protagonisti di questo contrasto, è utile precisare che fra tutti quelli che ho ricordato, io ero il solo a provenire da un movimento di massa popolare che, per giunta, avevo capeggiato.<sup>133</sup>

Gaetano Salvemini, nel discorso da lui tenuto in occasione del ritorno delle salme dei Fratelli Rosselli a Firenze, nell'aprile del 1951, si sofferma a lungo sulla struttura e le principali caratteristiche di GL e dei suoi protagonisti:

---

<sup>131</sup> Conversazione di Ferruccio Parri tenuta presso il Circolo Rosselli nel marzo del 1960, il cui dattiloscritto si trova nell'archivio di Traquandi (ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 12, fasc. 1) e che è stata pubblicata in "Quaderni del Circolo Rosselli", Nuova serie, n. 3/2004 (anno XXIV, fascicolo 86), pp. 163-164.

<sup>132</sup> NICOLA TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall'interventismo a "Giustizia e Libertà"*, cit. Sulla figura e il pensiero di Rosselli è intervenuto anche CARLO FRANCOVICH, *Introduzione*, in *Giustizia e libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei fratelli Rosselli a quaranta anni dal loro sacrificio. Atti del Convegno Internazionale organizzato a Firenze il 10-12 giugno 1977*, Firenze, La Nuova Italia, 1978, pp. IX-XV, poi in ID., *Scritti sulla Resistenza (1954-1980)*, cit., pp. 175-181. Si veda ancora ESTHER MODENA-BURKHARDT, *Von "Giustizia e Libertà" zum "Partito d'azione"*, Zurich, Limmat, 1974.

<sup>133</sup> Conversazione di Emilio Lussu del 21 maggio 1960: *GL dall'emigrazione al Partito d'Azione*, in VIERI DOLARA, in "Quaderni del Circolo Rosselli", nuova serie, n. 3/2004 (anno XXIV, fascicolo 86) intitolato *1944-2004: il Circolo Fratelli Rosselli fra continuità e rinnovamento*, p. 185-196. Si trova anche in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 12, fasc. 3.

Convocando alla resistenza attiva contro la dittatura uomini provenienti da tutti i partiti antifascisti purché accettassero il metodo della libertà, *Giustizia e Libertà* non domandava l'adesione a nessun dogma economico – liberista o dirigista o comunista che fosse. Domandava anzitutto l'impegno a dedicarsi a ristabilire in Italia le libertà personali e le libertà politiche dei cittadini. Ma nello stesso tempo *Giustizia e Libertà* raccomandava, qualora sopravvenisse una crisi, di non essere così ingenui da lasciare intatte le costruzioni fasciste, in attesa che una costituente di là da venire inaugurasse un nuovo cielo e una nuova terra. *Giustizia e Libertà* impegnava i suoi aderenti a smantellare immediatamente, nel periodo del trapasso dal regime fascista al regime libero, le strutture politiche ed economiche fasciste, e quelle strutture prefasciste che avevano reso possibile il sorgere della dittatura, o facevano ormai corpo con essa. Lasciare intatte quelle strutture sarebbe stato lasciare sgombra la via per una nuova offensiva fascista a breve scadenza....

In *Giustizia e Libertà* non vi erano gerarchie. Chi lavorava di più, era il capo naturale del gruppo che lo seguiva, finché lavorava di più. Carlo Rosselli fu detto il capo di *Giustizia e Libertà*, non perché egli si sia mai arrogato quell'ufficio, o i suoi compagni glielo abbiano mai conferito. Era il capo perché era colui che lavorava più di tutti. La sua agiatezza gli consentiva di dedicare intero il suo tempo e la sua energia all'azione politica. Profuse la sua grossa fortuna nell'azione. Diceva spesso: "Fra dieci anni non avrò più un soldo. Allora lavorerò per vivere, e così faranno i miei figli." Morendo lasciò alla moglie e ai tre figli tanto da sostenersi per pochi anni. Ed oggi i suoi figli debbono guadagnarsi la vita lavorando.<sup>134</sup>

Proprio in casa di Tarchiani, nell'agosto del 1929, "si dettava e limava" un breve elenco di propositi per il nuovo movimento. Si adottò come simbolo la spada di fiamma tra le parole "Insorgere! Risorgere!"<sup>135</sup>. Per ovviare alla grande difficoltà di far conoscere i propri intenti in patria, i fuoriusciti di varie associazioni organizzarono alcuni voli aerei con lo scopo di diffondere volantini propagandistici sulle maggiori città italiane (Giovanni Bassanesi a Milano, Lauro De Bosis a Roma). Si era comunque formata in Italia una rete di aderenti a G. L. con centri a Milano, Torino, Firenze, Roma e altre città, per mezzo della quale si distribuivano opuscoli e fogli volanti e si offriva rifugio e supporto ad attentatori antifascisti che operavano e si muovevano in clandestinità. Traquandi, a chi gli chiedeva di definire il momento in cui avvenne il passaggio dall'attività dell' *Italia Libera* a quella più strutturata di *Giustizia e Libertà* nell'ambito fiorentino, racconta:

---

<sup>134</sup> Cfr. l'opuscolo a stampa intitolato *Tornano i Rosselli*, a cura del Circolo di Cultura politica "Fratelli Rosselli", Firenze, Stabilimenti poligrafici Vallecchi, [1953]. Il discorso fu tenuto in Palazzo Vecchio il 29 aprile 1951.

<sup>135</sup> Cfr. VALDO SPINI, *Per una storia del socialismo liberale a Firenze*, cit. A p. 16 la fotografia della bandiera-simbolo di Giustizia e Libertà.



A Firenze si ebbe il 3 ottobre, dove furono uccisi tre compagni: Giovanni Becciolini, che era proprio dell'organizzazione; Gustavo Consolo e Gaetano Pilati, che invece si limitavano a distribuire il "Non Mollare", ma nel loro campo politico; Pilati era socialista massimalista, e anche Consolo, e di conseguenza distribuivano nel loro ambiente le copie del giornale e ci davan poi quei soldi che potevano metter insieme. Poi venne il tragico 3 ottobre, uscì un nuovo numero del "Non Mollare" riportando in modo succinto i fatti, e si convenne che non si poteva chiedere di più. Ci fu un periodo di stasi. Insomma si continuò a lavorare, ma senza distribuire. Non è che si rompersero i gruppi, no: semplicemente non si distribuì più nulla. Poi ci fu la fuga di Rosselli da Lipari e con il suo arrivo in Francia venne fuori GL. E GL trovò il terreno arato da questi gruppi, del Non Mollare e dell'Italia Libera.

Con GL cominciò il processo di elaborazione politica. Si leggevano gli scritti elaborati a Parigi, poi si mandava a dire il nostro parere. Ma anche se si fossero parlate due lingue diverse, insomma, s'era sempre assieme; il problema centrale era la lotta al fascismo. Era il gruppo di Milano che partecipava più attivamente all'elaborazione politica. Del resto: era andato via Salvemini, Rossi era a Bergamo, Carlo in Francia, Nello faceva lo storico: a Firenze si fu decapitati, si diventò una squadra di serie C, capite cosa voglio dire: la squadra di girone A, il centro politico era a Milano, perché lì c'eran tutti. Ma per le cose pratiche, perché si aveva la facilità della dogana, il centro movimento e traffico era sempre Firenze... Con Ernesto (Rossi) però non persi mai i contatti. Era diventato un lavoro: o io andavo da lui, a Bergamo, o lui veniva da me. Ci si metteva al corrente delle novità, si stabiliva cosa c'era da fare. Dopo, ci arrestarono...<sup>136</sup>

Questa rete fu spezzata nel 1930 a causa di una delazione. Per il giorno 28 ottobre 1930 si pensava ad attentati alle sedi di Guardia di Finanza in varie città, ma le bombe non furono perfezionate in tempo. L'avvocato Carlo del Re<sup>137</sup> denunciò tutti all'OVRA. Quaranta persone furono coinvolte nell'inchiesta che seguì. Fra queste i principali esponenti (Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Francesco Fancello, Nello Traquandi e altri) furono arrestati, processati e condannati dal Tribunale Speciale<sup>138</sup>.

Esiste un complesso di fondi archivistici, raccolto per volontà di Ernesto Rossi e conservato presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, denominato

---

<sup>136</sup> NELLO TRAQUANDI, *L'antifascismo a Firenze*, intervista, in "L'Astrolabio", cit., pp. 30-32.

<sup>137</sup> Cfr. ERNESTO ROSSI, *Una spia del regime*, Milano, Feltrinelli, 1955, in cui si ricostruisce tutta la vicenda che portò all'arresto e al processo dei componenti di "Giustizia e Libertà".

<sup>138</sup> Esso fu istituito con Legge 25 novembre 1926, n. 2008 intitolata *Provvedimenti per la difesa dello stato*, pubblicata nella G. U. n. 281 del 6 dicembre 1926. Si veda la ripubblicazione del raro opuscolo di "Giustizia e Libertà" sul Tribunale, scritto da G. Salvemini nel 1932 e diffuso clandestinamente, in *Il tribunale Speciale fascista*, a cura di GIUSEPPE GALZERANO, Casaverino Scalo (SA), Galzerano Editore, 1992; si possono poi utilmente consultare A. LORENZETTO, *Come nacque il Tribunale Speciale per la difesa dello stato*, in "Il Ponte", anno VI, n. 12, dicembre 1950, pp. 1556-1564 e *Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Sentenze emesse*, 14 voll., a cura di F. ROSELLI, Ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito, Roma, 1980-95; CLAUDIO LONGHITANO, *Il tribunale di Mussolini. Storia del tribunale speciale. 1926-1943*, s. l., s. d. Si ricordi che le sentenze del Tribunale Speciale erano immediatamente esecutive e inappellabili.

*Archivi di Giustizia e Libertà*. Costanzo Casucci, che ne ha curato l'inventario, afferma nella prefazione che

...(dell'antifascismo) il movimento Giustizia e Libertà fu l'espressione più tipica, più originale e al tempo stesso legata più intimamente di ogni altra al suo contrario, il fascismo. E questo per due ragioni precise: una che potremmo definire biografica (quasi tutti gli esponenti del movimento appartengono alla generazione della guerra cui dettero una partecipazione generosa, addirittura eroica, come a contraddire in maniera vivente il monopolio che del combattentismo voleva operare il fascismo), l'altra rigorosamente ideologica: per il movimento di "Giustizia e libertà" il fascismo fu il "porro unum" della politica fra le due guerre ed infatti, nessun partito politico seppe meglio di "Giustizia e Libertà" penetrare del fascismo il carattere di novità nella storia europea.<sup>139</sup>

Casucci sottolinea anche come le carte prodotte da movimento e rese agevolmente consultabili dall'inventario, permettano di comprendere alcuni punti fondamentali per la corretta interpretazione storica dell'organizzazione:

- il fuoriuscitismo...soprattutto per merito di "Giustizia e Libertà", non patì nessuna profonda frattura con l'opposizione antifascista operante in Italia e pertanto mantenne un vivo contatto con il paese, conservando sempre – malgrado le ripetute sconfitte – una sua consistenza politica nella lotta contro il fascismo.

- l'essenza del fascismo, di cui "Giustizia e Libertà" da un lato pose sempre in rilievo il carattere di originalità (sia perché il fascismo aveva operato la rottura di tutti gli schemi della vecchia vita politica prefascista, sia perché il fascismo aveva prospettato del problema politico una nuova soluzione, quella totalitaria, il cui significato trascendeva il ristretto ambito italiano per acquistare una validità universale), dall'altro denunciò con inesausta tenacia il carattere intimamente eversivo, profetizzando fin dal 1932 che il fascismo avrebbe necessariamente messo capo alla guerra, si sarebbe inevitabilmente concluso con la distruzione totale.

- il fondamento etico della politica. Il movimento di "Giustizia e Libertà" è l'espressione più rigorosa e conseguente di quell'atteggiamento che fu poi definito azionista e che è caratterizzato dall'affermazione di un'irriducibile esigenza morale da cui la politica non può mai prescindere, ma con cui non sempre riesce a trovare un'equilibrata composizione. Donde il moralismo e l'astrattismo in cui è caduta quella posizione, che invece di maturare un atteggiamento di fermezza, di impegno incisivo e operante, si è vista così spesso condannare ad uno stato di insoddisfazione, di sostanziale inquietudine, alla sterilità politica in una parola.... Ciò poniamo in rilievo soltanto per significare quanto profondamente il movimento di "Giustizia e Libertà" e più latamente l'azionismo siano radicati nella coscienza della nazione; è per merito loro, soprattutto – e questo resta il loro storico legato – se il fascismo è diventato e non cesserà ormai più di essere per gli italiani anzitutto un problema morale.<sup>140</sup>

---

<sup>139</sup> *Archivi di "Giustizia e libertà" (1915-1945)*, cit., pp. XI-XIII. L'inventario, comprendente i fondi Carlo Rosselli, Alberto Tarchiani, *Giustizia e Libertà (Francia e Italia)*, *Giustizia e Libertà (Egitto)*, *Mazzini Society* e alcune appendici di pubblicazioni e fotografie, è stato pubblicato nella collana ufficiale degli archivi di stato italiani.

<sup>140</sup> Ivi, p. XIII.

Nel 1931 GL confluì nella Concentrazione dei partiti antifascisti<sup>141</sup>, che comprendeva la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, ma escludeva i comunisti, e vi rimase, pur fra molti contrasti, fino al 1934. Alla vigilia del patto con la Concentrazione fu varato uno schema di programma sistematico, allo scopo di definire con precisione il movimento di Giustizia e Libertà rispetto agli altri componenti. Fondamentale è giudicata da Tarchiani, prima, dopo e durante GL l'opera di Gaetano Salvemini, "animatore, propulsore, censore spietato, ma anche maestro di vita, di dignità, di onesto sentire ed operare, di rivolta contro ogni iniquità, ogni stortura, ogni tartuferia, ogni mistificazione".<sup>142</sup>

Salvemini continuerà la sua azione di informazione sulla realtà del fascismo anche dopo il trasferimento negli Stati Uniti, prima e dopo l'assassinio dei fratelli Rosselli, avvenuto a Bagnoles-de-l'Orne, per mano di sicari fascisti, il 9 giugno 1937. Dopo le grandiose esequie, tenutesi a Parigi in onore dei due martiri antifascisti<sup>143</sup>, il movimento di Giustizia e Libertà cambiò velocemente la sua collocazione politica, definendosi ufficialmente movimento socialista. Perdeva così contemporaneamente, oltre al suo principale rappresentante e *leader*, anche la sua specificità ideologica e funzionale, declinando velocemente. I suoi componenti si sparpagliavano, ma avrebbero conservato e traghettato le idee e lo spirito di riforma della società, maturato nell'esilio, in altre organizzazioni o semplicemente nella propria vita privata.

Si è visto come molte persone che avevano distribuito il "Non mollare!", e Nello Traquandi fu tra queste, dopo il 1929 entrarono in Giustizia e Libertà. Sia per Francovich che per Salvemini si deve riconoscere che esiste un filo il quale, partendo

---

<sup>141</sup> Si veda su questo argomento SANTI FEDELE, *Storia della concentrazione antifascista. 1927-1934*, Milano, Feltrinelli, 1976. Si veda anche *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI, FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, Torino, Einaudi, 2000, pp. 319-320.

<sup>142</sup> Cfr. ALBERTO TARCHIANI, *Giustizia e Libertà a Parigi*, introduzione a *Quaderni di Giustizia e Libertà*, ristampa, cit., pp. 1-18.

<sup>143</sup> Si veda in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 4, fasc. 2, il servizio fotografico realizzato durante la cerimonia da Attilio De Feo.

da Circolo di cultura e passando dall'*Italia Libera*, arriva al “Non mollare!” e da qui, senza mai spezzarsi, prosegue attraverso Giustizia e Libertà, fino alla Resistenza<sup>144</sup>. In realtà Tristano Codignola ha notato che, aldilà della continuità ideale fra la generazione del '25 e quella del '45, è opportuno rilevare che ci furono alcune importanti differenze fra le esperienze del periodo prefascista, che si chiudono con Giustizia e Libertà, e quelle del periodo postfascista, che vedremo in seguito, aperte dalla nascita del liberalsocialismo e poi del Partito d'Azione.

Per comprendere l'origine di tali differenze è necessario prendere in esame ciò che avveniva in ambito sociale e politico dopo la definitiva affermazione del fascismo. Un forte apparato scolastico repressivo era venuto a determinare, almeno a livello superficiale, una rottura “della continuità culturale e formativa fra le due generazioni”.<sup>145</sup> Il doppio isolamento, dalla tradizione del passato e dall'Europa, fa sì che le nuove generazioni maturino le proprie esperienze senza conoscere nulla dell'antifascismo in Italia e all'estero. Secondo Codignola una serie di fattori concomitanti contribuisce a creare e mantenere un “clima diffuso di sottomissione, di conformismo e di consenso acritico delle masse”<sup>146</sup>: fra questi ci sono i processi successivi alla svolta del 3 gennaio 1925, l'istituzione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, la legalizzazione e poi l'inquadramento nell'esercito della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale<sup>147</sup>, lo stretto controllo e orientamento dell'istruzione scolastica, il progressivo coinvolgimento della Chiesa cattolica culminante nel concordato del 1929<sup>148</sup>. Tutto ciò non impedisce che continui l'opposizione isolata, ma costante,

---

<sup>144</sup> Ma per alcune precisazioni su questa affermazione e la necessaria distinzione da farsi fra esperienze prefasciste e postfasciste si veda TRISTANO CODIGNOLA, *GL e il Partito d'Azione*, in *Giustizia e Libertà ...*, cit., p. 423-425, punto di partenza per l'analisi che segue.

<sup>145</sup> Ivi, p. 423.

<sup>146</sup> Ivi, p. 425-426.

<sup>147</sup> Il R. D. n. 1292 del 4 agosto 1924, faceva assurgere la MVSN a forza armata dello Stato. Il decreto sanciva all'art. 1 che «La MVSN fa parte delle Forze Armate dello Stato. I suoi componenti prestano giuramento di fedeltà al Re e sono soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali di quelli appartenenti al Regio Esercito».

<sup>148</sup> Cfr. anche LUIGI GANAPINI, alla voce *Antifascismo* in *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. I – Storia e geografia della Liberazione, Parte Prima, cit., in particolare le pp. 16-18.

del filosofo Benedetto Croce, e che si formino nuovi nuclei antifascisti. Codignola ne individua due principali: uno è quello che viene formandosi all'interno della gioventù fascista, specialmente quella culturalmente vivace dei Littoriali;<sup>149</sup> un altro gravita intorno a vari centri universitari (in Toscana la Normale Superiore di Pisa, Magistero e la Facoltà di legge di Firenze). Per quanto riguarda l'ambito universitario e in particolare Pisa, Mario Delle Piane<sup>150</sup> ha indagato i rapporti fra il socialismo liberale di Giustizia e Libertà ed il successivo movimento liberalsocialista nato per volontà di Aldo Capitini e Guido Calogero, giungendo alla conclusione che si avrebbe torto se si considerasse il secondo direttamente discendente dal primo basandosi sull'affinità delle posizioni ideologiche e programmatiche e sul fatto che entrambi alla fine confluirono nel Partito d'Azione. In realtà molti esponenti del movimento liberalsocialista ebbero contatti con GL o conobbero in parte il pensiero di Rosselli, ma ancora nel 1946 Capitini dichiarava di non avere ancora letto il libro di Rosselli. Questo conferma quale profonda cesura il fascismo era riuscito a creare fra gli intellettuali dell'epoca prefascista e quelli maturatisi negli anni immediatamente successivi al consolidarsi del regime.

---

<sup>149</sup> TRISTANO CODIGNOLA, *GL e il Partito d'Azione*, in *Giustizia e Libertà ...*, cit., pp. 426-427.

<sup>150</sup> MARIO DELLE PIANE, *Rapporti fra socialismo liberale e liberalsocialismo*, in *Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia*, cit., pp. 415-421.

## 2.4 LA SCUOLA DEL CARCERE

Il tradimento di Del Re permise dunque al regime di infliggere un durissimo colpo all'organizzazione clandestina di Giustizia e Libertà.

Nello Traquandi fu arrestato proprio alla vigilia del matrimonio, come ci testimonia una lettera dell'amico Guido Ferrando.<sup>151</sup> Fu fermato il 30 ottobre 1930, in seguito ad ordine ministeriale; fu tratto in arresto a Firenze dalla Questura e tradotto a Roma dove fu denunziato al Tribunale Speciale.<sup>152</sup>

Nel Casellario Politico Centrale (CPC)<sup>153</sup> risulta fotografato e schedato col n. 85183; ivi è annotato che ha conseguito la licenza tecnica e che di professione è segretario presso le FF.SS. In seguito a richiesta di informazioni da parte del CPC, la Prefettura di Firenze comunica in data 22 dicembre 1930 che il Traquandi risulta invalido di guerra e celibe, iscritto al partito repubblicano, attivista per la costituzione dell'Italia Libera, manifestamente avverso al Partito nazionale fascista nel periodo Matteottiano. Da ulteriore nota del commissariato compartimentale di P.S. FF.SS. di Firenze del 22 novembre 1930 si rileva anche che “era abbonato ai giornali ‘La Giustizia’ e ‘La voce Repubblicana’”.

Il 26 febbraio del 1931 si celebrò nel carcere di Regina Coeli, dove Traquandi aspettava il processo, il suo matrimonio con Margherita Ruglioni, rimandato a causa delle vicissitudini giudiziarie.<sup>154</sup>

---

<sup>151</sup> Si veda lettera del 1 luglio 1945 inviata da Guido Ferrando in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 1, fasc. 5, cc. 188-189.

<sup>152</sup> Cfr. ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle. Cospirazione antifascista, carcere, confino*, a cura di GIUSEPPE ARMANI, Parma, Guanda, 1975, pp. 260-273, in cui si riporta parte del testo del rapporto presentato dall'ispettore generale di pubblica sicurezza Francesco Nudi, vicecapo dell'OVRA, al Tribunale Speciale. Vi si può leggere tutta la parte introduttiva. Il rapporto consta di 107 fogli dattiloscritti.

<sup>153</sup> ACS, *Casellario politico Centrale (CPC)*, busta 5196, f. 85183, *Traquandi Nello (1930-1938)*. All'ISRT il fondo *Casellario Politico Centrale* ha la seguente segnatura: Isola 5, busta 29, fasc. 7, cc. 1-105. Si tratta di materiale interamente fotocopiato dal fascicolo dell'ACS di Roma.

<sup>154</sup> Cfr. in ACS, *CPC*, la lettera del 12 marzo 1931 della Prefettura di Firenze diretta al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S., Casellario politico Centrale in cui si legge: “Il 26 febbraio scorso è stato celebrato nel carcere di Regina Coeli il matrimonio tra il Traquandi Nello e Ruglioni

Mario Giovana<sup>155</sup> riporta alcuni documenti relativi al processo istruito dal Tribunale Speciale contro Traquandi. In particolare si cita una lettera al “Signor giudice del Tribunale Speciale” inviata dal carcere giudiziario di Roma il 25 gennaio 1931. In questa lettera Traquandi rivendicava il proprio antifascismo ma

... dopo aver illustrato il proprio passato di interventista e di impiegato pubblico modello non mai iscritti a sindacati e non mai coinvolto in scioperi, negò addirittura di essersi mai occupato di politica.<sup>156</sup>

Giovana riporta inoltre alcune informazioni relative allo svolgimento, ricordando che poco prima, il 29 e 30 maggio, si era svolto un altro processo contro Riccardo Bauer, Ernesto Rossi e altri membri di GL. In giugno si tenne quello di Francesco Fancello, Nello Traquandi e Cesare Pintus. Si nota che in questo secondo processo

...gli imputati mantennero i loro atteggiamenti di negazione dell'appartenenza a GL, il pubblico ministero Lanari si attenne alla linea accusatoria già sperimentata e il procedimento fu sbrigato nella giornata. Nella sentenza vi fu una sola attenuante, negata a Bauer e Rossi: il riconoscimento degli “ottimi precedenti militari di guerra” degli imputati.<sup>157</sup>

Traquandi, con sentenza del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato del 27 giugno 1931,<sup>158</sup> fu condannato a sette anni di reclusione, tre anni di libertà vigila-

---

Margherita...che doveva aver luogo in Firenze ma che fu rinviato per l'avvenuto arresto del Traquandi.” Si veda anche la testimonianza di Ada Rossi in un'intervista registrata nel marzo del 1974 a Roma da Giuseppe Armani in ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle...*, cit., p. 382.

<sup>155</sup> MARIO GIOVANA, *Giustizia e Libertà in Italia. Storia di una cospirazione antifascista. 1929-1937*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

<sup>156</sup> Cfr. *ivi*, p. 190, dove si cita ACS, *Tribunale speciale per la difesa dello stato*, Registro generale dei procedimenti, n. 339/1930, *Processo Bauer-Rossi ed altri*, allegati 15 e 19 “Traquandi Nello”.

<sup>157</sup> *Ivi*, p. 190.

<sup>158</sup> Cfr. in ACS, fondo CPC. Così risulta dal fascicolo del CPC. Per errore è indicato invece il 27 luglio in: *Tribunale speciale per la difesa dello stato. Decisioni emesse nel 1931*, Roma, MINISTERO DELLA DIFESA-STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO-UFFICIO STORICO, Tipografia Regionale, 1985. Qui a alle pp. 308-313 è riportata la sentenza emessa nei confronti di Traquandi insieme a Francesco Fancello e Cesare Pintus. Tutti sono imputati “del delitto di cui all'art. 3, p.p., della legge 25.11.1926, n. 2008, in relazione all'art. 2 della stessa legge e agli art. 120-252 C.P. per avere, in Roma, Cagliari, Firenze e altrove, nel 1930, concertato, fra loro e con altri, di attentare all'ordine costituzionale dello stato dando adesione ed attività all'organizzazione segreta e rivoluzionaria – a carattere repubblicano – ‘Giustizia e Libertà’, la quale mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile”. In particolare per il nostro si rileva che: “il Traquandi di Firenze, impiegato ferroviario, partecipava al movimento sovversivo rivoluzionario ‘Giustizia e Libertà’ quale fiduciario di Firenze. Egli disse che conobbe il Bauer presentatogli dal Rossi; e da entrambi, rispettivamente noti negli ambienti della ‘Giustizia e Libertà’ per ‘Accipicchia’ e ‘Burattino’, fu premurato di svolgere attività politica antinazionale. Perciò ebbe rapporti con gli stessi Bauer, Rossi e con altri capeggiatori: corrispondendo altresì

---

direttamente coi fuoriusciti. Con questi ultimi si teneva in rapporti scrivendo clandestinamente con inchiostro simpatico avuto a tal uopo dal Rossi: e firmando col pseudonimo di 'Satiro' in seguito alle precise istruzioni ricevute dallo stesso Rossi e dal Bauer. Egli, Traquandi, aveva conosciuto personalmente Salvemini, Rosselli ed altri fuoriusciti presentato a loro dal Rossi ed aveva avuto occasione di trovarsi sovente insieme a Firenze. Pregato dal Salvemini gli mandava segretamente notizie di carattere politico. Da una lettera sequestrata al Bauer e che il Traquandi clandestinamente mandava a Milano ai capeggiatori del movimento, risulta che egli si lagnava di "burattino" (Rossi) perché a torto lo giudicava sfavorevolmente come 'sovversivo'. Infatti diceva: 'Ho ricevuto una cartolina di Burattino che mi ha addolorato molto. Mi ha giudicato male. Io sono sempre lo stesso, con la stessa fede e con la stessa volontà'. Tutti e tre gli imputati appartenevano alla accennata organizzazione sovversiva rivoluzionaria e come emerge dagli atti processuali i 'Concentrazionisti' tenevano segrete riunioni tra individui provenienti da diverse correnti politiche; incettavano fondi mediante l'emissione e il rilascio di appositi buoni e tentando perfino la ricostituzione di logge massoniche. Come appare dai documenti in giudizio sequestro 'Giustizia e Libertà' 1929-1930 stampata alla macchia, tutti gli affiliati al movimento concentrazionista rivoluzionario tenevano archiviate le rispettive tessere di partito per creare una unità di azione, non un partito. Tutti uniti in un'unica disciplina di ferro, decisi all'audacia ed al sacrificio per la riscossa, per il rovesciamento della dittatura fascista e per la conquista di un regime democratico repubblicano. Perciò nella 'Giustizia e Libertà' repubblicani, socialisti, democratici si battono oggi per la libertà, per la repubblica, per la giustizia sociale; costituendo non più tre espressioni differenti ma un trinomio inscindibile. Il movimento antinazionale è segreto ma deve diventare popolare. Gli uomini che ne fanno parte provengono da tutti i partiti; ma sono tutti prima di ogni altra cosa antifascisti. Hanno un solo programma, la rivoluzione antifascista. E fino a che la rivoluzione antifascista non è avvenuta, tutti gli antifascisti devono marciare in colonna serrata, decisi seriamente ad agire non a parole ma a fatti. Attraverso la stessa stampa clandestina propagandistica si eccitano gli animi timorosi degli affiliati con l'obiettare: 'Ma si dice: i fascisti hanno le armi, noi no. Non è vero. Solo una piccola minoranza di fascisti tiene in permanenza le armi: la grande maggioranza, se colta di sorpresa, è disarmata. Inoltre gli operai hanno strumenti di lavoro che in un corpo a corpo sono preziosi: Poi ci sono le armi dei fascisti che si possono facilmente conquistare; ci sono infinite armi nascoste nelle case e sottoterra; poi c'è il numero: e se i fascisti osassero di tirare sul popolo in rivolta, si scaverebbero la fossa con le loro mani'. Di conseguenza le confessioni, sia pure talvolta attenuate dei giudicabili, dimostrano, attraverso la numerosa corrispondenza clandestina e la stampa eccitatrice, la vera grave portata delle direttive impartite dal fuoriuscitarismo francese per una azione violenta da svolgere in Italia per abbattere il Governo, per creare la guerra civile mediante la rivolta armata; per costituire un governo provvisorio e convocare contro la volontà della Corona la Costituente. I capeggiatori del movimento nel Regno erano riusciti perfino ad incitare alla rivolta il Sergente aviatore Viezzoli, del I° gruppo della stessa processura, che facendo uso del suo apparecchio militare avrebbe dovuto far espatriare clandestinamente in Francia il proprio padre e fratello 'Concentrazionisti' e volando poscia su Roma, come fece il fuoriuscito Bassanesi su Milano, avrebbe dovuto gettare materiale rivoluzionario propagandistico importato da lui dalla Corsica. Fuggendo, ad operazione compiuta, in Francia e consegnando l'apparecchio militare allo straniero. Infine gli stessi capi non si erano peritati di apprestare delle bombe, anche sperimentate in una campagna, con materiale esplosivo incendiario venuto da oltre frontiera con sistema di orologeria, che avrebbero dovuto esplodere contemporaneamente in vari uffici statali di Milano. Pertanto di fronte alle emergenze documentali il Collegio ebbe la prova che i giudicabili erano organizzati nella concentrazione "Giustizia e Libertà" e come tali erano in concerto con i capeggiatori del movimento rivoluzionario per commettere i reati di cui agli artt. 120-252 C.P. Di conseguenza si erano resi colpevoli del delitto di cui all'art. 3, p.p., della legge 25.11.1926, n. 2008, in relazione all'art. 2 stessa legge e agli artt. 120-252 C.P. In quanto alla fattispecie della attività criminosa da loro svolta si vengono a ravvisare tutti gli estremi soggettivi ed oggettivi costituenti la configurazione giuridica del reato ad ognuno ascritto. Esaminate e vagliate tutte le circostanze raccolte dall'orale dibattito, tenuti presenti gli ottimi precedenti militari di guerra degli imputati, il Tribunale è d'avviso di irrogare le seguenti pene: a Fancello ed a Pintus anni 10 cia-



ta e interdizione perpetua dai pubblici uffici perché “ritenuto colpevole di delitti contro i poteri dello stato quale fiduciario di Firenze del movimento rivoluzionario Giustizia e Libertà”. Traquandi fu quindi sottoposto anche a procedimento disciplinare dall’amministrazione delle FF.SS. e destituito con decreto 8 settembre 1931 del Ministero delle comunicazioni (artt. a e b del regolamento del personale<sup>159</sup>). A questa data risulta detenuto, con il numero di matricola n. 9046, nella casa penale di Spoleto, dalla quale richiede di poter corrispondere con i familiari<sup>160</sup>. Nella lista<sup>161</sup> è compresa anche la moglie.<sup>162</sup> In una comunicazione successiva della Prefettura di Firenze,<sup>163</sup> però, si rende noto che “Margherita Ruglioni, fu Giuseppe e Fagioli Ines, nata a Firenze il 4 ottobre 1909, dopo l’annullamento del matrimonio con Traquandi, si è sposata col costruttore Ignesti Rino di Federico”. Ricorda Ada Rossi come

---

scuno; a Traquandi anni 7. Tutti alla reclusione, con l’interdizione perpetua dai pubblici uffici; con tre anni di vigilanza speciale di P. S.; col pagamento in solido delle spese di giudizio, oltre ad ogni altra conseguenza di legge...Roma, 27.7.1931, anno IX”.

Seguono le notizie desunte dai fascicoli di esecuzione: “Per effetto dei provvedimenti di clemenza di cui ai RR.DD. 5.11.1932, n. 1403, e 25.9.1934, n. 1511:”...Traquandi viene scarcerato dalle carceri giudiziarie di Roma il 26.9.1934. detenuto dal 30.10.1930 al 26.9.1934. Pena espiata: anni tre, mesi dieci e giorni ventisei”. Con sentenza del 22.10.1963 la sentenza del TSDS viene dichiarata giuridicamente inesistente...nei confronti di Traquandi Nello, dalla Corte Suprema di Cassazione (Seconda sezione penale). L’inesistenza giuridica della senza venne dichiarata per effetto delle disposizioni contenute nell’art. 1 del D.L. 27.7.1944, n. 159”.

<sup>159</sup> Cfr. in ASC, fondo *CPC*, comunicazione del Ministero dell’interno, Direzione Generale della pubblica Sicurezza, Polizia Frontiera e trasporti, II, prot. 300/73349, 11900.83 del 17 ottobre 1931.

<sup>160</sup> Per la situazione carceraria sotto il regime si veda *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, cit., pp. 411-414 alla voce *carceri fasciste* con la relativa bibliografia.

<sup>161</sup> Nella lista dei familiari si leggono i nomi della madre Elide Biondi, del padre Francesco, della sorella Nella in Natalucci e della sorella Flora in Roccella.

<sup>162</sup> Cfr. ASC, fondo *CPC*, comunicazione del 9 novembre 1932 dell’Ufficio del Prefetto, prot. 14956 diretta al CPC, in cui, come notizia tratta dalla corrispondenza fra Flora e Fernando Traquandi, si informa che “Margherita Ruglioni...ha contratto relazione intima con tale Ignesti, accollatario di lavori edili”. Ancora, il 15 novembre 1932, la Polizia politica comunica al CPC la trascrizione di una lettera proveniente da Parigi, scritta da Flora Traquandi in Roccella al fratello Fernando, in cui si legge: “Quando penso a quella spudorata di donna (Margherita Ruglioni), mi verrebbe voglia di ceffonarla sodo sodo. Come ha saputo giocare bene la sua commedia. Certo per Nello deve essere stato un dolore terribile, a parte l’amore, ma l’amor proprio deve essere bene offeso. Difficilmente ne parla, mi dà solamente qualche piccolo accenno e basta”.

<sup>163</sup> Cfr. ASC, fondo *CPC*, lettera del Prefetto di Firenze al Ministero dell’interno in data 6 luglio 1936, numero 18815, div. P. S. Alla data del 6 luglio 1936 la Ruglioni risulta aver annullato il matrimonio con Traquandi ed essersi sposata con Rino Ignesti.

Traquandi ebbe un grande dolore dalla moglie: si era sposato in carcere; della sua attività non aveva detto niente alla fidanzata, e fu arrestato quando avevano già fatto le pubblicazioni; si sposarono lo stesso, ma la moglie sperava che fosse condannato ad una pena più breve di quella che gli venne inflitta. Dopo qualche tempo gli amici seppero che la moglie di Traquandi si era trovata un altro, ed ottenne poi l'annullamento del matrimonio. Nello non ne parlò mai, ma sapemmo che per lui era stata una tragedia da Albasini Scrosati, che era in carcere con lui a Spoleto.... Traquandi andava molto d'accordo con la Linda, che sposò molto tardi, credo verso il '54-'55, anche lei di carattere generosissimo.<sup>164</sup>

Ernesto Rossi parla sovente di Traquandi nelle sue lettere dal carcere<sup>165</sup>. Nell'aprile del 1934 era con lui presso la casa penale di Roma<sup>166</sup> e insieme ai due c'è anche Francesco Fancello, che Ernesto Rossi lo descrive un ragazzo dalle molte risorse, pieno di buonumore.

Enzo Enriques Agnoletti, ricordando Ernesto Rossi, appena deceduto, rievoca quegli anni di comunanza di vita fra gli antifascisti condannati, rivolgendosi a Traquandi:

Caro Traquandi, tu che sei una coscienza morale dello stampo di Ernesto Rossi, che hai passato tanti anni con lui, in carcere e al confino, e che poi, l'hai sempre avuto così caro come lui ti ha avuto caro, mi hai detto, venendo via insieme dal cimitero: farebbe ridere se lo andassi a dire in giro, eppure davvero quando ora mi guardo intorno e vedo quello che vedo e ricordo la prigione e il confino, fuori di ogni retorica, non credo di essere stato allora più infelice o di dire il falso quando mi vien fatto di rimpiangere quel tempo. Avevamo perduto tutto, ma vivevamo accanto a uomini come Ernesto Rossi, e per questo, anche lì dentro, eravamo liberi.<sup>167</sup>

Lo stesso Traquandi ricorda come l'esperienza di lavoro comune sia potuta continuare anche nel carcere:

Con Ernesto però non persi mai i contatti. Era diventato un lavoro: o io andavo da lui, a Bergamo, o lui veniva da me. Ci si metteva al corrente delle novità, si stabiliva cosa c'era da fare. Dopo, ci arrestarono, e Ernesto lo incontrai di nuovo a Roma, qualche anno dopo. Lo incontrai quando fu portato a Regina Coeli per la tentata fuga dal treno, a Piacenza. Una sera, al carcere di Castelfranco Emilia il capoguardia mi chiama e mi dice: venite fuori, 4594, vi vuole parlare il direttore. Il direttore mi vede e comincia a sbraitare: "Come, io vi ho trattato sempre con riguardo, con rispetto". E io non capivo: "Che ho fatto?" Dice: "Lo vedete ora, che cosa vi capiterà, lo dovrete rimpiangere il reclusorio di Castelfranco Emilia!". Io non sapevo mica niente. Poi, quando sono arrivato a Regina Coeli, ho capito il perché. Insomma, mi portarono a Roma, e quando vidi che si entrava nel carcere, perbacco, ci avevo la coda di paglia, avevo lasciato a Firenze una valigia piena di cheddite: l'avranno trovata?

---

<sup>164</sup> ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle*, cit., p. 382.

<sup>165</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera. Lettere 1930/1943*. A cura di Manlio Magini, Bari-Roma, Laterza, 1968.

<sup>166</sup> Ivi, p. 235.

<sup>167</sup> ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *Non ha mollato* in "Il Ponte", anno XXIII, n. 2, feb. 1967, pp. 155-157.

Sarà esplosa? Avrà fatto morti? Mi pigliano e mi portano al primo braccio, e mi buttano in una cella. Invece di mettermi la guardia, mi mettono uno scopino. E io gli faccio: ma chi c'è qui? Mah – dice – hanno portato in questi giorni diversa gente. E dove sono? Come si chiamano? Mi fa lui: Non so, aspetta, te lo fo vedere. Sicché mi apre la porta della cella e mi porta davanti a un grande quadro dove c'erano i nomi di tutti gli arrivati al primo braccio; e vedo Rossi, e vedo Bauer e allora mi sentii tranquillo, vuol dire che ci faranno il processo, vedremo cosa verrà fuori. E poi mi portarono subito, il giorno dopo, al quarto braccio, e dopo una ventina di giorni che ero lì – da casa mi scrivevano: Cosa hai fatto? io non avevo fatto nulla – una sera mi chiamano all'improvviso. Dicono: Vi vuole il direttore. Ora alle 7,30 i corridoi si può dire, erano quasi bui; improvvisamente mi vedo aprire una porta – quanta luce dentro, - e vedo che c'è al tavolo il direttore, che conoscevo, e tre o quattro che non conoscevo. Sicché entro dentro, e non vedo Ernesto Rossi, che era seduto davanti al tavolo. Mi avvicino: oh Ernesto! e ci si abbraccia, ci si fa festa; poi mi ripigliano e mi riportano in cella. Dopo una ventina di giorni, mi fa il secondino: volete andare in compagnia? Certo, mi piacerebbe. Mi aprono una cella, e c'erano già Ernesto Rossi, Fancello e alcuni altri. Così ho rivisto Rossi, alla fine del 1933.<sup>168</sup>

Il 27 settembre 1934 fu disposta la scarcerazione<sup>169</sup> da parte del Tribunale Speciale, avendo Traquandi beneficiato del condono. Passato a disposizione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, poiché permanevano i motivi di pericolosità, il Ministero decise che il Traquandi fosse assegnato al confino di polizia e tradotto all'isola di Ponza per quattro anni<sup>170</sup>. Ma nel febbraio del 1935 fu nuovamente arrestato a Ponza a causa di un'agitazione contro una disposizione ministeriale e condannato dal Tribunale di Napoli a otto mesi di arresti.

Nel novembre del 1935 tornò a Ponza<sup>171</sup> e nell'aprile del 1936 a lui e pochi altri fu aggiunto il pedinamento a vista.<sup>172</sup> Nel dicembre del 1936 a lui e agli altri sei

---

<sup>168</sup> NELLO TRAQUANDI, *L'antifascismo a Firenze*, in "L'Astrolabio" (V), 5 marzo 1967, pp. 30-32.

<sup>169</sup> Cfr. in ACS, fondo CPC, il fonogramma della Questura di Roma Divisione Affari Generali Ris., n. 220446/1000 2° (in copia trascritta il 5 ottobre 1934) e successiva comunicazione della Questura di Roma al Ministero dell'interno da cui si rileva che "... il medesimo è idoneo a sopportare il regime del confino... non ha benemerienze civili né patriottiche e... sia lui che la famiglia vivono in misere condizioni, per cui non può mantenersi a proprie spese al luogo di confino".

<sup>170</sup> Comunicazione del Ministero dell'interno, minuta di fonogramma del 4 ottobre 1934, n. 65968/85183. Si veda anche ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle...*, cit., p. 143.

<sup>171</sup> Cfr. *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, cit., pp. 418-422 alle voci *confino*, *colonie di confino* con la relativa bibliografia. Si veda pure ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle...*, cit., pp. 159-160 e p. 173. Il confino di polizia fu istituito con il R. D. n. 1848 del 6 novembre 1926, pubblicato sulla G. U. recante la stessa data. Si trattava, a differenza del Tribunale Speciale, non di un organo provvisorio ed eccezionale, ma ordinario e di normale controllo dell'opposizione. Tale forma di "domicilio coatto" era destinata prevalentemente ai reati comuni, ma eccezionalmente veniva esteso anche a quelli politici. Il fascismo decise invece di applicarlo in massa proprio ai detenuti per reati politici. Lo scopo è quello di "tenere a bada gli oppositori meno decisi e pericolosi ed i semplici mugugnatori, come pure gli stessi fascisti responsabili di malefatte delle più svariate specie o di semplice dissidentismo" (cfr. ALBERTO AQUARONE, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Torino,

---

Einaudi, 1965, pp. 95-110). In effetti, a differenza delle sanzioni penali vere e proprie, il confino non richiedeva una responsabilità giudizialmente accertata per fatti considerati dalla legge come reati, ma solo una condotta tale da produrre pericolo per la sicurezza pubblica. La stessa legge sopra citata estendeva anche, ai sospetti politici, l'istituto dell'*ammonizione*. Era questa un provvedimento amministrativo di polizia che limitava fortemente la libertà e imponeva obblighi che rendevano praticamente impossibile continuare a vivere esercitando regolarmente la propria attività. Inizialmente il regime inviò detenuti politici alle isole di Favignana, Lampedusa e Ustica. Si aggiunsero poi Lipari, Pantelleria, Tremiti e Ponza. Dal 1932, per ragioni di sicurezza essi furono tutti concentrati a Ponza e Ventotene. Infine nel 1939 la colonia di Ponza fu chiusa e i detenuti ripartiti fra le Tremiti e Ventotene. I confinati erano alloggiati in padiglioni di tipo carcerario, in cui durante la notte venivano rinchiusi sotto chiave. I detenuti politici organizzavano in genere su base comunitaria mensa, scuola, biblioteca, spaccio alimentare, laboratori artigiani.

<sup>172</sup> Il 13 maggio 1936 Traquandi risulta a Ponza con Fancello, Calace e Domaschi (cfr. in ACS, fondo CPC comunicazione del Ministero dell'interno, Direzione Generale della pubblica Sicurezza, Divisione affari generali e Riservati, sezione I, n. 441/06792 K.R. diretta alla Direzione della Colonia confinati di Ponza). I sopradetti sono sottoposti a particolare vigilanza. Si veda anche FRANCESCO FANCELLO, *Lutto in carcere*, in "Il Ponte", anno XX, n. 6, giugno 1964, pp. 773-776, in cui Fancello rievoca la vita di un gruppo di antifascisti carcerati e l'ombra angosciosa che improvvisamente cadde su di essi alla notizia dell'assassinio di Carlo e nello Rosselli (Bagnoles-de-l'Orne, 9 giugno 1937): "Eravamo stati tradotti al carcere di Napoli dall'isola di Ponza, per subirvi il processo "dell'articolo 13". Dirò subito cos'era questo maledetto articolo 13. Ogni confinato aveva l'obbligo di tener sempre nelle proprie tasche un libretto – *a' libretta*, dicevano i poliziotti meridionali – dov'eran segnati, in 12 articoli, imposizioni e divieti, la cui violazione si pagava con almeno tre mesi di carcere. Il nostro gruppo G.L. aveva avuto, anche in questo, un trattamento...privilegiato. Nella primavera del 1936, dopo una serie di inaudite provocazioni, i sei maggiori esponenti del gruppo furono una sera chiamati in Direzione, dove, fra grande spiegamento di milizia, carabinieri e poliziotti, fu loro imposto un articolo aggiuntivo – l'articolo 13 – contenente il divieto di comunicare fra loro, di mangiare alla stessa mensa, persino di salutarsi. Accettare avrebbe costituito un precedente pericoloso e offerto alla Direzione un infernale strumento di persecuzione politica, non accettare significava andarsene subito in carcere a tempo indefinito, perché mai avremmo potuto recedere dal nostro atteggiamento. Firmammo perciò con riserva di reclamo, proponendoci di iniziare una resistenza legale e di affrontare il processo nelle migliori condizioni per la nostra propaganda antifascista. E il momento si presentò dopo qualche mese, perché il Governo, stanco della nostra "agitazione", inviò nell'isola un ispettore generale con l'incarico di spezzare quella intollerabile resistenza. Sandro Pertini, che, come tutti sanno, ha il temperamento più pacifico di questo mondo, rispose per le rime all'asprezza villana del funzionario. Fu subito ammanettato con tre imputazioni: cattiva condotta, oltraggio e resistenza. Ne avrebbe avuto per vari anni. Questo almeno sperava l'Autorità. Gli altri cinque decidemmo di cogliere quell'occasione per violare l'articolo 13. Infatti, mentre Pertini veniva condotto dal carcere al porto per essere imbarcato nel vaporetto di Napoli, sbucammo da varie direzioni, come d'intesa, e lo investimmo di abbracci, di baci, delle più calde effusioni meridionali. Lo scandalo disciplinare avveniva alla presenza dei carabinieri e di centinaia di confinati silenziosi e commossi. Il nostro cuore batteva d'ansia repressa: avrebbe abboccato all'amo il Direttore, che assisteva alla scena dall'alto della sua terrazza? Per fortuna egli abboccò magnificamente. Sceso in piazza in gambali e frustino, da perfetto fascista, ci fece arrestare uno per uno, mentre passeggiavamo pomposamente in attesa degli eventi sperati. Quando ci ritrovammo tutti e cinque riuniti nel cortile del carcere mandamentale, la nostra gioia non ebbe più limiti... Ecco perché nella prima quindicina del giugno 1937, Calace, Traquandi, Roberto, Domaschi e il sottoscritto si trovavano in un cameroncino del reparto Italia nel carcere di Napoli...Il nostro processo si era svolto nel modo più favorevole". Anche Pertini fu assolto, il Direttore trasferito da Ponza e l'articolo 13 abrogato. A p. 775 Fancello descrive le abitudini di Traquandi che "come ogni mattina, dopo abbondanti abluzioni, faceva la sua complicata ginnastica da camera...Era diventato famoso... per la sua ginnastica nudista. Per distrarre i compagni Traquandi mima

fu aggiunta anche l'ammonizione. Nel 1937 tutti furono di nuovo arrestati al confino perché contravventori all'ammonizione, ma non ne seguì la condanna<sup>173</sup>.

Il 25 maggio 1939 furono inflitti al Traquandi altri cinque anni di confino,<sup>174</sup> sempre colla solita motivazione.<sup>175</sup> Il 18 agosto 1943, infine, fu liberato e il giorno seguente prese subito contatto con gli amici di Firenze del Partito d'Azione. Si dovette però poi nascondere di nuovo dall'8 settembre fino all'11 agosto del 1944, perché nuovamente ricercato.<sup>176</sup>

Ha detto Ferruccio Parri che

Non è facile resistere alla lunga prigionia, soprattutto se aggravata da periodi di segregazione cellulare e di isolamento. I più deboli si afflosciano moralmente e si rovinano spesso fisicamente. I più forti si temprano. Uno storico dell'antifascismo, della liberazione e del dopo-liberazione troverà facilmente che i capofila più vigorosi in tutti i settori politici vengono da queste prove. E' una lezione che i dittatori di tutti i tempi stentano a imparare.<sup>177</sup>

Gli uomini che sopportarono tutto questo, proprio nel carcere maturarono energie da spendere nella Resistenza e nella Liberazione. La stessa persecuzione fascista contribuì a forgiarli.

Traquandi fu dunque in prigione e al confino con personalità del calibro di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. Di come i condannati affrontassero con ansia, allo scadere della pena carceraria, il trasferimento al confino ne parla Massimo Mila, che fu per molti anni compagno di carcere di Bauer e Rossi a Regina Coeli:

.... confino che aspettava inesorabile Rossi e Bauer... e che sotto certi aspetti appariva più terribile ancora della prigionia. In una lettera del '35 dal carcere di Regina Coeli, poco dopo che gli

---

anche una danza del ventre, vestito d'un solo asciugamano alle reni". Pur nella condizione di prigionia i compagni sono allegri e divertono anche i carcerati più giovani coi loro lazzi.

<sup>173</sup> Cfr. in ACS, fondo *CPC*. Nelle relazioni periodiche inviate dalla Prefettura di Littoria sui confinati politici a Ponza risultano indicazioni di cattiva condotta fra il 1937 e il 1938. Al 4 maggio 1938 "il confinato dimostra inalterate le proprie idee, ma mantiene migliore condotta".

<sup>174</sup> Si ricordi che la colonia di Ponza fu chiusa nel 1939. La nuova destinazione fu Ventotene.

<sup>175</sup> Cfr. in ACS, fondo *CPC*. Nell'appunto per il CPC del Ministero dell'interno, Capo della Sezione prima, datato 28 maggio 1939, si informa che Traquandi "in data 26 maggio 1939 è stato liberato dal confino per fine periodo. La Casa di Pena di Littoria, allo scadere del confino lo riassegna a Ponza per la sua pericolosità e cattiva condotta".

<sup>176</sup> Si veda in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 1, fasc. 3, cc. 34-35, nel fascicolo *Personale.FF.SS.* il promemoria del 26 settembre 1944 in cui si chiede anche la ricostruzione della carriera.

<sup>177</sup> Prefazione a ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera. Lettere 1930/1943*, Bari, Laterza, 1968, p. VI.

ultimi compagni di pena se ne erano andati, Rossi s'informava ansiosamente: "Ricordati di darmi più precise notizie di Nello (Traquandi). Desidererei sapere se tutti i confinati sono costretti a dormire in camerone, e se non è neppure consentito di far venire la famiglia per viverci insieme. In tal caso stamemmo meglio in galera. In camerone non si può mai avere un momento di quiete per poter leggere e studiare per proprio conto, e c'è sempre da temere le conseguenze di compagni indesiderabili". E davvero a più d'uno l'idea di uscire dal consuetudinario *tran-tran* della vita di prigionia, dove tutto era superiormente regolato a suon di campana, per cadere nella bolgia di quell'assurda convivenza artificiale d'uomini esasperati nell'esclusiva passione politica, e tanto più esposti, in ragione di quel piccolo aumento di libertà personale che il confino consentiva in confronto al carcere, alle angherie e ai soprusi delle camicie nere, ben più temibili che le legali guardie carcerarie, a più d'uno questa idea turbava i sonni come un incubo ed avvelenava il pensiero della prossima liberazione.<sup>178</sup>

In una lettera inviata da Ernesto Rossi alla madre nel '41 troviamo un quadro della vita da confinati in cui compare anche il compagno di confino Traquandi:

Mi son fatto preparare una pentola di acqua calda (per fare il bagno), ché con quella fredda non mi attento più (non sono un orso come Nello [Traquandi]), che tutte le mattine – anche se gela e tira vento – dà spettacolo sul piazzale, facendo i movimenti ritmici e la corsa con le sole mutandine da bagno. Chi passa tutto intabarrato lo guarda sbalordito scuotendo la testa, o ride, o lo sotte, ma lui continua imperterrito... Ci si lava però poco volentieri perché l'acqua piovana che viene dal rubinetto è ancora sporca.<sup>179</sup>

Giorgio Braccialarghe,<sup>180</sup> confinato a Ventotene dal '41 al '43, poi militante nel Movimento Federalista Europeo con Altiero Spinelli, ricorda le impressioni dei prigionieri e il piccolo mondo racchiuso nell'isola. Rammenta anche la collaborazione fra Rossi e Spinelli da cui sarebbe nato il manifesto federalista<sup>181</sup> di Ventotene, che però riceveva allora ostilità e diffidenza da parte dei giellisti presenti sull'isola (Fancello, Bauer, Calace e Traquandi), i quali giudicavano il federalismo antidemocratico e lo consideravano inquinato dallo stesso vizio presente nei regimi totalitari<sup>182</sup>.

A Ventotene v'era una dozzina di padiglioni, tutti uguali, più simili a ospedali che a prigionieri... La notte le porte rimanevano sprangate. .. Il piccolo spazio che ci costringeva, ci obbligava a partecipare, anche non volendolo, della vita altrui ed ogni confinato era – e non poteva non esserlo – una

---

<sup>178</sup> ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle...*, cit., p. 315.

<sup>179</sup> Ivi, p.p. 320-321: lettera di Ernesto Rossi datata Ventotene, 19 gennaio 1941.

<sup>180</sup> GIORGIO BRACCIALARGHE, *Nelle spire di Urvanto. Il confino di Ventotene negli anni dell'agonia del Fascismo*, Firenze, L'Autore Libri, 1970.

<sup>181</sup> ALTIERO SPINELLI, *Il manifesto di Ventotene e altri scritti*, Bologna, Il Mulino, 1991.

<sup>182</sup> GIORGIO BRACCIALARGHE, *Nelle spire di Urvanto*, cit., pp. 57-58.

lezione vivente... Nell'isola ogni partito aveva la sua mensa: si sarebbe potuto dire che le differenze ideologiche s'identificavano con le differenze dei cibi preparati nelle varie cucine.<sup>183</sup>

... Ma se le limitazioni di spazio costringevano, la possibilità di passeggiare isolati o di intrattenersi con i compagni di pena aprivano latitudini impensabili. ogni confinato portava un mondo in sé stesso. Nelle conversazioni gli orizzonti s'allargavano; nazioni, continenti venivano percorsi e avvenimenti, che appartenevano già alla storia, acquisivano la vivacità d'episodi di cronaca vissuta...<sup>184</sup>

Un'altra testimonianza molto interessante e suggestiva della vita dei confinati politici ci è conservata nella decorazione del *vassoio di Ventotene*<sup>185</sup>, opera di Ernesto Rossi da lui realizzata durante il confino nell'isola. Il vassoio era un dono di nozze per Maurizio Ferrero, nipote di Rossi. Egli lo donò poi a Nello Traquandi. La moglie di lui, Linda,<sup>186</sup> ne fece in seguito dono all'Istituto Storico della Resistenza in Toscana dove tuttora si trova.

La rappresentazione del vassoio si articola in due scene: “La passeggiata” e “Il brindisi”. Questa ultima ritrae la mensa di GL nell'atto di festeggiare per l'ennesima volta la prossima liberazione di Woditzka che, pur avendo già scontato il periodo di confino inflittogli, non riusciva ad acquistare la libertà<sup>187</sup>. In quest'ultima scena Nello Traquandi compare all'estrema sinistra, raffigurato mentre si dirige verso il tavolo dove siedono i compagni. Il vassoio è documento del mondo dei confinati e del vitale ottimismo con cui essi reagivano alla dura segregazione imposta dal regime. Dice Massimo Mila che

... pochi di questi personaggi (confinati) sono usciti vivi dalla lotta che avevano intrapreso, armati solo di coraggio, d'integrità e di dirittura morale, contro la tirannia fascista. I superstiti militano oggi in campi politici diversi, magari opposti, e qualche volta sarà magari accaduto loro d'intavolare qualche battibecco. ma dietro a loro l'esperienza della cospirazione, del carcere e del con-

---

<sup>183</sup> Ivi, passim.

<sup>184</sup> Ivi, p. 23.

<sup>185</sup> Il vassoio è riprodotto e descritto in un pieghevole dell'ISRT (Zincotipia Moderna F.lli Guerrini – Firenze) ante 31 dic. 1974 (una copia in ISRT, *Fondo Michele Cantarella*, b. 2, fasc. 14). Si veda anche la nota che segue.

<sup>186</sup> Si tratta di Teodolinda Pozzolini. Traquandi l'aveva sposata il 22 settembre del 1958. Cfr, ASCF, *Atti di matrimonio-1958*, n. 95.

<sup>187</sup> ERNESTO ROSSI, *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle...*, cit., pp. 315-319, in cui è pubblicata anche una riproduzione delle immagini del vassoio con la relativa legenda.

fino sta come una grande realtà incrollabile e proietta una lunga ombra che ancora li accomuna ed assorbe le necessarie differenziazioni generate dalla libertà, come il persistente richiamo ad una verità superiore che nessuno di loro saprebbe mai rinnegare.<sup>188</sup>

---

<sup>188</sup>Ivi, p. 317.



## 2.5 DALL'ARMISTIZIO ALLA LIBERAZIONE

### 2.5.1 Il CLN

Subito dopo l'8 settembre era presente in Toscana una certa articolazione del fronte antifascista, che vedeva la presenza, come opposizione organizzata, soprattutto del PCI e degli anarchici, ma anche di cattolici, liberali e socialisti<sup>189</sup>. Accanto a questi si era creato il Partito d'Azione, erede delle importanti aggregazioni viste nei capitoli precedenti (*Non Mollare, Italia Libera*, liberalsocialisti).

Nei giorni immediatamente successivi all'armistizio le autorità locali e militari avevano negato ai partiti, che lo richiedevano a gran voce, la fornitura di armi per opporsi ai tedeschi. Questo aveva favorito il rafforzarsi di un comitato interpartiti clandestino, che poi prese il nome di Comitato di liberazione nazionale (CLN). Il CLN nasce il 9 settembre 1943 ed esprime la rappresentanza paritetica dei partiti antifascisti. Ne fanno parte, sotto la presidenza di Ivanoe Bonomi, il Partito comunista, il Partito socialista di unità proletaria, il Partito d'Azione, la Democrazia cristiana, la Democrazia del lavoro e il Partito Liberale. Esso riunisce uomini che erano appartenuti alla classe dirigente prefascista e uomini che rappresentano le forze politiche perseguitate dal fascismo e che hanno subito la prigione ed il confino da parte del regime. Con la mozione del 16 ottobre 1943 il CLN affermò anche la necessità di creare un governo straordinario che fosse espressione di tutte le forze politiche antifasciste. I tre punti programmatici erano i seguenti:

1. assumere tutti i poteri costituzionali dello Stato evitando ogni atteggiamento che possa compromettere la concordia della nazione e pregiudicare la futura decisione popolare;
2. condurre la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite;
3. convocare il popolo al cessare delle ostilità per decidere sulla forma istituzionale dello Stato.

---

<sup>189</sup> Si veda un quadro della situazione nell'immediato dopoguerra: GIORGIO SPINI, ANTONIO CASALI, *Firenze*, cit., pp. 142-147.

Il CLN fu diviso in CLNAI (Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, presieduto da 1943 al 1945 da Alfredo Pizzoni) con sede nella Milano occupata e il CLNC (Comitato di liberazione nazionale centrale), operante nelle zone libere. In ottobre si erano già costituiti anche i Comitati Regionali di Liberazione (in Toscana il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, da qui in poi CTLN) e successivamente i Comitati Provinciali. Il CTLN con sede a Firenze era composto da Enzo Enriques Agnoletti (azionista), Giulio Montelatici (comunista), Mario Augusto Martini e Adone Zoli (democristiani), Foscolo Lombardi (socialista), Marino Mari (liberale).<sup>190</sup>

Dovendo affrontare non poche difficoltà per muoversi in modo unitario e concorde, il CTLN cercò di suddividere i suoi compiti fra i numerosi schieramenti, sfruttando in modo sapiente le competenze e le reti di relazioni di ciascuna formazione politica. Così, mentre il Partito d'Azione si occupava prevalentemente dell'elaborazione programmatica e del supporto tecnico necessario alla raccolta di informazioni e alla preparazione di documenti falsi, il Pci rafforzava i propri nuclei armati e la rete di collegamento fra di essi. Sollecitava, inoltre, all'interno delle fabbriche la formazione di "Comitati di agitazione".

## 2.5.2 Il Partito d'Azione nel CLN

Il Partito d'Azione<sup>191</sup> era nato nel gennaio del 1942 nella sede della casa editrice La Nuova Italia in piazza Indipendenza, a Firenze, dall'unione fra il gruppo giellista di Milano con a capo La Malfa e il gruppo liberal-socialista fiorentino con aggregazioni minori di altra matrice. Da qui erano emersi i sette punti programmati-

---

<sup>190</sup> CARLO FRANCOVICH, *La resistenza a Firenze*, cit., p. 84.

<sup>191</sup> Cfr. LUIGI LOTTI, MARIA PIA DRADI, *Il Partito d'Azione in La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Tomo II. I partiti politici*, a cura di ETTORE ROTELLI, Bologna, Il Mulino, 1980, vol. II, pp. 249-369; GIOVANNI DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione*, [TORINO], UTET LIBRERIA, C2006; *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI E FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, Torino, Einaudi, 2000, pp. 329-334.

ci, poi ulteriormente precisati nell'aprile del 1943 sul secondo numero de "L'Italia libera", organo nazionale del partito.

Gli appelli erano ancora generici ("in un comune slancio abbracciate le decisioni che l'ora esige ed impone"), le parole d'ordine (pace immediata, decadenza del regime autoritario, libertà politiche e civili) slegate da ogni indicazione operativa; molto esplicita era invece la caratterizzazione politica del nuovo partito: rivendicando un ideale continuità con l'antifascismo democratico di Amendola, Gobetti e Rosselli (si avvertiva però che "il PdA non è la continuazione di nessuno di tali movimenti, ma tutti li comprende e li supera, in un disegno ed in un'azione politica più ampi, più decisi, più radicali"), venivano accentuati tutti gli elementi liberali delle loro proposte politiche fino ad affermare che anche per GL "sia la nuova istituzionale soluzione, sia il nuovo ordinamento sociale... dovevano fondarsi stabilmente sulla garanzia di un assetto liberale, il solo idoneo ad assicurare una consapevole ed ardita esperienza democratica".

Le tremila copie del giornale furono rapidamente diffuse, partendo dall'Italia meridionale per allontanare i sospetti della polizia dalla centrale milanese, con la mobilitazione di tutte le sezioni già in attività, Bari, Napoli, Roma soprattutto, Bologna, Torino, spezzando un lungo attesismo cospirativo.; l'iniziativa, in una fase in cui "L'Unità" era il solo giornale pubblicato da un partito antifascista, era di vasta portata organizzativa e politica, tale da incuriosire e allarmare lo stesso apparato repressivo fascista.<sup>192</sup>

Solo dopo il 25 luglio fu possibile dare alla nuova formazione una struttura partitica vera e propria.

L'inizio effettivo dell'attività del Partito d'Azione nel capoluogo toscano coincise con il Convegno nazionale clandestino che si svolse a Firenze il 5 settembre 1943. A proposito di questo convegno e degli inizi del partito si può ascoltare una testimonianza di Emilio Lussu resa durante una conversazione da lui tenuta presso il Circolo Rosselli all'inizio degli anni Sessanta:

Nel primo convegno in casa Furno, pochi giorni prima dell'armistizio, risultò chiaro che cosa era il Partito d'Azione. In teoria poteva avere tre correnti; in verità dal quel convegno apparve chiaro quante correnti aveva. Durante la dittatura fascista era impossibile avere contatti con gli amici. Ove manca la libertà di parola, di stampa, di riunione, i contatti sono impossibili; per la prima volta in casa Furno si riunivano i compagni del Partito d'Azione. Se noi in Francia, ove avevamo libertà assoluta, avevamo confusione di idee, pensate quale era la confusione dei nostri compagni che non si erano riuniti una sola volta. La confusione era tale che non si poteva concludere; non era possibile ottenere un testo programmatico che ottenesse il voto di maggioranza dai presenti. Fu stabilito alla fine, perché la questione bisognava risolverla, fu stabilito che il programma l'avrebbe pubblicato il futuro esecutivo, dopo una più larga, ampia consultazione; per la Direzione fui incaricato io di trovare la soluzione. Proposi una ventina di nomi di compagni di tutta Italia; per l'Esecutivo Fancello, Reale, La Malfa; io mi esclusi, e per riuscire a far prevalere loro e perché pensavo di andare in Sardegna,

---

<sup>192</sup> GIOVANNI DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione*, cit., pp. 44-45.

ove Mussolini mi lasciava andare e dove io volevo tornare in tutti i modi. Svanito il proposito del ritorno in Sardegna, io fui dell'Esecutivo per volontà dei cinque che mi vollero con loro. La situazione che in Francia era di contrasti dottrinari in Italia era infinitamente più complessa; tuttavia in Italia finì col prevalere la corrente socialista. Il programma che pubblicammo dopo la Liberazione era formato da sedici punti... A Cosenza trionfò la maggioranza socialista; in minoranza La Malfa. Io cerca-vo sempre di non spezzare il movimento perché era evidente la necessità di evitare fratture: Per giungere a questo costrinsi affettuosamente La Malfa a fare parte dell'Esecutivo, per quanto battuto al Congresso. E abbiamo lavorato insieme fino al Congresso Nazionale di Roma. Se la Repubblica non ha corso il rischio di saltare per aria, io credo che sia stato perché l'azione del Partito d'Azione, in questo senso, è stata determinante. C'è un diario scrupoloso delle riunioni del CLN del presidente Bonomi e dovete ammettere che quanto affermo non è campato in aria... Togliatti ha fatto bene o male a collaborare col secondo governo Badoglio? Io sono ancora della mia vecchia opinione. Cioè che fu un errore politico, che rischiò di compromettere tutto. All'unanimità l'Esecutivo, confortato dall'unanimità dei membri della direzione, presente a Roma, decise che il partito non doveva entrare nel secondo ministero Badoglio. In questo senso mandammo una comunicazione radio clandestina che evidentemente arrivò cinque o sei giorni dopo la convocazione del governo e secondo l'inchiesta che io svolsi, per volontà dei servizi britannici, attraverso i quali passò la nostra comunicazione che la trasmisero dopo che il governo era stato costituito, dopo che i nostri compagni del Partito d'Azione erano entrati nel nuovo governo Badoglio. Ma noi fummo nettamente contrari e ponemmo poi delle condizioni al CLN per creare una situazione di garanzia quando il governo Badoglio si fosse trovato di fronte alla liberazione di Roma.<sup>193</sup>

L'apporto degli azionisti fiorentini alla fase preparatoria del Convegno, tenuto nel periodo dell'armistizio, e a quella successiva della discussione fu determinante. I partecipanti provenivano soprattutto dal nord e dal centro. Manca un verbale scritto che dia precise indicazioni sul numero ed i nomi dei partecipanti. Fra i rappresentanti toscani c'era sicuramente Nello Traquandi<sup>194</sup> Egli fu eletto già nel primo comitato esecutivo del partito e fino al maggio del 1944 si occupò del servizio radio in collaborazione col capitano Italo Piccagli, lo studente Luigi Morandi, l'avvocato Enrico Bocci,<sup>195</sup> oltre che del servizio documenti falsi, in special modo carte annonarie. Fu amministratore e cassiere del partito. Fin dai primi momenti fu

---

<sup>193</sup> Conferenza di Emilio Lussu del 21 maggio 1960. Cfr. VIERI DOLARA, in "Quaderni del Circolo Rosselli", cit., pp. 185-196 e la trascrizione in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 12, fasc. 3.

<sup>194</sup> Ivi, p. 261.

<sup>195</sup> COMMISSIONE RADIO (CORA): mirava a mettere in piedi un sistema di collegamenti radio coi centri dirigenti azionisti milanesi e romani, con gli Alleati e con le formazioni partigiane. La Commissione Radio fu di supporto alla VIII armata britannica dotata di radio ricetrasmittente. Radio CORA fu encomiata per radio personalmente dal generale Alexander e forse questo fatto ne determinò l'individuazione. Cfr. GIORGIO DELLA PERGOLA, *Il 12 giugno 1944 a Firenze. Radio CORA e le fucilazioni di Cercina*, in "Il Ponte", anno X, n. 6, giugno 1954, pp. 899-905. *Enrico Bocci: una vita per la libertà: testimonianze*, a cura di LUCIA TUMIATI BARBIERI, Firenze, Barbera, 1969 e GILDA LAROCCA, *La radio CORA di piazza D'Azeglio e le altre due stazioni radio*, Firenze, Giuntina, 1985.

ricercato e all'alba del primo maggio 1944 le SS fasciste gli assassinarono il fratello Fernando, come reazione alla sua opera o forse scambiandolo per lui.<sup>196</sup> Ma egli continuò, dopo una breve sosta, a lavorare per il partito<sup>197</sup>.

Il Partito d'Azione, accanto ai problemi organizzativi interni (nome e programma), discusse anche l'atteggiamento da assumere nei confronti del governo e della prevedibile lotta armata. Furono eletti all'esecutivo, con sede a Roma, Riccardo Bauer, Francesco Fancello, Ugo La Malfa, Oronzo Reale, Manlio Rossi Doria. Ne "L'Italia libera"<sup>198</sup> furono poi pubblicati i "Punti programmatici fondamentali del Partito d'Azione, i cosiddetti *sedici punti*. Il 9 settembre si tenne a Firenze la prima assemblea generale della sezione fiorentina da cui scaturì l'elezione di un Comitato esecutivo composto<sup>199</sup> da: Enzo Enriques Agnoletti, Carlo Furno, Nello Traquandi, Nello Niccoli, Tristano Codignola e Carlo Ludovico Raghianti. Anche Bauer rimase a Firenze per la prima organizzazione della lotta armata. Sempre a settembre, appena prima dell'occupazione tedesca di Firenze, si era intanto formato il CTLN che creò dieci commissioni. Di quella denominata Servizio Documenti erano direttori

---

<sup>196</sup> Cfr. CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1961. Alle pp. 197-198 si descrive la rappresaglia agli attentati gappisti in cui trovò la morte Ferdinando Traquandi: "Il primo maggio fu prelevato da casa da fascisti vestiti in borghese e qualificatisi per carabinieri. Durante il tragitto verso la caserma li fanno scendere e li uccidono. Il giorno seguente i giornali riportavano il fatto in cronaca nera col titolo *Cinquantenne trovato ucciso*: "Dai fratelli della Misericordia è stato raccolto nei pressi del Galluzzo il cadavere di Fernando Traquandi, fu Francesco, di anni 52, abitante in Via Giovanni Prati, deceduto in seguito ad una ferita di arma da fuoco alla testa. Del fatto, di cui non si conoscono ancora i particolari, si occupano attivamente i carabinieri di quella località.". Si veda anche CARLO LUDOVICO RAGGHIANI, *Disegno della Liberazione italiana*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1954, pp. 157-158n: "La seconda pagina del n. 8 de "La libertà" conteneva testimonianze della criminalità fascista. Ricordavo i casi di molti uccisi da "ignoti" (secondo che pubblicava la cronaca dei giornali fiorentini fascisti), il Cecchi, il Lenni, il Cenni ed infine Fernando Traquandi, fratello del nostro compagno e ben noto antifascista Nello Traquandi. Si era trovata una nuova tecnica: si prelevavano i designati, li si uccideva in campagna, i cadaveri venivano lasciati lungo le strade o nei fossi. Poi i giornali pubblicavano la notizia del ritrovamento dei cadaveri e della loro identificazione. Il pubblico era ignaro, ma noi sapevamo che si trattava sempre di vittime del fascismo. Il Traquandi era stato attivo nella resistenza, cooperando col Partito d'Azione."

<sup>197</sup> Cfr. ISRT, *Archivio Nello Traquandi*, b. 1, fasc. 2, cc. 21-26.

<sup>198</sup> "L'Italia Libera", Roma, 19 luglio 1944, n. 59.

<sup>199</sup> Si veda anche LIBERTARIO GUERRINI, *La Toscana dal 25 luglio all'8 settembre 1943* in "La Resistenza in Toscana. Atti e studi dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana" n. 9-10, Firenze, La Nuova Italia, 1974, pp. 113-211. In particolare a p. 143 sul movimento in Toscana e Umbria.

Maria Luigia Guaita, Nello Traquandi e Alberto Mannelli. La scoperta del magazzino del Partito d'Azione in via Guicciardini<sup>200</sup>, avvenuta ad opera dei fascisti il 26 febbraio 1944, provocò lo scioglimento temporaneo del comitato esecutivo e l'istituzione di un comitato di emergenza composto dai meno ricercati, i quali poterono garantire la continuità del lavoro. Fra questi anche il Traquandi.

Di fronte alla svolta di Salerno, avvenuta nell'aprile del 1944, il Partito d'Azione rimase isolato sul fronte antimonarchico rispetto ai partiti del CLN. Inoltre alcuni azionisti meridionali decisero di partecipare al terzo governo Badoglio.<sup>201</sup> Essi furono sconfessati dalla direzione romana, ma invece solo con riserva dalla sezione fiorentina.

Nell'autunno del 1944 si erano gettate finalmente le basi per l'organizzazione vera e propria del partito, mantenuta poi per due anni.

...l'intera organizzazione della sezione fiorentina era ispirata a due principi: autonomia e controllo. Ciò permetteva ai vari uffici di condurre una vita propria autonoma, senza però che venisse mai a mancare l'unità dell'organismo, assicurata invece dal controllo costante e sistematico del Comitato esecutivo (in cui c'è anche Traquandi)<sup>202</sup>.... Fra gli organismi facenti parte della complessa organizzazione del P. d'A. (c'è) la "Lega dei diritti dell'Uomo", che si era ricostituita come sezione fiorentina con l'apporto determinante degli azionisti.<sup>203</sup>

La struttura del partito comprendeva i seguenti uffici: organizzazione, amministrazione, stampa, propaganda, sottosezioni, provinciale e regionale, sindacale e

---

<sup>200</sup> Ivi, p. 277.

<sup>201</sup> 22 aprile-18 giugno 1944. Cfr. GAETANO SALVEMINI, *Lettere sulla politica italiana del '44-'45 (un carteggio inedito a cura di Ernesto Rossi)*, in "Il Ponte", anno XVII, n. 7, luglio 1961, pp. 1006-1046: in una lettera del 18 gennaio 1945 con p. s. del 27 gennaio a Lussu (p. 1037) in cui Salvemini invita a diffidare degli uomini del P. d'A. che "imbastiscono gli imbrogli di Bari e di Napoli" (Tarchiani e Sforza) e che sono da considerarsi a tutti gli effetti di destra, perché scendono a compromessi con gli alleati senza ottenere le dovute garanzie per l'Italia. Egli dice: "Un Partito che contiene uomini come Bauer, Lussu, Fancello, La Malfa, Calamandrei, Traquandi, Fiore, Comandini deve rimanere degno del rispetto di tutti e non solo non deve avere, ma deve apparire di non avere, nessuna responsabilità nella politica di chi imbasti gli imbrogli di Bari e Napoli". Forse però ci fu fra gli aderenti al Partito d'Azione una carenza nelle comunicazioni (cfr. la nota n. 196).

<sup>202</sup> LUIGI LOTTI, MARIA PIA DRADI, *Il Partito d'Azione in La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, cit., p. 287 e sgg.

<sup>203</sup> Ivi, p. 292.

cooperativo, culturale, informazioni e distribuzione stampa, indagini. Gli uffici, però, funzionarono male principalmente per difficoltà economiche e per scarsa partecipazione degli iscritti alla vita attiva del partito.

Ragghianti pure rileva che il Partito d'Azione non dispose di larghi mezzi finanziari. Il primo numero de "L'Italia libera"<sup>204</sup> clandestino fu pagato di tasca da coloro che lo fecero. I cospiranti raccoglievano anche i fondi necessari fra simpatizzanti e aderenti

... ma nessun ente pubblico o privato, e soprattutto nessuna potenza od organizzazione straniera dette mai un soldo alla resistenza italiana...A Firenze, nel giugno del 1944, prima dell'insurrezione liberatrice, il CLN toscano si finanziò con un prestito pubblico in cartelle di cinque milioni, che furono spesi interamente per la guerra...<sup>205</sup>

### 2.5.3 La Toscana e Firenze in prima linea

Con l'avanzata degli Alleati e la ritirata dei tedeschi, all'indomani della liberazione di Roma, avvenuta il 4 giugno 1944, la Toscana diviene terra di prima linea.<sup>206</sup> Infatti, passi appenninici e coste venivano a rivestire grande rilevanza strategica per le sorti della guerra. Per questo motivo le forze armate tedesche assunsero direttamente il controllo della regione esautorandone di fatto gli organi della Repubblica Sociale Italiana.

Osserva Gianni Perona come

... Il processo per il quale, in questo periodo, la Toscana andò assumendo sempre più le funzioni di retrovia degli eserciti combattenti, funzioni che ebbero peso determinante nelle valutazioni dei comandi delle due parti riguardo alle sue strutture, deve essere tenuto sempre presente, perché a causa delle esigenze strategiche ogni altra considerazione sempre più venne a dipendere dalle istanze

---

<sup>204</sup> *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI E FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, cit., p. 352. L'organo ufficiale del Partito d'Azione uscì dal settembre del 1943 al maggio del 1944 nell'edizione romana e fino al 1945 nelle edizioni regionali lombarda, piemontese e ligure.

<sup>205</sup> CARLO LUDOVICO RAGGHIANI, *Partito d'Azione e polizia fascista*, in "Occidente", anno IX, n. 1, (gennaio-febbraio 1953 (visto in estratto), pp. 50-58.

<sup>206</sup> Cfr. NICOLA LABANCA, *Toscana*, in *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI E FREDIANO SESSI, vol. I – Storia e geografia della Liberazione, Parte Seconda, cit., pp. 457 e sgg.

fondamentali comuni alle due armate contrapposte: in positivo, ciascuno voleva controllare il territorio e garantirsi la praticabilità delle vie di comunicazione, in negativo impedire all'avversario, al di là del fronte, tanto la sicurezza quanto i movimenti. Considerate dal punto di vista della popolazione civile, queste finalità, immediatamente connesse con le necessità operative, convergevano nel determinare azioni pesantemente distruttive, soprattutto sulle coste, e l'allontanamento degli abitanti dalle zone giudicate critiche per i combattenti.<sup>207</sup>

Nel clima di crescente sfiducia nei confronti del governo Badoglio, fra la popolazione sempre più fiaccata dalla mancanza di generi alimentari e beni di prima necessità, ricominciò l'attività di propaganda dei ricostituiti partiti antifascisti. I detenuti politici erano ritornati in libertà e potevano mettere a disposizione delle organizzazioni clandestine<sup>208</sup> conoscenze e riflessioni maturate nelle carceri fasciste. Le zone più attive furono quelle fra Firenze e Livorno, lungo il corso dell'Arno. Di fronte all'immobilismo del governo italiano e all'aggressività della Wehrmacht, i principali partiti politici antifascisti di sinistra, PCI, PSI e Partito d'Azione, erano propensi ad uno scontro armato con le forze naziste e cercavano di coinvolgere la popolazione con un'intensa propaganda. Le misure prese, dopo l'occupazione, dai tedeschi contribuivano a render loro ostile la popolazione che, dove non partecipasse a sabotaggi e attacchi diretti, manteneva comunque nella maggior parte dei casi una certa omertà, non denunciando le formazioni clandestine locali.

La Resistenza svolse un'azione importante colmando nella popolazione le lacune di conoscenza politica e istituzionale che il regime aveva creato. Tale capacità educativa rese molti giovani più consapevoli dei loro diritti e doveri, ponendo le basi per la futura costruzione della democrazia e della partecipazione politica alla fine della guerra.

Lo strumento principale per la diffusione delle idee e l'informazione sui progetti di lotta e di ricostruzione fu la pubblicazione di riviste clandestine, che furono stampate e distribuite con un ritmo crescente a partire dal 25 luglio. Esse supplivano

---

<sup>207</sup> GIANNI PERONA, *La Toscana nella guerra e la Resistenza: una prospettiva generale*, in *Storia della Resistenza in Toscana*, a cura di MARCO PALLA, Roma, Carocci, 2009, volume secondo, pp. 67-108.

<sup>208</sup> GIOVANNI VERNI, *La resistenza armata in Toscana*, in *Storia della Resistenza in Toscana*, cit., volume primo, pp. 189-287.



anche, con realismo e franchezza, all'esigenza di informazione dell'opinione pubblica, negata dalla stampa ufficiale.<sup>209</sup>

Vari furono i fogli che uscirono per conto dei partiti facenti o no capo al CTLN, ed il loro numero andò aumentando quanto più si avvicinava il momento della liberazione e quanto più cresceva la disorganizzazione del regime nazi-fascista.... ma quelli che uscirono con una certa regolarità per tutto il periodo dell'occupazione nazista e che portarono un effettivo contributo alla chiarificazione del pensiero democratico sono tre e corrispondono ai tre movimenti che più validamente furono attivi nel periodo della Resistenza, sia nel campo ideologico, sia in quello dell'azione armata. Essi sono "Azione comunista", "La Libertà", organo del Partito d'Azione, e "Il Popolo", organo della Democrazia cristiana....

Il partito che più di ogni altro avvertiva la necessità di chiarire a sé e agli altri il proprio pensiero politico era il Partito d'Azione, partito nuovo che aveva ereditato da Carlo Rosselli e condivideva con Guido Calogero l'aspirazione ad un revisionismo del pensiero marxista in senso liberale; che aveva ereditato da Gobetti, da Rosselli e da Salvemini il desiderio di realizzare una nuova politica italiana, la quale colmasse le deficienze di quella risorgimentale, ancorandosi alla elaborazione di un socialismo umanistico e moderno. Tale travaglio, che anche durante la lotta clandestina imponeva una continua distinzione fra le aspirazioni della sinistra tradizionale e quelle del Partito d'Azione si rifletteva nel giornale clandestino "La Libertà", come ha già detto in un suo lungo studio Carlo Lodovico Raggianti<sup>210</sup>, uno dei quattro redattori insieme a Tristano Codignola, Enzo Enriques Agnoletti e Carlo Furno. Costoro – sebbene fossero impegnati nell'azione diretta e nel lavoro organizzativo della Resistenza – riuscirono ad esprimere l'opinione della base azionista toscana, che nelle direttive fondamentali concordava con l'atteggiamento ufficiale del partito, sia a Nord che a Sud di Roma. Fu così che, unico fra i giornali clandestini di Firenze, "La libertà", con un articolo di Enzo Enriques Agnoletti criticò aspramente i deliberati di aprile, che per iniziativa dei comunisti promossero la collaborazione con il governo Badoglio, in perfetta coerenza con i precedenti atteggiamenti del P. d'A. ... Dalle colonne de "La Libertà" si puntualizzarono le posizioni ideologiche – che gli azionisti continuarono poi a sostenere nella vita politica dell'Italia liberata – mediante una serie di articoli, il più brillante dei quali ci parve allora, e ci sembra anche adesso, quello di Tristano Codignola, intitolato "Noi e i comunisti" (in "La libertà", n. 3, 5 dicembre 1943); si definivano le funzioni del Comitato di Liberazione, di cui il Raggianti avrebbe in seguito assunto la presidenza.

...Inoltre il giornale del Partito d'Azione, come del resto gli altri fogli clandestini, è pieno di notizie circa i fatti più salienti della guerra di liberazione e della vita cittadina. In ogni rigo freme la passionalità di chi vedeva scomparire giorno dopo giorno, inghiottiti dalla morte, dalla deportazione o dalla prigionia, i compagni di lotta, i consanguinei più cari. Dunque, mentre nella stampa ufficiale continuava a sopravvivere il vecchio mondo corrotto della cultura e del giornalismo fascista, senza riuscire a trovare una parola nuova... la stampa clandestina dei tre maggiori partiti impegnati nella lotta dibatteva le questioni più attuali, si poneva i problemi dell'autogoverno, offriva a i combattenti una parola di speranza per un mondo migliore. Veniva così posta la premessa per l'insurrezione dell'11 agosto, che per la prima volta fece trovare alle truppe alleate in marcia su Firenze, una città già liberata, che si reggeva in perfetta concordia con un governo autonomo e cosciente della propria responsabilità; il governo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale.<sup>211</sup>

---

<sup>209</sup> CARLO FRANCOVICH, *La stampa a Firenze dall'armistizio alla Liberazione*, in "Il Ponte", anno X, n. 9, set. 1954, pp. 1459-1479. Sul tema si veda anche VITTORE BRANCA, *La stampa clandestina in Toscana*, in *La liberazione di Firenze*, Firenze, Le Monnier, 1945.

<sup>210</sup> CARLO LUDOVICO RAGGHIANI, *La politica del partito d'Azione in un giornale clandestino di Firenze*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", nn. 14-15, Milano, 1951.

<sup>211</sup> CARLO FRANCOVICH, *La stampa a Firenze dall'armistizio alla Liberazione*, in "Il Ponte", anno X, n. 9, set. 1954, pp. 1459-1479.

A contrastare gli occupanti tedeschi contribuiva anche la rete di cellule dei servizi di informazione alleati, che si mimetizzavano nella consistente colonia di anglosassoni presente in Toscana e erano facilitati nella loro azione dal clima di confusione generato dall'affollamento di profughi e fuggiaschi che cercavano riparo nel capoluogo. Proprio a Firenze, dice Giovanni Verni, il Partito d'Azione aveva creato la commissione per gli aiuti ai prigionieri di guerra alleati fuggiaschi, nella quale erano attivi soprattutto i membri del Partito d'Azione.

Le forze politiche di sinistra, negli ultimi giorni del primo governo Badoglio, durato dal 25 luglio 1943 al 17 aprile 1944, già si erano attivate per concentrare armi e approntare gruppi di volontari, ma

sul carattere che (la lotta)... doveva assumere, vi fu una netta differenziazione iniziale, sia a livello nazionale che regionale, fra la concezione del PCI e quella del Partito d'Azione, che potremmo sintetizzare, forse in maniera estrema, così: guerra di popolo, da condursi con criteri e modalità militari secondo il primo, il quale – sulla scorta di quanto avveniva nei paesi assoggettati dal nazismo – prevedeva uno scontro feroce e ancora di lunga durata, facendosi, per tale motivo, promotore della costituzione di una Guardia nazionale; guerra di *intelligence* e di sabotaggi mirati, da condursi in accordo con gli Alleati, e di accurata preparazione per partecipare efficacemente allo scontro finale fra questi ultimi e i tedeschi, secondo l'altro, che riteneva, invece, imminente la liberazione del nostro paese. Queste divergenze non mancarono di riflettersi sul piano organizzativo e su quello politico, innescando anche accuse reciproche e polemiche vivaci le quali... contribuirono a rallentare lo sviluppo della lotta.<sup>212</sup>

Intanto Firenze subiva la ferocia della cosiddetta Banda Carità, ufficialmente denominata Ufficio politico investigativo della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, poi Guardia Nazionale Repubblicana, collegata al comando tedesco. La sede del reparto, dal gennaio del 1944, fu in via Bolognese n.67 (la c.d. *Villa Triste*).<sup>213</sup>

Sul fronte opposto, dalla primavera del 1944 le azioni dei Gruppi d'Azione Patriottica (da qui in poi Gap) divenivano sempre più frequenti. Il culmine fu raggiunto con l'eliminazione del filosofo Giovanni Gentile, considerato uno dei principali teorici e responsabili del regime fascista. Fu un episodio che divise lo stesso

---

<sup>212</sup> GIOVANNI VERNI, *La resistenza armata in Toscana*, cit., p. 213.

<sup>213</sup> CARLO FRANCOVICH, *La resistenza a Firenze*, cit., p. 88.

fronte antifascista e che fu disapprovato dal CTLN, ad esclusione del PCI che rivendicò l'attentato. Il rappresentante del Partito d'Azione toscano, Tristano Codignola, pur riconoscendo al filosofo la colpa di aver avallato il regime “con l'autorità della sua solida personalità”, scrisse pochi giorni dopo:

Deploriamo l'assassinio di Giovanni Gentile. La violenza, per quanto giustificata come reazione ad altrui violenza, ha un limite, oltre il quale si ritorce su sé medesima: e la brutale eliminazione di Gentile ha creato nelle coscienze di tutti noi un disagio che deve essere analizzato, senza settarismi e con spregiudicata serenità... La sua uccisione per mano di quattro irresponsabili ha generato una reazione negativa in vasti ambienti antifascisti.<sup>214</sup>

I tentativi di reclutamento per l'esercito della RSI e per il servizio di lavoro per la Germania fecero sì che molti giovani andassero ad ingrossare, nella primavera del 1944, le file partigiane, che furono costrette a perfezionare logisticamente le loro strutture, compiendo nel maggio un salto organizzativo che portò alla trasformazione dei distaccamenti e delle bande (autonome e con comandanti scelti dal basso) in brigate o compagnie, alle quali erano affidate precise aree di operatività e che avevano al loro comando ufficiali in congedo o che non si erano presentati ai bandi di Salò. Questo permise almeno in parte di rimuovere le riserve che gli alleati avevano verso le formazioni partigiane, inquadrandole in un ben definito modello militare. L'insieme delle forze partigiane trovò infine la forza di coordinarsi in un organismo unitario, il Corpo dei volontari della libertà<sup>215</sup>(CVL) dalla metà di giugno del 1944.

Il 7 giugno 1944 il CTLN redasse un manifesto (steso da Carlo Ludovico Ragghianti e Enzo Enriques Agnoletti), in cui si dichiarava che “tutti i cittadini liberi devono seguire gli ordini che verranno emanati dal CLN d'accordo con le istruzioni del Comando Supremo Alleato”. Il manifesto rappresentò l'assunzione ufficiale di tutti i poteri di governo della città, ma fu poi davvero operativo dal 2 fino al 16 agosto, giorno di consegna dei poteri all'Allied military government<sup>216</sup> (AMG). “I

---

<sup>214</sup> TRISTANO CODIGNOLA in “La Libertà”, 30 aprile 1944.

<sup>215</sup> Cfr. *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI E FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, cit., pp. 191-194.

<sup>216</sup> Cfr. *Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI E FREDIANO SESSI, vol. II – Luoghi, formazioni, protagonisti, Parte Terza, cit., pp. 301-303: dell'AMG governatore fu il

due mesi che seguirono la pubblicazione del manifesto” videro non solo “un’intensificazione degli sforzi militari, ma anche un’opera vera e propria di ricostruzione civile e politica della vita della città”. Soprattutto il Partito d’Azione fu attivo in tale opera, nonostante l’operazione di polizia che colpì la sede del partito. Esso era composto allora da un comitato esecutivo di cui faceva parte Tristano Codignola e che si occupava dell’organizzazione generale. Carlo Ludovico Ragghianti si occupava del settore militare, Enzo Enriques Agnoletti dei rapporti col CTLN. E’ da questo periodo in poi che essi stampavano il giornale “La Libertà”<sup>217</sup>, di cui si è parlato in precedenza.

La mancata insurrezione di Roma, che veniva liberata dagli alleati il giorno 4 giugno 1944, spinse il CTLN, il 15 giugno, a diffondere un appello alle popolazioni toscane per mobilitarle in vista dello scontro finale. Si deliberò anche la definitiva rottura delle trattative intervenute fra i rappresentanti fiorentini del Partito fascista repubblicano (PFR) e cittadini vicini agli esponenti della DC e del PLI, allo scopo di addivenire ad un pacifico passaggio di poteri. Alla fine di luglio poi il Comitato deliberò formalmente di liberare Firenze ad ogni costo prima dell’arrivo degli alleati, respingendo ogni trattativa.

#### Scrive Ragghianti che

...al P. d’A. premeva affermare il Comitato [Toscano di Liberazione Nazionale] come strumento del rinnovamento civile e amministrativo italiano, organo della rivoluzione democratica in atto. Perciò, a seguito di incontri e discussioni con altri partiti...il 3 gennaio 1944 propose l’approvazione di un documento che doveva rimanere fondamentale per l’azione politica del CTLN... “Il CLN decide, non appena la situazione militare lo renderà possibile, di costituirsi in governo provvisorio della città e della provincia di Firenze. Tale governo provvisorio sarà formato da tre delegati per ognuno dei partiti rappresentati nel CLN, delegati che avranno pieni poteri e non potranno essere rimossi se non col consenso della maggioranza dei membri del governo, e dovrà sedere in permanenza

---

generale Alexander, che si assunse il comando dei territori via via liberati; ma dopo la dichiarazione di guerra dell’Italia alla Germania (13 ottobre 1943), nasce anche il Regno del sud (Lecce, Taranto, Brindisi, Bari) che va sotto l’amministrazione del governo di Badoglio.

<sup>217</sup> Cfr. CARLO FRANCOVICH, *La resistenza a Firenze*, cit., p. 76.

o nel Comune o in quella sede che la situazione consiglierà di scegliere... Nessuna autorità dovrà esistere nel territorio controllato dal governo provvisorio, la quale non emani direttamente da esso”.<sup>218</sup>

Ragghianti trascrive tutto il documento e dichiara che punto di grande rilievo è la dichiarazione della base della legittimità del potere nella rappresentanza popolare. Nessuna altra autorità è riconosciuta. Di fatto questa dichiarazione ebbe breve vita a causa del duro intervento alleato e dell'accordo intervenuto fra PCI e governo monarchico di Badoglio. Il 15 giugno 1944 fu reso pubblico il manifesto di assunzione di potere del CTLN.

A Firenze fu deciso di aumentare a dieci il numero dei rappresentanti dei partiti nel Comitato. Fu deciso anche di pubblicare un giornale locale diretto collegialmente da un Comitato dei cinque partiti per sottolineare l'unità politica del CTLN fino alla Liberazione; di comporre una Giunta comunale paritetica con dieci membri; di provvedere alla difesa e al funzionamento degli enti pubblici e delle aziende mediante l'epurazione degli elementi fascisti e la designazione di organi elettivi e di commissari del CLN. Un momento di crisi fu causato dai tentativi dei fascisti, andati a vuoto, di raggiungere un accordo con alcuni partiti del CLN. Subito prima della Liberazione fu preso anche solenne impegno di solidarietà e disciplina dai partiti, decidendo di non accettare nessuna carica senza previa autorizzazione del CTLN.

La liberazione di Firenze è una tappa importante della lotta partigiana. Segna il definitivo superamento delle posizioni attendiste e dimostra la capacità del CLN di organizzare e guidare – tramite il Comando militare regionale toscano – l'insurrezione e il ritorno alla vita democratica.<sup>219</sup>

---

<sup>218</sup> CARLO L. RAGGHIANI, *Il Comitato di liberazione nazionale Toscana come governo provvisorio e i suoi atti*, in “Occidente”, cit., pp. 300-326.

<sup>219</sup> ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA, *Atlante storico della Resistenza italiana*, Milano, Bruno Mondadori, c2000, pp. 52-55.

Anche a Firenze, come si faceva altrove, si cercava dunque di evitare l'insurrezione, favorendo un trasferimento di poteri senza l'uso delle armi. Ma il Comitato militare, non volendo ripetere i fatti di Roma, ma anzi ben comprendendo il valore politico di rifiutare qualunque trattativa, decide di deliberare all'unanimità l'ordine insurrezionale (29 luglio) cercando di liberare Firenze prima che gli Alleati arrivino. In realtà ciò non si verificò, perché la battaglia di Firenze si risolse grazie alla collaborazione degli Alleati dopo quattro giorni di combattimento, ma il risultato politico fu ottenuto. Il CLN, infatti, ne uscì legittimato ad assumere ed esercitare tutti i poteri provvisori, scegliendo i propri rappresentanti anche contro la volontà espressa dagli alleati.

Il 3 agosto gli alleati giungono all'Arno, dove i tedeschi stanno distruggendo tutti i ponti. Resta in piedi solo il Ponte Vecchio. L'11 agosto i tedeschi arretrano oltre il Mugnone, distruggendo anche qui tutti i ponti. Dal 18 agosto 1944, mentre ancora si cercano alcuni franchi tiratori rimasti nelle retrovie, i tedeschi sono arretrati ancora più a nord, a ridosso di Montughi e Careggi. L'ospedale viene conquistato fra il 30 e il 31 agosto e Fiesole il 1 settembre.<sup>220</sup>

#### 2.5.4 Le formazioni GL nella Resistenza

Tutta l'organizzazione del Partito d'Azione faceva capo a Tristano Codignola (detto *Pippo*) e si basava su cellule di cinque membri al massimo, dipendenti direttamente dal centro. Solo più tardi se ne aggiunsero altre di secondo livello, dipendenti cioè da un'altra cellula gerarchicamente superiore. Si oscillò tra i centocinquanta e i trecento aderenti. Le riunioni avvenivano in case private, sempre

---

<sup>220</sup> Si veda, sulla Liberazione di Firenze "Il Ponte", anno X, n. 9, set. 1954: articoli di PIERO CALAMANDREI, ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, CARLO LEVI, CECIL SPRIGGE, M. L. GUAITA, HUBERT HOWARD, ELSA DE'GIORGI, GIOVANNI FAVILLI, ARTURO LORIA, GIORGIO QUERCI.

diverse. I collegamenti d'urgenza venivano realizzati attraverso staffette. Il quartier generale era in Borgo Pinti.<sup>221</sup>

In seguito, per sopperire ai compagni arrestati, furono aggiunti all'esecutivo Edoardo Fallaci e Margherita Fasolo.

Mi sembra interessante inserire qui alcune osservazioni di Giovanni De Luna a proposito delle formazioni GL del Partito d'Azione. Le loro perdite ammontarono, alla fine, a 4500 uomini. Di questi il numero dei caduti fra i quadri medio-alti fu molto superiore rispetto alle formazioni Garibaldi.

E' questo un nodo statistico che sottolinea, però un "nodo" di immediata rilevanza storiografica. Allora, nel vivo della Resistenza, le dimensioni quantitativamente e qualitativamente vistose di un olocausto che sottrasse al PdA e alle GL insostituibili energie intellettuali e giovanili... furono attribuite, soprattutto dai comunisti, alla "leggerezza conspirativa" degli azionisti; il fenomeno veniva ricondotto, cioè, all'assenza di vere e proprie tradizioni di clandestinità, alle improvvisazioni e alle ingenuità di chi non poteva giovarsi di collaudati "modelli" di cospirazione. Si trattava di un'analisi sommaria che, oggi, può essere riconsiderata in un'ottica più complessiva, proprio a partire da quella diversità che era il vero dato di partenza del giudizio avanzato dai comunisti. Una diversità che affonda le sue radici nelle "storie" dei due movimenti.

Durante il ventennio, all'interno ... di Giustizia e Libertà valevano alcune regole comuni a tutti i gruppi clandestini: l'uso dei nomi di battaglia, la consueta struttura per compartimenti stagni, le ovvie precauzioni nei contatti e negli spostamenti, l'abitudine alla sorveglianza occhiuta e perseverante della polizia fascista. Altrettanto tipiche erano alcune dinamiche interne, che finivano per determinare i singoli comportamenti individuali (l'emulazione, l'ostentazione di un coraggio anche fisico, una forte determinazione, l'obbligo alla coerenza morale), suggerendo atteggiamenti "di sfida" analoghi a quelli che si ripetono in tutti i gruppi "iniziativi", specialmente quelli giovanili. Ma a queste regole e a questi comportamenti mancavano quelle caratteristiche che – in modelli conspirativi maturati in ambiti sociali e con diversi riferimenti ideologici – figurano sempre come un loro indispensabile corollario politico: il settarismo, l'ostinata chiusura verso l'esterno, il "sospetto" assunto come norma anche nei rapporti umani e affettivi, una rappresentazione di sé stessi legata all'interpretazione totalizzante della propria militanza politica...

[I] giovani di GL, rifiutando la professionalizzazione della politica... finivano per viverla tutta all'interno del proprio universo quotidiano, in una dimensione che ignorava gli effetti dirompenti della scissione fra pubblico e privato. Gli stessi canali del proselitismo si snodavano all'interno di piccoli mondi conosciuti e frequentati da sempre (l'università, le case editrici, le riviste, gli studi professionali, qualche volta le stesse istituzioni culturali fasciste e, soprattutto, i sistemi di relazioni familiari e amicali), aderendovi senza usargli violenza, ma rispettandone codici di comportamento e antiche consuetudini... Quella di Giustizia e Libertà... fu una tipica cospirazione "alla luce del sole", modellata, in questo, direttamente sulla formula crociana della "cospirazione aperta della cultura"; la pratica di un doppio binario clandestino e legale nello stesso tempo puntava su un dibattito libero e aperto, in grado di coinvolgere, al di là del gruppo ristretto dei conspiratori, un pubblico più vasto, un prezio-

---

<sup>221</sup> Ivi, p. 78.

so serbatoio di energie intellettuali alle quali attingere per evitare le ristrettezze recriminatorie delle polemiche tra “iniziati”.<sup>222</sup>

Aldo Garosci ha affermato a questo proposito, dice De Luna, che il percorso di GL va dalla libertà intesa in senso generico alle libertà intese come risposte ai singoli bisogni spirituali e materiali degli uomini. Lo Stato è visto come organo delle libertà politiche e garante delle libertà civili e individuali in opposizione alla immagine di uno Stato “paterno”; l’autogoverno si oppone allo Stato “etico”; i liberi sindacati sono preferiti allo Stato “sindacale”; la libera scuola deve essere cercata più che uno Stato “educatore”; la dialettica delle classi sarà più produttiva di uno Stato che nega e annulla le classi sociali. I cospiratori di GL non si sentivano “depositari di grandi certezze o verità” e non c’era “nessuna fede da testimoniare, se non quella che scaturiva dai principi morali annidati nelle singole coscienze”.

Essendo la libertà un valore in ogni caso, ne conseguiva che “un avversario non era un nemico”.

Rivendicare le libertà voleva dire anzitutto praticarle, comportarsi da uomini liberi; e questo era possibile solo a partire da una concezione della politica assunta come “imperativo categorico”, come impegno morale: “Noi siamo giunti alla politica per natura, ma quasi a malincuore, per il dovere dei tempi”, era scritto sul numero 7 dei “Quaderni di Giustizia e Libertà”. La stessa frase avrebbe potuto essere sottoscritta da quanti, dieci anni dopo, sulla base dello stesso “imperativo categorico”, avrebbero scelto di militare nelle formazioni partigiane GL. Nella Resistenza infatti, le caratteristiche salienti del modello cospirativo sperimentato negli anni Trenta si ritrovarono tutte intatte. Il “tipo” politico e umano del partigiano GL si muoveva all’interno delle stesse coordinate che avevano segnato gli orizzonti dei cospiratori: un irriducibile nesso fra morale e politica; l’affermazione della libertà direttamente all’interno della pratica dei propri comportamenti quotidiani; la diffidenza verso tutti i sistemi dottrinari.<sup>223</sup>

Dalla rivendicazione della libertà mai disgiunta dalla pratica diretta della libertà scaturiva

... un modello di banda per molti versi originale e atipica nel mondo della resistenza, in cui coesistevano, accanto ai motivi di un rigoroso impegno militare, intenti più decisamente didascalici e pedagogici... Il mondo delle GL escludeva al suo interno ogni forma di rigidità e l’insofferenza per i vincoli gerarchici accomunava comandanti e partigiani.... La tolleranza, questa virtù così tipicamente laica, portava gli uomini delle GL a comprendere ogni differenza, ad accettare serenamente le “eresie”, a non avere alcuna indulgenza verso l’ossessione di raggiungere un’ “uniformità” rigidamente imposta.<sup>224</sup>

---

<sup>222</sup> *Le formazioni GL nella Resistenza. Documenti*, a cura di GIOVANNI DE LUNA, PIERO CAMILLA, DANILO CAPPELLI, STEFANO VITALI, Milano, Franco Angeli, c1985, pp. 17-31, da cui sono tratte anche le due brevi citazioni che seguono.

<sup>223</sup> Ivi, p. 20.

<sup>224</sup> Ivi, p. 25.



## 2.6 IL CLN E LA RIFONDAZIONE DELLO STATO DEMOCRATICO

A settembre gli alleati accordarono con i delegati del CLNAI per sancire il riconoscimento delle formazioni partigiane (c.d. *Protocolli di Roma*) a condizione che, al momento della liberazione, il potere fosse devoluto all'amministrazione alleata, insieme alla riconsegna delle armi. Anche a Firenze il CTLN era riuscito ad imporsi ai comandi alleati come interlocutore politico e militare, fautore di un rinnovamento democratico che l'apparato statale regio restaurato non avrebbe mai potuto garantire. Le forze partigiane, ormai unificate nel CVL, furono sottoposte da qui in avanti ad un comando militare supremo con a capo Raffaele Cadorna, generale dell'esercito regolare italiano, affiancato dai vicecomandanti Ferruccio Parri (Partito d'Azione) e Luigi Longo (PCI). Gli altri componenti erano Giovanni Battista Stucchi (PSI), Enrico Mattei (DC) e Mario Argenton (PLI e formazioni autonome).

La situazione fiorentina immediatamente successiva alla liberazione ha connotazioni particolari che sono state affrontate da Ettore Rotelli, il quale afferma che

Se mai c'è stata nella storia italiana unitaria una congiuntura, nella quale (si realizzò) la prospettiva della rifondazione dello stato su basi autonomistiche... la restituzione del potere dal centro alla periferia...essa si chiama resistenza.<sup>225</sup>

Essa acquisì contorni istituzionali nella seconda metà del 1944, proprio a Firenze, per mezzo del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale. Ma in realtà se ciò avvenne a livello locale (Milano e Roma) a livello nazionale non tutte le direzioni dei partiti assecondarono la linea della periferia, che tentava di rompere la continuità dello stato prefascista e fascista. Per esempio la soppressione del Prefetto e la sua sostituzione con un nuovo organo avrebbe rappresentato una solida base di partenza della ricostruzione democratica.

---

<sup>225</sup> ETTORE ROTELLI, *L'ipotesi toscana di fondazione della Repubblica* in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Tomo I*, cit., pp. 13-40.

Dal momento in cui si insedia nel capoluogo toscano, l'amministrazione alleata appare ben determinata nell'attribuire tutta la legittimità formale al prefetto, nel negarla al CTLN e quindi nell'escludere a questo rilevanza ufficiale... Firenze e il CTLN costituivano, invece, un fatto assolutamente nuovo. E nuovo – si deve aggiungere – non soltanto per gli alleati, ma anche per il governo italiano il quale, se in precedenza si era sempre mosso nel senso della designazione del prefetto e della nomina ad opera di questo delle cariche amministrative delle province liberate... (lo aveva fatto perché) non si era trovato di fronte a ipotesi diverse, cioè a CLN che avessero acquistato il controllo della situazione nella clandestinità e preteso di esercitare un ruolo istituzionale anche dopo la liberazione. [Al momento della liberazione di Firenze] il governo che deve decidere è quello del 18 giugno 1944, formato a seguito della liberazione di Roma.<sup>226</sup>

Il Presidente del Consiglio (e anche Ministro dell'Interno, da cui dipendono i prefetti) è Ivanoe Bonomi, non designato dal re come Badoglio, ma scelto per essere stato presidente del CLN centrale.

Del governo fanno parte tutti i partiti del CLN medesimo... il che significa che il Governo poggia sulla medesima legittimazione politica sostanziale (il CLN) su cui poggerebbe l'istituto che il CTLN vorrebbe sostituire al prefetto.<sup>227</sup>

Il Prefetto comunque era considerato dagli Alleati non un rappresentante del Governo, ma solo un esecutore del comando alleato. Di conseguenza una volta ritirati gli Alleati, il CTLN poteva sperare di sopprimerne l'istituto. In alternativa alcuni prospettavano anche la possibilità che fosse il CTLN a designarlo (magari avrebbe potuto essere lo stesso presidente del CTLN). Ma

anziché indurre gli alleati a secondare le iniziative di riforma autonomistica dello stato concepite e intraprese dal CLN, il Governo centrale invoca la loro autorità per respingerle. Semmai è l'amministrazione alleata che difende il CLN dalle pretese repressive del Governo stesso e del prefetto, che lo rappresenta.<sup>228</sup>

Infatti, il CTLN è per il Governo ormai un'autorità da eliminare, appena le circostanze lo consentano. L'ipotesi toscana di fondazione della Repubblica attraverso la Resistenza, sotto l'influenza prevalente del P. d'A., era volta ad approfittare dell'eccezionalità della situazione anche per introdurre modificazioni autonomistiche istantanee all'ordinamento amministrativo, che poi il voto popolare non avrebbe

---

<sup>226</sup> Ivi, pp. 13-40.

<sup>227</sup> Ivi, pp. 13-40.

<sup>228</sup> Ivi, pp. 13-40.

mancato di sottoscrivere, e ad utilizzare i CLN per questo scopo. Invece l'ipotesi emiliana, sotto l'influenza prevalente del PCI, era tesa a gettare le basi di massa dei partiti e a servirsi per ciò dei CLN rinviando ad una fase successiva il mutamento delle istituzioni. La prima dovette soccombere, mentre si impose la seconda. Si è notato ancora che

... il livello comunale è l'unico per il quale il riconoscimento giuridico del CLN non abbia valore ed effetto di modifica istituzionale. A livello regionale il riconoscimento del CLN avrebbe il significato della costituzione ex novo dell'Ente Regione...a livello provinciale quello della sostituzione dell'istituto prefettizio e della fine del controllo centralistico sulle amministrazioni locali della provincia. Ma a livello comunale, una volta acquisito che consigli, giunte municipali e sindaci fossero, fino alle elezioni amministrative, di designazione CLN, il riconoscimento di questi poco o nulla aggiungeva... sarebbe stata un'affermazione di principio apprezzata soltanto come tale.<sup>229</sup>

---

<sup>229</sup> Ivi, pp. 13-40.

## 2.7 LA GIUNTA DI LIBERAZIONE

In alcune sue riflessioni sul ceto politico-amministrativo fiorentino, Vincenzo Caciulli<sup>230</sup> ha analizzato le caratteristiche della Giunta di liberazione nominata dal CTLN. Infatti, già in una seduta del Comitato, tenutasi il giorno 3 agosto 1944<sup>231</sup>, avanti la liberazione della città, era stata approvata la composizione della Giunta Comunale. Poi, l'11 agosto il CTLN si era insediato con pieni poteri nel palazzo della prefettura, nominando i consigli comunali e provinciali. Gli alleati dovettero prendere atto che tutte le cariche fossero ricoperte da designati dal movimento della resistenza. Gli organi così nominati governarono dall'11 agosto 1944 al 10 novembre 1946. Il primo sindaco della Firenze liberata fu il medico Gaetano Pieraccini<sup>232</sup>, che aveva ricoperto le cariche di consigliere comunale, consigliere provinciale e deputato socialista nei primi decenni del secolo. Nello Traquandi ebbe la carica di assessore all'Annona, che mantenne per tutta la durata della Giunta. L'AMG, con ordinanza del 21 ottobre 1944, confermò in carica la giunta e propose alcune nomine aggiuntive.<sup>233</sup>

La Giunta comunale, oltre al sindaco Pieraccini, ebbe fra i suoi componenti Arturo Bruno e Mario Fanfani per il PSI, Mario Fabiani (vicesindaco), Renato Giunti e Bruno Somigli per il PCI, Adone Zoli (vice sindaco), Rodolfo Francioni e Bruno Borghi per la DC, Vittorio Fossombroni e Renato Fantoni e Giacomo Devoto per il PLI, Athos Albertoni, Nello Traquandi e Ugo Mattei<sup>234</sup> per il P. d'A.<sup>235</sup>

---

<sup>230</sup> VINCENZO CACIULLI, *Alcune note sul ceto politico-amministrativo fiorentino (1944-1960)*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 653-699.

<sup>231</sup> Si veda il verbale di seduta in CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, cit., pp. 303-305.

<sup>232</sup> GIORGIO SPINI, ANTONIO CASALI, *Firenze*, cit., pp. 147-155 per un quadro politico all'indomani della Liberazione. In particolare sul P. d'A. le pp. 153-154

<sup>233</sup> VINCENZO CACIULLI, *Alcune note sul ceto politico-amministrativo*, cit., pp. 672-673 in cui è riportata l'esatta composizione della giunta e il periodo in cui furono in carica i suoi amministratori. Infatti, alcuni di essi furono sostituiti ad opera del prefetto e altri ne furono aggiunti dall' AMG. Nello Traquandi restò in carica per tutta la durata della giunta stessa.

<sup>234</sup> Ugo Mattei moriva il 9 febbraio 1945. Cfr. "La Nazione del Popolo", 12 febbraio 1945, necrologi a p. 2. Si veda anche la lettera della moglie Clara Mattei a Traquandi in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 1, fasc. 5, c. 203.

## 2.8 I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

Nota Luigi Lotti<sup>236</sup> che all'indomani della Liberazione molto profonde erano le differenze fra le aspirazioni dei vari partiti. In tutti comunque era forte il senso di rottura col passato e l'esigenza di un rinnovamento autentico.

E' particolarmente importante qui rendersi conto del contesto economico italiano post-bellico, che in queste pagine è efficacemente delineato, perché proprio a Nello Traquandi fu affidato il delicato incarico di assessore all'annona, attività di cui si conserva nell'archivio personale una ricchissima documentazione. Solo conoscendo la gravità della situazione si può comprendere quanto impegnativi fossero i compiti a lui affidati, sia sul piano organizzativo che su quello umano ed etico.

Secondo Piero Roggi,<sup>237</sup> centrando l'attenzione sulla cultura economica, i programmi dei partiti politici non mostrano sufficiente chiarezza di idee. Dalla sua analisi, condotta basandosi sulle principali riviste fiorentine pubblicate dal 1945 in poi ("Il Mondo", "Il Ponte",<sup>238</sup> "Società", "Nuova Repubblica" e "Vita sociale"), emerge che da subito ci si chiede quale dovrà essere il futuro sistema economico: fortemente controllato o totalmente libero. Ma l'esigenza di ordine, fortemente sentita, fa propendere per il primo tipo. Solo in seguito le posizioni si fanno differenziate e maggiormente "politiche".

---

<sup>235</sup> I componenti della giunta, alla fine del loro mandato, cenarono insieme presso il ristorante Sabatini di via Panzani. Si veda in questo archivio, nella serie *Assessorato all'Annona*, un menù datato Firenze, 29 ottobre 1946, sul quale si conservano le firme degli assessori, fra cui Traquandi. Il 10 novembre 1946, a distanza di pochi giorni dalla cena, si sarebbero tenute le prime elezioni amministrative del dopoguerra che avrebbero portato all'insediamento della nuova giunta, il 28 novembre dello stesso anno.

<sup>236</sup> LUIGI LOTTI, *Profilo della lotta politica dalla liberazione al 1963 in La Toscana nel secondo dopoguerra*, cit., pp. 315-325.

<sup>237</sup> PIERO ROGGI, *Riviste fiorentine e ricostruzione economica nell'immediato secondo dopoguerra*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, cit., pp. 173-193.

<sup>238</sup> Cfr. BERNARD BERENSON, *Come ricostruire la Firenze demolita?* in "Il ponte", anno I, n. 1, aprile 1945, pp. 33-38; ibidem RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI, *Come non ricostruire la Firenze demolita*, ibidem, anno I, n. 2, maggio 1945, pp. 100-123; ALBERTO BERTOLINO, *Problemi della ricostruzione*, ibidem, anno I, n. 7, ottobre 1945, pp. 584-593. Vedi anche "La Nazione del Popolo", 16 febbraio 1945, p. 2 in cui si annuncia che sarà creata una commissione comunale per la ricostruzione urbanistica.

Un punto di svolta fu costituito da uno studio condotto da parte del Ministero del lavoro e dell'industria sull'effettiva condizione economica dell'Italia: da esso scaturisce il Rapporto Gronchi che delinea i precisi contorni della catastrofe economica. L'esigenza della rapidità della ricostruzione passa in primo piano e prevale una concezione liberista.

Giorgio Candeloro rileva che i danni materiali provocati dalla guerra erano meno gravi e generalizzati di quanto giudicarono i contemporanei nei primi momenti. Soprattutto le abitazioni ed i sistemi di comunicazione e di trasporto erano stati distrutti o danneggiati dai bombardamenti. Il grado di efficienza degli impianti industriali era alto, mentre maggior danno aveva ricevuto il settore agricolo. Ciò provocò un dimezzamento della produzione nel 1945 (a confronto con quella del 1938). Inoltre

.... Comunque alla fine della guerra la produzione agricola nazionale era gravemente insufficiente ad assicurare alla popolazione italiana un'alimentazione adeguata alle esigenze di sopravvivenza. Perciò erano indispensabili cospicue importazioni dall'estero che, tuttavia, data la situazione produttiva e finanziaria del paese, dovevano in un primo tempo assumere la forma di aiuti, forniti dagli Stati Uniti, dapprima in forma diretta ed in misura, complessivamente, piuttosto scarsa; poi tramite l'United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA) nel corso del 1946, in misura notevole, ma con qualche discontinuità. Si deve inoltre tener conto che la già ricordata scarsa attività produttiva delle industrie nei primi mesi dopo la fine delle ostilità e ancora (per molte produzioni) nel corso del '46 provocò una diminuzione degli scambi tra le città e le campagne e quindi l'imboscamento di grosse quantità di prodotti agricoli, malgrado vigesse ancora il sistema degli ammassi. Questo fatto, con la conseguente persistenza del mercato nero contribuì non poco all'aumento generale del costo della vita. .... Strati vastissimi della popolazione furono ridotti dalla guerra, soprattutto nel periodo 1943-45, ad un livello di pura sussistenza o di poco superiore, mentre gruppi relativamente limitati di benestanti e specialmente di speculatori e di borsari neri si trovarono con ingenti disponibilità di denaro liquido che, data la scarsissima possibilità di investimenti produttivi, adoperarono per acquistare beni di ogni genere; in tal modo essi incrementarono ulteriormente il mercato nero comprando partite più o meno grosse di merci che nascosero in vista di prossimi e sicuri aumenti di prezzi. Si deve inoltre notare che nel momento della liberazione del Nord, sebbene la massa monetaria circolante fosse maggiore nell'Italia settentrionale che in quella centro-meridionale, il livello medio dei prezzi era notevolmente più elevato nella seconda che nella prima. Infatti, le regioni centro-meridionali nel complesso erano meno produttive ed erano state assai più danneggiate dalla guerra di quelle settentrionali, sicché qui lo squilibrio tra la quantità di moneta circolante e quella dei beni vendibili era assai superiore che nel Nord. Perciò quando, dopo poche settimane dalla liberazione, le autorità alleate lasciarono libero il movimento delle persone e delle merci tra le regioni settentrionali ed il resto dell'Italia, vi fu un notevole afflusso di merci dal Nord verso il Centro-Sud e di moneta dal Centro-Sud al Nord. Vi fu quindi una tendenza dei prezzi ad avvicinarsi ad un livello comune nelle due parti d'Italia, mentre si accrebbe l'inflazione monetaria nell'Italia settentrionale, sia per l'afflusso di moneta dalle regioni centro-meridionali, sia per l'emissione... di quasi ventitre miliardi di am-lire nelle regioni amministrare dal governo alleato fino al 31 dicembre 1945.

Rispetto all'aumento fortissimo del costo della vita assai minore fu invece l'aumento delle retribuzioni ... (di fronte a tale situazione economica generale) i compiti principali che spettavano al governo erano i seguenti: provvedere alla ricostruzione materiale di quanto era stato distrutto mediante interventi finanziari dello Stato sia diretti sia sostenitori dell'iniziativa privata.; assicurare una quantità di rifornimenti alimentari, di carbone e di materie prime sufficienti alla vita della popolazione ed alla riattivazione delle industrie; combattere ed eliminare il mercato nero; stabilizzare la moneta. Questi compiti erano tra loro strettamente connessi.<sup>239</sup>

### Anche Valdo Spini offre un quadro della situazione fiorentina:

(Subito dopo la liberazione) la situazione della città...era tragica. Sovrappopolata ... con le immani distruzioni dei tedeschi, le requisizioni alleate, senza acqua (che ritornò a livello normale solo a ottobre), senza elettricità per un mese, senza benzina e senza nafta, non vi era praticamente da mangiare. Gli alleati fornirono la farina fino alla saldatura con la trebbiatura del raccolto del grano, ma la razione fu limitata a 200 grammi di pane... In questa situazione si apre per il CTLN il periodo forse più difficile della sua esistenza in cui, malgrado una libertà di movimento così limitata, deve cercare di affermarsi come reale centro di riferimento della popolazione e delle sue organizzazioni economiche e sociali, per continuare in questo modo ad esercitare di fatto quel potere di Governo che formalmente gli viene precluso.<sup>240</sup>

### Per il leader del P. d'A. fiorentino Tristano Codignola

... si è di fronte a una scelta "tra le vecchie forme di organizzazione statale che hanno favorito la distruzione della libertà, ed i nuovi istituti democratici che spontaneamente sono sorti dalla lotta per la Liberazione del paese. Questi istituti, gli unici veramente originali e creativi che la rivoluzione italiana ha creato, sono i Comitati di Liberazione Nazionale... In Toscana il CTLN si è dimostrato "governo perché raccoglie il consenso del popolo, arruola gli eserciti della Liberazione, emette prestiti, gode cioè degli attributi che sono propri dello stato...in Italia la democrazia potrà fondarsi sui CLN o non si fonderà affatto."<sup>241</sup>

Sempre a proposito di Firenze, Paolo Pieraccini analizza la situazione dei rifornimenti nella città appena liberata.

La precaria situazione alimentare di Firenze era aggravata da due fatti: da una parte le operazioni belliche in corso, che impedivano alla città di "ricevere i prodotti dal nord Italia, i quali soddisfacevano gran parte del suo fabbisogno; dall'altra l'aumento della popolazione"... Perciò, dato che la situazione militare e quella della condizione dei trasporti non permetteva alcuna possibilità di rifornimenti dalla provincia, non rimaneva che sperare in un'ulteriore e urgente "intensificarsi dei rifornimenti di generi alimentari da parte dell'Allied military government". La situazione non accennò a

---

<sup>239</sup> GIORGIO CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna. 11. La fondazione della Repubblica e la ricostruzione, considerazioni finali*, Milano, Feltrinelli, 1986, pp. 20 e sgg.

<sup>240</sup> VALDO SPINI, *Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale di fronte al problema della ricostruzione in La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Tomo I. Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, cit., pp. 61-231.

<sup>241</sup> TRISTANO CODIGNOLA, *I nuovi istituti della democrazia*, in "La Nazione del Popolo", 18 novembre 1944, p. 2.

migliorare neanche nei mesi successivi... La distribuzione (del pane) incontrò gravi problemi con l'avvicinarsi dell'inverno...<sup>242</sup>

Le autorità alleate avevano stabilito una lista ufficiale per i prezzi dei generi di prima necessità e imposto che nei negozi i prezzi fossero chiaramente indicati.

La squadra annonaria dei vigili urbani, per far rispettare queste disposizioni, fu costretta a lavorare a ritmi elevatissimi, tanto che al comando imposero ai suoi componenti di effettuare un gran numero di ore settimanali di straordinario.... [Alcuni vigili ebbero un voto di lode] per aver svolto con sagace solerzia ed intelligenza preziose indagini su illeciti commerci, e per aver proceduto al sequestro di importanti quantitativi di merce, compiendo tra l'altro una brillante operazione, che può considerarsi una delle più importanti del genere effettuate negli ultimi anni.<sup>243</sup>

Nonostante la solerzia dei vigili, la situazione critica spinse l'amministrazione a creare squadre popolari di vigilanza cittadina per il controllo dei prezzi. Intanto continuavano i furti di carte annonarie e la stampa di carte falsificate.

Gli alleati poi, giunti sulla riva nord, imposero l'assoluto divieto di circolazione a qualsiasi automezzo, salvo poi concedere rari permessi nei mesi seguenti. L'attraversamento dell'Arno era ripreso, oltre che sul ponte Vecchio, sulle pescaie di S. Rosa e S. Niccolò, che però con le forti piogge dell'autunno divennero impraticabili.

Il corpo dei Vigili Urbani si era assai ridotto dopo il settembre del 1944, per dispense e decessi. Mancavano del tutto i graduati, mentre gli agenti erano ridotti a soli trentaquattro unità. Si effettuarono allora alcune promozioni, nonostante il parere negativo dell'Ufficio Legale del comune che proponeva di promuovere i dipendenti solo dopo la fine dello stato di guerra. In attesa di effettuare un concorso interno per nominare i vicebrigadieri, furono fatte alcune nomine provvisorie urgenti.

---

<sup>242</sup> PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze. 1939-1953. Un caso esemplare: il corpo dei Vigili urbani*, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1997.

<sup>243</sup> Ivi, a p. 186n si riporta stralcio di delibera n. 181, 15 gennaio 1945, della Giunta Comunale.



E' assai interessante seguire con Paolo Pieraccini il dibattito che si svolgeva all'interno della Giunta Comunale in questo frangente. I protagonisti sono il comunista Mario Fabiani e l'azionista Nello Traquandi, fra i quali si instaura uno scambio di vedute che ci chiarisce come si prospettasse difficile fin dall'inizio seguire una linea comune in merito alla riorganizzazione dell'attività amministrativa:

Riguardo all'urgenza di bandire un concorso per l'assunzione di nuovi vigili, il vice-sindaco Fabiani propose, d'intesa con il governatore alleato, di dare la precedenza ai partigiani. Traquandi obiettò che, in tal modo, si sarebbe tornati "ai soliti sistemi del fascismo" e che, se proprio quella clausola doveva essere adottata, che non la si inserisse nel bando di concorso. Ma la maggioranza degli altri assessori si disse d'accordo con il prof. Devoto, il quale affermò che "la valutazione dei meriti dei partigiani" aveva "un valore morale e un'importanza tale da dover esser nota al pubblico". Non contento, Traquandi replicò che, comunque, sarebbe stato opportuno "assumere precise informazioni", dato che alcuni partigiani "avevano un passato molto discutibile". Ragione per cui la Giunta decise che, a parità di merito, sarebbero stati preferiti "i partigiani combattenti, previo un esame molto accurato dei precedenti del concorrente."<sup>244</sup>

Infine, il primo dicembre, ritenuto "opportuno provvedere a reintegrare la deficienza numerica degli appartenenti al corpo dei Vigili Urbani in seguito all'epurazione effettuata di elementi fascisti", fu bandito "un concorso pubblico per l'assunzione in servizio temporaneo di cinquanta Vigili urbani provvisori"<sup>245</sup>. Furono comunque necessari alcuni anni prima che il Corpo dei Vigili ritornasse ai livelli operativi del periodo precedente alla guerra, anche per la mancanza di biciclette e motociclette.

Mentre la Giunta comunale faceva fronte a queste difficoltà sul territorio cittadino, a livello provinciale altri organi erano preposti a coordinare l'emergenza in campo economico e sociale. Dice Valdo Spini<sup>246</sup> che le posizioni di comando più importanti erano quelle del Consiglio provinciale per l'economia (CPE) e della Sezione Provinciale per l'alimentazione (SEPRAL). Il CPE era presieduto dal liberale Cesare Loria e aveva a capo della sezione industria l'azionista Luigi Boniforti, alla se-

---

<sup>244</sup> Ivi, alle pp. 203-205 si fa riferimento ad ASCF, vol. 7663, pp. 240-243: adunanza dell'11 ottobre 1944.

<sup>245</sup> Ivi, dove alle pp. 204-205 si cita ASCF, Deliberazione della Giunta del 1 dicembre 1944, n. 441).

<sup>246</sup> VALDO SPINI, *Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale di fronte al problema della ricostruzione in La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Tomo I. Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, cit., pp. 61-231.

zione agricoltura il comunista Cesare Adami e alla sezione commercio il socialista Ugo Ercoli. Della SEPRAL era invece Commissario Orazio Barbieri del PCI, vice-commissario Piero Del Vecchio del PLI e direttore Natale Dell'Oppio del PSI.

In ordine alle aziende industriali private, la loro trasformazione a livello dirigenziale dipende dal grado di compromissione dei loro proprietari e dirigenti col regime, in quanto le nomine del CTLN negli organismi economici si limitano agli enti pubblici. Risulta comunque che molti designati non poterono occupare le cariche a causa della progressiva perdita di autorità del CTLN, dopo il disarmo dei partigiani per effetto degli accordi con gli alleati.<sup>247</sup>

Per quanto riguarda la proposta di un *Ente per la Ricostruzione*, pensato su base regionale, Spini osserva che già alla fine di aprile era stato costituito un Comitato provinciale per la Ricostruzione.<sup>248</sup>

Dice Spini che “la nomina delle commissioni viene fatta in sede di CTLN: il prefetto si limita a recepire i nomi che gli vengono forniti. Si parla di una nuova classe politica”.<sup>249</sup>

...l'ente della ricostruzione (si presenta) nelle intenzioni del CTLN, e particolarmente di quelle forze, come il Partito d'Azione, che spingono verso la valorizzazione di questo istituto, come vero e proprio prolungamento della sua attività, come espressione di una nuova classe politica...Il CTLN vuole porsi cioè come organo di ricostruzione e insieme punto di riferimento e di mediazione fra le classi sociali.<sup>250</sup>

Il Comitato provinciale costituito a Firenze arrivò anche alla stesura di un vero e proprio piano di ricostruzione dettagliato.

---

<sup>247</sup> Cfr. “La Nazione del Popolo”, 7/8 dicembre 1944 che riporta notizia della consegna dei diplomi da parte del generale Alexander, la riconsegna delle armi, l'ordine di rompere le file. Citato in VALDO SPINI, *Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, cit., p. 124.

<sup>248</sup> Si veda ancora in VALDO SPINI, *Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, cit., p. 144-145n, dove si riporta l'elenco dei componenti delle Commissioni dell'Ente: Le fonti sono ISRT, fondo CTLN, b. 36 (31), c. 6011 e la cronaca cittadina de “La Nazione del Popolo” del 23 maggio 1945.

<sup>249</sup> Cfr. VITTORE BRANCA, *Una nuova classe dirigente*, in “Il Ponte”, I, (1945), n. 2, nella rubrica “Cantiere”, p. 169-170. Branca parla di “una nuova classe dirigente che, dopo il fallimento di quella borghese-capitalista, postasi senza distinzioni di classe o di età alla testa della Resistenza popolare, ora si dimostrava degna delle sue funzioni direttive anche nell'ardua opera della Ricostruzione”.

<sup>250</sup> VALDO SPINI, *Il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale*, cit., p. 146.

...Il “piano” è costituito nella pratica da una raccolta di contributi delle singole commissioni in cui era articolato il Comitato per la ricostruzione, preceduto da una sintesi destinata a costituire il canovaccio di un piano effettivo di intervento.

I lavori del Comitato provinciale della ricostruzione iniziarono alla fine del maggio 1945. Essi si sarebbero dovuti articolare in due fasi: nella prima, preliminare, si sarebbe provveduto, nell’arco di tempo di tre mesi, alla raccolta delle notizie necessarie per l’elaborazione di un piano provvisorio per la ricostruzione, la seconda consisteva nella definizione di un piano operativo vero e proprio la cui portata sarebbe dipesa dalla veste giuridica che a livello nazionale sarebbe stata decisa per gli organismi locali preposti alla ricostruzione. Nella realtà solo la prima fase venne portata a termine, nei tre mesi fissati, con un lavoro condotto indubbiamente ad un ritmo assai intenso...

Di fatto il Comitato riuscì a raccogliere, per mezzo di questionari e di ricerche, dati sui danni di guerra, più o meno accurati per i vari settori a seconda delle possibilità che le varie commissioni ad essi preposte avevano avuto di svolgere il loro lavoro. Questo accertamento dovrebbe costituire l’unica fonte disponibile per la conoscenza dei danni di guerra, se si eccettua, per l’agricoltura, il fondamentale studio dell’UPSEA (Ufficio Provinciale Statistico Economico dell’Agricoltura).<sup>251</sup>

Inoltre, il Comitato presentò un progetto di decreto luogotenenziale per l’istituzione dell’ente per la ricostruzione.

In Spini si trova un’analisi precisa dello schema elaborato dal Comitato. Secondo Raghianti il documento fiorentino fu accolto favorevolmente da Ferruccio Parri, che arrivò a preparare il decreto per la costituzione dell’ente. Ma il governo Parri entrò in crisi nel novembre del 1945 e il nuovo ministero della ricostruzione (guidato da De Gasperi) lasciò perdere l’iniziativa.

---

<sup>251</sup> Ivi, p. 170n.

## 2.9 IL RUOLO DEL PARTITO D'AZIONE NEL SECONDO DOPOGUERRA A FIRENZE

In questa situazione quali furono il ruolo ed il peso effettivo del Partito d'Azione?

Le cariche ricoperte dai membri di questo giovane partito, secondo uno studio pubblicato da Luigi Lotti e Maria Pia Dradi<sup>252</sup> erano le seguenti.

Nella Giunta comunale furono designati quattro assessori: tre effettivi (Traquandi, Mattei, Niccoli) e uno supplente (Albertoni). Ma un altro azionista, Piero Calamandrei, ricopriva la carica di Rettore dell'Università, mentre Levi dirigeva di fatto "La Nazione del Popolo".

Dopo la Liberazione il P. d'A. si era schierato a favore di una intensificazione dello sforzo bellico italiano a fianco degli Alleati e per una epurazione non solo della pubblica amministrazione, ma anche di tutti i settori della vita politica ed economica del paese (industria e commercio). Si era avuta nel frattempo una divisione sindacale a causa della quale i rapporti coi comunisti si erano fatti tesi. Il 27 dicembre 1944 i Comitati esecutivi provinciali di PSIUP e P. d'A. ebbero una seduta congiunta: i due partiti si stavano avvicinando.

Il Partito d'Azione raggiunse il suo massimo sviluppo fra il settembre del 1945 e la primavera del 1946, cominciando a declinare dopo la scissione di febbraio.

Per quanto concerne la sezione fiorentina, il 6 aprile 1945 si era tenuto il primo congresso provinciale fiorentino; poi, il 16 settembre 1945 era stato approvato lo Statuto. Il secondo congresso provinciale fiorentino ebbe luogo subito dopo, il 27-28 settembre del 1945. In questa occasione si riaffermò il carattere socialista del partito (a conferma del prevalere delle posizioni liberal-socialiste). Fu questo io mo-

---

<sup>252</sup> Ci si basa qui su LUIGI LOTTI, MARIA PIA DRADI, *Il Partito d'Azione*, in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Vol. I partiti politici*, a cura di ETTORE ROTELLI, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 249-369.

mento in cui la sezione fiorentina poté contare sul maggior numero di iscritti (1464 a Firenze e 600 in provincia); rimanevano però sempre meno numerosi anche rispetto ai militanti dei partiti minori. Segretario provinciale e della sezione fiorentina è Tristano Codignola, assistito dal vice-segretario Nello Traquandi

Il partito vede fra i suoi iscritti operai del livello più alto, ma soprattutto appartenenti al ceto medio (il 30% degli iscritti sono impiegati).

Il primo congresso regionale si tenne dal 27 ottobre al 1 novembre 1945 al Teatro della Pergola. Da qui scaturì una mozione per il Congresso nazionale.

Le elezioni amministrative e le elezioni politiche del 1946 furono il vero banco di prova degli azionisti.<sup>253</sup> Essi si batterono perché quelle per la costituente precedessero le altre. Gli azionisti erano sostenitori del proporzionale alla costituente e il maggioritario alle amministrative.

Si riaffermava ancora una volta il profondo dissenso esistente con i comunisti, dei quali non si dividevano né metodi né fini ritenendoli destinati a sfociare “in uno stato accentrato e dittatoriale”. Nonostante questo essi accettarono di formare con socialisti e comunisti il blocco democratico repubblicano per le elezioni amministrative della provincia di Firenze, pur senza una buona accoglienza da parte della direzione nazionale. Le elezioni amministrative ebbero luogo nella primavera del 1946; a Firenze, invece, esse si tennero nel novembre dello stesso anno e il Partito d’Azione riportò 2501 voti (1, 3%) non ottenendo neppure un seggio in Consiglio comunale. Ma già nel giugno del 1946 per la costituente, i consensi erano stati scarsissimi (4340 voti pari all’1.8%).

Nonostante ciò il partito cercò di sopravvivere con tutte le sue forze nei mesi seguenti. Il 12 luglio del 1946 si tenne a Firenze il secondo Congresso provinciale e nel novembre ci fu il secondo congresso regionale toscano.

---

<sup>253</sup> Vedi i risultati delle elezioni in “Non Mollare!”, n. 31 (Nuova serie – anno I, n. 8), Firenze, 16 novembre 1945, p. 2.

Mentre era in corso il dibattito sull'unificazione socialista avvenne la scissione e la nascita del Partito socialista dei lavoratori Italiani (Psli). Il comitato centrale azionista invitò a lavorare per l'unificazione col PSLI.<sup>254</sup> Questo fatto suscitò perplessità negli aderenti al partito, benché le idee fossero affini. Da una lettera inviata al segretario generale del P. d'Azione Lombardi dalla Segreteria politica regionale toscana, tra la fine del dicembre 1946 e il gennaio 1947, si rileva che in un primo tempo gli azionisti fiorentini e toscani non condividevano la posizione degli organi dirigenti nazionali. La Segreteria centrale affermava che

... la funzione principale del P. d'Azione, nella difficile situazione del momento era quella di intervenire nella crisi del PSI, poiché solo in tal modo il partito poteva incidere, anche se indirettamente sulla crisi più generale della democrazia italiana.<sup>255</sup>

Il Comitato regionale toscano dichiarava di dissentire, dando anche un giudizio negativo sul PSI. Nell'assemblea generale della sezione fiorentina del febbraio 1947 si manifestarono posizioni diverse.

Ma dopo il secondo congresso nazionale di Roma del P. d'Azione, svoltosi dal 31 marzo al 3 aprile '47,<sup>256</sup> in maggio si invitavano gli azionisti a non dividersi fra aderenti al PSI e al PSLI, ma a lavorare per l'unità. A questo punto nell'estate si formarono due schieramenti: l'autonomista di Tristano Codignola e il fusionista di Carlo Furno. Il 25 ottobre 1947 Carlo Furno comunicò, come Segretario regionale, la decisione del Consiglio nazionale del P. d'Azione di trasferire tutte le forze nel PSI.<sup>257</sup>

---

<sup>254</sup> Cfr. lettera di Lombardi in questo senso, citata in LUIGI LOTTI, MARIA PIA DRADI, *Il Partito d'Azione*, in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Vol. I partiti politici*, cit. p. 365.

<sup>255</sup> Ivi, dove si riporta ISRT, *Fondo P. d'Azione*, b. 18, Lettera a Lombardi del P. d'Azione di Firenze-Comitato Regionale toscano, n. 5423 di prot. della Segreteria Politica. A p. 2, vi si cita la circolare 55 che trasmetteva tale valutazione. Si veda anche ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 15, fasc. 1, c. 2-3.

<sup>256</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 15, fasc. 6.

<sup>257</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 15, fasc. 1, cc. 26-27.

## 2.10 I PARTITI DI FRONTE ALLA QUESTIONE DELL'EPURAZIONE

Già un R. D. Legge del 28 dicembre 1943<sup>258</sup> aveva dato l'avvio al processo di epurazione stabilendo che si instaurassero apposite commissioni con poteri di indagine e di pronunciare sentenze. Esse sarebbero state composte dal Prefetto, due magistrati, un cittadino mutilato di guerra e decorato nonché da un perseguitato politico. Nell'aprile del 1944 un nuovo decreto<sup>259</sup> aveva istituito l'*Alto Commissario per la epurazione nazionale dal fascismo*. Durante il secondo governo Badoglio, infine, si erano date ulteriori disposizioni normative,<sup>260</sup> che dimostrano la volontà di andare avanti sulla strada della punizione dei delitti del fascismo.

Infine, il 27 luglio del 1944 si giunse al D.L. Luogotenenziale n. 159<sup>261</sup> relativo alle "sanzioni contro il fascismo", che regolava l'epurazione dell'amministrazione pubblica<sup>262</sup> e, con l'art.40, istituiva l'*Alto Commissariato per le Sanzioni contro il Fascismo*, alla cui guida veniva nominato il conte Carlo Sforza, re-

---

<sup>258</sup> Regio Decreto Legge n. 29-B del 28 dicembre 1943, intitolato *Defascistizzazione delle Amministrazioni dello Stato, degli Enti locali e parastatali, degli Enti comunque sottoposti a vigilanza o tutela dello Stato e delle Aziende private esercenti pubblici servizi o di interesse nazionale* (G.U., Serie speciale, 29 dicembre 1943, n. 6-B).

<sup>259</sup> Regio Decreto Legge n. 110 (G.U., serie speciale, 19 aprile 1944, n. 20) con la *Istituzione di un Alto Commissario per la epurazione nazionale dal fascismo*.

<sup>260</sup> Regio Decreto Legge 26 maggio 1944, n. 134 (G.U., serie speciale, 31 maggio 1944, n. 32), *Punizione dei delitti e degli illeciti del fascismo*; cfr. PAOLO BARILE, UGO DE SIERVO, *Sanzioni contro il fascismo*, in "Nuovissimo digesto italiano", Vol. XVI, Torino, UTET, 1975.

<sup>261</sup> Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 159 del 27 luglio 1944, intitolato *Sanzioni contro il fascismo*.

<sup>262</sup> Per la redazione di questo paragrafo ci si è basati per il territorio nazionale su: LUCIO D'ANGELO, *I socialisti e la defascistizzazione mancata*, cit., c.1997; LAMBERTO MERCURI, *L'epurazione in Italia. 1943-1948*, Cuneo, L'arciere, 1988. Per la Toscana e Firenze su PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze. 1939-1953. Un caso esemplare: il corpo dei Vigili urbani*, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1997 e MICHELE STRAZZA, *L'epurazione nel dibattito politico lucano del dopoguerra* disponibile sul sito <[http://www.storiamezzogiorno.it/20\\_BRN121\\_Strazza.pdf](http://www.storiamezzogiorno.it/20_BRN121_Strazza.pdf)> (ultimo accesso 5 aprile 2011), dove si trova un'accurata disamina della legislazione relativa all'epurazione. Ulteriori approfondimenti in MARCELLO FLORES, *L'epurazione*, in "L'Italia dalla liberazione alla Repubblica. Atti del convegno internazionale tenutosi a Firenze il 26-28 marzo 1976", Milano, Feltrinelli, 1977; GUIDO NEPPI MODONA, *Giustizia penale e guerra di liberazione*, Milano, Franco Angeli, 1984; ZARA ALGARDI, *Processi ai fascisti (1946-92)*, Firenze, Vallecchi, 1992; DOMENICO ROY PALMER, *Processo ai fascisti*, Milano, Rizzoli, 1996; HANS WOLLER, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*, Bologna, Il Mulino, 2008.

pubblicano, coadiuvato da un *Commissariato aggiunto per l'epurazione*, a cui venne preposto il comunista Mauro Scoccimarro. Vennero poi articolate le Delegazioni Provinciali. L'Alto Commissariato aveva il compito di "dirigere e vigilare sull'operato di tutti gli organi che irrogavano le sanzioni contro i fascisti" (art. 41). Già si è visto, nell'introduzione generale, quali e quante furono le difficoltà relative allo svolgersi del processo di epurazione.

Per quanto riguarda la Toscana e Firenze Paolo Pieraccini osserva che, già prima del luglio 1944

... anche il CTLN si interessò attivamente al problema dell'epurazione. Tra le commissioni a cui esso diede vita in giugno, infatti, c'erano anche quella di controllo civico e quella di controllo della questura. La prima aveva il compito di occuparsi dell'opera epurativa nelle aziende di pubblico interesse e negli enti pubblici, tra i quali figuravano l'amministrazione comunale e provinciale. La commissione di controllo della Questura, invece, doveva vagliare l'opera svolta fino a quel momento dalla polizia e controllarne l'attività futura, in modo che questa si conformasse al nuovo spirito che avrebbe dovuto caratterizzare la vita italiana dopo la liberazione dal nazifascismo. Essa doveva anche redigere un accurato schedario di tutti i fascisti che erano stati delatori, collaborazionisti e profittatori di regime, per poterne disporre l'arresto appena le condizioni lo avessero consentito. Questa commissione lavorò alacremente. La meticolosa assunzione di prove, informazioni e documenti vari condusse i suoi componenti a dividere in tre categorie gli indiziati – secondo il loro grado di pericolosità –, perché fosse possibile adottare le opportune misure di sicurezza nei loro confronti ...

Anche alle altre commissioni costituite dal CTLN in giugno – quelle della stampa, della cultura, alimentazione, trasporti ecc. – fu imposto di occuparsi dell'epurazione nei rispettivi campi di intervento, un compito che esse non sempre si dichiararono disposte ad assolvere. Infine, il CTLN nella sua riunione del 24 luglio<sup>263</sup>, decise di nominare una vera e propria commissione di epurazione, con il compito di coordinare l'opera compiuta dalle singole commissioni "ed integrarla con quelle branche della vita cittadina nelle quali le dette commissioni" non avevano competenza. In quella stessa sede furono anche decisi i principi ai quali le varie commissioni dovevano ispirarsi nel condurre l'opera di epurazione:

- a) Tutti coloro che abbiano aderito al PFR dovranno essere rimossi dalle loro funzioni.
- b) Tutti coloro che abbiano effettivamente collaborato con i tedeschi dovranno essere rimossi dalle loro funzioni e denunciati alla competente autorità giudiziaria militare
- c) Tutti i fascisti i quali, prima o dopo l'8 settembre abbiano lucrato sul pubblico denaro dovranno essere rimossi dalle loro funzioni e denunciati alla competente autorità giudiziaria.
- d) Tutti i fascisti che prima dell'8 settembre abbiano ricoperto cariche gerarchiche, abbiano comandato formazioni della milizia, abbiano ottenuto impieghi esclusivamente per meriti politici, dovranno essere rimossi dalle loro funzioni
- e) Tutti coloro che abbiano ottenuto promozioni o trasferimenti di favore per meriti politici fascisti torneranno nello stato anteriore al conferimento di tali favori.

---

<sup>263</sup> Cfr. ISRT, *Carte Enzo Enriques Agnoletti*, busta 1, fasc. 4: verbale della seduta del CTLN, 24 luglio 1944, citato in PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze*, cit., p. 210 e sgg.



- f) Tutti i funzionari dirigenti che abbiano prestato giuramento al governo fascista repubblicano dovranno essere sospesi dall'ufficio e sottoposti ad inchiesta per accertare caso per caso il grado della loro personale responsabilità
- g) In contrapposto dovranno essere immediatamente richiamati in servizio coloro che ne furono allontanati per ragioni politiche, ivi compresi i così detti provvedimenti razziali, e dovrà essere presa in considerazione la posizione dei funzionari che, per le stesse ragioni, hanno subito provvedimenti ingiusti
- h) Le persone che dovranno sostituire i funzionari fascisti dovranno unire alla più scrupolosa integrità morale e politica, una indiscussa competenza.

Nella procedura, l'epurazione dovrà compiersi secondo i seguenti principi:

- a) Dovrà farsi distinzione tra:
  - a) Eliminazione, a cui dovrà essere dato carattere definitivo
  - b) Sospensione, che ha carattere di un provvisorio allontanamento dall'ufficio, senza interrompere la corresponsione dello stipendio, per procedere ad indagini e prendere quindi un provvedimento definitivo
- b) Il criterio preventivo per l'immediato allontanamento dai singoli.<sup>264</sup>

In realtà l'applicazione della legge era assai problematica a causa della grande varietà di situazioni personali e del pericolo di favorire vendette personali attraverso la sua attuazione indiscriminata.

A Firenze dall'analisi della documentazione risulta a Pieraccini che il primo problema affrontato dalla Giunta fu proprio quello dell'epurazione.<sup>265</sup>

Nell'adunanza del 13 agosto fu data lettura di un documento del CTLN, nel quale erano compresi "una lista di impiegati da eliminare e un'altra di impiegati da sostituire gradualmente previo esame della situazione particolare di ognuno di essi". Tutti questi dipendenti furono esonerati dal servizio con effetto immediato.

Il 24 agosto la Giunta deliberò – essendo necessario "espletare indagini sulla condotta morale e politica del personale dipendente dal Comune, in relazione alle straordinarie condizioni della presente situazione" – di affidare ad una commissione composta da suoi membri l'incarico di espletare le indagini di cui sopra e formulare le proposte da sottoporsi all'esame e all'approvazione della Giunta comunale". Presidente della commissione fu nominato il vice-sindaco Mario Fabiani e commissari gli assessori Athos Albertoni, Aberto Bruni, Renato Fantoni e l'altro vice-sindaco Adone Zoli".

Quattro giorni dopo la Giunta affrontò il problema dell'epurazione dei vigili urbani. Secondo il democratico cristiano Adone Zoli, gli squadristi avrebbero dovuto "essere eliminati ove abbiano date prove di sentimenti spiccatamente ostili alle istituzioni antifasciste o antinaziste". Secondo il comunista Mario Fabiani, era necessario concedere delle attenuanti a quegli iscritti al PNF che ad un certo momento si erano "ribellati". Fu deciso di dare disposizione al comandante Novelli, affinché un

<sup>264</sup> PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze*, cit., pp. 210-211.

<sup>265</sup> ASCF, vol. 7663, *Riassunti stenografici della Giunta (1944)*, pp. 1-2: adunanza del 13 agosto, citato in PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze*, cit., pp. 212-213.

certo numero di vigili fosse invitato a comparire davanti alla commissione di epurazione per essere interrogato.<sup>266</sup>

Iniziò un acceso dibattito all'interno della Giunta.

Secondo Fabiani, tra gli iscritti al PFR si doveva licenziare solo chi aveva veramente nuocuto alla nazione e non coloro che erano stati costretti ad iscriversi in seguito a forti pressioni. Doveva invece essere dispensato dal servizio tutto il personale che aveva la qualifica di squadrista, antemarcia, marcia su Roma e sciarpa littorio, "perché questa fu la loro volontà e non furono forzati da nessuno a fare quello che fecero". Al che l'assessore Nello Traquandi rispose che tra questi ultimi ve ne erano molti che si erano accorti dell'errore ed erano divenuti "antifascisti nel vero senso della parola". Anche Zoli prese atto della delicatezza della questione, facendo notare che "l'agire senza discriminazione solo perché uno è stato iscritto al fascio prima del 1922 può portare a delle ingiustizie". Inoltre, sempre secondo Zoli, bisognava tener conto del fatto che c'erano stati degli squadristi che non avevano "fatto male a nessuno", mentre andavano "licenziati senza alcun diritto i 150 dipendenti circa" che avevano riscosso le sei mensilità ed avevano "abbandonato l'ufficio per seguire il PFR". ...

Il 2 ottobre, l'Ufficiale del Governo Militare Alleato... ordinò la dispensa dal servizio... per 190 dipendenti comunali... Tra di loro c'erano 18 vigili urbani... La motivazione addotta era "restituire il personale del Comune alla sua funzione morale più consona alle nuove riacquistate libertà, liberandolo da quegli elementi che moralmente e politicamente hanno inquinato, durante il regime fascista, la classe dei dipendenti comunali".<sup>267</sup>

L'opera di epurazione doveva essere resa più efficace attraverso il funzionamento di delegazioni provinciali dipendenti dall'Alto Commissariato.<sup>268</sup>

Il delegato provinciale di Firenze fu Emilio Gabrielli, che nominò una commissione appositamente dedicata al vaglio delle posizioni dei dipendenti comunali, composta dal vice-sindaco Mario Fabiani, dagli assessori Rodolfo Francioni e Renato Fantoni, da tre impiegati e da Paolo Barile (costituzionalista fiorentino del Partito d'Azione e Giustizia e Libertà). Agli impiegati soggetti a giudizio di epurazione si dava la possibilità di presentare entro il termine di dieci giorni le proprie deduzioni. Inoltre

---

<sup>266</sup> ASCF, Deliberazione Giunta n. 6, 24 agosto 1944 e ASCF, vol. 7663, pp. 73-74: adunanza del 28 agosto 1944 citate in PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze*, cit., pp. 215-216.

<sup>267</sup> *Ibidem*, pp. 216-217. Dice Pieraccini che i nomi di tutti questi dipendenti furono pubblicati su "La Nazione del Popolo", 6 e 7 ottobre 1944 e "Corriere di Firenze", 6-7 e 8-9 ottobre 1944). Ai dipendenti licenziati, eccettuati coloro che avevano seguito il governo fascista al nord, fu riconosciuto, previa richiesta, per quattro mesi un assegno alimentare pari allo stipendio o parte di esso, a seconda della condizione familiare.

<sup>268</sup> M. FLORES, *L'epurazione*, in *L'Italia dalla liberazione alla repubblica*, Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 424-425.

tutte le commissioni d'inchiesta precedentemente nominate sarebbero state rivedute e ricostituite con uomini moralmente e politicamente insospettabili. Esse avevano suscitato aspre critiche da parte della cittadinanza, che le riteneva costituite anche con elementi compromessi con il fascismo. Gabrielli dichiarò che il fascismo, la guerra e il disastro nazionale ponevano gli italiani di fronte a tre gravi problemi: la questione politica, quella economica e quella morale. Fondamentale era quest'ultima, dato che – affermò il delegato provinciale con mirabile ma inascoltata lungimiranza – “la politica senza morale non è altro che brigantaggio legalizzato”.<sup>269</sup>

I dipendenti dispensati dal servizio in ottobre ricorsero tutti contro il provvedimento, dichiarandolo illegittimo. Molti affermarono di essersi iscritti al PFR in seguito a minacce. Ma in genere anche la commissione provinciale confermò i licenziamenti, salvo poche eccezioni. Infatti, la Corte considerò l'iscrizione al PFR un vero e proprio atto di collaborazione specifica.

Il D. L. 9 novembre 1945, n. 702 innovò in maniera radicale, in senso moderato, il sistema introdotto mediante il DLL n. 159, pur mantenendone alcune disposizioni.

Infatti,

... in base all'art. 1 del DLL n. 702, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che avevano un grado inferiore al settimo erano esenti da procedimento di dispensa, a meno che nella loro condotta si fossero riscontrate manifestazioni di grave faziosità fascista o che essi si fossero trovati nelle condizioni di cui al successivo articolo. L'art. 2, infatti, statuiva che la dispensa sarebbe stata erogata a tutte le categorie di dipendenti qualora essi, dopo l'8 settembre, avessero:

- a) Prestato servizio militare o civile alle dipendenze del tedesco invasore
- b) Aderito al Partito nazionale fascista
- c) Prestato servizio volontario nelle formazioni militari del governo della Repubblica Sociale Italiana
- d) Partecipato a rastrellamenti o ad esecuzioni sommarie e di condanna ordinate dai nazi-fascisti o svolto opera di delazione a favore di questi ultimi
- e) Esercitato funzioni di capo della provincia o di questore per nomina del governo della Repubblica Sociale, ovvero di presidente, di pubblico accusatore o di membro dei tribunali speciali o straordinari istituiti da tale governo
- f) Abbandonato la propria sede per seguire o servire il governo fascista
- g) Svolto opera specifica di collaborazione con i tedeschi o con la repubblica sociale”

Non si faceva luogo a dispensa se tali attività erano state svolte a seguito di coercizione o allo scopo di danneggiare l'azione dei tedeschi o del governo fascista (art. 2) e nei confronti di chi si era particolarmente distinto nella lotta anti-germanica (art. 3).<sup>270</sup>

---

<sup>269</sup> PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze*, cit., pp. 221 e sgg.

<sup>270</sup> *Ibidem*, p. 226 e sgg.

Per la nuova legge il giuramento alla RSI non rappresentava sufficiente titolo di deferimento. Anche la sussistenza di una collaborazione non era sufficiente alla condanna, se non vi aveva corrisposto una reale volontà di favorire i nazi-fascisti.

... in effetti, in base a queste disposizioni legislative, il numero degli epurabili si ridusse da quasi un milione e quattrocentomila a meno di cinquantamila. Esse circoscrissero il campo d'azione ai gradi più elevati della gerarchia statale e parastatale e misero automaticamente fuori causa la grande maggioranza degli impiegati pubblici.<sup>271</sup>

Con la nuova legislazione i ricorsi in appello presso la commissione regionale ebbero esito favorevole e molto personale fu reintegrato.

Il sindaco Fabiani, già il 13 novembre 1945, di fronte alla prospettiva di pagare gli arretrati a coloro che volontariamente e arbitrariamente avevano lasciato la propria sede per seguire le forze fasciste repubblicane, aveva scritto all'alto commissario per le sanzioni contro il fascismo. Egli chiedeva un urgente provvedimento atto a sanare la situazione, ponendo le pubbliche amministrazioni nella condizione di negare ogni e qualsiasi emolumento a quella categoria di epurati. In caso contrario l'amministrazione non avrebbe potuto rispondere di fronte al governo delle perturbazioni di ogni ordine che si sarebbero potute verificare tra i dipendenti comunali e i cittadini che attendevano fiduciosi la giustizia della nuova democrazia. A metà agosto del 1946 la commissione interna del corpo dei Vigili urbani... volle far presente al sindaco il grave disagio che veniva a crearsi fra i vigili e i cittadini, causato dalla presenza nel corpo di detti individui.<sup>272</sup>

Il sindacato dei dipendenti comunali chiese che i dipendenti discriminati dalla commissione d'appello non fossero riassunti o, almeno, fossero assegnati a mansioni che non fossero di controllo del personale o di importanza per il pubblico. A tale sindacato veniva inizialmente rimesso il nominativo degli inquisiti prosciolti, affinché esso valutasse l'opportunità della riassunzione, ma in seguito esso si rifiutò di dare anche questo parere, dato che certe decisioni per legge non erano revocabili<sup>273</sup>. L'amministrazione comunale dovette riassumere coloro che erano stati discriminati. Anche coloro che erano stati sottoposti a giudizio di epurazione ricorsero alla giunta provinciale amministrativa ed ottennero di essere reintegrati.

Infine, la legislazione decretò<sup>274</sup> che tutti i dipendenti della pubblica amministrazione di grado inferiore al 5° potevano richiedere la riassunzione in servizio.

---

<sup>271</sup> Ibidem, 227n.

<sup>272</sup> Ibidem, p. 231n.

<sup>273</sup> ASCF, fasc. 6345, così citato ibidem a p. 232.

<sup>274</sup> Decreto Legislativo del 7 febbraio 1948, n. 48 e Legge del 14 maggio 1949, n. 326

L'amministrazione aveva la possibilità di collocarli per due anni in disponibilità (con un assegno mensile pari a metà dello stipendio e delle altre competenze), per poi collocarli a riposo. In alternativa si poteva comandarli o trasferirli ad altra sede.

Alla fine solo due furono i vigili urbani fiorentini non riassunti e anche questi nel 1953 richiesero alla giunta di riesaminare la loro dispensa dall'impiego. Furono dunque anch'essi riassorbiti nell'organico, così come altri impiegati.

Parallelamente alla dispensa dei filo-fascisti, si procedette alla riesamina delle posizioni dei dipendenti comunali licenziati durante il fascismo per motivi politici e razziali. La giunta ritenne che si dovesse riammettere soltanto coloro che avessero avanzato apposita domanda. In seguito furono riassunti anche coloro che avevano superato i limiti di età, purché dispensati dal servizio, anche implicitamente, per motivi politici. Alla fine del 1945 si provvide anche, con apposita commissione formata dalla giunta, alla revisione delle carriere di tutto il personale licenziato nel periodo fascista oppure non promosso o danneggiato nella carriera in qualche modo per motivi politici.<sup>275</sup>

---

<sup>275</sup> PAOLO PIERACCINI, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze*, cit., pp. 235.

## 2.11 IL CIRCOLO DI CULTURA POLITICA “FRATELLI ROSSELLI”. UNA RIFONDAZIONE

Si è già detto a più riprese come il Partito d’Azione considerasse fondamentali, per una effettiva svolta del paese in senso democratico, la formazione dell’individuo. Una formazione politica e morale che alle nuove generazioni era sostanzialmente mancata sotto il fascismo. A questo scopo fu decisa la rifondazione del Circolo di cultura che a Firenze, nella prima parte degli anni Venti aveva cercato di svolgere proprio questo ruolo di costruzione della coscienza politica.<sup>276</sup>

Quale importanza ha ricostruire le vicende del circolo per conoscere meglio Nello Traquandi? La storia del circolo e quella di Traquandi si intrecciano in modo indissolubile, perché egli fu presente quasi dall’inizio e mai cessò, finché fu in vita, di prestare la sua opera per il mantenimento e lo sviluppo delle attività culturali che da esso furono promosse nel corso degli anni.<sup>277</sup> Giorgio Spini lo considerava “Un silenzioso mago organizzativo del Circolo Rosselli”.<sup>278</sup>

In una lettera a G. Salvemini, datata 9 novembre 1944, Piero Calamandrei scriveva:

Intanto abbiamo risuscitato il vecchio “Circolo di cultura”, quello di Borgo SS. Apostoli, soppresso e devastato dai fascisti nel 1924. E’ come allora, ma si chiama ora “Fratelli Rosselli”....Lo abbiamo già inaugurato, ed io ho parlato di loro (i Rosselli) nella prima riunione.<sup>279</sup>

---

<sup>276</sup> Per la storia del Circolo Rosselli si vedano: “Quaderni del Circolo Rosselli”, 3/85, 1925-1985 *Un circolo di cultura nel nome dei Rosselli*; 1/91, *Nel nome dei Rosselli 1920-1990*; 3/04, 1944-2004: *il Circolo Fratelli fra continuità e rinnovamento*, tutti già citati. Si veda inoltre l’introduzione di FRANCESCO MURATORE all’inventario dell’archivio del Circolo Cultura Fratelli Rosselli su <<http://www.rosselli.org/pubblicazioni.asp>> (ultimo accesso 11 aprile 2011).

<sup>277</sup> Si veda in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 1, fasc. 5, c. 179 la lettera con cui fu chiamato a far parte del circolo come socio fondatore il 28 ottobre 1944.

<sup>278</sup> Intervista rilasciata dal prof. Giorgio Spini a Vieri Dolara in data 27 agosto 2004 e da lui citata in VIERI DOLARA, in “Quaderni del Circolo Rosselli”, cit., p. 23.

<sup>279</sup>I Cfr. PIERO CALAMANDREI, “Il Ponte”, *Lettera a Salvemini e altri inediti*, anno XXII, nn. 8-9, ago-set 1966, pp. 1048-1059.

In effetti, Firenze era appena stata liberata e già il 25 agosto una commissione del Partito d'Azione, di cui facevano parte Ernesto Codignola e Piero Calamandrei, pensava ad una rifondazione del vecchio circolo.<sup>280</sup>

Piero Calamandrei ottenne dalla commissione culturale del Partito d'Azione l'approvazione all'apertura. Si decise di intitolarlo ai fratelli Rosselli. Il comitato esecutivo del Partito d'Azione avrebbe avuto la facoltà di scegliere la maggioranza dei membri del Consiglio direttivo, ma questo non precludeva l'apertura ad aderenti di altri partiti politici. Il richiamo ai Rosselli indicava la volontà di ricollegarsi al Circolo di Cultura, all'esperienza antifascista dei due Rosselli che univano in sé la tradizione democratico-repubblicana e quella socialista-democratica. Fu chiamato Circolo di Cultura Politica Fratelli Rosselli per rendere palese la propensione per gli interessi politici.

Il primo statuto fu approvato il 27 settembre 1944<sup>281</sup>. Esso prevedeva che quattro membri del Comitato direttivo, composto di sette membri, fossero eletti dai soci del vecchio circolo, mentre gli altri tre fossero scelti dall'Assemblea generale del circolo, composta di ventiquattro soci. Tale elezione avvenne per la prima volta il 4 ottobre del 1944. Oltre ad esponenti di area azionista comparivano nell'elenco dei consiglieri anche il democristiano Adone Zoli e il liberale Enrico Finzi.<sup>282</sup>

Il Circolo ebbe all'inizio una sede provvisoria in Lungarno Corsini al n. 8, dove la società Leonardo Da Vinci mise a disposizione locali per la segreteria e per una sala di lettura e riunione, in cui erano liberamente consultabili periodici. Nel frattempo, però, Piero Calamandrei trattava l'acquisto della sede storica del circolo in Borgo SS. Apostoli.

---

<sup>280</sup> Se ne dà notizia in "La Nazione del Popolo", 9-10 settembre 1944, p. 2.

<sup>281</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 9, fasc. 1, cc. 1-6. Queste copie di statuto non sono datate, ma la descrizione degli articoli corrisponde perfettamente e nell'art. 1 si fa menzione della Sezione fiorentina del Partito d'Azione come agente ricostituente del circolo. Inoltre la quota di iscrizione prevista risulta inferiore a quelle richieste in circolari del 1953. Ne consegue che debba trattarsi dello statuto originario, quello appunto del 27 settembre 1944.

<sup>282</sup> Cfr. "La Nazione del Popolo", 6 ottobre 1944, p. 2: "Il primo consiglio è composto dal prof. Calamandrei, prof. Russo, prof. Codignola, prof. Bertolino, avv. Zoli, prof. Finzi e prof. Graziosi."

Era proprio Calamandrei, a quel tempo, il principale punto di riferimento per il circolo. Fu lui, dunque, a presiedere la prima conferenza pubblica, organizzata il 15 ottobre 1944.<sup>283</sup> Si sottolineò in questa occasione come si volesse riprendere il lavoro nel punto in cui era stato forzatamente interrotto. Gli interessi che avevano mosso gli antichi fondatori erano gli stessi degli attuali: dibattere i problemi della libertà, della democrazia, della natura dello stato, delle tematiche internazionali.

A gennaio del 1945 su “La Nazione del Popolo” si leggeva:

Si ricorda ai soci del circolo di cultura politica “Fratelli Rosselli” che nella sede provvisoria del circolo... è aperta, nei giorni feriali, dalle 16 alle 19, la sala di lettura ove sono a disposizione dei soci giornali, riviste e altre pubblicazioni italiane e straniere.<sup>284</sup>

Nei giorni 12, 14 e 16 febbraio furono programmate sedute dedicate al problema della Costituente, introdotte da una relazione di Calamandrei.<sup>285</sup> febbraio del 1945 regalò una serie organica di sedute al principale problema istituzionale del momento, quello della Costituente. Il Partito d’Azione sosteneva all’interno della Costituente un progetto di presidenzialismo cui faceva da contrappeso un forte decentramento. Altro punto fondamentale era la separazione fra Stato e Chiesa accompagnata dall’abolizione del Concordato. A giugno il circolo dovette trasferirsi e poté riaprire soltanto a dicembre, grazie alla concessione di locali idonei, posti in via S. Egidio al n. 13, da parte della Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo. in Via S.Egidio 13. Si chiude qui la prima fase del nuovo circolo, secondo una periodizzazione proposta da Vieri Dolara.

Con l’autunno del 1945 il Circolo si trova ad affrontare notevoli difficoltà concrete. Esso non dispone di una sede ed è costretto a spostamenti frequenti, che rendono difficile l’organizzazione dell’attività culturale...<sup>286</sup>

---

<sup>283</sup> “La Nazione del popolo”, 16 ottobre 1944, p. 2.

<sup>284</sup> Cfr. “La Nazione del Popolo”, 9 gennaio 1945, p. 2.

<sup>285</sup> Cfr. “La Nazione del Popolo”, *La prima conversazione sul problema della Costituente*, 13 febbraio 1945, p. 2; 15 febbraio 1945, *Il corso di conversazioni sull’Assemblea Costituente*, p. 2.

<sup>286</sup> VIERI DOLARA, in “Quaderni del Circolo Rosselli”, *1944-2004: il Circolo Fratelli Rosselli fra continuità e rinnovamento*, cit., p. 24-25.



Dopo la conferenza di Giacomo Devoto del febbraio 1946 sembra che non si organizzino iniziative fino al 1953.

Nel marzo del 1946 era stata organizzata una conferenza del prof. Cino Vitta, ma per una serie di disguidi gli intervenuti furono solo quattro e il relatore rinunciò a parlare<sup>287</sup>.

Si parla in quel momento anche dell'eventualità di sciogliere il Circolo, ma lo scioglimento non risulta che fosse poi operato.

Nel periodo di sospensione dell'attività i soci non restarono inoperosi, anzi ebbero il loro daffare nell'organizzare la campagna a favore della repubblica, in vista del referendum del 2 giugno 1946. Seguirono le elezioni amministrative per il Comune di Firenze, tenute il 10 novembre 1946. Fra il 23 e il 25 novembre del 1946 si svolse il Congresso Regionale del Partito d'Azione Toscano.

In seguito Calamandrei e Codignola furono eletti nella Costituente e non poterono più dedicarsi al circolo come avevano fatto inizialmente.

A di fuori dell'ambito strettamente politico, il circolo si occupò di due importanti iniziative fiorentine relative ai fratelli Rosselli, a cui si era voluto intitolare.

L'8 giugno del 1947 si tenne una commemorazione in occasione del decennale dalla morte dei Rosselli.<sup>288</sup> Un numero unico speciale del "Non Mollare!" era uscito il giorno precedente e raccoglieva contributi di persone che avevano conosciuto bene i fratelli Rosselli. Nell'archivio di Nello Traquandi, in allegato ad una lettera di Riccardo Lombardi, si conserva il discorso pronunciato per l'occasione.<sup>289</sup>

Traquandi, poi, in una lettera a Gaetano Pieraccini, datata 6 maggio 1947 e qui conservata, spiega che

...per iniziativa di Calamandrei è stato deciso di ricordare questa data con un discorso, che sarà tenuto l'8 giugno, perché cade di domenica, che farà probabilmente Emilio Lussu. Inoltre verrà

---

<sup>287</sup> ISRT, fondo *Partito d'Azione*, busta 18, citato ivi, p. 25.

<sup>288</sup> Cfr. *La commemorazione dei Rosselli* in "La Nazione Italiana", 8 giugno 1947, p. 2, dove si ricorda che alle ore 10 avverrà la cerimonia presso il cinema teatro Odeon con gli on. li Calamandrei e Lombardi. A seguire verrà scoperta la lapide apposta in via Giusti, n. 38.

<sup>289</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 15, fasc. 12, cc. 234-257.

inaugurata una lapide sulla loro casa di via Giusti. L'epigrafe la farà Calamandrei. Si è pensato che l'iniziativa di tutto questo non fosse cosa di partito e allora è stato costituito un comitato promotore fiorentino che è così composto: Giovanni Banti, amico personale e politico dei fratelli Rosselli, attivissimo fin dal Non mollare clandestino; Piero Calamandrei, Pieraccini Gaetano, Pieraccini Piero, Alessandro Levi, la moglie di Bocci, la mamma di Ernesto Rossi ed io (Traquandi). I nomi sono stati fatti alle signore Rosselli che hanno approvato. Tutti i componenti il comitato fiorentino hanno accettato ora non manca che la tua adesione...<sup>290</sup>

Inoltre, il 16 maggio 1947 scrive a Marion Cave Rosselli:

...inviteremo il Presidente della Repubblica, il Capo del Governo e Ministri, le Direzioni dei partiti di sinistra con bandiera, le Federazioni Provinciali e Regionali del PDA, le Brigate di combattimento "Fratelli Rosselli" e tutte le autorità cittadine. Spero che questa commemorazione riesca degna dei nostri cari scomparsi.<sup>291</sup>

Infine, il 31 maggio 1947 a Umberto Terracini scrive:

...dai nomi dei componenti il Comitato ti sarà facile capire come noi non si sia voluto fare una cosa di Partito perché avremmo rimpicciolito le figure di Carlo e Nello Rosselli le quali appartengono alla storia e al popolo italiano come tu giustamente dici. Infatti ci sono amici del "Non mollare!" clandestino, amici personali, amici di famiglia, parenti, scrittori, umili, lavoratori; insomma tutto quello che formava il loro ambiente familiare, politico e sociale...<sup>292</sup>

La seconda importante iniziativa fu la celebrazione del 29 aprile 1951, in occasione del ritorno delle salme dei Fratelli Rosselli a Firenze. In questa occasione una corona del circolo fu posta sul feretro<sup>293</sup>.

Nelle carte di Traquandi si trova notizia<sup>294</sup> del fatto che lo stesso giorno 29 aprile si tenne una riunione politica organizzata dal comitato promotore presso l'hotel Maestoso, a cui erano invitati "compagni che condividono il giudizio essenziale sull'attuale schieramento delle sinistre: ma essa non avrà carattere di partito e vorrà anzi costituire un punto di incontro più vasto e aperto". Il redattore della lettera è Tristano Codignola. Risulta altresì che diversa riunione fu tenuta la sera precedente (28 aprile 1951) nella sala dell'YMCA (Young Men's Christian Association)

---

<sup>290</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 15, fasc. 12, c. 279.

<sup>291</sup> Ivi, b. 15, fasc. 12, c. 287.

<sup>292</sup> Ivi, b. 18, fasc. 2, c. 98.

<sup>293</sup> Cfr. "La Nazione" del 29 e del 30 aprile 1951; "Il Ponte", anno VII, n. 5, maggio 1951, pp. 449-450, in cui si pubblicarono un *Manifesto del comitato* con discorso datato 29 aprile 1951 e riproduzione dell'epigrafe sulla tomba. Inoltre alle pp. 451-461 si riportava il discorso di Gaetano Salvemini. Tutto questo fu ripubblicato, a distanza di poco meno di due anni dalla cerimonia, in *Tornano i Rosselli*, a cura del Circolo di Cultura politica "Fratelli Rosselli", Firenze, Stabilimenti poligrafici Vallecchi, s.d. [1953].

<sup>294</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 10, fasc. 1, cc. 2-3.

in piazza d'Azeglio, 36, alla quale erano “invitati tutti i giellisti, in qualunque formazione politica essi attualmente militino”. Tale lettera circolare porta la firma di Carlo Francovich<sup>295</sup> per conto del Comitato organizzativo.

---

<sup>295</sup> Ivi, b. 10, fasc. 1, cc. 9-11.

## 2.12 DAL PARTITO D'AZIONE A UNITA' POPOLARE

Si è visto come, il 25 ottobre del 1947 il Consiglio Nazionale del Partito d'Azione decidesse di confluire definitivamente nel PSI.

Già all'inizio del 1947, in una lettera a Guido Ugo Mondolfo datata 10-14 gennaio, Gaetano Salvemini esprime dubbi sulla validità della sussistenza del P. d'Azione. Si è deciso di riportarne qui ampi stralci, proprio perché vi si evidenziano le principali criticità del partito<sup>296</sup> con grande acutezza e impietoso realismo. Dice Salvemini:

... io non ho mai creduto al Partito d'Azione come formazione politica permanente. A parte il fatto che a Napoli e nell'Italia meridionale alla fine del 1943 esso non esisteva, e fu una indegna mistificazione importata dall'America sfruttando un nome che era stato coniato per un movimento serio nella Svizzera un anno prima – a parte questo fatto, e anche tenendo conto che si trattava di un movimento assai serio nell'Italia del centro e del nord, fui sempre convinto che il movimento era tenuto insieme solamente da un fattore negativo: la lotta contro i tedeschi e i fascisti. Esaurita quella funzione, che teneva uniti insieme individui di tendenze contrastanti su tutti gli altri problemi della vita italiana, ognuno avrebbe dovuto andarsene per la sua strada...ognuno doveva lavorare per il programma minimo immediato comune nel proprio partito, a cui doveva ritornare, e non cercare di fabbricare un nuovo partito. Di partiti ce n'erano abbastanza, e non occorre di aumentare il numero.<sup>297</sup>

Per gli stessi motivi Salvemini dichiara che si era opposto al tentativo di Rosselli di surrogare con GL il Partito Socialista inefficiente e anche al progetto della concentrazione antifascista di Lussu, Magrini e Cianca. Ancora dice che

...quando, nella seconda metà del 1945, cominciò a manifestarsi la divisione fra socialisti nenniani-togliattiani e quelli che chiamerei "socialisti autentici" consigliai a tutti a far massa coi socialisti autentici, raccogliendosi intorno al gruppo di "Critica sociale".

Data quella che è la natura dei partiti, questi consigli non potevano non naufragare – e difatti naufragarono. Un partito ha con tutti gli altri questo in comune, che è una bottega, i cui proprietari restano dietro il banco ad aspettare gli avventori anche quando non c'è più merce da vendere; è una piccola società di mutuo soccorso col cui aiuto le persone "autorevoli" del partito cercano di rimanere "autorevoli" anche quando hanno perduto ogni autorità. La direzione di un partito è un gruppo di uomini, che sperano prima o poi di diventare ministri, o almeno sottosegretari di stato, o

---

<sup>296</sup> Si vedano anche, in relazione alla breve storia del Partito d'Azione i numeri de "Il Ponte", anno VII, n. 7, lug. 1951, pp. 769-781, *Inchiesta sul Partito d'Azione*. Risposte di A. C. JEMOLO, P. TOGLIATTI, R. BAUER, A. GAROSCI, E. LUSSU, L. SALVATORELLI, A. BERTOLINO. Ognuno risponde sul ruolo e la portata storica del P. d'A; ancora su "Il Ponte", anno VII, n. 8, ago 1951, pp. 901-915, *Inchiesta sul Partito d'Azione*. Risposte di G. CALOGERO, E. ROSSI, L. BOLIS, R. PAGGI, N. BOBBIO, L. BASSO, F. FANCELLO, A. BANFI, P. VITTORELLI.

<sup>297</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 15, fasc. 14, cc. 377-388.

almeno deputati, a questo scopo sbandierano le glorie passate, presenti e future della loro confraternità (sic). Il Partito d'Azione si intestò ad esistere. E quando la coesistenza di elementi incompatibili portò alla scissura, alcuni cercarono di fondare un altro partito, e quando videro di non avere seguaci, si rifugiarono nel Partito Repubblicano. Gli altri continuarono a predicare la concentrazione di tutte le forze socialiste e continueranno a predicarla finché o se ne andranno a piantar cavoli in Sardegna, o si metteranno anch'essi sotto le ali di Togliatti. Sul movimento socialista è inutile, caro Guido, che io stia a spiegare a te le ragioni per cui non so che farmene né di Nenni, né di quei marxisti della stretta osservanza per i quali gli stalinisti non sono marxisti abbastanza. Qualche volta sono chiamati trozkisti. Sono la più straordinaria combinazione di cretinismo e fanaticismo che il marxismo abbia mai prodotto. Chi ce l'avrebbe detto mezzo secolo fa che il marxismo sarebbe diventato dopo il 1940 "oppio per il popolo" non meno e anche più che la religione. Io sono arrivato alla conclusione che il marxismo è una droga che prima sveglia gli animi dormienti e subito dopo instupidisce chi non se ne allontana. Vorrei piuttosto esaminare con te quello che ho chiamato il movimento socialista autentico – quello di "Critica sociale". Che sia autentico non c'è dubbio. Ma ho una gran paura che appunto quella autenticità sia la sua debolezza congenita e che esso si avvii rapidamente a diventare un carro abbandonato su di un binario morto.. La vostra malattia congenita, caro Guido, è l'autentica e tradizionale dottrina marxista della "Unità della classe proletaria". Quella dottrina voi avete in comune coi socialisti nenniani e con gli stalinisti. E quella vi uccide.

Stabilito infatti il principio che la classe proletaria è una, e che un solo partito politico deve rappresentarne i diritti, mi dice come riuscite a giustificare la divisione fra socialisti autentici, socialisti nenniani, stalinisti e trozkisti? Dato che voi predicate l'unità d'azione così come la predicano Nenni e Togliatti, mi dici perché Nenni e Togliatti non dovrebbero accusarvi di essere "piccolo-borghesi", "traditori", "fascisti", "salariati del capitalismo", dal momento che violate il sacrosanto comandamento dell'unità, indebolite la classe proletaria nella sua azione unitaria contro il capitalismo, e facilitate la resistenza del capitalismo contro la non più unitaria pressione proletaria? Voi non uscite mai né ideologicamente né praticamente dal circolo magico in cui vi trovate serrati insieme ai nenniani e agli staliniani, se non vi liberate una volta per sempre dalla illusione marxista della "unità".

Esiste una unità economica della classe lavoratrice come esiste una unità economica delle mucche, degli asini, dei camions e dei carri ferroviari. Ma non esiste una unità politica della classe lavoratrice. La classe lavoratrice si divide politicamente in tanti frammenti quanti sono i partiti disponibili...Mentre la classe economica proletaria non forma nessuna unità politica, nessun partito politico è formato da un'unica classe sociale. Tutti i partiti politici sono formati da individui che provengono da tutti gli angoli dell'orizzonte, e che sono tenuti insieme non dalle stesse condizioni economiche ma da una comune fede politica. In un paese come l'Italia, tutti i partiti sono formati prevalentemente di piccoli borghesi intellettuali, o almeno quella sola classe sociale dà la massima parte del personale dirigente a tutti i partiti. L'operaio, che attraverso l'azione economica e politica, sfugge al lavoro manuale e diventa politicante socialista, cessa di essere un operaio manuale e diventa un piccolo borghese più o meno intellettuale. Lo stesso Partito comunista è formato nei suoi elementi direttivi – la cosiddetta "massa" non conta che per obbedire – di piccoli borghesi intellettuali, come tutti gli altri partiti.

Vi sono senza dubbio partiti politici che pretendono di "essere il proletariato" o almeno di possedere il monopolio nella rappresentazione di quegli interessi. Ma resta sempre il fatto che la classe lavoratrice non forma un unico partito politico, e che è assurdo imporre la unità di azione politica quando manca una comune fede.

Quella che oggi è chiamata "unità d'azione" fra il Partito comunista e il Partito socialista, si chiamò "unità del partito" fra riformisti e così detti rivoluzionari nel primo decennio di questo secolo...tendenze inconciliabili rimangono incatenate insieme dal comandamento dell'unità e si paralizzano a vicenda, oppure una di esse è inghiottita dall'altra.

Se continuate a offrire incenso a questo idolo dell'unità, rimarrete generali senza soldati, perché uomini come Togliatti e Nenni offriranno sempre a quell'idolo più incenso che voi. Forse rimarrete con poco seguito anche se vi adatterete ad essere gli eretici della nuova chiesa... Ma avrete salvata l'anima. Avrete tenuta alta la vostra bandiera.... Quando la delusione immancabile arriverà, il vostro pensiero troverà ambienti propizi per nuove espansioni: Ma se la vostra bandiera la mettete in un letamaio, non rimarrà più neanche la speranza in un'eventuale ripresa.

Poco male se tutto si riducesse a vedere sparire uno dei tanti partiti in cui si dividono i piccolo-borghesi intellettuali italiani. Gran male, perché sparirebbe dalla vita pubblica italiana un partito capace di associare a quanto di socialismo si può conquistare e consolidare nell'opportunità del momento, con quella fede perenne nella dignità dell'individuo e delle sue libertà, morta la quale non varrebbe la pena di occuparsi né di socialismo né d'altro. Un siffatto partito è necessario, anche se dovesse ridursi a una piccola minoranza. Quel che oggi i più non comprendono, lo comprenderanno forse domani sotto il martello dell'esperienza... Nessuno è disposto a rimanere in minoranza e fuori dal governo per dieci, venti, trenta anni...Non ti sentivi di buttare a mare la partecipazione delle sinistre al potere, perché la situazione era delicata e gravida di pericoli; non era facile prevedere quel che poteva avvenire se un'uscita delle sinistre dal governo avesse dato al proletariato l'impressione che per le vie legali non era possibile ottenere nulla.... molti potevano anche sognare il ristabilirsi di dittature che questa volta potevano cadere in mano di persone meno intelligenti e meno scrupolose anche di Mussolini.

Tutte queste cose potevano certo avvenire. Ma la peggio non ci è mai fine. E la paura del peggio è la peggiore consigliera possibile..... Eppure bastava nell'ottobre del 1945 – e basta oggi – guardarsi intorno per vedere che era proprio la paura del peggio che da tre anni aveva consigliato una tattica, il cui effetto era appunto quella crescente ondata di scetticismo e di sconforto, e una continua perdita di terreno da parte dei socialisti democratici....

12 gennaio 1947

Mentre scrivo leggo le notizie del Congresso socialista italiano. Partendo dalla paura del peggio, voi non dovrete staccarvi dai nenniani. Ma pare che abbiate deciso di staccarvi. E allora perché non vi staccaste diciotto mesi or sono quando eravate più forti di oggi?...Bisognava fare ben altro che discutere in termini astratti..... Bisognava affrontare i problemi essenziali della vita pubblica italiana, presentare soluzioni coerenti con l'ideale socialista, dividersi da chi non le accettava, allearsi con chi le accettava, fondando le divisioni e le alleanze su ragioni concrete e non su astrazioni da professori...Vi erano due problemi su cui avreste dovuto concentrare il massimo della attenzione, degli studi, della propaganda, della polemica con gli altri partiti; il problema delle relazioni fra Stato e Chiesa, e il problema di Trieste e dell'Istria orientale. ... Con quelle due fiaccole in mano potevate opporvi vittoriosamente al trucco "unità d'azione" dimostrando che l'unità d'azione era impossibile con chi trascurava (sic) col clericalismo e chi si metteva ala servizio di Mosca in una questione in cui la cattiva soluzione avrebbe compromesso la pace di domani.<sup>298</sup>

Per Salvemini non restava, a questo punto, che dividersi nettamente da nenniani e statalisti, cercando non la partecipazione al governo a qualsiasi costo, ma svolgendo il lavoro più necessario, l'educazione di una nuova generazione capace di non ricedere negli errori del passato.

---

<sup>298</sup> ISRT, ivi a c. 377-388.

Alla fine del 1947 si è davvero giunti alla dissoluzione del Partito d'Azione.

Riccardo Lombardi ed Emilio Lussu entravano nel PSI, Ugo La Malfa confluiva nel PRI. Altri azionisti, fra cui Tristano Codignola, Piero Calamandrei e Nello Traquandi, che erano inizialmente confluiti nel PSI, ne uscirono poi andando a formare il gruppo Azione Socialista-Giustizia e Libertà, che aveva la propria sede proprio in piazza della Libertà, presso i locali del Circolo Rosselli.

La tensione alla riunificazione dei tanti fuoriusciti dal PSI era assai forte e fu deciso un convegno, da tenersi a Milano il 7 febbraio 1948, di tutti i socialisti indipendenti. Vi parteciparono Europa Socialista, Socialisti indipendenti e fuoriusciti del Psi, fra i quali anche il gruppo fiorentino..

Nell'archivio di Traquandi si conserva un opuscolo a stampa che riporta lo Statuto provvisorio dell'UDS.<sup>299</sup>

Un secondo convegno fu organizzato in maggio a Roma. Si decise di creare un organismo unificato, ma senza procedere ad un tesseramento.

Dunque, nel 1948 l'UDS, in vista delle elezioni politiche, andò a formare un'aggregazione partitica, formata dalle forze richiamantisi alla socialdemocrazia e al socialismo riformista, insieme al Partito socialista dei lavoratori italiani (Psl), precedente gruppo scismatico dal PSI nel gennaio del 1947. Tale aggregazione si chiamò lista di Unità Socialista e, alle elezioni del 18 aprile 1948<sup>300</sup>, si contrappose al Fronte Democratico Popolare, che raccoglieva il PSI e il PCI.

La lista di Unità Socialista ottenne il 7% dei consensi e 33 seggi alla Camera dei deputati, mentre al Senato, dove in alcune regioni presentò candidature congiunte col PRI, strappò 8 seggi.

---

<sup>299</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 19, fasc. 1, cc. 1-12 in cui si legge che il Convegno nazionale dei socialisti indipendenti si era riunito a Milano nei giorni 7 e 8 febbraio 1948 "per iniziativa di EUROPA SOCIALISTA e con la partecipazione degli AUTONOMISTI del PSI e dei GRUPPI SOCIALISTI INDIPENDENTI, di AZIONE SOCIALISTA GIUSTIZIA E LIBERTA', di EUROPA SOCIALISTA e di socialisti democratici senza partito o rimasti fuori dei partiti".

<sup>300</sup> Cfr. EDOARDO NOVELLI, *Le elezioni del Quarantotto. Storia, strategie e immagini della prima campagna elettorale repubblicana*, Roma, Donzelli, [2008].

Intanto si creavano al suo interno due correnti, di cui una favorevole all'unificazione col PSLI e che vi confluiva.

Il 23 febbraio 1949 Paolo Vittorelli scriveva<sup>301</sup> infatti a Nello Traquandi di Firenze informandolo appunto che le risposte pervenute da quasi tutta la base dell'Unione dei socialisti, la sinistra del PSLI e gli autonomisti del PSI facevano ritenere opportuno indire un convegno dei socialisti unionisti da tenersi a Firenze il 12-13 marzo nella sede fiorentina di Piazza della Libertà, in cui si discusse principalmente dei rapporti col PSLI. Esso aveva bisogno degli Unionisti per rafforzare la sua corrente di sinistra con nuove iscrizioni, per allontanare quella di destra.

Nel mese di maggio del 1949 si era costituito, per accelerare il processo di unificazione, un Comitato fiorentino di coordinamento (per l'Unione dei socialisti ne facevano parte Codignola, Traquandi e Agnoletti). Si decise la convocazione di un Congresso nei giorni 4-5-6-7 e 8 dicembre 1949 a Firenze.

A proposito di questo congresso Aldo Garosci scriveva su "Il Ponte":

Avevamo finora (noi che non siamo stati testimoni né del 1892 né del 1919) visto congressi nei quali morivano dei partiti. Abbiamo assistito e partecipato a un congresso, a Firenze, tra il 4 e l'8 dicembre, nel quale è nato un partito... non una frazione del socialismo, non un gruppo critico di compagni, non un'alleanza, non un circolo o una rivista o una coalizione di parlamentari, ma un partito: un assieme equilibrato e diverso di volontà politiche, di forze sociali, di elementi parlamentari, di tradizioni ideali, che, già così come esso è, ha capacità di agire e di proporre al paese e ai lavoratori soluzioni proprie, con la presunzione di disporre delle forze per eseguirle.

E' nato un partito che assume di riprendere, rivedendola e adattandola ai compiti nuovi, la tradizione del socialismo democratico nel nostro paese; di condurre una lotta efficace per il benessere delle masse lavoratrici e la loro crescente educazione democratica, di sciogliere il contrasto delle discipline autoritarie, in fondo estranee alla vita del nostro paese, che condizionano oggi la lotta politica; un partito di "terza via" o di "terza forza" come lo battezzerebbero i liberali, ma che non teorizza questa sua via come quella di un intermediario, di un paraurti o di un onesto sensale, bensì la concepisce come la sola antitesi liberatrice al presente stato di stagnazione. Un partito di civiltà e liberalismo, pertanto un partito "risorgimentale" in un paese riattirato a soluzioni conformiste e autoritarie; un partito di lotta sociale, pertanto un partito di rivoluzione, se la parola... indica la volontà non di adattarsi nei costumi antidemocratici che aduggiano anche il presente democratico del nostro stato, ma di spostare effettivamente i termini delle condizioni e dell'equilibrio sociale. E questo partito è nato dal congiungersi di tre gruppi di "dissidenti"; i "dissidenti" del PSI, i quali hanno sperimentato i "fronti"

---

<sup>301</sup>LUANA BIGI, *Il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani*, in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. Vol. I partiti politici*, a cura di ETTORE ROTELLI, Bologna, Il Mulino, 1980, pp. 699-755. In particolare si veda per questo periodo alla p. 725.



e le “unità d’azione” e hanno, dopo la lunga esperienza concluso che la politica socialista e quella comunista non possono essere una; i “dissidenti” dell’USI che, da circa due anni, sulle posizioni che sono ora di tutto il Partito Unitario, avevano cercato la collaborazione con gli altri gruppi, attuando però solo unità ed equilibri instabili; infine, gli ultimi “dissidenti”, quelli del PSLI, avversi al fiancheggiamento del governo De Gasperi, ma che con il loro vecchio partito hanno rotto solo dopo che la maggioranza di questo aveva rifiutato i patti convenuti per il congresso, antepo- nendo la propria attuale politica al postulato di fondare una forza socialista autonoma.

E’ nato in verità “per forza”,... ma un partito “fatto per forza” non vuol dire un partito “fatto per caso”; è anzi assolutamente il suo contrario.<sup>302</sup>

Durante il congresso il PSU era stato definito da Ignazio Silone “partito senza leader”, con cui voleva dire “che il partito che si creava non avrebbe più avuto il carattere della volontà prepotente di un uomo, il carattere di avventura e di arbitrio che per la prevalenza esercitata in date circostanze dall’azione di un uomo, è stato fin qui retaggio dei partiti socialisti”.<sup>303</sup>

In un intervento Carmagnola dichiarò che USI, Movimento dei Socialisti Autonomisti e la corrente Unità Socialista del PSLI si erano costituiti in Partito socialista unitario. Della Direzione provvisoria facevano parte Spini, Traquandi e altri. Un nuovo convegno fu tenuto a Firenze il 29 gennaio 1950 e qui si palesò che non tutte le adesioni si erano trasformate in iscrizioni. A Firenze erano state costituite due sezioni: Centro e Rifredi, e una terza, Pignone Oltrarno, era in via di formazione. Si rilevava poi che il PSLI si era legato a cricche clientelari, mentre il PSI era ancora sotto l’influenza cominformista.

Dice Luana Bigi che

...il partito unificato era in questo momento molto vitale; la maggioranza degli elementi del PSLI che si trovavano su posizioni di sinistra erano confluiti nel nuovo partito...

...Gli iscritti (al PSU) al 26 ottobre 1950 risultavano essere 395, di cui 295 in Firenze città<sup>304</sup>..

Ricominciarono le pressioni per riunire PSU e PSLI, dato che il secondo si era svilito, specialmente a Firenze.

---

<sup>302</sup> ALDO GAROSCI, *Nascita di un partito* in “Il Ponte”, anno VI, n. 1, gen. 1950, pp. 3-11.

<sup>303</sup> Ivi, a p. 9.

<sup>304</sup> LUANA BIGI, *Il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani*, cit., pp. 742-744.

Il 21 gennaio 1951 si teneva un Congresso provinciale, in cui prevaleva la mozione contraria all'unità con gli altri socialisti. Il PSU decise di presentarsi indipendente alle elezioni in città, perché voleva "una politica senza mitra e senza mitria, che non sia serva dei comunisti e dei loro sistemi, né dei democristiani e dei loro affari", ed essere alternativo a DC e PCI. In provincia invece si apparentò alla DC.<sup>305</sup>

Dal 31 marzo al 2 aprile si tenne a Roma un Congresso nazionale in cui fu finalmente decisa l'unificazione e anche a Firenze i consigli direttivi dell'ex-PSLI e dell'ex-PSU deliberavano in seduta comune di procedere all'unificazione in un nuovo partito che prendeva il nome di Partito Socialista-Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista (PS-SIIS). Sia la direzione che i comitati esecutivi si fondevano. Ma il travaglio all'interno del partito permaneva.

Intanto, all'inizio del 1952 a Bologna, il nuovo partito assunse il nome di PSDI<sup>306</sup>.

In questo congresso aveva prevalso l'ala sinistra, più autonomista: si decise di restituire alle federazioni e alle sezioni l'autonomia di decisione relativamente agli apparentamenti amministrativi, rovesciando la prassi seguita precedentemente. Gli apparentamenti erano poi esclusi in campo politico. Prevalse la mozione Codignola, con la quale si decideva, fra le altre cose, di schierarsi a favore del mantenimento della legge elettorale proporzionale. Tuttavia, sebbene la mozione fosse stata approvata

---

<sup>305</sup> Cfr. ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *Vita e morte dei socialisti* in "Il Ponte", Anno VII, n. 2, febbraio 1951, pp. 218-219. Dice Agnoletti che "vi sono molte persone... le quali, pur non essendo iscritte a nessun partito, non saprebbero più neanche come votare al momento delle elezioni, qualora il PSU, per unificarsi col PSLI, ne accettasse integralmente le posizioni politiche. Vi è dunque tutto uno strato dell'opinione socialista il quale rischierebbe di non essere rappresentato e che sarebbe perduto per il socialismo e sarebbe forse perduto per la democrazia. Abbandonarlo sarebbe dunque un errore di calcolo, oltretutto una rinuncia a sperare nell'avvenire. Non molti socialisti sarebbero disposti a tanto.

<sup>306</sup> TRISTANO CODIGNOLA, *Un congresso coraggioso* in "Il Ponte", anno VIII, n. 2, febbraio 1952, pp. 147-158. Si parla del congresso del PS-SIIS dicendo che c'è stata una "rivolta democratica" ed un effettivo rinnovamento dei quadri dirigenti. Riguardo alla politica interna si decise di respingere qualunque collaborazione governativa prima delle elezioni e comunque di sganciarsi da un appiattimento sulle politiche della DC, cui si era uniformato per un certo periodo il PSLI. Ancora sul Congresso di Bologna si veda PAOLO VITTORELLI, *Il PSDI*, in "Il Ponte", anno IX, n. 5, maggio 1953, pp. 615-624.

con larga maggioranza, Romita e Saragat, chiuso il congresso, decisero di appoggiare comunque la nuova legge elettorale.

Riassumendo, fino a questo congresso si erano avuti i seguenti passaggi: Azione Socialista-Giustizia e Libertà, Unione dei socialisti (US o UDS), Unione dei socialisti indipendenti (USI), Partito socialista unitario (PSU, scissione di Romita dal PSI nel 1949), unificazione del PSU col PSLI in Partito Socialista-Sezione Italiana Internazionale Socialista (PS-SIIS), trasformazione del PS-SIIS in PSDI.

A Genova dal 4 al 7 ottobre 1952 si tenne poi un nuovo congresso nazionale<sup>307</sup>, nel quale si cercò di ricomporre la frattura che si era creata sul comportamento verso la nuova legge elettorale, senza però raggiungere alcun accordo.

Ci si preoccupava che il sistema proposto desse alla DC una maggioranza precostituita. La sinistra del partito sosteneva che solo il sistema della proporzionale pura garantiva la difesa e il rafforzamento della democrazia. Siccome prevalse la mozione opposta, la sinistra del partito convocò un convegno a Firenze nel mese di novembre 1952, da cui furono esclusi i giornalisti. Lo scopo era di svolgere una decisa protesta contro la Direzione del PSDI, che aveva violato alcune deliberazioni del congresso di Genova. Alla fine, il 23 dicembre, la federazione fiorentina<sup>308</sup> dichiarò la propria autonomia.

Il nuovo Direttivo aveva come segretario Giuseppe Candio e come membri fra gli altri Olobardi, Traquandi, Francovich. I gruppi dissidenti deliberarono di uscire dal partito. Anche quattro membri della direzione del PSDI (Edmondo Cossu, Paolo Vittorelli, Tristano Codignola e Ugo Mondolfo) presentarono le dimissioni, che furono respinte. Codignola fu espulso dal partito, mentre gli altri vennero defe-

---

<sup>307</sup>TRISTANO CODIGNOLA, *Un partito, due politiche* in "Il Ponte", Anno VIII, n. 11, novembre 1952, pp. 1594-1603. Dice Codignola che il congresso ha suscitato grande interesse proprio perché è diffusa l'aspirazione all'unitarietà. Ma questo non ha voluto dire unanimità. Le discussioni sono state accese, ma la forza dell'unità ha prevalso. Nell'articolo sono riportate anche le votazioni che si svolsero durante il congresso di Genova.

<sup>308</sup>LUANA BIGI, *Il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani*, cit., a p. 752.

riti ai probiviri, ma preferirono considerarsi espulsi anch'essi. Poco dopo uscivano dal partito Piero Calamandrei, Gaetano Pieraccini e Antonio Greppi.

Il 18 gennaio 1953 ci fu a Bologna un convegno nazionale dei dissidenti appartenenti alla sinistra del PSDI. Alcuni volevano presentare una propria lista, altri preferivano continuare la lotta all'interno del partito. Ma la maggioranza sostenne la linea più estrema, andando a fondare (1 febbraio 1953) il Movimento di Autonomia Socialista (MAS), che ebbe come priorità l'opposizione alla "legge truffa". Il MAS stabilì la propria sede a Firenze e ne fu organo il quindicinale (poi settimanale) "Nuova Repubblica".<sup>309</sup>

Anche nel PRI c'era un gruppo di dissidenti, che cercarono di coinvolgere anche Parri, il quale il 12 aprile a Roma fondò il gruppo Rinascita repubblicana che il 18 aprile si fuse col MAS, dando vita al Movimento di Unità Popolare. I repubblicani di UP gestivano anche il bollettino settimanale "Lettera agli amici di Unità Popolare". Gli uffici de La Nuova Italia, di cui Codignola era amministratore delegato servirono, da centro informativo.

La nuova legge<sup>310</sup> elettorale, che aveva fatto nascere un nuovo dissidio all'interno del PSDI e del PRI, era stata infine promulgata il 31 marzo 1953. Si trattava di una modifica al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Depu-

---

<sup>309</sup> Su "Nuova Repubblica" è stato pubblicato, sempre da Linda Riso l'indice con una ampia introduzione. Esso è liberamente disponibile all'indirizzo

<<http://www.quaderni.net/WebNR/NR0introduzione.htm>> (ultimo accesso 13 aprile 2011). Dice qui la Riso che "...oltre ad essere la fonte principale per ricostruire l'esperienza di Unità Popolare, "Nuova Repubblica" offre agli storici uno dei più interessanti osservatori sulla politica italiana degli anni Cinquanta... Il parallelo con "Il Mondo" di Pannunzio, con il quale "Nuova Repubblica" condivideva non solo una larga fetta di lettori, ma anche molti collaboratori (Dino Boschi, tra i tanti, vignettista de "Il Mondo"), è inevitabile. Pur nella diversità dei progetti politici, il retroterra culturale dei due gruppi era praticamente lo stesso, e molto simili risultavano gusti e interessi, come si vede già nell'impostazione grafica di "Nuova Repubblica" (pur così povera rispetto a quella del "Mondo") e nel tono pacato e non di rado ironico dei titoli, in contrasto con la piattezza seria o la rozzezza aggressiva (talvolta decisamente volgare: si pensi all'"Uomo qualunque") di altri giornali, di destra e di sinistra, tenuti a riprodurre all'infinito le elementari formule di propaganda dei rispettivi blocchi di riferimento.

<sup>310</sup> Si tratta della Legge 31 marzo 1953, n. 148 intitolata *Modifiche al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati approvato con decreto Presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26* (G.U. n. 75 del 31 marzo 1953).

tati col sistema proporzionale, che vigeva dal 1946. Era composta da un singolo articolo con il quale si introduceva un premio di maggioranza consistente nell'assegnazione del 65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista o al gruppo di liste collegate che avesse raggiunto il 50% più uno dei voti validi. I suoi oppositori la definirono "legge truffa". In effetti, con il 50% dei voti più uno si otteneva il 65% dei seggi e bastava alla DC raggiungere il 38% dei suffragi per ottenere la maggioranza assoluta in Parlamento (una "truffa" in quanto un solo partito avrebbe avuto la possibilità di modificare la Costituzione stessa). Secondo Calamandrei tutta la Costituzione presupponeva il principio del proporzionale, anche se esso non vi era stato ufficialmente inserito. In particolare nel PSDI e nel PRI si manifestarono forti resistenze contro la dirigenza dei rispettivi partiti che si erano piegati alla volontà della DC.

L'opposizione di destra fu capeggiata da Epicarmo Corbino, che uscì dal PLI per fondare l'Alleanza Democratica Nazionale (ADN).

L'opposizione di sinistra fu invece portata avanti dal raggruppamento di Unità Popolare. Così Enzo Enriques Agnoletti descrive l'atmosfera del nuovo movimento:

C'è al centro, il problema tuttora insoluto di un Partito socialista che sia all'opposizione dell'ordinamento capitalistico della società italiana e che svolga tale opposizione in modo forse moderato, riformatore e non sovvertitore, ma fermo e chiaro, e che nello stesso tempo sia all'opposizione delle strutture illiberali totalitarie degli stati (stato italiano e clericale compreso) un partito che si senta quindi anche in Russia all'opposizione e non al governo, che insomma non guardi né con orrore né con soddisfatta ammirazione alla rivoluzione russa, perché ormai è cosa passata, ma si volga all'avvenire, guardi i problemi dell'Italia e del mondo, chieda, qui e dappertutto, in Italia, in Europa, in Russia, in America, riforme, libertà, accordi di pace, chiamando i lavoratori, i poveri, gli sfruttati, gli oppressi a farsene banditori per primi....

In questa formazione ci sono anche liberali e democratici come Parri che, se pure non si dicono socialisti, vogliono con tanta fermezza riforme, onestà e democrazia, da apparire, anche rispetto a molti cosiddetti socialisti, addirittura dei rivoluzionari.<sup>311</sup>

---

<sup>311</sup> Cfr. "Il Ponte", Anno IX, n. 5, maggio 1953, pp. 579-666 in cui si trova una carrellata sul panorama elettorale. In particolare si veda ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *Gli indipendenti*, alle pp. 664-665.

Esso si presentò alle elezioni del 7 giugno 1953 riportando 171.099 voti, insufficienti per mantenere in vita il nuovo raggruppamento, ma bastevoli ai fini del mancato raggiungimento da parte dei partiti governativi del 50,01%. Per comprendere quale importanza gli oppositori avessero attribuito al loro risultato elettorale, al di là dei numeri e dei seggi, risulta assai utile rileggere alcune osservazioni di Riccardo Bauer all'indomani della consultazione:

Il risultato delle elezioni politiche del 7 giugno è destinato a far correre fiumi di inchiostro in chiose senza fine. Molte di queste non sono e non saranno che una nuova particolare battuta della battaglia politica che continua; tendenziose quindi e dirette ad uno scopo ben determinato, ad aprire la via ad una combianzione, ad un compromesso, ad uno schieramento di forze. Altre poche, invece, dirette ad approfondire, sviscerare, pesare oggettivamente il significato più profondo della distribuzione dei voti, della volontà manifestata dal corpo elettorale, della importanza relativa dei suoi diversi settori, della probabile evoluzione della politica nazionale e via dicendo.

Inutile dire che mentre l'attenzione del grosso pubblico si rivolge quasi morbosa verso ogni disquisizione che nei termini di costituzione del governo riproponga l'appassionato tema della polemica e della lotta elettorale, scarso interesse suscita ogni commento condotto sul metro di una valutazione storica. Eppure commenti che cerchino di penetrare al di là dei fatti e delle esigenze contingenti sono i più necessari perché veramente le ultime elezioni politiche stanno a segnare un punto cruciale nella vita del nostro paese, poiché hanno portato ad un bivio: verso un avvenire di sostanziale democrazia o verso una nuova esperienza totalitaria.<sup>312</sup>

---

<sup>312</sup> Cfr. RICCARDO BAUER, *Il compito di domani* in "Il Ponte", anno IX, n. 6, giugno 1953, pp. 730-732.

## 2.13 UNITÀ POPOLARE: UNA “PICCOLA CASA PULITA”

Un recente studio di Linda Riso riprende, nel titolo, una definizione del movimento di Unità Popolare data da Alessandro Roveri nel gennaio del 1956. Egli si esprime così:

Unità Popolare è qualcosa di più di una semplice e occasionale organizzazione politica: è la più consentanea espressione della migliore umanità, una piccola casa pulita e libera in cui essi continueranno a vivere anche se saranno abbandonati a sé stessi dai ragionieri della politica.<sup>313</sup>

Di questo movimento<sup>314</sup>, creato da Tristano Codignola e Ferruccio Parri, si sono considerati gli effetti sulla legge truffa, ma non il seguito della sua storia. Era l'azionismo che riaffiorava a distanza di tempo, come ha detto De Luna definendolo un “fiume carsico capace di inabissarsi e riemergere a distanza”<sup>315</sup>. Anche Linda Riso si dichiara d'accordo con questa ipotesi di filiazione. Uguali sono i personaggi (Codignola, Calamandrei, Parri), la loro intransigenza, il ceto a cui si rivolgono, medio intellettuale. UP ereditò dal Partito d'Azione anche critiche e sarcasmi. Entrambi promossero un allargamento della base sociale della sinistra verso i ceti medi e la scelta occidentale senza nessun legame, neppure indiretto, con l'Unione Sovietica.

Il 7 giugno 1953 i 170.000 voti di UP insieme ai 250.000 dell'USI (Unione Socialisti Italiani) e Alleanza Democratica Nazionale permisero il mancato scatto del maggioritario.

---

<sup>313</sup> ALESSANDRO ROVERI, *Una piccola casa libera*, in “Nuova Repubblica”, n. 93, anno IV, 15 gennaio 1956, pp. 1-2.

<sup>314</sup> Per la storia di Unità Popolare e dei suoi principali esponenti, nonché del giornale da essa pubblicato, si è fatto riferimento principalmente a LINDA RISO, *Una piccola casa libera. Gli azionisti di Unità popolare*, in “Quaderno di storia contemporanea”, anno XXVI, n. 35, 2004, pp. 54-73. La Riso presenta anche un'accurata bibliografia di cui si ricorda qui: LAMBERTO MERCURI, *Il Movimento di Unità Popolare*, Roma, Carecas, 1978; *Movimento di Unità popolare e crisi del centrismo. Atti della giornata di studi organizzata dalla fondazione Bianciardi. Grosseto 12 marzo 1994*, Firenze, Giunti, 1995. In particolare su “Nuova Repubblica” è stato pubblicato, sempre da Linda Riso l'indice con una ampia introduzione. Esso è liberamente disponibile all'indirizzo

<<http://www.quaderni.net/WebNR/NR0introduzione.htm>> (ultimo accesso 13 aprile 2011).

<sup>315</sup> GIOVANNI DE LUNA, *Storia del partito d'Azione. La rivoluzione democratica. 1942-1947*, Roma, Editori Riuniti, 1997, p. 365.

Fino all'ottobre del 1957 all'interno di UP si continuò a lavorare intensamente

ma senza che nessuno dei suoi esponenti ne ricavasse un qualsiasi vantaggio salvo quello di riconoscersi tra i portatori di un modo molto particolare di pensare e di fare politica.<sup>316</sup>

UP non era un partito, ma un movimento che aveva lo scopo non di costruire una "terza forza", ma piuttosto rivitalizzare la sinistra che già c'era. Ciò permetteva grande libertà ai suoi membri, che dibattevano questioni politiche su "Nuova Repubblica" ma anche su "Il Ponte" e su "Il Mondo". I rapporti personali contavano più della condivisione di idee e la mancanza di una ideologia vincolante costituiva libertà, ma anche limite. UP poteva essere lievito, ma non azione incisiva della politica della sinistra. Il simbolo fu una stretta di mani incorniciata dalle parole "socialismo, repubblica libertà".

Nel convegno di Firenze del 31 ottobre/1 novembre 1954 si decise lo scioglimento definitivo dei vari gruppi di Autonomia Socialista e la loro confluenza in UP. L'alleanza federativa divenne organica allo scopo di coordinare meglio l'azione politica del movimento. Ciò che caratterizzava tutti gli esponenti di UP era il rigore morale. Molti di loro lasciarono il proprio partito, in cui occupavano posti di rilievo, per un movimento di dubbio successo e senza ambizioni elettorali:

... ogni considerazione di prestigio fu messa da parte; il più totale, il più clamoroso insuccesso era scontato in partenza... Le candidature non rappresentavano per nessuno di noi una via per arrivare in Parlamento.<sup>317</sup>

Dal giudizio critico su queste affermazioni derivarono le conseguenti accuse di astrettezza e eccessivo spirito critico rivolte ai militanti di UP, che, invece, vedevano come un pregio la mancanza di un apparato ideologico che permetteva di essere liberi e sinceri. UP, analizzando gli elettori italiani, li giudicava in maggioranza ostili a prospettive rivoluzionarie, ma attaccati alle istituzioni democratiche e repubblicane. L'interlocutore ideale di UP era il PSI.

---

<sup>316</sup> LINDA RISSO, *Una piccola casa libera*, cit., p. 60.

<sup>317</sup> LEOPOLDO PICCARDI, *A dieci anni dalla battaglia di Unità popolare* in "Quaderni della FIAP", n. 4, pp. 14-15.



In realtà, UP non voleva costituirsi come terza forza, ma essere una struttura di dialogo. Per lo più, però, non si usciva dall'analisi politica e dal confronto intellettuale. Alla sua nascita UP era stata appoggiata dal PCI, che aveva fornito anche assistenza tecnica per la campagna elettorale.

Osserva Linda Riso che

Il modello federativo e anti-ideologico che permetteva la convivenza di componenti diverse era una soluzione in qualche modo obbligata, ma poteva e voleva essere anche un suggerimento organizzativo per tutta la sinistra, in alternativa al modello leninista, di stampo gerarchico e militaresco, e a quello togliattiano (e clericale) del partito di massa. UP voleva rilanciare formule organizzative "leggere" – formazioni articolate in gruppi e componenti ideologicamente non omologati e dotati di larga autonomia politica, finanziaria, disciplinare – tutt'altro che estranee alla tradizione del mondo operaio – basti pensare al Partito Laburista inglese – anche se oscurate negli ultimi decenni dall'indiscussa egemonia dei partiti comunisti legati alla formula del centrismo democratico.<sup>318</sup>

Come nel P. d'A., anche in UP convivevano due anime: la socialista di Codignola e la liberale di Parri. Nelle elezioni amministrative del 1956 il PSI si era alleato con UP e al convegno di Firenze del 29-30 giugno 1957 Vittorelli e Codignola si espressero per l'immediata confluenza nel PSI, mentre Parri non era d'accordo. Alla fine la piena confluenza si realizzò il 27 ottobre 1957 e parte dell'UP si avvicinò alla corrente sinistra di Nenni, mentre altri a quella di destra di Lombardi.

Anche "Nuova Repubblica" chiuse i battenti il 27 ottobre 1957. Assieme all'articolo di congedo compariva però l'annuncio della nascita di una nuova rivista, "L'Astrolabio", diretto da Parri, che volle restare fuori dal PSI. In seguito, con Enriques Agnoletti, si sarebbe presentato come indipendente nelle liste del PCI.

---

<sup>318</sup> LINDA RISSO, *Una piccola casa libera*, cit., p. 64.

## 2.14 UNA NUOVA STAGIONE PER IL CIRCOLO DI CULTURA

La seconda fase del Circolo di Cultura viene individuata da Vieri Dolara proprio in quell'arco di tempo che va dalla costituzione del movimento di Unità Popolare fino alla sua confluenza nel Partito socialista.

La federazione fiorentina di UP e la redazione del periodico "Nuova Repubblica", il cui primo numero uscì il 4 gennaio 1953, ebbero sede proprio nei locali del Circolo Rosselli. Nel 1953 questo riprende gradatamente la sua attività e nell'autunno dello stesso anno viene organizzato un ciclo di conversazioni che si tengono presso il Circolo dei Poligrafici il *mercoledì*. La sede di via Bufalini viene reperita anche per intervento del segretario politico di Autonomia Socialista Alberto Albertoni...socio anziano del Circolo.... Le conversazioni tenute nell'autunno del 1953 sono di notevole spessore culturale.<sup>319</sup>

Dalla una lettera di Francesco Fancello del dicembre 1953<sup>320</sup> risulta che in quell'anno ci furono le seguenti conferenze:

- 18 novembre: Arturo Carlo Jemolo: *Gli avversari della costituzione*
- 25 novembre: avv. Giorgio Della Pergola: *Le amnistie preannunziate*
- 2 dicembre: Riccardo Bauer: *Educazione e democrazia. La società Umanitaria di Milano*
- 9 dicembre: Aldo Garosci: *Politica internazionale e politica interna*
- 16 dicembre: Francesco Fancello: *Banditismo in Sardegna* (fu proposta, ma non si sa se fu tenuta)
- 23 dicembre: Ernesto Rossi: *Un reazionario davanti all'episodio del Pignone*

Il 12 marzo del 1954 si tenne un'assemblea che, secondo Dolara, costituì una sorta di nuova fondazione, un nuovo inizio dopo una non breve fase di inattività. Fu adottato un nuovo statuto<sup>321</sup>, secondo il quale il circolo è guidato da un Consiglio Direttivo formato da sette membri.

---

<sup>319</sup> VIERI DOLARA, in "Quaderni del Circolo Rosselli", 1944-2004: *il Circolo Fratelli Rosselli fra continuità e rinnovamento*, cit., p. 27-31.

<sup>320</sup> ISRT, *Archivio Nello Traquandi*, b. 13, fasc. 11, c. 146.

<sup>321</sup> Ivi, p. 14

Il bilanciamento di poteri fra Consiglio direttivo e Assemblea dei soci garantisce il mantenimento dello spirito originario, ma permette anche che non manchino elementi di rinnovamento e di apertura alle nuove generazioni. Non dimentica di notare Dolara, come il circolo fosse capace di suscitare adesioni sia fra persone dei ceti medi e della borghesia intellettuale sia fra esponenti delle classi lavoratrici e del ceto medio basso. I ceti medi subirono in Toscana, negli anni Sessanta, un processo di espansione, che il circolo seppe accompagnare con la sua attività culturale e morale, in modo aperto e critico.

Il consiglio direttivo eletto nel 1954 ebbe come membri onorari Amelia Rosselli, Gaetano Pieraccini, Gaetano Salvemini; come membri effettivi ne fecero parte Giuseppe Barbieri, Luigi De Sarlo, Enzo Enriques Agnoletti, Carlo Francovich, Anita Mondolfo e Nello Traquandi<sup>322</sup>, che svolge la funzione di segretario.

Proprio in questo periodo Nello Traquandi prendeva contatto con numerose personalità, allo scopo di accrescere l'offerta culturale del Circolo. In parallelo si cercava di realizzare l'obiettivo statutario di costituire una sala di lettura e una biblioteca. Questo materiale è in parte ancora conservato presso il circolo Rosselli, mentre una porzione è stata trasferita all'istituto Storico della Resistenza in Toscana agli inizi degli anni Settanta.<sup>323</sup>

Nel 1955 si organizzano eventi rivolti al mondo universitario; per esempio, da circolare ai soci del 1 febbraio 1955<sup>324</sup> risulta che si ebbe un dibattito sul tema "Esperienza democratica delle organizzazioni universitarie" introdotto da Giorgio Morales, all'epoca Presidente dell'Organismo rappresentativo universitario fiorentino. Seguiranno, nel 1956, dibattiti sui fatti d'Ungheria e sulla reazione degli intellettuali a queste vicende internazionali. Nel contempo si cerca di realizzare la biblioteca pre-

---

<sup>322</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 9, fasc. 6, c. 165 in cui si trova il comunicato alla stampa con i nomi degli eletti.

<sup>323</sup> VIERI DOLARA, in "Quaderni del Circolo Rosselli, cit., p. 31.

<sup>324</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 9, fasc. 1, c. 16.

vista dallo Statuto, grazie a donazioni e cessioni di scambi ottenuti da “Il Ponte” e “Nuova Repubblica”. E’ proprio Traquandi ad attivarsi presso soci e giornali *amici*.

Fra la fine del 1956 e la fine del 1957 si collocano due avvenimenti che segnano una sorta di cesura nella vita del Circolo.

Il primo fatto di rilievo fu la morte di Piero Calamandrei, verificatasi il 27 settembre 1956. Egli era stato il principale fautore della rinascita del Circolo. Dalle carte risulta che Traquandi aveva conservato presso il circolo molto materiale relativo all’attività di organizzazione delle onoranze. I funerali si tennero il giorno 29 settembre, muovendo da piazza S. Marco e facendo sosta davanti alla sede del *suo* giornale, “Il Ponte”, in piazza Indipendenza. Fu tumulato a Trespiano. Qualche tempo dopo, il 27 gennaio 1957, in Palazzo Vecchio si tenne poi una commemorazione di carattere nazionale. Era stato creato un Comitato per le onoranze, della cui segreteria esecutiva faceva parte Tristano Codignola, il quale scrisse anche una cronaca della manifestazione sul settimanale “Nuova Repubblica”.<sup>325</sup>.

In una lettera del Circolo a Carlo Levi del 13 novembre 1956, riguardo al tenore delle conferenze si dice: ”Ricordati che diamo a questi nostri ritrovi carattere di conversazioni e non di conferenze perché desideriamo che l’uditorio prenda parte alla discussione”.<sup>326</sup>

Il 7 aprile del 1957 Leo Valiani tenne una conferenza presso la sala della società Dante Alighieri: il titolo era *Nello Rosselli storico*.<sup>327</sup>

Il secondo mutamento, che non poteva non avere ripercussioni sulla vita del Circolo fu, il 27 ottobre del 1957, la confluenza del movimento di UP nel PSI. Iniziò dunque una terza fase di vita del circolo, della quale Traquandi fu ancora una volta fondamentale animatore.

---

<sup>325</sup> TRISTANO CODIGNOLA, *Il Paese ricorda Piero Calamandrei* in “Nuova Repubblica”, anno V, n. 5 del 3 febbraio 1957, p. 1. Se ne trova copia in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 10, fasc. 2, cc. 50-53.

<sup>326</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 13, fasc. 11, c. 168.

<sup>327</sup> Ivi, b. 13, fasc. 11, c. 223.

## 2.15 IL CIRCOLO DI CULTURA NEGLI ANNI SESSANTA

Il 14 aprile del 1958 fu adottato un nuovo statuto e per la prima volta fu eletto anche un Presidente, l'avv. Olga Monsani. Traquandi è confermato nel ruolo di Segretario esecutivo. Il tesoriere è Maria Barbieri.

Nel Consiglio Direttivo entrano le seguenti persone: Enzo Enriques Agnoletti, Alberto Albertoni, Gaetano Arfé, Maria Barbieri, Pietro Buttitta, Carlo Campolmi, Anna Ciampini, Luigi De Sarlo, Carlo Furno, Carlo Francovich, Anita Mondolfo, Olga Monsani, Giampaolo Paoli, Maria Rosselli, Nello Traquandi. Sindaci revisori sono nominati Marcello Auzzi, Luigi Caldarelli e Claudio De Palma.<sup>328</sup>

Da una lettera del Circolo a Franco Venturi del 19 settembre 1958<sup>329</sup> si apprende che in quel mese si tennero le seguenti conferenze:

- 6 settembre: Gaetano Arfé presenta *L'antologia dell'Unità*
- 22 settembre: Franco Ravà parla su *Politica internazionale della Cina*
- 27 settembre (II anniversario della morte di Piero Calamandrei) Carlo Furno presenta la *Raccolta degli studi giuridici in memoria di Piero Calamandrei* di cui era imminente la pubblicazione.

Si legge nella lettera: "...queste nostre conversazioni si fanno tutte alla sede del Circolo per renderle più semplici ed amichevoli, con lo scopo di incoraggiare maggiormente gli intervenuti alla discussione, che purtroppo non sono numerosi, ma in compenso, anche se in pochi, si è discusso e si è sentito discutere, e questo, oratore compreso, ci rende soddisfatti delle nostre riunioni e fiduciosi che i frequentatori aumenteranno..."<sup>330</sup>

---

<sup>328</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 9, fasc. 2, cc. 19-26.

<sup>329</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 13, fasc. 12, c. 391.

<sup>330</sup> Ivi.

Nel 1958 si erano inoltre progettate anche alcune conferenze-lezioni in località della provincia.

L'iniziativa che ebbe più successo in questo periodo, però, fu sicuramente la realizzazione di un ciclo di conferenze in occasione della ristampa dei "Quaderni di Giustizia e Libertà", tenute fra il febbraio ed il maggio del 1960. Gli oratori che si succedettero in questa serie di *conversazioni* (così preferivano chiamarle i soci) furono:

1. Alberto Tarchiani il 19 febbraio parlò su *La nascita di GL e la sua azione all'estero*
2. Ernesto Rossi il 28 febbraio trattò l'argomento *I "Giellisti" in carcere e al confino*<sup>331</sup>
3. Ferruccio Parri il 12 marzo intratteneva i soci su *GL nella resistenza*
4. Enzo Enriques Agnoletti il 2 aprile esaminò gli argomenti *L'Italia Libera. Il "Non Mollare!". GL a Firenze*
5. Emilio Lussu il 21 maggio 1960 discuteva coi soci su *GL dall'emigrazione al Partito d'Azione*.<sup>332</sup>

La conferenza di Aldo Garosci su *GL nella guerra di Spagna*, prevista per il 30 gennaio, non si tenne, mentre quella di Francovich fu sostituita dalla conversazione di Enriques Agnoletti, pressappoco sullo stesso argomento. Tutti gli oratori avevano avuto parte di rilievo nel movimento di GL ed intervennero ad illustrarne le diverse fasi, dalla nascita fino alla sua evoluzione nel Partito d'Azione, come si vede dai titoli sopra riportati. Di esse si trova ampia documentazione nell'archivio di Traquandi, che curò la corrispondenza coi relatori e avviò tutto il lavoro necessario alla pubbli-

---

<sup>331</sup> La conferenza di Ernesto Rossi fu pubblicata su "Il Ponte", XXIV, 1968, n. 2, pp. 193-209 e poi in ERNESTO ROSSI, *Un democratico ribelle- Cospirazione antifascista, carcere, confino-Scritti e testimonianze* a cura di Giuseppe Armani, Milano, Kaos Edizioni, 2001. Esiste una registrazione parziale della conferenza di Rossi su disco Fonit Cetra presso l'Archivio della Comunità Europea oltre a quella presso l'ISRT, citata nel capitolo. Qui è la trascrizione in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 12, fasc. 2.

<sup>332</sup> La conferenza di Emilio Lussu fu pubblicata nei "Quaderni del circolo Rosselli", 1/91, pp. 127-143. Qui è in ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 12, fasc. 3.

cazione degli interventi, senza tuttavia riuscire a condurlo in porto.<sup>333</sup> Si conservano qui, infatti, le trascrizioni che furono effettuate sia allora sia in epoca successiva. Inoltre l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana conserva anche registrazioni su nastro degli interventi, ad esclusione di quello di Ferruccio Parri. Tali registrazioni sono attualmente (aprile 2011) in corso di digitalizzazione. Purtroppo non risulta che sia stata annotata la provenienza di questo materiale, anche se è fortemente probabile che esso sia pervenuto all'istituto insieme ai documenti del circolo Rosselli consegnati da Vinicio Ceseri.<sup>334</sup>

Da una lettera di Traquandi a Giorgio Agosti, datata 20 aprile 1960, si rileva quale fosse l'entusiasmo per il lavoro fatto:

Le conversazioni su GL non sono ancora terminate, mancano quella di Garosci [che poi non si tenne] e Lussu che avverranno in maggio. Le quattro già fatte sono state un vero successo. Da Francovich o da qualche altro spero, quando saranno state fatte tutte di farti mandare l'articolo per "Resistenza", se intanto vuoi renderti conto degli argomenti trattati per già annunciarli potresti consultare gli articoli pubblicati su "La voce repubblicana"...Le conversazioni sono state anche registrate.<sup>335</sup>

Dalla stessa lettera risulta infatti che si pubblicarono articoli su queste conferenze ne "La voce repubblicana".<sup>336</sup>

Nella documentazione di Traquandi sono testimoniate diverse altre iniziative di questo tipo, anche se di minore portata. Altre due conferenze, per esempio, si tennero nel 1961. Il Circolo prestava in questo periodo grande attenzione alla innovativa giunta di centro-sinistra invitando esponenti del nuovo governo cittadino: il

---

<sup>333</sup> Cfr. VIERI DOLARA, in "Quaderni del Circolo Rosselli, cit., p. 35n. Qui si annota che la conferenza di Ernesto Rossi fu pubblicata in "Il Ponte", XXIV, 1968, n. 2, pp. 193-209 e poi successivamente ristampata nel 2001. Di essa esiste anche una registrazione parziale su disco Fonit Cetra presso l'Archivio della Comunità Europea. La conferenza di Emilio Lussu fu pubblicata molto dopo in "Quaderni del circolo Rosselli, 1/91, pp. 127-143. Tutte e cinque le conferenze sono state poi pubblicate dal Dolara stesso in "Quaderni del Circolo Rosselli", cit., pp. 117-196.

<sup>334</sup> Si veda, a questo proposito, la nota archivistica introduttiva. Le registrazioni delle conversazioni sono archiviate nella nastroteca alle seguenti segnature: Alberto Tarchiani (NT-I-33); Ernesto Rossi (NT-I-27, 27a); Enzo Enriques Agnoletti (NT-I-31, 31a); Emilio Lussu (NT-I-34, 34a, 34b).

<sup>335</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 13, fasc. 1, c. 7.

<sup>336</sup> Cfr. "La voce repubblicana": n. 48 del 24-25 febbraio; n. 59 dell'8-9 marzo; n. 68 del 18-19 marzo; n. 89 del 12-13 aprile, tutti del 1960. A questi, citati da Traquandi ad Agosti, si deve aggiungere il n. 128 del 28 maggio 1960 sulla conferenza di E. Lussu.

22 giugno parlava l'Assessore alle belle arti e alla cultura Raffaello Ramat e il 28 giugno era la volta dell'Assessore ai lavori pubblici Nicola Pistelli.

Nell'ottobre del 1961 il circolo partecipava anche all'organizzazione di una cerimonia di onoranze in occasione della traslazione delle spoglie di G. Salvemini che dalla sepoltura di Capo di Sorrento ritornavano a Firenze, sua città d'adozione.

Il Circolo manteneva da sempre rapporti con diverse altre associazioni culturali: l'Associazione Relazioni culturali italo-francesi; la Lega internazionale per l'insegnamento, l'educazione e la cultura popolare; l'Associazione per la libertà religiosa in Italia; l'Unione Genitori e Insegnanti Scuole di Stato; l'Associazione Partigiana Giustizia e Libertà e Nuova Resistenza.

Nuova Resistenza, in particolare, era un'associazione studentesca di giovanissimi studenti medi, sorta nel luglio del 1960 sull'onda delle lotte contro il governo Tambroni. L'associazione era molto critica con la struttura autoritaria della scuola ed intendeva promuovere la formazione democratica. Segretario nazionale era Alberto Scandone. Erano nell'esecutivo Federico Codignola e Valdo Spini. L'associazione organizzò alcuni incontri presso il Circolo, uno dei quali su giovani e neofascismo.<sup>337</sup>

Nel 1960 siamo in Italia ad un bivio fra un'ipotesi di svolta a destra e la proposta di un governo di centro-sinistra, che prevarrà. In questo clima di tensione, fra il 1960 e il 1962 si verificarono molti episodi di intolleranza razziale e neofascismo.

Il 24 aprile del 1962 Traquandi inviò un telegramma al Presidente del Consiglio Fanfani per denunciare un attentato neofascista di cui il Circolo era stato vittima.<sup>338</sup>

Nella seconda metà degli anni Sessanta Nello Traquandi continuò ad essere un punto di riferimento per i soci del Circolo, che sapevano di trovarlo costante-

---

<sup>337</sup> Cfr. ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 9, fasc. 5 (IV), cc. 147-150.

<sup>338</sup> ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*, b. 13, fasc. 14, cc. 445-446.



mente presente nei locali di piazza della Libertà<sup>339</sup>. Tuttavia l'iniziativa culturale del Circolo è molto rallentata e riprenderà con nuovo vigore solo dal 1969, con il contributo delle nuove leve.

Il 28 febbraio del 1968 Nello Traquandi muore improvvisamente. La presidenza è assunta da Enzo Enriques Agnoletti.

E' proprio Enriques Agnoletti, direttore della rivista "Il Ponte", a ricordare in un articolo pubblicato subito dopo la morte di Traquandi, come egli fosse apparso in pubblico l'ultima volta a Roma, per partecipare alla commemorazione di Ernesto Rossi, tenuta ad un anno dalla sua morte, avvenuta nel febbraio del 1967.

L'11 febbraio del 1968, dunque, Nello Traquandi aveva parlato presso il ridotto dell'Eliseo del comune amico e compagno Ernesto Rossi. L'ultimo atto di una vita dedicata alla politica fatta non di parole, ma di sostegno ai compagni, di sacrificio del proprio tempo e denaro, di costanza e determinazione, ma anche di ottimismo e fiducia nel prossimo.

Salvemini, Ernesto Rossi, i Rosselli, Calamandrei... quei grandi nomi, per restare insieme, per poggiare i piedi sulla terra, per essere non solo cultura e impegno ed eroismo, ma popolo, avevano bisogno di uomini della tempra di Nello. Nello, tra questi, è stata la figura più limpida e bella... Nello Traquandi lo troviamo e lo troveremo con monotonia esasperante dappertutto. Sembra quasi il solido pernio attorno a cui per più di vent'anni ha ruotato l'antifascismo fiorentino: nell'Italia Libera, nel "Non mollare", In Giustizia e Libertà, in carcere, nella Resistenza armata, sempre al lavoro, ascoltato da tutti...imitato non da tutti. Esempio veramente di vita morale e di civile, semplicità e costanza come pochi altri in Italia.

Il modo con cui Nello non ha mollato non finisce coi tempi del carcere, del confino, della Resistenza, quando i fascisti, per non poterlo trovare, gli assassinarono il fratello. Nello non ha mollato neanche dopo, e sappiamo purtroppo che a volte è stato più difficile questo dell'eroismo di prima. Povero, dimessosi dalle Ferrovie dove era stato reintegrato, per protesta contro le concessioni ai fascisti, fu presente, metodico e attivo, in tutte le lotte del Partito d'Azione, di Unità popolare, della sinistra socialista. Diceva, riferendosi ai compagni, quasi con le parole di Ernesto Rossi, che il suo vero compenso era uno solo: "Quale significato avrebbe la mia vita, e come potrei avere ancora fiducia negli uomini, se non li avessi, in un certo momento, incontrati sulla mia stessa strada? su quale altra strada avrei potuto incontrarli? Il vero compenso ai nostri atti - dice giusto il Vangelo - ci viene come un sovrappiù: come qualcosa che non avevamo cercato, che non era dentro l'orizzonte del prevedibi-

---

<sup>339</sup> Cfr. VIERI DOLARA, in "Quaderni del Circolo Rosselli", 1944-2004: *il Circolo Fratelli Rosselli fra continuità e rinnovamento*, cit., p.35. Si tiene qui presente anche la testimonianza di Valdo Spini a questo proposito, rilasciatami nel dicembre del 2010.

le, quando ci siamo decisi all'azione". Anche per Nello il carcere e l'amicizia con uomini di quella tempra avevano avuto questo significato.

... se tra molti anni qualche storico... troverà a Trespiano quei semplici monumenti con cinque tombe<sup>340</sup>, gli sarà facile sapere chi erano i Rosselli, Salvemini, Ernesto Rossi. Basterà sfogliare i cataloghi delle biblioteche. Ma cercherà invano, in quelle schede, il nome di Nello Traquandi. Vorremmo che arrivasse a capire che quegli uomini non sarebbero stati quello che sono stati, non avrebbero dato quello che hanno dato senza quel nome, anch'esso inciso sulla pietra; e che, proprio per questo, Nello si trova lì tra i suoi pari.<sup>341</sup>

Il quotidiano "La Nazione" riportava, il giorno successivo alla morte, un articolo cui seguiva il commento di Tristano Codignola dal titolo *Un'alta e nobile figura di democratico. E' morto Nello Traquandi*:

Nello aveva una straordinaria capacità di capire quale fosse il suo posto, di non impancarsi mai in discussioni o in atteggiamenti che non gli fossero direttamente congeniali, ma di attuare la "sua parte" con una dignità così ferma da sopprimere d'un colpo ogni differenza intellettualistica e di cultura che potesse esistere rispetto ai suoi maggiori compagni. Rispettava e si faceva rispettare; dava tutto e non chiedeva nulla. Ogni testimonianza su di lui concorda su un punto: che in tutte le azioni più difficile ed esposte, dovunque si trattava di rischiare di più, dovunque si dovesse far ricorso alle minuzie accurate della organizzazione clandestina, si ricorreva a Nello; e Nello non discuteva né arzigogolava, faceva, e portava a termine con assoluta serenità e semplicità il mandato che gli era stato affidato. Dal 1930 rimase escluso per 13 anni dal sodalizio civile senza rancore e neppure rassegnazione, ma con dignità ed impegno, partecipando in quei lunghi anni alla mirabile scuola di preparazione politica che accomunò a Lipari, a Ponza e a Ventotene quella che sarebbe stata la generazione della Resistenza; appena rientrato da un'esperienza che avrebbe fiaccato chiunque, era già presente nell'agosto del '43 alle riunioni fiorentine ancora clandestine del P. d'A, che precedettero il crollo dell'8 settembre, e immediatamente dopo era al suo posto, accanto a Riccardo Bauer, nella prima organizzazione delle "bande" dei renitenti alla leva e della cospirazione cittadina. Per la generazione più giovane, Nello era qualcosa di più del cospiratore esperto, del cittadino senza macchia, del combattente ardito ed umile insieme: era il legame vivente ed operante con la generazione di Rosselli e di Salvemini, che restava come il retroterra culturale e morale della lotta che i giovani intraprendevano ora sotto la guida di Ferruccio Parri, che a quel sodalizio fiorentino era stato così vicino e partecipe. La sua passione civile non lo abbandonò neppure a Liberazione avvenuta. Anche allora continuò a lavorare con la modestia di sempre alla creazione, nel costume e nelle istituzioni, della democrazia che aveva sognato nella clandestinità e nella galera. Amministratore del Partito d'Azione, poi assessore comunale sotto il sindaco Pieraccini cui era filialmente devoto, militante socialista, destinò gli ultimi anni della sua esistenza ad opere di impegno civico, nelle quali la sua esperienza organizzativa ed amministrativa riusciva preziosa: portando dovunque una carica di essenziale umanità, che lo faceva fratello di molti, soprattutto degli umili. Era un uomo semplice e schietto, di indistruttibile tempra morale: un uomo raro. Un esempio come pochi di limpido costume di vita, di adesione totale (senza un pizzico di vanità o di retorica) ai propri ideali di vita. un uomo cui si pensa con rimpianto, non

---

<sup>340</sup> Traquandi, come già segnalato, è sepolto nel Sacrario di Giustizia e libertà, nel cimitero di Trespiano, insieme con Carlo e Nello Rosselli, Gaetano Salvemini, Enrico Bocci, Ernesto Rossi. Se ne possono vedere fotografie su <

[http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/finenze/sacrario\\_di\\_justizia\\_e\\_liberta/](http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/finenze/sacrario_di_justizia_e_liberta/)>.

<sup>341</sup> ENZO ENRIQUES AGNOLETTI in "Il Ponte", anno XXIV, n. 2, 29 febbraio 1968, pp. 164-165.

con disperazione, perché ha compiuto intero un ciclo di vita in cui ha potuto essere sempre se stesso.  
342

Ada Rossi ci racconta anche un episodio della vita privata di Nello Traquandi, che ne illustra le qualità morali in modo esemplare:

Poiché pochi ricordano l'attività di Traquandi, debbo dire che era una figura molto bella, conosciutissimo a Firenze per la sua onestà, la sua generosità, il suo disinteresse. Ricordo che quando morì, vicino alla salma c'era una ragazzina che piangeva, e mi fu detto che era la figlia del *Ciaba*, uno del gruppo del "Non mollare" che aveva un negozio di calzature e che chiamavano così nella clandestinità per dire ciabattino. Morto il padre, e rimasta la famiglia in difficoltà, la ragazza era stata mantenuta agli studi da Traquandi, fino alla laurea.<sup>343</sup>

Anche Riccardo Bauer ci parla di Traquandi negli stessi termini positivi:

... la pattuglia del "Non mollare" e "Giustizia e Libertà" si assottiglia e nulla può arrestare il corso del tempo..."Satiro", tale fu lo scanzonato nomignolo con cui Traquandi operò nella lotta clandestina, fu maestro di libertà e di civismo... Democrazia, del cui nome tutti si sciacquano la bocca senza esattamente sapere di che cosa si tratti. Lo sapeva Nello Traquandi, diremmo d'istinto; e fu per questo cittadino esemplare... perché maestro di libertà non è chi di libertà teorizza, ma chi la libertà pratica verso se stesso e verso tutti senza deflettere, come naturale condizione dell'uomo civile, condizione che tutto, che ogni atto umano di sé colora. Da questa sua profonda coscienza della libertà, da questa sua sicura consapevolezza dell'impegno morale che la libertà impone, Nello Traquandi seppe in ogni circostanza ricavare serenità costante, alimentata, oltre che dalla speranza dalla certezza che l'oppressione della dittatura non sarebbe durata. Nel carcere e nella deportazione Nello Traquandi fu ai compagni di lotta e di sventura incomparabile largitore di inalterabile forza d'animo: per quanto duro fosse il prezzo che dovette pagare, nulla mai riuscì a piegare la sua fede e la sua sete di libertà e di giustizia, nulla mai sminuì il valore esemplare della sua vita generosa.<sup>344</sup>

---

<sup>342</sup> "La Nazione", 29 febbraio 1968, p. 3.

<sup>343</sup> ERNESTO ROSSI, *Un democratico ribelle : cospirazione antifascista, carcere, confino : scritti e testimonianze*, cit., p. 382.

<sup>344</sup> RICCARDO BAUER, *Ricordo di un socialista: Nello Traquandi* in "Critica Sociale", anno 60, n. 5, 5 marzo 1968, p. 141.



### 3. L'ARCHIVIO DI NELLO TRAQUANDI



### 3.1 LA STORIA DELL'ARCHIVIO

Nello Traquandi era stato uno dei promotori dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana (ISRT). Risulta infatti da una pubblicazione dell'Istituto<sup>345</sup> che partecipasse all'atto pubblico costitutivo del 24 ottobre 1953. Nel 1958 è fra i revisori dei conti.

Ancora, si trova fra gli atti dell'Istituto<sup>346</sup> che Nello Traquandi, nel 1960, decise di donare un certo numero di manifesti clandestini di *Giustizia e Libertà* e altri volantini gettati da Bassanesi sulla città di Milano. Donò inoltre i primi numeri del periodico clandestino "Giustizia e Libertà".

Poco prima della morte, nel 1968, il consocio Traquandi aveva arricchito ancora l'Istituto facendo da tramite al deposito di importanti collezioni di giornali di proprietà del Circolo di cultura "Fratelli Rosselli", fra cui il "Corriere della sera", "L'Italia Libera" (edizione clandestina romana), il "Non Mollare!" (nuova serie 1945-1947).<sup>347</sup>

Nella pubblicazione ufficiale dell'Istituto, che purtroppo è cessata col 1970, non si trova invece traccia del deposito di documenti personali, per cui si deve ipotizzare che la maggior parte di ciò che è contenuto nell'Archivio Traquandi sia pervenuta all'ISRT successivamente alla morte, avvenuta il 28 febbraio 1968. Infatti, si sa con certezza che la moglie Linda Pozzolini consegnò all'Istituto un interessante cimelio. Si tratta di un vassoio realizzato da Ernesto Rossi durante la sua permanenza al confino in Ventotene. Il vassoio, riccamente decorato con scene della vita comunitaria dei confinati, era stato realizzato per il nipote dell'autore, Maurizio Ferrero, come regalo di nozze. Pervenuto in seguito a Nello Traquandi, andò a integrare dopo la sua morte il patrimonio dell'ISRT. E' assai probabile che in questa stessa occasione la moglie consegnasse anche la documentazione personale del marito Nello.

---

<sup>345</sup> Cfr. "Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Atti e studi", Firenze, n.1, 1958, p. 13.

<sup>346</sup> "Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Atti e studi", Firenze, n.2, 1960, p. 45.

<sup>347</sup> "Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Atti e studi", Firenze, n.7,1968, p. 98.

Per avere un quadro completo della situazione è necessario, però, tener presente anche un'annotazione di Vieri Dolara, che ha studiato le vicende del Circolo di cultura "Fratelli Rosselli". Osserva infatti Dolara che

la ricostruzione della sequenza delle iniziative del Circolo Rosselli è oggi in parte possibile, ma sussiste una difficoltà generale che deve essere menzionata.

All'inizio degli anni Settanta...il tesoriere...Vinicio Ceseri decise di donare all'ISRT la documentazione archivistica presente presso il Circolo. L'ISRT fece quindi la scelta di smembrare il corpus donato e di non costituire un "Fondo "Circolo di Cultura politica Fratelli Rosselli". I fondi dell'ISRT donati da Vinicio Ceseri sono il fondo "Partito d'Azione", il fondo "P.S.U." e il fondo "Unità Popolare", come risulta dall'inventario dell'ISRT curato da Giovanni Verni non ancora pubblicato....Non si può escludere che parte della documentazione del Circolo sia finita in altri fondi dell'ISRT.<sup>348</sup>

Risulta assai probabile che parte di questa documentazione possa essere finita, data la presenza di molte carte firmate da Nello Traquandi e da lui organizzate, proprio nell'archivio che è qui oggetto di studio. E' fortemente probabile che le carte così riunite andassero a formare un unico complesso che fu etichettato sotto il nome di Nello Traquandi e da lì in poi sempre descritto come se fosse il fondo di un produttore unico. Una possibile alternativa è quella di ipotizzare che Traquandi conservasse personalmente almeno una parte delle carte del Circolo, ma mi sembra che questa congettura sia da scartare, perché al momento della morte egli era attivamente presente nella sede e vi lavorava in modo continuativo, per cui si deve credere che gli convenisse archiviare lì tutte le carte amministrative per poter auto-documentarsi all'occorrenza.

Il presente intervento di inventariazione è iniziato nell'aprile del 2010 con una prima ricognizione del fondo e degli strumenti di consultazione disponibili. A quella data i documenti di Traquandi si presentavano per la maggior parte condizionati in buste di cartone pesante color mattone di cm. 41x32. Su ciascuna busta si osservava la segnatura provvisoria a lapis "Traquandi" ed i numeri progressivi di cor-

---

<sup>348</sup> VIERI DOLARA, *1944-2004: il Circolo Fratelli Rosselli fra continuità e rinnovamento*, in "Quaderni del Circolo Rosselli" cit., p. 17n.



da 1-4. Erano presenti inoltre un album fotografico rilegato in pelle ed alcuni fascicoli sparsi. La metratura lineare complessiva era di 90 cm. circa.

Questa documentazione è stata descritta in tutti gli strumenti di consultazione prodotti dal 1971 in poi, ma si tratta di descrizioni sommarie perché non si procedette mai al riordino e alla inventariazione del fondo Traquandi così da poterne dare conto in modo più puntuale.

La sistemazione del primo nucleo dell'archivio dell'ISRT era stata curata dal prof. Gaetano Arfé nei primissimi anni di vita dell'istituto. Nel novembre del 1966 l'alluvione colpì l'archivio e la biblioteca ad esso annessa. Il disastro impose, dopo il salvataggio del materiale alluvionato, non soltanto il riordinamento di quest'ultimo, recuperato almeno per il novantanove per cento, quanto una sistemazione generale dell'archivio. Tale impresa fu avviata sotto la direzione del prof. Giuseppe Pansini.

Una prima guida sommaria fu realizzata appunto intorno al 1971 da Giuseppe Pansini e Giovanni Verni. La prima redazione di tale guida fu pubblicata nella rivista "Il movimento di liberazione in Italia".<sup>349</sup>

Lo stesso testo rientrò quindi nella più vasta *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della Resistenza*.<sup>350</sup>

Esso è costituito da una breve introduzione, essenzialmente dedicata al fondo del CTLN cui segue un elenco di tutti i fondi conservati. Il "fondo Traquandi", descritto alle pp. 112-113, risulta in effetti constare di "quattro buste di carte non numerate né ordinate". La documentazione è comunque divisa in trentasette fascicoli.

Nel 1983 Giovanni Verni pubblicava una nuova guida all'interno del volume *Guida agli archivi della Resistenza*.<sup>351</sup> Di questa è possibile consultare presso

---

<sup>349</sup> "Il movimento di liberazione in Italia", nn. 109-110-111, ottobre-dicembre 1972/aprile giugno 1973, pp. 76-118.

<sup>350</sup> *Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della Resistenza*, a cura di A. BUVOLI, Milano, INSMLI, 1974.

l'ISRT un estratto a stampa. In questa guida del 1983, alle pp. 719-832 si descrivono i fondi conservati presso l'Istituto toscano.

L'introduzione, di poco più corposa della precedente, riporta cenni sulla storia dell'Istituto e sulle sue attività di promozione culturale. Si rileva da qui<sup>352</sup> che l'Istituto aveva, nel periodo intercorso fra la redazione della guida del 1974 ed il 1983, acquisito altro materiale che era andato ad integrare il già cospicuo posseduto dell'ISRT.

Un aggiornamento della guida del 1983 è stato pubblicato da Andrea Torre in "Rassegna degli archivi di Stato".<sup>353</sup>

Alle pp. 458-459 vi si trova una breve introduzione sulla figura di Nello Traquandi. Del suo archivio si riporta la medesima consistenza (quattro buste) e gli estremi cronologici. Le stesse notizie sono consultabili in formato elettronico.

Esiste, infatti, una banca dati *on line* all'indirizzo <[www.italia-liberazione.it/it/archivistici.php](http://www.italia-liberazione.it/it/archivistici.php)>.

L'archivio di Nello Traquandi si trova anche descritto all'interno del progetto "Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche", noto con l'acronimo SIUSA, che si propone come punto di accesso primario per la consultazione e la ricerca del patrimonio archivistico non statale, pubblico e privato, conservato al di fuori degli Archivi di Stato. Qui<sup>354</sup> si può consultare una nota sulla vita del Traquandi ed un elenco piuttosto analitico del materiale del fondo, "raggruppato

---

<sup>351</sup> *Guida agli archivi della Resistenza*, a cura della Commissione archivi-biblioteca dell'INSMLI, Roma, MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI-PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO, 1983 pp. 719-832.

<sup>352</sup> Ivi, p. 722.

<sup>353</sup> ANDREA TORRE, *Guida agli archivi della Resistenza* in "Rassegna degli archivi di Stato", nuova serie, II/1-2, genn.-ago. 2006, pp. 413-460. La rivista è visibile su <[http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Rassegna/RAS\\_2006\\_1-2.pdf](http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Rassegna/RAS_2006_1-2.pdf)> (ultima consultazione: maggio 2011)

<sup>354</sup> <<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=329092&RicProgetto=personalita>> (ultima consultazione: maggio 2011).

per tipologia e attinenza di contenuto”. La consistenza indicata è la stessa che si trova nelle guide precedenti, mentre gli estremi cronologici sono assai più vaghi (prima metà del XX sec.-seconda metà del XX sec.). Vi si trova inoltre una nota bibliografica. La redazione è a cura di Francesca Capetta e Morotti Laura.

Nella sede dell'ISRT è disponibile inoltre, nella sala di consultazione, un elenco dattiloscritto dei fondi aggiornato al 2004, a cura di Giovanna Bencistà, privo di indicazioni aggiuntive rispetto agli elenchi ed alle guide precedentemente indicate.

Ad un primo esame della documentazione contenuta all'interno delle buste, ho potuto rinvenire solo alcuni dei fascicoli elencati nel guida del 1974. Infatti, mentre taluni dei fascicoli descritti risultavano esistenti, ma non numerati e titolati, altri risultavano inesistenti e la corrispondente documentazione era sparsa all'interno delle buste. Rilevavo inoltre la presenza di nuclei non descritti.

Dopo il primo approccio diretto alle carte, che è consistito nell'individuazione dei documenti di carattere personale ed in una prima schedatura degli stessi, ho dovuto dare spazio alla consultazione della biografia e della bibliografia disponibile in SIUSA, per cominciare a tracciare un profilo delle vicende personali e politiche del produttore, dato che il completo disordine delle carte rendeva difficile raggrupparle in serie, pur anche provvisorie e approssimative.

Col procedere del lavoro emergeva chiaramente che Nello Traquandi, pur essendo stato personalità di notevole rilievo nella storia dell'antifascismo e della resistenza, e avendo partecipato attivamente alla vita politica di Firenze nel dopoguerra, non era poi stato oggetto di studio da parte degli storici, a mio avviso, per due principali motivi.

In primo luogo il Partito d'Azione in cui aveva militato ebbe vita brevissima e, se la strada da esso tracciata è stata poi seguita da altre aggregazioni, tuttavia è mancato ad esso un erede politico che avesse un forte interesse ad approfondire le

proprie radici, come invece è avvenuto per altri partiti, in special modo quelli di massa.

In secondo luogo egli fu certo messo in ombra dalla presenza, nel Partito d'Azione, di tante personalità di eccezionale rilievo, con cui aveva strettamente collaborato. Uomini come Ernesto Rossi, Piero Calamandrei, Gaetano Salvemini e lo stesso Carlo Rosselli, che furono oggetto di studi intensi e approfonditi, bastarono a esaurire l'interesse degli studiosi per un Partito dalla vita breve ed intensa. Tutte queste personalità, però, sono in realtà entrate a far parte della storia di prepotenza, non tanto o non solo per la loro militanza in Giustizia e Libertà, nella Resistenza e nel Partito d'Azione. Essi furono tutti innovatori nell'ambito in cui operarono ed ottennero riconoscimenti a livello nazionale e internazionale: Rossi come giornalista, economista e principale promotore (insieme ad Altiero Spinelli) del federalismo europeo; Calamandrei come giurista; Salvemini come storico; Rosselli come massimo teorico del socialismo liberale.

Il fatto che tanti personaggi di grande rilievo sociale abbiano preso le mosse da un'unica fucina di talenti induce però a concludere che anche personaggi meno conosciuti non potessero essere certo figure di scarso spessore.

La personalità di Nello Traquandi certo di spessore ne ebbe, a giudicare dagli articoli che scrissero, all'indomani della sua morte, coloro che lo avevano avuto come compagno e stretto collaboratore politico.

### 3.2 L'ARCHIVIO DOPO IL RIORDINAMENTO

Delineato un profilo biografico ancora incompleto, ma abbastanza articolato, per mezzo delle poche notizie fornite dalle guide, ma soprattutto grazie agli articoli di giornale di cui ho accennato sopra, i quali si trovano ampiamente citati nella introduzione di questo lavoro, è stato possibile procedere ad un esame più consapevole della documentazione, che è stata a questo punto ricondotta a sedici serie documentarie:

I - Documenti personali (1926-1968)	busta n. 1
II – Circolo di cultura di Firenze (1925)	busta n. 2
III – Propaganda clandestina a stampa (1924-1931)	busta n. 3
IV – Giustizia e Libertà (1932-1937)	busta n. 4
V – Assessorato all'annona (1944-1949)	buste n. 5-7
VI – Sezione Provinciale dell'Alimentazione-SEPRAL (1944-1947)	busta n. 8
VII – Circolo di cultura politica “Fratelli Rosselli” (1944-1962)	buste n. 9-13
VIII– Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo-LIDU (1945-1946)	busta n. 14
IX– Partito d’Azione-Federazione provinciale di Firenze (1945-1947, con alcune lettere del 1944)	busta n. 15
X– Partito d’Azione-Sezione di Bagni di Casciana [1945-1947]	busta n. 16
XI – “L’Italia Libera” (1947)	busta n. 17
XII– “Non Mollare!” (1947 con un documento del 1968)	busta n. 18
XIII– Unione del Socialisti (1948)	busta n. 19
XIV– Istituto Storico della Resistenza in Toscana-ISRT [1953]	busta n. 20
XV – Associazione Liberi Partigiani dell’Italia Centrale-ALPIC (1957)	busta n. 21
XVI – Unità Popolare-UP (1955-1958)	busta n. 22

Alcune serie sono risultate molto corpose, mentre altre constavano di un unico fascicolo. Per ottenere una certa uniformità di condizionamento, ho deciso di optare per contenitori uguali per dimensioni del piatto, ma con spessore della costola adeguato al contenuto. Soltanto la busta che deve contenere l'album fotografico ha dimensioni maggiori. Si è ottenuto così un totale di ventidue buste per una metratura lineare di cm. 100 circa.

A questo punto ho dato un ordine alle serie, decidendo di anteporre a tutti gli altri documenti la serie *Documenti personali*. Le altre serie sono state invece disposte seguendo l'ordine cronologico. A questo fine si è presa in considerazione, per ciascuna serie, la prima data estrema. Nel caso di serie che presentavano documenti tutti compresi in un determinato arco temporale ben definito (per es. quella del Partito d'Azione o del "Non Mollare!"), ma nelle quali erano presenti pochissimi pezzi con datazione antecedente o successiva, si è considerata, ai fini dell'ordine cronologico generale, la datazione complessivamente prevalente. Se ne è dato conto però nella tabella che precede.

All'interno delle serie i documenti sono stati condizionati mantenendo, dove era possibile, la fascicolazione originaria. Dove non esisteva, ma i documenti risultavano legati fra loro in buste o con fermagli, si sono creati nuovi fascicoli, assicurandosi però di mantenere unite le carte con un appropriato condizionamento che permettesse di eliminare gli elementi metallici, già tutti arrugginiti. Fra i documenti sono state rinvenute carpette senza titolo o con titoli scritti da mano moderna, che però erano vuote o contenevano materiali eterogenei. Esse sono state tutte conservate a parte.

Anche se il materiale, quasi tutto cartaceo, si presentava confuso, ad un esame approfondito si potevano individuare diversi piccoli nuclei di carteggio e di affari, sicuramente creati dallo stesso Traquandi, che sono stati mantenuti e hanno costituito poi il canovaccio su cui basarsi per aggregare il restante materiale.

Una volta creati i nuovi fascicoli, o ricondizionati i fascicoli già esistenti con una nuova carpetta numerata e titolata, si è proceduto ad ordinare la documentazione contenuta all'interno di essi seguendo prevalentemente un ordine cronologico crescente. Fanno eccezione i fascicoli con sottopartizioni, nelle quali si sono prima disposti i sottofascicoli secondo un criterio logico (dal generale al particolare) o alfabetico; all'interno dei sottofascicoli si è di nuovo adottato però l'ordine cronologico crescente.

Per quanto riguarda il carteggio, esso ha costituito la parte più spinosa del riordino. Infatti, da subito è apparso evidente che alcuni carteggi più corposi raccolti dallo stesso Traquandi per affare, rifiutavano di essere scorporati e riordinati per mitenti. Essi sono stati dunque mantenuti uniti, affidando il recupero dell'informazione all'indice dei nomi. Mi sono limitata a ripristinare l'ordine cronologico dove esso appariva sconvolto da consultazioni poco accurate o forse dal semplice uso per auto-documentazione fatto da Traquandi. E' il caso di alcuni fascicoli relativi ai rapporti con la stampa oppure a scambi epistolari in occasione di commemorazioni, avvenimenti particolari, raccolte di fondi. Per dare maggiore chiarezza alla descrizione del carteggio è stato adottato il metodo (inaugurato da Costanzo Casucci<sup>355</sup> per l'inventario degli Archivi di Giustizia e Libertà) di scrivere in tondo la descrizione delle lettere originali ricevute dal produttore e in corsivo quella delle minute inviate dal produttore a ciascun corrispondente, creando un'alternanza di immediata evidenza chiarificatrice.

Si sono considerate come "minute" le copie carbone della lettera inviata e le copie di telegrammi inviati fornite dall'Ufficio Postale. Negli altri casi si parla sempre di copia o fotocopia.

Relativamente ai carteggi più voluminosi, che si trovavano già divisi in serie (Circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli", Partito d'Azione, "Non Mollare!"), es-

---

<sup>355</sup> *Archivi di Giustizia e libertà* (1915-1945) a cura di Costanzo Casucci, Roma, Ministero dell'Interno – Direzione generale degli archivi di stato, 1969.

si sono stati mantenuti separati. Al loro interno, dato l'elevato numero di missive, è stato indispensabile riordinare per mittenti in ordine alfabetico. Dopo aver fatto questa divisione, però, per il gruppo di lettere che si riferisce a ciascun corrispondente, si è deciso di ordinare le missive originali da lui inviate e le minute di risposta a lui dirette, creando un'unica sequenza cronologicamente ordinata, all'interno della quale le lettere originali ricevute dal produttore sono state descritte usando il carattere tondo e le minute inviate dal produttore al corrispondente usando il carattere corsivo, secondo lo stesso criterio adottato per i piccoli carteggi singoli e sopra indicato.

Una cartella contenente le copie dei telegrammi inviati, trovati già disposti in ordine cronologico, è stata mantenuta, indicando nella descrizione gli opportuni riferimenti al carteggio generale relativo alla stessa serie.

I fascicoli sono stati posti all'interno delle buste seguendo un ordine logico (dal generale al particolare) o cronologico o alfabetico a seconda dei materiali contenuti.

All'interno delle buste, infine, la documentazione è stata divisa in fascicoli numerati consecutivamente. A ogni nuova busta la numerazione dei fascicoli ricomincia dal n. 1. All'interno dei fascicoli si è proceduto a una numerazione per carte. A ogni nuova busta la numerazione delle carte ricomincia dal n. 1.

A ciascuna busta così composta ho successivamente attribuito un numero di corda consecutivo (nn. 1-22), dopo averle disposte secondo l'ordine delle serie contenute, ordine i cui criteri sono stati esposti sopra e che ha il suo fondamento nella volontà di rappresentare il percorso fatto dal soggetto produttore nello spiegarsi della sua attività e ricostruito attraverso lo studio della sua vita e delle sue relazioni con i soggetti e le istituzioni esterne.

In questo modo, a fine lavoro, la collocazione di ciascuna carta risulta dalla indicazione di tre numeri: il numero della busta, il numero del fascicolo, il numero della carta.



Per quanto concerne le vecchie segnature, poiché il materiale si trovava diviso in fascioletti omogenei al loro interno, ma posti in sequenza nelle buste senza alcun ordine logico o cronologico, si può dire che non esiste una corrispondenza esatta fra le vecchie e le nuove buste. Ogni nuova busta contiene spesso fascicoli provenienti da diverse vecchie buste e anche i fascicoli contengono gruppi di documenti che erano originariamente collocati in buste diverse. Si ricordi inoltre che tale disposizione è stata data dall'Istituto e non personalmente dal produttore. Nonostante questo, dato che alcuni documenti sono già stati più volte citati dagli storici, si è creduto di segnalare, per ogni nuova busta (e talvolta anche per i nuovi fascicoli), le vecchie buste dalle quali il materiale è stato tratto. I dati sono stati anche riportati in una tabella di confronto delle segnature.

Al momento di procedere alla stesura della descrizione, ho predisposto una tabella con tre fincature. In testa alla tabella si leggono il titolo della serie ed un cappello introduttivo. Nella prima fincatura trova posto il titolo della serie con i suoi estremi cronologici; nella seconda si trova indicato in grassetto il numero della busta. Nella terza fincatura, infine, accanto al numero della busta si trovano la descrizione della busta, la sua consistenza, la vecchia segnature, e una sintetica descrizione del contenuto con gli esatti estremi cronologici. Segue la descrizione analitica dei fascicoli in essa contenuti.



## 4. INVENTARIO



## 4. SERIE I - DOCUMENTI PERSONALI

Nello Traquandi nacque a Firenze l'11 ottobre 1898 da Francesco ed Elide Biondi.

Iscritto a *Gioventù repubblicana*, si arruolò come volontario durante la Prima guerra mondiale, falsificando i dati anagrafici. In battaglia fu gravemente ferito e, quando fu arrestato negli anni Trenta, dalle schede personali del Casellario Politico Centrale risultano ancora importanti cicatrici. I meriti di guerra furono menzionati anche durante il processo davanti al Tribunale Speciale.

Impiegato delle Ferrovie dello Stato, Traquandi fu tra i fondatori del movimento dell'*Italia Libera*, distributore del giornale clandestino "Non Mollare!" e membro del movimento *Giustizia e Libertà*.

Arrestato alla fine del 1930 e condannato dal Tribunale Speciale, rimase recluso, fra carcere e confino, fino all'estate del 1943. Rientrato a Firenze si unì ai gruppi clandestini resistenti del Partito d'Azione fino alla liberazione della città, avvenuta l'11 agosto 1944. Pochi mesi prima, il 1 maggio 1944, i fascisti avevano prelevato e assassinato il fratello di lui, Fernando Traquandi.

Chiamato a far parte della Giunta comunale costituita dal CTLN, come assessore all'Annona, ne rimase membro finché non ebbero luogo le prime elezioni amministrative, il 10 novembre 1946.

Nell'immediato dopoguerra partecipò attivamente alla vita politica ricoprendo cariche nella direzione provinciale del Partito d'Azione e presentandosi come candidato alle elezioni amministrative. Nel contempo, anche grazie alla sua generosa opera di organizzatore instancabile, prendeva vita il Circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli", associazione impegnata nella promozione dell'impegno sociale e politico soprattutto a favore delle nuove generazioni.

Nello Traquandi fu anche membro e consigliere della Lega per i Diritti dell'Uomo-Sezione di Firenze e membro della commissione compartimentale del Sindacato Ferrovieri e commissario della AFAM.

Dopo lo scioglimento del Partito d'Azione, Traquandi continuò la sua attività politica nei gruppi socialisti autonomi, candidandosi anche nelle liste di Unità Socialista. Nel 1953 fu tra i fondatori del Movimento di Unità Popolare, da quale confluì nel 1958, con gran parte dei compagni, nel Partito Socialista.

Sposatosi con la vedova Teodolinda Pozzolini, sua coetanea, il 22 settembre 1958, continuò senza interruzioni la sua attività in diverse associazioni, ma soprattutto prestò la sua opera presso il Circolo di cultura "Fratelli Rosselli" in qualità di socio fondatore, segretario e coordinatore delle principali iniziative.

Traquandi moriva improvvisamente a Firenze, il 28 febbraio 1968, all'età di quasi settanta anni.

La serie *Documenti personali* è costituita da cinque fascicoli. Nel primo sono raccolti documenti e tessere di riconoscimento; nel secondo ci sono documenti relativi alle vicende giudiziarie e all'attività partigiana, nonché carte e permessi di circolazione rilasciati dagli Alleati, i quali testimoniano l'attività di Traquandi nell'ambito delle operazioni di rifornimento viveri alla città di Firenze all'indomani della Liberazione della città. Nel terzo fascicolo si conserva la documentazione, da lui stesso riunita, riguardante l'impiego presso le Ferrovie dello Stato, in particolare la riassunzione in servizio dopo il licenziamento subito all'epoca del regime fascista. Nel quarto fascicolo si trovano testimonianze della sua appartenenza a diverse associazioni fra le quali il circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli", il Partito d'Azione, la Fratellanza Popolare, il Movimento Federalista Europeo, la Lega Italiana per i Diritti dell'Uomo, il Sindacato Ferrovieri Italiani. Nel quinto fascicolo è stato riunito il carteggio personale, relativo al periodo della detenzione e ai momenti immediatamente successivi alla fine della guerra. Si ricordi che il carteggio è in ordi-

ne alfabetico per corrispondente in ordine alfabetico e all'interno di ciascuno, in ordine cronologico (le minute a lui dirette dal produttore in corsivo e gli originali da lui inviati al produttore in tondo). Fa eccezione l'originale spedito da Traquandi, che si trova all'inizio del carteggio. Si tratta di una lettera di grande interesse, in scrittura criptata, inviata da Traquandi alla vedova di Gaetano Pilati nel settembre del 1927 e firmata col doppio nome (Nello per il testo in chiaro, Satiro per quello scritto con inchiostro simpatico). Non è stato possibile accertare in quale momento essa sia stata ricondotta a questo archivio, anche se non vi è motivo di dubitare che sia stata effettivamente spedita e ricevuta.

<p>DOCUMENTI PERSONALI</p> <p>1926-1968</p>	<p>1</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Documenti personali</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc.1-247+51/1-2; 179/1-3; 213/1.</p> <p>V. s.: busta n. 1</p> <p>Contiene cinque fascicoli che raccolgono documenti di identità e tessere di iscrizione, documenti personali di carattere amministrativo e giudiziario e carteggio personale, relativi al periodo 4 ottobre 1926-9 febbraio 1968.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Documenti d'identità, tessere di riconoscimento, autorizzazioni a circolare</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-10.</p> <p>Documenti d'identità e tessere di riconoscimento rilasciate da vari enti fra il 4 ottobre 1926 ed il 23 febbraio 1945.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tessera di riconoscimento n. 15499, rilasciata dall'Amministrazione delle Poste del Regno d'Italia a N.T., con foto e firma del titolare. Firenze, 4 ottobre 1926. Cc. 1-2.</li> <li>2. Carta d'identità n. 10779140, rilasciata dal Comune di Firenze a N.T., con firma e foto del titolare. Firenze, 28 agosto 1943. Cc. 3-4.</li> <li>3. Tessera di riconoscimento n. 10, rilasciata dal Comune di Firenze, in cui si identifica N.T. come assessore di detto comune; redatta in lingua italiana e inglese, con firma del sindaco e visto dell'Ufficiale per gli affari civili del Governo Alleato. Firenze, 2 ottobre 1944. Cc. 5-6.</li> <li>4. Tessera di riconoscimento n. 415591, rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni-</li> </ol>
---	----------	--



		<p>Ferrovie dello Stato a N.T, con foto e firma del titolare. S. l., 1944. Cc. 7-8.</p> <p>5. Autorizzazione a circolare dopo il coprifuoco, rilasciata a N.T dall'Allied military government. Firenze, 23 febbraio 1945. C. 9.</p> <p>6. Tessera di riconoscimento n. 291, rilasciata dal Comitato Toscano di Liberazione Nazionale a N.T; con timbro e firma del presidente; vi si legge l'annotazione manoscritta "ha libero accesso in prefettura". S. l., s.d. C. 10.</p> <p><b>Fasc. 2: (<i>Tit. est.</i>) Brevetto di partigiano. Comando alleato. Documenti giudiziari</b></p> <p>Fasc. cart. di cm. 34, 5x24, 5; cc. 11-27.</p> <p>Documentazione giuridica, attestazioni e certificazioni relative a Nello Traquandi dal 20 marzo 1935 al 10 maggio 1946.</p> <p>1. Richiesta di citazione pel giudizio, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti dell'imputato N.T e di alcuni testimoni in relazione ad un procedimento penale per contravvenzione all'art. 186, n. 8 della legge di P. S. 18 giugno 1931, n. 773, con invito a comparire all'udienza del 25 aprile 1935. In calce relata di notifica a Traquandi nel carcere di Poggioreale. Napoli, 20 marzo 1935 (anno XIII)- Poggioreale, 16 aprile 1935. C. 11.</p> <p>2. Richiesta di citazione pel giudizio, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti dell'imputato N.T e di alcuni testimoni in relazione ad un procedimento penale per contravvenzione all'art. 186, n. 8 della legge di P. S. 18 giugno 1931, n. 773, con invito a comparire all'udienza del 7 maggio 1935. In calce relata di notifica a Traquandi nel carcere di Poggioreale. Napoli, 20 marzo 1935 (anno XIII)-</p>
--	--	--

		<p>Poggioreale, 25 aprile 1935. Cc. 12.</p> <p>3. Autorizzazione ad usufruire dei passaggi sul fiume Arno, rilasciata a N.T, in italiano e inglese, su carta intestata della Sezione Provinciale dell’Alimentazione di Firenze (SEPRAL), con timbro dell’Allied military government (da qui in poi AMG), dattiloscritta. In calce nota manoscritta “Ok for Ponte Vecchio”.</p> <p>Firenze, 16 agosto 1944. C. 13.</p> <p>4. Ricevuta dattiloscritta, firmata da Guido Bonnet (Giunta militare del CLN) e rilasciata a N.T, per la consegna di francobolli da carte d’identità.</p> <p>Firenze, 26 settembre 1944. C. 14.</p> <p>5. Ricevuta dattiloscritta, firmata da Guido Bonnet (Giunta militare del CLN) e rilasciata a N.T, per la consegna di carte annonarie del comune di Firenze per pane e pasta. In calce nota manoscritta di Bonnet.</p> <p>Firenze, 29 settembre 1944. C. 15.</p> <p>6. Dichiarazione dattiloscritta rilasciata dall’AMG (firmata dal Ten. Col. T. J. Michie), in cui si nomina N.T Assessore della Giunta del Comune di Firenze.</p> <p>S. l., 21 ottobre 1944. C. 16.</p> <p>7. Ricevuta dattiloscritta, firmata da Guido Bonnet (Giunta militare del CLN) e rilasciata a N.T, per la consegna di 150 carte annonarie di Firenze scadute.</p> <p>Firenze, 21 dicembre 1944. C. 17.</p> <p>8. Autorizzazione n. 30844 rilasciata dall’AMG a N.T, affinché possa viaggiare da Firenze a Perugia-Grosseto-Arezzo e ritorno, per conto della Prefettura. In calce timbri di rinnovo del permesso fino al 7 maggio 1945.</p> <p>Firenze, 5 gennaio 1945. C. 18.</p> <p>9. Autorizzazione n. 51120 rilasciata dall’AMG a N.T, affinché possa viaggiare da Firenze a Roma-Pontedera-Volterra e ritorno, per conto della Sepral, valido fino al 27 aprile 1945.</p> <p>Firenze, 10 marzo 1945. C. 19.</p>
--	--	---

	<p>10. Copia di decreto di revoca della libertà vigilata per N.T n. 71/45 emesso da Giudice di Sorveglianza del Tribunale di Firenze in data 15 dicembre 1945, rilasciata dalla Cancelleria del Tribunale. Firenze, 10 maggio 1946. C. 20.</p> <p>11. Modulo prestampato di scheda personale, predisposto dall'AMG, riempito a mano da N.T coi propri dati personali e indicazioni sul curriculum militare e politico e da lui firmato in calce insieme a Enzo Enriques Agnoletti, in qualità di testimone. L'ultima pagina non è riempita. S.l., s.d. Cc. 21-22.</p> <p>12. Tre copie carbone, delle quali due identiche, di dattiloscritto con breve curriculum di N.T S. l., s.d. Cc. 23-25.</p> <p>13. Copia carbone di curriculum dattiloscritto di N.T, con ricostruzione dettagliata delle sue esperienze politiche. S. l., s.d. C. 26.</p> <p>14. " Certificato al patriota" n. 25706, intestato a N.T S. l., s.d. [ma 1945]. C. 27.</p> <p><b>Fasc. 3: (Tit. est.) Personale</b> <i>(Tit. est.in quarta di coperta)</i> Ferrovie</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x22; cc. 28-90 + 51/1-2</p> <p>Documentazione relativa al rapporto di lavoro intercorso fra N.T e il Ministero delle Comunicazioni-Direzione Generale delle FF.SS. dal 28 agosto 1943 al 18 gennaio 1947.</p> <p>1. Copia carbone dattiloscritta di esposto presentato da N.T al Ministero delle Comunicazioni-Direzione Generale delle FF.SS di Roma per richiedere l'annullamento del decreto di destituzione dall'impiego, emanato in data 8 settembre 1931, ed il reintegro nel</p>
--	---

		<p>grado e nelle funzioni spettanti. Firenze, 28 agosto 1943. Cc. 28-29.</p> <p>2. Due copie carbone, provenienti da battitura diversa da quella di cui al numero sopra descritto, ma contenenti il testo del medesimo esposto, presentato al Ministero delle Comunicazioni. Firenze, 28 agosto 1943. Cc. 30-33.</p> <p>3. Due copie carbone di pro-memoria dattiloscritto, redatto dalla Commissione Sindacale Provvisoria, rappresentante i ferrovieri del compartimento di Firenze, indirizzato al Ministro delle Comunicazioni, al Direttore generale delle FF.SS. e al Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani. Vi si raccomanda di accelerare le operazioni per la riassunzione in servizio di N.T Firenze, 26 settembre 1944. Cc. 34-35.</p> <p>4. Lettera dattiloscritta del Direttore Generale delle FF.SS. al presidente della Commissione Sindacale Ferrovieri ad oggetto “Riassunzione in servizio del segretario a. p. (applicato principale) Traquandi Nello (214238)”. Roma, 8 novembre 1944. C. 36.</p> <p>5. Copia conforme all’originale dattiloscritta dalla Sezione Contabilità Prodotti, (una battitura originale e due copie carbone dello stessa) della comunicazione datata 2 luglio 1931 (anno IX) del Questore di Firenze Bellesi al Capo Compartimentale delle FF.SS. di Firenze e ad altri per notizia, nella quale si rende noto che N.T è stato condannato, fra le altre cose, all’interdizione perpetua dai pubblici uffici. Firenze, 22 novembre 1944. Cc. 37-39.</p> <p>6. Copia conforme all’originale dattiloscritta dalla Sezione Contabilità Prodotti, (una battitura originale e due copie carbone dello stessa) di comunicazione del Comandante della VII Legione Ferroviaria, datata Firenze, 3 luglio 1931 (anno IX), al Comando Gruppo Legioni Ferroviarie di Roma ed altri</p>
--	--	---

		<p>destinatari per conoscenza, ad oggetto “Traquandi Nello segretario” e nella quale si avverte che N.T è stato condannato, fra le altre cose, all’interdizione perpetua dai pubblici uffici.</p> <p>Firenze, 22 novembre 1944. Cc. 40-42.</p> <p>7. Copia conforme all’originale dattiloscritta dalla Sezione Contabilità Prodotti, di lettera del Capo della Sezione Contabilità e Prodotti del Servizio Ragioneria delle FF.SS., data Firenze, 23 settembre 1931 (anno IX), al direttore della Casa penale di Spoleto, ad oggetto “Detenuto Traquandi Nello”, in cui si chiede di far sapere a N.T che è stato destituito dal servizio in data 8 settembre 1931 (anno IX).</p> <p>Firenze, 22 novembre 1944. C. 43.</p> <p>8. Copia dattiloscritta di lettera di N.T al Capo del Servizio Ragioneria delle FF.SS. di Roma, in cui richiede di poter riscattare una cessione di stipendio di cui era rimasto debitore al momento della destituzione dall’impiego.</p> <p>Firenze, 29 maggio 1945. C. 44.</p> <p>9. Copia dattiloscritta di lettera del Capo del Compartimento Ufficio Personale Compartimentale di Firenze delle FF.SS. Ing. Rissone alla Sezione Contabilità Prodotti delle FF.SS., ad oggetto “Cariche pubbliche” in cui si dichiara che N.T ha cessato la sua opera presso la Commissione Sindacale Ferroviaria il giorno 26 giugno 1945. Inoltre, vi si avverte che per espletare le mansioni di assessore dovrà essere posto in congedo ordinario o straordinario senza assegno.</p> <p>Firenze, luglio 1945. C. 45.</p> <p>10. Lettera dattiloscritta della Commissione Interna-Sezione Contabilità Prodotti delle FF.SS. a N.T, ad oggetto “Richiesta di informazioni Caldi Cav. Guido, Tassinari Cav. Rodolfo” in relazione alle persecuzioni subite da Traquandi mentre era dipendente delle FF.SS. Sul verso si legge un appunto</p>
--	--	--

		<p>manoscritto da N.T per la redazione della risposta. Il testo è in parte coincidente con la risposta effettivamente inviata e di cui si conserva minuta dattiloscritta al numero successivo.</p> <p>Firenze, 16 luglio 1945. C. 46.</p> <p>11. <i>Minuta dattiloscritta di risposta di N.T alla Commissione Interna-Sezione Contabilità Prodotti delle FF.SS. di Firenze ad oggetto "Informazioni Caldi Cav. Guido e Tassinari Cav. Rodolfo".</i></p> <p><i>Firenze, 1 agosto 1945. C. 47</i></p> <p>12. Lettera dattiloscritta di Antonio Priolo, Sottosegretario di stato per i trasporti, a N.T, in cui gli si comunica la sua definitiva riassunzione in servizio.</p> <p>Roma, 6 agosto 1945. C. 48.</p> <p>13. <i>Minuta dattiloscritta di risposta di N.T ad Antonio Priolo, Sottosegretario di stato per i trasporti.</i></p> <p><i>Firenze, 18 agosto 1945. C. 49.</i></p> <p>14. <i>Minuta dattiloscritta di lettera di N.T alla Sezione Commerciale-Ufficio Biglietti FF.SS. di Firenze, contenente richiesta di rimborso.</i></p> <p><i>Firenze, 1 marzo 1946. C. 50.</i></p> <p>15. Lettera dattiloscritta del Ministro dei Trasporti Riccardo Lombardi al prof. Tristano Codignola dell'Unione Regionale Toscana del Partito d'Azione in cui si indicano le motivazioni per cui è impossibile concedere una pensione a N.T e si preannuncia la corresponsione di un sussidio straordinario. In allegato si conservano le copia conformi di cui al numero successivo.</p> <p>Roma, 22 giugno 1946. C. 51.</p> <p>16. Copie conformi dattiloscritte di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lettera del CLN Compartimentale al Ministro dei Trasporti di Roma, data Firenze, 1 giugno 1946, ad oggetto "Traquandi Nello esonerato politico", in cui si richiede di assegnare una pensione a N.T</li> <li>- decreto del Ministro Segretario di Stato per i trasporti Riccardo Lom-</li> </ul>
--	--	---

		<p>bardi datato Roma, 22 giugno 1946, con cui si nega la pensione richiesta dal CLN, ma si concede a N.T un sussidio straordinario di L. 10.000.</p> <p>Roma. 22 giugno 1946. Cc. 51/1-2.</p> <p>18. Raccomandata dattiloscritta del capo della Sezione Contabilità Prodotti delle FF.SS. di Firenze a N.T in duplice originale (uno indirizzato presso il Comune e uno presso l'abitazione), ad oggetto "Congedo straordinario", in cui si accorda appunto un congedo straordinario senza stipendio di sei mesi a far data dal 17 febbraio fino al 16 agosto 1946.</p> <p>Firenze, 23 agosto 1946. Cc. 52-53.</p> <p>19. Appunto dattiloscritto da cui risulta che N.T, Applicato Capo, ha usufruito di congedo straordinario senza stipendio dal 16 agosto 1945 (ma forse si deve leggere 1946) al 5 dicembre 1946.</p> <p>S.l., s. d. C. 54.</p> <p>20. Copia dattiloscritta di lettera del Direttore Generale del Servizio Personale e Affari Generali delle FF.SS. Di Raimondo al Capo Compartimento di Firenze, ad oggetto "Disciplina", in cui si rende noto: che N.T fu fuori servizio dall'8 settembre 1931 al 1 agosto 1945; che non può essergli concessa la pensione per questo periodo; che ha rifiutato la sovvenzione straordinaria concessagli e che non è possibile per l'amministrazione intervenire ulteriormente in suo favore.</p> <p>Roma, 18 gennaio 1947. C. 55.</p> <p>21. Dattiloscritto e copia carbone dello stesso, contenenti comunicazione delle norme per gli esami di idoneità valevoli per poter concorrere alla promozione al grado di Ispettore di I classe.</p> <p>S. l., s.d. Cc. 56-61.</p> <p>22. Busta cartacea con indicazione manoscritta da N.T del contenuto "Ricevute-Estratti paga delle Ferrovie dello Stato". In effetti con-</p>
--	--	--

		<p>tiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. due cedolini di stipendio dell'impiegato N.T per l'anno 1945.</li> <li>2. dodici ricevute di pagamenti effettuati da N.T in conto debito verso il fondo di garanzia cessioni e per altre ritenute varie. 4 luglio 1945-4 giugno 1946.</li> <li>3. quattordici buste paga dell'impiegato N.T Agosto 1945-luglio 1946. S.l., 1945-1946. Cc. 62-90.</li> </ol> <p><b>Fasc. 4:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Tessere di associazioni e ricevute di pagamento</p> <p>Fasc. cart. di cm. 34,5x24,5; cc. 91-169.</p> <p>Tessere di iscrizione e ricevute di pagamenti effettuati da N.T ad associazioni diverse nel periodo 1944-1948.</p> <p><b>Sottofasc. I :</b> Circolo Fratelli Rosselli Contiene una ricevuta del Circolo Fratelli Rosselli. 1944. Cc. 91-92.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Busta cartacea intestata *Villa Savoia. Clinica privata chirurgica radiologica** con annotazione manoscritta di N.T "Circolo 'Fratelli Rosselli'". S. l., s.d. C. 91.</li> <li>2. Ricevuta rilasciata dal Circolo di cultura politica Fratelli Rosselli di Firenze a N.T per il pagamento della quota sociale per l'anno 1945. Firenze, 27 novembre 1944. C. 92.</li> </ol> <p><b>Sottofasc. II :</b> Co.Po.Fi. Società Cooperativa Popolare Fiorentina di Consumo a responsabilità limitata Contiene ricevute della Co.Po.Fi dell'anno 1945. Cc. 93-96.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Busta intestata "Villa Savoia" Clini-</li> </ol>
--	--	--



		<p>ca privata chirurgica radiologica-Firenze con annotazione manoscritta di N.T “Ricevute del Paz. Copofi.Fratellanza Popolare”.</p> <p>S.l., s.d. C. 93.</p> <p>2. Tre ricevute di pagamenti effettuati da N.T alla Co.Po.Fi, delle quali una senza data e due del 2 agosto 1945.</p> <p>Firenze, 1945. Cc. 94-96.</p> <p><b>Sottofasc. III: Fratellanza Popolare</b>          Contiene tessera e ricevute della Fratellanza Popolare del Partito d’Azione degli anni 1946-1947. Cc. 97-110.</p> <p>1. Busta intestata “Laboratorio Chimico Farmaceutico Satica” con annotazione manoscritta di N.T “Tessere varie. Ricevute varie”.</p> <p>C. 97.</p> <p>2. Tessera di iscrizione alla Fratellanza Popolare intestata a N.T Sul retro annotazioni a matita di N.T C. 98.</p> <p>3. Dodici ricevute di pagamento della quota di socio effettuata da N.T nel periodo 1946-1947. Cc. 99-110.</p> <p><b>Sottofasc . IV: Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo</b>          Contiene ricevuta rilasciata dalla LIDU-Sezione di Firenze a N.T per il pagamento della tassa di ammissione a socio.</p> <p>Firenze, 23 febbraio 1945. C. 111.</p> <p><b>Sottofasc. V: Movimento Federalista Europeo</b>          Contiene tessera e una ricevuta del Movimento Federalista Europeo. Cc. 112-113.</p> <p>1. Ricevuta rilasciata dal Movimento Federalista Europeo a N.T, per il pagamento della quota associativa relativa all’anno 1947.</p> <p>Firenze, 4 giugno 1947. C. 112.</p>
--	--	---

		<p>2. Tessera di socio del Movimento federalista Europeo-Sezione di Firenze n. 1471 per l'anno 1948 intestata a N.T C. 113.</p> <p><b>Sottofasc. VI: Partito d'Azione</b>          Contiene tessere e ricevute del Partito d'Azione per gli anni 1944-1947.          Cc. 114-155.</p> <p>1. Tessera provvisoria d'iscrizione al Partito d'Azione per l'anno 1944, n. 22, rilasciata a N.T dal Comitato Esecutivo di Firenze.          Firenze, 1944. C. 114.</p> <p>2. Tessera d'iscrizione al Partito d'Azione per l'anno 1945, n. 46652, rilasciata a N.T dalla Federazione Provinciale di Firenze-Sezione di Firenze.          Firenze, 1945. C. 115.</p> <p>3. Tessera d'iscrizione al Partito d'Azione per l'anno 1946, n. 164639, rilasciata a N.T dalla Federazione Provinciale di Firenze-Sezione di Firenze.          Firenze, 1946. C. 116.</p> <p>4. Trentacinque ricevute di versamenti effettuati da N.T all'Ufficio Amministrazione del Partito d'Azione per quota d'ammissione, quote associative e contributi a vario titolo.          Firenze, 18 ottobre 1944-11 settembre 1947. Cc. 117-151.</p> <p>5. Quattro bollini di attestazione di pagamento per le quote di set., ott., nov. e dic. 1944, attaccati insieme a due a due. C. 152-153.</p> <p>6. Dodici bollini di attestazione di pagamento per le quote dell'anno 1945, attaccati insieme a sei a sei.          Cc. 154-155.</p>
--	--	---

		<p><b>Sottofasc. VII:</b> Sindacato Ferrovieri Italiani e Società Cooperativa Edile Ferroviaria di Firenze</p> <p>Contiene tessere e ricevute del Sindacato Ferrovieri e della Società Cooperativa Edile relative agli anni 1944-1947. Cc. 156-169.</p> <p>1. Busta cartacea intestata S.A.T.I.C.A.-Firenze, con annotazione manoscritta da N.T “Ricevute delle Ferrovie (Sindacato) e Cooperativa Edile”. C. 156. Contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– tessera di iscrizione alla CGIL n. 1648317 per l’anno 1946 intestata a N.T C. 157.</li> <li>– tessera d’iscrizione alla CGIL n. 4088002 per l’anno 1947 intestata a N.T C. 158.</li> <li>– tessera d’iscrizione alla CGIL n. 6461555 per l’anno 1948 intestata a N.T C. 159.</li> <li>– tessera di socio del Sindacato Ferrovieri Italiani n. 72500 per l’anno 1944 intestata a N.T C. 160.</li> <li>– tessera di socio del Sindacato Ferrovieri Italiani n. 112007 per gli anni 1946-1949 intestata a N.T C. 161.</li> <li>– trentasei bollini di attestazione di pagamento quote mensili al Sindacato Ferrovieri Italiani. Gennaio 1945-Dicembre 1947. Cc. 162-166.</li> <li>– tre bollini di attestazione di pagamenti al Fondo assistenza del Sindacato. S.l., s.d. C. 167.</li> </ul> <p>2. Lettera dattiloscritta del presidente della Società Cooperativa Edile Ferroviaria di Firenze a N.T, ad oggetto</p>
--	--	---

		<p>accoglimento della domanda di iscrizione a socio. S.l., 20 gennaio 1947. C. 168.</p> <p>3. Ricevuta di pagamento della tassa d'ammissione a socio della Società Cooperativa Edile Ferroviaria di Firenze, rilasciata a N.T Firenze, 28 marzo 1947. C. 169.</p> <p><b>Fasc. 5: (Tit. est. mod.) Carteggio personale</b></p> <p>Fasc. cart. di cm. 34,5x24,5; cc. 170-247+179/1-3; 213/1.</p> <p>Contiene un originale inviato da N.T, lettere da lui ricevute e minute di risposta, lettere con mittente e/o destinatario incerto, inviti, partecipazioni, biglietti da visita e <i>souvenirs</i> relativi al periodo 20 settembre 1927-9 febbraio 1968.</p> <p>a) Originale di lettera inviata da N.T.:</p> <p style="text-align: center;"><b>Pilati Landi Amedea:</b></p> <p>1. Originale di lettera manoscritta di N.T. Nelle due carte sono contenute due lettere sovrapposte: una scritta con inchiostro normale e firmata Nello; una scritta con inchiostro simpatico (ora permanentemente visibile) firmata <i>Satiro</i>, relativa alla pubblicazione del memoriale della Pilati e alla persecuzione dei sospettati di antifascismo a Firenze. Firenze, 20 settembre 1927. Cc. 170-171.</p> <p>b) Lettere ricevute da N.T. (mittenti certi) e relative minute di risposta:</p> <p style="text-align: center;"><b>Attuoni Augusto:</b></p>
--	--	---

		<p>1. Cartolina postale di saluti e rallegramenti a tutti i compagni. Roma, 8 settembre 1944. C. 172.</p> <p><b>Barbi Anna Maria:</b></p> <p>1. Partecipazione di nascita a stampa e relativa busta con nome del destinatario manoscritto. Firenze, 7 agosto 1946. Cc. 173-174.</p> <p><b>Boris Max e Festimanni Nora:</b></p> <p>1. partecipazione di matrimonio a stampa. S. Francesco di Fiesole (Firenze), 6 luglio 1946. C. 175.</p> <p><b>Circolo di Cultura politica Fratelli Rosselli:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto chiamata a far parte del circolo in qualità di socio fondatore. Firenze, 28 ottobre 1944. C. 176.</p> <p><b>Comune di Firenze- Ripartizione 1°- Divisione 1°- Affari Generali:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta della ad oggetto "Commissione amministratrice dell'A.F.A.M.-Elezione di membro effettivo". Firenze, 27 gennaio 1968. C. 177.</p> <p>2. <i>Minuta di risposta dattiloscritta di N.T. con dichiarazione di trovarsi in condizioni compatibili con la carica.</i> <i>Firenze, 9 febbraio 1968. C.</i></p>
--	--	---

178.

**Consiglio Regionale Federativo della Resistenza per l'Emilia Romagna:**

1. Lettera dattiloscritta ad oggetto ultimi accordi sulla conferenza di Traquandi sul tema "Non Mollare e GL" organizzata presso il Consiglio. In allegato si conservano una minuta dattiloscritta di raccomandazioni agli oratori e un invito a stampa per il ciclo di conferenze intitolato "Trent'anni di storia italiana".  
Bologna, 9 febbraio 1961.  
C. 179, 179/1-3.

**Co.Po.FI (Società Cooperativa Popolare Fiorentina):**

1. Lettera manoscritta del presidente della cooperativa a N.T. ad oggetto comunicazione della nomina di N.T. a sindaco supplente della cooperativa.  
Firenze, 5 maggio 1947. C. 180.
2. *Minuta di risposta dattiloscritta di N.T. con la quale si manifesta l'impossibilità di accettare l'incarico.*  
*Firenze, 6 maggio 1947. C. 181.*

**Corsi Armando:**

1. Biglietto di auguri natalizi e relativa busta con indirizzo manoscritto del destinatario, timbro di spedizione parzialmente illeggibile e timbro di ricezione dell'ufficio postale di Firenze del 24 dicembre 1946.  
New York, dicembre 1946.

		<p style="text-align: right;">Cc. 182-183.</p> <p><b>De Cristofaro Orsola:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta. S.l, s.d. C. 184.</li> </ol> <p><b>Fancello Francesco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Telegramma ad oggetto prossimo rilascio dei confinati, con timbro di ricezione dell'ufficio postale Ventotene (Littoria) e relativa busta di telegramma riportante timbro dell'ufficio postale di Ventotene (Littoria) e indirizzo dell'abitazione fiorentina di N.T. Roma, 26 agosto 1943- Ventotene, 7 settembre 1943. Cc. 185-186.</li> </ol> <p><b>Ferrando Guido:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta e relativa busta di spedizione, anch'essa dattiloscritta, con timbro di spedizione e di ricezione. Ojai (California-USA), 1 luglio 1945. Cc. 187-188.</li> </ol> <p><b>Ferrovie dello Stato-Capo Compartimento di Firenze:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta del Capo Compartimento delle FF.SS. di Firenze al Capo del servizio ragioneria delle FF.SS. di Roma Ernesto Oleari, ad oggetto possibile sostituzione del Capo Sezione Contabilità Prodotti di Firenze. Si hanno due bozze dattiloscritte, di cui una con</li> </ol>
--	--	---

		<p>correzioni e una minuta del testo effettivamente spedito, sulla quale si legge appunto manoscritto per N.T. (forse dell'ing. Rissone). Si è conservata anche la relativa busta di consegna con indirizzo manoscritto e timbro dell'Ufficio del Capo Compartimento.  Firenze 13 settembre 1947.  Cc. 189-193.</p> <p><b>Foa Vittorio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta relativa alla pensione della cognata di N.T..  S. l. s.d. C. 194.</li> </ol> <p><b>Fossi Egidio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta e relativa busta con timbro di spedizione del 21 ottobre 1945, timbro di ricezione del 25 ottobre 1945 e alcuni appunti manoscritti a penna da N.T.  Piombino, 21 ottobre 1945.  Cc. 195-197.</li> </ol> <p><b>Giussani Luigi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto di saluti a N.T. da Bologna liberata. E' stato inviato insieme con il biglietto di G. Larocca di cui al n. 11. Bologna, 23 aprile 1945. C. 198.</li> </ol> <p><b>Larocca Gilda:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto di saluti e richiesta di notizie sui compagni dispersi con relativa busta di consegna, che conteneva an-</li> </ol>
--	--	---



		<p>che il biglietto di Giussani di cui al n. 10. Bologna, 23 aprile 1945. Cc. 199-200.</p> <p><b>Luzzi Franco e Lucia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Partecipazione di nascita e relativa busta di spedizione con indirizzo manoscritto, timbro postale e annotazione manoscritta di N.T. della data in cui ha risposto. Usigliano di Lari (Pisa)-Firenze, 22 aprile-7 maggio 1947. Cc. 201-202.</li> </ol> <p><b>Mattei Clara:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta. Firenze, 13 aprile 1945. C. 203.</li> </ol> <p><b>Meccheri Egidio ed Elisa:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta e relativa busta con indirizzi manoscritti e timbro di spedizione del 9 maggio 1945 [ma forse deve leggersi 1946]. Quiesa di Massarosa (Lucca), 8 maggio 1946. Cc. 204-207.</li> </ol> <p><b>Migliorini Marcella:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto da visita con annotazione manoscritta. S. l, s.d. C. 208.</li> </ol> <p><b>Pieraccini Gaetano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto di ingresso a stampa n. 14, intestato a N.T., per la partecipazione ai festeggiamenti in occasione dell'elezione al Senato.</li> </ol>
--	--	--

		<p>Firenze, 23 maggio 1948. C. 209.</p> <p><b>Righi Gino</b> (cugino di N.T.):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta. Volterra, 3 agosto 1945. Cc. 210-211.</li> </ol> <p><b>Roberto Dino:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta. Lugano, 22 marzo 1945. C. 212.</li> </ol> <p><b>Roggeri Edoardo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta con relativa busta di consegna, in cui si dichiara che fu redatta all'indomani della Liberazione di Firenze, ma senza poterla inviare subito. In allegato si conserva un biglietto da visita dell'assicuratore fiorentino Francesco Longo. Diano d'Alba (Cuneo), 23 agosto 1944. Cc. 213-214+ 213/1.</li> <li>2. Lettera manoscritta. Torino, 20 ottobre 1945. C. 215.</li> <li>3. Cartolina postale. Torino, novembre 1945. C. 216.</li> </ol> <p><b>Rosselli Maria:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta e biglietto da visita di Maria Rosselli. S.l., 8 agosto, s. a. Cc. 217-218.</li> </ol> <p><b>Rossi Elide:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto manoscritto con richieste e notizie personali e</li> </ol>
--	--	--

		<p>invio di contributi per il circolo e il "Non Mollare!" e relativa busta di consegna. S.l., 17 marzo 1946. Cc. 219-220.</p> <p><b>Rossi Ernesto e Ada:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cartolina di saluti. Porta anche le firme di Orsola [forse De Cristofaro] e Gilda [forse Larocca]. Davos Dorf (Svizzera), 28 dicembre 1946. C. 221.</li> </ol> <p><b>Tanner Stephen:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta ad oggetto la morte del maggiore Carità. Bolzano, 1 giugno. C. 222.</li> </ol> <p><b>Terracina V.:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta ad oggetto ricordo del marito Giovanni e notizie del figlio Bruno. Roma, 9 novembre 1946. Cc. 223-224.</li> </ol> <p><b>Usighi Ignazio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta. Milano, 22 dicembre 1945. Cc. 225.</li> </ol> <p><b>Verdiani Guido:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta e relativa busta di spedizione, con indirizzi manoscritti e timbro di spedizione del 10 maggio 1946 da Roma. Roma, 9-10 maggio 1946. Cc. 226-227.</li> </ol> <p><b>Viviani Della Robbia Enrica:</b></p>
--	--	---

		<p>1. Lettera manoscritta ad oggetto ringraziamenti. S.l., s.d. Cc. 228-229.</p> <p><b>Zavagli Aldo:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta su carta intestata. Firenze, 11 marzo 1946. C. 230.</p> <p>c) Lettere ricevute (mittente e/o destinatario incerto o del quale è noto soltanto il nome di battesimo):</p> <p><b>Fernando</b> [forse Traquandi]:</p> <p>1. Cartolina con timbro di ricezione della colonia confinati di Ventotene. Firenze, 28 ottobre 1940. C. 231.</p> <p><b>Flora:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a Livia, ad oggetto Fernando Traquandi. Palermo, 6 febbraio 1946. Cc. 232-233.</p> <p><b>Maria</b> [zia di N.T.]:</p> <p>1. Fotocopia di lettera manoscritta con timbro della data di ricezione della casa penale di Spoleto. Parigi, 23 dicembre 1931. C. 234.</p> <p>2. Fotocopia di lettera manoscritta con timbro della data di ricezione della casa penale di Spoleto. S. l., 23 marzo 1932. C. 235.</p> <p>3. Fotocopia di lettera manoscritta con timbro della data di ricezione della casa pena-</p>
--	--	---

		<p>le. S. l., 18 maggio 1932. Cc. 236-237.</p> <p>4. Cartolina postale manoscritta. Torino, 12 luglio 1945. C. 238.</p> <p><b>Nello:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta con riferimenti a Fernando Traquandi. Castiglion Fiorentino (Arezzo), 16 settembre 1944. Cc. 239-240.</p> <p><b>Firma illeggibile:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T. con ricordo di Fernando Traquandi. S.l., 25 settembre 1944. Cc. 241-242.</p> <p>2. lettera manoscritta a N.T. e Zavagli di un/una partente per l'India. S. l. 17 giugno 1945. C. 243.</p> <p>3. lettera manoscritta di saluti su carta intestata CGL. Trento, 1945. C. 244.</p> <p>d) Souvenir:</p> <p>1. Busta cartacea con intestazione "Satica", contenente un foglio di carta assorbente ripiegato e all'interno alcuni fiori secchi. S. l., s.d. Cc. 245-247.</p>
--	--	--



#### 4. SERIE II - CIRCOLO DI CULTURA DI FIRENZE

Il Circolo di Cultura era nato a Firenze nel 1920. Secondo Vieri Dolara (Cfr. VIERI DOLARA, *Il circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli". Sessanta anni di attività* in "Quaderni del Circolo Rosselli", n.3, anno 2004, p. 21) "negli anni Venti... si assiste ad...una contrapposizione fra un forte ribellismo popolare, diretto, o mal diretto, dal PSI, e la crescente violenza squadrista. Gli esponenti del Circolo di Cultura, Salvemini prima di tutti, essendo stati interventisti democratici e avendo quindi sposato la tesi della grande guerra contro le potenze reazionarie del centro Europa e come lotta per l'emancipazione dei popoli, sono una voce isolata, democratica e fin troppo flebile, che cerca di contribuire, anche attraverso un Circolo di Cultura, al ristabilimento di una normale dialettica democratica, in cui i problemi politici, sociali ed economici siano affrontati con il dovuto spirito pragmatico".

Fra i fondatori del Circolo c'erano Piero Calamandrei, Alfredo e Nello Niccoli e i fratelli Carlo e Nello Rosselli, quasi tutti provenienti dall'interventismo democratico. I soci si riunivano per discutere argomenti diversi ogni settimana. Se ne è data ampia illustrazione nell'introduzione che precede.

Fino alla primavera del 1923 la sede delle riunioni fu lo studio dell'avvocato Niccoli nel palazzo Errera in via degli Alfani, n. 81. Dopo questa data, l'attività del Circolo si trasferì in una nuova sede, proprietà dell'americano Vincent Howells, sita in borgo SS. Apostoli, n. 27. E' sempre in questo periodo che il Circolo si costituisce regolarmente come associazione. Lo statuto all'art. 1 dichiarava: "E' costituito a Firenze il Circolo di Cultura, orientato in special modo verso gli studi sociologici" (ISRT, fondo *Piero Calamandrei*, filza 1, fasc. 2 citato da Dolara). I soci fondatori al febbraio del 1923 furono il prof. Piero Calamandrei, il prof. Gino Frontali, Pietro Jahier, il prof. Ludovico Limentani, il prof. Mario Marsili Libelli, l'avv. Alfredo Niccoli, il dott. Carlo Rosselli, il dott. Ernesto Rossi, il prof. Arrigo Serpieri, il dott. Aldo Sorani.

Il Circolo continuò a promuovere dibattiti politico-culturali di ampio respiro. Ne erano animatori Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli e lo stesso Traquandi. Fra gli argomenti trattati dai soci si ricordano la questione meridionale, la riforma universitaria, la questione romana, l'ordinamento militare, il bilancio dello stato, il problema del latifondo, le colonie italiane, il socialismo, il liberalismo, il fascismo, la dottrina anarchica, il federalismo, il sindacalismo rivoluzionario e quello riformista, la rivoluzione russa.

Non si deve dimenticare che, allo scopo di fornire la possibilità a giovani anche non abbienti di documentarsi in modo conveniente, era stata allestita presso il Circolo anche una sala di lettura aperta tutto il giorno alla consultazione dei soci (un centinaio di iscritti) e fornita di libri e riviste italiani e stranieri. I finanziamenti provenivano soprattutto da Carlo Rosselli.

Il Circolo fu vittima di una nuova ondata di violenze scatenata dai fascisti alla fine del 1924. Un nuovo ciclo di conferenze non poté essere portato a compimento perché l'ultimo dell'anno del 1924 la sede fu devastata da squadristi e il mobilio e le suppellettili furono gettati fuori dalle finestre e bruciati in piazza Santa Trinita ai piedi della colonna della Giustizia. Tutta la documentazione fu perduta.

Infine, il 1 gennaio 1925 il sindaco fascista Garbasso decretò la chiusura del Circolo. Nel decreto, firmato dal prefetto il 5 gennaio del 1925 e di cui si conserva la fotografia in questa serie, il Circolo veniva sciolto per motivi di ordine pubblico. Nel decreto fu scritto che esso era divenuto "centro di accanita propaganda antinazionale" e che "la maggioranza dei soci, notoriamente militanti in partiti di opposizione, con il pretesto di discutere argomenti culturali", vi teneva "frequenti riunioni di indole politica". I fascisti soffocarono così quella che, avrebbe detto Giorgio Spini, era la "voce più nobile dell'antifascismo prima che cadessero le tenebre della dittatura".



La fotografia qui conservata fu pubblicata nel numero speciale del “Non Mollare!” dell’8 giugno 1947 dedicato interamente ai fratelli Rosselli in occasione del decennale della morte. Inoltre la troviamo pubblicata e trascritta in *Non mollare (1925). Riproduzione fotografica dei numeri usciti*. Con tre saggi storici di ERNESTO ROSSI, PIERO CALAMANDREI, GAETANO SALVEMINI e presentazione di CARLO FRANCOVICH, Firenze, La Nuova Italia, 1968, p. 37 e tav. XLVI).

<p>CIRCOLO DI CULTURA DI FIRENZE</p> <p>1925</p>	<p>2</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Circolo di cultura di Firenze</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; una fotografia.</p> <p>V. s.: busta n. 1.</p> <p>Consta di un unico fascicolo contenente la fotografia di un documento del 5 gennaio 1925 relativo alla chiusura del Circolo.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Delibera di chiusura</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Una fotografia.</p> <p>Contiene una fotografia in b/n di delibera del Prefetto di Firenze, datata Firenze, 5 gennaio 1925, con la quale si scioglieva il Circolo di Coltura (sic) per motivi di ordine pubblico e si ordinava la chiusura del relativo locale, sito in Borgo SS. Apostoli. Sul verso della fotografia si leggono appunti scritti da mani diverse.</p> <p>Firenze, 5 gennaio.</p>
--	----------	---

#### 4. SERIE III - PROPAGANDA CLANDESTINA A STAMPA

Sono conservati in questa serie alcuni esemplari di propaganda antifascista a stampa prodotta da tipografie clandestine. Moltissimi furono gli uomini, da soli o associati in gruppi segreti, che si opposero apertamente al regime. Delle loro idee e dei loro sforzi per suscitare la ribellione contro la dittatura, resta ampia testimonianza in manifesti e giornali a stampa, che gli Istituti Storici della Resistenza in particolare hanno conservato in buona quantità.

Di notevole interesse, nell'archivio di Nello Traquandi, i volantini prodotti da Lauro De Bosis e dal movimento che egli aveva creato, Alleanza Nazionale della Libertà.

Questa società ebbe vita assai breve, ma non per questo meno significativa. Nata nel 1928, all'indomani del rientro di De Bosis da un breve periodo trascorso negli Stati Uniti, essa si proponeva di sensibilizzare l'opinione pubblica moderata denunciando gli abusi del regime ed appellandosi alla monarchia perché recuperasse pienamente la propria autorità.

I cospiratori amici di De Bosis furono arrestati e subirono il processo del Tribunale Speciale nel dicembre del 1930. Anche la madre di Lauro, Lilian Vernon De Bosis, fu arrestata ed interrogata. Il De Bosis scampò all'arresto perché si trovava in America ed invece di consegnarsi decise di sfidare il regime con un gesto spettacolare di propaganda.

Raggiunto in volo il cielo sopra Roma, disseminò 400.000 manifestini, come quelli qui conservati, sulle principali piazze e sulla dimora reale. Si tratta di due serie distinte: una era rivolta al re, al quale si chiedeva di essere degno dei suoi antenati difensori della libertà italiana, per non rischiare di alienare le simpatie del popolo italiano per i Savoia; l'altro era invece diretto ai cittadini, ai quali ricordava i valori ri-

sorgimentali e il primato della libertà. Era il 3 ottobre del 1931. Terminata l'impresa si diresse verso il mare, dove precipitò senza poter fare ritorno alla base, a Marsiglia.

Alla vigilia del decollo aveva steso una sorta di testamento spirituale, *Storia della mia morte*, che ebbe ampia diffusione all'indomani della sua impresa.

In "Giustizia e Libertà" n. 30, Roma, ottobre 1931, si pubblicarono una biografia di Lauro De Bosis, le ultime pagine da lui scritte e un articolo intitolato *Un eroe della libertà*. Si veda inoltre LAURO DE BOSIS, *Storia della mia morte e ultimi scritti*, prefazione di G. Salvemini, Torino, Francesco De Silva, 1948 che contiene il facsimile dei manifestini originali distribuiti durante il volo su Roma.

<p>PROPAGANDA CLANDESTINA A STAMPA</p> <p>1924-1931</p>	<p>3</p>	<p>(<i>Tit. est. mod.</i>) Propaganda clandestina a stampa</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc. 1-3.</p> <p>V. s.: busta n. 2</p> <p>La busta contiene un unico fascicolo che raccoglie alcuni manifesti e volantini di propaganda antifascista. Il materiale non è datato, ma dal contenuto e da altre fonti si ricava che furono stampati fra il giugno 1924 e l'ottobre 1931.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Volantini e manifesti</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-3.</p> <p>Contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Volantino a stampa di cm. 30x22, con <i>incipit</i> "Cittadini, Giacomo Matteotti, Deputato al Parlamento Nazionale, è stato vigliaccamente assassinato...". S.l., s.d. C. 1.</li> <li>2. Volantino a stampa di cm. 11x6,5, con <i>incipit</i> "Maestà, tra il Re e il popolo v'è un patto sacro...", firmato Alleanza Nazionale-Il Direttorio e indirizzato 'Al Re d'Italia'. S.l., s.d. [ma 1931]. C. 2.</li> <li>3. Volantino a stampa di cm. 12x6.5, stampato sul recto e sul verso: <ol style="list-style-type: none"> <li>a) testo con <i>incipit</i> "Chiunque tu sia, tu certo imprechi contro il Fascismo...", firmato Alleanza Nazionale-Il Direttorio. Roma, anno VIII dal delitto Matteotti [ottobre 1931]. C. 3.</li> <li>b) testo con <i>incipit</i> "Cittadini, voi tenete un altare davanti alla salma...", firmato Alleanza Nazionale-Il Direttorio.</li> </ol> </li> </ol>
---	----------	---

		Roma, anno VIII dal delitto Matteotti [ottobre 1931]. C. 3v.
--	--	--

#### 4. SERIE IV - GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Giustizia e Libertà fu un'associazione fondata a Parigi nel 1929, dopo la fuga di Lussu e Rosselli da Lipari. Ispiratore ne era stato Gaetano Salvemini, ma il leader fu certamente Carlo Rosselli. Essa aveva l'obiettivo di creare le condizioni per una rivoluzione antifascista in Italia. Ne furono membri uomini come Francesco Fausto Nitti, Emilio Lussu, Alberto Tarchiani. Il motto era "Insorgere! Risorgere!". Ebbe numerosi aderenti assai attivi in Italia nella diffusione di stampa clandestina. Faceva parte di questi Nello Traquandi, che operava nel gruppo fiorentino.

Giustizia e Libertà fu anche in prima linea nella lotta a fianco dei repubblicani spagnoli. Carlo Rosselli guidò personalmente una brigata in Spagna. Tornato in Francia, fu ucciso col fratello Nello da sicari fascisti il 9 giugno del 1937. Dopo il settembre del 1943 le bande Gielline furono molto numerose, seconde solo alle garibaldine. Ferruccio Parri di GL, fu a capo di tutta l'organizzazione militare della resistenza. I combattenti di GL facevano riferimento al Partito d'Azione.

Questa serie si compone di un fascicolo contenente materiale a stampa riconducibile al movimento "Giustizia e Libertà" e di un album contenente il servizio fotografico realizzato in occasione dei funerali dei fratelli Rosselli, svoltisi a Parigi il 19 giugno 1937. Il resoconto dei funerali comparve sul settimanale "Giustizia e Libertà" (cfr. *Dalla "Maison des Syndicats" al Père-Lachaise* in "Giustizia e Libertà", anno IV, n. 26 del 25 giugno 1937, p. 2). L'album fu realizzato da Attilio De Feo e riprodotto in pochi esemplari, dei quali uno si conserva presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea 'Giorgio Agosti' (Archivio Istoreto, fondo *Isrp. Archivio fotografico originario* [IT C00 FA1869], busta ORG F ALB, fasc. 1). Qui si è provveduto a descrivere e digitalizzare questo prezioso materiale a cura di Chiara Colombini. Esso è stato poi messo a disposizione degli studiosi on line all'indirizzo:

<[http://metarchivi.istoreto.it/dett\\_FASCICOLI.asp?id=1869&tipo=FASCICOLI](http://metarchivi.istoreto.it/dett_FASCICOLI.asp?id=1869&tipo=FASCICOLI)>.

E' questa la fonte dalla quale si sono ricavate le puntuali descrizioni delle fotografie contenute nell'album dell'archivio di Traquandi. Le parti delle descrizioni poste fra virgolette sono citazioni testuali dalla schedatura di Chiara Colombini.

L'album era composto originariamente da 24 fogli di cartoncino mediamente pesante, ognuno dei quali portava incollate sul recto due fotografie, per un totale di 48 fotografie; esse documentano lo svolgimento della cerimonia funebre che si svolse nel pomeriggio del 19 giugno 1937, patrocinata dalla Ligue des Droits de l'Homme, alla Maison des Syndicats (33, rue de la Grange aux Belles), e il corteo per le vie di Parigi fino al cimitero del Père Lachaise.

L'esemplare conservato nell'archivio di Traquandi presenta l'aggiunta di una carta iniziale, di colore e pesantezza diversi, e quattro fotografie aggiunte a posteriori. Le foto aggiunte rispetto al servizio fotografico originario rappresentano:

- un folto gruppo di combattenti, probabilmente volontari in Spagna (una copia)
- la tomba dei fratelli Rosselli nel cimitero civile di Père Lachaise, a Parigi (due copie)
- la scena di una commemorazione di Carlo Rosselli. L'oratore è Lussu. Al tavolo forse Alberto Cianca. In "Giustizia e Libertà", anno IV, n. 32 del 6 agosto 1937 si preannuncia per il 13 agosto una commemorazione tenuta da E. Lussu nella sala della lega Francese dei Diritti dell'Uomo, 27 Rue Jean Doleant a Parigi. Probabilmente la foto si deve ricondurre a questa occasione. Se ne può leggere il resoconto in "Giustizia e Libertà", anno IV, n. 34 del 20 agosto 1937 a p. 2. La sala della Lega è addobbata con un ritratto, drappi, fiori rossi e la bandiera di GL. Introdusse Alberto Cianca ed Emilio Lussu tenne un discorso commemorativo (una copia).



<p>GIUSTIZIA E LIBERTA'</p> <p>1932-1937</p>	<p>4</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Giustizia e Libertà</p> <p>Busta cart. di cm. 41x32; un fascicolo di cc. 1-6; un album di cc. 1-25.</p> <p>V. s.: busta n. 2.</p> <p>Contiene un fascicolo con materiali di propaganda a stampa del movimento; contiene inoltre un album con servizio fotografico completo, realizzato in occasione delle esequie dei fratelli Rosselli a Parigi, e altre fotografie. Il materiale è relativo agli anni 1932-1937.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Materiale a stampa</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-6.</p> <p>Contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. volantino fronte-retro, a stampa, prodotto dal movimento "Giustizia e Libertà" con <i>incipit</i> "Liberiamo le vittime politiche! La beffa dell'ammnistia politica...". S. l., s.d. [ma post 1932]. C.1.</li> <li>2. una copia del settimanale "Giustizia e Libertà", anno III, n. 20. Dimensioni cm. 27x19,5. Parigi, 15 maggio 1936, Cc. 2-3.</li> <li>3. buono di sottoscrizione per lire mille, serie D, n. 01015 emesso dal Comitato centrale del movimento "Giustizia e libertà". Si trova all'interno di un fascioletto cartaceo, su cui si legge "Fondo GL (Traquandi)" [mano moderna]. S. l., s.d. C. 4-6.</li> </ol> <p><b>Fasc. 2:</b> <i>(Tit. est.mod.)</i> I funerali di Carlo e Nello Rosselli</p>
--	----------	---

	<p>Fasc. cart. di cm. 36x30. Cc. 1-25.</p> <p>Contiene un album di cm. 36x30, rilegato in pelle rossa, con intitolazione dorata sul piatto anteriore “I FUNERALI DI CARLO E NELLO ROSSELLI. PARIS 19 JUIN 1937”; cc. 1-25. All’interno cinquantadue fotografie in b/n, delle quali quarantotto fanno parte dell’originario servizio fotografico realizzato da Attilio De Feo in occasione dei funerali di Carlo e Nello Rosselli, che si svolsero a Parigi il 19 giugno 1937. Esse sono incollate, a due a due, sul recto delle carte che compongono l’album.</p> <p>In seguito, all’album fu anteposta una carta aggiuntiva, che ora si presenta come prima carta.</p> <p>Il raccogliitore contiene anche quattro fotografie inserite posteriormente. La loro datazione è incerta.</p> <p><b>n. 1:</b> Fotografia in b/n di un folto gruppo di combattenti, forse della guerra di Spagna. Cm. 18,5x28,5. S.l., s.d. C. 1</p> <p><b>nn. 2-3:</b> Due fotografie in b/n di cm. 8,5x14,5, che riproducono il monumento funebre dei fratelli Rosselli nel cimitero civile di Père Lachaise, a Parigi. S.l., s.d. C. 1v</p> <p><b>n. 4:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Maison des Syndicats. Si riconoscono: in primo piano Aldo Garosci che regge un cuscino su cui si trovano tuta e cappello da miliziano usati da Carlo Rosselli in Spagna. Sulla destra Renato Pierleoni con la bandiera. A sinistra Lionello Venturi sullo sfondo. Alle loro spalle l’ingresso della Maison des Syndicats (33, Rue de la Grange aux Belles), dove furono portati i feretri dei fratelli Rosselli e dove si svolse la prima parte della cerimonia funebre. Parigi, 19 giugno 1937. C. 2.</p> <p><b>n. 5:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Maison des Syndicats. In primo piano si riconosce Aldo Garosci col cuscino. Accanto a Garosci, sulla destra, porta la bandiera con lo stemma di GL Renato Pierleoni. Dietro Garosci, sulla destra Lionello Venturi. Alle spalle di Renato Pierleoni,</p>
--	---

		<p>sulla destra, si vede Alberto Cianca. L'uomo con gli occhiali dietro Cianca è probabilmente Robert Winston Wiley. Si riconoscono inoltre Olga Levi Treves (con l'ombrello al braccio), Paolo Treves, Marion Cave Rosselli (con i fiori in mano), Piero Treves, Emilio Lussu (con il soprabito chiaro) e Alberto Tarchiani (con la giacca scura e il cappello in mano).</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C.2.</p> <p><b>n. 6:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Interno della Maison des Syndicats. Sulla destra si vedono i feretri dei fratelli Rosselli. In prima fila, partendo da destra, si riconoscono Emilio Lussu, Marion Cave Rosselli, Alberto Cianca, Francesco Saverio Nitti (primo a sinistra della colonna) e Antonia Persico Nitti.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 3.</p> <p><b>n. 7:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Interno della Maison des Syndicats. Prima della partenza del corteo, secondo il desiderio di Carlo Rosselli, fu eseguita la Settima sinfonia di Beethoven: sulla destra, si scorge, impegnata nell'esecuzione, una parte dell'orchestra della Fédération Symphonique des Concerts Poulet et Sihoan, diretta dal maestro Siohan (a destra della colonna, sul palco).</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 3.</p> <p><b>n. 8:</b> Fotografia in b/n di cm. 13x18, scattata probabilmente durante una commemorazione tenuta in onore dei fratelli Rosselli in data 13 agosto del 1937. Si vedono Emilio Lussu (l'oratore in piedi) ed Alberto Cianca (seduto al tavolo).</p> <p>[Parigi, 13 agosto 1937]. C. 3v.</p> <p><b>n. 9:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Maison des Syndicats. Da sinistra a destra Federico Nitti, Alberto Cianca, Olga Levi Treves, Marion Cave Rosselli e Emilio Lussu. Alle spalle di Lussu, sulla destra si trova Alberto Tarchiani. Tra Lussu e Marion Cave Rosselli, in secondo piano, si vede Silvio Trentin. Tra Marion Cave Rosselli e Olga Levi Treves, in secondo piano, è parzialmente visibile Paolo Treves.</p>
--	--	---

		<p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 4.  <b>n. 10:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Maison des Syndicats. In primo piano Lionello Venturi; verso destra Alberto Cianca, Olga Levi Treves e Paolo Treves. La donna con i fiori in mano è Marion Cave Rosselli; accanto a lei, sulla destra, è Emilio Lussu. Tra Cianca e Olga Levi Treves, sullo sfondo, è visibile Bruno Buozzi (con i baffi).</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 4.  <b>n. 11:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Maison des Syndicats. Secondo da sinistra è Alberto Cianca. Sulla destra Olga Levi Treves, Marion Cave Rosselli, con i fiori in mano, Emilio Lussu (con il soprabito chiaro) e Alberto Tarchiani.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 5.  <b>n. 12:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Corone funebri delle associazioni politiche che presero parte alle esequie, sorrette dai rispettivi rappresentanti lungo il percorso del corteo, diretto al cimitero Père Lachaise.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 5.  <b>n. 13:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Scena del corteo funebre.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 6.  <b>n. 14:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Scena del corteo funebre.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 6.  <b>n. 15:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Scena del corteo. Al centro della fotografia si riconosce la corona funebre dei Patronati italiani delle vittime del fascismo, sulla quale compare un ritratto di Carlo Rosselli.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 7.  <b>n. 16:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Si vedono incolonnate, lungo il percorso del corteo diretto al cimitero Père Lachaise, tre auto che trasportano molte corone funebri delle associazioni politiche presenti alle esequie.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 7.  <b>n. 17:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Qui appare una delle auto che trasportarono le corone funebri delle associazioni poli-</p>
--	--	--

		<p>tiche presenti alle esequie fino al cimitero. Parigi, 19 giugno 1937. C. 8.</p> <p><b>n. 18:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. E' rappresentata un'altra auto del corteo. Sulla fiancata, al centro, si riconosce la corona del Comité de vigilance des intellectuels antifascistes. Parigi, 19 giugno 1937. C. 8.</p> <p><b>n. 19:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. È ritratta una delle auto del corteo diretto al cimitero. Sulla fiancata si riconoscono: al centro la corona funebre de "La voce degli italiani", sulla destra quella della Fratellanza toscana. Parigi, 19 giugno 1937. C. 9.</p> <p><b>n. 20:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Si vede uno dei carri, presumibilmente quello che trasportò il feretro di Nello Rosselli. Si riconosce la corona della madre, Amelia Pincerle Rosselli (con la scritta "La mamma"). Parigi, 19 giugno 1937. C. 9.</p> <p><b>n. 21:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. E' ritratto qui il carro che trasportò il feretro di Carlo Rosselli. Sulla fiancata è visibile la corona della moglie, Marion Cave Rosselli. Parigi, 19 giugno 1937. C. 10.</p> <p><b>n. 22:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Si vede il retro di uno dei veicoli del corteo funebre. In alto esso sorregge la corona funebre del Partito comunista d'Italia, in basso quella dell'Unione popolare italiana. Parigi, 19 giugno 1937. C. 10.</p> <p><b>n. 23:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corona funebre del Partito comunista d'Italia. Parigi, 19 giugno 1937. C. 11.</p> <p><b>n. 24:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. In primo piano i carri funebri che trasportarono i feretri dei fratelli Rosselli, seguiti dalla folla in corteo verso il cimitero Père Lachaise. Parigi, 19 giugno 1937. C. 11.</p> <p><b>n. 25:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Parigi, 19 giugno 1937. C. 12.</p>
--	--	--

		<p><b>n. 26:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Parigi, 19 giugno 1937. C. 12.</p> <p><b>n. 27:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. In primo piano, nel corteo funebre, si vede Aldo Garosci. Dietro di lui, da sinistra, Alberto Cianca (con la giacca doppiopetto scura), Emilio Lussu (con l'impermeabile chiaro) e Alberto Tarchiani (con la giacca scura e i pantaloni rigati). Ancora nella seconda fila di persone, dietro Garosci, sulla destra, è parzialmente visibile Silvio Trentin; proseguendo nella fila e nella stessa direzione, si riconoscono Piero Treves (con il cappello in mano), Olga Levi Treves (con l'ombrello al braccio) e Paolo Treves (con il soprabito). Alle spalle di Lussu, sulla destra, si vede Bruno Pierleoni. Dietro Bruno Pierleoni, sulla destra e di profilo, è Antonio Bondi (informatore della polizia politica italiana). L'uomo alle spalle di Tarchiani, sulla destra, di profilo e con gli occhiali, è probabilmente Robert Winston Wiley. All'altezza del montante sinistro del portone visibile sulla destra si scorge Nicola Cieri. Parigi, 19 giugno 1937. C. 13.</p> <p><b>n. 28:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. Si distinguono: in primo piano Renato Pierleoni che regge la bandiera di Giustizia e Libertà. "Nella fila di persone che lo segue più da vicino, si vedono, partendo da sinistra, Piero Treves, Olga Levi Treves (con il cappello scuro e il colletto bianco) e Paolo Treves. Guardando in basso a sinistra, si riconoscono Alberto Tarchiani (con gli occhiali) e Silvio Trentin (con il cappello in mano) e, alle loro spalle, Bruno Pierleoni (di profilo) e Franco Venturi (con il soprabito chiaro). L'uomo accanto a Venturi, sulla destra e con gli occhiali, è probabilmente Robert Winston Wiley. A fianco di quest'ultimo, si vedono Luigi Bolgiani (con il giornale in tasca) e, procedendo verso destra, Tullo Tulli (leggermente più avanti, con i capelli scuri e senza occhiali), Sanzio Piatti (con il soprabito sul braccio) e Nicola Cieri. Dietro Bruno Pierleoni, è Antonio Bondi</p>
--	--	--

		<p>(informatore della polizia politica italiana). Alle spalle di Franco Venturi, sulla destra, di profilo e con il cappello scuro, è visibile Madeleine Bride. Alle spalle di Bolgiani, procedendo in verticale, si trova Arturo Amigoni; accanto a lui, sulla sinistra, con il volto praticamente in ombra, è Onorato Bisio (in base alle annotazioni apposte dalla polizia sulla copia della medesima fotografia). A ridosso del margine sinistro della fotografia, la seconda persona, partendo dal basso, di cui è interamente visibile il volto (l'uomo con la camicia bianca e la cravatta) è probabilmente Pietro Morino.”</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 13.</p> <p><b>n. 29:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Immagine del corteo. In prima fila, partendo dal basso, ”Alberto Cianca (con la giacca doppiopetto scura), Emilio Lussu (con il soprabito chiaro) e Alberto Tarchiani. Nella seconda fila sono visibili Piero Treves (dietro Cianca) e Paolo Treves (di profilo, dietro Lussu). Nella terza fila, ancora partendo da sinistra, si vedono Bruno Pierleoni (con la giacca scura e senza cravatta), Franco Venturi (con il soprabito chiaro), Tullio Tulli e Sanzio Piatti (con il capo reclinato, alle spalle di Paolo Treves). L'uomo con gli occhiali dietro Bruno Pierleoni, all'estrema sinistra della fotografia, è probabilmente Robert Winston Wiley; alle sue spalle, sulla destra, si scorge Madeleine Bride (con il cappello scuro). Dietro Bruno Pierleoni, e tra questi e Franco Venturi, si scorge Luigi Bolgiani (con il cappotto chiaro). Alle spalle di Bolgiani, sulla destra e seminascosto dal cappello bianco, si riconosce Arturo Amigoni. Dietro Piatti, e tra questi e Piero Treves, è parzialmente visibile Nicola Cieri (con una pronunciata scriminatura tra i capelli).”</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 14.</p> <p><b>n. 30:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 14.</p> <p><b>n. 31:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre.</p>
--	--	--

		<p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 15.</p> <p><b>n. 32:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. “Si riconoscono, nella prima fila, partendo da destra, Silvio Trentin (con il cappello in mano), Alberto Tarchiani, Emilio Lussu (con il soprabito chiaro), Alberto Cianca (con la giacca doppiopetto scura e abbottonata). L'uomo accanto a Trentin, sulla destra e con gli occhiali, è probabilmente Robert Winston Wiley. Alle spalle di Lussu, è parzialmente visibile Bruno Pierleoni. Tra Trentin e Tarchiani, in secondo piano, si intravede Madeleine Bride. Sull'estrema destra della fotografia, si scorge una parte della corona funebre di Marion Cave Rosselli, posta sul carro funebre che trasportò il feretro del marito Carlo.”</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 15.</p> <p><b>n. 33:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. In primo piano, Renato Pierleoni, impegnato a portare la bandiera di GL, e Aldo Garosci, col cuscino. Alle spalle di Renato Pierleoni, Piero Treves (con il cappello in mano). Dietro Garosci ci sono: sulla destra Silvio Trentin (con il cappello in mano) e sulla sinistra Alberto Tarchiani, Emilio Lussu (con il soprabito chiaro) e Alberto Cianca (con la giacca scura). Alle spalle di Tarchiani, e tra questi e Lussu, è visibile Bruno Pierleoni.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 16.</p> <p><b>n. 34:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 16.</p> <p><b>n. 35:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. In primo piano si vedono i carri funebri che trasportano i feretri dei Rosselli. Fra le due auto un uomo con un cuscino sul quale sono disposti la tuta e il cappello da miliziano utilizzati da Carlo Rosselli durante la guerra civile spagnola. Accanto si intravede la bandiera di GL.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 17.</p> <p><b>n. 36:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre ripreso dall'alto.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 17.</p>
--	--	--



	<p><b>n. 37:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Corteo funebre. In primo piano uno striscione dell'Unione popolare italiana, che reca la scritta "Contre la guerre fasciste". Parigi, 19 giugno 1937. C. 18.</p> <p><b>n. 38:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Cimitero di Père Lachaise. Sulla destra si vede, ricoperto da un drappo con lo stemma di GL, il feretro di Carlo Rosselli, sul quale sono appoggiati il cappello e la tuta da miliziano. Ai piedi della bara sono accostate (di lato) una corona funebre che reca i nomi dei figli di Carlo Rosselli - Mirtillino (John), Melina (Amelia) e Andrea Rosselli - e (sul davanti) una della madre, Amelia Pincherle Rosselli. Sulla sinistra il feretro di Nello Rosselli con la corona della madre e quella di un gruppo GL. Parigi, 19 giugno 1937. C. 18.</p> <p><b>n. 39:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Rappresenta l'ultima parte della cerimonia al Père Lachaise. Parigi, 19 giugno 1937. C. 19.</p> <p><b>n. 40:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Conclusione della cerimonia. Accanto alla bandiera, sulla destra, Tullo Tulli. Parigi, 19 giugno 1937. C. 19.</p> <p><b>n. 41:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Alberto Cianca pronuncia l'orazione funebre. Ai piedi del palco, sulla destra, di profilo, Lionello Venturi. Ancora sulla destra Federico Nitti. In primo piano, sulla sinistra, Émile Kahn; accanto Georges Cogniot (con gli occhiali). Parigi, 19 giugno 1937. C. 20.</p> <p><b>n. 42:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Al centro della fotografia Francesco Saverio Nitti (con il cappotto e gli occhi socchiusi, tra i due uomini con il cappello). Alle sue spalle si intravede Bruno Buozzi (con i baffi). Parigi, 19 giugno 1937. C. 20.</p> <p><b>n. 43:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Alberto Cianca durante la sua orazione funebre. Parigi, 19 giugno 1937. C. 21.</p> <p><b>n. 44:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père La-</p>
--	---

		<p>chaise. In primo piano il feretro di Nello Rosselli. Accanto alla bara, da destra verso sinistra, si riconoscono: Federico Nitti, Marion Cave Rosselli (seduta) e Lionello Venturi. Sul palco si intravede Alberto Cianca.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 21.</p> <p><b>n. 45:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Juan García Oliver, ex ministro della Repubblica spagnola impegnata nella guerra civile, mentre pronuncia l'orazione funebre. Sulla destra, accanto al palco, si vede Lionello Venturi; alle sue spalle si intravede Alberto Cianca.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 22.</p> <p><b>n. 46:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Georges Cogniot, membro del Comitato centrale del Parti communiste français e redattore capo de "L'Humanité", ritratto mentre tiene l'orazione funebre sul palco.. Sulla destra, accanto al palco, si vede Lionello Venturi.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 22.</p> <p><b>n. 47:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Edmond Chaligné, segretario della federazione radicale della Senna, mentre tiene la sua orazione funebre. Partendo da destra, si vedono: Federico Nitti, Lionello Venturi e dietro di lui Alberto Cianca.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 23.</p> <p><b>n. 48:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise . Alexandre Bracke (pseudonimo di Alexandre Marie Desrousseaux), esponente della Section Française de l' Internationale Ouvrière (SFIO) e direttore di "Le populaire", mentre tiene la sua orazione funebre. Accanto al palco, sulla destra, si vede Lionello Venturi.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 23.</p> <p><b>n. 49:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Émile Khan, esponente della Ligue des droits de l'homme, mentre tiene l'orazione funebre. Accanto al palco, sulla destra, si vede Lionello Venturi.</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 24.</p> <p><b>n. 50:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Père Lachaise. Scorcio del corteo. È riconoscibile lo striscione dell'Arac (Association républicaine des anciens combattants).</p> <p>Parigi, 19 giugno 1937. C. 24.</p> <p><b>n. 51:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Folla al</p>
--	--	---

		<p>cimitero del Père Lachaise. Parigi, 19 giugno 1937. C. 25.</p> <p><b>n. 52:</b> Fotografia in b/n di cm. 12x17. Tra numerose corone funebri si vede quella dei Patronati italiani delle vittime del fascismo, corredata da un ritratto fotografico di Carlo Rosselli. Parigi, 19 giugno 1937. C. 25.</p>
--	--	---



#### 4. SERIE V - ASSESSORATO ALL'ANNO

L'11 agosto del 1944 il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale si era insediato con pieni poteri nel palazzo della Prefettura, nominando i Consigli comunali e provinciali. Gli alleati, che fino a quel momento erano intervenuti nella scelta dei componenti degli organi amministrativi delle città liberate, dovettero prendere atto che tutte le cariche fossero ricoperte da designati dal movimento della resistenza.

La Giunta così designata dal CTLN ebbe come sindaco il medico socialista Gaetano Pieraccini. I componenti erano Arturo Bruno e Mario Fanfani per il PSI, Mario Fabiani (vicesindaco), Renato Giunti e Bruno Somigli per il PCI, Adone Zoli (vicesindaco), Rodolfo Francioni e Bruno Borghi per la DC, Vittorio Fossombroni, Renato Fantoni e Giacomo Devoto per il PLI, Athos Albertoni, Nello Traquandi e Ugo Mattei per il Partito d'Azione.

Nello Traquandi fu componente della Giunta di liberazione in qualità di assessore all'annona dall'11 agosto 1944 e mantenne questa carica fino all'esaurimento del mandato, il 10 novembre 1946, data in cui si tennero le prime elezioni amministrative del dopoguerra.

Il 28 novembre 1946 si insediò la nuova giunta, come risulta da lettera di invito a partecipare alla cerimonia, ricevuta in questa stessa data da Traquandi.

La serie consta di tre buste contenenti documentazione relativa all'attività dell'ufficio dipendente da Traquandi. Vi si trovano relazioni, bilanci, verbali della polizia annonaria, carteggio col sindacato dei dipendenti comunali, documenti relativi alla gestione degli spacci e alle operazioni di approvvigionamento alimentare della città di Firenze, nonché alla distribuzione delle tessere annonarie. Vi è contenuta anche una raccolta di ritagli di articoli di giornale, riguardanti la gestione delle emergenze alimentari e il controllo dei prezzi.

<p>ASSESSORATO ALL'ANNONA</p> <p>1944-1946</p>	<p>5</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Assessorato all'annona. 1</p> <p>Busta cart. di cm. 41x32</p> <p>Vv. ss.: buste n. 3 e 4</p> <p>Contiene circolari, carteggi e altri documenti relativi all'attività di N.T. in qualità di assessore all'annona</p>
<p>1944-1946</p>	<p>6</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Assessorato all'annona. 2</p> <p>Busta cart. di cm. 41x32</p> <p>Vv. ss.: buste n. 3 e 4</p> <p>Contiene lettere, esposti e relazioni concernenti l'approvvigionamento alimentare di Firenze.</p>
<p>1944-1949</p>	<p>7</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Assessorato all'annona. 3</p> <p>Busta cart. di cm. 41x32</p> <p>Vv. ss.: buste n. 3 e 4</p> <p>Contiene disposizioni, dispacci e relazioni relativi alla gestione degli spacci comunali</p>

#### 4. SERIE VI - SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE (SEPRAL)

La Sezione provinciale per l'alimentazione (SEPRAL) fu istituita con R.D. Legge 18 dicembre 1939, n. 222. Funzionava da organo periferico del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per quanto riguardava il "servizio degli approvvigionamenti per l'alimentazione nazionale in periodo di guerra", e del Ministero delle Corporazioni, relativamente al "servizio della distribuzione dei generi alimentari e del controllo degli stabilimenti dell'industria alimentare".

Nel 1945 fu istituito il Ministero dell'alimentazione che assorbì le SEPRAL. Esso, però, ebbe vita brevissima e fu quasi subito sostituito dall'Alto commissariato per l'alimentazione.

Traquandi fu nominato membro del Collegio amministrativo della SEPRAL. Con decreto del Prefetto in data 1 luglio del 1945. Fino all'aprile del 1947 risultano rimesse i assegnati a Traquandi per tale funzione.

La serie consta di un'unica busta nella quale si trovano circolari ministeriali, bilanci e relazioni concernenti l'attività della sezione di Firenze, verbali di riunioni del collegio amministrativo e carteggio col Ministero. Vi è contenuta inoltre interessante documentazione che riporta dati riassuntivi sulla popolazione tesserata in Firenze e sui consumi relativi, specchio delle razioni giornaliere previste per ciascuna categoria, dati statistici relativi alla provincia di Firenze, consuntivi dei generi razionati.

<p>SEZIONE PROVINCIALE DELLA ALIMENTAZIONE</p> <p>1944-1947</p>	<p>8</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Sezione Provinciale dell'Alimentazione-SEPRAL</p> <p>Busta cart. di cm. 41x32</p> <p>Vv. ss.: buste n. 3 e 4</p> <p>Contiene circolari, lettere, bilanci, verbali concer- nenti l'attività della SEPRAL di Firenze dall'agosto 1944 a tutto il 1946.</p>
---	----------	---



#### 4. SERIE VII - CIRCOLO DI CULTURA POLITICA “FRATELLI ROSSELLI”

Il Circolo fu rifondato, quale erede di quello distrutto dai fascisti nel 1924, immediatamente all'indomani della Liberazione di Firenze, su proposta di Piero Calamandrei e per iniziativa del Partito d'Azione. Il primo statuto fu approvato il 27 settembre 1944 ed è quello che si conserva in questa serie. Fu poi modificato sei volte fino a quello attualmente in vigore.

Intorno alla metà degli anni Cinquanta il Circolo Rosselli è guidato da un consiglio direttivo di sette membri. L'assemblea dei soci si riuniva una volta l'anno.

Non è semplice ricostruire le vicende del Circolo perché il tesoriere Vinicio Ceseri decise, all'inizio degli anni Settanta, di donare all'ISRT tutta la documentazione che si trovava presso il Circolo. Purtroppo tale documentazione non andò a costituire un fondo “Circolo di Cultura politica Fratelli Rosselli”, ma fu smembrata nei fondi Partito d'Azione, PSU e Unità Popolare. E' difficile anche stabilire se ciò che del Circolo troviamo nell'archivio di Traquandi facesse parte in origine dei documenti da lui donati oppure se provenga (del tutto o in parte) da altre donazioni.

Il Circolo visse una stagione iniziale di grande fervore, ma con l'autunno del 1945 cominciò una fase di declino, anche per la mancanza di una sede stabile. Nel 1951 però il Circolo partecipa alle onoranze per i Rosselli, le cui salme tornano a Firenze il 29 aprile.

I membri, se sospendono le attività sociali del Circolo, non abbandonano l'attività politica. Piero Calamandrei e Tristano Codignola vengono eletti alla Assemblea Costituente, mentre il Circolo langue fino al 1953. Da questo anno in poi ricominciano ad essere organizzate conferenze, che si tenevano nella sede del Circolo “I poligrafici”, perché la sala del Rosselli non aveva sufficiente capienza.

Nel maggio del 1954 ci fu una sorta di nuova fondazione e si aumentarono i membri del direttivo. Negli anni successivi scompaiono i principali animatori dell'antico Circolo: nel 1956 Piero Calamandrei, nel 1957 Gaetano Salvemini.

Il 14 aprile 1958 si adotta un nuovo statuto. E' da qui in poi previsto un presidente, ora nella persona di Olga Monsani. Si colloca in questo anno una sorta di cesura per la storia del Circolo, dal momento che si chiude l'avventura politica di UP con la confluenza dei suoi membri nel PSI.

Nel 1960 si tennero presso la sede del Circolo, in piazza della Libertà, cinque 'conversazioni' dedicate alla storia di GL, in occasione della ristampa anastatica del giornale clandestino del movimento. Gli oratori furono Alberto Tarchiani, Ernesto Rossi, Ferruccio Parri, Enzo Enriques Agnoletti ed Emilio Lussu. Quasi tutte le conferenze furono registrate (manca quella di Parri) e sono ora in corso di digitalizzazione da parte dell'ISRT. Inoltre, nell'archivio si conservano le trascrizioni dei testi delle conferenze stesse. Infatti, si era previsto di pubblicarle, ma ciò non avvenne poi fino al 2004. Nello Traquandi tenne una fitta corrispondenza con gli oratori ed emerge dalla documentazione come sia stato il vero organizzatore di questo evento che vide una larga partecipazione di pubblico.

Negli anni Sessanta il Circolo ebbe una nuova flessione di presenze, ma la costanza di Traquandi permise che esso rimanesse vivo e attivo, continuando a commemorare i suoi soci e fondatori.

La serie è stata divisa in cinque sezioni: statuto e gestione amministrativa, programma politico-culturale e rapporti con la stampa, commemorazioni e onoranze funebri, le 'conversazioni' del 1960 e il carteggio. Per quanto riguarda quest'ultimo, esso si trova diviso in quattro parti. Si tenga presente che le lettere contenute nel carteggio del Circolo sono firmate di volta in volta dal presidente Olga Monsani, dal segretario Nello Traquandi, dall'economista Maria Barbieri, da Pietro Buttitta, Alberto Albertoni e Tristano Codignola. Talvolta non è indicato nessun

mittente. Nella descrizione tutte le lettere, però, sono state considerate genericamente spedite dall'amministrazione del Circolo e poste in un'unica sequenza senza alcuna distinzione, pur precisando nella descrizione colui che apponeva la firma.

Nella primo gruppo sono compresi i carteggi con singoli personaggi (principalmente relatori delle conferenze). Per ciascuno dei corrispondenti si ha un fascicolo, al cui interno il materiale è disposto in ordine cronologico secondo i criteri e gli accorgimenti indicati nelle note tecniche di consultazione.

Nel secondo gruppo si conservano le lettere a tutto il 1957 e nel terzo quelle dal 1958 al 1968, anno di morte di Traquandi. Si tratta di una cesura già operata prima dell'intervento attuale, probabilmente dallo stesso Segretario, che divise il materiale a tutto il 1957 da quello che cominciava a pervenirgli successivamente alla fusione con il PSI. Le lettere sono divise per corrispondenti, in ordine alfabetico e all'interno di ciascuno, in ordine cronologico (le

minute a lui dirette dal produttore in corsivo e gli originali da lui inviati al produttore in tondo).

Nel quarto gruppo si trovano le copie dei telegrammi inviati che, al momento del riordino, erano tutti riuniti in un fascicolo, in ordine cronologico. S'è creduto di doverli mantenere così, creando, dove si rendeva necessario, l'opportuno collegamento col resto del carteggio.

<p>CIRCOLO DI CULTURA POLITICA “FRATELLI ROSSELLI”</p> <p>1944-1962</p>	<p>9</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Circolo di cultura politica “Fratelli Rosselli”. 1</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc. 1-184</p> <p>Vv. ss.: buste n. 1, 2, 4.</p> <p>Contiene le prime due sezioni della documentazione relativa al circolo Rosselli:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Sezione I-Statuto, gestione amministrativa e finanziaria (fascicoli n. 1-4)</li> <li>– Sezione II-Programma politico-culturale e rapporti con la stampa (fascicoli 5-6)</li> </ul> <p>I documenti sono relativi al periodo settembre 1944-aprile 1962.</p> <p><b><i>Sezione I-Statuto, gestione amministrativa e finanziaria</i></b></p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Statuto</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-6.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene tre copie a stampa dello Statuto del Circo- lo Rosselli di Firenze, composto di sette articoli. S.l., s.d. [post.4 settembre 1944]. Cc. 1-6.</p> <p><b>Fasc. 2:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Circolari</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 7-39.</p> <p>V.s.: busta n. 2</p> <p>Contiene lettere circolari inviate ai soci e/o ai mem- bri del Consiglio Direttivo del Circolo Rosselli nel</p>
---	----------	--

	<p>periodo 8 ottobre 1955-12 novembre 1958 e bozze di circolari senza data. Nel dettaglio vi si trovano:</p> <p><b>Sottofasc. I: Circolari ai componenti del Direttivo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera circolare ai membri del Direttivo, dattiloscritta, ad oggetto riunione del Direttivo. Firenze, 8 ottobre 1955. C. 7.</li> <li>2. Lettera circolare ai membri del Direttivo, dattiloscritta, ad oggetto riunione dello stesso Direttivo e comunicazione dell'ordine del giorno. Insieme si è conservato un appunto dattiloscritto con lo stesso ordine del giorno previsto per la riunione. Firenze, 14 ottobre 1955. Cc. 8-9.</li> <li>3. Lettera circolare ai membri del Direttivo, dattiloscritta, ad oggetto convocazione del Direttivo. Firenze, 15 aprile 1958. C. 10.</li> </ol> <p><b>Sottofasc. II: Circolari ai soci:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. Quattro copie di lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto ripresa di attività e tesseramento. Firenze, 31 ottobre 1953. Cc. 11-14.</li> <li>5. Lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto convocazione di assemblea straordinaria per la modifica dello statuto ed il rinnovo delle cariche. Firenze, 5 marzo 1954. C. 15.</li> <li>6. Lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto relazione su un dibattito tenuto da giovani universitari. Firenze, 1 febbraio 1955. C. 16.</li> <li>7. Lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto sollecito di quota associativa. Insieme si è conservato l'elenco dattiloscritto dei destinatari della circolare. Appunto manoscritto di Traquandi. Firenze, 1 aprile 1956. Cc. 17-18.</li> <li>8. Quattro copie di lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto amplia-</li> </ol>
--	---

		<p>mento dell'attività del Circolo e invio di promemoria sui componenti degli organi del Circolo.  Firenze, 2 maggio 1958. Cc. 19-26.</p> <p>9. Lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto relazione sulle modifiche apportate allo statuto ed invio di promemoria sui componenti degli organi del Circolo.  Firenze, 4 maggio 1958. Cc. 27-28.</p> <p>10. Lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto relazione sulle attività programmate dal circolo. Sul verso appunto manoscritto.  Firenze, 24 luglio 1958. C. 29.</p> <p>11. Lettera circolare ai soci, dattiloscritta e ciclostilata, ad oggetto modalità di riscossione delle quote a domicilio.  Firenze, 12 novembre 1958. C. 30.</p> <p><b>Sottofasc. III: Bozze di lettere circolari:</b></p> <p>12. Bozza di lettera circolare intitolata "Circolare propaganda soci", manoscritta su carta intestata "Società di studi storici e geografici" e altra carta di riciclo. Il testo è quello della circolare di cui al n. 8, datata Firenze, 2 maggio 1958.  S.l., s.d. Cc. 31-33.</p> <p>13. Bozza di lettera circolare manoscritta intitolata "Circolare per libri".  S.l., s.d. Cc. 34-35.</p> <p>14. Bozza di lettera circolare manoscritta.  S.l., s.d. Cc. 36-37.</p> <p>15. Bozza di lettera circolare dattiloscritta con correzioni manoscritte.  S.l., s.d. Cc. 38-39.</p> <p><b>Fasc. 3: (<i>Tit. est. mod.</i>) Schede di soci e indirizzi</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 40-76. La c. 71 è bianca.</p> <p>V.s.: busta n. 2</p>
--	--	---

	<p>Contiene schede personali ed elenchi di nominativi dei soci del circolo relativi in parte al periodo 1954-1958, in parte non databili. Nel dettaglio vi sono:</p> <p><b>Schede personali:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scheda del socio Piero Calamandrei, compilata in parte a mano e in parte con macchina per scrivere, su modulo riciclato, originariamente intestato Partito socialista unitario. La scritta è cancellata col timbro del circolo. Contiene l' indirizzo, l'ammontare delle quote pagate e l'annotazione "deceduto". S.l., s.d. C. 40.</li> <li>2. Scheda della socia Rita Fasolo, compilata in parte a mano e in parte con macchina per scrivere, su modulo riciclato, originariamente intestato Partito socialista unitario. La scritta è cancellata col timbro del circolo. Contiene l' indirizzo, l'ammontare delle quote pagate e l'annotazione "deceduta". S.l., s.d. C. 41.</li> </ol> <p><b>Elenchi di nominativi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3. Minuta di elenco dattiloscritto di nominativi intitolato "Soci del Circolo di cultura politica Fratelli Rosselli che hanno ritirato la tessera a tutto il: 11 marzo 1954". S.l., 11 marzo 1954. C. 42.</li> <li>4. Elenco manoscritto di nominativi "che hanno chiesto di far parte del Circolo Rosselli": i soci sono G. Corsi, M. Costetti Sewel, G. D'Angeli, F. Pretini e G. Pansini, tutti accettati, come si vede dal carteggio generale ai rispettivi nomi, con lettera del 7 ottobre 1958 e anche dall'appunto manoscritto di O. Monsani "accettati", manoscritto in calce. Il foglio è riciclato e sul verso si legge un ciclostilato per raccolta fondi del Movimento di Unità Popolare. S.l., s.d. C. 43.</li> <li>5. Minuta di elenco dattiloscritto di nominativi, con relativo indirizzo e numero telefonico, intitolato "Commissione del Circolo di</li> </ol>
--	--

		<p>cultura politica Fratelli Rosselli”. Annotazioni manoscritte. S.l., s.d. C. 44.</p> <p>6. Due elenchi dattiloscritti di nominativi (un originale e una minuta) intitolati “Tessere consegnate dal Circolo di cultura politica Fratelli Rosselli”. Annotazioni e aggiunte manoscritte. S.l., s.d. Cc. 45-46.</p> <p>7. Minuta di elenco dattiloscritto di nominativi e relativi indirizzi, con indicazione delle quote pagate, intitolato “Situazione Circolo Rosselli (dai nominativi della rubrica)”. S.l., s.d. Cc. 47-50.</p> <p>8. Elenco manoscritto di nominativi intitolato “Nominativi della rubrica che non hanno ritirato la tessera”. S.l., s.d. C. 51.</p> <p>9. Cartelletta di riciclo intitolata “Circolo Rosselli”. All’interno vi sono conservati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– rubrica alfabetica con nominativi e indirizzi</li> <li>– due appunti manoscritti con indirizzi, di cui uno su carta di riciclo.</li> </ul> <p>S.l., s.d. Cc. 52-76.</p> <p><b>Fasc. 4: (<i>Tit. est. mod.</i>) Contabilità</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 77-102 +94/1. Le cc. 79 e 102 sono bianche.</p> <p>V.s.: busta n. 2</p> <p>Contiene una cartelletta intitolata “Circolo Rosselli. Contabilità” (mano moderna). All’interno sono conservati moduli postali in bianco e due fascioletti cartacei creati da Traquandi con carta di riciclo. Il primo, intitolato “Lavoro” è vuoto; il secondo, intitolato “Lea” contiene documenti relativi al periodo marzo 1956-gennaio 1959. Nel dettaglio vi sono:</p> <p>1. Prospetto manoscritto con conteggio delle ferie per i dipendenti del commercio. S.l., s.d. C. 81.</p>
--	--	---



	<p>2. Prospetto di stipendio dattiloscritto della dipendente Lea Valobra. Aggiunte manoscritte di N.T. S.l., s.d. C. 82</p> <p>3. Minuta dattiloscritta di dichiarazione di Lea Valobra, che rilascia quietanza per la riscossione di indennità di licenziamento a seguito dello scioglimento di UP. S.l., s.d. C. 83.</p> <p>4. Prospetti di stipendio e liquidazione dattiloscritti. Aggiunte manoscritte. Marzo 1956-gennaio 1959. Cc. 84-98.</p> <p>5. Due moduli postali per la dichiarazione delle firme di traenza su conto corrente postale. Sono entrambi in bianco. Mod. Ch. 7 B-Edizione 1953. Cc. 99-100.</p> <p><b><i>Sezione II-Programma politico-culturale e rapporti con la stampa</i></b></p> <p><b>Fasc. 5: (Tit. est. mod.) Programmi e inviti del circolo Rosselli e di altri circoli di cultura e politica</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 103-164+121/1; 152/1-12.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene appunti sui programmi del Circolo Rosselli, inviti per conferenze e documentazione di altre organizzazioni affini. In particolare vi sono documenti del movimento giovanile “Nuova Resistenza” e dell’”Associazione relazioni culturali italo-francesi”, tutto relativo al periodo febbraio 1953-aprile 1962. E’ diviso in sei sottofascicoli, dei quali due furono creati da Traquandi e conservano il titolo originale da lui dato e posto fra virgolette. Nel dettaglio si hanno:</p> <p><b>Sottofasc. I: “Tipografia”:</b> Si tratta di un fascicoletto creato da Traquandi utilizzando un ciclostilato nel quale il circolo pubblicizzava una commemorazione di Salvemini organizzata</p>
--	--

		<p>presso l'Università (relatore Ernesto Sestan) il 23 gennaio 1960. Si tratta di copia dello stesso ciclostilato descritto alla c. 135, n. 18 di questo stesso fascicolo.</p> <p>Firenze, 19 gennaio 1960. C. 103 e 120.</p> <p>All'interno sono contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Bozza dattiloscritta di opuscolo informativo su conferenze da tenersi presso il circolo nel periodo gennaio-marzo 1960. Correzioni manoscritte. S.l., s.d. C. 104.</li> <li>2. Realizzazione a stampa della bozza di cui al numero che precede. Correzioni manoscritte. S.l., s.d. Cc. 105-106.</li> <li>3. Ulteriore realizzazione a stampa, con ricezione delle correzioni, dell'opuscolo informativo di cui ai numeri precedenti. Annotazioni manoscritte. S.l., s.d. Cc. 107-108.</li> <li>4. Bozza dattiloscritta di invito alla conferenza di Alberto Tarchiani. Annotazioni manoscritte. Firenze, s.d. C. 109.</li> <li>5. Bozza dattiloscritta, con ricezione delle correzioni di cui al numero precedente, di invito alla conferenza di Alberto Tarchiani. Firenze, 6 febbraio 1960. C. 110.</li> <li>6. Bozza dattiloscritta di invito alla conferenza di Ernesto Rossi. Correzioni manoscritte. Firenze, 21 febbraio 1960. C. 111.</li> <li>7. Invito a stampa per la conferenza di Ernesto Rossi, riutilizzato per redigere bozza di invito alla conferenza di Aldo Garosci. Correzioni manoscritte. Firenze, 3 marzo, 1960. C. 112.</li> <li>8. Invito a stampa per la conferenza di Ernesto Rossi, riutilizzato per redigere bozza di invito alla conferenza di Ferruccio Parri. Correzioni manoscritte. Firenze, 7 marzo 1960. C. 113.</li> <li>9. Invito a stampa per la conferenza di Aldo</li> </ol>
--	--	---

		<p>Garosci. Firenze, 3 marzo 1960. C. 114.</p> <p>10. Invito a stampa per la conferenza di Ferruccio Parri. Firenze, 7 marzo 1960. C. 115.</p> <p>11. Bozza, dattiloscritta per la tipografia, di invito per la conferenza di Raffaello Ramat del 22 giugno 1961, dal titolo “I rapporti fra comune e istituzioni culturali cittadine” e invito a stampa per conferenza di Ramat del 15 giugno 1959, su cui sono state apportate a mano le correzioni di cui alla bozza. Firenze, 19 giugno 1961. Cc. 116-117.</p> <p>12. Bozza, dattiloscritta per la tipografia, di invito per la conferenza di Nicola Pistelli del 28 giugno 1961, dal titolo “I lavori pubblici a Firenze” e invito a stampa per conferenza di Ramat del 22 giugno 1961, su cui sono state apportate a mano le correzioni di cui alla bozza. Firenze, 24 giugno 1961. Cc. 118-119.</p> <p><b>Sottofasc. II: Circolari di invito:</b></p> <p>13. <i>Minuta di lettera dattiloscritta al PSI ( ma ne fu inviata copia a DC, PCI, PRI, PLI, PSDI, CGIL, CISL, UIL come annotato a margine), ad oggetto invito al dibattito di Paolo Vittorelli previsto per il lunedì 16 febbraio 1953, di cui anche alla bozza di lettera che segue.</i> Firenze, 11 febbraio 1953. C. 120.</p> <p>14. Bozza dattiloscritta di lettera circolare di invito al primo dibattito di un nuovo ciclo di conferenze, tenuto da Paolo Vittorelli su “Prospettive della politica estera americana”. In calce elenco di nominativi di destinatari, dattiloscritto. Correzioni manoscritte. In allegato si conserva anche un altro elenco manoscritto. Firenze, 12 febbraio 1953. Cc. 121+121/1.</p> <p>15. <i>Minute di lettere alle segreterie di PSDI, PRI, PLI, PSI, PCI, DC, ad oggetto rimessa di alcuni inviti al dibattito del 29 p.v. con preghiera di estenderlo ai giovani.</i> Firenze, 22-24 gennaio 1955. Cc. 122-127.</p>
--	--	--

		<p>16. <i>Minute di lettere ai segretari provinciali di PSI, PSDI, PRI, P. Radicale e PCI e alla Questura, ad oggetto invito a partecipare alla conferenza di U. Segre su “Le prospettive della politica sovietica e la reazione degli intellettuali ai fatti di Ungheria”. Il testo per il PSI e quello per la Questura sono leggermente diversi.</i>  <i>Firenze, 24 novembre 1956. Cc. 128-133.</i></p> <p>17. Lettera circolare di invito, dattiloscritta e ciclostilata, per un dibattito di Roberto Martini sul tema “Le amministrazioni locali e la vita pubblica italiana” previsto per il 10 gennaio 1958. (Il pezzo è malridotto perché fu usato come cartelletta per contenere altri documenti. E’ stato però rinvenuto vuoto).  Firenze, 2 gennaio 1958. C. 134.</p> <p>18. Lettera circolare di invito, dattiloscritta e ciclostilata, per una commemorazione di G. Salvemini tenuta da E. Sestan il 23 gennaio 1960 nell’Aula Magna dell’Università di Firenze. Nell’occasione si esponeva anche un affresco di Luciano Guarnieri che ritraeva lo storico. (Questa lettera era stata usata come fascicoletto raccoglitore e porta sul verso la scritta “Adesioni”, ma è stata trovata vuota).  Firenze, 19 gennaio 1960. C. 135.</p> <p><b>Sottofasc. III: Appunti e bozze, manoscritti e dattiloscritti relativi all’attività del circolo:</b></p> <p>19. Sette fogli di appunti manoscritti con annotazioni di relatori, titoli e argomenti di conferenze.  S.l, s.d. Cc. 136-142.</p> <p>20. Minuta di dattiloscritto intitolato “Programma Circolo Rosselli”, con elenco di temi di conferenze e relatori. Il programma è quello del 1954, come si può ricavare da un confronto col carteggio generale del circolo.  S.l., s.d. C. 143.</p> <p>21. Bozza dattiloscritta, con correzioni manoscritte, di lettera da inviarsi ai giornali “Il Ponte” e “Nuova Repubblica”, ad oggetto cessione in prestito alla biblioteca del circo-</p>
--	--	---

		<p>lo dei periodici <i>giunti in cambio</i>, dietro garanzia che saranno conservati con cura e tenuti a disposizione. S.l., s.d. C. 144.</p> <p>22. Minuta di dattiloscritto con elenco di argomenti, probabilmente relativo al programma elettorale. S.l., s.d. Cc. 145-146.</p> <p><b>Sottofasc. IV: Associazione giovanile “Nuova Resistenza”:</b></p> <p>23. Dattiloscritto ciclostilato con programma politico-culturale della associazione giovanile “Nuova resistenza” del Circolo Rosselli”. Firenze, 1962. Cc. 147-148.</p> <p>24. Invito ciclostilato ad un ciclo di conferenze organizzate da “Nuova Resistenza”. Annotazioni manoscritte sul verso. Firenze, febbraio-marzo, s.a. [1962]. Cc. 149.</p> <p>25. Invito ciclostilato alla conferenza sul tema “I giovani e la scuola media unificata”, organizzata da “Nuova Resistenza”. Firenze, aprile, s.a [1962]. Cc. 150.</p> <p><b>Sottofasc. V: “Associazione Relazioni Culturali italo-francesi”</b></p> <p>Contiene un fascicolo cartaceo intitolato “Associazione Relazioni Culturali italo-francesi”, in cui si trovano:</p> <p>26. Lettera dattiloscritta dell’ Associazione Relazioni Culturali Italo-francesi a N.T. ad oggetto raccolta di adesioni alla Lega Internazionale per l’Insegnamento, l’Educazione e la Cultura Popolare. In allegato si conservano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– due copie ciclostilate dello statuto della Lega Internazionale del 20 luglio 1957</li> <li>– copia di resoconto della riunione di Roma della Lega, tenuta il 9 novembre 1957</li> <li>– lettera della segreteria torinese della</li> </ul>
--	--	--

		<p>Lega alle associazioni laiche del 15 gennaio 1958 Firenze, 3 febbraio 1958. Cc. 152+152/1- 12.</p> <p>27. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. alla Associazione Relazioni Culturali italo-francesi con cui si dichiara che il circolo ha deciso di aderirvi.</i> <i>Firenze, 7 febbraio 1958. C.153.</i></p> <p><b>Sottofasc. VI: Attività di altri circoli e associa- zioni affini:</b></p> <p>28. Opuscolo a stampa della Società di cultura di Genova, contenente programmi svolti du- rante conferenze tenutesi nel periodo marzo 1954-giugno 1958. Riporta l'elenco dei componenti degli organi della società. Genova, 1958. Cc. 155-160.</p> <p>29. Minuta dattiloscritta contenente elenco di conferenze organizzate a Roma dal Partito Radicale dal titolo "Episodi della lotta anti- fascista". Roma, 12 aprile 1959. C. 161.</p> <p>30. Carteggio con la Camera e Segretariato del Lavoro del Cantone Ticino, ad oggetto commemorazione del trentesimo anniversa- rio del volo di Bassanesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettera della CSLCT con richiesta di adesione Lugano (Svizzera), 1 giugno 1960.</li> <li>- <i>minuta di risposta di N.T. con garan- zia di adesione a distanza.</i> <i>Firenze, 6 giugno 1960.</i> 1-6 giugno 1960. Cc. 162-163.</li> </ul> <p>31. Volantino a stampa che pubblicizza un pro- gramma di conferenze organizzato dagli stu- denti universitari e medi di Milano. S.l. [ma Milano], s.d. C. 164.</p> <p><b>Fasc. 6: (Tit. est. mod.) Rapporti con la stampa</b></p>
--	--	---

	<p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 165-184.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Avvisi ai giornali", realizzato grazie al riuso del ciclostilato di invito descritto al n. 18 del fascicolo n. 5 in questa stessa busta. All'interno vi si conservano prevalentemente minute della corrispondenza tenuta da N.T. con le redazioni dei giornali nel periodo 21 marzo 1954-26 giugno 1961.</p> <p>Nel dettaglio si hanno:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata ai quotidiani con sede a Firenze, con preghiera di pubblicare un comunicato relativo all'elezione del nuovo consiglio direttivo del Circolo Rosselli. S.l., 21 marzo 1954. C. 165.</i></li> <li>2. Lettera dattiloscritta de "L'Unità" - Redazione fiorentina ad oggetto cambio di indirizzo della sede. Firenze, 18 novembre 1954. C. 166.</li> <li>3. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta, inviata alle redazioni di "Il Nuovo Corriere", "La Nazione" e "Il Mattino", ad oggetto pubblicità alla conferenza di Piero Calamandrei "Pietro Pancrazi scrittore civile". Firenze, 17 dicembre 1954. C. 167.</i></li> <li>4. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta, inviata alle redazioni di "Il Nuovo Corriere", "La Nazione" e "Il Mattino", ad oggetto pubblicità alla conferenza di Paolo Vittorelli "La politica dell'Europa". Timbro a inchiostro del circolo. Firenze, 20 gennaio 1955. C. 168.</i></li> <li>5. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta, inviata alla stampa, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Antonio Giolitti "Aspetti del capitalismo contemporaneo". Contiene anche timbro a inchiostro del Circolo Rosselli e firma del segretario Traquandi. Firenze, 30 gennaio 1959. C. 169.</i></li> <li>6. <i>Minuta di lettera al quotidiano "La Nazione" ad oggetto trasmissione del pro-</i></li> </ol>
--	---

		<p><i>gramma di conferenze del Circolo e invito. Firenze, 17 febbraio 1960. C. 170.</i></p> <p>7. <i>Minuta di lettera dattiloscritta al quotidiano "Giornale de (sic) Mattino" ad oggetto trasmissione del programma di conferenze del Circolo e invito. Firenze, 17 febbraio 1960. C. 171.</i></p> <p>8. <i>Minuta di lettera dattiloscritta a Marina, ad oggetto trasmissione del programma di conferenze del Circolo e invito. Firenze, 24 febbraio 1960. C. 172.</i></p> <p>9. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni dei quotidiani, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Ernesto Rossi sul tema "I Giellisti in carcere e al confino". Firenze, 25 febbraio 1960. C. 173.</i></p> <p>10. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni dei quotidiani, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Ferruccio Parri sul tema "GL nella resistenza". Firenze, 10 marzo 1960. C. 174.</i></p> <p>11. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni dei quotidiani, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Enzo Enriques Agnoletti sul tema "L'Italia Libera. Il Non Mollare. GL a Firenze". Contiene anche timbro a inchiostro del Circolo Rosselli e firma del segretario Traquandi. Firenze, 1 aprile 1960. C. 175.</i></p> <p>12. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni dei quotidiani, ad oggetto la richiesta di pubblicare avviso del rinvio della prevista conferenza di Emilio Lussu. Firenze, 7 (o forse 8) aprile 1960. C. 176.</i></p> <p>13. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni dei quotidiani, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Emilio Lussu sul tema "GL dall'emigrazione al Partito d'Azione". Firenze, 19 maggio 1960. C. 177.</i></p>
--	--	--



		<p>14. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni di quotidiani, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Raffaello Ramat sul tema "I rapporti fra comune e istituzioni culturali cittadine". In allegato si conserva invito a stampa per la stessa conferenza, datato Firenze, 19 giugno 1961.</i> <i>Firenze, 20 giugno 1961. Cc. 178-179.</i></p> <p>15. <i>Minuta di lettera circolare dattiloscritta indirizzata alle redazioni dei quotidiani, ad oggetto pubblicità alla conferenza di Nicola Pistelli sul tema "I lavori pubblici a Firenze". Insieme si è conservato invito a stampa per la stessa conferenza, datato Firenze, 24 giugno 1961.</i> <i>Firenze, 26 giugno 1961. Cc. 180-181.</i></p> <p>16. Due fogli di appunti manoscritti con nominativi di redattori di quotidiani e relativi indirizzi. S.l., s.d. Cc. 182-183.</p>
1951-1967	10	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli". 2</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc. 1-276+12/1, 80/1, 83/1, 84/1, 94/1, 95/1, 113/1, 122/1-4, 131/1, 138/1-3, 211/1-2, 213/1-4, 214/1-2, 218/1-2, 222/1-2, 267/1.</p> <p>Vv. ss.: buste n. 1 e 4</p> <p>Contiene sette fascicoli che compongono la terza sezione della documentazione relativa al circolo Rosselli (Sezione III-Commemorazioni e onoranze funebri), all'interno dei quali si conservano testimonianze dell'attività svolta dal circolo allo scopo di onorare pubblicamente i propri soci più illustri, a partire dall'aprile 1951 fino a tutto il giugno 1967.</p> <p><b><i>Sezione III-Commemorazioni e onoranze</i></b></p>

*funebri*

**Fasc. 1: (*Tit. est.*) Cerimonia Fratelli Rosselli**

Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-14+12/1.

V.s.: busta n. 4

Contiene un fascicolo di riuso, intitolato "Cerimonia Fratelli Rosselli". Nella pagina terza di copertina si legge il vecchio titolo: "Commissione sindacale". All'interno si trovano lettere ed elenchi di nominativi di invitati alla cerimonia che si tenne in occasione del ritorno delle salme dei Rosselli a Firenze, il giorno 29 aprile 1951. Nel dettaglio ci sono:

1. Lettera circolare, dattiloscritta e ciclostilata, indirizzata dal Comitato promotore (a firma T. Codignola) ai *compagni*, ad oggetto riunione politica in occasione delle onoranze alle salme dei Rosselli che tornano in patria. Firenze, 20 aprile 1951. C. 2.
2. Avviso, dattiloscritto e ciclostilato, prodotto dal Comitato promotore (A firma T. Codignola) a parziale rettifica della circolare di cui al numero precedente. S.l., s.d. C. 3
3. Minuta dattiloscritta di elenco di nominativi e relativi indirizzi (probabilmente i destinatari della circolare di cui al n. 1 di questo fascicolo), redatti all'interno di riquadri, in modo da poterli ritagliare e incollare sulle buste. Alcuni indirizzi sono tagliati via. S.l., s.d. Cc. 4-7.
4. Elenco manoscritto di nominativi. S.l., s.d. C. 8.
5. Copia carbone di lettera circolare dattiloscritta, indirizzata dal Comitato organizzativo (a firma C. Francovich) ai *compagni*, ad oggetto riunione di *giellisti* in occasione delle onoranze alle salme dei Rosselli. Insieme si sono conservati bozza dattiloscritta della circolare, con correzioni manoscritte, ed elenco dattiloscritto dei nominativi intitolato "Elenco dei nomi cui far pervenire la lettera, la

		<p>circolare e gli inviti.          Firenze, 21 aprile 1951. Cc. 9-11.</p> <p>6. Copia di telegramma di Tristano Codignola a Gavazzi-PSU-Bergamo, ad oggetto invito alla celebrazione per i Rosselli. In allegato si conserva ricevuta della spedizione.          Firenze, 28 aprile 1951. C. 12+12/1.</p> <p>7. Minuta dattiloscritta con prospetto dell'ordine dei partecipanti al corteo per le onoranze ai Rosselli e descrizione dell'itinerario.          S.l., s.d. C. 13.</p> <p><b>Fasc. 2:</b> (<i>Tit. est.</i>) 1) Onoranze funebri Piero Calamandrei. / 2) Onoranze funebri Rita Fasolo</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 15-81+80/1.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Le carte sono contenute in un fascicolo di riuso con intitolazione dattiloscritta "1) Onoranze funebri Calamandrei. 2) Onoranze funebri Rita Fasolo". Nella terza di coperta si legge il vecchio titolo "Pirisino Francesco. Sassari". All'interno vi si trovano documenti riguardanti la cerimonia di commemorazione tenuta quattro mesi dopo la morte di Calamandrei (avvenuta il 27 settembre 1956) e le onoranze tributate a Rita Fasolo (morta il giorno 18 ottobre 1956); vi si trovano inoltre diversi ritagli e numeri completi di giornali con articoli riguardanti Calamandrei. Tale materiale è relativo al periodo 27 settembre 1956-3 febbraio 1957 ed è stato diviso in due sottofascicoli.</p> <p><b>Sottofasc. I: Onoranze Piero Calamandrei</b></p> <p>A) Documenti relativi all'organizzazione della cerimonia in Palazzo Vecchio:</p> <p>1. Due copie di lettera circolare, dattiloscritta e ciclostilata, spedita dal Gruppo GL agli <i>amici</i>, ad oggetto divisione delle spese per</p>
--	--	---

		<p>l'annuncio funebre. In calce si leggono i destinatari della circolare. Sulla seconda copia si legge l'aggiunta "Nel dubbio che non Le sia pervenuta". Insieme si è conservato un appunto manoscritto da Lea Valobra. Firenze, 25 ottobre 1956. Cc. 16-18.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Biglietto intestato Comune di Firenze-Cimitero di Trespiano, in cui si legge annotazione della collocazione della salma di Piero Calamandrei. S.l., s.d. C. 19.</li> <li>3. Lettera circolare, dattiloscritta e ciclostilata, spedita dal Movimento di Unità Popolare di Firenze ai membri del Consiglio Comunale e a tutti i gruppi di UP, ad oggetto "Commemorazione nazionale di Piero Calamandrei". Correzione manoscritta. Firenze, 14 gennaio 1957. C. 20.</li> <li>4. Copia carbone di lettera circolare spedita dalla segreteria esecutiva di Onoranze a Piero Calamandrei (a firma T. Codignola) ai membri del Comitato degli amici promotori per le Onoranze, ad oggetto istruzioni per accedere a palazzo Vecchio. Con timbro a inchiostro della segreteria esecutiva. Firenze, 23 gennaio 1957. C. 21.</li> <li>5. Minuta dattiloscritta di promemoria relativo ad aspetti tecnici e organizzativi per la cerimonia di Calamandrei. S.l., s.d. C. 22.</li> <li>6. Minuta di elenco dattiloscritto intitolato "Comitato d'onore e Comitato amici promotori (parziale) a cui è stato inviato la lettera del Comune: S.l., s.d. Cc. 23-24.</li> <li>7. Minuta di elenco dattiloscritto intitolato "Elenco Comitato amici promotori onoranze a Piero Calamandrei (non compresi nel primo)". S.l., s.d. C. 25.</li> <li>8. Minuta di prospetto dattiloscritto con indicazione dei posti che sono stati riservati agli invitati alla cerimonia di onoranze.</li> </ol>
--	--	---

		<p>S.l., s.d. Cc. 26-30.</p> <p>9. Dattiloscritto intitolato "Schema biografico di Piero Calamandrei". S.l., s.d. C. 31.</p> <p>B) Ritagli e numeri completi di giornali. (Su alcuni Traquandi annotò la data a matita):</p> <p>10. Ritaglio da "Nazione Sera" dell'articolo <i>E' morto stamani Piero Calamandrei</i> firmato P. E. P. Firenze, 27 settembre 1956. C. 32.</p> <p>11. Ritaglio da "Il Giorno" dell'articolo <i>La morte di Piero Calamandrei. La figura dell'uomo</i>. Vi è riportato in evidenza il telegramma inviato alla vedova dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Milano, 28 settembre 1956. C. 33.</p> <p>12. Ritaglio da "Il giornale del mattino" dell'articolo <i>La morte di Piero Calamandrei</i>, firmato Giorgio La Pira. Firenze, 28 settembre 1956. C. 34.</p> <p>13. Ritaglio dal "Corriere della sera" dell'articolo <i>Improvvisa morte di Piero Calamandrei</i> firmato P. G. Milano, 28 settembre 1956. C. 35.</p> <p>14. Ritaglio da "La Nuova Stampa" dell'articolo <i>La morte di Piero Calamandrei</i> firmato Nicola Adelfi e dell'articolo <i>Ricordo d'un amico</i> firmato Franco Antonicelli. Torino, 28 settembre 1956. C. 36.</p> <p>15. Ritaglio da "L'Unità" dell'articolo <i>E' morto a Firenze il professor Piero Calamandrei maestro di diritto e combattente per la libertà</i>. Vi sono riportati in evidenza i telegrammi di condoglianze inviati dal Comitato Centrale del PCI. Milano, 28 settembre 1956. C. 37.</p> <p>16. Ritaglio da "La Nazione Italiana" dell'articolo <i>La morte di Piero Calamandrei</i> firmato R. M., con un profilo scritto da Salvatore Romano. Firenze, 28 settembre 1956. C. 38.</p> <p>17. Ritaglio da "Il Paese" dell'articolo <i>Calamandrei solennemente commemorato dal Consiglio</i></p>
--	--	--

		<p><i>Comunale in Palazzo Vecchio.</i> Roma, 29 settembre 1956. C. 39.</p> <p>18. Ritaglio da “La Nazione Italiana” dell’articolo <i>La figura di Piero Calamandrei rievocata nella prima seduta del consiglio.</i> Evidenziato il testo dove si riporta un discorso di Codignola. Firenze, 29 settembre 1956. C. 40.</p> <p>19. Ritaglio da “Nuova Repubblica” dell’articolo <i>Ricordo di un maestro.</i> Firenze, 30 settembre 1956. C. 41.</p> <p>20. Numero completo di “Impegno giovanile”, anno VI, III serie, n. 32-33. Alla c. 47 si trova l’articolo <i>La testimonianza morale di Piero Calamandrei</i> firmato Paolo Cabras. Roma, 10 ottobre 1956. Cc. 42-49.</p> <p>21. Numero completo di “Nuova Repubblica”, n. 148, anno V, n. 5. Alla c. 50 si trova una fotografia della manifestazione per le onoranze svoltasi in Palazzo Vecchio il 27 gennaio 1957, alla c. 50v. l’articolo <i>Il Paese ricorda Piero Calamandrei</i> firmato da Tristano Codignola, in cui si riporta cronaca della manifestazione stessa. Firenze, 3 febbraio 1957. Cc. 50-53.</p> <p><b>Sottofasc. II: Onoranze Rita Fasolo</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dattiloscritto contenente trascrizioni di necrologi per Rita Fasolo. In calce è incollato un necrologio per la stessa, ritagliato da un quotidiano. S.l., ottobre 1956. C. 54.</li> <li>2. Elenco manoscritto di nominativi e relativi indirizzi, intitolato “Condoglianze scritte”. S.l., s.d. Cc. 55-56.</li> <li>3. Elenco manoscritto di nominativi e relativi indirizzi, intitolato “Corone di fiori”. S.l., s.d. C. 57.</li> <li>4. Minuta dattiloscritta intitolata “Veglia alla salma” con elenco di nominativi e bozza manoscritta della stessa. S.l., s.d. Cc. 58-59.</li> <li>5. Elenco dattiloscritto su carta di riuso (ciclo-</li> </ol>
--	--	--

		<p>stilati di un sommario di “Nuova Repubblica”), intitolato “dal libro delle firme”, contenente nominativi e indirizzi manoscritti ad essi relativi. S.l., s.d. Cc. 60-67.</p> <p>6. Minuta dattiloscritta intitolata “Partecipazioni alle esequie di Rita”, contenente nominativi (enti e privati) e relativo indirizzo e modalità di partecipazione alle esequie. S.l., s.d. Cc. 68-78.</p> <p>7. Biglietto intestato Comune di Firenze-Cimitero di Trespiano, in cui si legge annotazione della collocazione della salma di Margherita Catarzi [Fasolo]. S.l., s.d. C. 79.</p> <p>8. <i>Minuta di lettera raccomandata di Lea Valobra all'avv. Furio Fasolo di Torino, ad oggetto fattura per le esequie di Rita Fasolo. In allegato appunto manoscritto sul verso di un invito a stampa per la conferenza di U. Segre che si tenne il 28 novembre [1956]. Si veda alla busta n. 7, fasc. 5, n. 16 una lettera di invito per la stessa conferenza. Firenze, 21 dicembre 1956. C. 80+80/1.</i></p> <p><b>Fasc. 3: (Tit. est. mod.) Sistemazione della tomba dei Fratelli Rosselli a Parigi</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 82-96+83/1, 84/1, 94/1, 95/1.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato “Marcella Migliorini” (ricavato da carta di riuso), dove si trovano corrispondenza di Marcella Migliorini con N.T. ed altri, fatture e altri documenti che riguardano la sistemazione della tomba dei Rosselli a Parigi e alle onoranze previste a Parigi per il trentennale dell’uccisione dei Rosselli. I documenti sono relativi al periodo 28 settembre 1957-3 maggio 1967.</p> <p>1. Lettera dattiloscritta di Marcella Migliorini a N.T. ad oggetto invio di preventivo per la risistemazione della tomba dei Rosselli. In allegato si conserva il preventivo inviato dal-</p>
--	--	---

		<p>la ditta J. Poulain et Fils a Marcella Migliorini del Consolato italiano a Parigi, datato Parigi, 28 settembre 1957. Parigi, 5 ottobre 1957. Cc. 83+83/1.</p> <p>2. Lettera dattiloscritta di Marcella Migliorini a N.T. ad oggetto scelta della frase da iscrivere sulla lapide dei Rosselli. In allegato testo dattiloscritto di epigrafe composto da Mario Delle Piane, del quale si chiede parere. Parigi, 10 giugno 1966. Cc. 84+84/1.</p> <p>3. Lettera dattiloscritta di Marcella Migliorini a ignoto ad oggetto commemorazione sulla tomba di Gobetti a Parigi. Insieme alla lettera sono conservati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- due ritagli da "L'Unità" dei giorni 8 e 9 settembre con articoli sulla commemorazione presso la tomba di Gobetti;</li> <li>- fotocopia di lettera dattiloscritta di Raphael Coraluppi a Stefano Oberti, data Parigi, s.d.</li> <li>- fotocopia di articolo intitolato <i>Appunti e spunti</i> firmato CI.RE [ma Coraluppi come si evince dalla lettera di cui al punto precedente].</li> </ul> <p>Parigi, 13 dicembre 1966. Cc. 85-89.</p> <p>4. Lettera dattiloscritta di Marcella Migliorini a N.T. ad oggetto cerimonia al Père Lachaise per il trentennale dei Rosselli. Parigi, 16 febbraio 1967. C. 90.</p> <p>5. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a Marcella Migliorini in risposta alla lettera di cui al numero precedente. In calce aggiunta manoscritta. Insieme si è conservata la bozza dattiloscritta dell'epigrafe da apporre alla tomba di Parigi.</i> <i>Firenze, 10 marzo 1967. Cc. 91-92.</i></p> <p>6. Lettera dattiloscritta di Marcella Migliorini a N.T. ad oggetto preventivi. In calce aggiunta manoscritta. Parigi, 29 marzo 1967. C. 93.</p> <p>7. <i>Minuta di lettera dattiloscritta raccomandata di N.T. a Marcella Migliorini ad oggetto invio di moduli firmati dagli eredi Rosselli. In</i></p>
--	--	---



		<p><i>allegato si conserva la ricevuta della raccomandata.</i></p> <p><i>Firenze, 7 aprile 1967. Cc. 94+94/1.</i></p> <p>8. Lettera dattiloscritta di Marcella Migliorini a N.T. in risposta alla lettera di cui al numero precedente. In calce aggiunta manoscritta. In allegato preventivo dattiloscritto della ditta M.-A. Fili datata Asnières (Francia), 24 aprile 1967.</p> <p>Parigi, 3 maggio 1967. Cc. 95+95/1.</p> <p><b>Fasc. 4:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Onoranze Gaetano Salvemini. 15 ottobre 1961.</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 97-249+113/1, 122/1-4, 131/1, 138/1-3, 211/1-2, 213/1-4, 214/1-2, 218/1-2, 222/1-2.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene documenti relativi alla cerimonia di onoranze tributata a Salvemini il 15 ottobre 1961 a Firenze, in occasione della traslazione della sua salma da Capo di Sorrento al sacrario fiorentino di GL nel cimitero di Trespiano; contiene inoltre notizie relative ai Curatori della Collana delle opere di G. Salvemini e lettere di Ernesto Rossi in relazione a questi argomenti. Le carte riguardano il periodo 8 settembre 1959-5 maggio 1967, ma vi si trovano anche due copie di lettere di Salvemini del 1951 e del 1954.</p> <p><b>Sottofascicolo I:</b> contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Onoranze a Salvemini" (su carta di riuso dell'Ambasciata di Israele a Roma) in cui si trovano materiali relativi al periodo 8 settembre 1959-3 ottobre 1961:</p> <p>A. Fascicoletto cartaceo intitolato "Lettere di Rossi" contenente corrispondenza di e a Ernesto Rossi riguardanti onoranze e fondo Salvemini:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta di E. Rossi. a N.T. S.l., 8 settembre 1959. C. 99.</li> <li>2. Lettera circolare dattiloscritta di E.</li> </ol>
--	--	--

		<p>Rossi ai <i>solidali</i> (copia per N.T.).  Aggiunta manoscritta.  Roma, 12 ottobre 1959. C. 100.</p> <p>3. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T.  S.l., 11 aprile 1960. Cc. 101-102.</p> <p>4. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T.  S.l., 5 ottobre 1960. C. 103.</p> <p>5. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. Aggiunte manoscritte. Insieme si è conservata la busta di spedizione con note manoscritte di N.T.  Roma, 18 febbraio 1961. Cc. 104-105.</p> <p>6. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T.  Roma, 3 marzo 1961. C. 106.</p> <p>7. Cartolina postale di E. Rossi a N.T.  Roma, 23 aprile 1961. C. 107.</p> <p>8. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. Aggiunte manoscritte.  Roma, 29 aprile 1961. C. 108.</p> <p>9. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T.  Roma, 4 luglio 1961. C. 109.</p> <p>10. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T.  S.l., 7 luglio 1961. C. 110.</p> <p>11. Cartolina illustrata di E. Rossi a N.T.  Terminillo (Rieti) 16 luglio 1961. C. 111.</p> <p>12. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. In allegato minuta di lettera dattiloscritta di E. Rossi a Leo Valiani, datata Terminillo (Rieti), 24 luglio 1961) con aggiunta manoscritta di Rossi per N.T.  Terminillo (Rieti), 24 luglio 1961.  Cc. 112-113+113/1..</p> <p>13. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T.</p>
--	--	---

		<p>Terminillo (Rieti), 6 agosto 1961. C. 114.</p> <p>14. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. S.l., 7 agosto 1961. C. 115.</p> <p>15. <i>Copia di telegramma di N.T. ad oggetto conferma della data del 15 ottobre per la cerimonia e impedimento a raggiungerlo.</i> <i>Firenze, 8 agosto 1961. C. 116.</i></p> <p>16. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a E. Rossi, contenuta in un fascioletto (carta di riuso) intitolato "Punti concordati con Enzo e comunicati a Rossi-Valiani-Bolaffio-Cantarella".</i> <i>Firenze, 9 agosto 1961. Cc. 117-120.</i></p> <p>17. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. Aggiunte e sottolineature manoscritte da N.T. Terminillo (Rieti), 19 agosto 1961. C. 121.</p> <p>18. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. In allegato minute dattiloscritte di lettera inviata da Rossi a Luigi Einaudi, datata Roma, 2 settembre 1961 e di Rossi a Fernando Tempesti della Casa editrice Feltrinelli, datata Roma, 2 settembre 1961.. Roma, 2 settembre 1961. Cc. 122+122/1-4.</p> <p>19. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a E. Rossi in risposta a quella di cui al numero precedente.</i> <i>Firenze, 8 settembre 1961. C. 123.</i></p> <p>20. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. Roma, 8 settembre 1961. Cc. 124-126.</p> <p>21. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a E. Rossi, ad oggetto invio di elenco dei membri del Comitato Promotore per le onoranze. Una copia dell'elenco, dattiloscritta e ciclostilata, con appunti manoscritti, intitolata</i></p>
--	--	---

		<p><i>“Persone alle quali si chiede di far parte del Comitato promotore per le onoranze a Gaetano Salvemini (Firenze 15 ottobre 1961)”, si è conservata insieme alla lettera.</i></p> <p><i>Firenze, 10 settembre 1961. Cc. 127-130.</i></p> <p>22. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. (con appunti manoscritti di N.T.) ad oggetto invio di copia dattiloscritta della lettera inviata da Luigi Einaudi a Rossi datata Dogliani (Cuneo), 7 settembre 1961, che si conserva in allegato. Roma, 10 settembre 1961. Cc. 131+131/1.</p> <p>23. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. S.l., 11 settembre 1961. C. 132.</p> <p>24. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. Roma, 16 settembre 1961. Cc. 133-134.</p> <p>25. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. Aggiunte manoscritte di Rossi. Roma, 22 settembre 1961. C. 135.</p> <p>26. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. Roma, 23 settembre 1961. C. 136.</p> <p>27. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. S.l., 25 settembre 1961. C. 137.</p> <p>28. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. ad oggetto ricezione di telegrammi dagli USA. In allegato si conservano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- telegramma di Roberto Bollaffio a Rossi. New York (USA), 24 settembre 1961. Cc.</li> <li>- telegramma di Roberto Bollaffio a Rossi. New York (USA), 27 settembre 1961. Cc.</li> </ul>
--	--	--

		<p>- telegramma di J. A. Stratton a Rossi. Cambridge (Massachusetts, USA), 27 settembre 1961. Cc.</p> <p>S.l., 27 settembre 1961. Cc. 138+138/1-3.</p> <p>29. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a E. Rossi.</i> <i>Firenze, 3 ottobre 1961. C. 139.</i></p> <p>30. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. S.l., s.d. C. 140.</p> <p>B. Fascicoletto cartaceo (carta di riuso) intitolato "Lettere di Ernesto a Finocchiaro e di Finocchiaro a Ernesto. Ordine del giorno del Comune di Molfetta", che in effetti contiene:</p> <p>31. Copia carbone dattiloscritta di lettera di E. Rossi a Beniamino Finocchiaro. S.l., s.d. Cc. 143-144.</p> <p>32. Copia carbone di lettera dattiloscritta di Beniamino Finocchiaro a E. Rossi e datata Molfetta, 22 agosto 1961. C. 145.</p> <p>33. Copia carbone dattiloscritta intitolata "Ordine del Giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta del 7 agosto 1961". Molfetta, 7 agosto 1961. Cc. 146.</p> <p>C. Fascicoletto cartaceo (carta di riuso intestata ADN-Agenzia di notizie) intitolato "Lettere di Valiani. Bolaffio. Cantarella", che contiene:</p> <p>34. <b>Bolaffio Maritza e Roberto:</b> lettera manoscritta a N.T. New York (USA), 20 agosto 1961. C. 149.</p> <p>35. <b>Cantarella Michele:</b></p> <p>- due fotografie in b/n di cm. 8,5x12,5 e cm. 7,5x10, raffigu-</p>
--	--	---

		<p>ranti la tomba di Salvemini a Capo di Sorrento. Sul verso di quella di formato più ridotto si leggono auguri manoscritti di capodanno per N.T. e Linda. Northampton (Massachusetts, USA), Natale-Capo d'Anno 1958-1957. Cc. 150-151.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lettera dattiloscritta a N.T. Northampton (Massachusetts, USA), 18 febbraio 1960. Cc. 152-153.</li> <li>- Lettera manoscritta a N.T. Parigi, 11 agosto 1961. C. 154.</li> </ul> <p>36. <b>Valiani Leo:</b> lettera manoscritta a N.T. Crans sur Sierre (Svizzera), 4 agosto [ma 1961]. C. 155.</p> <p><b>Sottofascicolo II:</b> contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Quaderni Gaetano Salvemini. Corrispondenza con gli eventuali oratori". Al suo interno un altro inserto intitolato "Comitato promotore Salvemini" in cui si trovano materiali per l'organizzazione della cerimonia di onoranze a Salvemini del periodo agosto-ottobre 1961:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>37. <i>Due minute di lettera dattiloscritta di N.T. a E. Rossi ad oggetto commenti di Enriques Agnoletti alle indicazioni di Rossi.</i> <i>Firenze, 31 agosto 1961. Cc.160-163.</i></li> <li>38. Dattiloscritto intitolato "Persone alle quali si dovrebbe chiedere di far parte del Comitato promotore per le onoranze a Gaetano Salvemini", contenente nominativi e relativi indirizzi. Aggiunte manoscritte. S.l., s.d. Cc. 164-166.</li> <li>39. Due minute di dattiloscritto intitolato "Pro' (sic) memoria per Enriques Agnoletti". S.l., s.d. Cc. 167-172.</li> <li>40. Due minute di dattiloscritto intitolato "Persone alle quali si chiede di far</li> </ul>
--	--	--

		<p>parte del Comitato promotore per le onoranze a Gaetano Salvemini (Firenze, 14-15/10/1961)”, contenente nominativi e relativi indirizzi. Aggiunte manoscritte. S.l., s.d. Cc. 173-182.</p> <p>41. Dattiloscritto intitolato “Persone che potrebbero essere invitate a far parte del Comitato promotore per le onoranze a Gaetano Salvemini” S.l., s.d. C. 183.</p> <p>42. Bozza dattiloscritta (con aggiunte manoscritte) e due minute della trascrizione definitiva intitolata “Persone alle quali si dovrebbe chiedere di far parte del Comitato promotore per le onoranze a Gaetano Salvemini”. Aggiunte manoscritte. S.l. s.d. Cc. 184-195.</p> <p>43. Due minute di dattiloscritto con “nominativi da aggiungere” e modifiche di indirizzo. S.l., s.d. Cc. 196-197.</p> <p>44. Lettera circolare, dattiloscritta e ciclostilata, del Comune di Firenze (copia per N.T.) ad oggetto invito a far parte del Comitato promotore per le onoranze. Firenze, 14 settembre 1961. C. 198.</p> <p>45. Due copie di dattiloscritto (con aggiunte manoscritte) ciclostilato intitolato “Persone alle quali si chiede di far parte del Comitato promotore per le onoranze a Gaetano Salvemini”. Aggiunte manoscritte. S.l., s.d. Cc. 199-204.</p> <p>46. Lettera dattiloscritta raccomandata di Sergio Bocca de <i>Gli amici del “Mondo”</i>, a N.T. ad oggetto invio di assegno a saldo della fattura per gli inviti alle onoranze. Roma, 25 ottobre 1961. C. 205</p> <p>47. <i>Minuta dattiloscritta di risposta di N.T. alla lettera di cui al numero che</i></p>
--	--	---

		<p><i>precede, inviata a Sergio Bocca, ad oggetto invio di ricevuta.</i>  <i>Firenze, 31 ottobre 1961. C. 206.</i></p> <p>48. Ritaglio di articolo di giornale intitolato <i>Il Consiglio regionale toscano della Resistenza per il ritorno di Salvemini.</i>  <i>S.l., s.d. C. 207.</i></p> <p><b>Sottofascicolo III:</b> contiene lettere di Ernesto Rossi e documenti ad esse allegati (fra i quali la trascrizione di un'intervista rilasciata da Salvemini, tradotta da Rossi), prevalentemente concernenti la pubblicazione delle <i>Opere di Gaetano Salvemini</i>; documenti del Comitato delle Opere di Gaetano Salvemini; copie di lettere di Gaetano Salvemini; la documentazione è relativa al periodo 15 luglio 1966-5 maggio 1967, ma comprende anche alcune copie di lettere del 1951 e del 1954. In dettaglio vi si trovano:</p> <p><b>A) Lettere di Ernesto Rossi:</b></p> <p>49. Lettera circolare, dattiloscritta e ciclostilata, di E. Rossi ai 'curatori della collana delle <i>Opere di Gaetano Salvemini</i>', ad oggetto invio di prospetto relativo alla stampa e ai diritti d'autore delle <i>Opere</i>. In calce aggiunta manoscritta indirizzata a N.T., al quale si fa pervenire per conoscenza. In allegato si conserva il prospetto, anch'esso dattiloscritto e ciclostilato Roma, 15 luglio 1966. Cc. 210-211+211/1-2.</p> <p>50. Copia carbone di lettera circolare dattiloscritta di E. Rossi agli 'amici', ad oggetto invio di traduzione di un'intervista rilasciata da Salvemini nel 1941, intitolata "Sono un americano", che si conserva in allegato. Aggiunte manoscritte.  Roma, 4 settembre 1966. Cc. 212-213+213/1-4.</p> <p>51. Lettera circolare dattiloscritta di Clara Manno del Movimento Gaetano</p>
--	--	---



		<p>Salvemini di Roma (copia per N.T.), ad oggetto invio, per conoscenza, di una copia dattiloscritta della lettera di E. Rossi a Riccardo Bauer, datata Roma, 19 settembre 1966, che si conserva in allegato. Roma, 20 settembre 1966. Cc. 214+214/1-2.</p> <p>52. Lettera circolare dattiloscritta di E. Rossi agli 'amici'. Contiene un ricordo di Piero Calamandrei. Policlinico - Roma, 27 settembre 1966. Cc. 215-217.</p> <p>53. Lettera dattiloscritta di Clara Manno a N.T. ad oggetto invio, per conoscenza, di una copia dattiloscritta di lettera di E. Rossi a Roberto Bolaffio, datata Policlinico - Roma, 7 ottobre 1966, che si conserva in allegato. Roma, 7 ottobre 1966. Cc. 218+218/1-2.</p> <p>54. Copia dattiloscritta di lettera di E. Rossi a Roberto Bolaffio, datata Roma, 23 ottobre 1966, inviata a N.T. per conoscenza, come si evince dalle aggiunte manoscritte da Rossi in testa e in calce. Roma, 23 ottobre 1966. Cc. 219-221.</p> <p>55. Lettera circolare, dattiloscritta e ciclostilata, di E. Rossi ai 'Curatori della Collana delle opere di G. Salvemini...' Si è conservata copia dattiloscritta di lettera di E. Rossi a Libero Marzetto, inviata per conoscenza (presumibilmente a N.T.) in allegato alla circolare. Roma, 14 novembre 1966. Cc. 222+222/1-2.</p> <p>56. Copia dattiloscritta di lettera di E. Rossi a Pippo (Tristano Codignola), inviata a N.T. per conoscenza come</p>
--	--	---

		<p>si evince da aggiunta manoscritta in testa. S.l., 28 novembre 1966. C. 223.</p> <p><b>B) Opere e fondo Gaetano Salvemini:</b></p> <p>57. Lettera circolare dattiloscritta del Comitato delle opere di G. Salvemini ai curatori della collana, ad oggetto convocazione di una riunione. In calce elenco dei nominativi dei destinatari. Roma, 5 maggio 1967. C. 224.</p> <p>58. Minuta di dattiloscritto intitolato "Notizia bibliografica" con prospetto della Collana delle opere di Salvemini. S.l., s.d. Cc. 225-226.</p> <p>59. Minuta di dattiloscritto contenente indirizzi dei sottoscrittori del Fondo Salvemini, già predisposti per essere ritagliati e incollati sulle buste. Aggiunte manoscritte. S.l., s.d. Cc. 227-245.</p> <p>60. Dattiloscritto intitolato "Collana delle opere di Salvemini: agenda". Aggiunte manoscritte. S.l., s.d. C. 246.</p> <p><b>C) Copie di lettere di G. Salvemini:</b></p> <p>61. Copia carbone dattiloscritta di lettera di Gaetano Salvemini al Ministero dell'interno ad oggetto richiesta di reintegro nella cittadinanza italiana. Firenze, 22 gennaio 1954. C. 247.</p> <p>62. Fotocopia di cartolina postale di Gaetano Salvemini a Cesare Rossi. Sorrento, 28 febbraio 1951. Cc. 248-249.</p> <p><b>Fasc. 5: (<i>Tit. est.</i>) Onoranze a E. Rossi</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 250-261.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p>
--	--	--

		<p>Contiene un fascicoletto cartaceo (carta di riuso con elenco ciclostilato di indirizzi) intitolato "Onoranze a E. Rossi". in cui si trovano carte relative alle esequie e alla sepoltura di Rossi a Trespiano e al Comitato creato per la diffusione dei suoi scritti, relative al periodo 10 febbraio 1967-11 febbraio 1968:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dattiloscritto (originale e copia carbone) che riporta la Delibera approvata dalla giunta Comunale di Firenze nella seduta del 10 febbraio 1967, relativa alla concessione del terreno per la sepoltura a Trespiano. Firenze, 10 febbraio 1967. Cc. 251-252.</li> <li>2. Lettera dattiloscritta di Clara Manno del Movimento Gaetano Salvemini di Roma a N.T. ad oggetto accusa di ricevuta di contributo per le opere di Ernesto Rossi. Roma, 28 marzo 1967. C. 253.</li> <li>3. Lettera dattiloscritta di Enzo Enriques Agnoletti a N.T. ad oggetto invio di assegno da parte dei coniugi Bolaffio. Firenze, 27 aprile 1967. C. 254.</li> <li>4. Cartolina postale di Vittorio a N.T. Milano, 23 maggio 1967. C. 255.</li> <li>5. Lettera dattiloscritta di Clara Manno del Movimento Gaetano Salvemini a N.T. ad oggetto accusa di ricevuta di assegno versato per conto di Mario Longhi al fondo opere Ernesto Rossi. Roma, 20 giugno 1967. C. 256.</li> <li>6. Lettera dattiloscritta di Vito Laterza a N.T. ad oggetto invio di inviti per la manifestazione prevista a Roma ad un anno dalla scomparsa di Rossi. Bari, 18 gennaio 1968. C. 257.</li> <li>7. Dattiloscritto ciclostilato intitolato "Comitato per la pubblicazione e diffusione di scritti di Ernesto Rossi. Verbale della Riunione dell'11.2.68". In calce saluti mano-</li> </ol>
--	--	--

		<p>scritti di Carlo [Pucci] a N.T. S.l., s.d. Cc. 258-259.</p> <p>8. Lettera manoscritta di Vittorio Foa a N.T. ad oggetto invio contributo per le spese della tomba di Rossi. S.l., s.d. C. 260.</p> <p><b>Fasc. 6: (Tit. est. mod.) Celebrazione del trentennale della morte di Carlo e Nello Rosselli</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 262-271+267/1.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fotografie e corrispondenza relativi alle celebrazioni per il trentennale della morte dei Rosselli del periodo 7 gennaio-4 giugno 1967.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta dell'Ufficio stampa del Comune di Firenze a N.T. ad oggetto invio di due fotografie (cm. 18x24), realizzate dall'agenzia giornalistica Foto Torriani, che riproducono la tomba dei Rosselli a Trespiano ed un particolare dell'epigrafe. Le fotografie sono conservate all'interno di una busta intestata Comune di Firenze-Ufficio stampa. Firenze, 7 gennaio 1967. Cc. 262-265.</li> <li>2. Fascicoletto cartaceo intitolato "Parri. Garosci. Ada", che contiene: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>minuta dattiloscritta di lettera di N.T. ad Ada [Rossi], con cui si comunica di aver scritto a Ferruccio Parri e Aldo Garosci in data 19 aprile 1967 senza ottenere risposta. In allegato si rimette copia della lettera a Parri e Garosci, che è conservata.</i> Firenze, 2 maggio 1967. Cc. 267+267/1.</li> </ul> </li> </ol>
--	--	--

- Lettera manoscritta di Ada Rossi a N.T. ad oggetto celebrazione trentennale della morte dei Rosselli.  
Roma, 5 maggio 1967. C. 268.
- *Copia di telegramma di N.T. ad Aldo Garosci.*  
Firenze, 2 giugno 1967. C. 269.
- *Copia di telegramma di N.T. a Ferruccio Parri.*  
Firenze, 4 giugno 1967. C. 270.

**Fasc. 7:** (*Tit. est. mod.*) Necrologi vari

Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 272-276.

Vv.ss.: buste n. 4 e 1.

Contiene necrologi dattiloscritti, ritagli di necrologi e articoli di giornale, fra i quali quelli pubblicati in occasione delle morti di Ada Enriques Agnoletti (m. 2 agosto 1959), Giusta Nicco Fasola (m. 1960) e Giovanni Francovich (m. 26 gennaio 1966).

Il materiale è relativo al periodo 5 luglio 1959-28 gennaio 1966.

1. Ritaglio da "La Nazione italiana" di necrologi.  
Firenze, 5 luglio 1959. C. 272.
2. Ritaglio da "La Nazione italiana" di necrologi per la morte di Ada Enriques Agnoletti.  
Firenze, 4 agosto 1959. C. 273.
3. Ritaglio dell'articolo *La morte di Ada Enriques Agnoletti.*  
S.l., s.d. C. 274.
4. Copia carbone dattiloscritta di necrologio per la morte della prof. Giusta Nicco Fasola.  
Firenze, s.d. C. 275.
5. Ritaglio da "La Nazione" con necrologi per la morte di Giovanni Francovich.  
Firenze, 28 gennaio 1966. C. 276.

1960-1972	11	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Circolo di cultura politica “Fratelli Rosselli”. 3</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc. 1-438.</p> <p>Vv. ss.: buste n. 1 e 2</p> <p>Contiene due fascicoli di documenti relativi alle conferenze di Alberto Tarchiani ed Ernesto Rossi tenute rispettivamente il 19 e il 28 febbraio 1960. Contiene inoltre una lettera di Ada Rossi del 4 agosto 1972.</p> <p><b>Sezione IV-Le ‘conversazioni’ del 1960</b></p> <p><b>Fasc. 1: <i>(Tit. est. mod.)</i> ‘Conversazione’ di Alberto Tarchiani. 19 febbraio 1960</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 1-221.</p> <p>Vv.ss.: busta n. 1 e 2</p> <p>Contiene fascioletto cartaceo intitolato “Tarchiani” (mano moderna): all’interno dattiloscritti dei testi della conferenza di Alberto Tarchiani, tenuta il giorno 19 febbraio 1960; vi sono inoltre trascrizioni della registrazione effettuata in quella data, a scopo di pubblicazione.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Testo dattiloscritto della conferenza intitolato “Nascita, passione e morte di ‘Giustizia e Libertà’”. Mancano quattro carte. Correzioni manoscritte. S.l., s.d. Cc. 2-25.</li> <li>2. Due copie dattiloscritte di trascrizione di registrazione della conferenza tenuta da Alberto Tarchiani. La prima con correzioni manoscritte. S.l., s.d. Cc. 26-77.</li> <li>3. Nuova trascrizione (una fotocopia e tre copie rilegate, delle quali la prima con correzioni manoscritte) di registrazione della conferenza tenuta da Alberto Tarchiani.</li> </ol>
-----------	----	---

		<p>S.l., s.d. Cc. 78-168.</p> <p>4. Testo dattiloscritto (un originale e una copia) della conferenza intitolato “Conferenza del Senatore Ambasciatore Alberto Tarchiani”.</p> <p>S.l., s.d. Cc. 169-220.</p> <p><b>Fasc. 2:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) ‘Conversazione’ di Ernesto Rossi. 28 febbraio 1960</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 222-438.</p> <p>Vv.ss.: busta n. 1 e 2</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato “E. Rossi” (mano moderna): all’interno dattiloscritti dei testi della conferenza di Ernesto Rossi, tenuta il giorno 28 febbraio 1960; vi sono inoltre trascrizioni della registrazione effettuata in quella data, a scopo di pubblicazione. Contiene inoltre una lettera di Ada Rossi del 4 agosto 1972.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Due copie dattiloscritte di trascrizione di registrazione della conferenza tenuta da Ernesto Rossi e introdotta dall’avv. Boniforti. La prima con correzioni manoscritte. S.l., s.d. Cc. 223-274.</li> <li>2. Nuova trascrizione dattiloscritta di registrazione (una fotocopia e tre copie rilegate delle quali la prima con correzioni manoscritte) della conferenza tenuta da Ernesto Rossi e introdotta dall’avv. Boniforti. S.l., s.d. Cc. 275-376.</li> <li>3. Lettera manoscritta di Ada Rossi al dr. Scallet, ad oggetto restituzione della trascrizione della conferenza dopo averla revisionata. Insieme si conserva una trascrizione dattiloscritta con correzioni manoscritte, della conferenza di Rossi. Roma, 4 agosto 1972. Cc. 377-407.</li> <li>4. Copia carbone del testo dattiloscritto della conferenza di cui al numero precedente, intitolato “Conferenza di Ernesto Rossi”. S.l., s.d. Cc. 408-437.</li> </ol>
--	--	---

1960	12	<p>(<i>Tit. est. mod.</i>) Circolo di cultura politica Fratelli Rosselli. 4</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc. 1-687 +81/1-2. La p. 685 è bianca.</p> <p>Vv. ss.: buste n. 1 e 2</p> <p>Contiene testi dattiloscritti di conferenze organizzate dal Circolo Rosselli e tenute da Ferruccio Parri, Enzo Enriques Agnoletti ed Emilio Lussu, rispettivamente il 12 marzo, il 2 aprile ed il 21 maggio 1960. Contiene inoltre le trascrizioni delle registrazioni effettuate durante le conferenze e altri documenti relativi alla preparazione e alla auspicata pubblicazione</p> <p><b>Fasc. 1:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) ‘Conversazione’ di Ferruccio Parri. 12 marzo 1960</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 1-241+81/1-2.</p> <p>V.s.: busta n. 1 e 2</p> <p>Contiene fascioletto cartaceo intitolato “Parri” (mano moderna): all’interno dattiloscritti dei testi della conferenza di Ferruccio Parri, tenuta il giorno 12 marzo 1960; vi sono inoltre trascrizioni della registrazione effettuata in quella data, a scopo di pubblicazione.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Copia dattiloscritta e fotocopia di trascrizione di registrazione della conferenza tenuta da Ferruccio Parri e introdotta dall’avv. Boniforti. La prima con correzioni e aggiunte manoscritte, la seconda preceduta da un appunto manoscritto. S.l., s.d. Cc. 2-55.</li> <li>2. Ulteriore copia dattiloscritta di trascrizione di registrazione, uguale a quelle di cui al numero che precede, della conferenza di Ferruccio Parri, spedita per raccomandata al senatore. Se ne conservano in allegato la busta di spedizione, con indirizzo dattiloscritto e annotazioni manoscritte, e la ricevuta della raccomandata.</li> </ol>
------	----	--



		<p>Firenze, 14 marzo 1960. Cc. 56-81+81/1-2.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>3. Nuova trascrizione di registrazione (tre copie rilegate delle quali la prima con correzioni e aggiunte manoscritte) della conferenza tenuta da Ferruccio Parri e introdotta dall'avv. Boniforti. S.l., s.d. Cc. 82-161.</li> <li>4. Testo dattiloscritto della conferenza di Ferruccio Parri intitolata "GL e la guerra di Liberazione" (un originale con correzioni manoscritte, una copia carbone e una fotocopia). S.l., s.d. Cc. 162-240.</li> </ol> <p><b>Fasc. 2: (<i>Tit. est. mod.</i>) 'Conversazione' di Enzo Enriques Agnoletti. 2 aprile 1960</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 242-486.</p> <p>Vv. ss.: busta n. 1 e 2</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Agnoletti" (titolo dattiloscritto): all'interno dattiloscritti dei testi della conferenza di Enzo Enriques Agnoletti, tenuta il giorno 2 aprile 1960; vi sono inoltre trascrizioni della registrazione effettuata in quella data, a scopo di pubblicazione.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Due copie di testo dattiloscritto di trascrizione della registrazione della conferenza tenuta da Enzo Enriques Agnoletti e introdotta dall'avv. Boniforti. Entrambe con correzioni e aggiunte manoscritte. S.l., s.d. Cc. 243-289.</li> <li>2. Ulteriore copia dattiloscritta, uguale a quella di cui al numero precedente, ma mutila (solo le prime carte) S.l., s.d. Cc. 290-291.</li> <li>3. Nuova trascrizione di registrazione (un originale con aggiunte manoscritte e due copie carbone, tutti e tre rilegati; una ulteriore fotocopia) della conferenza tenuta da Enzo Enriques Agnoletti e introdotta dall'avv. Boniforti. S.l., s.d. Cc. 292-413.</li> </ol>
--	--	---

		<p>4. Testo dattiloscritto della conferenza di Enzo Enriques Agnoletti, intitolata “Da Rosselli alla Resistenza: il filo del Non Mollare” (un originale con correzioni manoscritte, e una copia carbone). S.l., s.d. Cc. 414-485.</p> <p><b>Fasc. 3: (<i>Tit. est. mod.</i>) ‘Conversazione’ di Emilio Lussu. 21 maggio 1960</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 487-687 +523/1. La p. 685 è bianca.</p> <p>Vv. ss.: busta n. 1 e 2</p> <p>Contiene fascicolo intestato “Istituto Toscano per la Storia della Resistenza e dell’età contemporanea” senza titolo e fascicoletto cartaceo senza titolo: all’interno dattiloscritti dei testi della conferenza di Emilio Lussu, tenuta il giorno 21 maggio 1960; vi sono inoltre trascrizioni della registrazione effettuata in quella data, a scopo di pubblicazione. Contiene anche un biglietto di Emilio Lussu del 18 giugno 1960.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto manoscritto di Emilio Lussu a N.T. e copia dattiloscritta del testo della conferenza da lui tenuta (con annotazioni manoscritte). In allegato si conserva la busta di spedizione. Roma, 18 giugno 1960. Cc. 489-523+523/1.</li> <li>2. Testo dattiloscritto (un originale, con aggiunte manoscritte, e due copie carbone) della conferenza tenuta da Emilio Lussu. S.l., s.d. Cc. 524-596.</li> <li>3. Ulteriore testo dattiloscritto rilegato, con correzioni e aggiunte manoscritte, della conferenza di Emilio Lussu. S.l., s.d. Cc. 597-624.</li> <li>4. Copia di ulteriore testo dattiloscritto della conferenza tenuta da Emilio Lussu. S.l., s.d. Cc. 625-652.</li> </ol>
--	--	--

		<p>5. Testo dattiloscritto della conferenza di Emilio Lussu, preceduto da una pagina dattiloscritta di introduzione storica a presentazione di futura pubblicazione dei testi delle conferenze, preparato dall'ISRT. S.l., s.d. Cc. 653-685.</p>
1952-1968	13	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Circolo di cultura politica Fratelli Rosselli. 5</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc. 1-514 +70/1, 89/1, 150/1, 367/1. Le carte 225, 275, 298 e 324 sono bianche.</p> <p>Vv. ss.: buste n. 2 e 4</p> <p>Contiene quattordici fascicoli di carteggio prodotto dal circolo Rosselli. I primi dieci fascicoli contengono ciascuno il carteggio con un unico corrispondente, mentre i successivi contengono il carteggio generale. Le lettere sono state ricevute e spedite fra il 19 dicembre 1952 ed il 2 febbraio 1968.</p> <p><b>Sezione V-Carteggio</b></p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Giorgio Agosti</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 1-19.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicolo intitolato "G. Agosti" (mano moderna) e fascicoletto intitolato "Agosti. Torino" (ottenuto col riuso di un ciclostilato che riporta nomi e indirizzi dei componenti il direttivo provinciale del PSI, s.l., s.d., cc. 2 e 18): all'interno, in ordine cronologico, lettere di Giorgio Agosti e minute di lettere di N.T. per conto del Circolo Rosselli relative al periodo 8 marzo 1960-2 febbraio 1968. In dettaglio vi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta, con aggiunta manoscritta, di G. Agosti a N.T. ad oggetto cam-</li> </ol>

		<p>pagna abbonamenti a “Resistenza” ed elenco dattiloscritto di abbonati fiorentini a “Resistenza”.</p> <p>Torino, 8 marzo 1960. Cc. 3-5.</p> <p>2. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. ad oggetto lo stesso di cui al numero precedente.</p> <p>Torino, 8 aprile 1960. C. 6.</p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta di risposta di N.T. a G. Agosti ad oggetto abbonamenti e le conferenze del Circolo Rosselli.</i></p> <p><i>Firenze, 20 aprile 1960. C. 7.</i></p> <p>4. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. ad oggetto esazione abbonamenti e ciclo di lezioni torinesi.</p> <p>Torino, 8 maggio 1960. C. 8.</p> <p>5. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. ad oggetto presentazione di Nicola Tranfaglia. In calce indirizzo manoscritto da N.T. dello stesso Tranfaglia.</p> <p>Torino, 16 maggio 1966. Cc. 9.</p> <p>6. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a G. Agosti ad oggetto invio di nominativi e relativi indirizzi forniti da Ada Rossi. Insieme si è conservata una lista manoscritta degli stessi nomi e indirizzi.</i></p> <p><i>Firenze, 29 aprile 1967. Cc. 10-11.</i></p> <p>7. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. In allegato si conservano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lettera dattiloscritta di Hugo Rolland a N.T.</li> </ul> <p>Firenze, 2 maggio 1967.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- copia di lettera dattiloscritta della direzione di “Resistenza” a Hugo Rolland.</li> </ul> <p>Torino, 22 maggio 1967.</p> <p>Torino, 22 maggio 1967. Cc. 12+12/1-2.</p> <p>8. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. ad oggetto ricerca di lettere di Calamandrei.</p> <p>Torino, 3 giugno 1967. C. 13.</p> <p>9. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. ad oggetto invio di fotografie di Ernesto Rossi.</p> <p>Torino, 6 giugno 1967. C. 14.</p> <p>10. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. ad</p>
--	--	--

	<p>oggetto ricerche sugli archivi del P. d'A. e di UP.</p> <p>Torino, 18 agosto 1967. C. 15.</p> <p>11. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. Appunti manoscritti da N.T.. Torino, 10 gennaio 1968. C. 16.</p> <p>12. Lettera dattiloscritta di G. Agosti a N.T. Torino, 2 febbraio 1968. C. 17.</p> <p><b>Fasc. 2 :</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Vittorio Foa</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 20-26.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Foà" (ottenuto dal riuso di ciclostilato di propaganda della lista universitaria Goliardia, cc. 20 e 26). All'interno lettere di V. Foa e minute di risposta di O. Monsani e N.T. per il Circolo Rosselli, in ordine cronologico, relative al periodo 23 ottobre-3 novembre 1959. In dettaglio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di Olga Monsani a V. Foa con invito a collaborare al prossimo ciclo di conferenze.</i> <i>Firenze, 23 ottobre 1959. C. 21.</i></li> <li>2. Lettera dattiloscritta di V. Foa a O. Monsani ad oggetto impossibilità a partecipare. Insieme si conserva la busta di spedizione. Roma, 3 novembre 1959. Cc. 22-23.</li> <li>3. Lettera dattiloscritta di V. Foa a N.T. ad oggetto lo stesso che al numero precedente. In allegato si conserva la busta di spedizione. Roma, 3 novembre 1959. Cc. 24-25.</li> </ol> <p><b>Fasc. 3:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Carlo Francovich</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 27-29.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Francovich" (ottenuto dal riuso di ciclostilato di propaganda della lista universitaria Goliardia, cc. 27 e 29).</p>
--	--

	<p>All'interno minuta di lettera di O Monsani a C. Francovich per conto del Circolo Rosselli del 23 ottobre 1959. In dettaglio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di Olga Monsani a C. Francovich con invito a collaborare al prossimo ciclo di conferenze. Firenze, 23 ottobre 1959. C. 28.</i></li> </ol> <p><b>Fasc. 4:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Aldo Garosci</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc.</p> <p>V.s.: busta n. 4/8</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Garosci" (ottenuto dal riuso di ciclostilato di propaganda della lista universitaria Goliardia, cc. 30 e 37). All'interno lettere di A. Garosci e minute di lettere inviate da N.T. per conto del Circolo Rosselli, in ordine cronologico, relative al periodo 14 novembre 1959-16 febbraio 1960. In dettaglio:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a A. Garosci con sollecito a collaborare per il ciclo di conferenze in preparazione. Firenze, 14 novembre 1959. C. 31.</i></li> <li>2. Lettera dattiloscritta di A. Garosci a N.T. in risposta alla lettera di cui al numero precedente. Roma, 7 dicembre [s.a., ma 1959]. C. 32.</li> <li>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a A. Garosci. Firenze, 9 dicembre 1959. C. 33.</i></li> <li>4. <i>Copia di telegramma di N.T. a A. Garosci, ad oggetto cambio data conferenza. Firenze, 5 febbraio 1960. C. 34.</i></li> <li>5. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] ad A. Garosci, ad oggetto conferma data conferenza e invio di invito. Firenze, 16 febbraio 1960. C. 35.</i></li> <li>6. Appunto manoscritto di N.T. S.l., s.d. C. 36.</li> </ol> <p><b>Fasc. 5:</b> (<i>Tit. est.</i>) Istituto Storico della Resi-</p>
--	---

	<p>stenza in Toscana (ISRT)</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 38-41.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo di riuso intitolato "Istituto Storico della Resistenza in Toscana".</p> <p>All'interno:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. lettera dattiloscritta di C. Francovich a N.T. ad oggetto offerta di ospitare nel proprio istituto gli archivi di Giustizia e Libertà e di G. Salvemini. Firenze, 8 maggio 1967. Cc. 39-40.</li> </ol> <p><b>Fasc. 6:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Emilio Lussu</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 42-68.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo (ottenuto dal riuso di ciclostilato di propaganda della lista universitaria Goliardia, cc. 42 e 68) intitolato "Lussu" con lettere di E. Lussu e minute di lettere inviate da O. Monsani, dal Consiglio Direttivo e da N.T., tutti per conto del Circolo Rosselli, in ordine cronologico; sono relative al periodo 23 ottobre 1959-13 maggio 1960.</p> <p>In dettaglio contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di O. Monsani a E. Lussu, ad oggetto invito a collaborare al prossimo ciclo di conferenze.</i> Firenze, 23 ottobre 1959. C. 43.</li> <li>2. Lettera di risposta di E. Lussu a O. Monsani con proposta di modifiche al programma di conferenze. S.l., 2 novembre 1959. C. 44.</li> <li>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di risposta di O. Monsani a E. Lussu, ad oggetto revisione del programma.</i> Firenze, 5 novembre 1959. C. 45.</li> <li>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Consiglio Direttivo a E. Lussu ad oggetto invio del nuovo</i></li> </ol>
--	--

		<p><i>programma.</i>  <i>Firenze, 1 dicembre 1959. C. 46.</i></p> <p>5. Lettera dattiloscritta di E. Lussu a N.T. ad oggetto aggiunte al programma. Cagliari. 5 dicembre 1959. C. 47.</p> <p>6. <i>Minuta di lettera dattiloscritta, senza mittente [ma N.T.] a E. Lussu.</i>  <i>Firenze, 9 dicembre 1959. C. 48.</i></p> <p>7. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. Roma, 14 febbraio 1960. C. 49.</p> <p>8. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a E. Lussu, ad oggetto comunicazione delle nuove date per le conferenze.</i>  <i>Firenze, 15 febbraio 1960. C. 50.</i></p> <p>9. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. In calce appunto manoscritto da Traquandi relativo alla risposta inviata. Roma, 17 febbraio 1960. C. 51.</p> <p>10. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. in cui si accusa ricevuta dei dattiloscritti con gli interventi di Tarchiani e Rossi. In calce appunto manoscritto da Traquandi. Roma, 23 marzo 1960. C. 52.</p> <p>11. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. ad oggetto libri da spedire. Roma, 30 marzo 1960. C. 53.</p> <p>12. Telegramma di E. Lussu a N.T. ad oggetto rinvio di conferenza. In calce annotazione manoscritta di Traquandi. Roma, 6 aprile 1960. C. 54.</p> <p>13. <i>Copia di telegramma di N.T. a E. Lussu.</i>  <i>Firenze, 6 aprile 1960. C. 55.</i></p> <p>14. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. In calce appunto manoscritto di Traquandi. Roma, 14 aprile 1960. C. 56.</p> <p>15. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a E. Lussu ad oggetto proposta di nuove date.</i>  <i>Firenze, 19 aprile 1960. C. 57.</i></p> <p>16. Cartolina illustrata di E. Lussu a N.T. Cagliari, 21 aprile 1960. C. 58.</p> <p>17. Ricevuta di spedizione di plico raccomandato del Circolo Rosselli a E. Lussu. Firenze, 22 aprile 1960. C. 59.</p>
--	--	---



	<p>18. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. Roma, 28 aprile 1960. C. 60.</p> <p>19. Telegramma di E. Lussu a N.T. ad oggetto proposta di nuova data. Roma, 5 maggio 1960. C. 61.</p> <p>20. Telegramma di E. Lussu a N.T. In calce ap- punto manoscritto di N.T. Roma, 6 maggio 1960. C. 62.</p> <p>21. Ricevuta di telegramma del Circolo Rosselli a E. Lussu. Firenze, 7 maggio 1960. C. 63.</p> <p>22. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. Roma, 8 maggio 1960. C. 64.</p> <p>23. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a E. Lussu. Firenze, 10 maggio 1960. C. 65.</i></p> <p>24. Lettera manoscritta di E. Lussu a N.T. Roma, 13 maggio 1960. C. 66.</p> <p>25. Appunto manoscritto, consegnato a mano, di E. Lussu a N.T. S.l., s.d. C. 67.</p> <p><b>Fasc. 7: (<i>Tit. est. mod.</i>) Stefano Oberti</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 69-73+70/1..</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicolo cartaceo intitolato "Prof. Oberti. Genova". Nella terza pagina del fascicolo (c. 73) è incollato un biglietto da visita di S. Oberti con ap- punti manoscritti di Traquandi. All'interno lettere di S. Oberti e minute di risposta di N.T. per conto del Circolo Rosselli, in ordine cronologico, relative al periodo 4-16 gennaio 1967. In dettaglio contiene:</p> <p>1. Appunto manoscritto di S. Oberti a N.T. scritto in calce ad una fotocopia di lettera della RAI, a S. Oberti, nella sua qualità di rappresentante del Comitato Nazionale per le Onoranze agli Esuli morti in esilio, datata Roma, 30 dicembre 1966. In allegato si è conservata anche un'altra lettera dattiloscrit- ta inviata da "Patria indipendente" a S. O-</p>
--	--

		<p>berti, datata Roma, 12 dicembre 1966, ad oggetto manifestazione per il trentennale della morte dei Rosselli. In calce a quest'ultima appunto manoscritto da Traquandi.</p> <p>Genova, 4 gennaio 1967. Cc. 70+70/1</p> <p>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a S. Oberti in risposta alla lettera di cui al numero precedente.</i>  <i>Firenze, 10 gennaio 1967. C. 71.</i></p> <p>3. Lettera di ignoto su carta intestata della Camera dei deputati diretta a S. Oberti, ad oggetto ringraziamento per l'opuscolo sui Rosselli.  Roma, 16 gennaio 1967. C. 72.</p> <p><b>Fasc. 8:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Ferruccio Parri</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 74-81.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Parri" (ottenuto dal riuso di ciclostilato di propaganda della lista universitaria Goliardia, cc. 74 e 81). All'interno lettere di F. Parri e minute di lettere inviate da N.T. per conto del Circolo Rosselli, in ordine cronologico, relative al periodo 14 novembre 1959-3 marzo 1960. In dettaglio contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a F. Parri ad oggetto sollecito ad aderire al ciclo di conferenze organizzato dal Circolo Rosselli.</i>  <i>Firenze, 14 novembre 1959. C. 75.</i></li> <li>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a F. Parri. (Nel carteggio generale si conserva l'originale di questa lettera, che forse non fu spedito).</i>  <i>Firenze, 9 dicembre 1959. C. 76.</i></li> <li>3. Lettera manoscritta di F. Parri a N.T. ad oggetto invio di quota di adesione al Circolo e contributo necrologio di Adina.  Roma, 8 gennaio 1960. C. 77.</li> </ol>
--	--	--

4. *Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a F. 1, con accusa di ricevuta assegno e invio volante delle conferenze. Firenze, 14 gennaio 1960. C. 78.*
5. *Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a F. Parri, ad oggetto comunicazione date delle conferenze. Firenze, 16 febbraio 1960. C. 79.*
7. *Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a F. Parri ad oggetto conferma di data. (Ma era già stata comunicata. Si veda in questa stessa serie: telegramma n. 13 del 24 febbraio 1960). Firenze, 3 marzo 1960. C. 80.*

**Fasc. 9: (Tit. est. mod.) Ernesto Rossi**

Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 82-95+89/1.

V.s.: busta n. 4

Contiene fascicoletto cartaceo intitolato "Rossi" (ottenuto dal riuso di un ciclostilato datato Firenze, 15 maggio 1959 che pubblicizza una conferenza di studenti universitari, cc. 82 e 95). All'interno lettere di E. Rossi e minute di lettere a lui inviate dal Consiglio Direttivo e da N.T. per conto del Circolo Rosselli, in ordine cronologico, relative al periodo 1 dicembre 1959-22 febbraio 1960. In dettaglio vi sono:

1. *Minuta di lettera dattiloscritta del Consiglio Direttivo a E. Rossi, ad oggetto richiesta di aderire al ciclo di conferenze programmato. Firenze, 1 dicembre 1959. C. 83.*
2. Lettera manoscritta in risposta alla lettera di cui al numero che precede, con manifestazione di impossibilità a partecipare. Vi si dichiara che Traquandi è stato insignito del titolo di Commendatore dal presidente Einaudi  
Roma, 9 dicembre 1959. C. 84.
3. *Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a E. Rossi, con sollecito ad aderire unirsi agli oratori.*

		<p><i>S.l., 9 dicembre 1959. C. 85.</i></p> <p>4. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. in cui accetta di fare la conferenza. Roma, 16 dicembre 1959. C. 86.</p> <p>5. Lettera dattiloscritta di E. Rossi a N.T. Roma, 26 dicembre 1959. C. 87.</p> <p>6. Cartolina postale di E. Rossi a N.T. Roma, 3 gennaio 1960. C. 88.</p> <p>7. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. ad oggetto conferenza e manifestazione per Salvemini presso l'Università di Firenze e spedizione di una copia di telegramma di E. Rossi inviato al rettore Lamanna e datato Roma, 6 gennaio 1960. Detta copia si conserva in allegato. In calce annotazione manoscritta di Traquandi. S.l., 8 gennaio 1960. C. 89+89/1.</p> <p>8. Cartolina postale di E. Rossi a N.T. Roma, 13 gennaio 1960. C. 90.</p> <p>9. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. ad oggetto conferma conferenza per il 28 febbraio. S.l., 2 febbraio 1960. C. 91.</p> <p>10. Lettera manoscritta di E. Rossi a N.T. S.l., 6 febbraio 1960. C. 92.</p> <p>11. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] a E. Rossi, in cui si forniscono notizie sull'arresto, le condanne ricevute e il periodo effettivo di detenzione di numerosi antifascisti.</i> <i>Firenze, 22 febbraio 1960. C. 93.</i></p> <p>12. Appunto manoscritto con elenco di relatori ed i titoli delle relative conferenze. S.l., s.d. C. 94.</p> <p><b>Fasc. 10:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Alberto Tarchiani</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 96-110.</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene fascicoletto intitolato "Tarchiani" (ottenuto dal riuso di ciclostilato di propaganda della lista universitaria Goliardia, cc. 96 e 110). All'interno let-</p>
--	--	---

	<p>tere di Alberto Tarchiani e minute di risposta di O. Monsani, del Consiglio Direttivo e altre senza indicazione di mittente [ma forse N.T.], per conto del Circolo Rosselli, in ordine cronologico, relative al periodo 23 ottobre 1959-14 febbraio 1960. In dettaglio vi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di Olga Monsani ad A. Tarchiani con invito ad aderire al ciclo di conferenze in programma al Circolo Rosselli.</i> <i>Firenze, 23 ottobre 1959. C. 97.</i></li> <li>2. Lettera manoscritta di A. Tarchiani con adesione. Roma, 28 ottobre 1959. C. 98.</li> <li>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di Olga Monsani ad A. Tarchiani.</i> <i>Firenze, 5 novembre 1959. C. 99.</i></li> <li>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Consiglio Direttivo ad A. Tarchiani, ad oggetto invio nuovo piano di conferenze.</i> <i>Firenze, 1 dicembre 1959. C. 100.</i></li> <li>5. Lettera manoscritta di A. Tarchiani agli amici del Circolo. Roma, 2 dicembre 1959. C. 101.</li> <li>6. <i>Minuta di lettera dattiloscritta, senza indicazione del mittente, ad A. Tarchiani.</i> <i>Firenze, 9 dicembre 1959. C. 102.</i></li> <li>7. <i>Due minute di lettera dattiloscritta, con correzioni manoscritte, senza indicazione del mittente [ma N.T.], ad A. Tarchiani, ad oggetto accordi per la conferenza.</i> <i>S.l., 29 gennaio 1960. Cc. 103-104.</i></li> <li>8. Lettera manoscritta di A. Tarchiani a N.T. ad oggetto data conferenza. Roma, 1 febbraio 1960. C. 105.</li> <li>9. <i>Copia di telegramma di N.T. ad A. Tarchiani per conferme data.</i> <i>Firenze, 4 febbraio 1960. C. 106.</i></li> <li>10. <i>Copia di telegramma di N.T. ad A. Tarchiani per cambio data.</i> <i>Firenze, 6 febbraio 1960. C. 107.</i></li> <li>11. Lettera manoscritta di A. Tarchiani a N.T. Roma, 7 febbraio 1960. C. 108.</li> </ol>
--	--

	<p>12. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] ad A. Tarchiani con ultimi accordi. Firenze, 14 febbraio 1960. C. 109.</i></p> <p><b>Fasc. 11:</b> (<i>Tit. est.</i>) Archivio a tutto il 1957</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 111-248+150/1. La carta 225 è bianca.</p> <p>V.s.: busta n. 2</p> <p>Contiene fascicolo cartaceo intitolato “”Archivio a tutto il 1957”, in cui si trovano lettere spedite e ricevute dal Circolo Rosselli nella sua relazione con i soci e i collaboratori, nel periodo 14 febbraio 1953-26 marzo 1957. Le lettere sono suddivise per corrispondenti ordinati alfabeticamente.</p> <p><b>Alemani Luigi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di contributo versato. Firenze, 14 marzo 1956. C. 112.</i></li> </ol> <p><b>Aristarco Guido:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Telegramma a T. Codignola, ad oggetto comunicazione date. Milano, 12 aprile 1953. C. 113.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta di risposta del Circolo, ad oggetto conferma sua conferenza per il 24 aprile. Firenze, 14 aprile 1954. C. 114.</i></li> </ol> <p><b>Associazione “Dante Alighieri”:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di una sala per la conferenza di Leo Valiani. Firenze, 23 marzo 1957. C. 115.</i></li> </ol> <p><b>Associazione Italiana per l’Educazione Demografica (AIED)-Milano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto conferenza dell’ing. De Benedetti. Firenze, 1 febbraio 1954. C. 116.</i></li> <li>2. Lettera dattiloscritta dell’AIED a E. Codignola, ad oggetto rinvio di conferenza per assenza di De Benedetti o sua sostituzione con altro oratore.</li> </ol>
--	--

		<p>Milano, 18 febbraio 1954. C. 117.</p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di prendere contatto con N.T.</i> Firenze, 8 marzo 1954. C. 118.</p> <p><b>Bandinelli Arnaldo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto comunicazione indirizzo di Bruno Piancastelli.</i> Firenze, 3 marzo 1954. C. 119.</p> <p><b>Barile Paolo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ringraziamento.</i> Firenze 14 marzo 1956. C. 120.</p> <p><b>Battaglini Renzo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto richiesta di adesione al Circolo stesso.</i> Firenze, 21 dicembre 1955. C. 121.</p> <p><b>Bauer Riccardo:</b></p> <p>1. Telegramma diretto al Circolo, ad oggetto comunicazione tema della propria conferenza. In calce appunto manoscritto di N.T. Milano, 24 novembre 1953. C. 122.</p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto invio di invito.</i> Firenze, 26 novembre 1953. C. 123.</p> <p><b>Belli Luigi:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto richiesta di adesione al circolo.</i> Firenze, 21 dicembre 1955. C. 124.</p> <p><b>Bertolino Alberto:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di tessera di socio e ricevuta.</i> Firenze, 17 febbraio 1954. C. 125.</p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio ricevuta.</i> Firenze, 19 maggio 1956. C. 126.</p> <p><b>Boniforti Luigi:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio tessera del circolo.</i> Firenze, 2 dicembre 1953. C. 127.</p> <p>2. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto risposta ad una lettera circolare (non conser-</p>
--	--	---

	<p>vata) con invio di contributo. Firenze, 28 ottobre 1955. C. 128.</p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio ricevuta.</i> <i>Firenze, 2 novembre 1955. C. 129.</i></p> <p>4. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto richiesta di controllo indirizzo. Firenze, 29 novembre 1955. C. 130.</p> <p>5. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto richiesta di omaggiare la sala di lettura del circolo con l'abbonamento ad una pubblicazione.</i> <i>Firenze, 4 settembre 1956. C. 131.</i></p> <p>6. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta.</i> <i>Firenze, 8 ottobre 1956. C. 132.</i></p> <p><b>Calamai Filippo:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto risposta alla circolare del 31 ottobre 1953, invio contributo e richiesta della tessera. Firenze, 10 novembre 1953. C. 133.</p> <p><b>Calamandrei Piero:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per un contributo.</i> <i>Firenze, 1 febbraio 1954. C. 134.</i></p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per contributo.</i> <i>Firenze, 24 maggio 1954. C. 135.</i></p> <p><b>Corallo Luisita:</b></p> <p>1. Cartolina postale ad oggetto richiesta dell'indirizzo di G. Salvemini. Carcare (Savona), 28 settembre 1953. C. 136.</p> <p><b>Cossu Edmondo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conversazione per il circolo.</i> <i>Firenze, 10 febbraio 1954. C. 137.</i></p> <p><b>Cursi Aldo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di precisazioni sulla quota che è disposto a pagare mensilmente.</i> <i>Firenze, 28 novembre 1956. C. 138.</i></p> <p><b>De Angelis Giulio:</b></p>
--	---



		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto accordi per conferenze. Firenze, 20 aprile 1954. C. 139.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto pagamento di traduzione di una conferenza della signora Borgese. Firenze, 14 marzo 1956. C. 140.</i></li> </ol> <p><b>De Palma Claudio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto versamento quote per il movimento e il circolo. In testa e sul verso appunti manoscritti di N.T. Firenze, 29 ottobre 1955. C. 141.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma L. Valobra, ad oggetto relazione sulle quote da pagare. Firenze, 2 novembre 1955. C. 142.</i></li> </ol> <p><b>Enriques Enzo e Ada:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio ricevuta per le quote versate. Firenze, 9 giugno 1954. C. 143.</i></li> </ol> <p><b>Facca Giancarlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto invio di assegno. Appunti manoscritti. Roma, 29 ottobre 1956. C. 144.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta del versamento di cui al numero precedente. Firenze, 5 novembre 1956. C. 145.</i></li> </ol> <p><b>Fancello Francesco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto richiesta di tenere una conversazione al circolo ed elenco di quelle già tenute e programmate. [Firenze, dicembre 1953]. C. 146.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto rinnovo di richiesta di inviare in omaggio al circolo il giornale "Il Lavoro" di Genova, che dirige. Firenze, 24 novembre 1956. C. 147.</i></li> </ol> <p><b>Fasola Cesare:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T. su carta intestata dell'Università Popolare di Firenze, ad oggetto impossibilità a partecipare alla confe-</li> </ol>
--	--	---

		<p>renza di Calamandrei.          Firenze, 23 novembre 1955. C. 148.</p> <p><b>Ferrero famiglia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i>  <i>Firenze, 8 febbraio 1954. C. 149.</i></li> </ol> <p><b>Fiore Tommaso:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T. su carta intestata dell'Università di Bari, ad oggetto conferma della data di una sua conferenza. In allegato si conserva una lettera a N.T., manoscritta e senza mittente, in cui si esprimono dubbi sull'interesse della conferenza stessa.          Bari, 16 aprile 1954. C. 150+150/1</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. in risposta alla precedente con conferma della data.</i>  <i>Firenze, 21 aprile 1954. C. 151.</i></li> </ol> <p><b>Forconi (Circolo Poligrafici):</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta [del Circolo, a firma N.T.], ad oggetto auguri di guarigione.</i>  <i>Firenze, 20 aprile 1954. C. 152.</i></li> </ol> <p><b>Garosci Aldo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di un invito per la sua conferenza del 9 dicembre e richiesta di ultime precisazioni. Insieme si conserva un elenco manoscritto di nomi di invitati alla conferenza.</i>  <i>Firenze, 3 dicembre 1953. C. 153-154.</i></li> </ol> <p><b>Giannattasio Carlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i>  <i>Firenze, 23 febbraio 1954. C. 155.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma L. Valobra ad oggetto invio di ricevuta e richiesta di precisare quanto vuole versare mensilmente.</i>  <i>Firenze, 24 novembre 1956. C.156</i></li> </ol> <p><b>Gori Montanelli Francesco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta [del Circolo, a firma N.T.], ad oggetto ringraziamenti per l'offerta di carte geografiche antiche per la sa.la di lettura del circolo.</i>  <i>Firenze, 29 febbraio 1956. C. 157.</i></li> </ol>
--	--	---

	<p><b>Jemolo Arturo Carlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo,, ad oggetto richiesta di tenere una conferenza. Firenze, 29 ottobre 1953. C. 158.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto sollecito di risposta. Firenze, 6 novembre 1953. C. 159.</i></li> <li>3. <i>Telegramma in cui si dà conferma per il giorno 18 novembre. Roma, 9 novembre 1953. C. 160.</i></li> <li>4. <i>Lettera dattiloscritta ad oggetto tema della conferenza. Roma, 9 novembre 1953. C. 161.</i></li> <li>5. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ultimi accordi conferenza. Insieme si è conservata la minuta dattiloscritta inviata da N.T. al Presidente del Circolo Poligrafici per confermare l'uso della loro sala per conferenze, inviata nella stessa data. Firenze, 11 novembre 1953. Cc. 162-163.</i></li> <li>6. <i>Lettera dattiloscritta ad oggetto comunicazione orario di arrivo. Roma, 15 novembre 1953. C. 164.</i></li> <li>7. <i>Copia dattiloscritta di telegramma del Circolo, a firma N.T. ad oggetto ultimi accordi accoglienza a Jemolo. Firenze, [ 16 o 17 novembre 1953]. C. 165.</i></li> <li>8. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto comunicazione del luogo della conferenza e dell'ubicazione dell'albergo. Firenze, 17 novembre 1953. C. 166.</i></li> </ol> <p><b>Lenzi Luigi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di tessera e di copia di "Delitto e castigo". Firenze, 22 febbraio 1954. C. 167.</i></li> </ol> <p><b>Levi Carlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invito a tenere una conversazione: Firenze, 13 novembre 1956. C. 168.</i></li> </ol> <p><b>Levi Sarina:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio ricevuta di contributo e tessera del Movimento Federalista Europeo (MFE). Firenze, 11 febbraio 1954. C. 169.</i></li> </ol>
--	--

		<p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma L. Valobra, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i>  <i>Firenze, 27 dicembre 1955. C. 170.</i></p> <p><b>Longhi Mario:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i>  <i>Firenze, 24 settembre 1955. C. 171.</i></p> <p><b>Luzzatto Gino:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conferenza.</i>  <i>Firenze, 30 ottobre 1953. C. 172.</i></p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto sollecito di risposta.</i>  <i>Firenze, 6 novembre 1953. C. 173.</i></p> <p>3. Cartolina postale manoscritta di risposta alle precedenti, ad oggetto diniego a partecipare per malattia.  Venezia, 8 novembre 1952 [ma è 1953, come si vede anche dal timbro postale]. C. 174.</p> <p><b>Magini Manlio:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta ad oggetto invio di quota per l'annunzio funebre di P. Calamandrei da parte di E. Rossi.  Roma, 31 ottobre 1956. C. 175.</p> <p><b>Mondolfo Anita:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ringraziamento per un contributo.</i>  <i>Firenze, 7 marzo 1956. C. 176.</i></p> <p><b>“L'Osservatore Romano”:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto abbonamento anno 1957.</i>  <i>Firenze, 22 gennaio 1957. C. 177.</i></p> <p><b>Parri Ferruccio:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto descrizione del nuovo Consiglio direttivo del Circolo e richiesta di aderirvi..</i>  <i>Firenze, 18 marzo 1954. C. 178.</i></p> <p><b>Passigli Franco:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto invio di contributo per il circolo.  Firenze, 3 dicembre 1953. C. 179.</p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma</i></p>
--	--	--

		<p><i>N.T., ad oggetto ringraziamento e invio della tessera.</i> <i>Firenze, 4 dicembre 1953. C. 180.</i></p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma L. Valobra, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i> <i>Firenze, 17 dicembre 1955. C. 181.</i></p> <p>4. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma L. Valobra, ad oggetto richiesta di precisare la quota mensile che vuole versare.</i> <i>Firenze, 27 novembre 1956. C. 182.</i></p> <p>5. Lettera dattiloscritta a N.T, ad oggetto invio di un assegno a copertura di quota annuale. <i>Firenze, 21 febbraio 1957. C. 183.</i></p> <p>6. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta del versamento di cui alla lettera che precede.</i> <i>Firenze, 23 febbraio 1957. C. 184.</i></p> <p><b>Pincherle Bruno:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta e tessera di socio.</i> <i>Firenze, 2 marzo 1954. C. 185.</i></p> <p><b>Ravà Franco:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto obiezione a che si raccolgano adesioni all'AIED durante le conferenze. <i>Firenze, 13 aprile 1954. C. 186.</i></p> <p><b>Riboni Irene:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto diffusione dell'opuscolo "Tornano i Rosselli".</i> <i>Firenze, 31 ottobre 1953. C. 187.</i></p> <p><b>Rissone Severo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto notizie sulle attività del circolo e di Autonomia Socialista.</i> <i>Firenze, 24 novembre 1953. C. 188.</i></p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto invio tessera del circolo.</i> <i>Firenze, 2 dicembre 1953. C. 189.</i></p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto rallegramenti per una promozione.</i> <i>Firenze, 19 ottobre 1956. C. 190.</i></p>
--	--	--

		<p><b>Rochat Luigi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto ritiro di annate del "Corriere della sera" donate al circolo. Firenze, 6 maggio 1954. C. 191.</i></li> </ol> <p><b>Romano Giorgio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ringraziamento per la conferenza tenuta il 18 aprile. Insieme si sono conservati: una copia di telegramma, non datato, diretto a [Franco] Liuzzi, ad oggetto conferma conferenza Romano; due fogli di appunti dattiloscritti e manoscritti inerenti a Romano. Firenze, 26 aprile 1956. Cc. 192-195.</i></li> </ol> <p><b>Rosselli famiglia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto avviso di avvio di un ciclo di dibattiti. Firenze, 14 febbraio 1953. C. 196.</i></li> </ol> <p><b>Rossi Ernesto:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di tessera di socio fondatore. Firenze, 4 novembre 1953. C. 197.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del circolo, a firma N.T., ad oggetto il convincere Pasquale Saraceno a tenere una conversazione. Firenze, 25 novembre 1953. C. 198.</i></li> <li>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto accordi per una conversazione di Rossi e sollecito per quella di Pasquale Saraceno. Firenze, 1 dicembre 1953. C. 199.</i></li> <li>4. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto conferma conferenza di Rossi "Un reazionario davanti all'episodio del Pignone". Firenze, 3 dicembre 1953. C. 200.</i></li> <li>5. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per la quota versata da Manlio Magini per Rossi come quota di spesa per l'annunzio funebre per Piero Calamandrei. Firenze, 5 novembre 1956. C. 201.</i></li> <li>6. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conferenza. S.l., s.d. C. 202.</i></li> </ol>
--	--	---

	<p><b>Salvadori Max:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conversazione. Firenze, 12 dicembre 1956. C. 203.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto spostamento della conferenza causa un concomitante dibattito sull'unificazione socialista. Firenze, 10 gennaio 1957. C. 204.</i></li> <li>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto correzioni alla precedente. Firenze, 10 gennaio 1957. C. 205.</i></li> <li>4. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto conferma accordi per la conferenza. Firenze, 26 gennaio 1957. C. 206.</i></li> <li>5. <i>Appunto manoscritto di N.T. col titolo della conferenza: "Aspetti dell'economia americana" e "Prof. Max Salvadori". S.l., s.d. C. 207.</i></li> </ol> <p><b>Salvemini Gaetano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto accusa di versamento ricevuto. Firenze, 4 novembre 1953. C. 208.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto accusa di versamento ricevuto. Firenze, 23 settembre 1955. C. 209.</i></li> </ol> <p><b>Schiavi Alessandro:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto rinvio della sua conferenza dal titolo "Turati parlamentare" prevista per il 24 p.v. Firenze, 20 marzo 1956. C. 210.</i></li> </ol> <p><b>Segre Umberto:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto conferma di una conversazione per il 28 novembre. Firenze, 15 novembre 1956. C. 211.</i></li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto ultimi accordi per la conversazione. Firenze, 23 novembre 1956. C. 212.</i></li> </ol> <p><b>Spinelli Altiero:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto slittamento del ciclo di conferenze.</i></li> </ol>
--	---

		<p><i>Firenze, 18 marzo 1954. C. 213.</i></p> <p>2. Lettera dattiloscritta a N.T. su carta intestata del MFE, ad oggetto disponibilità per il mese di aprile. Roma, 7 aprile 1954. C. 214.</p> <p><b>Tumiati Corrado:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento quote. Firenze, 9 giugno 1954. C. 215.</i></p> <p><b>Tumiati Gaetano:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di fornire un abbonamento omaggio dell' "Avanti!". Firenze, 29 ottobre 1956. C. 216.</i></p> <p><b>Valiani Leo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conversazione sulla storia del socialismo organizzata dal circolo per conto della Federazione fiorentina di Autonomia Socialista, il giorno 25 novembre. Firenze, 30 ottobre 1953. C. 217.</i></p> <p>2. Lettera manoscritta di risposta ad oggetto proposta di nuova data (6 gennaio) e diverso argomento ("La prima Internazionale"). Milano, 2 novembre 1953. C. 218.</p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta di risposta del Circolo, ad oggetto spostamento data conferenza. Firenze, 7 novembre 1953. C. 219.</i></p> <p>4. Lettera dattiloscritta ad oggetto conferenza programmabile per gennaio. Milano, 9 novembre 1953. C. 220.</p> <p>5. Lettera dattiloscritta ad oggetto adesione al circolo e progetto di bibliografia della stampa clandestina. Milano, 27 dicembre 1955. C. 221-222.</p> <p>6. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto conferenza di Valiani per il 7 aprile presso una sala dell'associazione Dante Alighieri. (In questo stesso carteggio si conserva anche minuta della lettera all'Associazione "Dante Alighieri" con cui si prenota la sala, datata allo stesso giorno). Firenze, 23 marzo 1957. C. 223.</i></p> <p>7. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto con-</p>
--	--	--



		<p>ferma per il 7 aprile con il tema “Nello Rosselli storico” e richiesta di avvertire Maria Rosselli e di distribuire gli inviti anche ai radicali.</p> <p>Milano, 25 marzo [1957]. Cc. 224-225.</p> <p>8. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ultimi accordi.</i>  <i>Firenze, 26 marzo 1957. C. 226.</i></p> <p><b>Vittorelli Paolo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma Alberto Albertoni, ad oggetto richiesta di tenere una conversazione sulla politica internazionale, organizzata dal circolo per conto della Federazione fiorentina di Autonomia Socialista, il giorno 9 dicembre.</i>  <i>Firenze, 29 ottobre 1953. C. 227.</i></p> <p>2. <i>Minuta del Circolo, di sollecito di risposta.</i>  <i>Firenze, 6 novembre 1953. C. 228.</i></p> <p>3. Cartolina postale dattiloscritta espresso a A. Albertoni, Segretario politico della Federazione provinciale di Autonomia Socialista, ad oggetto conferma della data, ma non del tema.  Roma, 11 novembre 1953. C. 229.</p> <p>4. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto richiesta del tema della conferenza, fissata al 2 dicembre, per preparare gli inviti.</i>  <i>Firenze, 21 novembre 1953. C. 230.</i></p> <p>5. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto spostamento della conferenza al 9 dicembre, per concomitanza con la riunione del Comitato Nazionale.</i>  <i>Firenze, 25 novembre 1953. C. 231.</i></p> <p>6. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto conferma di conversazione per il 3 febbraio presso il Circolo Poligrafici.</i>  <i>Firenze, 26 gennaio 1954. C. 232.</i></p> <p>7. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto nuova data per la conferenza annullata di cui alla lettera precedente. Il tema è “Problemi vecchi e nuovi del socialismo in Europa”.</i>  <i>Firenze, 18 marzo 1954. C. 233.</i></p> <p>8. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto</i></p>
--	--	--

		<p><i>prenotazione della conversazione per il 28 aprile.</i>  <i>Firenze, 2 aprile 1954. C. 234.</i></p> <p>9. Lettera dattiloscritta ad oggetto proposta del 30 aprile per la conferenza.  Roma, 15 aprile 1954. C. 235.</p> <p>10. <i>Minuta di espresso dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto indisponibilità della sala per il 30 aprile e invio di indirizzo del compagno G. Dean di Verona.</i>  <i>Firenze, 16 aprile 1954. C. 236.</i></p> <p>11. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto conferma di conferenza per il 21 gennaio.</i>  <i>Firenze, 8 gennaio 1955. C. 237.</i></p> <p>12. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto conferenza sul tema "Prospettive della politica estera russa".</i>  <i>S.l., s.d. C. 238.</i></p> <p>13. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto prossima conferenza. In calce appunto manoscritto.</i>  <i>S.l., s.d. C. 239.</i></p> <p><b>Volpi Mario:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto invio di contributo alla spesa per le commemorazioni di Pero Calamandrei e Rita Fasolo.  Firenze, 22 marzo 1957. C. 240.</p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta di risposta del Circolo, ad oggetto ringraziamento per il contributo.</i>  <i>Firenze, 26 marzo 1957. C. 241.</i></p> <p><b>Zevi Bruno:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T. ad oggetto richiesta di tenere una conferenza sul tema "Città moderna".</i>  <i>Firenze, 21 novembre 1953. C. 242.</i></p> <p>2. Lettera dattiloscritta di risposta a N.T., ad oggetto necessità di rimandare la conferenza.  Roma, 25 novembre 1953. C. 243.</p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto sollecito a fissare una data.</i>  <i>Firenze, 26 novembre 1953. C. 244.</i></p> <p>4. <i>Minuta dattiloscritta ad oggetto preghiera di</i></p>
--	--	---

	<p><i> fissare una data di conferenza per aprile.  Firenze, 10 febbraio 1954. C. 245.</i></p> <p>5. Lettera dattiloscritta ad oggetto impossibilità di parlare al circolo.  Roma, 12 febbraio 1954. C. 246.</p> <p><b>Zanotti Bianco Umberto:</b></p> <p>1. <i> Minuta dattiloscritta del Circolo, a firma N.T., ad oggetto proposta di tenere una conferenza sui problemi del mezzogiorno il 7 aprile.  Firenze, 18 marzo 1954. C. 247.</i></p> <p><b>Fasc. 12: (Tit. est.)</b> Corrispondenza. Varie.</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 249-394+367/1; le pp. 275, 298 e 324 sono bianche.</p> <p>V.s.: busta n. 2</p> <p>Contiene un fascicolo cartaceo intitolato “Corrispondenza. Varie” con lettere spedite e ricevute dal Circolo Rosselli relativamente al periodo 11 febbraio 1958-8 luglio 1967. Le lettere sono suddivise per corrispondenti ordinati alfabeticamente. Nel dettaglio ci sono:</p> <p><b>Arfé Gaetano:</b></p> <p>1. <i> Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.  Firenze, 4 luglio 1958. C. 250.</i></p> <p><b>Ascoli Max:</b></p> <p>1. <i> Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto richiesta di adesione al circolo.  Firenze, 2 maggio 1958. Cc. 251-252.</i></p> <p>2. Lettera dattiloscritta a O. Monsani, ad oggetto adesione.  New York (USA), 30 giugno 1958. C. 253.</p> <p><b>Associazione nazionale partigiani d’italia:</b></p> <p>1. <i> Minuta dattiloscritta di N.T., ad oggetto ringraziamento per la partecipazione al lutto [morte di E. Rossi].  Firenze, 13 febbraio 1967. C. 254.</i></p> <p><b>Benaim Alberto:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto ri-</p>
--	--

		<p>chiesta delle modalità per associarsi. Firenze, 11 marzo 1960. C. 255.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta di risposta di N.T., ad oggetto accettazione in via ufficiosa della richiesta dietro indicazione di Maria Rosselli.</i> Firenze, 31 marzo 1960. C. 256.</li> <li>3. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto invio contributo. Firenze, 2 aprile 1960. C. 257.</li> <li>4. <i>Minuta dattiloscritta di N.T., ad oggetto invio ricevuta e comunicazione differimento data della conversazione di Lussu.</i> Firenze, 8 aprile 1960. C. 258.</li> <li>5. <i>Minuta dattiloscritta di N.T., ad oggetto accettazione ufficiale della richiesta di adesione al circolo.</i> Firenze, 30 aprile 1960. C. 259.</li> </ol> <p><b>Bertolino Alberto:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di M. Barbieri, ad oggetto sollecito di versamento contributo.</i> Firenze, 22 ottobre 1958. C. 260.</li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto ringraziamento per gli auguri di guarigione (vedi telegramma n. 30 del 22 agosto 1961). Firenze, 10 ottobre 1961. C. 261.</li> </ol> <p><b>Boniforti Luigi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto invio assegno per contributo. In calce nota manoscritta di N.T. con cui si dichiara di aver ricevuto le quote anche da Luigi Mariotti. Firenze, 7 giugno 1958. C. 262.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ricevuta per le quote del 1958.</i> Firenze, 7 giugno 1958. C. 263.</li> <li>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ricevuta di contributo straordinario.</i> Firenze, 10 settembre 1958. C. 264.</li> </ol> <p><b>Bottega d'Erasmus (casa editrice):</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di N.T. ad oggetto invio di indirizzi e richiesta di ricevere una copia delle ristampe dei 'Quaderni di Giustizia e Libertà' da presentare ai soci. Insieme si conservano due opuscoli a stampa di presentazione</i></li> </ol>
--	--	---

		<p><i>dell'opera e una scheda di sottoscrizione per l'acquisto, in bianco.</i>  <i>Firenze, 4 maggio 1959. C. 265-270.</i></p> <p><b>Bracci e Petacchi famiglie:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietti da visita con ringraziamento per la partecipazione al lutto. Insieme si conserva la busta di spedizione. (Si veda il telegramma n. 95).  Avenza, 5 giugno 1961. Cc. 271-273.</li> </ol> <p><b>Calò Giovanni:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta al Presidente, ad oggetto adesione a distanza alla cerimonia commemorativa per il secondo anniversario di morte di P. Calamandrei.  Firenze, 27 settembre 1958. Cc. 274-275.</li> </ol> <p><b>Campolmi Mario:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per un versamento.</i>  <i>Firenze, 12 maggio 1958. C. 276.</i></li> <li>2. Lettera dattiloscritta ad oggetto impossibilità a pagare le quote.  Firenze, 30 giugno 1964. C. 277.</li> <li>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto passaggio di M. Campolmi a socio onorario.</i>  <i>Firenze, 27 luglio 1964. C. 278.</i></li> </ol> <p><b>Carbonaro Antonio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto accettazione della richiesta di diventare socio.</i>  <i>Firenze, 14 ottobre 1959. C. 279.</i></li> </ol> <p><b>Casciani Mario:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di N.T., ad oggetto accettazione della richiesta di diventare socio. In calce appunto manoscritto di N.T. Insieme si conserva appunto manoscritto con indirizzo e note personali su Casciani.</i>  <i>Firenze, 10 maggio 1960. Cc. 280-281.</i></li> </ol> <p><b>Castelnuovo Tedesco Ugo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto ringraziamento per la partecipazione al lutto. Insieme si conserva la busta di spedizione. (Si veda telegramma n. 90 in questa stessa serie).  Firenze, 3 ottobre 1960. Cc. 282-283.</li> </ol>
--	--	--

		<p>2. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto sollecito presso La Fondiaria di un contributo per la Scuola-Città Pestalozzi. Firenze, 17 marzo 1967. C. 284.</p> <p><b>Cecchi Roberto e Tassi Bruno:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevute per le quote sociali.</i> <i>Firenze, 8 maggio 1959. C. 285.</i></p> <p>2. Lettera dattiloscritta del PSI-Sezione G. Console di Firenze, inviata p.c. anche a N.T., con la quale si accusa ricevuta di un contributo per l'”Avanti!”. Firenze, 25 gennaio 1962. C. 286.</p> <p><b>Ceva Bianca:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto adesione alla iniziativa delle conferenze su GL. Insieme si conserva la busta di spedizione. Milano, 28 febbraio 1960. Cc. 287-288.</p> <p><b>Ciampini Anna:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per le quote sociali.</i> <i>Firenze, 4 luglio 1958. C. 289.</i></p> <p><b>Codignola Tristano (Pippo):</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto lavori di ristrutturazione in via Melchiorre Gioia. Firenze, 2 dicembre 1966. C. 290.</p> <p><b>Comunità israelitica di Firenze:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto ringraziamento per la dimostrazione di solidarietà. (Si veda telegramma n. 11 datato 8 gennaio 1960, in questa stessa serie). Firenze, 11 gennaio 1960. C. 291.</p> <p><b>Corsi Giulio:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto accettazione dell'iscrizione a socio.</i> <i>Firenze, 7 ottobre 1958. C. 292.</i></p> <p><b>Costetti Sewel Mai:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto accettazione dell'iscrizione a socio.</i> <i>Firenze, 7 ottobre 1958. C. 293.</i></p> <p><b>D'Angeli Giulio:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani ad oggetto accettazione dell'iscrizione a socio. Insieme si conserva un biglietto dattiloscritto con cui il</i></p>
--	--	--

		<p><i>prof. D'Angeli si dichiara disponibile ad attività nel campo delle scienze giuridiche.</i>  <i>Firenze, 7 ottobre 1958. C. 294-295.</i></p> <p><b>De Angelis Giulio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di N.T. ad oggetto accettazione dell'iscrizione a socio.</i>  <i>Firenze, 11 febbraio 1958. C.296.</i></li> </ol> <p><b>De Simone Salvo Antonio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto adesione all'iniziativa delle conferenze. Insieme si conserva la busta di spedizione.  Alcamo (Trapani), 20 febbraio 1960. Cc. 297-299.</li> <li>2. Invito a stampa del Circolo per la conferenza di Aldo Garosci: sul verso l'etichetta con l'indirizzo di De Simone Salvo Antonio.  Firenze, 3 marzo 1960. C. 300.</li> </ol> <p><b>Fabiani Mario:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di N.T. ad oggetto ringraziamento per la partecipazione al lutto [ per la morte di E. Rossi].</i>  <i>Firenze, 13 febbraio 1967. C. 301.</i></li> </ol> <p><b>Facca Giancarlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta ad oggetto invio di contributo per la chiusura di Unità Popolare.  Roma, 8 luglio 1958. C. 302.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ringraziamento per il contributo per la chiusura di UP.</i>  <i>Firenze, 9 luglio 1958. C. 303.</i></li> </ol> <p><b>Faravelli Giuseppe:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto adesione a distanza al ciclo di conferenze.  Milano, 19 febbraio 1960. C. 304.</li> </ol> <p><b>Federazione italiana delle associazioni partigiane (FIAP)-Sezione di Firenze:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto richiesta di ospitare presso il circolo le riunioni della FIAP Toscana.  Firenze, 14 maggio 1958. C. 305.</li> </ol> <p><b>Ferrando Guido:</b>  <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto accusa di ricevuta di contributo.</i>  <i>Firenze, 17 giugno 1958. C. 306.</i></p>
--	--	---

	<p><b>Ferrari-Novelli famiglia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto di ringraziamento. Insieme si conserva la busta di spedizione. (In risposta al telegramma n. 42 del 3 luglio 1962 conservato in questa stessa serie.) S.l., 6 luglio 1962. Cc. 307-308.</li> </ol> <p><b>Furno Carlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per contributo.</i> Firenze, 4 luglio 1958. C. 309.</li> </ol> <p><b>Gambi Lucio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio ricevuta di versamento.</i> Firenze, 13 ottobre 1958. C. 310.</li> </ol> <p><b>Grandi Maria Teresa:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto accoglimento della domanda di socio.</i> Firenze, 9 settembre 1958. C. 311.</li> </ol> <p><b>Grassi Cesare:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta per versamento quota.</i> Firenze, 12 maggio 1958. C. 312.</li> </ol> <p><b>Lagorio Lelio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera circolare dattiloscritta, ciclostilata e indirizzata ai compagni ad oggetto dimissioni della giunta comunale di Firenze. Firenze, 1 agosto 1965. Cc. 313-314.</li> </ol> <p><b>Larocca Gilda:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto da visita con ringraziamento per partecipazione al lutto. Insieme si conserva la busta di spedizione. (Si veda in questa stessa serie il telegramma n. 16 datato 14 maggio 1960). S.l., 17 maggio .1960. Cc. 315-316.</li> </ol> <p><b>Levi Sarina:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i> Firenze, 1 luglio 1958. C. 317.</li> </ol> <p><b>Liuzzi Franco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto invio di assegno per contributo. Roma, 24 novembre 1958. C. 318.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta di risposta del Circolo, ad oggetto ringraziamento.</i></li> </ol>
--	---



*S.l., s.d. C. 319.*

**Mariotti Luigi:**

1. *Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento. Firenze, 7 giugno 1958. C. 320.*

**Marroni Celestino:**

1. *Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto accoglimento della richiesta di diventare socio. Firenze, 14 ottobre 1959. C. 321.*

**Martini Roberto:**

1. *Minuta dattiloscritta di O. Monsani, con appunti manoscritti, ad oggetto accoglimento della richiesta di diventare socio. Insieme si conserva proposta manoscritta di associare Roberto Martini, a firma illeggibile, ma su carta intestata del Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione. Firenze, 7 ottobre 1958. Cc. 322-324.*

**Mondolfo Anita:**

1. *Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ricevuta a saldo quote UP. Firenze, 21 marzo 1958. C. 325.*

**Monsani Olga:**

1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto rimessa di suggerimenti avuti da T. Codignola. Insieme si conserva dattiloscritto (su carta di riuso) intitolato "Promemoria per il direttivo del Circolo Rosselli" firmato da Codignola. Firenze, 12 maggio 1958. Cc. 326-327.
2. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto richiesta di parere su una lettera di Max Ascoli. Firenze, 1 agosto 1958. C. 328.

**Nannucci Ubaldo:**

1. *Minuta dattiloscritta di O. Monsani, con annotazioni manoscritte, ad oggetto accoglimento della domanda di associarsi. Insieme si conserva lettera manoscritta di presentazione per Ubaldo Nannucci, datata Firenze, 22 settembre 1958, a firma illeggibile. Firenze, 7 ottobre 1958. Cc. 329-330.*

**Olschki Aldo:**

		<p>1. Biglietto dattiloscritto, mutilo della intestazione, ad oggetto avviso di non poter partecipare ad un incontro relativo a G. Salvemini. Firenze, 5 settembre 1958. C. 331.</p> <p><b>Pansini Giuseppe:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani ad oggetto accoglimento della domanda di diventare socio.</i> <i>Firenze, 7 ottobre 1958. C. 332.</i></p> <p><b>Paoli Giampaolo:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i> <i>Firenze, 4 luglio 1958. C. 333.</i></p> <p><b>Parri Ferruccio:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i> <i>Firenze, 22 novembre 1958. C. 334.</i></p> <p>2. Lettera di N.T. (originale forse non spedito) di cui si conserva minuta nel carteggio con Parri, in questa stessa filza, al fasc. n. 8. Firenze, 9 dicembre 1959. C. 335.</p> <p><b>Piccagli Emma:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto saluti, cambio di indirizzo e ricordo del figlio Italo. Insieme si conserva la busta di spedizione. Firenze, 7 gennaio 1961. Cc. 336-337.</p> <p><b>[Pieraccini Giovanni]:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta dalla segreteria particolare del Ministero del bilancio a N.T., ad oggetto rimessa di quote per il circolo. Roma, 22 febbraio 1967. C. 338.</p> <p><b>Piva Giovanni:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di N.T. ad oggetto accoglimento della domanda di diventare socio.</i> <i>Firenze, 11 febbraio 1959. C. 339.</i></p> <p><b>Polidori Ciro:</b></p> <p>1. Biglietto di ringraziamento per partecipazione al lutto. S.l., s.d. C. 340.</p> <p><b>Polidori Egidia:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a M. Barbieri, ad oggetto precisazioni sulle quote da versare. In cal-</p>
--	--	--

		<p>ce nota manoscritta di N.T. Firenze, 17 novembre 1958. C. 341.</p> <p><b>Pretini Ferdinando:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto accoglimento della richiesta di diventare socio.</i> Firenze, 7 ottobre 1958. C. 342.</li> </ol> <p><b>Querci Carlo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani ad oggetto accoglimento della richiesta di diventare socio su proposta di N.T.</i> Firenze, 30 aprile 1958. C. 343.</li> </ol> <p><b>Ragghianti Carlo Ludovico:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T., ad oggetto invio di quote per sé e per la moglie. Firenze (Villa La Costa), 8 maggio 1958. C. 344.</li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto contributi per la tomba e la pubblicazione delle opere di E. Rossi. Firenze, 8 luglio 19[67]. C. 345.</li> </ol> <p><b>Ramat Raffaello (assessore alle belle Arti e alla cultura del Comune di Firenze):</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di N.T., ad oggetto richiesta di contributi per il circolo da parte del Comune di Firenze. Insieme si conserva bozza dattiloscritta della stessa con correzioni manoscritte.</i> Firenze, 20 luglio 1961. Cc. 346-347.</li> </ol> <p><b>Ravaioli Rina:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad oggetto accoglimento della domanda a socio.</i> Firenze, 14 ottobre 1959. C. 348.</li> </ol> <p><b>Rissone Severo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto ringraziamento per un versamento al circolo.</i> Firenze, 12 maggio 1958. C. 349.</li> </ol> <p><b>Romani Luciano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta di P. Buttitta ad oggetto decisione di organizzare conferenze-lezioni in località della provincia.</i> Firenze, 4 luglio 1958. C. 350.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta di P. Buttitta, ad oggetto invio di schema con gli argomenti del ciclo di</i></li> </ol>
--	--	--

		<p><i>lezioni. Insieme si conservano:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>due minute dattiloscritte del predetto schema, intitolato “Programma di massima per un ciclo di lezioni da tenersi a cura del circolo in alcuni comuni della provincia di Firenze”.</i></li> <li>– <i>bozza di lettera circolare del PSI-Federazione Provinciale fiorentina ai compagni con invito a candidarsi per illustrare un argomento, fra quelli dell’elenco allegato, ai frequentatori del corso di cultura politica.</i></li> <li>– <i>bozza di lettera circolare del PSI-Federazione Provinciale fiorentina ai segretari politici delle sezioni della Provincia, con allegato modulo di censimento dei possibili fruitori del corso di cultura politica.</i></li> <li>– <i>bozza di lettera circolare del PSI-Federazione Provinciale fiorentina ai compagni, con allegato modulo di censimento della disponibilità a frequentare il corso. Sul verso appunti manoscritti.</i></li> </ul> <p><i>Firenze, 10 settembre 1958. Cc. 351-357.</i></p> <p><b>Rosselli Maria:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento: Firenze, 12 maggio 1958. C. 358.</i></li> <li>2. <i>Biglietto manoscritto a N.T., ad oggetto ringraziamento per partecipazione al lutto. S.l., 6 giugno 1958. C. 359</i></li> <li>3. <i>Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto invio di quota. S.l., 2 ottobre 1958. C. 360.</i></li> <li>4. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento. Firenze, 4 ottobre 1958. C. 361.</i></li> <li>5. <i>Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio di quota e adesione al ciclo di conferenze. L’Apparita (Bagno a Ripoli-Firenze), 13 febbraio 1960. C. 362.</i></li> <li>6. <i>Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto invio di indirizzo di John Rosselli.</i></li> </ol>
--	--	--

		<p>L'Apparita (Bagno a Ripoli-Firenze), 24 febbraio 1960. C. 363.</p> <p>7. Lettera manoscritta a N.T., ad oggetto invio di quota e auguri di buon anno. L'Apparita (Bagno a Ripoli-Firenze), 8 dicembre 1960. C. 364.</p> <p><b>Russo famiglia:</b></p> <p>1. Biglietto di ringraziamento per partecipazione al lutto. (Si veda nella stessa serie il telegramma n. 26 del 15 agosto 1961). S.l., 26 agosto 1961. C. 365.</p> <p><b>Salvadori Roberto:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani ad oggetto accoglimento della domanda a socio del circolo.</i> <i>Firenze, 14 ottobre 1959. C. 366.</i></p> <p><b>Section Française de l' Internationale Ouvrière (SFIO)-Secrétairerie (sic) générale:</b></p> <p>1. <i>Copia dattiloscritta di telegramma del Circolo, ad oggetto richiesta di "fare proprio l'impegno di non mollare". In allegato si conserva anche la ricevuta di spedizione, da cui si ricava la data.</i> <i>Firenze, 30 maggio 1958. C. 367+367/1.</i></p> <p>2. Bozza dattiloscritta del telegramma di cui al numero precedente, con correzioni manoscritte in parte recepite nel testo definitivo. S.l., s.d. C. 368.</p> <p><b>Settala Elena:</b></p> <p>1. Biglietto di ringraziamento per partecipazione al lutto per la morte di Giorgio. Insieme si conserva la busta di spedizione. (E' la risposta al telegramma conservato in questa stessa serie: n. 18 del [28 ottobre] 1960). Firenze, 4 novembre 1960. Cc. 369-370.</p> <p><b>Simonetta Maria:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta ad oggetto ricordo dei professori Marion Cave Rosselli, Aldo Ricci (lingua e letteratura inglese) e Carlo Cassola (scienza delle finanze). Insieme si conserva la busta di spedizione. Firenze, 18 novembre 1960. Cc. 371-372.</p> <p><b>Smeraldi Michele:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani, ad og-</i></p>
--	--	--

		<p><i>getto accoglimento della domanda a socio, su proposta di N.T.</i>  <i>Firenze, 30 aprile 1958. C. 373.</i></p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i>  <i>Firenze, 18 luglio 1958. C. 374.</i></p> <p><b>Spini Giorgio:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto invio di ricevuta di versamento.</i>  <i>Firenze, 13 ottobre 1958. C. 375.</i></p> <p><b>Tarchiani Alberto:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta di O. Monsani ad oggetto invito ad aderire al circolo. Nella lettera si dà elenco dei membri del circolo e del Comitato Direttivo.</i>  <i>Firenze, 2 maggio 1958. Cc. 376-377.</i></p> <p>2. Lettera di risposta dattiloscritta a O. Monsani, ad oggetto ringraziamento per averlo associato.  <i>Roma, 22 maggio 1958. C. 378.</i></p> <p><b>Torre Augusto:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta ad oggetto richiesta di acquistare la pubblicazione del ciclo di conversazioni di GL, al momento della pubblicazione. Insieme si conserva la busta di spedizione.  <i>Ravenna, 4 aprile 1960. Cc. 379-380.</i></p> <p>2. <i>Minuta dattiloscritta di risposta di N.T., ad oggetto conferma che sarà avvisato al momento.</i>  <i>Firenze, 10 maggio 1960. C. 381.</i></p> <p><b>[Tremelloni Roberto]:</b></p> <p>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conferenza sulle 'linee di una politica di piena occupazione in Italia'. In calce elenco del comitato direttivo del circolo.</i>  <i>Firenze, 26 febbraio 1959. C. 382.</i></p> <p>2. Bozza dattiloscritta della lettera di cui sopra, con correzioni manoscritte.  <i>S.l.,s.d. C. 383.</i></p> <p><b>Unione delle Comunità israelitiche italiane:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta ad oggetto ringraziamento per la dimostrazione di solidarietà.</p>
--	--	---

		<p>(Si veda telegramma n. 10, datato 8 gennaio 1960, in questa stessa serie). Insieme si conserva la lettera di spedizione. Roma, 11 gennaio 1960. Cc. 384-385.</p> <p><b>Università di Padova-Istituto di farmacologia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto di ringraziamento per partecipazione al lutto del prof. Egidio Meneghetti (m. 4 marzo 1961). Insieme si conserva la busta di spedizione. (In questa stessa serie si conserva il telegramma spedito alla famiglia: n. 21 del 5 marzo 1961). Padova, marzo 1961 (data del timbro postale). Cc. 386-387.</li> </ol> <p><b>Venturi Franco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto richiesta di tenere una conferenza sulla crisi francese.</i> <i>Firenze, 4 settembre 1958. C. 388.</i></li> <li>2. Lettera espresso manoscritta ad oggetto risposta affermativa alla richiesta di parlare della Francia. Insieme si conserva la busta di spedizione. Torre Pellice (Torino), 15 settembre 1958. Cc. 389-390.</li> <li>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, ad oggetto riepilogo delle conversazioni programmate e richiesta di fornire la data e l'argomento di quella di Venturi. In calce appunto manoscritto di Traquandi: "Il 9 ottobre: Dalla IV alla V repubblica".</i> <i>Firenze, 19 settembre 1958. C. 391.</i></li> <li>4. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, con riepilogo del tema e della data.</i> <i>Firenze, 27 settembre 1958. C. 392.</i></li> <li>5. Lettera manoscritta ad oggetto conferma data. Insieme si conserva la busta di spedizione. Torre Pellice (Torino), 30 settembre 1958. Cc. 393.</li> </ol> <p><b>Fasc. 13: (Tit. est. mod.)</b> Lettere con mittente e/o destinatario non identificabili</p>
--	--	--

	<p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 395-400.</p> <p>V.s.: busta n. 2.</p> <p>Contiene alcune lettere ricevute o inviate dal Circolo Rosselli, relative al periodo 1954-1960, delle quali non sono identificabili il mittente e/o il destinatario.</p> <p><b>Lettere ricevute con mittente non identificabile:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto scuse per mancata presenza ad una assemblea. Napoli, 1954. C. 395.</li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T. di un socio che ha ricevuto circolare incompleta. Pisa, 9 giugno s.a. C. 396.</li> <li>3. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto notizia che il prof. G. Dean intende aprire un Circolo Rosselli a Verona. S.l., s.d. C. 397.</li> </ol> <p><b>Minute inviate con nome incompleto del destinatario:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a Claudio.</i> Firenze, 9 luglio 1958. C. 398.</li> <li>2. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a Gennaro.</i> Firenze, 12 maggio 1958. C. 399.</li> <li>3. <i>Minuta dattiloscritta del Circolo, a Giancarlo.</i> Firenze, 7 giugno 1960. C. 400.</li> </ol> <p><b>Fasc. 14: (Tit. est.) Circolo Rosselli. Telegrammi</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 401-514.</p> <p>V.s.: busta n. 2.</p> <p>Contiene fascicolo cartaceo intitolato "Circolo Rosselli. Telegrammi" (mano moderna) in cui si trovano copie di telegrammi inviati dal Circolo Rosselli, evidenziati dal carattere corsivo (nel testo appone la firma N.T. e talvolta anche sua moglie Linda, Tristano Codignola ed Enzo Enriques Agnoletti). Contiene anche alcuni telegrammi ricevuti (evidenziati in tondo). I telegrammi sono ordinati cronologica-</p>
--	---



mente e sono relativi al periodo 19 dicembre 1952-26 dicembre 1967. Nel dettaglio vi sono:

**Anno 1952:**

1. *Da Tristano Codignola a Giuseppe Saragat (PSDI) ad oggetto legge elettorale. Insieme si conservano ricevute di pagamento da cui si rileva che lo stesso telegramma fu poi inviato ad altri destinatari alcuni giorni più tardi. Si conserva inoltre una nota delle spese postali e bozza manoscritta del testo del telegramma. Firenze, 19-23 dicembre 1952. Cc. 402-407.*

**Anno 1958:**

2. *A Ferruccio Parri dal Circolo, ad oggetto espressione di entusiastica soddisfazione. Firenze, 29 maggio 1958. C. 408.*
3. *Telegramma di Ferruccio Parri, ad oggetto saluto nel ricordo di Salvemini. Roma, 6 settembre 1958. C. 409.*

**Anno 1959:**

4. *Alla famiglia Bracci ad oggetto condoglianze. Firenze, 16 maggio 1959. C. 410.*
5. *Alla famiglia Cassuto ad oggetto condoglianze. Firenze, 26 luglio 1959. C. 411.*
6. *A Ernesto Rossi ad oggetto comunicazione del decesso di Adina Agnoletti. Firenze, 2 agosto 1959. C. 412.*
7. *A Carlo Furno ad oggetto comunicazione del decesso di Adina Agnoletti. Firenze, 2 agosto 1959. C. 413.*
8. *Agli sposi Morales Mocellin ad oggetto auguri. Firenze, 19 dicembre 1959. C. 414.*

**Anno 1960:**

9. *A Ernesto Rossi ad oggetto comunicazione dell'arrivo di Sestan (Ernesto?) a Roma. Firenze, 4 gennaio 1960. C. 415.*
10. *Alla Comunità israelitica di Roma ad oggetto espressione di solidarietà. (Si veda la risposta nel carteggio generale di questa stessa serie: Unione delle Comunità israelitiche italiane, 11 gennaio 1960). Firenze, 8 gennaio 1960. C. 416.*
11. *Alla Comunità israelitica di Firenze ad oggetto espressione di solidarietà. (Si veda la risposta*

		<p><i>nel carteggio generale di questa stessa serie: Comunità israelitica di Firenze, 11 gennaio 1960).</i></p> <p><i>Firenze, 8 gennaio 1960. C. 417.</i></p> <p>12. <i>Alla famiglia Zoli ad oggetto condoglianze per la scomparsa di Adone.</i> <i>[Firenze], 21 [febbraio 1960]. C. 418.</i></p> <p>13. <i>A Ferruccio Parri, ad oggetto conferma data conferenza.</i> <i>Firenze, 24 febbraio 1960. C. 419.</i></p> <p>14. <i>A Giulio Chiarugi ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 26 febbraio 1960. C. 420.</i></p> <p>15. <i>Da Ferruccio Parri ad oggetto adesione ai festeggiamenti per Enzo.</i> <i>Milano, 2 aprile 1960. C. 421.</i></p> <p>16. <i>A Gilda Larocca ad oggetto vicinanza fraterna. (Si veda la risposta in questa stessa serie al carteggio generale: Larocca Gilda in data 17 maggio 1960).</i> <i>Firenze, 14 maggio 1960. C. 422.</i></p> <p>17. <i>Alla famiglia Somigli ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 23 settembre 1960. C. 423.</i></p> <p>18. <i>Alla famiglia Settala ad oggetto condoglianze per la perdita di Giorgio. (La risposta è in questa stessa serie al carteggio generale: Settala Elena, in data 4 novembre 1960).</i> <i>Firenze, [28 ottobre] 1960. C. 424.</i></p> <p>19. <i>A Claudio De Palma ad oggetto vicinanza fraterna.</i> <i>Firenze, 28 novembre 1960. C. 425.</i></p> <p><b>Anno 1961:</b></p> <p>20. <i>Alla famiglia Valobra-Cassuto ad oggetto vicinanza fraterna.</i> <i>Firenze, 1 gennaio 1961. C. 426.</i></p> <p>21. <i>Alla famiglia Meneghetti ad oggetto condoglianze. (In questa stessa serie, nel carteggio generale, si trova il ringraziamento per la partecipazione al lutto dei colleghi: Università di Padova, in data marzo 1961).</i> <i>Firenze, 5 marzo 1961. C. 427.</i></p> <p>22. <i>A Mirella Cagnoni ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 1 aprile 1961. C. 428.</i></p> <p>23. <i>Alla famiglia Micheli ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 15 maggio 1961. C. 429.</i></p>
--	--	--

		<p>24. <i>Alla famiglia Olmastroni ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 21 maggio 1961. C. 430.</p> <p>25. <i>A Paolicchi e Bartilocchi ad oggetto auguri.</i> Firenze, 14 luglio 1961. C. 431.</p> <p>26. <i>Alla famiglia di Luigi Russo ad oggetto condoglianze. (Si veda la risposta in questa stessa serie, al carteggio generale: Russo in data 26 agosto 1961).</i> Firenze, 15 agosto 1961. C. 432.</p> <p>27. <i>Alla famiglia di Lionello Venturi ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 17 agosto 1961. C. 433.</p> <p>28. <i>Ad Alberto Bertolino, degente all'ospedale di Taranto.</i> Firenze, [21 agosto] 1961. C. 434.</p> <p>29. <i>Comunicazione dell'ufficio telegrafico di Taranto con cui si avverte che un telegramma del 21 agosto 1961 indirizzato ad Alberto Bertolino non è stato recapitato perché il destinatario è sconosciuto.</i> Taranto, 22 agosto 1961. C. 435.</p> <p>30. <i>Ad Alberto Bertolino, degente all'ospedale di Trapani, ad oggetto auguri di guarigione. (Si veda la risposta nel carteggio generale di questa serie: Bertolino Alberto, n. 4 del 10 ottobre 1961)</i> Firenze, 22 agosto 1961. C. 436.</p> <p>31. <i>A Oronzo Reale ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 25 ottobre 1961. C. 437.</p> <p>32. <i>Alla famiglia Polidori ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 15 novembre 1961. C. 438.</p> <p>33. <i>A Mario Casalini ad oggetto vicinanza fraterna.</i> Firenze, 28 novembre 1961. C. 439.</p> <p>34. <i>Alla famiglia Castellini ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 2 dicembre 1961. C. 440.</p> <p><b>Anno 1962:</b></p> <p>35. <i>Ad Adriano Milani Comparetti ad oggetto felicitazioni.</i> Firenze, 8 febbraio 1962. C. 441.</p> <p>36. <i>Ad Altiero Spinelli ad oggetto solidarietà.</i> Firenze, 16 aprile 1962. C. 442.</p>
--	--	---

		<p>37. <i>Ad Ernesto Rossi ad oggetto indignazione per l'aggressione ricevuta e solidarietà. Insieme si conserva bozza del telegramma manoscritta da N.T.</i>  <i>Firenze, 17 aprile 1962. Cc. 443-444.</i></p> <p>38. <i>Copia dattiloscritta ad Amintore Fanfani presidente del Consiglio dei Ministri ad oggetto richiesta di reprimere attività fascista dopo un tentativo di incendio ai danni del Circolo. Insieme si conserva la ricevuta di spedizione.</i>  <i>Firenze, 24 aprile 1962. Cc. 445-446.</i></p> <p>39. <i>Ad Antonio Zolesio ad oggetto adesione a sua iniziativa solo a distanza, causa precedenti impegni. Insieme si conserva ricevuta di spedizione.</i>  <i>Firenze, 26 maggio 1962. Cc. 447-448.</i></p> <p>40. <i>A Francesco Fancello ad oggetto vicinanza fraterna. Insieme si conserva ricevuta di spedizione.</i>  <i>Firenze, 14 giugno 1962. Cc. 449-450.</i></p> <p>41. <i>A Vinicio Ceseri ad oggetto condoglianze. Insieme si conserva la ricevuta di pagamento.</i>  <i>Firenze, 22 giugno 1962. Cc. 451-452.</i></p> <p>42. <i>Alla famiglia Ferrari ad oggetto vicinanza fraterna. Insieme si conserva ricevuta di spedizione. (La risposta è nel carteggio generale: Ferrari-Novelli del 6 luglio 1962).</i>  <i>Firenze, 3 luglio 1962. Cc. 453-454.</i></p> <p>43. <i>Alla famiglia Mannaioni ad oggetto vicinanza fraterna.</i>  <i>Firenze, 18 ottobre 1962. C. 455.</i></p> <p>44. <i>A Severo Rissone ad oggetto abbraccio fraterno.</i>  <i>Firenze, 20 ottobre 1962. C. 456.</i></p> <p><b>Anno 1963:</b></p> <p>45. <i>A Carlo Galante Garrone ad oggetto solidarietà per vandalismo subito dallo stesso.</i>  <i>Firenze, 9 febbraio 1963. C. 457.</i></p> <p>46. <i>A Ernesto Rossi (Comitato onoranze Salvemini Molfetta) ad oggetto espressione vicinanza.</i>  <i>Firenze, 2 marzo 1963. C. 458.</i></p> <p>47. <i>A Enzo Enriques Agnoletti ad oggetto ricordo di Adina.</i>  <i>Firenze, 3 agosto 1963. Cc. 459.</i></p> <p>48. <i>Alla famiglia Procacci ad oggetto condoglianze.</i></p>
--	--	--

		<p><i>Firenze, 13 novembre 1963. C. 460.</i></p> <p><b>Anno 1964:</b></p> <p>49. <i>A Ferruccio Parri ad oggetto condoglianze. Firenze, 7 aprile 1964. C. 461.</i></p> <p>50. <i>Agli sposi Gori-Fera ad oggetto auguri. Firenze, 28 luglio 1964. C. 462.</i></p> <p>51. <i>A Eugenio Artom ad oggetto condoglianze. Firenze, 16 novembre 1964. C. 463.</i></p> <p>52. <i>Alla famiglia Pinzauti ad oggetto condoglianze. Firenze, 18 novembre 1964. C. 464.</i></p> <p>53. <i>Alla famiglia Tarchiani ad oggetto condoglianze per la morte di Alberto. Firenze, 1 dicembre 1964. C. 465.</i></p> <p><b>Anno 1965:</b></p> <p>54. <i>Alla famiglia Arcangeli ad oggetto condoglianze. Firenze, 18 gennaio 1965. C. 466.</i></p> <p>55. <i>Alla famiglia Codignola-Calasso ad oggetto condoglianze. Firenze, 13 febbraio 1965. C. 467.</i></p> <p>56. <i>Agli sposi Sarti-Bolognesi ad oggetto felicitazioni. Firenze, 27 febbraio 1965. C. 468.</i></p> <p>57. <i>Agli sposi Zemi Baistrocchi ad oggetto auguri. Firenze, 1 marzo 1965. C. 469.</i></p> <p>58. <i>A Severo Rissone, ad oggetto saluti. Firenze, 15 marzo 1965. C. 470.</i></p> <p>59. <i>A Mario ed Elena Sperenzi ad oggetto auguri. Firenze, 3 agosto 1965. C. 471.</i></p> <p>60. <i>Agli sposi Umbri-Vivoli ad oggetto auguri. Firenze, 4 agosto 1965. C. 472.</i></p> <p>61. <i>A Isabella e Paolo Chiodi ad oggetto auguri. Firenze, 9 novembre 1965. C. 473.</i></p> <p>62. <i>A Ernesto Rossi ad oggetto congratulazioni. Firenze, 10 novembre 1965. C. 474.</i></p> <p>63. <i>Alla famiglia Calace ad oggetto condoglianze per la morte di Vincenzo. Firenze, 12 novembre 1965. C. 475.</i></p> <p>64. <i>A Maria Luigia Guaita ad oggetto vicinanza fraterna. Firenze, 5 novembre 1965. C. 476.</i></p> <p>65. <i>Comunicazione dell'ufficio telegrafico di Trento con cui si avverte che un telegramma</i></p>
--	--	---

		<p>dell'11 novembre 1965 indirizzato ad Marta Cappelletti non è stato consegnato perché la destinataria, avvisata, non lo ha ancora reclamato.</p> <p>Trento, 16 novembre 1965. C. 477.</p> <p><b>Anno 1966:</b></p> <p>66. <i>Alla famiglia Cianca ad oggetto condoglianze per la morte di Alberto.</i> <i>Firenze, 10 gennaio 1966. C. 478.</i></p> <p>67. <i>Alla famiglia Manzini ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, febbraio 1966. C. 479.</i></p> <p>68. <i>A Michele Cifarelli (Comitato onoranze Vincenzo Calace) ad oggetto adesione alla commemorazione.</i> <i>Firenze, 19 marzo 1966. C. 480.</i></p> <p>69. <i>Alla famiglia Ramat ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 23 marzo 1966. C. 481.</i></p> <p>70. <i>A Caterina Monti ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 13 luglio 1966. C. 482.</i></p> <p>71. <i>Ad Ada Rossi ad oggetto saluti anche a Ernesto e preannuncio di visita.</i> <i>Firenze, 23 settembre 1966. C. 483.</i></p> <p>72. <i>Alla famiglia Attal ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 19 ottobre 1966. C. 484.</i></p> <p>73. <i>Agli sposi Pelosini-Cambi ad oggetto auguri.</i> <i>Firenze, 28 ottobre 1966. C. 485.</i></p> <p>74. <i>Alla famiglia Montanelli ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 22 novembre 1966. C. 486.</i></p> <p>75. <i>Alla famiglia Ferrero ad oggetto assicurazioni di interessamento.</i> <i>Firenze, 3 dicembre 1966. C. 487.</i></p> <p>76. <i>Alla famiglia Pretini ad oggetto condoglianze per la morte di Ferdinando.</i> <i>Firenze, 22 dicembre 1966. C. 488.</i></p> <p><b>Anno 1967:</b></p> <p>77. <i>Alla famiglia Banti ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 23 febbraio 1967. C. 489.</i></p> <p>78. <i>Alla famiglia Toraldo di Francia ad oggetto condoglianze.</i> <i>Firenze, 1 marzo 1967. C. 490.</i></p> <p>79. <i>Agli sposi Righi-Brogi ad oggetto auguri.</i> <i>Firenze, 15 aprile 1967. C. 491.</i></p>
--	--	---

		<p>80. <i>Alla famiglia Milani Comparetti ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 27 giugno 1967. C. 492.</p> <p>81. <i>A Rosanna Codignola ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 10 agosto 1967. C. 493.</p> <p>82. <i>A Mario Casalini ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 29 settembre 1967. C. 494.</p> <p>83. <i>A Giuliano Abbozzo ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 4 ottobre 1967. C. 495.</p> <p>84. <i>A Marcello Trentanove ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 4 ottobre 1967. C. 496.</p> <p>85. <i>Alla famiglia Tonini ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 30 ottobre 1967. C. 497.</p> <p>86. <i>Agli sposi Benucci-Ronzoni ad oggetto auguri.</i> Firenze, 17 novembre 1967. C. 498.</p> <p>87. <i>Alla famiglia Rapezzi ad oggetto condoglianze.</i> Firenze, 23 dicembre 1967. C. 499.</p> <p>88. <i>Agli sposi Sparano-Campostrana ad oggetto auguri.</i> Firenze, 26 dicembre 1967. C. 500.</p> <p><b>Data illeggibile:</b></p> <p>89. <i>A Franco Antonicelli ad oggetto rincrescimento di non poter assistere manifestazione.</i> C. 501.</p> <p>90. <i>A Ugo Castelnuovo Tedesco ad oggetto condoglianze. (Si veda la risposta nel carteggio generale di questa stessa serie: Castelnuovo Tedesco, n. 1 del 3 ottobre 1960).</i> C. 502.</p> <p>91. <i>A Elio Conti ad oggetto condoglianze.</i> C. 503.</p> <p>92. <i>A Giacomo Devoto ad oggetto rallegramenti.</i> C. 504.</p> <p>93. <i>Alla famiglia Martini ad oggetto condoglianze.</i> C. 505.</p> <p>94. <i>Ad Aldo Neppi Modona ad oggetto fraterna vicinanza in occasione della commemorazione di Nicco Giusta Fasola. Appunti manoscritti di N.T.</i> C. 506.</p> <p>95. <i>Alla famiglia Petacchi ad oggetto condoglianze. (Si veda la risposta nel carteggio generale di questa stessa serie: Bracci e Petacchi datata 5 giugno 1961).</i> C. 507.</p> <p>96. <i>A Ciro Polidori ad oggetto condoglianze.</i> C.</p>
--	--	--

		<p>508.</p> <p>97. <i>Alla famiglia Ravà ad oggetto condoglianze. C. 509.</i></p> <p>98. <i>A Ernesto Rossi ad oggetto comunicazione sul mancato invito dei ministri. C. 510.</i></p> <p>99. <i>Alle famiglie Sperenzi Maioli ad oggetto auguri. C. 511.</i></p> <p>100. <i>A Bruno Tassi ad oggetto vicinanza fraterna. C. 512.</i></p> <p>101. <i>A Gaetano Pieraccini ad oggetto auguri per il compleanno. C. 513.</i></p>
--	--	---



#### 4. SERIE VIII - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO - SEZIONE DI FIRENZE

Dai documenti appare che al febbraio del 1945 la sede della LIDU a Firenze è in via Ricasoli, 26, ma a marzo dello stesso anno si è spostata in via S. Egidio, n. 14, al primo piano. Il segretario, poi presidente, è Corrado Batelli. Le riunioni si tengono presso l'Associazione Artigiani in via Pandolfini, n. 17. Il 4 marzo Traquandi viene eletto a far parte del nuovo Consiglio.

Nel giugno del 1945 la LIDU-Sezione di Firenze è la prima Lega di questo tipo in Italia; viene ammessa a far parte della Lega internazionale (The International League for the Rights Of Man) su raccomandazione di Gaetano Salvemini. Nell'agosto del 1945 diviene socio lo stesso Salvemini.

In allegato ad una circolare del 7 luglio 1945 si conservano una lettera della LIDU-Sezione di Roma e un suo foglietto di propaganda. Da queste carte risulta che la Lega si stava attivando per far recepire anche alla Costituente lo stretto legame esistente tra i diritti dell'uomo e il mantenimento della pace. Fra i documenti conservati troviamo anche uno schema riassuntivo dei diritti, quali emergono dagli studi intrapresi da Luigi Andreoni, intitolato "Dichiarazione dei diritti dell'essere umano". Risulta anche che nell'ottobre del 1945 è previsto a Roma un Congresso Nazionale.

Traquandi aderiva alla lega nel febbraio del 1945 e, successivamente ad una assemblea dei soci tenutasi il 4 marzo, Traquandi fu eletto a far parte del nuovo Consiglio. Per quanto riguarda la sua adesione si veda anche la tessera rilasciata il giorno 23 febbraio 1945 e conservata da Traquandi insieme ai propri effetti personali e lasciate nella loro sede originaria (Busta n. 1, Fasc. n. 4-Sottofasc. IV)

La Lega Italiana Dei Diritti dell'Uomo è un'associazione impegnata a diffondere la conoscenza e l'applicazione della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" (approvata a Parigi il 10 Dicembre 1948) e della "Carta dei Diritti fon-

damentali dell'Unione Europea” (proclamata a Nizza il 7 Dicembre del 2000). Oggi una delle Leghe che fanno parte della FIDH (Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme), ma la sua storia viene da lontano:

...sorta a cavallo tra Ottocento e Novecento in difesa delle “prerogative” fondamentali d’ogni persona, essa affonda le sue radici addirittura nelle “Leghe per la Democrazia” di Garibaldi e nel corso della sua lunga attività ha potuto vantare l’adesione di personalità di altissimo livello, quali Nathan, Bevilacqua, Bovio ed i fratelli Rosselli.<sup>356</sup>

Risorta in Italia alla fine della seconda guerra mondiale, ha contribuito alla creazione dell'ONU ed alla conseguente proclamazione della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo". Dal 2000 è una ONLUS, conservando le stesse finalità generali fissate nello Statuto della LIDU, redatto nel 1948: "la difesa dei diritti dell'individuo nello Stato e del popolo nel consesso dei popoli", la promozione della "statuizione di norme sempre più atte a difendere i 'diritti dell'uomo' e a proteggere il libero sviluppo della personalità umana, la difesa di tutte le libertà democratiche".

E' da notare che ulteriore documentazione relativa alla LIDU si conserva nel fondo *Giustizia e Libertà* presso l'ISRT. Nell'inventario relativo, redatto da Costanzo Casucci<sup>357</sup>, tale materiale è descritto in Appendice I, n. 4 e si riferisce alla sezione di Parigi e al periodo 1932-1936. A quel tempo la LIDU agiva soprattutto per la tutela del diritto d'asilo dei perseguitati politici antifascisti.

---

<sup>356</sup> La citazione e le informazioni che seguono sono tratte dal sito ufficiale dell'associazione, reperibile alla pagina: <<http://www.liduonlus.org/>> (ultima consultazione marzo 2011)

<sup>357</sup> *Archivi di Giustizia e libertà” (1915-1945)* a cura di COSTANZO CASUCCI, Roma, MINISTERO DELL'INTERNO – DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, 1969.

<p style="text-align: center;">LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO</p> <p style="text-align: center;">1945-1946</p>	<p>14</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc.1-8+5/1-3.</p> <p>V. s.: busta n. 1</p> <p>Contiene un unico fascicolo di documenti riguardanti l'adesione di N.T. alla Lega relativi al periodo 23 febbraio 1945-12 aprile 1946.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est.)</i> Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-8+5/1-3.</p> <p>Contiene fascicolo cartaceo di riuso intitolato "Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo" (in terza di coperta, a c. 8) appare la scritta "Confitras. Heichele. Firenze"). All'interno vi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta della LIDU-Sezione di Firenze (a firma Corrado Batelli) a N.T. ad oggetto ammissione alla Lega. Firenze, 23 febbraio 1945. C. 2.</li> <li>2. Lettera manoscritta della LIDU-Sezione di Firenze (a firma Corrado Batelli) a N.T. ad oggetto elezione di Traquandi a membro del nuovo Consiglio della Lega. Firenze, 5 marzo 1945. C. 3.</li> <li>3. Lettera dattiloscritta di The International League For The Rights Of Man, alla LIDU-Sezione di Firenze, ad oggetto affiliazione alla Lega internazionale. S.l., 7 giugno 1945. C. 4.</li> <li>4. Lettera circolare dattiloscritta della LIDU-Sezione di Firenze (a firma Corrado Batelli)</li> </ol>
---	-----------	---

		<p>ai Consiglieri, ad oggetto convocazione del Consiglio. All'Ordine del giorno discussione su lettera e programma pervenuti dalla sezione di Roma in data 17 giugno 1945. Copie di tali documenti sono conservati in allegato.</p> <p>Firenze, 7 luglio 1945. Cc. 5+5/1-3.</p> <p>5. Copia di lettera dattiloscritta di Gaetano Salvemini agli amici della LIDU-Sezione di Firenze, ad oggetto sua adesione come socio. Cambridge (Massachusetts-USA), 25 agosto 1945. C. 6.</p> <p>6. Lettera circolare dattiloscritta della LIDU-Sezione di Firenze (a firma Corrado Batelli) ai facenti parte del Consiglio scaduto, in cui si informa che essi restano Consultori permanenti della Sezione.</p> <p>Firenze, 12 aprile 1946. C. 7.</p>
--	--	--

#### 4. SERIE IX - PARTITO D'AZIONE-FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE

Il Partito d'Azione era nato nel gennaio del 1942 nella sede della casa editrice La Nuova Italia in piazza Indipendenza, a Firenze, dall'unione fra il gruppo giellista di Milano con a capo Ugo La Malfa e il gruppo liberal-socialista fiorentino con aggregazioni minori di altra matrice. Da questo primo incontro erano emersi i sette punti programmatici, poi ulteriormente precisati nell'aprile del 1943 e pubblicati sul secondo numero de "L'Italia libera", organo nazionale del partito. Solo dopo il 25 luglio, però, fu possibile dare alla nuova formazione una struttura partitica vera e propria. L'inizio effettivo dell'attività del Partito d'Azione nel capoluogo toscano coincise con il Convegno nazionale clandestino che si svolse a Firenze il 5 settembre 1943.

Fra i rappresentanti toscani c'era anche Nello Traquandi il quale, appena liberato, nell'agosto del 1943 aveva preso subito contatto coi vecchi compagni di Firenze. Egli fu eletto già nel primo comitato esecutivo del partito e fino al maggio del 1944 si occupò del servizio radio. Tutta l'organizzazione del Partito d'Azione faceva capo a Tristano Codignola (detto "Pippo") e si basava su cellule di cinque membri al massimo, dipendenti direttamente dal centro.

Su "L'Italia libera", Roma II, 19 luglio 1944, n. 59, furono pubblicati i "Punti programmatici fondamentali del Partito d'Azione", i cosiddetti sedici punti.

Il 9 settembre del 1944 si tenne a Firenze la prima Assemblea Generale della sezione fiorentina da cui scaturì l'elezione di un Comitato esecutivo composto da: Enzo Enriques Agnoletti, Carlo Furno, Nello Traquandi, Nello Niccoli, Tristano Codignola e Carlo Ludovico Ragghianti.

Il Partito d'Azione raggiunse il suo massimo sviluppo fra il settembre del 1945 e la primavera del 1946. Aveva sede in piazza D'Azeglio, n. 36.

Le elezioni del novembre 1946, nelle quali il partito non riuscì a conquistare neppure un consigliere, furono deludenti e accentuarono i contrasti interni.. Diviso fra due correnti, il partito entrò in crisi e non riuscì a mantenere la propria autonomia, finendo col confluire, il 25 ottobre del 1947, nel PSI.

Tristano Codignola, Piero Calamandrei e Nello Traquandi, uscirono poi dal PSI e si riunirono nell'Unione dei socialisti (UdS) di Ivan Matteo Lombardo nel febbraio del 1948.

Nello Traquandi fu Segretario della Federazione Provinciale e ha conservato una cospicua serie di documenti relativi all'attività del partito, soprattutto del periodo immediatamente precedente lo scioglimento. Nell'archivio si trovano notizie riguardanti l'organizzazione e i responsabili delle sezioni della provincia di Firenze, l'attività politica della Federazione Provinciale e della Sezione di Firenze, la partecipazione di Traquandi a congressi, consigli e convegni, la propaganda elettorale.

Molto interessante è il materiale che testimonia la partecipazione del partito al Comitato per le onoranze ai fratelli Rosselli, organizzate in occasione del decennale della morte, per iniziativa di Piero Calamandrei. Esso comprende un cospicuo carteggio con i partecipanti alla commemorazione e con i relatori. In particolare vi si trova (fasc. 12, cc. 234-257) trascrizione del discorso tenuto da Riccardo Lombardi durante la cerimonia, che ebbe luogo l'8 giugno 1947 presso il teatro Odeon.

Gli ultimi due fascicoli contengono il carteggio generale prodotto e ricevuto da Nello Traquandi nella sua qualità di segretario. Fra i corrispondenti vi sono Riccardo Bauer, Vincenzo Calace, Tristano Codignola, Edoardo Fallaci, Francesco Fancello, la famiglia Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini. Di quest'ultimo ci è qui conservata copia di una lettera diretta a Guido Mondolfo, ma fatta circolare fra i compagni di partito, ad oggetto considerazioni sulle criticità insite nel Partito d'Azione fin dalla sua costituzione.

<p>PARTITO D'AZIONE</p> <p>FEDERAZIONE PROVINCIALE DI FIRENZE</p> <p>1945-1947</p>	<p>15</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Partito d'Azione</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; cc.1-396.</p> <p>Vv. ss.: buste n. 1, 2 e 4</p> <p>Contiene documentazione relativa all'attività della Federazione Provinciale di Firenze del Partito d'Azione e delle sue sezioni locali, e relativo carteggio riguardante il periodo giugno 1944-30 novembre 1947. Contiene inoltre cinque lettere di Riccardo Bauer del periodo 19 giugno-5 novembre 1944.</p> <p><b><i>Sezione I-Segreteria politica della Federazione</i></b></p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Circolari e verbali</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. Cc. 1-28.</p> <p>V. s.: busta n. 1</p> <p>Contiene un fascicolo cartaceo di riuso (alla terza di copertina, c. 28, si legge "Vanni comm. Quirino. Pistoia"), intitolato "Circolari e verbali del Paz". All'interno lettere circolari della Direzione centrale, relazioni e verbali di riunioni politiche relativi al periodo 30 gennaio-25 ottobre 1947. Nel dettaglio vi si trovano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera a stampa della Direzione generale del P.d'A (a firma Riccardo Lombardi). a tutti i compagni del Partito ad oggetto relazione sui lavori del Comitato Centrale del Partito. Roma, 30 gennaio 1947. Cc. 2-3.</li> </ol>
--	-----------	---

		<ol style="list-style-type: none"> <li data-bbox="655 232 1268 427">2. Dattiloscritto ciclostilato intitolato "Schema del discorso sul tema 'Il Partito d'Azione nella vita socialista' da tenersi il 9 febbraio. S.l., s.d. [ma si evince dal contenuto che è febbraio 1947]. C. 4.</li> <li data-bbox="655 434 1268 748">3. Minuta di dattiloscritto intitolato "Schema del discorso sul tema 'Il Partito d'Azione nella vita socialista' da tenersi il 9 febbraio. E' lo stesso testo di cui al numero precedente, ma in diversa battitura. S.l., s.d. [ma si evince dal contenuto che è febbraio 1947]. Cc. 5-6.</li> <li data-bbox="655 754 1268 1160">4. Lettera circolare dattiloscritta e ciclostilata del Comitato Regionale Toscano (n. di protocollo 5743, a firma Carlo Furno) a tutti i compagni dell'Unione Regionale Toscana, ad oggetto relazione su una riunione da esso tenuta il 16 febbraio 1947 in seguito alle direttive pervenute da Roma. Contiene gli ordini del giorno della maggioranza e della minoranza in seno al Comitato. Firenze, 19 febbraio 1947. Cc. 7-11.</li> <li data-bbox="655 1167 1268 1397">5. Dattiloscritto ciclostilato del testo di una relazione tenuta da Madeleine Barot e intitolata "Face au chaos moral", tenuta alla Conférence Mondiale de la jeunesse chrétienne a Oslo. Oslo, 24 luglio 1947. Cc. 12-22.</li> <li data-bbox="655 1404 1268 1724">6. Circolare a stampa n. 63 della Direzione Centrale del P.d'A.-Segreteria [politica] (a firma di Alberto Cianca) a tutti i membri del Consiglio Nazionale, delle unioni, federazioni e sezioni ad oggetto la convocazione di un Consiglio nazionale per il 28-29 settembre 1947. Roma, 14 settembre 1947. C. 23.</li> <li data-bbox="655 1731 1268 1966">7. Circolare a stampa n. 64 della Direzione Centrale del P. d'A.-Segreteria organizzativa (a firma Michele Petrucci) a tutti i membri del Consiglio nazionale, delle unioni, federazioni e sezioni, ad oggetto raccomandazioni tecniche per il Consiglio. Questa copia porta</li> </ol>
--	--	---



		<p>sul verso l'indirizzo di N.T. in qualità di Segretario della Federazione di Firenze e costituisce un tutto unico con la circolare di cui al numero precedente.</p> <p>Roma, 14 settembre 1947. C. 24.</p> <p>8. Circolare, dattiloscritta e ciclostilata, n. 65 della Direzione Centrale-Segreteria politica (a firma Alberto Cianca) ad oggetto rinvio del Consiglio Nazionale al 19-20 ottobre 1947. Questa copia è indirizzata alla Federazione Provinciale del P. d'A. di Firenze.</p> <p>Roma, 23 settembre 1947. C. 25.</p> <p>9. Circolare, dattiloscritta e ciclostilata, del Comitato dell'Unione Regionale Toscana del P. d'A. (a firma Carlo Furno) a tutte le federazioni e sezioni, ad oggetto relazione sul Consiglio nazionale appena svoltosi.</p> <p>Firenze, 25 ottobre 1947. Cc. 26-27.</p> <p><b><i>Sezione II-Amministrazione delle sezioni locali</i></b></p> <p><b>Fasc. 2: (Tit. est. mod.)</b> Organizzazione delle Sezioni del Partito d'Azione nella Provincia di Firenze</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 29-</p> <p>V.s.: busta n. 4</p> <p>Contiene elenchi delle sezioni del Partito d'Azione nella Provincia di Firenze e dei relativi referenti. Contiene inoltre elenchi di rappresentanti del P.d'A. nei CLN della provincia di Firenze e rappresentanti di lista del P.d'A per i comuni della Provincia. L'unico documento datato è del giugno 1945. Nel dettaglio vi sono:</p> <p>1. Elenco dattiloscritto, con visto di Passigli, intitolato "Situazione organizzativa provinciale" con quadro delle sezioni esistenti nella provincia di Firenze, relativo numero di iscritti e segnalazione di località senza sezio-</p>
--	--	--

		<p>ne. Aggiunte manoscritte . S.l., 30 giugno 1945. Cc. 29-31.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Elenco dattiloscritto intitolato "Elenco delle sezioni della Federazione provinciale di Firenze" contenente nomi dei referenti per le sezioni. S.l., s.d. Cc. 32-33.</li> <li>3. Elenco dattiloscritto intitolato "Federazione di Firenze". Aggiunta manoscritta. Contiene elenco di referenti per le sezioni. S.l., s.d. Cc. 34-35.</li> <li>4. Elenco manoscritto su carta di riuso intitolato "Provincia di Firenze, contenente nominativi di referenti per le sezioni." S.l., s.d. C. 36.</li> <li>5. Elenco dattiloscritto intitolato "Partito d'Azione-Federazione provinciale fiorentina. Sezioni della federazione." Contiene nominativi dei referenti, recapito e numero di iscritti per ciascuna sezione. S.l., s.d. Cc. 37-39.</li> <li>6. Elenco manoscritto intitolato "Nostri rappresentanti nei CLN". s.l., s.d. Cc. 40-41.</li> <li>7. Elenco dattiloscritto intitolato "Rappresentanti di lista" contenente elenco di nominativi con indirizzo. S.l., s.d. Cc. 42-43.</li> </ol> <p><b>Fasc. 3:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Statuto della Sezione di Firenze del Partito d'Azione</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 44-58</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene un opuscolo a stampa di pp. 1-20, intitolato "Statuto della Sezione di Firenze del Partito d'Azione approvato nelle assemblee sezionali del 16 e 30 settembre 1945. Insieme si è conservato anche un opuscolo di pp. 1-4, con "Modifiche allo statuto della sezione di Firenze approvate nell'assemblea del 24 marzo 1946".</p> <p>Firenze, settembre 1945-marzo 1946. Cc. 44-55.</p>
--	--	---

	<p><b><i>Sezione III-Risultati elettorali</i></b></p> <p><b>Fasc. 4:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Elezioni amministrative comunali</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 56-59.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Fascicolo cartaceo intitolato "Documenti vari Paz". All'interno dattiloscritto con elenco di nominativi di candidati per il Partito d'Azione al Comune di Firenze del novembre 1946, con relativi voti ricevuti e numero di graduatoria. Fra i candidati c'è anche N.T. con 414 preferenze. Firenze, [novembre 1946]. Cc. 57-58.</li> </ol> <p><b><i>Sezione IV-Congressi, consigli e convegni</i></b></p> <p><b>Fasc. : 5</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) 1° Congresso nazionale. Roma. 4-8 febbraio 1946</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 60-103.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene carpette con intestazione a stampa del Congresso (cc. 60 e 103). All'interno si trova documentazione relativa al Primo Congresso Nazionale del P.d'A oltre a volantini a stampa di propaganda elettorale del partito. I documenti sono relativi al periodo 2-28 febbraio 1946 Nel dettaglio contiene:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tessera di congressista rilasciata a N.T. della Sezione di Firenze. Contiene appunti sottoscritti. Roma, febbraio 4-8 febbraio 1946. C. 61.</li> </ol> <p><b>Relazioni e documenti presentati al congresso:</b></p>
--	--

		<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Dattiloscritto ciclostilato intitolato "Promemoria dell'Ufficio Partigiani e Reduci della Direzione del partito per i compagni presenti al Congresso nazionale". Roma, 2 febbraio 1946. Cc. 62-63.</li> <li>3. Stampato intitolato "La dichiarazione programmatica dell'Esecutivo del Partito d'Azione". S.l., s.d. C. 64.</li> <li>4. Stampato intitolato "Partito d'Azione. Punti programmatici fondamentali". Riporta i sedici punti del programma. S.l., s.d. C. 65.</li> <li>5. Opuscolo a stampa di pp. 1-8, intitolato "Programma politico del Partito d'Azione proposto dalla Sezione di Vittorio Veneto al 1° Congresso Nazionale del Partito". S.l., s.d. Cc. 66-69.</li> <li>6. Stampato intitolato "Per una posizione decisamente autonoma e per un'azione democratica intransigente" contenente ordine del giorno sottoposto dalla Delegazione della Gioventù d'Azione al Primo Congresso Nazionale. Sul verso appunti manoscritti di N.T. S.l., s.d. C. 70.</li> <li>7. Opuscolo a stampa intitolato "Statuto del Partito. Progetto da sottoporsi al Congresso". S.l., s.d. Cc. 71-73.</li> <li>8. Dattiloscritto in parte ciclostilato, intitolato "Schema di progetto per lo Statuto del governo autonomo della Sardegna". S.l., s.d. Cc. 74-75.</li> <li>9. Minuta dattiloscritta intitolata "Relazione della compagna Marcella Migliorini del Partito d'Azione di Parigi" indirizzata a N.T. S.l., s.d. C. 76.</li> <li>10. Dattiloscritto, in parte ciclostilato, intitolato "Mozione presentata dalla delegazione fiorentina". Appunti manoscritti sul verso dell'ultima carta. S.l., s.d. Cc. 77-80.</li> </ol>
--	--	--

		<p><b>Documenti relativi agli esiti del Congresso e all'uscita di Ferruccio Parri dal P.d'A.:</b></p> <p>11. Stampato intitolato "Lettera di Ferruccio Parri" diretta ai compagni del Partito d'Azione. Roma, 11 febbraio 1946. C. 81.</p> <p>12. Circolare n. 1 dell'Esecutivo del P.d'A., a stampa, intitolata "I risultati del Congresso" e diretta a tutte le sezioni, federazioni provinciali e Unioni regionali. Roma, 14 febbraio 1946. C. 82.</p> <p>13. Stampato del Movimento della Democrazia Repubblicana intitolato "Manifesto agli italiani". Roma, 28 febbraio 1946. Cc. 83-84.</p> <p>14. Volantino a stampa diretto ai compagni del P.d'A., con invito a dimettersi come ha fatto Parri. S.l., s.d. C. 85.</p> <p><b>Opuscoli e volantini a stampa del P. d'A:</b></p> <p>15. Stampato intitolato "Venti mesi di guerra partigiana" contenente il rapporto tenuto all'Eliseo di Roma da Ferruccio Parri rappresentante il Partito d'Azione nel CLNAI. Roma, 13 maggio 1945. Cc. 86-87.</p> <p>16. Volantino a stampa di propaganda diretto ai 'compagni operai'. S.l., s.d. C. 88.</p> <p>17. Volantino a stampa di propaganda diretto ai 'reduci dalla Germania'. S.l., s.d. C. 89.</p> <p>18. Volantino a stampa di propaganda diretto ai 'compagni contadini'. S.l., s.d. C. 90</p> <p>19. Opuscolo a stampa di propaganda diretto 'alle donne italiane'. S.l., s.d. Cc. 91-92.</p> <p>20. Opuscolo a stampa di propaganda diretto all'"impiegato". S.l., s.d. Cc. 93-94.</p> <p>21. Opuscolo a stampa di propaganda diretto ai 'compagni lavoratori' e intitolato "Idee e</p>
--	--	--

		<p>programma”.</p> <p>S:l., s.d. Cc. 95-96.</p> <p>22. Opuscolo a stampa di propaganda intitolato “Il Partito d’Azione e la religione”.</p> <p>Firenze, s.d. Cc. 97-98.</p> <p><b>Altre stampe:</b></p> <p>23. Opuscolo a stampa di pp. 1-8, che pubblicizza la seconda edizione del settimanale “Il Nuovo Risorgimento. Bollettino del sud”.</p> <p>Bari, febbraio 1946. Cc. 99-102.</p> <p><b>Fasc. 6: (<i>Tit. est. mod.</i>) 2° Congresso nazionale. Roma, 31 marzo-3 aprile 1947</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 104-145. Le cc. 105-113 sono bianche.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene due carpette con intestazione a stampa del congresso e ordine del giorno nella prima di copertina. In quarta di copertina (c. 114v e 145v) sono stampate le “Norme per la discussione e per la votazione”. I documenti sono del periodo 31 marzo-3 aprile 1947.</p> <p>All’interno della prima carpetta sono contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. due moduli a stampa pre-tagliati per gli interventi. Cc. 105-106.</li> <li>2. due schede in bianco per l’elezione degli organi direttivi e altri fogli in bianco pre-tagliati. Cc. 107-113.</li> </ol> <p>All’interno della seconda carpetta sono contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dattiloscritto ciclostilato intitolato “Statuto del partito d’Azione. Progetto da sottoporsi al Congresso”. S.l., s.d. Cc. 116-138.</li> <li>2. Dattiloscritti ciclostilati intitolati “Schema di regolamento a carattere nazionale per il</li> </ol>
--	--	--

		<p>collegio dei probiviri” e “Regolamento interno”.</p> <p>S.l., s.d. Cc. 139-143.</p> <p>3. Dattiloscritto ciclostilato con listino prezzi delle consumazioni al bar del teatro Valle dove ha luogo il congresso.</p> <p>S.l., s.d. C. 144.</p> <p><b>Fasc. 7:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) 2° Consiglio Nazionale. Roma, 19-20 ottobre 1947</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 147-148.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene documenti relativi al Consiglio Nazionale svoltosi nell’ottobre del 1947. In dettaglio ci sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Circolare dattiloscritta ciclostilata n. 67 del Partito d’Azione-Direzione centrale a tutti i membri del consiglio nazionale, alle unioni regionali e alle federazioni provinciali, ad oggetto invito a partecipare al Consiglio Nazionale del Partito. Sul verso appunti manoscritti.</li> </ol> <p>Roma, 14 ottobre 1947. C. 147.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Tessera per la partecipazione al Consiglio intestata a N.T. su cartoncino di riuso (sul verso si vede una scheda della Biblioteca Circolante di Roma del Dopolavoro postelegrafonico).</li> </ol> <p>S.l., s.d. C. 148.</p> <p><b>Fasc. 8:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Convegno Nazionale degli organismi autonomi del Partito d’Azione. Roma, 29-30 novembre 1947.</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 149-150.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene documenti riguardanti un Convegno organizzato dal Comitato Centrale provvisorio del P.d’A. e relativi al periodo 18-30 novembre 1947.</p>
--	--	--

		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Invito a partecipare ad un Convegno Nazionale il giorno 29 novembre 1947. Con timbro a inchiostro del Partito d'Azione. Sul verso si legge che è diretto a N.T. S.l., s.d. C.</li> <li>2. Minuta dattiloscritta di lettera del Comitato Centrale provvisorio del P.d'A. diretta a coloro che hanno votato contro la confluenza nel PSI al Consiglio nazionale. Roma, 18 novembre 1947. C. 150.</li> </ol> <p><b><i>Sezione V-Propaganda e attività della Federazione</i></b></p> <p><b>Fasc. 9:</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Rapporti con le tipografie</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 151-167.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene fascicolo cartaceo (di riuso; in terza di copertina, alla c. 167r si legge "Allegrini Bruno di Menotti. S. Croce sull'Arno"), intitolato "Vallecchi tipografia. Migliori e Zucconi tipografia. Paolini Libero id.". All'interno carteggio relativo al pagamento di propaganda elettorale alle ditte di cui al titolo per il periodo 19 aprile 1946-11 luglio 1947. E' stato mantenuto nell'ordine indicato dal titolo. Nel dettaglio vi sono:</p> <p><b>Vallecchi editore:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Minuta dattiloscritta della Segreteria politica sezionale (n. prot. 2714) alla tipografia Vallecchi ad oggetto autorizzazione a spiccare in conto loro credito tre tratte. Firenze, 12 luglio 1946. C. 151.</li> <li>2. Lettera dattiloscritta della Vallecchi Editore alla Segreteria Politica sezionale di Firenze ad oggetto avviso emissione di tratte. Appunti manoscritti di N.T. Firenze, 15 luglio 1946. C. 152.</li> <li>3. Lettera dattiloscritta di M. Luigia Guaita alla Segreteria Provinciale e p.c. a Tristano Co-</li> </ol>
--	--	---



		<p>dignola ad oggetto pagamento di fatture insolute. Appunti manoscritti di N.T. Firenze, 15 ottobre 1946. C. 153.</p> <p>4. Ricevuta della soc. Vallecchi alla Sezione di Firenze del P.d'A. di L. 100.000 a copertura di tratta. Firenze, 14 novembre 1946. C. 154.</p> <p>5. Ricevuta della soc. Vallecchi alla Sezione di Firenze del P.d'A. di L. 50.000 a copertura di tratta. Firenze, 17 dicembre 1946. C. 155.</p> <p>6. Lettera dattiloscritta della Vallecchi Editore al Comitato esecutivo del P.d'A. di Firenze ad oggetto trasferimento di credito bancabile. Firenze, 24 marzo 1947. C. 156.</p> <p>7. Ricevuta della soc. Vallecchi alla Sezione di Firenze del P.d'A. di L. 100.000 in conto lavori tipografici.. Firenze, 30 aprile 1947. C. 157.</p> <p>8. Ricevuta manoscritta rilasciata da Vallecchi Editore alla Federazione Provinciale fiorentina del P. d'A. a saldo di lavori tipografici. Firenze, 11 luglio 1947. C. 158.</p> <p>9. Lettera manoscritta di M. Luigia Guaita a N.T. ad oggetto presentazione di un esattore della Vallecchi. S.l., s.d. C. 159.</p> <p>10. Appunti e conteggi manoscritti . S.l., s.d. C. 160.</p> <p><b>Migliori e Zucconi:</b></p> <p>11. Preventivo dattiloscritto della ditta Migliori e Zucconi indirizzato a Paolini, per la stampa di manifesti. Appunti manoscritti di N.T. Firenze, 19 aprile 1946. C. 161.</p> <p>12. Bozza di fattura dattiloscritta della ditta Migliori e Zucconi indirizzata al P.d'A. di Firenze e al segretario Campolmi p.c. Appunti manoscritti di N.T. Firenze, 22 maggio 1946. C. 162.</p> <p>13. Ricevuta dattiloscritta rilasciata dalla ditta Migliori e Zucconi al P.d'A. a saldo di lavori</p>
--	--	---

	<p>firmata da Romualdo Zucconi e copia carbone della stessa.          Firenze, 1 settembre 1946. C. 163-164.</p> <p>14. Preventivo dattiloscritto della ditta Migliori e Zucconi indirizzato a Paolini per lavori di stampa. Appunto manoscritto di N.T. S.l., s.d. C. 165.</p> <p><b>Paolini Libero:</b></p> <p>15. Ricevuta dattiloscritta rilasciata da Paolini Libero al P. d'A. a saldo lavori di stampa. Firenze, 20 ottobre 1946. C. 166.</p> <p><b>Fasc. 10: (<i>Tit. est. mod.</i>) Commemorazioni e altre attività</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 168-188.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene stampe e note di sottoscrizioni relative al periodo novembre 1945-maggio 1946:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Materiale commemorativo relativo a Fernando Traquandi:             <ul style="list-style-type: none"> <li>– Ricevuta di sottoscrizione a favore del “Non Mollare!” in occasione del secondo anniversario della morte di Fernando Traquandi. S.l., s.d. [ma maggio 1946]. C. 168.</li> <li>– dattiloscritto con notizie su Fernando Traquandi. S.l., s.d. Cc. 169.</li> <li>– Undici manifesti a stampa (ma quattro sono stampe malriuscite) riportanti la scritta “Qui all’alba del 1 maggio 1944 fu ucciso dai nazifascisti Traquandi Fernando”. S.l., s.d. Cc. 170-180.</li> </ul> </li> <li>2. Tre volantini a stampa con pubblicità di attività ricreative della sezione fiorentina. Firenze, 15 novembre 1945. Cc. 181-183.</li> <li>3. Due moduli a stampa per l’iscrizione alla sezione di Firenze.</li> </ol>
--	--

	<p>S.l., s.d. Cc. 184-187.</p> <p>4. Elenco dattiloscritto con aggiunte manoscritte intitolato "Sottoscrizione per lapide a Fabriano alla memoria dell'avvocato Enrico Bocci" con elenco di sottoscrittori e relative quote. S.l., s.d. C. 188.</p> <p><b>Fasc.: 11</b> (<i>Tit. est. mod.</i>) Partecipazione al 'Comitato per le onoranze ai fratelli Rosselli'. Materiali vari.</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 189-221.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p> <p>Contiene trascrizione di alcune parti delle commemorazione, liste di invitati, carteggio relativo ai rapporti col comitato organizzatore, con le autorità e con la stampa. La documentazione è relativa al periodo 10 maggio-8 giugno 1947. Appunto in data 8 giugno si tenne a Firenze la cerimonia di onoranze. Nel dettaglio vi sono:</p> <p><b>Sottofasc. I: Trascrizione di interventi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dattiloscritto che riporta la trascrizione della prima parte della commemorazione con interventi di Attilio Mariotti (vice sindaco di Firenze), Garuglieri (segretario della Federazione provinciale del PCI, Giovanni Ignesti (PSLI), Bianchi De Espinosa (PRI). S.l., s.d. Cc. 189-192.</li> </ol> <p><b>Sottofasc. II: Inviti:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>2. Invito a stampa per la commemorazione dei Rosselli. In calce lista dei componenti il Comitato promotore. Firenze, 8 giugno 1947. C. 193.</li> <li>3. Dattiloscritto intitolato "Lista di invitati" con nominativi e relativi indirizzi. Sul verso delle pagine appunti e altri nominativi manoscritti da N.T. S.l., s.d. Cc. 194-196.</li> </ol>
--	--

		<p>4. Circolare dattiloscritta inviata dal Comitato organizzatore ad enti e persone, ad oggetto invito alla commemorazione e alla successiva presentazione della lapide di via Giusti. Insieme si conservano due minute dattiloscritte di elenco di nominativi con aggiunte manoscritte di N.T. (scritte su carta di riuso del PNF-Opera Nazionale Dopolavoro-Dopolavoro Cucinieri di Firenze). S.l., s.d. Cc. 197-203.</p> <p><b>Sottofasc. III: Rapporti con il Comitato organizzatore:</b></p> <p>5. Circolare dattiloscritta ai componenti del Comitato, ad oggetto comunicazione di orari. S.l., 4 giugno 1947. C. 204.</p> <p><b>Sottofasc. IV: Rapporti con le autorità:</b></p> <p>6. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato al sindaco di Firenze, ad oggetto richiesta di autorizzazione per la messa in opera della lapide in via Giusti. Sul verso appunti manoscritti da N.T.</i> <i>Firenze, 10 maggio 1947. C. 205.</i></p> <p>7. Lettera dattiloscritta del Comune di Firenze-Ripartizione I-Divisione I-Affari Generali a N.T., ad oggetto "Lapide in memoria dei fratelli Rosselli" con risposta affermativa alle richieste di cui alla lettera del numero precedente. Insieme si conserva una busta con il nome di Traquandi manoscritto. Firenze, 19 maggio 1947. Cc. 206-207..</p> <p>8. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato al sindaco di Firenze, ad oggetto invio di una copia dell'epigrafe di via Giusti per approvazione.</i> <i>S.l., 28 maggio 1947. C. 208.</i></p> <p>9. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato al sindaco di Firenze, ad oggetto richiesta di fornire l'addobbo per il locale della commemorazione.</i> <i>S.l., 28 maggio 1947. C. 209.</i></p> <p>10. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato al</i></p>
--	--	--

	<p><i>questore di Firenze, ad oggetto comunicazione orario della commemorazione.</i> S.l., 4 giugno 1947. C. 210.</p> <p>11. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato all'assessore del Comune di Firenze Menotti Riccioli, ad oggetto richiesta dell'assistenza dei vigili.</i> S.l., 4 giugno 1947. C. 211</p> <p>12. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato all'assessore del Comune di Firenze Menotti Riccioli, ad oggetto comunicazione di occupazione del suolo pubblico in via Giusti per l'apposizione di una lapide.</i> S.l., 4 giugno 1947. C. 212.</p> <p><b>Sottofasc. V: Rapporti con la stampa:</b></p> <p>13. <b>Morra Umberto:</b> <i>una minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di articolo per il "Il Nuovo Corriere".</i> S.l., 16 maggio 1947. C. 213.</p> <p>14. <b>Micheli Bruno:</b> <i>tre minute di lettere dattiloscritte del Comitato, ad oggetto richiesta di pubblicare avvisi sulla commemorazione sul "La Nazione".</i> S.l., 4-6 giugno 1947. Cc. 214-216.</p> <p>15. <b>Palandri Raffaele:</b> <i>due minute di lettere dattiloscritte del Comitato, ad oggetto richiesta di pubblicare avvisi sulla commemorazione su "Il Mattino".</i> S.l., 4-6 giugno 1947. Cc. 217-218.</p> <p>16. <b>Pieraccini Giovanni:</b> <i>tre minute di lettere dattiloscritte del Comitato, ad oggetto richiesta di pubblicare avvisi sulla commemorazione su "Il Nuovo Corriere".</i> S.l., 4-6 giugno 1947. Cc. 219-221.</p> <p><b>Fasc. 12: (Tit. est. mod.)</b> Partecipazione al 'Comitato per le onoranze ai fratelli Rosselli'. Carteggio.</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 222-294. La c. 274 è bianca.</p> <p>V.s.: busta n. 1</p>
--	--

		<p>Contiene lettere inviate e ricevute dal Comitato organizzatore in vista della commemorazione per il decennale dei Rosselli. Con La lettera di Riccardo Lombardi si conserva copia del discorso che tenne per la commemorazione. I documenti sono relativi al periodo 6 maggio-24 giugno 1947. Contiene inoltre una lettera del 2 aprile 1946. Le lettere sono ordinate alfabeticamente per corrispondenti.</p> <p><b>Cianca Alberto:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto organizzazione della commemorazione e richiesta di suggerimenti e contributi. E' inviata p. c. anche a Umberto Olobardi. Sul verso annotazioni manoscritte. S.l., 9 maggio 1947. C. 222.</i></li> </ol> <p><b>Codignola Tristano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Telegramma a N.T. ad oggetto comunicazione ora di arrivo. Roma, 7 giugno 1947. C. 223.</li> </ol> <p><b>Fancello Francesco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di articolo per il "Non Mollare!". Firenze, 21 maggio 1947. C. 224.</i></li> <li>2. Lettera manoscritta di risposta a N.T. ad oggetto invio articolo e raccomandazioni. Roma, 29 maggio 1947. C. 225.</li> <li>3. Lettera manoscritta a N.T. con richiesta di completare l'articolo inviato. Roma, 30 maggio 1947. C. 226.</li> <li>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto sistemazione alberghiera dei rappresentanti della sezione romana. S.l., 2 giugno 1947. C. 227.</i></li> </ol> <p><b>Ferrando Guido:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto notizia della commemorazione e richiesta di aiuti finan-</i></li> </ol>
--	--	--

		<p>ziari per il "Non Mollare!". Firenze, 9 maggio 1947. C. 228.</p> <p>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto ripetizione degli argomenti di cui al numero precedente per mancanza di riscontro.</i> Firenze, 12 maggio 1947. C. 229.</p> <p>3. Lettera dattiloscritta a N.T. con note personali e promessa di contributo finanziario. Ojai (California-USA), 20 maggio 1947. C. 230.</p> <p>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto descrizione della commemorazione e ringraziamenti.</i> Firenze, 24 giugno 1947. C. 231.</p> <p><b>Lombardi Riccardo:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di tenere un discorso politico alla cittadinanza in occasione della sua venuta a Firenze per la commemorazione. A questa lettera rispose U. Olobardi. Si veda dunque U. Olobardi (n. 8, lettera del 19 maggio 1947) in questo stesso fascicolo.</i> S.l., 16 maggio 1947. C. 232.</p> <p>2. Telegramma al Partito d'Azione di Firenze ad oggetto comunicazione dell'orario di arrivo. Milano, 4 giugno 1947. C. 233.</p> <p>3. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio di bozza dattiloscritta del discorso tenuto in occasione della commemorazione, che si è conservata insieme. Milano, 23 giugno 1947. Cc. 234-257.</p> <p><b>Lussu Emilio:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di tenere il discorso della commemorazione.</i> Firenze, 6 maggio 1947. C. 258.</p> <p>2. Lettera manoscritta di risposta a</p>
--	--	--

		<p>N.T. con dichiarazione di impossibilità ad aderire alla richiesta di cui al numero che precede. Roma, 12 maggio 1947. C. 259.</p> <p>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di inviare almeno un articolo per il "Non Mollare!"</i>. Firenze, 13 maggio 1947. C. 260.</p> <p>4. Lettera manoscritta di risposta a N.T. con dichiarazione di essere già impegnato con "Il Ponte". Roma, 15 maggio 1947. C. 261.</p> <p><b>Olobardi Umberto:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto coordinamento dei comitati nazionale e fiorentino per la commemorazione. Sul verso appunti manoscritti da N.T. E' inviata p. c. anche ad Alberto Cianca.</i> S.l., 9 maggio 1947. C. 262.</p> <p>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto invio di lettere da distribuire.</i> Firenze, 13 maggio 1947. C. 263.</p> <p>3. Lettera dattiloscritta a N.T. (n. 3930 del protocollo della Segreteria Politica) ad oggetto chiarimenti sul Comitato per i Rosselli e suggerimenti per l'organizzazione delle manifestazioni. Roma, 17 maggio 1947. C. 264.</p> <p>4. Lettera dattiloscritta a N.T. in risposta alla lettera diretta a R. Lombardi (n. 4, minuta del 16 maggio 1947 in questo stesso fascicolo). Questa lettera è al n. 4015 del protocollo della Segreteria Politica. Roma, 19 maggio 1947. C. 265.</p> <p>5. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. in risposta alle lettere di cui ai due punti precedenti.</i> Firenze, 22 maggio 1947. C. 266.</p> <p>6. Lettera dattiloscritta a N.T. (n. 4166 del protocollo della Segreteria Politi-</p>
--	--	--



		<p>ca) sul “Non Mollare!” e altri argomenti. Insieme si conserva lettera inviata da U. Olobardi a diversi compagni ad oggetto sollecito per gli articoli del “Non Mollare!”.</p> <p>Roma, 24 maggio 1947. Cc. 267-268.</p> <p>7. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto dubbi sulla presenza di Lombardi e Calamandrei a Firenze.</i> S.l., 2 giugno 1947. C. 269.</p> <p>8. Telegramma a N.T. con invito ad aspettare le precisazioni attese da Lombardi. Roma, 4 giugno 1947. C. 270.</p> <p>9. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. per gli ultimi accordi.</i> S.l., 5 giugno 1947. C. 271.</p> <p><b>Parri Ferruccio:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di articolo per il “Non Mollare!”.</i> Firenze, 13 maggio 1947. C. 272.</p> <p>2. Lettera manoscritta a N.T. con accettazione della richiesta di cui alla lettera del numero precedente. S.l., 15 maggio 1947. Cc. 273-274.</p> <p>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto proroga dei termini per la spedizione dell'articolo.</i> S.l., 17 maggio 1947. C. 275.</p> <p>4. Biglietto da visita diretto a N.T. con breve lettera manoscritta ad oggetto richiesta di essere informato sulle manifestazioni previste a Firenze. Roma, 20 maggio 1947. C. 276.</p> <p>5. <i>Minuta di lettera dattiloscritta del Comitato (firmata N.T.) ad oggetto dettagli sulla commemorazione.</i> S.l., 23 maggio 1947. C. 277.</p> <p>6. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con relazione sulla commemorazione e ringraziamento per l'articolo.</i></p>
--	--	---

		<p style="text-align: right;"><i>S.l., 18 giugno 1947. C. 278.</i></p> <p><b>Pieraccini Gaetano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto invito a far parte del Comitato promotore.</i> <i>Firenze, 6 maggio 1947. C. 279.</i></li> <li>2. Cartolina postale a N.T. ad oggetto accettazione. Poggibonsi, 9 maggio 1947. C. 280.</li> <li>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di articolo per il "Non Mollare!". Sul verso appunti manoscritti di N.T.</i> <i>Firenze, 13 maggio 1947. C. 281.</i></li> <li>4. Cartolina postale a N.T. con dichiarazione di impossibilità a scrivere per i Rosselli. Poggibonsi, 21 maggio 1947. C. 282.</li> </ol> <p><b>Rosselli Amelia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto ringraziamento per la manifestazione di onoranze. Firenze, 15 giugno 1947. C. 283.</li> <li>2. <i>Minuta di lettera senza mittente [ma N.T.] con ringraziamento per la partecipazione alla commemorazione.</i> <i>Firenze, 18 giugno 1947. C. 284.</i></li> </ol> <p><b>Rosselli Maria:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio di una lista di inviti da fare. S.l., 2 giugno [1947]. C. 285.</li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio di contributi per la commemorazione e il "Non Mollare!". S.l., 9 giugno 1947. C. 286.</li> </ol> <p><b>Rosselli Marion:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto informazioni sulle modalità della commemorazione.</i> <i>S.l., 16 maggio 1947. C. 287.</i></li> </ol> <p><b>Russo Luigi:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di far parte del Comitato promotore.</i></li> </ol>
--	--	---

Firenze, 13 maggio 1947. C. 288.

**Salvemini Gaetano:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto informazioni sulla commemorazione, richiesta di articolo per il "Non Mollare!" e di aiuto finanziario.*

Firenze, 9 maggio 1947. C. 289.

2. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto ripetizione della precedente rimasta senza risposta e ripetizione di un'altra inviata da Codignola. Insieme si è conservato originale di tale lettera dattiloscritta di T. Codignola (La Nuova Italia) a G. Salvemini datata Firenze, 2 aprile 1946.*

Firenze, 12 maggio 1947. Cc. 290-291.

3. Lettera dattiloscritta a N.T. con indicazione di un opuscolo da cui trarre materiale per il "Non Mollare!". Cambridge (Massachusetts-USA), 19 maggio 1947. C. 292.

**Tarchiani Alberto:**

1. *Minuta di lettera di N.T. ad oggetto notizie sulla commemorazione, richiesta di articolo per il "Non Mollare!" e finanziamenti.*

Firenze, 9 maggio 1947. C. 293.

2. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto ripetizione della precedente rimasta senza risposta. Porta in calce la firma di N.T.*

Firenze, 12 maggio 1947. C. 294.

**Sezione VI-Carteggio**

**Fasc. 13: (Tit. est. mod.) Carteggio (B-N)**

Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 295-331.

V.s.: busta n. 2

Contiene corrispondenza di N.T. con amici, simpatizzanti e dirigenti del Partito d'Azione nel periodo 19 giugno 1944-10 ottobre 1947. In dettaglio vi sono lettere di e a:

**Barazzuoli Gino e Corsi Armando:**

1. Cartolina illustrata a N.T.  
New York (USA), 16 luglio 1946.  
C. 295.

**Barbieri Giuseppe:**

1. Cartolina illustrata a N.T.  
Cogne (Aosta), 8 agosto 1946. C.  
296.

**Bauer Riccardo:**

1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto condoglianze e presentazione dell'amico Renato Pierleoni, che ne è latore.  
Roma, 19 giugno 1944. C. 297.
2. Lettera manoscritta a N.T.  
Roma, 25 giugno 1944. Cc. 298-299.
3. Lettera manoscritta a N.T. Insieme si conserva una lettera di saluti di Alberto Cianca a N.T., datata Roma, 12 settembre 1944, scritta su carta di riuso. Sul verso (c. 301v.) c'è una lettera di E. Farro ad Alberto Pleboni, datata Roma, 11 settembre 1944.  
Roma, 9 settembre 1944. Cc. 300-301.
4. Lettera manoscritta a N.T. inviata a mezzo dell'amico Bonnet.  
Roma, 18 settembre 1944. C. 302.
5. Lettera manoscritta a N.T. con richiesta di notizie del miliziano Bruchi.  
Roma, 5 novembre 1944. C. 303.

**[Calace] Vincenzo:**

1. Lettera manoscritta a N.T.  
Roma, 9 novembre 1945. C. 304.
2. Lettera manoscritta a N.T. ad ogget-

		<p>to prossima fusione col PSI. Bari, 10 ottobre 1947. Cc. 305-306.</p> <p><b>Calamandrei Piero:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto pagamento di viaggi elettorali. Firenze, 12 giugno 1945. C. 307.</li> </ol> <p><b>Codignola Tristano (Pippo):</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto informazioni sui compagni Arturo Amigoni e Celeste Ausenda. Insieme si conservano: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Copia di lettera dattiloscritta di C. Ausenda e A. Amigoni a Ferruccio Parri, datata Milano, 28 luglio 1945, alla quale sono unite tre denunce presentate dai mittenti alla Direzione del P.d'A, di Milano nella stessa data, e una dichiarazione di A. Amigoni, s.d. Tutti gli allegati sono dattiloscritti. (Cc. 309-312)</li> <li>• Copia di dichiarazione dattiloscritta sottoscritta da Amigoni e Ausenda e datata Milano, 28 giugno 1946 (Cc. 313-314)</li> <li>• Copia di lettera dattiloscritta di A. Amigoni a T. Codignola, datata Milano, 15 luglio 1946, alla quale è unita copia di una dichiarazione dattiloscritta di Enrico Brichetti (Cc. 315-316).</li> </ul> <p>Roma, 19 luglio 1946. Cc. 308-316.</p> </li> <li>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. di risposta, con informazioni su Ausenda e Amigoni e altre notizie sulla stampa del nuovo "Non Mollare!". S.l., 25 luglio 1946. C. 317.</i></li> <li>3. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto criticità del partito. Roma, 30 giugno 1947. C. 318.</li> </ol>
--	--	---

		<p>4. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto problemi relativi alla redazione del “Non Mollare”. Roma, 3 luglio 1947. C. 319.</p> <p>5. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio di lettera da sottoporre alla Direzione politica di Firenze. Roma, 8 luglio 1947. C. 320.</p> <p><b>Fallaci Edoardo:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T. S.l., 15 settembre s.a. Cc. 321-322.</p> <p><b>Fancello Francesco:</b></p> <p>1. Cartolina illustrata a N.T. Roma, 12 giugno 1947. C. 323.</p> <p>2. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto criticità nel Partito. Roma, 10 settembre 1947. C. 324.</p> <p><b>Levi Alessandro:</b></p> <p>1. Due biglietti da visita con appunti manoscritti diretti a N.T. S.l., 26-27 agosto [...]. Cc. 325-326.</p> <p><b>Lussu Emilio:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto richiesta di appurare la data di arrivo di G. Salvemini in Italia. Roma, 29 luglio 1947. C. 327.</p> <p><b>Mazza Libero:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a G. Barile in qualità di Segretario Provinciale del Partito d’Azione, ad oggetto dimissioni dal partito. Firenze, 20 febbraio 1946. C. 328.</p> <p><b>Minio Enrico:</b></p> <p>1. Biglietto da visita con appunti manoscritti diretti a N.T. S.l., s.d. C. 329.</p> <p><b>Ministero dell’Aeronautica-Presidio Aeronautico di Firenze:</b></p> <p>1. Lettera a stampa a N.T. ad oggetto commemorazione di Italo Piccagli e consegna della medaglia d’oro alla madre. Firenze, 2 giugno 1945. C. 330.</p>
--	--	---

		<p><b>Nordio Luisa:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.]</i> S.l., 28 giugno 1946. C. 331.</li> </ol> <p><b>Fasc. 14: (Tit. est. mod.) Carteggio (P-Z)</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 332-396.</p> <p>V.s.: busta n. 2</p> <p>Contiene corrispondenza di N.T. con amici, simpatizzanti e dirigenti del Partito d'Azione nel periodo 4 giugno 1945-13 novembre 1947. In dettaglio vi sono lettere di e a:</p> <p><b>Partito d'Azione-Sezione di Carrara:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta con richiesta di informazioni su un nuovo movimento intitolato Giustizia e Libertà.</i> Firenze, 25 settembre 1947. C. 332.</li> </ol> <p><b>Paternò Giulio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto ringraziamento. Appunti manoscritti. Firenze, 30 ottobre 1946. C. 333.</li> </ol> <p><b>Piccagli Emma:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera manoscritta a N.T. (ed Enzo), ad oggetto invio di copia di una lettera già spedita alla signora Bocci. S.l., 2 maggio s.a. C. 334.</li> </ol> <p><b>Pieraccini Gaetano:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto prossima visita in compagnia di G. Salvemini.</i> Firenze, 29 settembre 1947. C. 335.</li> <li>2. Cartolina postale a N.T. di risposta alla lettera di cui al punto che precede. Talciona (Siena), 30 settembre 1947. C. 336.</li> </ol> <p><b>Presidenza del Consiglio dei Ministri:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Copia di telegramma alle autorità</li> </ol>
--	--	---

		<p>locali di Genova affinché offrano opportuna accoglienza e assistenza alla famiglia Rosselli che si appresta a sbarcare. Roma, s.d. [ma giugno 1946]. C. 337.</p> <p><b>Rosselli Amelia:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T., diretta anche a Marion e Maria Rosselli, ad oggetto invio di una collezione completa del nuovo "Non Mollare!" e altre pubblicazioni.</i> S.l., 28 giugno 1946. C. 338.</li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio di articolo per il "Non Mollare!". Firenze, 26 settembre 1946. C. 339.</li> <li>3. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio quota abbonamento al "Non Mollare!". Firenze, 10 ottobre [1946]. C. 340.</li> <li>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto accusa di ricevuta della quota di cui al punto che precede.</i> S.l., 12 ottobre 1946. C. 341.</li> <li>5. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto complimenti a Lombardi . S.l., 3 marzo 1947. C. 342.</li> <li>6. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto invio quota di abbonamento a "Non Mollare!" e ricordo di Fernando Traquandi. Insieme si conserva la busta di spedizione. Firenze, 8 maggio 1947. Cc. 343-344.</li> <li>7. Lettera a N.T. relativa al Movimento di Azione Socialista. Firenze, 13 novembre 1947. C. 345.</li> </ol> <p><b>Rosselli John:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Biglietto manoscritto su carta di riu-so. S.l., s.d. C. 346.</li> </ol> <p><b>Rosselli [Marion]:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Telegramma a N.T. ad oggetto rin-</li> </ol>
--	--	---



		<p>vio della partenza. Insieme si conserva la busta di spedizione. Saint Augustine Florida (USA), 7 aprile 1946. Cc. 347-348.</p> <p>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con saluti e richiesta di aiuto finanziario.</i> <i>Firenze, 26 aprile 1946. C. 349.</i></p> <p>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T., inviata a mano per Francesco Scandone, ad oggetto invio della collazione del "Non Mollare!".</i> <i>S.l., 30 maggio 1946. C. 350.</i></p> <p>4. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto relazione sulla propria difficile situazione economica e di salute. Insieme si conserva una busta di spedizione col timbro del maggio 1946. Saint Augustine Florida (USA), 9 aprile [ma è maggio] 1946. Cc. 351-353.</p> <p>5. Cartolina illustrata a N.T. Londra, 28 aprile 1947 (data del timbro postale). C. 354.</p> <p>6. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto compiacimento per il numero commemorativo del "Non Mollare!". Londra, 17 giugno 1947. C. 355.</p> <p>7. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] ad oggetto note sull'avvenuta commemorazione e invio del "Non Mollare!".</i> <i>S.l., 24 giugno 1947. Cc. 356-357.</i></p> <p><b>Rossi Ada:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto movimento romano Giustizia e Libertà.</i> <i>Firenze, 25 settembre 1947. C. 358.</i></p> <p><b>Rossi Ernesto:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto fusione col PSI ed invio di copia di lettera. Insieme si conserva copia di lettera inviata da E. Rossi a V. Ca-</p>
--	--	--

		<p>lace, datata Roma, 19 agosto 1947. S.l., 23 agosto 1947. Cc. 359-361.</p> <p>2. Lettera manoscritta ad oggetto invio di copia di lettera di Salvemini per Calamandrei e di progetto di programma per la riforma agraria. Insieme si conserva una copia dattiloscritta di lettera inviata da G. Salvemini ad ignoto, datata Cambridge (Massachusetts-USA, 4 giugno 1945) S.l., s.d. Cc. 362-365.</p> <p>3. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto correzioni per un articolo de "Il Ponte". S.l., s.d. C. 366.</p> <p><b>Salvemini Gaetano:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto richiesta di notizie per conto dei rifugiati e relazione sulle raccolte di fondi per la ricostruzione italiana. Appunti manoscritti. Insieme si conserva la busta di spedizione. Cambridge (Massachusetts-USA), 26 giugno 1945. Cc. 367-368.</p> <p>2. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto raccolte di fondi, richiesta di copie di riviste, considerazioni politiche. Insieme si conserva la busta di spedizione. Cambridge (Massachusetts-USA), 17 agosto 1945. Cc. 369-370.</p> <p>3. Lettera dattiloscritta a N.T. ad oggetto considerazioni politiche, proposta di mettere insieme le copie del "Non Mollare!" clandestino. Aggiunte manoscritte. In allegato si conserva la busta di spedizione. Cambridge (Massachusetts-USA), 22 dicembre 1945. Cc. 371-374.</p> <p>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta senza mittente [ma N.T.] ad oggetto presentazione di Rhut Piccagli, vedova di Italo.</i></p>
--	--	---

		<p><i>S.l., 29 aprile 1946. C. 375.</i></p> <p>5. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto presentazione di Gino Barazzuoli e Armando Corsi e sollecito per aiuti economici al partito. Firenze, 27 maggio 1946. C. 376.</i></p> <p>6. Copia dattiloscritta di lettera a Guido Mondolfo ad oggetto considerazioni sul Partito d'Azione. In alto annotazione manoscritta: "Falla leggere agli amici". Cambridge (Massachusetts-USA), 10-14 gennaio 1947. Cc. 377-388.</p> <p><b>Tarchiani Alberto:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto presentazione dei compagni Gino Barazzuoli e Armando Corsi. Firenze, 27 maggio 1946. C. 389.</i></p> <p>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto invio della collezione completa del nuovo "Non Mollare!" e altro per tramite di Francesco Scandone. S.l., 30 maggio 1946. C. 390.</i></p> <p><b>Terracini Umberto:</b></p> <p>1. Biglietto manoscritto a N.T. ad oggetto saluti. S.l., s.d. C. 391.</p> <p><b>Zabban Giorgina:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di aiuto per la diffusione del "Non Mollare!". In testa appunto manoscritto di N.T. Firenze, 26 aprile 1946. C. 392.</i></p> <p>2. Biglietto manoscritto di Giorgina Zabban in risposta alla lettera di cui al punto che precede con invio di contributo. Insieme si conserva la busta di consegna. Troghi (Firenze), 1 maggio [1946]. Cc. 393-394.</p> <p>3. <i>Minuta dattiloscritta di lettera senza mittente [ma N.T.] ad oggetto ringra-</i></p>
--	--	--

		<p><i>ziamenti per il contributo.</i> <i>S.l., 21 maggio 1946. C. 395.</i></p> <p><b>Zoppi Lina:</b></p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Busta con indirizzi manoscritti diretta a N.T. Il contenuto manca e il francobollo è stato ritagliato. Si vede solo il timbro di ricezione dell'Ufficio Postale di Firenze. Neuchâtel (Svizzera), 14 settembre 1946. C. 396.</li></ol>
--	--	--

## 4. SERIE X - PARTITO D'AZIONE DI BAGNI DI CASCIANA

Questa serie non è costituita da documentazione scritta, ma da due oggetti che dovevano costituire parte dell'arredo di cui era fornita la sede che il Partito d'Azione aveva nel comune di Bagni di Casciana. Si tratta di materiali che si presentano in ottimo stato di conservazione, mentre sono in pessime condizioni gli involti che li contenevano. Si tratta di:

1. un timbro usato per apporre la scritta "Bagni di Casciana"
2. uno stendardo col simbolo di Giustizia e Libertà e l'indicazione di appartenenza al comune.

Non ci sono notizie di come questo materiale possa essere pervenuto nell'archivio di Nello Traquandi. Infatti, risulta che il Traquandi fosse segretario della Sezione Provinciale di Firenze, ma il comune di Bagni di Casciana si trova nella provincia di Pisa e quindi non faceva parte della circoscrizione che a lui faceva riferimento.

Il comune di Bagni di Casciana è da identificarsi con l'antica *Castrum ad Aquis*, località così citata già alla fine del IX secolo, con riferimento alle caratteristiche termali del posto. Il toponimo Casciana deriva invece dal nome di persona latino Cassius, col significato di "terreno di Cassio". Il paese fu denominato Bagni di Casciana, in contrapposizione al centro abitato di Casciana Alta. Fino al 1927 Bagni di Casciana (o Bagno ad Acqua) costituiva la parte meridionale del comune di Lari, nella provincia di Pisa. Divenuto comune autonomo dal 1927, ha cambiato dal 1956 la sua denominazione in Casciana Terme, nome che tuttora mantiene.

Le informazioni sul comune sono state raccolte dal sito:

<<http://www.comune.cascianaterme.pi.it/nuovo/index.php>> (ultima consultazione 10 marzo 2011).

Non è stato possibile appurare quale fosse la consistenza della Sezione del Partito d'Azione in questo comune, né chi fosse il referente della Sezione. Incerto rimane anche l'arco di tempo in cui sussistette detta sezione, motivo per il quale si può dare solo una datazione approssimativa basata su quella di esistenza del Partito d'Azione in Toscana, il periodo 1942-1947.

In realtà ci sono forti probabilità che l'attività di una sezione, che si suppone di piccola consistenza numerica, si sia esplicata per un tempo assai più breve, che potrebbe coincidere con il periodo di maggior espansione del Partito d'Azione, fra la fine del 1945 e la primavera del 1946, e che ebbe termine con le elezioni amministrative comunali di quell'anno, nelle quali il Partito d'Azione ebbe risultati scoraggianti.

<p>PARTITO D'AZIONE</p> <p>SEZIONE DI BAGNI DI CASCIANA</p> <p>[1945-1947]</p>	<p>16</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Partito d'Azione-Bagni di Casciana</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-2; un timbro, una bandiera. V. s.: busta n. 3</p> <p>Contiene arredi che si presumono provenienti dalla sede del Partito in Bagni di Casciana. Nel dettaglio vi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Busta cartacea riportante una timbratura a inchiostro con la scritta "Bagni di Casciana". Insieme si conserva un timbro di legno e gomma atto a stampare la scritta "Bagni di Casciana". E' proprio questa la scritta che si trova apposta sulla busta che lo conteneva. Stato di conservazione del timbro: buono. Stato di conservazione della busta: completamente lacerata. C. 1+ un timbro</li> <li>2. Busta cartacea riportante la scritta "Partito d'Azione Bagni di Casciana. Bandiera della Sezione del Partito d'Azione di Bagni di Casciana (Pisa)". Insieme si conserva una bandiera di stoffa rossa con frange gialle. Vi si trovano, dipinti in giallo, al centro il disegno della spada fiammeggiante fra le parole "giustizia" e "libertà"; in altro le parole "Partito d'Azione" e in basso le parole "Bagni di Casciana". Dimensioni: cm. 100x150. Stato di conservazione della bandiera: buono. Stato di conservazione della busta: completamente lacerata.</li> </ol>
--	-----------	--





#### 4. SERIE XI - “L’ITALIA LIBERA-Organo del Partito d’Azione”

“L’Italia Libera” fu il giornale ufficiale del Partito d’Azione. Il primo numero del quotidiano uscì a Milano nel gennaio del 1943.

In realtà si legge nel saggio di Giovanni De Luna (GIOVANNI DE LUNA, *Storia del Partito d’Azione*, [Torino], Utet Libreria, c2006, pp. 45 e sgg.) che questo primo numero era già pronto dal novembre del 1942, ma alcune difficoltà di tipo logistico ne differirono la pubblicazione a gennaio dell’anno successivo. Secondo De Luna “lo sviluppo del partito sottolineava l’esigenza di uno strumento di direzione centralizzata alimentando il progetto di un giornale clandestino, riferimento unitario per le sezioni periferiche e, contemporaneamente, testimonianza nei confronti degli Alleati di un’attiva e continua presenza politica”.

Inoltre, De Luna riporta in nota una testimonianza di Adolfo Tino, il quale fu, insieme ad Ugo La Malfa, uno dei promotori del nuovo partito, nonché estensore dell’articolo di fondo apparso sul primo numero de “L’Italia Libera”, col quale il Partito d’Azione si presentava agli italiani, dal titolo *Chi siamo*. Ricorda Tino che il giornale costò L. 80.000, anticipate di tasca propria dai redattori.

Il primo numero de “L’Italia Libera”, dunque, ebbe lo scopo di presentare al popolo italiano il nuovo partito ed infatti vi si stamparono i “Sette Punti” elaborati durante la riunione costitutiva del partito, il 4 giugno 1942, contenenti le indicazioni di massima di un futuro ordinamento riformatore. Essi prevedevano la realizzazione di una repubblica parlamentare, il decentramento politico-amministrativo su scala regionale, la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali, la riforma agraria con revisione dei patti coloniali, libertà sindacale, separazione fra Stato e Chiesa, proposta di una federazione europea.

La pubblicazione di un organo di partito fece sì che potessero emergere e confrontarsi varie posizioni diversificate relativamente alle tesi programmatiche assunte all'atto della fondazione. Allo stesso tempo il giornale fu considerato dall'OVRA un avversario pericoloso, poiché lo si giudicò in grado di "infiltrarsi nell'aristocrazia" e di ottenere "appoggi finanziari largamente elargiti" dalla Banca Commerciale ed ottenere vasti consensi. A causa di ciò si procedette a numerosi arresti in tutta Italia. La Malfa si sottrasse alla cattura passando in Svizzera.

Con la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943, "L'Italia Libera" uscì dalla clandestinità e se ne ebbero diverse edizioni (a Roma, Milano, in Piemonte) fino al 1946 o al 1947 a seconda delle località.

Accanto al giornale vennero pubblicati, periodicamente, i 'Quaderni dell'Italia Libera', che pubblicavano testi di esponenti del Partito. Tra i diversi titoli ricordiamo: "*La ricostruzione dello Stato*" di Emilio Lussu; "*La crisi italiana*" e "*Socialismo oggi e domani*" di Franco Venturi; "*L'economia pianificata*" di Leo Valiani; "*Il Partito d'Azione. Che cos'è e cosa vuole*" di Riccardo Lombardi; "*Il Partito d'Azione nei suoi metodi e nei suoi fini*" di Francesco Fancello; "*Il problema politico italiano ed il Partito d'Azione*" di Manlio Rossi Doria; "*Il P.d'A. e il socialismo*" e "*Il P.d'A. e il liberalismo*" di Riccardo Bauer.

Nella lettera di Riccardo Lombardi a Traquandi, datata 24 marzo 1947, si dichiara che "la situazione finanziaria dell'Italia Libera è ormai insostenibile, e temiamo che il giornale sia costretto a cessare le sue pubblicazioni da un momento all'altro...Solo uno sforzo decisivo ed estremo dei nostri compagni può ormai salvare la vita del giornale: ed è quello che ti chiedo, a nome della Direzione". La Direzione del Partito si preoccupava, infatti, di poter perdere, in un momento tanto delicato per gli azionisti, un organo capace di dare voce e rilievo alle loro posizioni politiche. Si aprì a questo punto una campagna volta a raccogliere sottoscrizioni per "L'Italia Libera", nella quale anche la Sezione Provinciale di Firenze fu coinvolta con discreti

risultati, benché il Partito stesso si trovasse nello stesso periodo in gravi difficoltà economiche.

Dai documenti qui conservati risulta che “L’Italia Libera” aveva una sede amministrativa a Roma, in via Due Macelli, n. 47. Per quanto riguarda l’edizione di Roma, dalla lettera inviata a Nello Traquandi dal direttore amministrativo de “L’Italia Socialista” Aldo Palombo risulta che l’Italia Libera è cessata dal settembre del 1947, sostituita dalla nuova testata che ha sede allo stesso indirizzo di Roma.

Nella sistemazione del carteggio si è privilegiato l’ordine cronologico generale, rispettando la disposizione a suo tempo messa in opera da Traquandi stesso e che bene si è giudicata atta a rispecchiare il frenetico andamento della raccolta di sottoscrizioni, dalle prime pressanti difficoltà alla cessazione definitiva del giornale.

Si veda anche: FRANCESCA FERRATINI TOSI, GAETANO GRASSI, *L’Italia libera. Organo del Partito d’azione 1943-1945*, Milano, Feltrinelli Reprint (Fondazione Feltrinelli), 1975.

<p>“L’ITALIA LIBERA”</p> <p>1947</p>	<p>17</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> “L’Italia Libera”</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-38.</p> <p>V. s.: busta n. 1</p> <p>Contiene un fascicolo in cui si conserva carteggio del Partito d’Azione di Firenze con la sua Direzione Centrale e con altri corrispondenti, riguardante gli abbonamenti ed il versamento di quote a sostegno del quotidiano “L’Italia Libera”, organo del partito. La documentazione è relativa al periodo 24 marzo 1947-26 settembre 1947.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est.)</i> L’Italia Libera</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 1-38.</p> <p>Contiene fascicolo cartaceo di riuso (in terza di copertina, a c. 38, si legge “Corrispondenza. Sig. Corsi Amerigo. Firenze”), intitolato “L’Italia Libera”.</p> <p>All’interno:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta del Partito d’Azione-Direzione Centrale (n. 2873 del protocollo della Segreteria Politica), a firma Riccardo Lombardi, a N.T. ad oggetto criticità della situazione finanziaria del quotidiano. Sul verso appunti manoscritti. Roma, 24 marzo 1947. C. 2</li> <li>2. Lettera manoscritta del Partito d’Azione-Direzione Centrale, a firma Umberto Olobardi, ad oggetto invio di lettere per la sottoscrizione. Roma, 13 aprile 1947. C. 3.</li> <li>3. <i>Minuta di lettera raccomandata dattiloscritta di N.T. (n. 6003 del protocollo della Segreteria Regionale) all’Amministrazione dell’Italia Libera e p.c. a Riccardo Lombardi, ad oggetto</i></li> </ol>
--------------------------------------	-----------	---

		<p><i>rimessa assegno relativo alle sottoscrizioni per il giornale. Insieme si conserva matrice dell'assegno inviato.</i>  <i>Firenze, 15 aprile 1947. Cc. 4-5.</i></p> <p>4. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. (n. 6009 di prot.) alla Sezione del P.d'A. di San Giovanni Valdarno ad oggetto sottoscrizioni. In calce appunto manoscritto di N.T.</i>  <i>[Firenze], 16 aprile 1947. C. 6</i></p> <p>5. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. (n. 6028 del prot. S.P.) al P.d'A. di Siena, Volterra, Cecina e Forte dei Marmi, ad oggetto richiesta di procurare abbonati e sottoscrittori.</i>  <i>[Firenze], 18 aprile 1947. C. 7.</i></p> <p>6. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. (n. 6029 del prot. S.P.) al P. d'A. di Pisa, Arezzo, Pontremoli, Livorno, ad oggetto riscossione sottoscrizioni.</i>  <i>[Firenze], 18 aprile 1947. C. 8</i></p> <p>7. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. (n. 6029 (sic) del prot. S.P.) alla Sezione del P. d'A. di Carrara, ad oggetto sollecito denaro sottoscrizioni.</i>  <i>[Firenze], 18 aprile 1947. C. 9.</i></p> <p>8. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. (n. di prot. S.P. omissis) al Partito d'Azione di Grosseto, ad oggetto riscossione sottoscrizioni.</i>  <i>[Firenze], 18 aprile 1947. C. 10.</i></p> <p>9. <i>Minuta di lettera raccomandata dattiloscritta di N.T. (n. 6030 del prot. S.P.) all'Amministrazione dell'Italia Libera e p.c. a Riccardo Lombardi, ad oggetto rimessa assegno relativo alle sottoscrizioni per il giornale. Insieme si conserva una minuta di elenco dattiloscritto di sottoscrittori.</i>  <i>[Firenze], 18 aprile 1947. Cc. 11-12.</i></p> <p>10. <i>Lettera dattiloscritta de "L'Italia Libera" a N.T. ad oggetto notizie sulla distribuzione del giornale.</i></p>
--	--	--

		<p>Roma, 28 aprile 1947. C. 13.</p> <p>11. Lettera dattiloscritta del Partito d'Azione-Direzione Centrale ad oggetto compiacimento per il lavoro svolto a favore de "L'Italia Libera". Roma, 2 maggio 1947. C. 14.</p> <p>12. Cartolina postale manoscritta de "L'Italia Libera" senza destinatario [ma N.T.] ad oggetto richiesta di quote. Roma, 16 maggio 1947. C. 15.</p> <p>13. Lettera dattiloscritta del Partito d'Azione-Direzione Centrale (n. 4074 del prot. della Segreteria Politica) a firma Umberto Olobardi, a N.T., ad oggetto richiesta di invio denaro a Enrico Dini. Roma, 21 maggio 1947. C. 16.</p> <p>14. <i>Minuta di raccomandata dattiloscritta di N.T. all'amministrazione dell'"Italia Libera" e p.c. a Umberto Olobardi, ad oggetto rimessa di assegno sottoscrizioni. Insieme si conservano matrice dell'assegno inviato e ricevuta della raccomandata.</i> <i>Firenze, 22 maggio 1947. Cc. 17-19.</i></p> <p>15. <i>Minuta di raccomandata dattiloscritta di N.T. a Umberto Olobardi, ad oggetto invio di lettere da recapitare. Insieme si conservano infatti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>ricevuta della raccomandata</i></li> <li>- <i>minuta di lettera di N.T. a Enrico Dini e relativa matrice di assegno.</i> <i>[Firenze], 23 maggio 1947.</i></li> <li>- <i>minuta di lettera di N.T. all'Amministrazione di "Italia Libera".</i> <i>Firenze, 23 maggio 1947.</i></li> </ul> <p><i>Firenze, 23 maggio 1947. Cc. 20-24.</i></p> <p>16. Cartolina postale dattiloscritta de "L'Italia Libera" a N.T. ad oggetto accusa di ricevuta di assegno. Roma, 26 maggio 1947. C. 25.</p>
--	--	--

		<p>17. Lettera dattiloscritta di Enrico Dini di Gioventù d’Azione a N.T., ad oggetto accusa di ricevuta di assegno. Napoli, 27 maggio 1947. C. 26.</p> <p>18. Telegramma di Umberto Olobardi ad oggetto richiesta di denaro dal fondo “L’Italia Libera”. Roma, 23 giugno 1947. C. 27.</p> <p>19. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. (n. 6380 del prot.) a Umberto Olobardi ad oggetto difficoltà finanziarie e annuncio di invio assegno a mezzo Codignola. Insieme si conservano:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>matrice di assegno</i></li> <li>– <i>minuta di elenco dattiloscritto dello stato di riscossione delle quote</i></li> <li>– <i>bozza manoscritta dello stesso elenco</i></li> </ul> <p><i>Firenze, 26 giugno 1947. Cc. 28-35.</i></p> <p>20. Lettera dattiloscritta del Partito d’Azione-Direzione Centrale (n. 5168 della Segreteria Politica) a firma Umberto Olobardi, a N.T., ad oggetto accusa di ricevuta assegno. Roma, 7 luglio 1947. C. 36.</p> <p>21. Lettera dattiloscritta de “L’Italia Socialista” a firma Aldo Palombo, ad oggetto annuncio d’ invio del nuovo giornale a titolo di saggio. Roma, 26 settembre 1947. C. 37.</p>
--	--	--





#### 4. SERIE XII - “NON MOLLARE! – Organo toscano del Partito d’Azione”

Il “Non Mollare!” era stato un periodico clandestino di lotta contro il fascismo, il cui nome fu scelto su suggerimento di Nello Rosselli. Era uscito a Firenze dal gennaio all’ottobre del 1925.

Molti dei distributori del giornale entrarono poi in GL. Nel dopoguerra il giornale fu di nuovo ristampato come organo del Partito d’Azione settimanale, dal 1945 al 1947.

Esso era risorto, infatti, alla fine del 1945 a cura della Federazione Fiorentina del Partito d’Azione. I promotori, convinti di aver fornito con il loro giornale “un prezioso contributo alla vittoria repubblicana ed alla difesa dei valori conculcati dal fascismo per venti anni e che dovranno costituire il fondamento della nuova democrazia italiana: giustizia e libertà”, sentirono di non dover limitare la loro azione al ristretto ambito regionale. Si intese dunque di trasformare il settimanale toscano in settimanale nazionale dandogli “una speciale cura editoriale” ed affidandogli la diffusione di “un vasto programma di studio sulla ricostruzione dello stato italiano e su tutti i problemi di carattere nazionale e supernazionale che si impongono oggi all’attenzione pubblica” (Cfr. in questa serie (fasc. 1, c. 14 lo stampato predisposto per le sottoscrizioni). A tale scopo si era costituito un organismo finanziario autonomo, denominato Società Editrice del giornale “Non Mollare!” S.r.l. Per la raccolta del capitale sociale, definito in almeno due milioni di lire, si contava “sulla larga e fiduciosa partecipazione a questa iniziativa, di tutti coloro che condividono le nostre idee e perseguono i nostri stessi propositi, e che, siamo sicuri, sottoscriveranno e faranno sottoscrivere largamente le quote della nuova società rimaste ancora scoperte”.

Il Comitato promotore risulta dai documenti composto da Guido Dalla Torre (Vice Presidente), Aldo Tesi (Segretario), Francesco Ferrara (Presidente) e dai seguenti membri: Archilli Agostino, Barazzuoli Gino, Biliotti Enzo, Boris Max, Cor-

si Armando, Dauphinè Agostino, Dolfi Giuseppe, Donnini Renato, Forti Gino, Germani Giovanni, Conte Magherini Graziani, Mignani Icilio, Monsani Olga, Palazzo Fortunato, Paoletto Bice, Pedani Mario, Traquandi Nello. Direttore responsabile fu Tristano Codignola

Presso l'ISRT si conserva la collezione, completa e rilegata, dei numeri pubblicati che, da un timbro posto sul frontespizio, risulta esservi pervenuta dal Circolo di Cultura Politica "Fratelli Rosselli".

Il primo numero del settimanale uscì a Firenze il 28 settembre 1945 con un fondo di Piero Calamandrei dal titolo *Anche oggi: non mollare*.

In data 8 giugno 1947 uscì un numero straordinario a quattro pagine del rifondato "Non Mollare!", interamente dedicato alla memoria dei fratelli Rosselli, in occasione del decennale della loro morte. La documentazione presente in questa serie riguarda appunto il lavoro preparatorio per la realizzazione di questa uscita straordinaria e contiene il carteggio con gli articolisti. In tale numero furono dati alla stampa i testi di alcuni amici dei fratelli Rosselli, che contengono ricordi di avvenimenti politici e personali da loro vissuti. Parteciparono alla commemorazione inviando loro scritti: Gaetano Salvemini, Ferruccio Parri, Paolo Treves, Ernesto Rossi, Alessandro Levi, Guido Ferrando, Raffaello Ramat, Ester Parri. Nell'occasione furono anche ripubblicati alcuni scritti di Carlo Rosselli, fra cui quello in morte di Giacomo Matteotti, intitolato *Eroe tutto prosa*. Nel numero speciale trovarono posto anche una foto del decreto di chiusura del Circolo di Cultura di Borgo SS. Apostoli emanato dal prefetto di Firenze il 5 gennaio del 1925 per motivi di ordine pubblico. Inoltre si inserirono due fotografie dei funerali dei Rosselli, tratte dal servizio fotografico di De Feo, e la foto dei redattori del primo "Non Mollare!". Erano anche riportati i testi di due epigrafi: la prima dettata da Piero Calamandrei e posta sulla casa dei Rosselli in via Giusti; la seconda iscritta sulla tomba del Père Lachaise a Parigi).

Le lettere con la richiesta degli articoli furono inviate fra il 13 e il 21 maggio 1947. Alcuni degli interpellati rifiutarono per mancanza di tempo. Il materiale ricevuto, pur essendo richiesto a nome di un Comitato per le onoranze appositamente costituito e apolitico, fu poi trattato dalla redazione del “Non Mollare!” e conservato da Traquandi insieme alle carte relative al giornale. Perciò è stato attribuito a questa serie.

Contemporaneamente all’uscita straordinaria del “Non Mollare!” si tenne una commemorazione, testimoniata dai documenti della serie *Partito d’Azione*, fasc. n. 11 e n. 12. Il carteggio coi relatori ivi contenuto deve essere tenuto presente perché si intreccia con quello degli articolisti, che erano spesso le stesse persone.

L’ultimo numero del “Non Mollare!” datato 5 luglio 1947 contiene l’avvertenza della prossima trasformazione in un bimensile ed un fondo di Carlo Furno intitolato *Nessuna svolta*.

<p>“NON MOLLARE!”</p> <p>1947-1968</p>	<p>18</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> “Non Mollare!”</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-111.</p> <p>V. s.: busta n. 1</p> <p>Contiene due fascicoli di documentazione relativa al settimanale “Non Mollare!” (edizione post-Liberazione) e raccolta di bozze di articoli per il numero speciale del “Non Mollare!” del giorno 8 giugno 1947, dedicato ai fratelli Rosselli in occasione del decennale della morte. Il materiale è relativo al periodo 5-31 maggio 1947, ma c’è anche una lettera del febbraio 1968.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est.)</i> Non Mollare</p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 1-39.</p> <p>Contiene un fascicolo cartaceo di riuso (intestazione a stampa “Cooperativa Lavoranti in calzature”), intitolato “Non Mollare”. All’interno vi sono carteggio e documenti relativi ai finanziamenti al settimanale “Non Mollare!”, riguardanti il periodo 5-29 maggio 1947:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Lettera dattiloscritta di un Ufficio Amministrativo (non meglio precisato) a firma Mannelli Ettore, n. 594 del protocollo, diretta a N.T. e alla Segreteria sezionale, ad oggetto trasmissione elenco di compagni morosi. Firenze, 5 maggio 1947. C. 2.</li> <li>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. a Tristano Codignola. ad oggetto richiesta di contribuzione personale alla celebrazione del decennale dei Rosselli e alla pubblicazione del “Non Mollare!”.</i> [Firenze], 26 maggio 1947. C. 3.</li> <li>3. Lettera manoscritta di Tristano Codignola (carta intestata Ente Nazionale di Cultura) a N.T., in risposta a sua di cui al</li> </ol>
--	-----------	--

		<p>numero che precede, con impegno a concorrere alle spese. Firenze, 29 maggio 1947. C. 4.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. Elenchi dattiloscritti con aggiunte manoscritte ed elenchi manoscritti di nominativi, alcuni con indirizzo. S.l., s.d. Cc. 5-13.</li> <li>5. Quattordici stampati della Società Editrice del Giornale "Non Mollare!". In calce modulo pre-tagliato da compilare per sottoscrivere quote del giornale. S.l., s.d. Cc. 14-27.</li> <li>6. Fotocopia della voce "Non Mollare!" dal <i>Dizionario letterario Bompiani delle opere di tutti i tempi e di tutte le letterature</i>, Milano, Bompiani, 1947, appendice n. 7, pp. 22-23. 1947, C. 28.</li> <li>7. Minuta di trascrizione dattiloscritta intitolata "Intervista con Nello Traquandi, dell'Esecutivo fiorentino del Partito d'Azione, nell'imminenza dell'uscita del settimanale 'Non Mollare!'" S.l., s.d. Cc. 29-36.</li> <li>8. Bozza dattiloscritta con informazioni sul "Non Mollare!", usate per l'intervista di cui al numero che precede.. Annotazioni e correzioni manoscritte. S.l., s.d. Cc. 37-38.</li> </ol> <p><b>Fasc. 2: (Tit. est.) Articoli</b></p> <p>Fasc. cart. di cm.33,5x23; cc. 40-111.</p> <p>Contiene un fascicolo cartaceo di riuso (nella terza di copertina, a c. 111 si legge "Meriggi Mario-Firenze" e in quarta di copertina, a c. 111v, si legge "Ditta Paoli Isola-Impianti elettrici-Firenze") intitolato "Articoli", in cui si trova il carteggio intercorso fra N.T. e alcune persone cui egli richiese di scrivere articoli da pubblicarsi sullo speciale numero commemorativo del "Non Mollare!" dedicato ai Rossel-</p>
--	--	--

		<p>li. Questo materiale è relativo al periodo 13-31 maggio 1947.</p> <p>Contiene anche una lettera molto più tarda (febbraio 1968) sempre riguardante il numero speciale, un ritaglio di articolo di G. Salvemini e dattiloscritti con testo di epigrafi.</p> <p><b>Richieste di articoli per il “Non Mollare!” dell’8 giugno 1947:</b></p> <p><b>Bauer Riccardo:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. Firenze, 13 maggio 1947. C. 41.</i></li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T. con scuse per non poter scrivere l’articolo. Milano, 18 maggio 1947. C. 42.</li> </ol> <p><b>Calamandrei Piero:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Minuta di dattiloscritto intitolato “I fratelli Rosselli”. S.l., s.d. Cc. 43-45.</li> </ol> <p><b>Cianca Alberto:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. Firenze, 13 maggio 1947. C. 46.</i></li> </ol> <p><b>Fancello Francesco:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dattiloscritto di testo intitolato “Lutto in carcere” S.l., s.d. Cc. 47-50.</li> </ol> <p><b>Ferrando Guido:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. dattiloscritto senza titolo. S.l., s.d. C. 51.</li> </ol> <p><b>Foa Vittorio:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. Firenze, 13 maggio 1947. C. 52.</i></li> <li>2. Lettera manoscritta a N.T. con scuse per non poter scrivere l’articolo. S.l., s.d. C. 53.</li> </ol> <p><b>Garosci Aldo:</b></p>
--	--	--

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. Firenze, 13 maggio 1947. C. 54.*

**Levi Alessandro:**

1. Biglietto da visita con messaggio manoscritto per N.T. a cui si dichiara di unire l'articolo richiesto per il "Non Mollare!". Insieme si conserva un dattiloscritto intitolato "Il primo libro di Nello Rosselli" firmato da A. Levi. S.l., 17 maggio 1947. Cc. 55-57.

**Levi Carlo:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. Firenze, 21 maggio 1947. C. 58.*

**Lombardi Riccardo:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. Firenze, 13 maggio 1947. C. 59.*

**Minio Enrico:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con preghiera di recapitare richieste di un articolo a **Palmiro Togliatti** e **Luigi Longo**. Insieme si conservano le minute delle richieste a Longo e Togliatti, datate allo stesso giorno. Firenze, 13 maggio 1947. Cc. 60-62.*
2. Lettera manoscritta di risposta a N.T. Roma, 14 maggio 1947. C. 63.

**Nenni Pietro:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo. In calce appunto manoscritto da N.T. della risposta ricevuta da Nenni. Firenze, 13 maggio 1947. C. 64.*

**Pancrazi Piero:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo.*

*Firenze, 13 maggio 1947. C. 65.*

**Parri Ester:**

1. minuta di dattiloscritto intitolato "A Lipari".

S.l., s.d. Cc. 66-69.

**Parri Ferruccio:**

1. minuta di dattiloscritto intitolato "Con Carlo Rosselli, dalla fuga di Turati al processo di Savona".

S.l., s.d. Cc. 70-78.

**Ramat Raffaello:**

1. dattiloscritto intitolato "Testimonianza di uno che non lo conobbe" (su carta di riuso intestata "United States Information Service").

S.l., s.d. Cc. 79-83.

**Rossi Ernesto:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di un articolo.*

*Firenze, 13 maggio 1947. C. 84.*

2. Cartolina postale a N.T. ad oggetto indicazione di suoi scritti da poter pubblicare al posto di un nuovo articolo.

Roma, 21 maggio 1947. C. 85.

3. Dattiloscritto intitolato "Dal carcere di regina Coeli". Correzioni manoscritte.

S.l., s.d. Cc. 86-90.

**Saragat Giuseppe:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di un articolo.*

*Firenze, 13 maggio 1947. C. 91.*

**Schiavetti Ferdinando:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. con richiesta di articolo.*

*Firenze, 13 maggio 1947. C. 92.*

**Tarchiani Alberto:**

1. Lettera dattiloscritta a N.T. In



		<p>calce testo intitolato “Omaggio a C. e N. Rosselli”. Insieme si conserva la busta di spedizione. Washington (USA), 23 maggio 1947. Cc. 93-94.</p> <p>2. Dattiloscritto intitolato “Omaggio a Carlo e Nello Rosselli”. E’ una copia dello stesso inviato nella lettera di cui al numero precedente. S.l., s.d. C. 95.</p> <p><b>Terracini Umberto:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di un articolo.</i> <i>Firenze, 21 maggio 1947. C. 96.</i></p> <p>2. Lettera dattiloscritta di adesione alla manifestazione senza scrivere l’articolo. Roma, 29 maggio 1947. C. 97.</p> <p>3. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di pubblicare almeno la sua lettera.</i> <i>S.l., 31 maggio 1947. C. 98.</i></p> <p><b>Treves Paolo:</b></p> <p>1. Biglietto manoscritto a N.T. con cui si consegna l’articolo richiesto per il “Non Mollare!”. Insieme si conserva un dattiloscritto, firmato Paolo Treves e intitolato “Nello [Rosselli]”, già pubblicato in forma anonima in “Giustizia e Libertà” del 18 giugno 1937. Fiesole (Firenze), 22 maggio 1947. Cc. 99-103.</p> <p><b>Valiani Leo:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di un articolo.</i> <i>Firenze, 13 maggio 1947. C. 104.</i></p> <p><b>Venturi Franco:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di un ar-</i></p>
--	--	--

*ticolo.*

*Firenze, 13 maggio 1947. C.  
105.*

**Vittorelli Paolo:**

1. *Minuta di lettera dattiloscritta di N.T. ad oggetto richiesta di un articolo.*

*Firenze, 13 maggio 1947. C.  
106.*

**Zino Mario:**

1. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto richiesta di una copia del numero speciale del "Non Mollare!" sui Rosselli. Sul fronte appunto manoscritto di N.T. con la data di ricezione e quella in cui ha risposto.

Genova, febbraio 1968. C. 107.

**Ritaglio di articolo di giornale:**

Ritaglio da "L'idea socialista" di articolo intitolato *Gli italiani sono fatti così.*

Ferrara, 8 agosto [1947]. Cc. 108.

**Trascrizioni di epigrafi:**

Minuta di dattiloscritti con testi delle epigrafi di Firenze, via Giusti, e Parigi, cimitero del Père Lachaise.

S.l., s.d. Cc. 109-110.

#### 4. SERIE XIII - UNIONE DEI SOCIALISTI

In seguito allo scioglimento del P. d'A., il 25 ottobre 1947 Carlo Furno comunicò come Segretario regionale la decisione del Consiglio nazionale del P. d'A. di trasferire tutte le forze nel PSI. Mentre anche Riccardo Lombardi ed Emilio Lussu entravano nel PSI Ugo La Malfa andava nel PRI. Altri azionisti (Tristano Codignola, Piero Calamandrei e Nello Traquandi) uscirono poi dal PSI e si riaccorparono nell'Unione dei socialisti di Ivan Matteo Lombardo, l'8 febbraio del 1948.

Nell'unico fascicolo che compone la serie si trova un opuscolo a stampa che riporta lo Statuto provvisorio dell'UDS. Nella introduzione di tale statuto (pp. 3-4) si dice che "Il Convegno nazionale dei socialisti indipendenti riunito a Milano nei giorni 7 e 8 febbraio 1948 per iniziativa di EUROPA SOCIALISTA e con la partecipazione degli AUTONOMISTI del PSI e dei GRUPPI SOCIALISTI INDIPENDENTI, di AZIONE SOCIALISTA GIUSTIZIA E LIBERTA', di EUROPA SOCIALISTA e di socialisti democratici senza partito o rimasti fuori dei partiti; constatata la necessità di un forte Partito Socialista, unito e indipendente; constatato pure che la classe lavoratrice è rimasta finora priva di una idonea difesa dei suoi interessi e dei suoi diritti alla partecipazione effettiva nella direzione politica ed economica italiana; riconosciuto altresì che soltanto attraverso un forte Partito Socialista sarà possibile rimettere sulla via della democrazia la vita sociale e politica italiana, sottraendola a pressioni e controlli intollerabili dall'esterno, che potrebbero trascinarla verso qualsiasi avventura; rilevato d'altra parte che il proletariato italiano si sta così estraniando dalla concorde azione del socialismo internazionale e in particolare dalla lotta sempre più dura delle classi lavoratrici dell'Europa per la democrazia e la pace, lotta che è comune al nostro paese per l'emancipazione del proletariato italiano e per l'edificazione di una società socialista veramente democratica, rilevato infine che la base socialista, militi essa o no nei partiti esistenti, sente tutto il disagio di questa situazione e tende a liberarsene malgrado ogni manovra diretta a tenerla assoggettata; DELIBERA di coordinare gli sforzi dei singoli e dei gruppi in un mo-

vimento inizialmente federativo col nome “UNIONE DEI SOCIALISTI” il quale, senza distruggere l'autonomia dei singoli gruppi, ne potenzi l'efficienza mediante un'azione politica unitaria e organi direttivi federali unitari. All'Unione si potrà aderire sia direttamente, mediante l'adesione di singoli o di gruppi (federazioni o sezioni), sia indirettamente, aderendo ai movimenti che fanno parte dell'Unione stessa. L'organo dirigente dell'Unione è costituito di un Comitato Centrale di quattro rappresentanti di ognuna delle formazioni aderenti. Nel Comitato Centrale si formeranno delle commissioni per l'organizzazione, la stampa, la finanza e le questioni elettorali. Organi dirigenti federativi saranno istituiti anche alla base. Un segretario unico, sia al centro, sia in ogni organismo di base, sarà eletto. L'Unione si muoverà nell'ambito del socialismo democratico e subordinerà ogni altro suo fine alla formazione di una efficiente unità delle forze socialiste italiane. Di fronte alle imminenti campagne elettorali, nelle quali il PSI ha ammainato la gloriosa bandiera del Socialismo, per confondersi in un fronte in cui i motivi propri della tradizione socialista italiana sono stati rivolti a fini equivoci, L'Unione dei socialisti delibera di tentare ogni sforzo perché si ripresentino al paese liste di Unità Socialista con contrassegno proprio. Non volendo costituire un terzo Partito socialista o entrare in concorrenza con le forze socialiste democratiche esistenti, organizzate e non, l'Unione dei socialisti auspica che il suo appello possa venire da esse raccolto. Ove questo tentativo non avesse esito favorevole, l'Unione dei socialisti continuerebbe la sua battaglia per l'unità del socialismo democratico italiano, che non si può esaurire sul piano elettorale.”

Nel 1948 l'UdS, in vista delle elezioni politiche, andò a formare un'aggregazione partitica, formata dalle forze richiamantisi alla socialdemocrazia e al socialismo riformista, insieme al Partito socialista dei lavoratori italiani (Psl), precedente gruppo scismatico dal PSI nel gennaio del 1947. Tale aggregazione si chiamò lista di Unità Socialista e , alle elezioni del 18 aprile 1948 (cfr. EDOARDO NOVELLI, *Le elezioni del Quarantotto. Storia, strategie e immagini della prima campagna elettorale repub-*

*blicana*, Roma, Donzelli, [2008]), si contrappose al Fronte Democratico Popolare, che raccoglieva il PSI e il PCI.

In questa serie si conserva bozza di un discorso elettorale di Traquandi come candidato di Unità Socialista alle elezioni del 1948.

La lista di Unità Socialista ottenne il 7% dei consensi e 33 seggi alla Camera dei deputati, mentre al Senato, dove in alcune regioni presentò candidature congiunte col PRI, strappò 8 seggi.

Il 31 gennaio del 1949 l'UDS conflui nel PSLI.

<p>UNIONE DEI SOCIALISTI</p> <p>1948</p>	<p>19</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Unione dei socialisti</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-29.</p> <p>V. s.: busta n. 1.</p> <p>Consta di un unico fascicolo relativo all'attività dell'Unione dei socialisti fra il febbraio e l'aprile del 1948.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Unione dei socialisti e Unità Socialista</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. C. 1-29.</p> <p>Contiene statuto dell'Unione, bozza discorso elettorale, una foto di G. Matteotti. Nel dettaglio vi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Opuscolo a stampa di pp. 1-20, intitolato <i>L'Unione dei socialisti. Programma e statuto</i>, s.l., UDS, s.d. [ma febbraio 1948]. Cc. 1-12.</li> <li>2. Stampa di fotografia in b/n di cm. 10x15 che raffigura Giacomo Matteotti. Sul verso timbro a inchiostro del PSLI. S.l., s.d. C. 13.</li> <li>3. Bozza dattiloscritta di discorso elettorale di N.T. in qualità di candidato per le liste di Unità Socialista. S.l., [aprile 1948]. Cc. 14-25.</li> <li>4. Opuscolo a stampa dei socialisti fiorentini in ricordo della elezione di Gaetano Pieraccini a Senatore della Repubblica nelle liste di Unità socialista. Firenze, maggio 1948. Cc. 26-29.</li> </ol>
--	-----------	---

## 4. SERIE XIV - ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana si è costituito il 24 ottobre 1953 per iniziativa degli ex-componenti il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, di cui conserva la rappresentanza paritetica delle forze democratiche antifasciste nel consiglio direttivo. Nello Traquandi era socio promotore e revisore dei conti.

Dal volantino a stampa conservato nell'unico fascicolo di questa serie si possono conoscere gli obiettivi perseguiti dall'associazione, attraverso la presentazione che l'Istituto fa di sé stesso, nonché la composizione del primo Consiglio Direttivo eletto con l'atto costitutivo del 24 ottobre 1953 e l'elenco dei soci promotori di cui all'art. IV dell'atto costitutivo.

Nello stampato si legge che "l'ISRT è sorto, così com'è avvenuto in altre regioni d'Italia, per rispondere alla necessità di evitare che vadano disperse le numerose testimonianze, gli atti, i documenti relativi alla lotta che gli antifascisti di ogni fede politica, hanno condotto in Toscana, dall'inizio del fascismo fino alla liberazione del paese. Se ne è fatto promotore un gruppo di persone che parteciparono attivamente alla lotta e che considerano tuttora validi i motivi ideali della resistenza, quale lievito TLN e del CVL, nella clandestinità e dopo liberazione di Firenze."

La sede dell'istituto fu stabilita nel palazzo Riccardi in Firenze, proprio dove si era insediato ed aveva operato il CTLN, "quale delegazione del Governo Nazionale", all'indomani della Liberazione della città.

A norma dell'art. 2 dello statuto, "l'Istituto raccoglie e ordina tutti i documenti e i cimeli che interessano la storia della Resistenza in Toscana e le pubblicazioni ovunque apparse al riguardo; raccoglie testimonianze dei partecipanti alla lotta; promuove inchieste e accerta dati sulla vita militare, politica, economica e sociale di quel periodo; promuove manifestazioni culturali e può provvedere alla pubblicazione

di un bollettino periodico, di studi e monografie, che abbiano per oggetto la Resistenza.”

I promotori rivolgevano nel volantino “un caldo appello a quanti posseggono documenti, corrispondenza, fotografie, manifesti, giornali, ricordi, cimeli, oggetti di qualunque natura che abbiano interessato la Resistenza, oppure siano dimostrazione dei più crudi aspetti dell’attività fascista, perché vogliano farne dono all’Istituto”. Lo scopo è quello di riuscire “a costituire un ricco ed importante archivio-museo ordinato razionalmente, in locali sicuri, decorosi e di facile accesso, affidato alle cure di personale scelto, e di cui potranno disporre, con le necessarie garanzie, coloro che debbano compiere studi e indagini sulla Resistenza. Esso resterà inoltre testimonianza perenne e inalienabile della dura lotta condotta dal popolo della Toscana per riscattare l’Italia dall’onta del fascismo.”

Fu presidente del primo Consiglio Direttivo l’avv. Mario Augusto Martini, cattolico, che dopo l’armistizio era stato attivo nel CTLN e aveva riorganizzato clandestinamente la Democrazia cristiana a Firenze. Dopo la Liberazione era stato membro della deputazione provinciale del CTLN. Nell’immediato dopoguerra fu ambasciatore d’Italia in Brasile. Rientrato a Firenze nel 1952, ebbe la presidenza della Banca Toscana e della Casa editrice Le Monnier.

Il Vice-presidente fu Mario Fabiani, sindaco di Firenze dal 1946 al 1951 nella prima giunta eletta dopo la guerra, presidente della Provincia di Firenze da 1951 al 1962 e senatore del PCI dal 1963 al 1974. Il direttore era lo storico Carlo Francovich, il quale con i liberal-socialisti fiorentini aveva partecipato alla fondazione del Partito d’Azione e dopo l’8 settembre 1943 aveva militato nella Resistenza.

Anche nel gruppo dei consiglieri vi erano molti nomi importanti, fra i quali Eugenio Artom e Carlo Ludovico Ragghianti. Infine, tra i soci promotori, insieme a Gaetano Salvemini, Piero Calamandrei, Tristano Codignola, Giorgio Spini e molti altri, figura anche Nello Traquandi.



Il primo nucleo del patrimonio archivistico era costituito principalmente dai fondi di CTLN, CVL e CLN della provincia. La sistemazione del primo nucleo dell'archivio fu curata dal prof. Gaetano Arfé nei primissimi anni di vita dell'istituto. Nel novembre del 1966 l'alluvione investì l'archivio e la biblioteca ad esso annessa. Il disastro impose, dopo il salvataggio del materiale alluvionato, non soltanto il riordinamento di quest'ultimo, recuperato almeno per il novantanove per cento, quanto una sistemazione generale dell'archivio. Tale impresa fu avviata sotto la direzione del prof. Giuseppe Pansini.

Attualmente non pubblica riviste, ma svolge molta attività didattica.

<p style="text-align: center;">ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA</p> <p style="text-align: center;">[1953]</p>	<p><b>20</b></p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Istituto Storico della Resistenza in Toscana</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-</p> <p>V. s.: busta n. 2.</p> <p>Consta di un unico fascicolo contenente stampati, probabilmente dell'anno di costituzione, il 1953.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Istituto Storico della Resistenza in Toscana</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. C. 1-</p> <p>Contiene undici opuscoli a stampa dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, di pp. 1-4, con presentazione dell'associazione, invito a far confluire materiale storico. Vi si leggono anche elenco dei membri del primo Consiglio direttivo ed elenco dei soci promotori.</p> <p>[Firenze, 1953]. Cc. 1-22.</p>
---	------------------	---

#### 4. SERIE XV - ASSOCIAZIONE LIBERI PARTIGIANI ITALIA CENTRALE (ALPIC)

L'associazione, dalle carte di questa serie, risulta essere domiciliata in Firenze, piazza S. Trinita, n. 1, nel palazzo Bartolini-Salimbeni. Oltre a questo dato, dalla lettera dell'ALPIC ai soci del 4 aprile 1957 si evince come essa fosse, a quella data, appena ricostituita.

Dalla intestazione della stessa lettera si nota che l'ALPIC aderiva alla Federazione italiana delle associazioni partigiane (FIAP), la quale si era costituita il 9 gennaio del 1949 come risultato della scissione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI).

Infatti, la prima associazione di partigiani, ANPI (cfr. il sito <<http://www.anpi.it/chi-siamo>>) era nata già il 6 giugno 1944 a Roma, per iniziativa del CLN del Centro Italia, mentre il nord era ancora occupato. Già nel primo Congresso nazionale, però, indetto a Roma nel 1947, fra le varie componenti emersero divergenze in ordine a questioni di politica interna ed estera, sostanzialmente tra quelli che volevano un'Italia libera in un regime democratico-parlamentare e la scelta dell'Occidente, e quelli che volevano anche qualcosa di più, una modifica radicale dello stato, anche con mezzi decisi, e lo schieramento con l'URSS ed i regimi comunisti che si estendono a tutti i paesi dell'Est con il supporto dell'Armata Rossa (cfr. il sito ufficiale della FIAP presso <<http://www.fiapitalia.it/chisiamo.htm>>: ultima consultazione 15 marzo 2011).

Tali divergenze di opinioni comportarono la fuoriuscita dall'ANPI di due gruppi principali:

- nel 1948 uscirono i cattolici e gli autonomi, che costituirono la Federazione italiana volontari della libertà (FIVL), presieduta da Enrico Mattei e poi Paolo Emilio Taviani.

- nel 1949, come si è detto sopra, fu la volta delle componenti azioniste, legate a Giustizia e Libertà, da cui nacque la FIAP. Vi aderirono anche partigiani delle formazioni: Matteotti (Partito Socialista e Socialdemocratico) e Mazzini (Partito Liberale e Repubblicano).

Alla luce di questi fatti ben si comprendono le raccomandazioni contenute nella scheda di adesione alla FIAP, della quale si sono conservati nel fascicolo alcuni esemplari in bianco. Chi fa domanda di essere ammesso nell'associazione, deve contestualmente dichiarare di impegnarsi a "rispettare lo Statuto ed i punti programmatici ed a non svolgere all'interno di essa alcuna attività di partito, sciogliendosi nel contempo da qualsiasi precedente impegno con altre associazioni partigiane."

Sul verso della scheda sono riportati i primi due articoli dello Statuto dell'Associazione, approvato il 28 marzo 1951, in cui si affermava la "sua rigorosa indipendenza dai partiti politici". Enzo Enriques Agnoletti, succeduto a Ferruccio Parri alla presidenza della FIAP, a proposito degli scopi originari della Federazione (cfr. *Le formazioni GL nella Resistenza. Documenti*, a cura di G. DE LUNA, P. CAMILLA, D. CAPPELLI, S. VITALI, Milano, Franco Angeli, 1985) dice che si voleva che restassero uniti e avessero espressione anche quei gruppi di resistenti che non si sentivano a loro agio nelle associazioni come l'ANPI e la FIVL, le quali, nel primo periodo della guerra fredda, avevano assunto connotazioni giudicate troppo partitiche. Rileva ancora Agnoletti che "le formazioni GL il cui riferimento politico era stato il Partito d'Azione, con la fine di questo partito non ebbero più, come invece le Garibaldi, una continuità politica tale da non disperderne il significato. Cosicché quella forza partigiana che era stata la seconda per estensione, combattività, iniziativa, non avendo un referente diretto politico-culturale, rischiava di andare in parte dispersa nella documentazione e soprattutto rischiava di suscitare uno studio storico del periodo della Resistenza che ne trascurasse uno degli elementi essenziali.

Alla FIAP fu riconosciuta personalità giuridica con Decreto del Presidente della Repubblica in data 20 novembre 1963.

Nella circolare dell'ALPIC-Firenze del 4 aprile 1957 si trova riportato in calce l'elenco dei membri del Comitato provvisorio, che risulta composto come segue: Enzo Baratti, Rodolfo Borgianni, Max Boris, Vinicio Ceseri, Nella Colaprete, Vittorio De Pasquale, Edoardo Betti, Alfredo Francini, Maria Luigia Guaita, Carlo L. Raghianti, Camillo Stagni, Nello Traquandi.

La FIAP pubblica "I quaderni della FIAP" dal 1964.

<p>ASSOCIAZIONE LIBERI PARTIGIANI DELL'ITALIA CENTRALE</p> <p>1957</p>	<p>21</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Associazione Liberi Partigiani dell'Italia Centrale</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-7. Le cc. 4-6 sono in bianco.</p> <p>V. s.: busta n. 2.</p> <p>Consta di un unico fascicolo contenente</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Associazione Liberi Partigiani dell'Italia Centrale</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. C. 1-7. Le cc. 4-6 sono in bianco.</p> <p>Contiene fascicoletto cartaceo di riuso intitolato "Giustizia e Libertà" in cui si trovano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Circolare dattiloscritta ciclostilata della ALPIC ai soci, ad oggetto convocazione di un'assemblea. Firenze, 4 aprile 1957. C. 2.</li> <li>2. Appunto manoscritto di N.T. S.l., s.d. C. 3.</li> <li>3. Tre moduli a stampa intestati ALPIC-Firenze e intitolati "Scheda di adesione", tutti in bianco. S.l., s.d. Cc. 4-6.</li> </ol>
--	-----------	---

#### 4. SERIE XVI - UNITA' POPOLARE

Il Movimento di Unità Popolare (UP) era nato nell'aprile del 1953 dalla confluenza di Autonomia Socialista, degli ex socialdemocratici (PSLI, costituito nel gennaio del 1947) Tristano Codignola e Piero Calamandrei e dell'Unione Rinascita Repubblicana, costituitasi da poco per opera di un gruppo di dissidenti di sinistra del PRI con a capo Ferruccio Parri.

Tale movimento riunì gli oppositori alla adozione della nuova legge elettorale maggioritaria, detta "legge truffa", fortemente voluta dalla DC per garantirsi una maggiore stabilità di governo e della quale si è ampiamente dato conto nella introduzione generale.

Organo del Movimento di Unità Popolare fu il giornale "Nuova Repubblica", che si pubblicò dal 1953 al 1957 ed ebbe sede, come il Movimento di Unità popolare, in Piazza della Libertà 15. Direttore responsabile fu Tristano Codignola. Il Comitato direttivo era così composto: Piero Caleffi, Ferruccio Parri, Paolo Vittorelli. Segretario di redazione era Giuseppe Favati. Nato come quindicinale, "Nuova Repubblica" si trasformò in settimanale dal n. 56.

Il simbolo fu una stretta di mani incorniciata dalle parole "socialismo, repubblica libertà", come si può vedere dal volantino a stampa contenuto in questa serie.

Il movimento così costituito partecipò alle elezioni del 7 giugno 1953 ed ottenne un risultato modesto, ma capace di contribuire al mancato raggiungimento del *quorum* da parte della maggioranza.

Risulta dalle carte di questa serie che nel marzo del 1955 la Federazione fiorentina del Movimento di UP organizzò a Empoli un ciclo di conferenze sul tema "Panorama delle lotte politiche in Italia negli ultimi cinquant'anni". I relatori erano Giorgio Spini, Umberto Segre, Ferruccio Parri, Alberto Predieri, Paolo Vittorelli e

Tristano Codignola. Le conferenze si tennero in parte nella Sala della Biblioteca Comunale e in parte presso il Teatro Excelsior di Empoli.

Già nel 1956 il PSI si era alleato con UP in occasione delle elezioni amministrative e alla fine del 1957 UP deliberò il proprio scioglimento e la confluenza nel PSI. Non mancarono però, come si rileva dai documenti che Traquandi conservava, in qualità di Segretario della Federazione Provinciale del Movimento di UP, numerose defezioni, fra le quali quella di Ferruccio Parri, Paolo Barile, Enzo Enriques Agnoletti e altri.

Nello Traquandi figura nell'elenco dei "Compagni che confluiscono nel PSI".



<p>UNITA' POPOLARE</p> <p>[1955]-1958</p>	<p>22</p>	<p><i>(Tit. est. mod.)</i> Unità Popolare</p> <p>Busta cart. di cm. 35x25; c. 1-</p> <p>V. s.: busta n. 2.</p> <p>Consta di un unico fascicolo contenente documenti del Movimento di Unità Popolare relativi al periodo [marzo 1955]-5 febbraio 1958.</p> <p><b>Fasc. 1:</b> <i>(Tit. est. mod.)</i> Volantini ed elenchi di aderenti</p> <p>Fasc. cart. di cm. 33,5x23. C. 1-</p> <p>Contiene un volantino a stampa di UP e un fascicolo cartaceo intitolato “Confluenza nel PSI. Situazione”, in cui si trova documentazione relativa al Movimento di Unità Popolare nella sua fase finale, dal marzo 1955 al 5 febbraio 1958 e che è stato suddiviso in due sottofascicoli:</p> <p style="text-align: center;"><b>Sottofasc. I : Confluenza nel PSI. Elenchi di nominativi.</b></p> <p>All'interno vi sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Volantino a stampa del movimento di UP, che reclamizza un ciclo di conferenze sul tema “Panorama delle lotte politiche in Italia negli ultimi cinquant'anni”. Empoli, [marzo 1955]. C. 1.</li> <li>2. Appunti manoscritti di N.T. (fra cui un elenco di nominativi, intitolato “gruppo intellettuali indipendenti che confluiscono nel PSI”). S.l., s.d. Cc. 2-4.</li> <li>3. Elenco dattiloscritto e manoscritto di nominativi, intitolato “Casi particolari”. S.l., s.d. C. 5.</li> </ol>
---	-----------	--

		<p>4. Elenco dattiloscritto di nominativi intitolato "Compagni di cui bisogna tenere l'iscrizione segreta". S.l., s.d. C. 6.</p> <p>5. Elenco dattiloscritto di nominativi intitolato "Compagni che non sono confluiti nel Partito Socialista Italiano". S.l., s.d. C. 7.</p> <p>6. elenco dattiloscritto di nominativi e indirizzi intitolato "Compagni che confluiscono nel PSI" e "Gruppo di Comeana". S:l., s.d. Cc. 8-11.</p> <p><b>Sottofasc. II : Corrispondenza</b> All'interno una cartellina con lettere inviate e ricevute da N.T. in qualità di segretario del Movimento di UP, ordinate alfabeticamente per corrispondenti, dal 13 gennaio al 5 febbraio 1958. In dettaglio vi sono:</p> <p><b>Boccia Lionello:</b></p> <p>1. Lettera manoscritta alla Segreteria di UP ad oggetto scelta della sezione. Firenze, 29 gennaio 1958. C. 13.</p> <p><b>Brunelli Cesare:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI.</i> <i>Firenze, 13 gennaio 1958. C. 14.</i></p> <p>2. Lettera manoscritta a N.T. ad oggetto rifiuto di aderire al PSI. [Firenze], 19 gennaio 1958. Cc. 15-16.</p> <p><b>Dettorre Agostino:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI. In calce si legge appunto manoscritto: "aderisce".</i> <i>Firenze, 13 gennaio 1958. C. 17.</i></p> <p><b>Federazione Provinciale del PSI-Segreteria:</b></p>
--	--	---

		<p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto invio di un elenco di compagni che confluiscono nel PSI. Insieme si conserva anche minuta dell'elenco dattiloscritto di nominativi e indirizzi intitolato "Elenco di compagni di 'Unità Popolare' che confluiscono nel Partito Socialista Italiano".</i> Firenze, 16-17 gennaio 1958. Cc. 18-21.</p> <p>2. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della segreteria di UP ad oggetto trasmissione di elenchi di compagni divisi per sezioni. Insieme si è conservato una minuta di elenco di nominativi, dattiloscritta e intitolata "2° elenco di compagni di 'Unità Popolare' che confluiscono nel Partito Socialista Italiano".</i> Firenze, 5 febbraio 1958. Cc. 22-24.</p> <p><b>Fei Silvano:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI. In calce si legge appunto manoscritto: "non aderisce".</i> Firenze, 13 gennaio 1958. C.25.</p> <p><b>Flesca Alfredo:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI. In calce si legge appunto manoscritto: "non hanno risposto".</i> Firenze, 13 gennaio 1958. C. 26.</p> <p><b>Panchetti Marcello:</b></p> <p>1. Lettera dattiloscritta alla Segreteria di UP ad oggetto rifiuto di aderire al PSI. Firenze, 28 gennaio 1958. Cc. 27-28.</p> <p><b>Polidori Egidia:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI. In calce si leggono appunti manoscritti fra cui: "aderisce al PSI".</i> Firenze, 13 gennaio 1958. C. 29.</p>
--	--	---

		<p>2. Lettera manoscritta alla Segreteria di UP ad oggetto cambio di sezione. Firenze, 29 gennaio 1958. C. 30.</p> <p><b>Rigoli Enrico:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI.</i> <i>Firenze, 13 gennaio 1958. C. 31.</i></p> <p><b>Santi Danilo e Sergio:</b></p> <p>1. <i>Minuta di lettera dattiloscritta della Segreteria di UP ad oggetto richiesta di adesione formale al PSI.</i> <i>Firenze, 22 gennaio 1958. C. 32.</i></p> <p>2. Lettera dattiloscritta alla Segreteria di UP ad oggetto dimissioni dal Movimento. Firenze, 31 gennaio 1958. C. 33.</p>
--	--	---

## Tavola di raffronto delle segnature

Numero busta attuale	Vecchia segnature
1	1
2	1
3	2
4	2
5	3, 4
6	3, 4
7	3, 4
8	3
9	1, 2, 4
10	1, 4
11	1, 2
12	1, 2
13	2, 4
14	1
15	1, 2, 4
16	3
17	1
18	1
19	1
20	2
21	2
22	2



# Appendici





Firenze 19-1-1873

Carissima Amadea  
Ho ricevuto la tua lettera del 17 e ho  
fatto un po' di riflessione. Ho visto  
che tu sei molto contenta di me e  
che ti piace molto il mio stile. Ho  
pensato che ti farei un po' di  
piacere scrivendoti qualche cosa  
che ti interessasse. Ho pensato  
che ti farei un po' di piacere  
scrivendoti qualche cosa che ti  
interessasse. Ho pensato che ti  
farei un po' di piacere scrivendoti  
qualche cosa che ti interessasse.  
Ho pensato che ti farei un po' di  
piacere scrivendoti qualche cosa  
che ti interessasse. Ho pensato  
che ti farei un po' di piacere  
scrivendoti qualche cosa che ti  
interessasse. Ho pensato che ti  
farei un po' di piacere scrivendoti  
qualche cosa che ti interessasse.

La tua lettera mi ha fatto molto  
piacere. Ho visto che tu sei  
molto contenta di me e che ti  
piace molto il mio stile. Ho  
pensato che ti farei un po' di  
piacere scrivendoti qualche cosa  
che ti interessasse. Ho pensato  
che ti farei un po' di piacere  
scrivendoti qualche cosa che ti  
interessasse. Ho pensato che ti  
farei un po' di piacere scrivendoti  
qualche cosa che ti interessasse.  
Ho pensato che ti farei un po' di  
piacere scrivendoti qualche cosa  
che ti interessasse. Ho pensato  
che ti farei un po' di piacere  
scrivendoti qualche cosa che ti  
interessasse. Ho pensato che ti  
farei un po' di piacere scrivendoti  
qualche cosa che ti interessasse.

Figure 1 e 2 - Lettera ad Amadea Pilati. Busta n. 1 fasc. 5, cc. 170-171



Figura 3 - Nello Traquandi ai tempi del NON MOLLARE!



Figura 4 - Tessera di riconoscimento rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni - FF.SS (1944). Busta n. 1, fasc. 1, cc. 7-8.



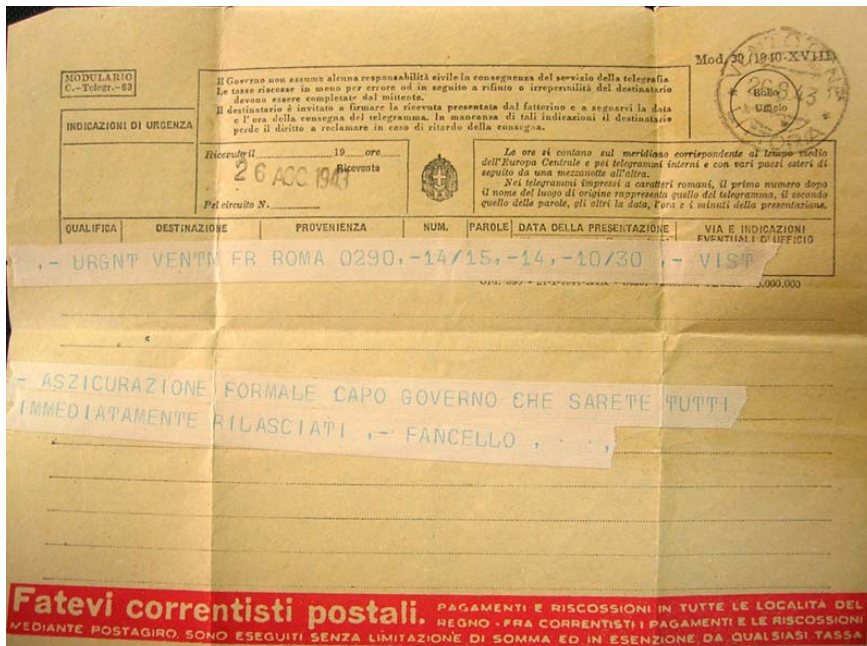


Figure 5 e 6 - Telegramma di Francesco Fancello - Roma, 26 Agosto 1943, Busta n. 1, fasc. 5, cc. 186-187



Figura 7 - ISRT: il vassoio di Ventotene



Figure 8 - Bandiera del CTLN

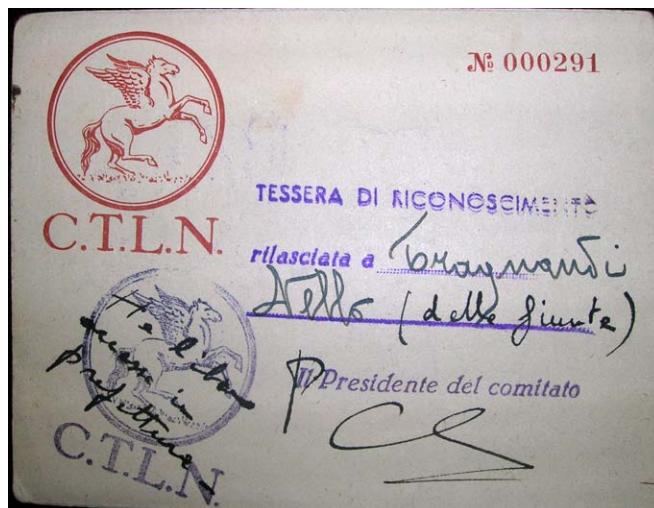


Figura 9 - Tessera del CVTLN. Busta n. 1, fasc. 1, c. 10

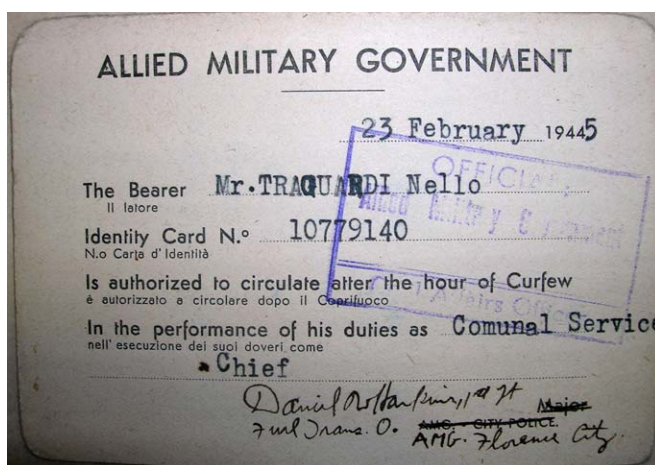


Figura 10 - Autorizzazione a circolare. Busta n. 1, fasc. 1, c. 9





Figura 11 - Certificato al patriota (1945). Busta n. 1, fasc. 2, c. 27



Figura 12- La spada fiammeggiante di Giustizia e Libertà



Figura 13 - Il sacrario di Giustizia e Libertà. Trespiano (Firenze)



## Indice dei nomi

I nomi di luogo compaiono in carattere tondo, quelli di luogo in *corsivo* e quelli di istituzioni, organizzazioni e società in MAIUSCOLO. Alcuni nomi (Nello Traquandi, Firenze, Toscana, Circolo Fratelli Rosselli) sono stati esclusi dall'indice. A causa della loro ricorrenza elevata, la citazione di tutte le pagine risultava strumento ridondante, che andava a sovrapporsi al sommario, di per sé sufficiente in questi casi a individuare l'area di interesse.

### A

- Abbozzo Giuliano; 343  
Adami Cesare; 146  
Adelfi Nicola; 277  
ADN, AGENZIA DI NOTIZIE; 285  
AFAM; 206; 221  
Africa; 44  
Agosti Giorgio; 183; 239; 299; 300; 301  
Albertoni Alberto; 178; 181; 258; 321  
Albertoni Athos; 140; 148; 153; 253  
Alcamo (Trapani); 327  
Alemani Luigi; 310  
Alexander Harold; 55; 124; 132; 146  
Algardì Zara; 151  
ALLEANZA DEMOCRATICA NAZIONALE; 173; 175  
ALLEANZA NAZIONALE; 235; 237  
Allegrini Bruno; 360  
ALLIED MILITARY GOVERNMENT; 57; 131; 140; 143; 209; 210; 211  
AMBASCIATA DI ISRAELE; 281  
Ambrosi Fernando; 76  
Amendola Giovanni; 25; 26; 95; 97; 123  
AMICI DEL "MONDO", GLI; 287  
Amigoni Arturo; 247; 373  
Andreoni Luigi; 345  
Andreotti Giulio; 77  
ANNONA, ASSESSORATO; 4; 87; 140; 141; 197; 205; 253; 254  
Antonicelli Franco; 277; 343  
Aquarone Alberto; 115  
Arbizzani Luigi; 96  
Arcangeli, famiglia; 341  
Archilli Agostino; 393  
Arcolaio, villa dell'; 88  
Arendt Hannah; 32  
*Arezzo*; 52; 210; 229  
AREZZO, SEZIONE DEL PARTITO D'AZIONE DI; 389  
Arfé Gaetano; 181; 193; 323; 409  
Argenton Mario; 137  
Aristarco Guido; 310  
Armani Giuseppe; 110; 111; 182  
*Arno, fiume*; 128; 134; 144; 210  
Artom Eugenio; 341; 408  
Ascoli Max; 323; 329  
Asnières (Francia); 281  
ASSEMBLEA COSTITUENTE; 3; 64; 257  
ASSOCIAZIONE ARTIGIANI; 345  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'EDUCAZIONE

DEMOGRAFICA (AIED); 310;  
317  
ASSOCIAZIONE LIBERI  
PARTIGIANI ITALIA  
CENTRALE; 5; 197; 411; 414  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA  
ANPI; 70; 71; 323; 411; 412  
ASSOCIAZIONE RELAZIONI  
CULTURALI ITALO-  
FRANCESI; 184; 265; 269; 270  
ASTROLABIO, PERIODICO; 87;  
95; 99; 102; 105; 115; 177  
Attal, famiglia; 342  
Attuoni Augusto; 220  
Ausenda Celeste; 373  
*Austria*; 32; 41  
Auzzi Marcello; 181  
Avenza (Massa Carrara); 325  
AZIONE CATTOLICA; 38; 69  
AZIONE COMUNISTA; 129  
AZIONE SOCIALISTA GIUSTIZIA  
E LIBERTA'; 86

## B

Badoglio Pietro; 45  
Bagni di Casciana, oggi Casciana  
Terme (Pisa); 4; 197; 381; 383  
Bagnoles-de-l'Orne; 107; 116  
BANCA TOSCANA; 408  
Bandinelli Arnaldo; 311  
Banti Giovanni; 162  
Banti, famiglia; 342  
Baratti Enzo; 413  
Barazzuoli Gino; 372; 379; 393  
Barbagallo Francesco; 59; 71; 77  
Barbi Anna Maria; 221  
Barbieri Giuseppe; 179; 372

Barbieri Maria; 181; 258; 324; 330  
Barbieri Orazio; 146  
*Bari*; 7; 8; 19; 67; 78; 80; 85; 88; 91;  
98; 114; 117; 123; 126; 132; 291;  
314; 358; 373  
Barile G.; 374  
Barile Paolo; 151; 154; 311; 416  
Barot Madeleine; 352  
Bartilocchi; 339  
Bassanesi Giovanni; 104; 112; 191;  
270  
Batelli Corrado; 345; 347; 348  
Battaglini Renzo; 311  
Bauer Riccardo (Accipicchia); 101;  
105; 111; 112; 115; 117; 118; 125;  
126; 164; 174; 178; 186; 187; 289;  
311; 350; 351; 386; 398  
Becciolini Giovanni; 88; 100; 105  
Beethoven Ludwig van; 243  
Bellesi; 212  
Belli Luigi; 311  
Benaim Alberto; 323  
Bencistà Giovanna; 195  
Berenson Bernard; 141  
*Bergamo*; 88; 105; 114; 275  
*Berlino*; 31; 41  
Bertolino Alberto; 141; 159; 164;  
311; 324; 339  
Betti Edoardo; 413  
Bevilacqua; 346  
Bianchi Bandinelli Ranuccio; 141  
Bianchi De Espinosa; 363  
BIANCIARDI, FONDAZIONE;  
175  
BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI  
ROMA; 359  
Bigi Luana; 168; 169; 171  
Biliotti Enzo; 393



- Biondi Elide; 89; 113; 205  
 Biso Onorato; 247  
 Bloch Marc; 7  
 Bocci Enrico; 93; 96; 124; 186; 363  
 Bocci Mitzi; 162; 375  
 Boccia Lionello; 417  
 Bolaffio Maritza; 285; 291  
 Bolaffio Roberto; 283; 284; 285; 289;  
 291  
 Bolgiani Luigi; 246; 247  
*Bologna*; 118; 122; 123; 148; 151;  
 168; 170; 172; 222; 224; 225  
 Bolognese, via; 130  
 Bolzano; 227  
 Bondi Antonio; 246  
 Boniforti Luigi; 145; 295; 296; 297;  
 311; 324  
 Bonnet Guido; 210; 372  
 Bonomi Ivanoe; 45; 51; 56; 58; 60;  
 121; 124; 138  
 Borghi Bruno; 140; 253  
 Borgianni Rodolfo; 413  
 Boris Max; 221; 393; 413  
 Boschi Dino; 172  
 Bovio Giovanni; 346  
 Bracci, famiglia; 325; 337; 343  
 Braccialarghe Giorgio; 118  
 Bracke Alexandre; 250  
 Branca Vittore; 129; 146  
 Brasile; 408  
 Brichetti Enrico; 373  
 Bride Madeleine; 247; 248  
 BRIGATE GARIBALDI; 49; 54; 70;  
 135; 239; 412  
*Brindisi*; 46; 50; 119; 132  
 Bruchi; 372  
 Brunelli Cesare; 418  
 Bruni Alberto; 153  
 Bruno Arturo; 140; 253  
 Brzezinski Zbigniew; 32  
 Buoizzi Bruno; 244; 249  
 Buttitta Pietro; 181; 258; 331  
 Buvoli Alberto; 193
- ## C
- Caciulli Vincenzo; 85; 140  
 Cadorna Raffaele; 137  
*Cagliari*; 111; 304  
 Cagnoni Mirella; 338  
 Calace Vincenzo; 116; 118; 342; 372  
 Calace, famiglia; 341  
 Calamai Filippo; 312  
 Calamandrei Piero; 66; 87; 89; 90;  
 92; 96; 98; 99; 126; 134; 148; 158;  
 159; 160; 161; 162; 167; 172; 173;  
 175; 180; 181; 185; 196; 231; 233;  
 257; 258; 263; 271; 275; 276; 277;  
 278; 289; 300; 312; 314; 316; 318;  
 322; 325; 350; 369; 373; 378; 394;  
 398; 403; 408; 415  
 Caldarelli Luigi; 181  
 Caldi Guido; 213  
 Caleffi Piero; 415  
 Calò Giovanni; 325  
 Calogero Guido; 101; 102; 109; 129;  
 164  
 Caltabiano Alberto; 96  
 Calvino Italo; 8; 9  
 Cambridge (Massachusetts, USA);  
 285; 348; 371; 378; 379  
 CAMERA DEI FASCI; 33  
 CAMERA E SEGRETARIATO DEL  
 LAVORO DEL CANTONE  
 TICINO; 270  
 Camilla Piero; 136; 412; 438  
 Campolmi Carlo; 181; 361

Campolmi Mario; 325  
 Camurri Renato; 26  
 Candeloro Giorgio; 142; 143  
 Candio Giuseppe; 171  
 Cantarella Michele; 119; 283; 285  
 Capetta Francesca; 195  
 Capitini Aldo; 109  
 Capo di Sorrento; 184; 281; 286  
 Caporetto; 34  
 Cappelletti Marta; 342  
 Cappelli Danilo; 136; 412  
 Carbonaro Antonio; 325  
 Carcare (Savona); 312  
 Careggi; 134  
 Carità Mario; 130; 227  
 Carmagnola; 169  
 CARRARA, SEZIONE DEL  
     PARTITO D'AZIONE DI; 375;  
     389  
 CASA DI PENA DI LITTORIA; 117  
 Casablanca; 44; 45  
 Casali Antonio; 88; 92; 121; 140  
 Casalini Mario; 339; 343  
 Casati Alessandro; 37  
 Casciani Mario; 325  
 CASELLARIO POLITICO  
     CENTRALE; 110; 111; 113; 115;  
     116; 117  
 Cassino; 46  
 Cassola Carlo; 333  
 Cassuto, famiglia; 337; 338  
 Castellini, famiglia; 339  
*Castelfranco emilia; 114*  
 Castelnuovo Tedesco Ugo; 325; 343  
 Castiglion Fiorentino (Arezzo); 229  
 Casucci Costanzo; 96; 106; 199; 346  
 Cave Rosselli Marion; 162; 243; 244;  
     245; 248; 250; 333; 370; 376  
 Cecchi Roberto; 125; 326  
 CECINA, SEZIONE DEL  
     PARTITO D'AZIONE DI; 389  
 Cecoslovacchia; 68  
 Cenni; 125  
 CENTRO DIDATTICO  
     NAZIONALE DI STUDI E  
     DOCUMENTAZIONE; 329  
 Ceseri Vinicio; 183; 192; 257; 340;  
     413  
 Ceva Bianca; 326  
 Chabod Federico; 19; 20; 25; 26; 34;  
     36; 37; 38; 40; 41; 44; 45; 46; 48;  
     49; 50; 51; 53; 55; 57; 58; 67; 69  
 Chaligné Edmond; 250  
 Chiarugi Giulio; 338  
 CHIESA CATTOLICA; 22; 29; 36;  
     38; 41; 51; 57; 69; 101; 108; 160;  
     166; 385  
 Chiodi Isabella; 341  
 Chiodi Paolo; 341  
 Ciampini Anna; 181; 326  
 Cianca Alberto; 164; 240; 243; 244;  
     246; 247; 249; 250; 352; 353; 366;  
     368; 372; 398  
 Cianca, famiglia; 342  
 Ciano Galeazzo; 52  
 Cieri Nicola; 246; 247  
 Cifarelli Michele; 342  
 CIRCOLO DEI POLIGRAFICI;  
     178; 257; 314; 315; 321  
 Ciuffoletti Zeffiro; 85; 92  
 Claudio (?); 336  
 CO.PO.FI.; 216; 217; 222  
 Codignola Ernesto; 159  
 Codignola Federico; 184  
 Codignola Tristano (Pippo); 99; 108;  
     109; 125; 129; 131; 132; 134; 143;

149; 150; 161; 162; 167; 168; 170;  
171; 172; 175; 177; 180; 186; 214;  
257; 258; 274; 275; 276; 278; 289;  
310; 326; 329; 336; 337; 349; 350;  
366; 371; 373; 391; 394; 396; 403;  
408; 415; 416

Codignola, famiglia; 341

Codignola Rosanna; 343

Cogne (Aosta); 372

Cogniot Georges; 249; 250

Colaprete Nella; 413

Collotti Enzo; 28; 49; 52; 88; 89;  
107; 108; 113; 115; 122; 127; 131

Colombini Chiara; 239; 240

COMITATO DI LIBERAZIONE  
NAZIONALE; 3; 51; 52; 54; 56;  
58; 59; 121; 122; 124; 126; 127;  
129; 131; 132; 133; 134; 137; 138;  
139; 143; 145; 148; 150; 168; 210;  
214; 353; 354; 409; 411

COMITATO DI LIBERAZIONE  
NAZIONALE ALTA ITALIA; 55;  
56; 57; 122; 137; 357

COMITATO DI LIBERAZIONE  
NAZIONALE CENTRALE; 122

COMITATO PER LA  
RICOSTRUZIONE; 146; 147

COMITATO TOSCANO DI  
LIBERAZIONE NAZIONALE;  
52; 122; 125; 129; 131; 132; 133;  
137; 138; 140; 143; 146; 152; 153;  
193; 205; 253; 407; 408; 409; 428

COMITE' DE VIGILANCE DES  
INTELLECTUELS  
ANTIFASCISTES; 245

COMUNE DI FIRENZE; 87; 96;  
153; 154; 161; 208; 210; 221; 273;  
276; 279; 287; 292; 331; 355; 364

COMUNITÀ ECONOMICA  
EUROPEA; 74

COMUNITA' ISRAELITICA DI  
FIRENZE; 326; 338

COMUNITA' ISRAELITICA DI  
ROMA; 337

CONCENTRAZIONE  
ANTIFASCISTA; 38; 39; 107; 164

CONFEDERAZIONE GENERALE  
DEL LAVORO; 20; 22; 229

CONFEDERAZIONE GENERALE  
ITALIANA DEL LAVORO; 219;  
267

CONFEDERAZIONE ITALIANA  
SINDACATI LAVORATORI; 70;  
267

CONFITRAS. HEICHELE; 347

CONSIGLIO DI STATO; 66

Console Gustavo; 88; 100; 105; 326

Conti Elio; 343

COOPERATIVA LAVORANTI IN  
CALZATURE; 396

CORA (COMMISSIONE RADIO);  
124

Corallo Luisita; 312

Coraluppi Raphael; 280

Corbino Epicarno; 173

CORPO DEI VIGILI URBANI;  
144; 145; 153; 154; 156; 157; 365

CORPO DEI VOLONTARI  
DELLA LIBERTÀ; 55; 131; 137;  
407; 409

CORRIERE DELLA SERA,  
PERIODICO; 11; 191; 277; 318

CORRIERE DI ROMA,  
PERIODICO; 60

Corsi Amerigo; 388

Corsi Armando; 222; 372; 379; 388

Corsi Giulio; 263; 326  
Corsini, lungarno; 159  
CORTE COSTITUZIONALE; 73  
CORTE DEI CONTI; 66  
CORTE DI CASSAZIONE; 65; 113  
Cossu Edmondo; 171; 312  
Costetti Sewel Mai; 263; 326  
Crans sur Sierre (Svizzera); 286  
CRITICA SOCIALE, PERIODICO;  
164; 165  
Croce Benedetto; 22; 23; 26; 36; 37;  
50; 59; 109  
*Cuneo*; 54; 60; 151; 226; 284  
Cursi Aldo; 312

## D

Dalla Torre Guido; 393  
Dalmazia; 19  
DANTE ALIGHIERI, SOCIETÀ;  
180; 310; 320  
Dauphinè Agostino; 394  
D'Azeglio, piazza; 124; 163; 349  
De Angelis Giulio; 312; 327  
De Benedetti; 310  
De Bosis Lauro; 104; 235; 236  
De Cristofaro Orsola; 223; 227  
De Felice Renzo; 10; 35  
De Feo Attilio; 107; 239; 242; 394  
De Gasperi Alcide; 59; 64; 67; 68; 70;  
72; 147; 169  
De Luna Giovanni; 122; 123; 135;  
136; 175; 385; 412  
De Palma Claudio; 181; 313; 338  
De Pasquale Vittorio; 413  
De Siervo Ugo; 151  
De Simone Salvo Antonio; 327  
Dean G.; 322; 336  
Del Re Carlo; 51; 105; 110

Del Vecchio Piero; 146  
Della Pergola Giorgio; 124; 178  
Delle Piane Mario; 109; 280  
DEMOCRAZIA CRISTIANA; 38;  
51; 57; 59; 63; 64; 68; 69; 70; 71;  
72; 76; 77; 79; 80; 121; 129; 132;  
137; 140; 170; 171; 173; 253; 267;  
408  
DEMOCRAZIA REPUBBLICANA,  
MOVIMENTO DELLA; 357  
Desrousseaux Alexandre Marie; 250  
Detti Tommaso; 19; 22; 32; 33; 35;  
49; 76  
Dettorre Agostino; 418  
Devoto Giacomo; 140; 145; 161;  
253; 343  
Di Raimondo; 215  
Diano d'Alba (Cuneo); 226  
Dini Enrico; 390; 391  
Dolara Vieri; 91; 92; 103; 124; 158;  
160; 178; 179; 183; 185; 192; 231  
Dolent Jean, rue; 240  
Dolfi Giuseppe; 394  
Domaschi Roberto; 116  
Donnini Renato; 394  
Dradi Maria Pia; 122; 126; 148; 150  
Due Macelli, via; 387

## E

Einaudi Luigi; 37; 283; 284; 307  
ELISEO, RIDOTTO DELL'; 185;  
357  
Emery Luigi; 96  
Emilia; 54  
*Empoli*; 415; 416; 417  
Enriques Agnoletti Ada; 293; 313  
Enriques Agnoletti Enzo; 89; 93; 94;  
114; 122; 125; 129; 131; 132; 134;

152; 170; 173; 177; 179; 181; 182;  
183; 185; 186; 211; 258; 272; 286;  
291; 297; 298; 313; 349; 412; 416

ENTE NAZIONALE DI

CULTURA; 396

Ercoli Ugo; 146

Errera, palazzo; 231

*Etiopia*; 35; 40; 41

*Europa*; 26; 32; 65; 72; 108; 173;  
403

EUROPA SOCIALISTA,

MOVIMENTO; 167; 403

Excelsior, teatro; 416

## F

Fabiani Mario; 140; 145; 153; 154;  
156; 253; 327; 408

Fabriano; 363

Facca Giancarlo; 313; 327

Facta Luigi; 24

Fagioli Ines; 113

Fallaci Edoardo; 135; 350; 374

Fancello Francesco; 101; 105; 111;  
112; 114; 115; 116; 118; 123; 125;  
126; 164; 178; 223; 313; 340; 350;  
366; 374; 386; 398; 427

Fanfani Amintore; 77; 184; 340

Fanfani Mario; 140; 253

FANFANI, GOVERNO; 77

Fantoni Renato; 140; 153; 154; 253

Faravelli Giuseppe; 327

Farro E.; 372

Fasola Cesare; 313

Fasola Nicco Giusta; 293; 343

Fasolo Catarzi Margherita; 135; 263;  
275; 278; 279; 322

Fasolo Furio; 279

Favati Giuseppe; 415

*Favignana*; 28; 116

Favilli Giovanni; 134

Fedele Santi; 107

FÉDÉRATION

INTERNATIONALE DES  
LIGUES DES DROITS DE  
L'HOMME; 346

FEDERATION SYMPHONIQUE  
DES CONCERTS POULET ET  
SIHOAN, ORCHESTRA; 243

FEDERAZIONE ITALIANA  
DELLE ASSOCIAZIONI  
PARTIGIANE; 71; 176; 327; 411;  
412; 413

FEDERAZIONE ITALIANA  
VOLONTARI DELLA LIBERTÀ;  
71; 411; 412

Fei Silvano; 419

Ferrando Guido; 110; 223; 327; 366;  
394; 398

Ferrara; 402

Ferrara Francesco; 393

Ferrari, famiglia; 328; 340

Ferratini Tosi Francesca; 387

Ferrero Maurizio; 119; 191

Ferrero, famiglia; 314; 342

FERROVIE DELLO STATO; 85;  
89; 94; 110; 113; 117; 185; 205;  
206; 209; 211; 212; 213; 214; 215;  
219; 223; 426

Festimanni Nora; 221

*Fiesole*; 134; 221; 401

Filippelli Filippo; 97

Finocchiaro Beniamino; 285

Finzi Enrico; 159

Fiore Tommaso; 126; 314

*Fiume*; 19; 20

Flesca Alfredo; 419

Flores Marcello; 151; 154  
Foa Vittorio; 224; 292; 301; 398  
Foggia; 50  
FONDIARIA, LA; 326  
Forconi; 314  
FORTE DEI MARMI, SEZIONE  
DEL PARTITO D'AZIONE DI;  
389  
Forti Gino; 394  
Fossi Egidio; 224  
Fossombroni Vittorio; 140; 253  
*Francia*; 26; 31; 38; 41; 42; 55; 98;  
101; 105; 106; 112; 123; 124; 239;  
281; 335  
Francini Alfredo; 413  
Francioni Rodolfo; 140; 154; 253  
Francovich Carlo; 88; 96; 100; 103;  
107; 122; 125; 129; 130; 132; 140;  
163; 171; 179; 181; 182; 183; 301;  
302; 303; 408  
Francovich Giovanni; 293  
Franzinelli Mimmo; 89  
FRATELLANZA POPOLARE; 206;  
217  
FRATELLANZA TOSCANA; 245  
Friedrich Carl; 32  
Frontali Gino; 231  
FRONTE POPOLARE; 68; 69; 70;  
86  
Furno Carlo; 123; 125; 129; 150;  
181; 328; 337; 352; 353; 349; 395;  
403

## G

Gabrielli Emilio; 154; 155  
Gaeta; 46  
Galante Garrone Carlo; 340  
Galzerano Giuseppe; 27; 105

Gambi Lucio; 328  
Gambino Antonio; 78  
Ganapini Luigi; 108  
Garbasso; 232  
Garibaldi Giuseppe; 34; 49; 346  
Garin Eugenio; 90  
Garosci Aldo; 97; 136; 164; 168; 169;  
178; 182; 183; 242; 246; 248; 266;  
292; 293; 302; 314; 327; 398  
Garuglieri; 363  
Gavazzi; 275  
Gennaro (?); 336  
*Genova*; 76; 171; 376; 402  
Gentile Giovanni; 26; 36; 130; 131  
Germani Giovanni; 394  
*Germania*; 31; 35; 39; 40; 41; 42; 43;  
44; 46; 91; 131; 132; 357  
Giancarlo (?); 336  
Giannattasio Carlo; 314  
*Giappone*; 43; 44  
Gioia Melchiorre, via; 329  
Giolitti Antonio; 21; 93; 271  
GIORNO, IL, PERIODICO; 277  
Giovana Mario; 111  
GIOVENTÙ ITALIANA DEL  
LITTORIO; 33  
GIOVENTÙ REPUBBLICANA;  
205  
Giunti Renato; 140; 175; 253  
Giussani Luigi; 224; 225  
GIUSTIZIA E LIBERTÀ,  
ARCHIVIO; 92; 106; 199; 346;  
449  
GIUSTIZIA E LIBERTÀ,  
MOVIMENTO; 27; 39; 49; 54;  
70; 85; 86; 87; 88; 91; 92; 93; 94;  
96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103;  
104; 105; 106; 107; 108; 109; 110;

- 111; 113; 135; 154; 167; 171; 184;  
185; 187; 191; 196; 197; 205; 239;  
241; 246; 294; 375; 377; 381;  
393; 412; 414
- GIUSTIZIA E LIBERTÀ,  
PERIODICO; 27; 39; 49; 54; 70;  
85; 86; 87; 88; 91; 92; 93; 94; 96;  
97; 98; 99; 100; 101; 102; 103;  
104; 105; 106; 107; 108; 109; 110;  
111; 113; 135; 154; 167; 171; 184;  
185; 187; 191; 196; 197; 205; 236;  
239; 240; 241; 246; 294; 381; 401
- GIUSTIZIA, LA, PERIODICO; 110
- Gobetti Piero; 23; 26; 99; 123; 129;  
280
- GOLIARDIA, LISTA  
UNIVERSITARIA; 301; 302; 303;  
306; 308
- Gori Montanelli Francesco; 314
- Gori-Fera, sposi; 341
- gotica, linea; 47; 51
- Gozzini Giovanni; 19; 22; 32; 33; 35;  
49; 76
- Gran Bretagna*; 31; 41; 42; 43
- GRAN CONSIGLIO DEL  
FASCISMO; 25; 28; 45
- Grandi Maria Teresa; 328
- Grange aux Belles, rue de la; 240; 242
- Grassi Cesare; 328
- Grassi Gaetano; 387
- Graziosi; 159
- Greppi Antonio; 172
- Gronchi Giovanni; 142; 277
- Grosseto*; 175; 210
- GROSSETO, SEZIONE DEL  
PARTITO D'AZIONE DI; 389
- GRUPPI DI AZIONE  
PATRIOTTICA; 53
- Guaita Maria Luigia; 126; 134; 341;  
360; 361
- GUARDIA DI FINANZA; 105
- Guarnieri Luciano; 268
- Guerrini Libertario; 119; 125
- Guicciardini, via; 126
- Gustav, linea; 46; 51
- H**
- Hitler Adolf; 41; 43; 44
- Howard Hubert; 134
- Howells Vincent; 91; 231
- I**
- Ignesti Giovanni; 363
- Ignesti Rino; 113
- Indipendenza, piazza; 122; 180; 349
- INSTITUT D'ETUDES  
POLITIQUES  
DELL'UNIVERSITÀ DI PARIGI;  
48
- ISTITUTO NAZIONALE PER LA  
STORIA DEL MOVIMENTO DI  
LIBERAZIONE IN ITALIA; 456;  
458
- ISTITUTO STORICO DELLA  
RESISTENZA IN TOSCANA; 96;  
105; 119; 125; 179; 183; 191; 197;  
231; 257; 258; 299; 303; 3346;  
394; 407; 410
- Istria; 166
- ITALIA LIBERA, MOVIMENTO;  
9; 59; 88; 92; 93; 94; 95; 96; 97;  
99; 104; 105; 108; 110; 121; 123;  
125; 127; 129; 182; 185; 191; 197;  
205; 272; 391
- ITALIA LIBERA, PERIODICO; 9;  
59; 88; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 99;

104; 105; 108; 110; 121; 123; 125;  
127; 129; 182; 185; 191; 197; 205;  
349; 385; 386; 387; 388; 389; 390

## J

J. POULAIN ET FILS, DITTA; 280  
Jahier Piero; 90; 231  
Jemolo Arturo Carlo; 164; 178; 315

## K

Kahn Émile; 250  
KENNEDY,  
AMMINISTRAZIONE; 77  
KUNSTHISTORISCHES  
INSTITUT; 98

## L

LA CRITICA, RIVISTA; 36  
La Malfa Ugo; 122; 123; 125; 126;  
167; 349; 385; 386; 403  
La Pira Giorgio; 277  
LA RICOSTRUZIONE,  
PERIODICO; 61  
Labanca Nicola; 52; 88; 89; 127  
Lagorio Lelio; 328  
Lamanna; 308  
*Lampedusa*; 28; 50; 116  
L'Apparita (Bagno a Ripoli-Firenze);  
332; 333  
Larocca Gilda; 124; 224; 227; 328;  
338  
Laterza Vito; 7; 8; 19; 67; 78; 80; 88;  
91; 98; 114; 117; 291  
LE MONNIER, CASA EDITRICE;  
129; 408  
LE POPULAIRE, PERIODICO; 250

LEGA ITALIANA PER I DIRITTI  
DELL'UOMO; 4; 107; 126; 160;  
197; 206; 217; 345; 347  
LEGHE BIANCHE; 21; 22  
LEGHE ROSSE; 21  
Lenni; 125  
Lenzi Luigi; 315  
LEONARDO DA VINCI,  
SOCIETÀ; 91; 159  
LETTERA AGLI AMICI DI UNI-  
TA' POPOLARE,  
BOLLETTINO; 172  
Levi Alessandro; 162; 374; 394; 399  
Levi Carlo; 180; 315; 399  
Levi Sarina; 315; 328  
Levi Treves Olga; 243; 244; 246  
LIBERTA', LA, PERIODICO; 95;  
125; 129; 131; 132  
Libertà, piazza della; 168; 258; 415  
LIGUE DES DROITS DE  
L'HOMME; 240  
Liguria; 54  
Limentani Ludovico; 231  
*Lipari*; 28; 101; 103; 105; 116; 186;  
239; 400  
Littoria, oggi Latina; 117; 243  
Liuzzi Franco; 318; 328  
Livia; 228  
*Livorno*; 52; 128  
LIVORNO, SEZIONE DEL  
PARTITO D'AZIONE DI; 389  
Lombardi Foscolo; 122  
Lombardi Riccardo; 78; 80; 150; 161;  
167; 177; 214; 350; 351; 366; 367;  
368; 369; 376; 386; 388; 389; 399;  
403  
Lombardo Ivan Matteo; 68; 350; 403  
Londra; 377



Longhi Mario; 95; 291; 316  
Longhitano Claudio; 105; 452  
Longo Francesco; 226  
Longo Luigi; 55; 137; 399  
Lorenzetto A.; 105; 452  
Loria Arturo; 134  
Loria Cesare; 145  
Lotti Luigi; 122; 126; 141; 148; 150  
*Lugano*; 226; 270  
Lussu Emilio; 102; 103; 123; 124;  
126; 161; 164; 167; 182; 183; 239;  
240; 243; 244; 246; 247; 248; 258;  
272; 296; 298; 299; 303; 304; 305;  
324; 367; 374; 386; 403  
Luzzatto Gino; 316  
Luzzi Franco; 225  
Luzzi Lucia; 225  
LYCEUM; 91

## M

M.-A. FILI, DITTA; 281  
Magherini Graziani; 394  
Magini Manlio; 114; 316; 318  
Magrini; 164  
Maison des Syndicats; 239; 240; 242;  
243; 244  
Malta; 46  
Mannaioni, famiglia; 340  
Mannelli Alberto; 126  
Mannelli Ettore; 126; 396  
Manno Clara; 288; 289; 291  
Manzini, famiglia; 342  
Mari Marino; 122  
Maria, zia di Traquandi Nello; 228  
Marina; 272  
Mariotti Attilio; 363  
Mariotti Luigi; 324; 329  
Marroni Celestino; 329

Marshall, piano; 71; 72  
Marsiglia; 236  
Marsili Libelli Mario; 231  
Martini Mario Augusto; 122; 408  
Martini Roberto; 268; 329  
Martini, famiglia; 343  
Marzetto Libero; 289  
Mattei Clara; 140; 225  
Mattei Enrico; 137; 411  
Mattei Ugo; 140; 148; 253  
Matteotti Giacomo; 25; 26; 27; 49;  
70; 85; 88; 92; 93; 94; 97; 103;  
237; 238; 394; 406; 412  
MATTINO, IL, PERIODICO; 271;  
365  
Mazza Libero; 374  
MAZZINI SOCIETY; 106  
Meccheri Egidio; 225  
Meccheri Elisa; 225  
Meneghetti Egidio; 335  
Meneghetti, famiglia; 338  
Menotti Riccioli; 365  
Mercuri Lamberto; 60; 151; 175  
Meriggi Mario; 397  
Micheli Bruno; 365  
Micheli, famiglia; 338  
Michie J. T.; 210  
MIGLIORI E ZUCCONI,  
TIPOGRAFIA; 360; 361; 362  
Migliorini Marcella; 225; 279; 280;  
281; 356  
Mignani Icilio; 394  
Mila Massimo; 117; 119  
Milani Comparetti Adriano; 339  
Milani Comparetti, famiglia; 343  
*Milano*; 19; 22; 41; 53; 61; 76; 96;  
97; 98; 99; 104; 105; 107; 112;  
122; 129; 133; 136; 137; 140; 143;

151; 154; 167; 178; 182; 191; 193;  
227; 270; 277; 291; 310; 311; 320;  
326; 327; 338; 349; 367; 373; 385;  
386; 387; 397; 398; 403; 412  
MILIZIA VOLONTARIA PER LA  
SICUREZZA NAZIONALE; 25;  
108; 130  
Minio Enrico; 374; 399  
MINISTERO DEI TRASPORTI;  
214  
MINISTERO DEL BILANCIO; 330  
MINISTERO DELLA CULTURA  
POPOLARE; 33; 184  
MINISTERO DELLA DIFESA; 111  
MINISTERO DELLE  
PARTECIPAZIONI STATALI; 73  
MINISTERO PER I BENI  
CULTURALI E AMBIENTALI;  
194  
Mocellin; 337  
Modena-Burkhardt Esther; 103  
*Molfetta*; 285; 340  
MONDO, IL, PERIODICO; 141;  
172; 176  
Mondolfo Anita; 179; 181; 316; 329  
Mondolfo Ugo Guido; 164; 171;  
350; 379  
Monsani Olga; 181; 258; 263; 301;  
302; 303; 309; 323; 325; 326; 329;  
330; 331; 333; 334; 394  
Montanelli, famiglia; 342  
Montelatici Giulio; 122  
Monti Caterina; 342  
Montughi; 134  
Morales Giorgio; 179; 337  
Morandi Luigi; 124  
Morino Pietro; 247  
Moro Aldo; 77; 79

Morotti Laura; 195  
Morra Umberto; 365  
*Mosca*; 43; 59; 166  
MOVIMENTO DI AUTONOMIA  
SOCIALISTA; 172  
MOVIMENTO FEDERALISTA  
EUROPEO; 118; 206; 217; 218;  
315; 320  
Mussolini Benito; 22; 23; 24; 26; 27;  
28; 31; 32; 33; 38; 41; 45; 52; 61;  
105; 124; 166

## N

Nannucci Ubaldo; 329  
*Napoli*; 49; 50; 52; 77; 116; 123; 126;  
164; 209; 336; 391  
Nathan; 346  
Nenni Pietro; 38; 60; 61; 67; 68; 76;  
80; 165; 166; 177; 399  
Neppi Modona Aldo; 343  
Neppi Modona Guido; 151  
Neuchâtel (Svizzera); 380  
*New York*; 222; 284; 285; 323; 372  
Niccoli Alfredo; 90; 231  
Niccoli Nello; 125; 231; 349  
Nitti Federico; 243; 249; 250  
Nitti Francesco Fausto; 239  
Nitti Francesco Saverio; 243; 249  
*Nizza*; 346  
Nordio Luisa; 375  
NORMALE SUPERIORE DI PISA;  
109  
Normandia; 55  
Northampton (Massachusetts, USA);  
286  
NUOVA ITALIA, LA, CASA  
EDITRICE; 88; 96; 103; 122; 125;  
172; 233; 349; 371

NUOVA REPUBBLICA,  
PERIODICO; 141; 172; 175; 176;  
177; 178; 180; 268; 278; 279415  
NUOVA RESISTENZA,  
ASSOCIAZIONE; 184; 265; 269  
NUOVO RISORGIMENTO, IL,  
PERIODICO; 358

## O

Oberti Stefano; 280; 305; 306  
ODEON, TEATRO; 161; 350  
Ojai (California-USA); 223; 367  
Oliver Juan Garcia; 250  
Olmastroni, famiglia; 339  
Olobardi Umberto; 171; 366; 367;  
368; 369; 388; 390; 391  
Olschki Aldo; 329  
ONU; 346  
*Oslo*; 352  
OVRA; 105; 110; 386

## P

Pacciardi Randolph; 67  
Padova; 335; 338  
Palandri Raffaele; 365  
Palazzo Fortunato; 394  
Palermo; 228  
Palombo Aldo; 387; 391  
Panchetti Marcello; 419  
Pancrazi Pietro; 271; 399  
Pandolfini, via; 345  
Pansini Giuseppe; 193; 263; 330; 409  
*Pantelleria*; 28; 50; 116  
Panzani, via; 141  
Paoletto Bice; 394  
Paoli Giampaolo; 181; 330  
PAOLI ISOLA, DITTA; 397  
Paolicchi; 339

PAOLINI LIBERO, TIPOGRAFIA;  
360; 361; 362  
*Parigi*; 38; 41; 42; 48; 72; 85; 88;  
101; 102; 105; 107; 113; 228; 239-  
251; 279; 280; 281; 286; 345; 346;  
356; 394; 402  
Parri Ester; 394; 400  
Parri Ferruccio; 55; 58; 59; 102; 103;  
117; 137; 147; 172; 173; 175; 177;  
182; 183; 186; 239; 258; 266; 267;  
272; 292; 293; 296; 297; 306; 307;  
316; 330; 337; 338; 341; 357; 369;  
373; 394; 400; 412; 415; 416  
PARTI COMUNISTE  
FRANÇAIS; 250  
PARTITO COMUNISTA  
ITALIANO; 22; 37; 50; 57; 59;  
61; 63; 64; 68; 71; 72; 77; 78; 88;  
121; 122; 128; 130; 131; 133; 137;  
139; 140; 146; 165; 245; 253; 267;  
268; 277; 363; 405; 408  
PARTITO D'AZIONE; 121; 131;  
137; 159  
PARTITO FASCISTA  
REPUBBLICANO; 132; 152; 153;  
154; 155; 459  
PARTITO LABURISTA INGLESE;  
177  
PARTITO LIBERALE ITALIANO;  
38; 51; 57; 58; 70; 121; 132; 137;  
140; 146; 173; 253; 267; 412  
PARTITO NAZIONALE  
FASCISTA; 23; 25; 28; 29; 33; 41;  
52; 110; 153; 155; 364  
PARTITO POPOLARE; 21; 22; 36;  
38; 59; 91  
PARTITO RADICALE; 270

PARTITO SOCIALISTA DEI  
LAVORATORI ITALIANI; 67;  
68; 69; 70; 150; 167; 168; 169;  
170; 171; 363; 404; 405; 406; 415

PARTITO SOCIALISTA  
DEMOCRATICO ITALIANO;  
77; 80; 170; 171; 172; 267; 268;  
337

PARTITO SOCIALISTA  
ITALIANO; 3; 21; 22; 24; 25; 38;  
50; 58; 63; 64; 67; 68; 69; 71; 72;  
77; 78; 79; 80; 85; 86; 93; 121;  
128; 137; 140; 146; 150; 164; 165;  
167; 168; 169; 170; 171; 173; 176;  
177; 178; 180; 206; 231; 253; 258;  
259; 267; 268; 299; 3236; 332;  
350; 360; 373; 377; 403; 404; 405;  
416; 417; 418; 419; 420

PARTITO SOCIALISTA  
ITALIANO DI UNITÀ  
PROLETARIA; 51; 57; 80; 148;  
459

PARTITO SOCIALISTA SEZIONE  
ITALIANA INTERNAZIONALE  
SOCIALISTA; 170; 171

PARTITO SOCIALISTA  
UNIFICATO (PSI-PSDI  
UNIFICATI); 68; 169; 170; 171;  
257; 275

PARTITO SOCIALISTA  
UNITARIO (1949-1951); 68

Passigli Franco; 316; 353

Paternò Giulio; 375

Pavone Claudio; 7; 11; 12; 49; 58;  
61; 62; 64; 65

Pedani Mario; 394

Pelosini-Cambi, sposi; 342

PÈRE LACHAISE, CIMITERO;  
239; 240; 242; 244; 245; 249; 250;  
251; 280; 394; 402

PERGOLA, TEATRO DELLA; 149

Perona Gianni; 127; 128

Persico Nitti Antonia; 243

Pertini Sandro; 116

Perugia; 210

Petacchi, famiglia; 325

Pétain Philippe; 42

Petrucci Michele; 352

Piancastelli Bruno; 311

Piatti Sanzio; 246; 247

Piccagli Emma; 330; 375

Piccagli Italo; 124; 374

Piccagli Ruth; 378

Piccardi Leopoldo; 176

Pieraccini Gaetano; 140; 153; 154;  
161; 162; 172; 179; 186; 225; 253;  
344; 370; 375; 406

Pieraccini Giovanni; 330; 365

Pieraccini Paolo; 143; 144; 145; 151;  
152; 153; 154; 155; 157

Pieraccini Piero; 162

Pierleoni Bruno; 246; 247; 248

Pierleoni Renato; 242; 246; 248; 372

PIGNONE, SEZIONE DEL PSU;  
169

PIGNONE, SOCIETA'; 178; 318

Pilati Gaetano; 88; 100; 105; 207

Pilati Landi Amedea; 220

Pincherle Bruno; 317

Pintus Cesare; 111

Pinzauti, famiglia; 341

Pio IX; 38

Piombino; 224

Pirisino Francesco; 275

*Pisa*; 109; 125; 225; 336; 381; 383

PISA, SEZIONE DEL PARTITO  
D'AZIONE DI; 389  
Pistelli Nicola; 184; 267; 273  
Pistoia; 351  
Piva Giovanni; 330  
Pizzoni Alfredo; 122  
Plebani Alberto; 372  
Poggibonsi; 370  
POGGIOREALE, CARCERE DI;  
209; 210  
POLICLINICO, OSPEDALE DI  
ROMA; 289  
Polidori Ciro; 330; 343  
Polidori Egidia; 330; 419  
Polidori, famiglia; 330  
Polonia; 42  
Ponte Vecchio; 134; 210  
PONTE, IL, PERIODICO; 90; 96;  
99; 100; 105; 114; 116; 124; 126;  
129; 134; 141; 146; 158; 162; 164;  
168; 169; 170; 171; 173; 174; 176;  
180; 182; 183; 185; 186; 268; 368;  
378  
Pontedera; 210  
PONTREMOLI, SEZIONE DEL  
PARTITO D'AZIONE DI; 389  
*Ponza*; 28; 115; 116; 117; 186  
POPOLO, IL, PERIODICO; 129  
Portogallo; 32  
POSTE DEL REGNO D'ITALIA;  
89; 208  
Pozzolini Teodolinda; 114; 119; 172;  
175; 176; 177; 191; 206; 286; 336  
Predieri Alberto; 415  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI; 375  
Pretini Ferdinando; 263; 331  
Pretini, famiglia; 342

Priacel Stefan; 101  
Priolo Antonio; 214  
Procacci, famiglia; 340  
PROVINCIA DI FIRENZE; 96;  
255; 332; 350; 408  
Pucci Carlo; 292

## Q

Qiusa di Massarosa (Lucca); 225  
QUADERNI DEL CIRCOLO  
ROSSELLI; 90; 91; 92; 93; 103;  
124; 158; 160; 178; 179; 183; 185;  
192; 231  
QUADERNI DI GIUSTIZIA E  
LIBERTÀ; 101; 102; 107; 136;  
182; 324  
Querci Carlo; 331  
Querci Giorgio; 134  
QUESTURA DI ROMA; 115

## R

Ragghianti Carlo Ludovico; 125; 127;  
129; 131; 132; 133; 147; 331; 349;  
408; 413  
RAI; 303  
Ramat Raffaello; 184; 267; 273; 331;  
394; 400  
Ramat, famiglia; 342  
Ramorino Tommaso; 96  
Rapezzi, famiglia; 343  
Ravà Franco; 181; 317  
Ravà, famiglia; 344  
Ravaioli Rina; 331  
Ravenna; 334  
Reale Oronzo; 125; 339  
REGINA COELI, CARCERE; 110;  
114; 117; 400  
REGNO DEL SUD; 50; 132

REPUBBLICA SOCIALE  
     ITALIANA; 52; 127; 155  
 Riboni Irene; 317  
 Ricasoli, via; 345  
 Riccardi, Palazzo; 407  
 Ricci Aldo; 333  
 RIFREDI, SEZIONE DEL PSU; 169  
 Righi Gino; 226  
 Righi-Brogi, sposi; 342  
 Rigoli Enrico; 420  
 Risso Linda; 172; 175; 176; 177  
 Rissone Severo; 213; 224; 317; 331;  
     340; 341  
 RISTORANTE SABATINI; 141  
 Roberto Dino; 226  
 Rochat Luigi; 318  
 Roggeri Edoardo; 226  
 Roggi Piero; 141  
 Rolland Hugo; 300  
*Roma*; 7; 8; 19; 24; 27; 29; 31; 45;  
     46; 49; 51; 52; 58; 59; 60; 61; 67;  
     70; 71; 77; 78; 80; 85; 87; 96; 98;  
     101; 102; 104; 105; 110; 111; 113;  
     114; 115; 123; 124; 125; 127; 128;  
     129; 132; 134; 137; 138; 150; 154;  
     167; 170; 172; 175; 185; 194; 199;  
 Romagne; 49  
 Romani Luciano; 331  
 Romano Giorgio; 318  
 Romita; 68; 171  
 Roselli F.; 105  
 Rosselli Amelia  
     Melina; 249  
 Rosselli Andrea; 249  
 Rosselli Carlo; 39; 41; 85; 86; 88; 91;  
     92; 93; 96; 97; 98; 101; 102; 103;  
     104; 106; 129; 196; 231; 232; 239;  
     240; 242; 243; 244; 245; 248; 249;  
     251; 394; 400  
 Rosselli John (Mirtillino); 249;  
     332; 376  
 Rosselli Maria; 181; 226; 321; 324;  
     332; 370; 376  
 Rosselli Nello; 96; 98; 162; 180; 186;  
     231; 241; 242; 245; 249; 250; 292;  
     321; 393; 399; 401  
 Rosselli Pincherle Amelia; 179; 245;  
     249; 370; 376  
 ROSSELLI, BRIGATE; 162  
 Rosselli, eredi; 280  
 Rosselli, famiglia; 87; 350; 376  
 Rossi Ada; 111; 113; 187; 227; 292;  
     293; 295; 300; 342; 377  
 Rossi Cesare; 290  
 Rossi Doria Manlio; 125; 386  
 Rossi Elide; 226  
 Rossi Ernesto (Burattino); 87; 88; 89;  
     92; 93; 94; 96; 98; 99; 101; 105;  
     110; 111; 114; 115; 117; 118; 119;  
     126; 162; 164; 178; 182; 183; 185;  
     186; 187; 191; 196; 223; 227; 231;  
     233; 258; 266; 272; 281; 285; 288;  
     291; 294; 295; 300; 307; 318; 337;  
     340; 341; 342; 344; 350; 377; 394;  
     400  
 Rotelli Ettore; 122; 137; 148; 168  
 Roveri Alessandro; 175  
 Roy Palmer Domenico; 151  
 Ruffolo Giorgio; 80  
 Ruglioni Margherita; 110; 113  
 Russo Luigi; 159; 339; 370  
 Russo, famiglia; 333

## S

*S. Croce sull'Arno*; 360

S. Egidio, via; 160; 345  
 S. Francesco di Fiesole; 221  
 S. Marco, piazza; 180  
 S. Niccolò, pescaia; 144  
 S. Rosa, pescaia; 144  
 Sabbatucci Giovanni; 19; 20; 27; 30;  
 32; 33; 34; 36; 37; 38; 58; 73; 75;  
 77  
 Saint Augustine Florida (USA); 377  
*Salò*; 48; 49; 51; 52; 53; 55; 131  
 Salvadori Max; 319  
 Salvadori Roberto; 333  
 Salvemini Gaetano (zio); 27; 57; 85;  
 87; 88; 89; 96; 97; 98; 99; 101;  
 103; 105; 107; 112; 126; 129; 158;  
 162; 164; 166; 179; 184; 185; 186;  
 196; 231; 2232; 233; 236; 239;  
 258; 265; 291; 303; 308; 312; 319;  
 330; 337; 340; 345; 348; 350; 371;  
 374; 375; 378; 394; 398; 408  
 SAN GIOVANNI VALDARNO,  
 SEZIONE DEL PARTITO D'A-  
 ZIONE DI; 389  
 Sandri Renato; 28; 49; 52; 88; 89;  
 107; 108; 113; 115; 122; 127; 131  
 Santi Danilo e Sergio; 420  
 Saraceno Pasquale; 318  
 Saragat Giuseppe; 38; 67; 68; 76;  
 171; 337; 400  
 Sarti-Bolognesi, sposi; 341  
 Sassari; 275  
 SATICA, LABORATORIO; 217;  
 219; 229  
 Savoia, famiglia; 235  
*Savona*; 97; 102; 312; 400  
 Scandone Alberto; 184  
 Scandone Francesco; 377  
 Scelba Mario; 77  
 Schiavetti Ferdinando; 400  
 Schiavi Alessandro; 319  
 Scoccimarro Mauro; 152  
 SCUOLA-CITTA' PESTALOZZI;  
 326  
 Segre Umberto; 268; 279; 319; 415  
 Serpieri Arrigo; 231  
 Sessi Frediano; 28; 49; 52; 88; 89;  
 107; 108; 113; 115; 122; 127; 131  
 Sestan Ernesto; 266; 268; 337  
 Settala Elena; 333; 338  
 Settala, famiglia; 338  
 SEZIONE FRANCESE DELL'IN-  
 TERNAZIONALE OPERAIA; 85;  
 250; 333  
 SEZIONE PROVINCIALE  
 DELL'ALIMENTAZIONE; 4;  
 145; 197; 208; 255; 256  
 Sforza Carlo; 151  
*Sicilia*; 34; 44; 47  
*Siena*; 52; 375  
 SIENA, SEZIONE DEL PARTITO  
 D'AZIONE DI; 389  
 Silone Ignazio; 169  
 Simonetta Maria; 333  
 SINDACATO FERROVIERI  
 ITALIANI; 206; 212; 219  
 Siohan; 243  
 Smeraldi Michele; 333  
 SOCIETA' COOPERATIVA  
 EDILE; 219; 220  
 SOCIETA' DI CULTURA DI  
 GENOVA; 270  
 SOCIETA' DI STUDI STORICI E  
 GEOGRAFICI; 262  
 SOCIETA' UMANITARIA DI  
 MILANO; 178  
 Soleri Marcello; 37

Somigli Bruno; 140; 253  
 Somigli, famiglia; 338  
 Sorani Aldo; 231  
 Sorrento; 290  
*Spagna*; 32; 41; 98; 182; 239; 240;  
 242  
 Sperenzi Mario; 341  
 Spinelli Altiero; 117; 118; 196; 319;  
 339  
 Spini Giorgio; 85; 87; 88; 92; 121;  
 140; 158; 169; 232; 334; 408; 415  
 Spini Valdo; 90; 92; 98; 104; 143;  
 145; 146; 184; 185  
*Spoleto*; 113; 114; 213; 228  
 Sprigge Cecil; 134  
 SQUADRE DI AZIONE  
 PATRIOTTICA; 53  
*SS. Apostoli, borgo*; 91; 158; 159; 231;  
 234; 394  
 Stagni Camillo; 413  
 Stalin (Josif Vissarionovič Džugašvili);  
 86  
 Stalingrado; 44  
*Stati Uniti*; 26; 43; 59; 68; 71; 77;  
 107; 142; 164; 173; 235  
 Stato del Vaticano; 45; 59; 77  
 Stratton J. A.; 285  
 Strazza Michele; 151  
*Svizzera*; 164; 227; 270; 286; 380

## T

Talciona (Siena); 375  
 Tambroni Fernando; 76  
 TAMBRONI, GOVERNO; 77; 184  
 Tanner Stephen; 227  
*Taranto*; 132; 339  
 Tarchiani Alberto; 101; 102; 104;  
 106; 107; 126; 182; 183; 239; 243;

244; 246; 247; 248; 258; 266; 294;  
 295; 304; 308; 309; 310; 334; 371;  
 379; 400;  
 Tarchiani, famiglia; 341  
 Tassi Bruno; 326; 344  
 Tassinari Rodolfo; 213; 214  
 Taviani Paolo Emilio; 411  
 Tempesti Fernando; 283  
 Terminillo (Rieti); 282; 283  
 Terracina V.; 227  
 Terracini Umberto; 162; 379; 401  
 Tesi Aldo; 1; 393  
 THE INTERNATIONAL LEAGUE  
 FOR THE RIGHT OF MAN;  
 345; 347  
 Tino Adolfo; 385  
 Togliatti Palmiro; 35; 50; 59; 61; 62;  
 70; 124; 164; 165; 166; 399  
 Tonini, famiglia; 343  
 Toraldo di Francia, famiglia; 342  
*Torino*; 7; 9; 19; 28; 40; 49; 52; 53;  
 62; 65; 88; 89; 101; 104; 107; 111;  
 115; 122; 123; 151; 226; 229; 236;  
 277; 279; 300; 301; 335; 385  
 Torre Andrea; 194;  
 Torre Augusto; 334  
 Torre Pellice (Torino); 335  
 Tranfaglia Nicola; 91; 92; 93; 96; 97;  
 103; 300  
 Trapani; 327; 339  
 Traquandi Fernando; 76; 113; 125;  
 228; 229; 262; 276; 362  
 Traquandi Francesco; 89; 113; 205  
 Traquandi Nella in Natalucci; 113  
 Traquandi Nello (Satiro); 93; 99;  
 112; 187; 207; 220  
 Tremelloni Roberto; 334  
*Tremiti*; 28; 116



Trentanove Marcello; 343  
Trentin Silvio; 243; 246; 248  
*Trento*; 19; 89; 229; 341; 342  
*Trespiano*; 87; 180; 186; 276; 279;  
281; 291; 292  
Treves Claudio; 25; 38  
Treves Paolo; 243; 244; 246; 3247;  
394; 40194; 396  
Treves Piero; 243; 246; 247; 248  
TRIBUNALE DI NAPOLI; 115; 209  
TRIBUNALE SPECIALE PER LA  
DIFESA DELLO STATO; 27; 28;  
37; 105; 108; 110; 111; 113; 115;  
205; 235  
*Trieste*; 19; 69; 89; 166  
TRIPARTITO; 44  
Troghi (Firenze); 379  
Tulli Tullo; 246; 247; 249  
Tumiati Barbieri Lucia; 124  
Tumiati Corrado; 320  
Tumiati Gaetano; 320  
Turati Filippo; 22; 24; 25; 38; 101;  
102; 319; 400

## U

Umberto II di Savoia; 50; 51  
*Umbria*; 51; 125  
Umbri-Vivoli, sposi; 341  
*Ungheria*; 72; 179; 268  
UNIONE DEI SOCIALISTI; 5; 68;  
69; 168; 171  
UNIONE DEI SOCIALISTI  
INDIPENDENTI; 169; 171; 175  
UNIONE DELLE COMUNITA'  
ISRAELITICHE ITALIANE; 334;  
337

UNIONE GENITORI E  
INSEGNANTI SCUOLE DI  
STATO; 184  
UNIONE ITALIANA DEL  
LAVORO; 70; 267  
UNIONE POPOLARE ITALIANA;  
245; 249  
UNIONE RINASCITA  
REPUBBLICANA; 415  
UNITA', L', PERIODICO; 123;  
181; 271; 277; 280  
UNITÀ POPOLARE,  
MOVIMENTO DI; 86; 172; 173;  
175; 176; 178; 185; 192; 197; 206;  
257; 263; 276; 327; 415  
UNITA' SOCIALISTA; 69; 70; 87;  
167; 169; 206; 404; 405; 406  
UNITED NATIONS RELIEF AND  
REHABILITATION  
ADMINISTRATION (UNRRA);  
142  
UNITED STATES  
INFORMATION SERVICE; 400  
UNIVERSITA' DI BARI; 314  
UNIVERSITA' DI FIRENZE; 268;  
308  
UNIVERSITA' DI PADOVA; 335;  
338  
UNIVERSITA' POPOLARE DI  
FIRENZE; 313  
*Urss*; 20; 42; 43; 44; 59; 68; 71; 173;  
175  
Usighi Ignazio; 227  
Usigliano di Lari; 225  
*Ustica*; 28; 116

## V

Valiani Leo; 49; 96; 180; 282; 283;  
285; 286; 310; 320; 386; 401  
VALLE, TEATRO; 359  
VALLECCHI, TIPOGRAFIA; 97;  
104; 151; 162; 360; 361  
Valobra Lea; 265; 276; 279; 314;  
316; 317  
Valobra, famiglia; 338  
Vanni Quirino; 351  
Vannucci Dino; 91; 94; 97  
Venezia; 316  
*Ventotene*; 28; 87; 116; 117; 118;  
119; 186; 191; 223; 228  
Venturi, famiglia; 339  
Venturi Franco; 181; 246; 247; 335;  
401  
Venturi Lionello; 242; 244; 249; 250  
Verdiani Guido; 227  
Verni Giovanni; 128; 130; 192; 193  
Vernon De Bosis Lilian; 235  
*Verona*; 322; 336  
Vichy; 42  
Vidotto Vittorio; 8; 9; 13; 19; 20; 27;  
30; 32; 33; 34; 36; 37; 38; 58; 73;  
75; 77  
Viezzoli; 112  
Villa La Costa (Firenze); 331  
Villa Triste; 130  
Villari Pasquale; 90  
Vitali Stefano; 136; 412  
Vitta Cino; 161  
Vittorelli Paolo; 164; 168; 170; 171;  
177; 267; 271; 321; 402; 415  
Vittorio Emanuele III; 34; 45; 50  
Vittorio Veneto; 93

VITTORIO VENETO, SEZIONE  
DEL PARTITO D'AZIONE DI;  
93; 356  
Viviani Della Robbia Enrica; 227  
VOCE DEGLI ITALIANI, LA,  
PERIODICO; 245  
VOCE REPUBBLICANA, LA,  
PERIODICO; 110  
Volpi Mario; 322  
*Volterra*; 210; 226  
VOLTERRA, SEZIONE DEL  
PARTITO D'AZIONE DI; 389

## W

Washington (USA); 401  
WEHRMACHT; 128  
Wiley Robert Winston; 243; 246;  
247; 248  
Woller Hans; 151

## Y

YOUNG MEN'S CHRISTIAN  
ASSOCIATION (YMCA); 162

## Z

Zabban Giorgina; 379  
Zanotti Bianco Umberto; 323  
Zavagli Aldo; 228; 229  
Zemi Baistrocchi, sposi; 341  
Zevi Bruno; 322  
Zino Mario; 402  
Zolesio Antonio; 340  
Zoli Adone; 122; 140; 153; 154; 159;  
253  
Zoli famiglia; 338  
Zoppi Lina; 380  
Zucconi Romualdo; 360; 361; 362

## Fonti archivistiche

ACS, *Casellario Politico Centrale (CPC)*, busta 5196, f. 85183, *Traquandi Nello* (1930-1938).

ACS, *Ministero dell'Interno, Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Affari generali* (1925), b. 84, *Italia Libera*.

ACS, *Tribunale speciale per la difesa dello stato. Registro generale dei procedimenti*, n. 339/1930, *Processo Bauer-Rossi ed altri*, allegati 15 e 19: "Traquandi Nello".

Archivio dell'Istituto Piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" (Istoreto): fondo *Isrp. Archivio fotografico originario* [IT C00 FA1869], busta ORG F ALB, fasc. 1)

ASCF, fondo *Comune di Firenze, Deliberazioni degli organi amministrativi, Deliberazioni della Giunta* (1865-1972)

ISRT, *Archivio di Nello Traquandi*

ISRT, *Casellario Politico Centrale*, Isola 5, busta 29, fasc. 7, cc. 1-105, *Traquandi Nello*.

ISRT, fondo *Enzo Enriques Agnoletti*

ISRT, fondo *Giustizia e Libertà*

ISRT, fondo *Michele Cantarella*, b. 2, fasc. 14.

ISRT, fondo *Partito d'Azione*

ISRT, fondo *Piero Calamandrei*



# Bibliografia essenziale

## Periodici consultati

- “Astrolabio, L’. Problemi della vita italiana”, Roma, (1963-1984)  
“Avanti!”, Roma (1896-1994)  
“Corriere di Firenze”, Firenze (1894-)  
“Critica sociale”, Milano (1891-)  
“Giustizia e Libertà”, Roma, (1934-1939)  
“Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Atti e studi”, Firenze (1955-1974)  
“Italia Libera, L” Roma (1943-1947)  
“Italia Libera, L””, Roma, (1943-1947)  
“Libertà, La”, Firenze (1943-1944)  
“Mondo, Il”, Roma (1949-1966)  
“Movimento di liberazione in Italia, Il”, Milano (1949-1973)  
“Nazione del Popolo, La”, Firenze (1944-1946)  
“Nazione Italiana, La”, Firenze (1947-1949)  
“Nazione, La”, Firenze (1959-)  
“Non Mollare! – Organo toscano del Partito d’Azione”, Firenze (1945-1947)  
“Non Mollare!” (nuova serie), Firenze (1945-1947)  
“Nuova Repubblica” Firenze (1953-1957)  
“Nuova Repubblica”, Firenze, (1953-1957)  
“Nuovissimo digesto italiano”, Torino (1957-)  
“Q/CR. Quaderni del Circolo Rosselli”, Firenze (gen.-mar. 1981-)  
“Quaderni della FIAP”, Roma (1964-)  
“Quaderni di Giustizia e libertà”, Ristampa fototipica (1932-1935), Torino, Bottega d’Erasmus, 1959.  
“Ricostruzione-Organo del Fronte unico della libertà, La”, Roma (1943)  
“Voce Repubblicana, La”, Roma, ([1921]-2000.

## Monografie e singoli articoli di periodici

- 1925-1985. Un Circolo di Cultura nel nome dei Rosselli*, in “Quaderni del Circolo Rosselli”, a. 1985, n. 3, MEA.  
ALGARDI ZARA, *Processi ai fascisti (1946-92)*, Firenze, Vallecchi, 1992.  
ANDREA TORRE, *Guida agli archivi della Resistenza* in “Rassegna degli archivi di Stato”, nuova serie, II/1-2, gen.-ago. 2006, pp. 413-460.

- Antifascismo a Firenze, L'*, intervista a NELLO TRAQUANDI, in "L'Astrolabio" (V), 5 marzo 1967.
- AQUARONE ALBERTO, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Torino, Einaudi, 1965.
- Archivi di Giustizia e libertà" (1915-1945)* a cura di COSTANZO CASUCCI, Roma, MINISTERO DELL'INTERNO – DIREZIONE GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, 1969.
- BARBAGALLO FRANCESCO, *L'Italia repubblicana*, Roma, Carocci, c2009
- BARILE PAOLO, DE SIERVO UGO, *Sanzioni contro il fascismo*, in "Nuovissimo digesto italiano", Vol. XVI, Torino, UTET, 1975.
- BAUER RICCARDO, *Il compito di domani* in "Il Ponte", anno IX, n. 6, giugno 1953, pp. 730-732.
- ID., *Ricordo di un socialista: Nello Traquandi* in "Critica Sociale", anno 60, n. 5, 5 marzo 1968, p. 141.
- BERENSON BERNARD, *Come ricostruire la Firenze demolita?* in "Il Ponte", anno I, n. 1, aprile 1945, pp. 33-38.
- BERTOLINO ALBERTO, *Problemi della ricostruzione*, in "Il Ponte", anno I, n. 7, ottobre 1945, pp. 584-593.
- BIANCHI BANDINELLI RANUCCIO, *Come non ricostruire la Firenze demolita*, in "Il Ponte", anno I, n. 2, maggio 1945, pp. 100-123.
- BLOCH MARC, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, c1998
- BORIS MAX, *Al tempo del fascismo e della guerra. Racconto della vita mia e altrui*, a cura di Simone Neri Serneri, Firenze, Edizioni Polistampa, 2006.
- BRACCIALARGHE GIORGIO, *Nelle spire di Urlavento. Il confino di Ventotene negli anni dell'agonia del Fascismo*, Firenze, L'Autore Libri, 1970.
- BRANCA VITTORE, *Una nuova classe dirigente*, in "Il Ponte", I, (1945), n. 2, nella rubrica "Cantiere", p. 169-170.
- CALAMANDREI PIERO, *Lettera a Salvemini e altri inediti*, in "Il Ponte", anno XXII, nn. 8-9, ago-set 1966, pp. 1048-1059.
- ID., *Lettere 1915-1956*, 2 voll., a cura di GIORGIO AGOSTI e ALESSANDRO GALANTE GARRONE, Firenze, La Nuova Italia, 1968.
- ID., *Saluto a Ernesto*, in "Il Ponte", anno XI, n. 2, feb. 1955, pp. 141-142.
- ID., *Uomini e città della Resistenza. Discorsi scritti ad epigrafi*, Roma-Bari, Laterza, 1955.
- CALOGERO GUIDO, *Da G. L. al Partito d'Azione. Socialismo e liberalismo nell'ideologia antifascista*, in "L'astrolabio", Roma, 30 aprile 1965, anno III, n. 8 (49), pp. 36-38.
- CALVINO ITALO, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi, 1971.
- CAMURRI RENATO, *L'Europa e l'esilio. La migrazione degli intellettuali verso le Americhe fra le due guerre*, in "Memoria e ricerca", anno XVI, Nuova serie, n. 31, maggio-agosto 2009, Franco Angeli, pp. 44-62.
- CANDELORO GIORGIO, *Storia dell'Italia moderna. 11. La fondazione della Repubblica e la ricostruzione, considerazioni finali*, Milano, Feltrinelli, 1986.

- Carlo Rosselli: gli anni della formazione e Milano. Atti della giornata di studi. Milano, 26 settembre 2007*, a cura di NICOLA DEL CORNO, Milano, Biblion Edizioni, 2010.
- CHABOD FEDERICO, *L'Italia contemporanea (1918-1948)*, Torino, Einaudi, 2002.
- CODIGNOLA TRISTANO, *Il Paese ricorda Piero Calamandrei* in "Nuova Repubblica", anno V, n. 5 del 3 febbraio 1957, p. 1.
- ID., *I nuovi istituti della democrazia*, in "La Nazione del Popolo", 18 novembre 1944, p. 2.
- ID., *Lotta per la libertà (relazione del comitato esecutivo uscente della sezione di Firenze, letta all'assemblea generale dell'11 febbraio 1945)*, [Firenze, 1945].
- ID., *Un congresso coraggioso* in "Il Ponte", anno VIII, n. 2, febbraio 1952, pp. 147-158.
- ID., *Un partito, due politiche* in "Il Ponte", Anno VIII, n. 11, novembre 1952, pp. 1594-1603.
- D'ANGELO LUCIO, *I socialisti e la defascistizzazione mancata*, Milano, Franco Angeli, c1997.
- DE BOSIS LAURO, *Storia della mia morte e ultimi scritti*, prefazione di G. Salvemini, Torino, Francesco De Silva, 1948.
- DE LUNA GIOVANNI, *Storia del Partito d'Azione*, [Torino], Utet Libreria, c2006,
- DELLA PERGOLA GIORGIO, *Il 12 giugno 1944 a Firenze. Radio CORA e le fucilazioni di Cercina*, in "Il Ponte", anno X, n. 6, giugno 1954, pp. 899-905.
- DETTI TOMMASO, GOZZINI GIOVANNI, *Storia contemporanea. II. Il Novecento*, Milano, Bruno Mondadori, 2002.
- Dieci anni dopo. 1945-1955. Saggi sulla vita democratica italiana*, Roma-Bari, Laterza, 1955.
- Dizionario della Resistenza*, a cura di ENZO COLLOTTI, RENATO SANDRI e FREDIANO SESSI, 2 voll., Torino, Einaudi, 2000.
- Dizionario letterario Bompiani delle opere di tutti i tempi e di tutte le letterature*, Milano, Bompiani, 1947.
- DOLARA VIERI, *Il circolo di cultura politica "Fratelli Rosselli". Sessanta anni di attività* in "Quaderni del Circolo Rosselli", n. 3, anno 2004 (anno XXIV, fascicolo 86).
- Enrico Bucci: una vita per la libertà: testimonianze*, a cura di LUCIA TUMIATI BARBIERI, Firenze, Barbera, 1969.
- ENRIQUES AGNOLETTI ENZO, *Nello Traquandi* in "Il Ponte", anno XXIV, n. 2, 29 febbraio 1968, pp. 164-165.
- ID., *Gli indipendenti*, in "Il Ponte", Anno IX, n. 5, maggio 1953, pp. 664-665.
- ID., *Non ha mollato* in "Il Ponte", anno XXIII, n. 2, feb. 1967, pp. 155-157.
- ID., *Vita e morte dei socialisti* in "Il Ponte", Anno VII, n. 2, febbraio 1951, pp. 218-219.
- FANCELLO FRANCESCO, *Lutto in carcere*, in "Il Ponte", anno XX, n. 6, giugno 1964, pp. 773-776.
- FEDELE SANTI, *Storia della concentrazione antifascista. 1927-1934*, Milano, Feltrinelli, 1976.

- FERRATINI TOSI FRANCESCA, GRASSI GAETANO, *L'Italia libera. Organo del Partito d'azione 1943-1945*, Milano, Feltrinelli Reprint (Fondazione Feltrinelli), 1975.
- FLORES MARCELLO, *L'epurazione*, in *L'Italia dalla liberazione alla Repubblica. Atti del convegno internazionale tenutosi a Firenze il 26-28 marzo 1976*, Milano, Feltrinelli, 1977.
- Formazioni GL nella Resistenza, Le. Documenti*, a cura di GIOVANNI DE LUNA, PIERO CAMILLA, DANILO CAPPELLI, STEFANO VITALI, Milano, Franco Angeli, c1985.
- Formazioni GL nella Resistenza. Documenti, Le*, a cura di G. DE LUNA, P. CAMILLA, D. CAPPELLI, S. VITALI, Milano, Franco Angeli, 1985.
- FRANCOVICH CARLO, in "Il Ponte", a. XXXVI n. 6, giugno 1980, pp. 580-605.
- ID., *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1961.
- ID., *La stampa a Firenze dall'armistizio alla Liberazione*, in "Il Ponte", anno X, n. 9, set. 1954, pp. 1459-1479.
- ID., *Scritti sulla Resistenza (1954-1980)*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2007.
- GAMBINO ANTONIO, *Storia e problemi del mondo di oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1982.
- GARIN EUGENIO, *Un secolo di cultura a Firenze. Da Pasquale Villari a Piero Calamandrei* in "Il Ponte", anno XV, n. 11, nov. 1959, pp. 1408-1426.
- GAROSCI ALDO, *Nascita di un partito* in "Il Ponte", anno VI, n. 1, gen. 1950, pp. 3-11.
- ID., *Vita di Carlo Rosselli*, Firenze, Vallecchi, 1973.
- GIOVANA MARIO, *Giustizia e Libertà in Italia. Storia di una cospirazione antifascista. 1929-1937*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.
- Giustizia e Libertà nella lotta antifascista e nella storia d'Italia. Attualità dei Fratelli Rosselli a quaranta anni dal loro sacrificio, Atti del Convegno Internazionale organizzato a Firenze il 10-12 giugno 1977 dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, Giunta Regionale Toscana, Comune di Firenze, Provincia di Firenze*, introduzione di CARLO FRANCOVICH, Firenze, La Nuova Italia, 1978.
- GIUVA LINDA, VITALI STEFANO, ZANNI ROSIELLO ISABELLA, *Il potere degli archivi*, Milano, Paravia Bruno Mondadori, c2007.
- GUERRINI LIBERTARIO, *La Toscana dal 25 luglio all'8 settembre 1943* in "La Resistenza in Toscana. Atti e studi dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana" n. 9-10, Firenze, La Nuova Italia, 1974, pp. 113-211.
- Guida agli archivi della Resistenza*, a cura della Commissione archivi-biblioteca dell'INSMLI, Roma, MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI-PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO, 1983.
- Guida sommaria agli archivi degli istituti di storia della Resistenza*, a cura di A. BUVOLI, Milano, INSMLI, 1974.
- INSABATO, ELISABETTA, *Esperienze di ordinamento negli archivi personali contemporanei*, in *Specchi di carta*, Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 1993, pp. 69-88.
- ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA, *Atlante storico della Resistenza italiana*, Milano, Bruno Mondadori, c2000.



- La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1991.
- LAROCCA GILDA, *La radio CORA di piazza D'Azeglio e le altre due stazioni radio*, Firenze, Giuntina, 1985.
- Liberazione di Firenze, La*, Firenze, Le Monnier, 1945.
- LONGHITANO CLAUDIO, *Il tribunale di Mussolini. Storia del tribunale speciale. 1926-1943*, s. l., s. n., 1995(?).
- LORENZETTO A., *Come nacque il Tribunale Speciale per la difesa dello stato*, in "Il Ponte", anno VI, n. 12, dicembre 1950, pp. 1556-1564.
- LUSSU EMILIO, *Sul Partito d'azione e gli altri*, Milano, Mursia, 1968.
- MERCURI LAMBERTO, *Il Movimento di Unità Popolare*, Roma, Carecas, 1978.
- ID., *L'epurazione in Italia. 1943-1948*, Cuneo, L'arciere, 1988.
- MODENA-BURKHARDT ESTHER, *Von "Giustizia e Libertà" zum "Partito d'azione"*, Zurich, Limmat, 1974.
- Movimento di Unità popolare e crisi del centrismo. Atti della giornata di studi organizzata dalla fondazione Bianciardi. Grosseto 12 marzo 1994*, Firenze, Giunti, 1995.
- NAVARRINI, ROBERTO, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005, pp. 1-129.
- Nel nome dei Rosselli 1920-1990*, in "Quaderni del Circolo Rosselli", a. XI (1991), n. 1.
- NEPPI MODONA GUIDO, *Giustizia penale e guerra di liberazione*, Milano, Franco Angeli, 1984.
- Non mollare (1925). Riproduzione fotografica dei numeri usciti*. Con tre saggi storici di ERNESTO ROSSI, PIERO CALAMANDREI, GAETANO SALVEMINI e presentazione di CARLO FRANCOVICH, Firenze, La Nuova Italia, 1968.
- NOVELLI EDOARDO, *Le elezioni del Quarantotto. Storia, strategie e immagini della prima campagna elettorale repubblicana*, Roma, Donzelli, [2008]).
- PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, *Almanacco Socialista 1934*, Parigi, S.F.I.E., 1933 (?).
- PAVONE CLAUDIO, *La continuità dello Stato: istituzioni e uomini*, Torino, Giappichelli, 1966! anche in *Italia 1945-1948. Le origini della Repubblica*, Torino, Giappichelli, 1974.
- ID., *Prima lezione di storia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- ID., *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.
- PERONA GIANNI, *La Toscana nella guerra e la Resistenza: una prospettiva generale*, in *Storia della Resistenza in Toscana*, a cura di MARCO PALLA, Roma, Carocci, 2009, vol. II, pp. 67-108.
- PICCARDI LEOPOLDO, *A dieci anni dalla battaglia di Unità popolare* in "Quaderni della FIAP", n. 4, pp. 14-15.
- PIERACCINI PAOLO, *Guerra, Liberazione ed epurazione a Firenze. 1939-1953. Un caso esemplare: il corpo dei Vigili urbani*, Firenze, Giampiero Pagnini editore, 1997.

- PIERO CALAMANDREI, *Diario. 1939-1945*, a cura di GIORGIO AGOSTI, voll. 2, Firenze, La Nuova Italia, 1982.
- RAGGHIANI CARLO LUDOVICO, *Partito d'Azione e polizia fascista*, in "Occidente", anno IX, n. 1, (gennaio-febbraio 1953 (visto in estratto), pp. 50-58.
- ID., *Disegno della Liberazione italiana*, Pisa, Nistri-Lischi Editori, 1954.
- ID., *La politica del partito d'Azione in un giornale clandestino di Firenze*, in "Il Movimento di Liberazione in Italia", nn. 14-15, Milano, 1951.
- Ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti. La*, a cura di ETTORE ROTELLI, 2 voll., Bologna, Il Mulino, 1980.
- RISSO LINDA, *Una piccola casa libera. Gli azionisti di Unità popolare*, in "Quaderno di storia contemporanea", anno XXVI, n. 35, 2004, pp. 54-73.
- ROMITI, ANTONIO, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta*, Fondazione Ezio Franceschini, 1993, pp. 89-112.
- ID., *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, in *Archivi nobiliari e domestici*, Udine Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 13-31.
- ROSSELLI CARLO, *Scritti politici e autobiografici*, con prefazione di GAETANO SALVEMINI, a cura di ZEFFIRO CIUFFOLETTI e VINCENZO CACIULLI, Manduria-Bari-Roma, P. Lacaita, 1992.
- ID., *Socialisme liberal*, traduzione di Stefan Priacel, Parigi, Librairie Valois, 1930.
- ID., *Socialismo liberale*, Roma, Edizioni U, 1945.
- ROSSI ERNESTO, *Dal Partito d'Azione al centro-sinistra*, a cura di Mimmo Franzinelli, Roma-Bari, Laterza, 2007.
- ID., *Elogio della galera. Lettere 1930/1943*. A cura di Manlio Magini, Bari-Roma, Laterza, 1968.
- ID., *Ernesto Rossi. Un democratico ribelle. Cospirazione antifascista, carcere, confino*, a cura di GIUSEPPE ARMANI, Parma, Guanda, 1975.
- ID., *Il "Non mollare"* in "Il Ponte", anno I, n. 6, sett. 1945, pp. 529-535.
- ID., *Una spia del regime*, Milano, Feltrinelli, 1955.
- ROVERI ALESSANDRO, *Una piccola casa libera*, in "Nuova Repubblica", n. 93, anno IV, 15 gennaio 1956, pp. 1-2.
- ROY PALMER DOMENICO, *Processo ai fascisti*, Milano, Rizzoli, 1996.
- RUFFOLO GIORGIO, *Riforme e controriforme*, Roma-Bari, Laterza, 1975.
- SABBATUCCI GIOVANNI, VIDOTTO VITTORIO, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 ad oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005.
- SALVEMINI GAETANO, *Lettere sulla politica italiana del '44-'45 (un carteggio inedito a cura di Ernesto Rossi)*, in "Il Ponte", anno XVII, n. 7, luglio 1961, pp. 1006-1046.
- SANTOSUOSSO AMEDEO, COLAO FLORIANA, *Poltici e amnistia. Tecniche di rinuncia alla pena per i reati politici dall'unità ad oggi*, Verona, Giorgio Bertani Editore, 1986.
- SCHIAVINI TREZZI, JANITA, *I piccoli archivi domestici*, in *Archivi nobiliari e domestici*, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2000, pp. 165-184.
- SPINELLI ALTIERO, *Il manifesto di Ventotene e altri scritti*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- SPINI GIORGIO, CASALI ANTONIO, *Firenze*, Bari, Laterza, 1986.

- ID., *Ricordo di Traquandi. La scuola del 'non mollare'* in "L'Astrolabio", Roma, anno VI, n. 10, domenica 10 marzo 1968.
- SPINI VALDO, *Per una storia del socialismo liberale a Firenze*, che costituisce il numero 1 di "Progetto", anno IX, Nuova Serie, Gen.-Feb. 1991.
- Storia della Resistenza in Toscana*, a cura di MARCO PALLA, Roma, Carocci, 2009.
- Tornano i Rosselli*, a cura del Circolo di Cultura politica "Fratelli Rosselli". Opuscolo a stampa, Firenze, Stabilimenti poligrafici Vallecchi, [1953].
- TRANFAGLIA NICOLA, *Carlo Rosselli dal processo di Savona alla fondazione di G. L. (1927-1929)*, in "Il Movimento di liberazione in Italia", gennaio-marzo 1972, pp. 3-37.
- ID., *Carlo Rosselli dall'interventismo a "Giustizia e Libertà"*, Bari, Laterza, 1968.
- TRAQUANDI NELLO, *Sul "Non Mollare" e Giustizia e Libertà*, in *Storia dell'antifascismo italiano. Testimonianze*, a cura di LUIGI ARBIZZANI e ALBERTO CALTABIANO, Firenze, Editori riuniti, 1964, pp. 65-69..
- Tribunale Speciale fascista, Il*, a cura di GIUSEPPE GALZERANO, Casaverino Scalo (SA), Galzerano Editore, 1992.
- Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Sentenze emesse*, 14 voll., a cura di F. ROSELLI, Roma, UFFICIO STORICO DELLO STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, Roma, 1980-95.
- Tribunale Speciale. I processi di Roma, Il*, opuscolo a stampa, s. l., Ed. Giustizia e Libertà, [1932].
- VERNI GIOVANNI, *La resistenza armata in Toscana*, in *Storia della Resistenza in Toscana*, a cura di MARCO PALLA, Roma, Carocci, 2009, vol. I, pp. 189-287.
- VIDOTTO VITTORIO, *Guida allo studio della storia contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- VITTORELLI PAOLO, *Il PSDI*, in "Il Ponte", anno IX, n. 5, maggio 1953, pp. 615-624.
- WOLLER HANS, *I conti con il fascismo. L'epurazione in Italia 1943-1948*, Bologna, Il Mulino, 2008.



## Sitografia

Album funerali dei Fratelli Rosselli:

<[http://metarchivi.istoreto.it/dett\\_FASCICOLI.asp?id=1869&tipo=FASCICOLI](http://metarchivi.istoreto.it/dett_FASCICOLI.asp?id=1869&tipo=FASCICOLI)>

ANPI:

<<http://www.anpi.it/chi-siamo>>

Comune di Casciana Terme:

<<http://www.comune.cascianaterme.pi.it/nuovo/index.php>>

FIAP:

<<http://www.fiapitalia.it/chisiamo.htm>>

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia

<<http://www.italia-liberazione.it/it/>>

LIDU:

<<http://www.liduonlus.org>>

FRANCESCO MURATORE, introduzione all'inventario dell'Archivio del Circolo Culturale Fratelli Rosselli:

<<http://www.rosselli.org/pubblicazioni.asp>>

“Rassegna degli archivi di Stato”:

<<http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/rassegna.html>>

LINDA RISSO, indice di “Nuova Repubblica” con una ampia introduzione:

<<http://www.quaderni.net/WebNR/NR0introduzione.htm>>

Sacrario di *Giustizia e Libertà* nel cimitero di Trespiano (FI):

<[http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/firenze/sacrario\\_di\\_giustizia\\_e\\_libert](http://www.resistenzatoscana.it/monumenti/firenze/sacrario_di_giustizia_e_libert)  
a>

Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche:

<<http://siusa.archivi.beniculturali.it/>>

MICHELE STRAZZA, *L'epurazione nel dibattito politico lucano del dopoguerra* in

<[http://www.storiamezzogiorno.it/20\\_BRN121\\_Strazza.pdf](http://www.storiamezzogiorno.it/20_BRN121_Strazza.pdf)>

ANDREA TORRE, *Guida agli archivi della Resistenza* in “Rassegna degli archivi di Stato”, nuova serie, II/1-2, genn.-ago. 2006:  
<[http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Rassegna/RAS\\_2006\\_1-2.pdf](http://www.archivi.beniculturali.it/DGA-free/Rassegna/RAS_2006_1-2.pdf)>

## Tavola delle abbreviazioni

AC	Azione Cattolica
ACS	Archivio Centrale dello Stato
AIED	Associazione Italiana per l'Educazione Demografica
ALPIC	Associazione Liberi Partigiani dell'Italia Centrale
AMG	Allied Military Government
ANPI	Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
ASCF	Archivio Storico del Comune di Firenze
b.	busta
b/n	bianco e nero
c., cc.	carta, carte
c.d.	cosiddetto/a
cart.	cartaceo
CEE	Comunità Economica Europea
cfr.	confronta
CGIL	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CGL	Confederazione Generale del Lavoro
CISL	Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
cit.	citato
CLN	Comitato di Liberazione Nazionale
CLNAI	Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia
CLNC	Comitato Centrale di Liberazione Nazionale
cm.	centimetri
CPC	Casellario Politico Centrale
CTLN	Comitato Toscano di Liberazione Nazionale
CVL	Corpo dei Volontari della Libertà
DC	Democrazia Cristiana
dx	destra
ENEL	Ente Nazionale per l'energia ELettrica
fasc.	fascicolo
FIAP	Federazione Italiana delle Associazioni Partigiane
FIDH	Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme
FIOM	Federazione Italiana Operai-Metallurgici
FIVL	Federazione Italiana Volontari della Libertà
G.U.	Gazzetta Ufficiale
GAP	Gruppi di Azione Patriottica
GL	Giustizia e Libertà
Id.	idem
INSMLI	Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia
ISRT	Istituto Storico della Resistenza in Toscana

L.	legge
Leg.	legislativo
Luog.	luogotenenziale
Minculpop	Ministero della CULtura POPolare
MVSN	Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale
n., nn.	numero, numeri
ONLUS	Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
P. d'A.	Partito d'Azione
p., pp.	pagina, pagine
PCI	Partito Comunista Italiano
PFR	Partito Fascista Repubblicano
PLI	Partito Liberale Italiano
PNF	Partito Nazionale Fascista
PP	Partito Popolare
PRI	Partito Repubblicano Italiano
prof.	professore/professoressa
prot.	protocollo
PSDI	Partito Socialista Democratico Italiano
PSI	Partito Socialista Italiano
PSIUP	Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
PSLI	Partito Socialista dei Lavoratori Italiani
PSU	Partito Socialista Unitario
PSU	Partito Socialista Unitario
R. D. L.	Regio Decreto Legge
r.	recto
R.D.	Regio Decreto
RAI	Radio Audizioni Italiane Rehabilitation Administration
RSI	Repubblica Sociale Italiana
s./ss.	Santo/Santi
s.d.	senza data
s.l.	senza luogo
s.n.	senza nome
SAP	Squadre di Azione Patriottica
SFIO	Section Française de l'Internationale Ouvrière
SIUSA	Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche
sottofasc.	sottofascicolo
tit. est. mod.	titolo esterno moderno
TSDS	Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato
UdS	Unione dei Socialisti
UIL	Unione Italiana del Lavoro
UNRRA	United Nations Relief and
UP	Unità Popolare
v.	verso
v.	verso



v.s, vv.ss.	vecchia segnatura, vecchie segnature
vol., voll.	volume, volumi
vol./voll.	volume/volumi
YMCA	Young Men's Christian Association